5

Smithsonian
400893
412

9

ANNALI DEL MUSEO CIVICO

DI

STORIA NATURALE

GIACOMO DORIA

PUBBLICATI PER CURA DI R. GESTRO

—

VOLUME LIV

INDICE

—

E. GRIDELLI. — Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l'esplorazione dell'oasi di Giarabub (1926-1927). Coleotteri *Pag.* 1 *a* 487

SMITHSONIAN INSTITUTION
286393
FEB 2 1931
NATIONAL MUSEUM

GENOVA
STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO PIETRO PELLAS FU L.
Largo Via Roma, Piazza S. Marta. N. 39
1930

ANNALI DEL MUSEO CIVICO

DI

STORIA NATURALE

GIACOMO DORIA

VOLUME LIV.

ANNALI DEL MUSEO CIVICO

DI

STORIA NATURALE

GIACOMO DORIA

PUBBLICATI PER CURA DI R. GESTRO

—

VOLUME LIV

—

GENOVA
STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO PIETRO PELLAS FU L.
Largo Via Roma, Piazza S. Marta. N. 39
1930

La R. Società Geografica Italiana fra le tante sue benemerenze ha quella di aver promosso in questi ultimi anni l'esplorazione di una plaga africana quasi sconosciuta, l'oasi di Giarabub.

Anche in questa occasione il Museo Civico di Genova fu trattato con la tradizionale benevolenza, ricevendo in dono le collezioni zoologiche e l'incarico di curarne l'illustrazione.

Come nei casi precedenti, la Direzione di questo istituto si diede premura di ripartire il materiale fra i diversi studiosi e siccome esso evidentemente doveva contenere non poche specie nuove da descrivere, ritenne utile, anche per rispetto alla legge di priorità, di pubblicare i singoli lavori appena ricevuti, rinunziando al sistema di seguire l'ordine sistematico (1).

Il primo di questi lavori (rettili, batraci e pesci) si può considerare come l'introduzione alla serie, perchè l'autore, D. Vinciguerra, opportunamente riassume tutto quanto si conosce relativamente alla fauna di questa regione; degli altri fino ad oggi pubblicati, faccio seguire l'enumerazione. Da questa risulta che non tutti i gruppi d'animali sono stati finora studiati e ciò si è verificato specialmente per alcuni che si dovettero comunicare all'estero; è però soddisfacente il notare che, meno in pochi casi, il materiale di Giarabub è stato affidato a mani italiane, il che prova che la sistematica da noi non è ancora tanto decaduta quanto alcuni credono.

Fu anche per invito della Società Geografica che venne da noi scelta ed equipaggiata la persona che doveva occuparsi delle raccolte zoologiche. Al nostro Capo Tassidermista, Carlo Confalonieri l'Africa non era nuova, perchè già nel 1883 aveva accompagnato e validamente coadiuvato lo zoologo Paolo Magretti, che nella prima delle sue gite africane esplorava parte del Sudan orientale. Confalonieri ha assolto il suo compito con perizia ed

(1) Questi lavori portano il titolo comune « Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l'esplorazione dell'oasi di Giarabub (1926-1927) »; ma non hanno numerazione progressiva.

attività non comuni e se non tutte le parti della raccolta sono ugualmente esuberanti di specie e di esemplari, ciò dipende non da negligenza, ma dalla stagione poco propizia per qualche genere di ricerca.

Dove il risultato è più sorprendente è nella parte entomologica e sopra tutto, come era da aspettarsi, nei coleotteri, che hanno richiesto per la loro illustrazione un intero volume, dovuto alle diligenti ricerche del D.r Edoardo Gridelli, già Conservatore nel nostro Museo. Questo lavoro condotto con precisione scientifica è pregevole non solo per la parte sistematica e per la descrizione delle specie nuove, ma anche per le importanti considerazioni intorno alla fauna dell'oasi ed ai rapporti con quella delle regioni circostanti.

R. GESTRO

Memorie intorno alla fauna dell'oasi di Giarabub pubblicate fino ad oggi.

D. Vinciguerra. — Rettili, batraci e pesci. (Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Vol. LII, 1927).

Dott. Alfredo Borelli. — Scorpioni e solifughi. (Loc. cit.).

C. Menozzi. — Formicidae (Hymenoptera). (Loc. cit.).

Dott. Edgardo Moltoni. — Uccelli. (Loc. cit., Vol. LII, 1928). Con figure nel testo.

R. P. Longinos Navàs — Insectos de la Cirenaica (Paraneuròpteros, Neuròpteros, Embiòpteros). (Loc. cit.). Con figure nel testo.

Oscar De Beaux. — Mammiferi. (Loc. cit., Vol. LIII, 1928).

Lodovico di Caporiacco. — Aracnidi di Giarabub e di Porto Bardia. (Loc. cit.). Con figure nel testo.

Dott. F. Capra. — Ortotteri e Dermatteri. (Loc. cit. Vol. LIII, 1929). Con figure nel testo.

G. Bellio. — Coccidae (Hemiptera). (Loc. cit.). Con figure nel testo.

L. Masi. — Hymenoptera Chalcididae. (Loc. cit.) Con figure nel testo.

F. Capra. — Due nuovi Coccinellidi di Cirenaica. (Loc. cit.).

Dott. L. Gambetta — Molluschi. (Loc. cit.). Con figure nel testo.

Dott. Laura Gambetta. — La Malacofauna del Lago Arrascia. (Loc. cit.). Con figure nel testo.

Fabio Invrea. — Mutillidae e Chrysididae (Hymenoptera). (Loc. cit.).

F. Silvestri. — Miriapodi Chilopodi. (Loc. cit.). Con figure nel testo.

Dr. J. M. Dusmet. — Algunos Apidos y Eumenidos de Cirenaica. (Loc. cit.).

D. Guiglia. — Hymenoptera aculeata. (Loc. cit.). Con figure nel testo.

Alessandro Brian. — Isopodi terrestri. (Loc. cit., Vol. LIII, 1930). Con figure nel testo e tre tavole.

Dott. E. Gridelli. — Coleotteri. (Loc. cit. Vol. LIV, 1930). Volume di 487 pagine, con figure nel testo ed una carta.

Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l'esplorazione dell'oasi di Giarabub (1926 - 1927)

Dott. E. GRIDELLI

COLEOTTERI

RIASSUNTO DELLE COGNIZIONI PRECEDENTI INTORNO AI COLEOTTERI DELLA CIRENAICA

È merito del Prof. Alessandro Ghigi d'aver riassunto in una Memoria pubblicata nel 1913 (Materiali per lo studio della fauna libica, Atti R. Accad. Scienze Ist. Bologna 1913) tutte le pubblicazioni riguardanti la fauna della Libia. Dall' elenco suddetto risulta che le specie di coleotteri raccolte nella Cirenaica erano soltanto 21, dovute nella massima parte alle ricerche della spedizione Rohlfs-Stecker. Certamente qualche specie descritta o citata di Cirenaica sfuggì alle ricerche accuratissime del Prof. Ghigi, ma non credo che la cifra dei coleotteri noti di Cirenaica prima del 1913 superasse la trentina. Possiamo dunque dire senza tema d'esagerazione che questa estesa regione rappresentava nel 1913 una vera terra incognita. I soli viaggiatori [1] che la esplorarono, oltre a Rohlfs e Stecker, furono Haimann (1881), Dodson (1901) e Klaptocz (1906). Il materiale raccolto da Haimann andò perduto (Ghigi, l. c. 1913, p. 256), non conosco citazioni riguardanti quello eventualmente raccolto da Dodson. I coleotteri raccolti da Klaptocz non vennero ancora illustrati; soltanto alcuni vennero occasionalmente descritti da varii autori, come per esempio *Asida*

[1] Anche Ruhmer (1880) visitò la Cirenaica, riportandone a quanto sembra anche dei coleotteri (*Blaps Ruhmeri* Seidl.).

mystica Wilke, *Tentyria cyrenaica* Schust., *Tentyria elegans* Schust., *Akis Bernhaueri* Schust.

Il primo a portare un piccolo contributo alla conoscenza della fauna entomologica della Cirenaica fu Alcide Fiori, che raccolse nel 1913 nei dintorni di Tobruch. Non ho alcun dato sull' entità del materiale raccolto, ad eccezione della cattura di due specie nuove, descritte da A. Fiori nel 1914 (*Paussus cyrenaicus* e *Thorictus cyrenaicus*: Rivista Col. Ital. 1914, p. 115 e 118); ignoro pure in quale collezione si trovi ora il materiale suddetto.

Seguirono le raccolte fatte nel 1914 dal Marchese Carlo Invrea nei dintorni di Tobruch, le quali rimasero per lunghi anni inedite nelle collezioni del March. Dott. Fabio Invrea (Genova) e del Museo Civico di Genova. Il materiale non è molto ricco, ma contiene alcune specie che vennero descritte molto più tardi in base ad altre raccolte.

È merito però del Rev. Dott. Vito Zanon, Missionario Giuseppino a Bengasi, d'aver raccolto dal 1915 al 1920 un materiale veramente cospicuo di coleotteri. Le sue raccolte riguardano la regione di Bengasi e prossimi dintorni, con qualche punta a mezzogiorno fino a Ghemines e Tilimun e meritano davvero un cenno particolare. Esse vennero illustrate dallo stesso Zanon (Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, pp. 112-139), in base ad uno studio preliminare di Zanon e del Prof. A. Fiori, seguito da una revisione delle determinazioni da parte di Agostino Dodero (Genova) e F. Solari (Genova). Le specie rivedute sono segnate con un * e si trovano (meno rarissime eccezioni) nelle collezioni del Museo Civico di Genova (duplicati in coll. Dodero); quelle, e sono fortunatamente poche, non rivedute (prive di *) e citate da Zanon in base alla determinazione preventiva si trovano presentemente nelle collezioni del R. Ufficio dei Servizii agrarii per la Cirenaica in Bengasi. Grazie alla cortesia del collega G. C. Krüger ho potuto esaminarle (almeno in gran parte) e correggere così un grandissimo numero di determinazioni errate, che cito in calce alle pagine dell' elenco seguente.

Un ulteriore contributo è dovuto alle ricerche del Prof. Alessandro Ghigi, il quale prese parte all' escursione nella Cirenaica organizzata dal 15 al 24 aprile 1920 dal Touring Club Italiano, raccogliendo un materiale molto copioso di coleotteri, il quale venne illustrato dal collega Adolfo Falzoni (Atto Soc. Ital. Scienze Natur.

LXII, 1923, pp. 83-90). Non ho avuto occasione d'esaminare il materiale suddetto, che si trova attualmente nelle collezioni del R. Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna.

Nel 1921 (aprile-maggio) i dintorni di Bengasi vennero visitati dal Comm. Dott. E. Festa, e fruttarono un piccolo nucleo di coleotteri, illustrato da Dodero (Boll. Mus. Zool. Anat. comp., Torino, XXXVII, 1922, nr. 743). Di ben maggiore importanza sono invece le raccolte eseguite dallo stesso Dott. E. Festa dal dicembre 1921 al maggio 1922, in tutta la zona costiera, da Ghemines a Derna, con una punta al sud a Zavia Mechili; esse vennero magistralmente illustrate da Agostino Dodero (Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, XXXIX, n. s. nr. 23, 1925) e si trovano nelle collezioni del R. Museo di Torino (ho esaminato duplicati della maggior parte delle specie, gentilmente comunicatimi da Dodero). Per quanto riguarda le località di raccolta vedi l'interessante relazione del Dott. E. Festa (l. c. XL, 1926, n. s. nr. 38).

Nello stesso anno [1] (1922) il Prof. Dott. Filippo Silvestri raccolse un notevole numero di coleotteri nei dintorni di Merg e di Bengasi, conservati nelle collezioni del Laboratorio di Zoologia della R. Scuola Superiore Agraria di Portici (Napoli). Mi sia permesso di ringraziare il Prof. F. Silvestri il quale ben gentilmente aderì al mio desiderio di studiare il materiale suddetto.

Sono pure degne di particolare menzione le raccolte fatte dal Prof. Dott. Carlo Anti a Cirene, nell'estate 1926, 1927 e 1928, durante la sua permanenza in quella regione quale membro della Missione Archeologica per gli scavi di Cirene, quelle del Sign. Ugo Bolsi, eseguite in varie località dell'altipiano del Barca nel 1927 e 1928, nonchè del personale della R. N. «A. Magnaghi» nel 1927 in alcune località non precisate della costa del Golfo di Bomba (tutti questi materiali si trovano nelle collezioni del Museo Civico di Genova). È pure doveroso ricordare il Tenente Goffredo Botto, il quale raccolse materiali in varie località, particolarmente Tobruch e Zuetina.

Le raccolte più importanti, che unite a quelle del Dr. Zanon

[1] Il Dott. E. Hartert del Museo di Tring visitò la Cirenaica nel maggio 1922, allo scopo di raccogliere uccelli. È molto probabile però ch'egli abbia raccolto dei coleotteri; l'unico dato in proposito lo ebbi da Théry, il quale in data 1 agosto 1928, mi comunicò la descrizione (in litteris) d'una nuova varietà (*Harterti* Théry) della *Julodis aequinoctialis* Ol., raccolta da Hartert a Tokra.

formano il nucleo principale di questo lavoro, sono però quelle dovute all' opera intelligente ed indefessa di Carlo Confalonieri e di G. C. Krüger.

Carlo Confalonieri, preparatore al Museo Civico di Genova, fece parte della missione inviata dalla Società Geografica Italiana nell' oasi di Giarabub, con l' incarico di raccogliere materiale zoologico. Dopo una permanenza di cinque giorni (22-26 novembre 1926) a Porto Bardia egli si recò nell' oasi di Giarabub (arrivo 27 novembre) dove rimase fino al 27 marzo, esplorando l' oasi stessa ed i suoi dintorni con grande diligenza ed ottimi risultati. Notevoli le escursioni compiute ad Hatiet el Fredga, paludi salmastre al sud di Giarabub (30 novembre 1926 e 21 marzo 1927), ai laghi di El-Gsebaia e di Melfa (3 e 20 dicembre 1926) ad oriente di Giarabub. Ritornato il 30 marzo a Porto Bardia rimase colà fino all' 11 aprile, raccogliendo con grande successo nei dintorni. La partenza da Bengasi per Genova ebbe luogo il 28 aprile 1927. Il materiale entomologico raccolto nell' oasi di Giarabub è molto ricco d' esemplari, però povero di specie; prevalgono in modo quasi assoluto i tenebrionidi ed in generale gli esemplari raccolti nel mese di marzo. Di fatto egli non poteva raccogliere nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio che i rimasugli svernanti della fauna autunnale (date anche le temperature basse osservate: 6°,5 C. il 20 dicembre, 7° C. il 16 febbraio) e soltanto alla fine di febbraio comparvero i primi esemplari immaturi della nuova generazione. Mancano quasi completamente i coleotteri floricoli.

Alle raccolte di Giarabub, già formanti un ricco materiale, vanno aggiunte quelle ricchissime di Porto Bardia; esse provano la diligenza e l' assiduità del Confalonieri, perchè in poche settimane egli radunò a Porto Bardia un materiale molto più ricco di esemplari di quello raccolto durante tre mesi a Giarabub. Mancano però sempre, o sono molto scarsi, i coleotteri floricoli. Le raccolte, comprendenti molte migliaia d' esemplari e molte specie inedite, sono conservate nelle collezioni del Museo Civico di Genova, dove si trovano anche alcuni coleotteri raccolti a Porto Bardia nella stessa epoca da un altro membro della Missione a Giarabub, il Com.te Mario Cugia.

G. C. Krüger si recò nella Cirenaica nel dicembre 1921, incaricato della raccolta dei lepidotteri dal Conte E. Turati. Egli

rimase, e si trova tuttora nella Cirenaica, quale addetto al R. Ufficio dei Servizii agrarii con sede a Bengasi. Ebbe così occasione di visitare [1] minutamente tutta la Cirenaica costiera in varie stagioni e di raccogliere quindi un numero grandissimo di specie, particolarmente floricole, non osservate da nessuno degli esploratori precedenti. Alla sua opera si devono pure le scarse cognizioni che possediamo sulla fauna delle zone predesertiche e desertiche di Agedabia, Es-Sahabi, Augila e Gialo (egli è l'unico naturalista che ebbe occasione di visitare Augila e Gialo dopo Rohlfs e Stecker). Pure notevoli sono le raccolte da lui compiute nell'oasi di Giarabub e nei dintorni di Es-Scegga (Ridotta Maddalena, tra Porto Bardia e Giarabub).

Il materiale raccolto da Krüger si trova nelle collezioni del R. Ufficio dei Servizii agrarii di Bengasi; esso venne determinato in parte dal Signor Agostino Dodero (duplicati in coll. Dodero) ed in parte da me.

Ad onta delle raccolte accurate di tanti studiosi, che fruttarono le specie elencate nel mio Catalogo, noi conosciamo finora soltanto alcuni lembi della Cirenaica, mentre mancano quasi completamente dati sulla vasta regione limitata al nord dalla linea Bengasi - Abiar - Merg - Tecnis - Slonta - Gubba - Derna - Umm Erzem, all' occidente dalla linea Bengasi - Soluck - Agedabia - Es-Sahabi - Augila - Gialo ed a oriente dalla linea Porto Bardia - Giarabub. Di questo enorme territorio (vedi la carta annessa al presente lavoro) noi abbiamo dati soltanto sulla fauna di Zavia Mechili (raccolte Festa 1922) e su quella di poche località costiere della Marmarica (Golfo di Bomba, Tobruch, Marsa Luca, Porto Bardia).

Mi sia permesso d' esprimere la speranza che queste lacune vengano colmate almeno in parte dalle ulteriori ricerche di G. C. Krüger e dall' eventuale raccolta da parte degli ufficiali dei nostri presidii.

[1] Elenco delle principali esplorazioni compiute da G. C. Krüger: Cirene (13 aprile - 15 maggio 1924); Derna (12 luglio - 18 luglio 1924; 23 settembre - 6 ottobre 1924; 19-24 giugno 1925; 26 febbraio - 29 marzo 1926); Ain Mara (24 marzo - 19 aprile 1926; 22 settembre - 30 ottobre 1927); Tobruch (26 febbraio - 4 aprile 1925); Porto Bardia (18-30 luglio 1925; 12-22 agosto 1925; 17 gennaio - 2 febbraio 1927; 6-25 marzo 1927); Es Scegga (1-11 agosto 1925); Giarabub (30 maggio - 7 giugno 1926; 3 febbraio - 3 marzo 1927); Agedabia (18-30 maggio 1925); Gialo (22 aprile - 13 maggio 1928); Augila (14-23 maggio 1928).

CATALOGO RAGIONATO DEI COLEOTTERI DELLA CIRENAICA

Il presente catalogo venne iniziato mediante lo studio dei coleotteri raccolti da Carlo Confalonieri nell' oasi di Giarabub ed a Porto Bardia. Approfittai dell' occasione per studiare anche il materiale raccolto dal Dott. Vito Zanon nei dintorni di Bengasi.

Sorse così un po' alla volta l' idea di non limitarmi esclusivamente all' illustrazione della fauna di Giarabub, bensì di compilare un catalogo di tutte le specie a me note e di tutte quelle citate dagli autori come presenti nella Cirenaica, tanto più che io potevo disporre della maggior parte dei materiali che formarono la base dei cataloghi precedenti.

Lo scopo al quale dovrebbero tendere tutti i compilatori di cataloghi è quello di elencare le specie osservate in una regione, dando però modo agli studiosi di poter definire quale specie era intesa con un determinato nome. Non si può certamente dire che i semplici elenchi di nomi di specie raccolte, corredati magari dalle date di cattura e dal nome del raccoglitore soddisfino a queste esigenze. Essi rappresentano un primo stadio nell' illustrazione della fauna di una regione ed hanno valore soltanto se compilati da un autore il quale ha già dato prova di conoscere la sistematica dei gruppi che studia. Non hanno alcun valore, ed anzi sono dannosi, se compilati da persone incompetenti, che si limitano a dare l' elenco delle specie che si trovano nella regione dove essi hanno raccolto, determinandole in modo più o meno superficiale, confondendo i generi e le specie più note o citando le determinazioni avute da altri studiosi, senza darsi la pena di controllarle.

Il solo tipo di catalogo, che serva realmente ad illustrare la fauna d' una regione è il catalogo ragionato, inteso nel senso di Bedel e di G. Müller.

Bedel (Catal. Col. Nord Afrique, 1895-1925) compilò il catalogo degli *Adephaga* dell' Africa settentrionale, corredandolo d' una sinonimia quasi completa e di tabelle per la determinazione delle famiglie, dei generi e delle specie. La compilazione d' un catalogo di questo tipo esige però la conoscenza completa della fauna

della regione, un tempo grandissimo e sopratutto esige l'opera di un Bedel, fenomeno di sapere, di precisione e d'intuito sistematico. G. Müller (I Coleotteri della Venezia Giulia, «Studii Entomologici» vol. I, parte II, Trieste, 1926) si scosta dal tipo di catalogo creato da Bedel, in quanto che egli si basa su due opere fondamentali (Ganglbauer, Käfer Mitteleur., e Reitter, Fauna Germanica), dando tabelle per la determinazione delle specie soltanto in casi particolari d'inservibilità delle tabelle suddette.

Non potendo seguire nè l'uno nè l'altro tipo di catalogo, sia per le scarse cognizioni che abbiamo finora sulla fauna di Cirenaica e di quella delle regioni vicine, sia per la mancanza di opere-base, trattanti la fauna del Mediterraneo, ho preferito di indicare le specie nel modo usato da Müller, dando tabelle soltanto di quei generi dei quali ho dovuto intraprendere uno studio monografico per avere la possibilità di determinare esattamente le specie.

Le citazioni delle specie sono di cinque tipi diversi:

I. *Specie determinate personalmente.* In tal caso ho indicato per ciascuna di esse l'opera della quale mi sono servito per la determinazione. La specie non va quindi intesa nel senso dell'autore originale o di altri, bensì *esclusivamente nel senso datole dagli autori citati.* Lo stesso dicasi delle specie determinate da altri studiosi e da me controllate personalmente. Il nome della località di cattura è seguito da un !.

II. *Specie determinate da altri studiosi.* In molti casi io non ho avuto la possibilità di controllare personalmente le determinazioni avute dai varî specialisti o le citazioni della presenza di varie specie nella Cirenaica. In tal caso il nome della specie non è seguito da una citazione bibliografica; la località di cattura è seguita da un ! se io ho avuto occasione di vedere gli esemplari. Ho accettato nel catalogo soltanto quelle indicazioni che, sia per la perizia del determinatore, sia per la loro diffusione geografica, davano almeno una grande probabilità d'esattezza.

III. *Specie non definibili con esattezza.* Si tratta nella maggior parte dei casi di forme inedite, la cui descrizione è impossibile senza una revisione del gruppo. Quasi sempre ne ho dato una breve descrizione.

IV. *Specie dubbie.* Sono indicate nelle note in calce alle pagine e sono specie citate probabilmente per errore di determi-

nazione, la cui eventuale presenza in Cirenaica esige un esame ulteriore.

V. *Specie errate.* Sono purtroppo molto numerose e dimostrano come spesso i cataloghi vengano compilati con poca cura. In tutti i casi citati ho avuto modo di correggere l'errore mediante l'esame degli esemplari originali.

*
* *

Mi sia infine concesso di ringraziare pubblicamente tutti coloro che mi aiutarono nella compilazione del catalogo, sia mediante invio di materiale o di libri, sia determinando le specie dei gruppi di loro competenza e precisamente: Dott. A. Andres (Cairo), A. Baliani (Genova), Dott. Felice Capra (Genova), Prof. A. Ghigi (Bologna), Dott. K. Holdhaus (Vienna), Dott. W. Horn (Berlino-Dahlem), Dott. A. von Hoschek (Sevnica), F. Heikertinger (Vienna), G. C. Krüger (Bengasi), Rag. C. Mancini (Genova), Dott. G. Müller (Trieste), Dott. P. de Peyerimhoff (Algeri), A. Schatzmayr (Trieste), Prof. A. Schuster (Vienna), Dott. G. Springer (Trieste).

Sento inoltre il dovere di ringraziare in modo particolare il Signor Agostino Dodero il quale, colla sua ben nota competenza e colla sua consueta gentilezza, mi fu largo di consigli e di aiuti, e mise a mia disposizione non soltanto il suo ricchissimo materiale, bensì anche uno schedario dei coleotteri di Cirenaica, iniziato nel 1921 e continuato fino al 1927.

CICINDELIDAE

Cicindela lunulata F.

Cicindela lunulata Bedel, Cat. Col. Nord Afr. (1895-1900) 1895, p. 4, 8.
Cicindela litoralis Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. I, 1892, p. 17.

Forma tipica: Corpo e zampe neri (*barbara* Cast.). Frequente a Porto Bardia, sui terreni salati lungo il mare, alla foce dell'Uadi el Gerfan !, marzo 1927, leg. Confalonieri e M. Cugia.

Zanon (1922): Bengasi, spiaggia della Giuliana, margine della Sebka-el-Bunta, giugno 1915, comune. — Falzoni (1923): Bengasi, leg. Ghigi. — Dodero (1925): Bengasi, Giuliana, leg.

G. C. Krüger. — Diffusa nell'Africa settentrionale; si trova pure nella Sicilia (*lugens* Dej., sec. Bedel l. c.).

Var. *nemoralis* Oliv. (*litoralis* Bedel): Corpo bruno-bronzato, sutura delle elitre metallica, lati dei segmenti toracici e femori rosso fuoco. Si trova mista alla forma tipica in tutta l'Africa settentrionale. Sostituisce la forma tipica nell'Europa (coste atlantiche e mediterranee).

Bengasi !, tre esemplari, leg. G. Botto, agosto 1922.

Cicindela aulica Dej.

Cicindela aulica Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. (1895-900) 1895, p. 4, 9.

Oasi di Giarabub !, due esemplari raccolti da G. C. Krüger nel giugno 1926. Colore leggermente diverso da quello della forma tipica: Capo e pronoto verdi, con solchi azzurri, elitre nero-brune colla base verde; femori verdi, margine flessorio con riflessi cuprei. — Porto Bardia ! 20 - VII - 1925, due es. leg. G. C. Krüger, in coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Elitre nero-bluastre come in molti esemplari della *lunulata* tipica, capo e pronoto blu verdastro oscuro. Somigliano molto alla *lunulata* ma se ne distinguono facilmente per i caratteri indicati da Bedel.

Karachi, Mesopotamia, Arabia, Yemen, dall'Egitto alla Somalia inglese, Abissinia, Cirenaica, Tripolitania (Homs !, leg. Andreini 1913), Tunisia ed isole del Capo Verde (*hesperidum* Woll.: Boa Vista ! dicembre 1893, leg. L. Fea).

Cicindela campestris L.

Mentre nell'Africa occidentale (Marocco, Algeria e Tunisia) si trova una razza della *campestris* ossia la *maroccana* F., mancavano finora dati sicuri sulla presenza della specie nelle altre regioni dell'Africa settentrionale. Ritengo quindi molto interessante il fatto che essa si trovi nella Cirenaica e precisamente a Cirene ! (un esemplare raccolto da U. Bolsi nella primavera del 1928). L'esemplare non può venir riferito alla *maroccana;* è caratterizzato dalla scultura molto grossa e densa del

pronoto ed il Dott. W. Horn [1], al quale lo comunicai in esame lo classificò: «*Cic. campestris forma intermedia prope pontica et palustris*». Ebbi occasione di vedere qualche mese più tardi l'egregio collega ed egli mi disse che la scultura del pronoto sarebbe sufficiente a definire una razza particolare, purchè risultasse costante in una serie d'esemplari, che purtroppo non è finora disponibile.

Cicindela Lyoni Vigors

Cicindela Lyoni Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. (1895-900) 1895, p. 6, 11.

Vidi alcuni esemplari raccolti a Ez-Zuetina ! dal Tenente G. Botto, nell'estate 1928 (forma tipica). — Tripolitania: Misurata ! IX 1913, leg. Andreini.

Bedel (l. c.) la indica di Tunisia e di Tripolitania.

Cicindela litorea Frsk.

Citata da Zanon (1922) di Bengasi: Spiaggia della Giuliana, luglio 1915, comune.

Africa settentrionale, Mar Rosso, Persia, Siria, Cipro, Sicilia, Sardegna, Spagna. Secondo Bedel (l. c.) nel Marocco, Algeria e Tunisia e forse anche nel Mediterraneo occidentale la forma tipica (à zampe interamente metalliche) viene sostituita dalla var. *Goudoti* Dej. (base delle tibie ed apice dei femori giallo-rossastri). Vidi esemplari di Quarto S. Elena ! (Sardegna, var. *Goudoti*), Tangeri ! (Marocco, var. *Goudoti*).

Cicindela melancholica F.

Zanon (1922) la trovò numerosa nei dintorni di Bengasi, negli orti, dal maggio all'agosto.

Specie molto largamente diffusa nell'Africa e nell'Asia; si trova pure nell'Andalusia, Sicilia e Grecia (sec. Bedel, l. c.).

[1] W. Horn (in litt. 2-VII-1928): Die *campestris* Form ist nahe verwandt mit subsp. *pontica*, zeigt aber auch einige übergänge zu subsp. *Olivieri* Brullé. Eigenartig ist nur die etwas grössere Skulptur des Pronotums. Bevor man nicht ein grösseres Material hat, lässt sich aber gar nichts mit diesem einen relativen Kennzeichen machen. Das Schlimme ist, dass noch nicht sicher bekannt ist, ob die aegyptischen Fundorte von *campestris* echt sind.

Megacephala euphratica Dej.

Tetracha euphratica Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. (1895-900) 1895, p. 2.

Oasi di Giarabub !, un rudimento d'elitra. Ez Zuetina !, un esemplare raccolto dal Tenente G. Botto, nell'estate 1928.

Secondo Zanon (1922) si trova piuttosto rara presso Bengasi (Giuliana) entro buchi scavati nella sabbia in margine alle saline (maggio 1915).

Largamente diffusa nella regione mediterranea meridionale, nell'Africa settentrionale, Egitto, Sinai, Siria, verso oriente fino nell'India settentrionale (teste Chaudoir).

CARABIDAE

Calosoma maderae indagator F.

Calosoma maderae Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1895, p. 19.
Calosoma maderae indagator Breuning, Koleopt. Rundsch. XIII, 1927, p. 210.

Oasi di Giarabub, 1 es. ! raccolto sotto un mucchio di foglie di palma secche (Confalonieri), nel marzo 1927. Tobruch, 3 es. ! raccolti nell'aprile 1923 (Tenente G. Botto). Bengasi (Tilimún) 11 es. ! (Zanon).

Appartengono certamente alla stessa razza gli esemplari raccolti da Festa a Derna (1 es. vedi Dodero 1925) ed i tre esemplari catturati da Ghigi a Cirene ed a El Abiar (Falzoni 1923). Lo stesso dicasi degli esemplari riportati da Rohlfs dalle oasi di Augila e Gialo, indicati col nome di *azoricum* Heer (Karsch 1881).

Secondo Zanon (1922) esso è comune negli orti e nella steppa dei dintorni di Bengasi, da marzo a maggio. L'autore dà inoltre alcune indicazioni biologiche, non prive d'interesse; non posso però prestargli fede quando asserisce che: « Allo stato adulto però è ghiotto di api arrampicandosi sui fiori per predarle » (sic !).

Secondo Breuning (l. c. p. 211) il *Cal. maderae indagator* è diffuso nel Nord Africa [dal Marocco (Atlante e Rif) fino a Bengasi], nella penisola iberica, Francia meridionale (sporadicamente sale al nord fino a Parigi); in tutta l'Italia (1), Corsica, Sardegna e Sicilia.

(1) Nella Venezia Giulia si trova soltanto la razza *auropunctatum* Herbst; vedi G. Müller « Studii Entomologici » (Trieste). I Coleotteri della Venezia Giulia, 1925-26, p. 45).

Obs. La forma tipica, descritta di Madera, si trova pure nelle Canarie e sulle coste occidentali del Marocco. Nell' Europa settentrionale e media, penisola balcanica e Mediterraneo orientale: Asia Minore occidentale e meridionale, Mitilene, Rodi, Cipro, Palestina (Monte Carmelo e Giaffa) e nell' Egitto [1] (Helouan) si trova invece il *C. maderae auropunctatum* Herbst. (sec. Breuning l. c. p. 213).

Calosoma Olivieri Dej.

Calosoma Olivieri Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1895, p. 20.
» » Breuning, Kol. Rundsch. XIII, 1927, p. 224.

Bengasi: Tilimun ! Un solo esemplare raccolto da Zanon insieme a molti esemplari di *maderae indagator*, non citato nell' elenco da lui pubblicato nel 1922.

Specie molto caratteristica; largamente diffusa: Isole del Capo Verde, tutto il Nord Africa, Siria, Mesopotamia, Arabia, Transcaspio, Persia, Samarcanda, Belucistan, India nord-occidentale: Peshavar.

Descritta da Dejean (Spec. Gén. Coleopt. V, 1831, p. 559) dei dintorni di Bagdad.

Notiophilus quadripunctatus Dej.

Notiophilus quadripunctatus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1895, p. 36.
» » G. Müller, Studî Entom. Trieste I (p. II), 1926, p. 55.

Cirene! un esemplare raccolto da G. C. Krüger; in coll. Dodero. Quarta interstria con una sola fossetta.

Europa occidentale, Mediterraneo.

Scarites laevigatus Fab.

Scarites laevigatus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr., 1895, p. 43.

Bengasi, luglio 1922, 4 es.! (leg. G. Botto); dintorni di Bengasi, 1 es ! (Zanon).

[1] La presenza dell' *auropunctatum* nell' Egitto e forse anche nella Palestina sarebbe un fatto molto strano ed interessante dal punto di vista zoogeografico; credo però ch' essa esiga una conferma ulteriore. È molto probabile che nel Basso Egitto, e forse anche nella Palestina, si trovi la var. *indagator* F.

Bengasi (Giuliana), maggio 1916, comune nei luoghi sabbiosi (Zanon 1922). - Dodero (in litt.): Porto Bardia, leg. G. C. Krüger.

Coste del Mediterraneo e del Mar Nero; si trova pure lungo le coste del Portogallo e lungo il littorale atlantico del Marocco.

Scarites subcylindricus Chaud.

Scarites laevigatus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1895, p. 43.

Oasi di Giarabub, 2 es.! VI-1926 (leg. G. C. Krüger); 1 es.! III-1927 (leg. Confalonieri). — Oasi di Augila !, maggio 1928 e dintorni di Bengasi !, aprile 1925, esemplari raccolti da G. C. Krüger (coll. R. Ufficio Agrario Bengasi).

Descritto di Egitto. Specie propria delle regioni desertiche dell'Algeria, Tunisia, Basso Egitto. Bedel la indica pure di Aden.

La cattura di questa specie nella Cirenaica colma una lacuna dell'area di dispersione indicata da Bedel e rende molto probabile l'ipotesi che la specie si trovi anche nelle zone desertiche della Tripolitania.

Dyschirius rufoaeneus Chaud.

Dyschirius rufoaeneus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1896, p. 51.
» » G. Müll., Koleopt. Rundsch. X, 1922, p. 103.

Dodero (in litteris): Bengasi !, leg. G. C. Krüger. Var. *algiricus* Putz.

Forma tipica: Sicilia (loc. class.), Marocco, Algeria, Tunisia.

Var. *algiricus* Putz.: Mista al tipo nell'Africa settentrionale (teste Bedel); Algeria (Bou-Berak), Tripolitania: Misurata (leg. Dr. Andreini 1913), Sicilia: coll. Ragusa (teste G. Müller).

Dalle località suddette risulta che il *Dys. rufoaeneus* è una specie propria dell'Africa settentrionale occidentale, la quale si estende alla Sicilia.

Broscus laevigatus Dej.

Cephalotes laevigatus Dej., Spec. Gén. Col. III, 1928, p. 431.
Broscus laevigatus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr., 1896, p. 53.

Specie attera, con elitre ovali; primo articolo delle antenne rosso; episterni del metatorace e lati dei primi sterniti addominali lisci, privi di punti.

Dintorni di Bengasi: el-Fuehat, diversi es.! (leg. Zanon), due es.! avuti da Razzauti, un es.! leg. F. Silvestri 4-IV-1922. Slonta (40 km. al sud di Cirene) un es.! leg. U. Bolsi 1928, Porto Bardia, 23-XI-1926, 3 es.! leg. Confalonieri.

Falzoni 1923: Bengasi, Lete, El Abiár, Tolméta, Derna (leg. Ghigi). — Dodero 1925: Derna, El Fetejah, Sidi el Garbàa (leg. Festa). — Dodero (in litt.): Bengasi e Cirene, leg. G. C. Krüger.

Descritto d' Egitto. Lo stesso Dejean lo indica pure di Tripoli e con dubbio di Siria e dell' Asia Minore. Diffuso nella Siria, Basso Egitto, Cirenaica, Tripolitania e Tunisia sud-orientale.

Si tratta dunque d' una specie del Mediterraneo orientale, la quale manca nella Tunisia occidentale e nel resto del Nord Africa, dove viene sostituita dal *Broscus politus* (1) Dej.

Siagona depressa Fabr.

Siagona depressa Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1897, p. 108.

Dodero (in litteris): Bengasi! leg. G. C. Krüger.

Isole Canarie, Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Siria, Persia, Transcaspio. Si estende all' isola di Creta, Grecia, isole Ionie, Italia meridionale, Andalusia. Si trova pure nel Senegal e nella Nubia.

Bembidion Tethys Net.

Bembidion Tethys Gridelli, Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, p. 114.

Venne raccolto a Cirene! da G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

L' area di diffusione di questa specie, descritta da Netolitzky come semplice varietà dell' *obtusum*, non è ancora esattamente nota, specialmente per quanto riguarda il Mediterraneo orientale. Credo però di non errare considerandola come un elemento faunistico circummediterraneo.

(1) *Broscus politus* Dej. Descritto di Sicilia (Dejean, l. c. p. 430). Alato; elitre più allungate, più parallele; episterni del metatorace e lati dei primi sterniti addominali punteggiati. Algeria, Tunisia, Sicilia. Manca del tutto nella Tripolitania e nei paesi ad oriente della stessa. Indicato erroneamente di Tripolitania da Karsch (1881, Uadi Mader, Rohlfs) e da L. von Heyden (Tripolitania, Quedenfeldt, ved. Deutsch. Ent. Zeitschr., 1881, p. 66); si tratta in realtà del *laevigatus* (ved. Bedel, l. c. p. 53, Obs.).

Bembidion vicinum Lucas

Bembidion vicinum Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1896, p. 70.
» » G. Müll., Bestimm.-Tab. 89, 1920, p. 67.

Dodero (in litteris): Cirene!, leg. G. C. Krüger. Forma tipica. Regione mediterranea (1).

Bembidion laetum Brullé

Bembidion laetum Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1896, p. 63.
» » G. Müll., Koleopt. Rundsch. VII, 1918, p. 111.

Dintorni di Bengasi, 6 es.! leg. Zanon; Cirene, 1 es.! leg. U. Bolsi, 1928; Porto Bardia, 2 es.! marzo 1927, leg. Confalonieri. El Garib, un es.! 14-IV-1922, leg. Silvestri.

Bengasi: Fuehat, nell' orto, aprile 1916 (Zanon 1922). — Merg, leg. Festa, aprile (Dodero 1925). — Cirene e Bengasi, leg. G. C. Krüger (Dodero in litt.).

Regione mediterranea, coste atlantiche del Marocco, isole Canarie; Portogallo.

Bembidion praeustum Dej.

Bembidion praeustum Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. I, 1892, p. 165.
» » G. Müll., Koleopt. Rundsch. VII, 1918, p. 85.
» » Gridelli, Boll. Soc. Ent. Ital., 1929, p. 116.

G. C. Krüger raccolse a Derna ! un esemplare riferibile con tutta certezza alla forma tipica della penisola balcanica e del Mediterraneo orientale, colla colorazione a riflessi verdastri dell' apice infoscato delle elitre estesa lungo tutto il margine e su buona parte delle superficie discale e suturale (coll. R. Ufficio Agrario Bengasi).

Oss. Nell'Italia e Francia meridionale si trova una razza ben distinta: *Fauveli* Ganglb., (vedi Gridelli, l. c., p. 117).

(1) Nella Siria si trova la subsp. *subplagiatum* Sahlb. (vedi G. Müller l. c.).

Bembidion jordanense Pioch.

Bembidion jordanense Bedel, Cat. Coleopt. Nord-Afr. 1896, p. 65.

Porto Bardia!, 10 esemplari raccolti da Confalonieri nel letto dell' Ouadi Gerfan, nell' aprile 1927 (coll. Museo Civ. Genova); Porto Bardia !, leg. G. C. Krüger, marzo 1927 e Bengasi: Fuehat!, un esemplare (1) raccolto da Zanon nell' aprile 1918 (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Gli esemplari di Cirenaica da me esaminati hanno le elitre molto chiare, col disegno a croce oscuro sfumato, bruno; nella maggior parte dei casi il ramo trasversale è interrotto sicchè ne risulta una zona suturale bruna, terminante nel terzo apicale mediante una dilatazione subcircolare, alla cui altezza (presso all'orlo) si distinguono d'ambo i lati i resti del ramo trasversale, spesso appena distinti; la colorazione è quindi molto simile a quella di esemplari del *B. serdicanum* (2) Apflb. raccolti da A. Schatzmayr nella pianura del Vardar! (Macedonia).

Descritto di Palestina (La Brûlerie). Palestina, Sinai, Cirenaica !, Tunisia ed Algeria (Bedel). Venne citato pure delle Canarie (*atlanticum* Woll. pars, ved. G. Müller, l. c.). Si spinge ad oriente fino nella Persia settentrionale ! (leg. Doria 1862-63) ed al sud fino a Jedda ! (leg. Sharp); questi esemplari si trovano nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

(1) *Bembidion testaceum* Duft. — Va radiato dall'elenco della fauna di Cirenaica. Citato da Zanon nell' elenco del 1922, in seguito a determinazione errata dell' esemplare di *jordanense* succitato.

(2) *Bembidion serdicanum* Apflb., Käferf. Balkanhalbins. I, 1904, p. 92. Descritto su esemplari di Bulgaria (dintorni di Sofia). — Molto simile al *jordanense* Pioch., col quale ha in comune la punteggiatura del vertice, però diverso per la statura minore, gli occhi nettamente più piccoli e meno convessi (meno globosi), il pronoto più ampio, a lati meno arrotondati, meno cordiforme, colla sinuosità che precede gli angoli posteriori meno profonda. Non ho potuto esaminare l' organo copulatore del ♂.

Considerato a torto da tutti gli autori e da G. Müller (Koleopt. Rundschau VII, 1918, p. 81) quale sinonimo del *jordanense* Pioch. (? *megaspilum* Walk.), dal quale è certamente distinto, se non forse come specie, almeno come una razza molto marcata. Vidi esemplari raccolti da A. Schatzmayr nella Macedonia: pianura del Vardar ! (coll. Dodero).

Vanno certamente riferiti a questa specie gli esemplari di *megaspilum* citati da G. Müller (l. c.), di Bulgaria, Macedonia, Ungheria centrale (teste Daniel) e forse anche quelli dell' Asia Minore.

Non venne citato finora d'Egitto [1] e di Tripolitania, benchè la sua presenza in queste regioni possa dirsi certa.

Oss. È molto probabile che il *Bembidion megaspilum* Walker (List of Col. coll. by Lord, 1871, p. 10) descritto della penisola del Sinai sia identico al *jordanense,* ma condivido l'opinione di Bedel (l. c.) il quale non accetta il nome di Walker, data l'insufficienza della diagnosi.

Bembidion normannum Dej.

Bembidion normannum G. Müll., Coleopt. Rundsch. VII, 1918, p. 111.

Bengasi ! un esemplare della subsp. *meridionale* Ganglb., raccolto da G. C. Krüger e determinato da G. Müller (in coll. R. Uff. Agr. Bengasi).

Secondo G. Müller è specie del Mediterraneo occidentale e delle coste atlantiche d'Europa (fino alla Manica, nonchè nella isola Borkum).

Tachys bistriatus [2] Dufts.

Tachys bistriatus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. I, 1892, p. 178.
» » Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1896, p. 78.

Bengasi ! un esemplare della forma tipica, raccolto da Zanon nel luglio 1919.

Bengasi: Fuehat, nell'orto, aprile 1918 (Zanon 1922). — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Europa, regione mediterranea, Marocco, Canarie, Madera.

Tachys haemorrhoidalis Dej.

Bembidion haemorrhoidale Dej., Spec. Gén. Col. V, 1831, p. 58.
Tachys haemorrhoidalis Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1896, p. 75.
Tachys (Sphaerotachys) haemorrhoidalis G. Müll., Stud. Entom. Trieste, I, parte II, 1926, p. 95.

Oasi di Giarabub ! Sette esemplari, febbraio-marzo 1927, leg. Confalonieri (v. *socius*).

[1] Vedi Entom. Blätt. 1922, p. 45: «Scheint im Egypten zu fehlen». — Venne indicato di diverse località della penisola del Sinai.

[2] Secondo G. Müller (Studî Entom. Trieste, I, parte II, 1926, p. 96) è specie mista, perchè nell'Istria (a meridione della punta di Salvore) e nella Dalmazia (Zara) si trovano, misti ad esemplari eguali a quelli dell'Europa centrale, esemplari diversi (ved. l. c.) riferibili forse all'*elongatus* Dej. Non ho modo di decidere se la stessa cosa si verifichi anche negli esemplari di Cirenaica.

La specie è diffusa nell' Europa media meridionale ed in tutta la regione mediterranea. Dejean descrisse collo stesso nome due forme diverse e precisamente:

esemplari di Dalmazia e di Spagna (elitre con macchia apicale rossa), i quali vanno riferiti alla forma tipica nel senso degli autori moderni, ed

esemplari di Francia meridionale (elitre concolori, macchia apicale assente) riferibili alla var. *unicolor* Ragusa (Nat. Sicil. 1887, p. 140).

Gli esemplari di Giarabub appartengono alla var. *socius* (Schaum) Bedel l. c., descritta dell' Alto Egitto: ciascuna elitra con macchia omerale e subapicale rossa. Secondo Bedel (l. c.) nell' Africa settentrionale predomina la var. *socius*; lo stesso fenomeno si osserva nell' isola del Giglio, nell' arcipelago toscano (vedi Grid. Ann. Mus. Civ. Storia Natur. Genova L, 1926, p. 439.

Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Tachys parvulus Dej.

Bembidion parvulum Dej., Spec. Gén. Col. V, 1831, p. 57.
Tachys parvulus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1896, p. 77.

Bengasi ! Due esemplari della var. *curvimanus* Woll., luglio 1919, leg. Zanon.

Bengasi: Fuehat, aprile 1918 (Zanon 1922), v. *curvimanus* Woll.

La specie è diffusa nell' Europa media e meridionale e nella regione mediterranea. Nella regione mediterranea predomina in modo quasi assoluto la var. *curvimanus* Woll. (*quadrinaevus* Reitt.): elitre con macchia omerale ed apicale rosse. La forma tipica si trova però sporadicamente anche nella regione mediterranea: isola Galita ! (18-VII-1877, crociera del Violante) Tunisia; isola del Giglio! Toscana (Gridelli, Ann. Mus. Civ. Storia Nat., Genova L, 1926, p. 439).

Tachys scutellaris Fisch.

Un solo esemplare raccolto da G. C. Krüger a Bengasi !, determinato da G. Müller (in coll. R. Uff. Agr. Bengasi).

Specie largamente diffusa nel Mediterraneo e lungo le coste europee.

Trechus quadristriatus Schrank

Trechus quadristriatus Jeann., Abeille XXXIII, 1927, p. 295.

Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger (vedi Jeannel, l. c. p. 301).

Specie diffusa in tutta l'Europa ed in una parte dell'Asia centrale. Secondo Jeannel essa si è diffusa nel Basso Egitto e nella Cirenaica mediante migrazione dalle regioni asiatiche confinanti e non venne segnalata del resto dell'Africa settentrionale, ad eccezione dei dintorni di Orano. L'autore considera tale colonia come dovuta a trasporto accidentale.

Pogonus chalceus Marsh.

Pogonus chalceus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1897, p. 88.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. LXV, 1908, p. 10.

Bengasi !, tre esemplari, leg. G. C. Krüger, dicembre 1926, in coll. R. Uff. Agr. Bengasi. La forma del pronoto è variabile; uno di essi ha il pronoto più stretto ed evidentemente meno arrotondato ai lati che gli altri due.

Dodero (in litt.): Bengasi !, leg. G. C. Krüger, alcuni esemplari.

Rive del mare e dei bacini salati continentali. Descritto d'Inghilterra; diffuso in tutta l'Africa settentrionale (Egitto compreso), gran parte delle coste mediterranee europee, coste atlantiche del Marocco e d'Europa. Si trova pure nella Germania. Non venne mai raccolto nella Venezia Giulia e nella Dalmazia (ved. Müller, Studi Entomol., I, Trieste 1926, p. 133).

Syrdenus Grayi Woll.

Pogonus Grayi Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1897, p. 90.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. LXV, 1908, p. 5.

Dodero (in litteris): Bengasi !, leg. G. C. Krüger. — Egitto: Porto Said !, leg. Doria 1879.

Descritto di Lanzerote (Canarie). Canarie, Madera, Capo Verde, Marocco, Algeria, Tunisia, Basso Egitto, Cipro. Si trova pure nella Sicilia e nel Portogallo: Faro !, legit Schatzmayr [1].

[1] Cade dunque il dubbio espresso da Bedel, l. c., nota 1.

Licinus aegyptiacus Dej.

Licinus aegyptiacus Dej., Spec. Gén. Col. II, 1826, p. 398.
» » Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn, XXXVIII, 1900, p. 149.

Porto Bardia, 22-XI-1926, un es. ! leg. Confalonieri; Bengasi 4-IV-1922, 3 es. ! leg. F. Silvestri (due molto immaturi).

Zanon (1922): Fuehat (Bengasi), comunissimo ovunque, aprile e maggio. Nell'aprile 1915 ne ebbe luogo un' invasione, venuta dal sud col *Ghibli*. — Dodero 1922: Bengasi (Fuehat) e Ghemines, leg. Festa. — Dodero 1925: Bengasi, Merg, Tolmeta, Técnis, Cirene, Chersa, Sidi el Garbâa, Derna, El Fetejah (leg. Festa). — Falzoni 1923: Bengasi, Fuehat, Lete (presso Bengasi). — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Descritto di Egitto. Secondo Reitter si trova a Creta, nell'Asia Minore, nella Siria e nell'Egitto. È dunque una specie orientale, che si trova lungo tutta la costa della Cirenaica, spingendosi ad occidente fino a Ghemines. Manca del tutto nella Tripolitania e nel resto dell' Africa settentrionale.

Anthia sexmaculata F.

Anthia sexmaculata Bedel, Cat. Col. Nord-Afriq. 1914, p. 307.

Forma tipica: L'orlo bianco delle elitre è limitato alla metà apicale ed è separato dalla macchia omerale da un largo tratto nero.

Non venne mai raccolta nella Cirenaica. Secondo Bedel (l. c.) essa è largamente diffusa nelle zone meridionali della Tunisia ed Algeria; le forme di passaggio alla razza seguente si trovano nel sud-est della Tunisia ed in Tripolitania.

Vidi esemplari di Algeria (Biskra !, Bou-Sâada !, R. Oberthür), Tunisia (Metonia !, Antinori 1875; Tozeur !, A. Kerim 1873), Tripolitania (Sidi Mesri ! e Tagiura ! presso Tripoli, 1923-24, Silvestri). Gli esemplari suddetti corrispondono perfettamente alla forma tipica sensu Bedel. Conosco però la subsp. *marginata* Latr. di Tunisia (Nafta ! leg. A. Kerim, 10-V-1873).

Var. *marginata* Latr. (Bedel l. c.): L'orlo bianco delle elitre è completo, esteso dall' apice (dall' altezza delle macchie apicali) fino alla macchia omerale, colla quale è unito. Di solito è pre-

sente una macchietta bianca nella 2.ª interstria, all'altezza di quella della 6.ª interstria.

Descritta del Deserto Libico (oasi di El-Baharieh, leg. Cailliaud), diffusa nell'Egitto; si trova anche nel Tibesti (teste Bedel).

Cirenaica: Oasi di Giarabub !, febbraio 1927, un es. leg. Confalonieri (mancano macchie bianche nel secondo intervallo; è presente una macchietta nella metà del quarto intervallo); Es Sahabi! ed oasi di Gialo ! maggio 1928 (leg. G. C. Krüger), 4 es. in coll. R. Ufficio Agrario Bengasi; sono presenti in un esemplare 2 macchiette discali su ciascuna elitra: una nella metà del quarto intervallo ed una nel secondo, all'altezza della grande macchia del sesto intervallo; negli altri tre esemplari mancano completamente macchie discali (tranne s'intende quelle del sesto intervallo). Zuetina ! leg. G. Botto 1918, 4 es. in coll. Mus. Civ. Genova.

Specie etiopica; nella Cirenaica si trova dunque soltanto la varietà del deserto libico egiziano. — La specie venne pure citata delle oasi di Augila e Gialo (leg. Rohlfs, in Karsch, Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 42); ignoro di quale forma si tratti. — Vedi pure Alfieri (Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 41): Lanafet e Rissan (Sinai).

Anthia venator Fabr.

Raccolta da Rohlfs nelle oasi di Augila e Gialo (Karsch, Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 42). Secondo Bedel (l. c. p. 306) essa è diffusa in tutta la regione sahariana: Algeria meridionale, Tunisia meridionale, Tripolitania, Cirenaica (Augila e Gialo), Egitto (Deserto Libico) nonchè nel Senegal (Saint-Louis) e nel Dongola (Amboukol).

Specie nord-africana, d'origine etiopica. — Tripolitania: Tripoli! Sidi Mesri ! (Silvestri).

Carterophonus femoralis Coquer.

Ophonus femoralis Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1899, p. 141).

Bengasi !, un esemplare raccolto da G. C. Krüger (det. Dodero, coll. Dodero), identico ad un esemplare di Tunisia (Souk el-Arba !, leg. Normand) della stessa collezione.

Marocco, Algeria, Tunisia, Portogallo, Spagna (Nuova Castiglia), Sicilia (teste Bedel).

Carterus (Macrocarterus) Silvestrii nov. spec.

Corpo nero, lucido; antenne e zampe d'un nero-bruno, molto oscuro; palpi più chiari, bruno-rossicci. Pubescenza giallo-bruna, oscura.

Capo molto grande, con tempie dietro agli occhi appena gonfiate. La punteggiatura è abbondante e densa, formata da punti grossi e profondi, densa ai lati della fronte, accanto agli occhi, più rada nel mezzo, più fina lungo la base, quasi obliterata sulle tempie, irregolare e più o meno rugosa sul clipeo. La punteggiatura del capo varia però leggermente; lo stesso dicasi della forma del labbro superiore (che può avere l'orlo anteriore troncato in linea retta oppure smarginato nel mezzo) e del clipeo, il cui orlo anteriore è nel suo complesso ampiamente concavo, con due denti mediani, stretti ed acuti, lunghi, oppure larghi, corti ed ottusi, separati da un intervallo maggiore.

Antenne più lunghe del capo e pronoto, presi insieme.

Pronoto fortemente trasversale, circa una volta e mezzo più largo che lungo, di forma molto simile a quella dell'*asiaticus*, ossia fortemente arrotondato e dilatato ai lati nella metà anteriore, cordiforme, fortemente ristretto posteriormente. Vicino alla base l'orlo del pronoto cambia bruscamente direzione e corre per un certo tratto perpendicolare all'orlo basale, formando così angoli posteriori bene evidenti, quasi retti, col vertice arrotondato. In seguito al forte ristringimento la base è circa larga quanto la metà della massima larghezza del pronoto. Il lato del pronoto è orlato in quasi tutta la sua lunghezza; l'orlo rilevato è però completamente obliterato per un buon tratto vicino agli angoli posteriori. La linea mediana è impressa; l'impressione è obliterata anteriormente e posteriormente. La punteggiatura è formata da grossi punti, addensati ai lati, radi sul disco, d'ambo i lati della linea mediana e lungo l'orlo anteriore; densi e formanti rughe alla base, tra gli angoli posteriori.

Elitre appena più larghe del pronoto, con omeri bene sviluppati, leggermente dilatate ai lati, profondamente striate; intervalli con una serie quasi regolare di grossi punti.

Tutto il corpo porta una pubescenza rada, formata da lunghi peli eretti, d'un color giallo-bruno oscuro.

Specie affine all' *asiaticus* [1] Chaud., ma bene distinta per il colore nero delle zampe e delle antenne, per gli angoli posteriori del pronoto non orlati e quindi meno nettamente marcati e maggiormente arrotondati al vertice (nell' *asiaticus* l'orlo rilevato del pronoto continua fino al vertice dell' angolo posteriore), per la punteggiatura degl' intervalli delle elitre un po' più grossa, la pubescenza più lunga e più oscura e specialmente per le elitre molto più corte e quindi relativamente più larghe, a lati non paralleli, bensì evidentemente, per quanto poco, dilatate ai lati dopo la metà. La statura è inoltre notevolmente minore.

Differisce dal *cephalotes* Dej. per la statura minore, il clipeo con parecchie setole d' ambo i lati, gli angoli posteriori del pronoto non orlati esternamente, le elitre molto più corte, la pubescenza molto più lunga, ecc.

Lungh.: 12-14 mm. Tipi: Dintorni di Bengasi: El Guàrscia, due esemplari raccolti dal Prof. F. Silvestri il 4 aprile 1922 (coll. Mus. Civ. Genova e R. Laboratorio Entomologia Agraria Portici). Un altro esemplare venne raccolto a Bengasi ! da V. Zanon [2] (coll. Mus. Civ. Genova). — Vidi inoltre un esemplare di Fuehat ! (Bengasi), maggio 1916 (leg. Zanon ed uno raccolto a Ain Mara ! da G. C. Krüger, nell' ottobre 1927 (ambidue in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Questa specie è molto diffusa nella Cirenaica; essa venne raccolta e citata più volte col nome di *asiaticus* Chaud. o di *cephalotes* Dej.

Zanon (1922) la cita col nome di *asiaticus* Chaud. (esemplari raccolti a Zavia Tilimun, nel maggio 1919, sotto pietre). Falzoni (1923) cita con dubbio quale *asiaticus* un esemplare raccolto da Ghigi a El Fetejah; Dodero (1925) la indica, sempre col

[1] **Carterus asiaticus** (Chaud.) Piochard de La Brûlerie, Monographie des Ditomides, Abeille 1873, p. 41. Specie dell' Asia Minore, di Siria e Palestina, dal Mar Nero ai confini del deserto egiziano. Vedi inoltre Reitter (Verh. naturf. Ver. Brünn XXXVIII, 1900, p. 49), il quale la indica pure d' Egitto. — Ho potuto esaminare un esemplare di Siria, avuto da Schaum nel 1861, ed uno raccolto nell' isola di Cipro !

Non si trova nella Cirenaica. Gli esemplari citati con questo nome da Zanon (1922), Falzoni (1923) e Dodero (1925) sono *C. Silvestrii* mihi.

[2] **Carterus cephalotes** (Dej.) Piochard l. c. p. 39; Reitt. l. c. p. 49. — Citata da Zanon (1922) di Cirenaica in base all' esemplare suddetto. — La specie va radiata dall' elenco dei Coleotteri di Cirenaica. Essa si trova nella Spagna meridionale, Portogallo e Marocco, mentre manca nell' Algeria ed in tutto il resto dell' Africa settentrionale.

nome di *asiaticus*, di: El Fetejah, Sidi Garbáa, Uadi Cuf, Tecnis, Tolmetta, Merg.

La specie è dunque diffusa in tutta la Cirenaica occidentale, da Bengasi a El Fetejah (Derna). Essa rappresenta forse una forma endemica; in ogni caso però essa è molto più affine all' *asiaticus* (specie orientale) che non al *cephalotes* (specie occidentale).

Oss. – W. Stichel pubblicò recentemente un interessante studio sulla filogenesi dei *Ditomini* (Zur Phylogenesis eines geologisch jungen Formenkreises der Käfer, der Ditominen; Zeitschr. für wissensch. Insektenbiol. 1923) nel quale la costa africana, dal confine orientale della Tunisia fino all' Egitto e Sinai, risulterebbe priva di specie di Ditomini (vedi Carta di diffusione a pag. 242 dell' estratto). Anche in questo caso si vede come sia pericoloso il trarre delle conclusioni basate sull' assenza di qualche genere o specie in una regione qualunque, tanto più se così poco nota come la Libia. Del resto Stichel avrebbe dovuto conoscere i reperti, sia pure in parte errati, di Zanon (1922) il quale segnalava di Cirenaica la specie suddescritta.

Ditomus sphaerocephalus Ol.

Ditomus sphaerocephalus Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn, XXXVIII, 1900, p. 47.
» « Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1897, p. 120.

Dintorni di Bengasi: Fuehat, diversi es. ! leg. Zanon. Bengasi ! aprile 1926, un es. leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Zanon 1922: Fuehat, luglio 1916, comune sotto le pietre. Falzoni 1923: Derna, Fuehat, Gúbba (leg. Ghigi).

Francia meridionale, Italia, Sardegna, Sicilia, Tunisia, Algeria, penisola iberica. Si tratta dunque d' una specie del Mediterraneo occidentale, la quale si spinge ad oriente fino a Derna. Questo fatto rende probabile la sua presenza nella Tripolitania. Gli esemplari di Bengasi corrispondono perfettamente, sia per i caratteri del tegumento sia per i caratteri dell' aedeagus, agli esemplari di Sardegna e Tunisia da me esaminati.

Oss. – **Ditomus clypeatus** Rossi. Bedel l. c. p. 120; Reitt. l. c. p. 45. – Specie del Mediterraneo occidentale, la quale si spinge ad oriente fino nella Dalmazia ed isole Jonie. Citata di Cirene da Falzoni (1923), leg. Ghigi. Non vidi mai esemplari cirenaici di questa specie.

Heteracantha depressa Brullé

Heteracantha depressa Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1897, p. 123.

Es-Sahabi ! maggio 1928, alcuni esemplari, raccolti da G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — Tripolitania: Tripoli ! leg. Invrea 1926.

Vidi pure esemplari d'Algeria: Bou-Sâada, Tougourt ! (in coll. Mus. Civ. Genova).

Descritta d'Egitto e diffusa in tutta la regione sahariana; vive nella sabbia delle dune.

Acinopus [1] **Doderoi** Gridelli

Acinopus Doderoi Grid., Boll. Soc. Ent. Ital. 1925, p. 130.

Bengasi: Fuehat !, leg. Zanon, marzo 1916, 1 ♂ 1 ♀ (Tipi: in coll. Mus. Civ. Genova). — Vidi inoltre esemplari di Fuehat !, raccolti da Zanon nel marzo 1916 (determinati da Zanon per *grassator* Coq. e *megacephalus* Rossi): in coll. R. Uff. Agrario Bengasi.

Confalonieri trovò la specie a Porto Bardia ! (aprile 1927); questi esemplari differiscono da tutti gli esemplari di Bengasi ! per la smarginatura della carena dorsale della mandibola destra più profonda, però meno profonda e meno nettamente limitata che nel *sabulosus*.

Venne citata più volte col nome di *grassator* Coq.: Zanon 1922 (Fuehat !, marzo 1916); Falzoni 1923 (Bengasi, El Abiar, Geligab, leg. Ghigi); Dodero 1925 (Uadi Kuf, Merg e Tolmetta, leg. Festa). — Citato inoltre da Zanon (1922) di Fuehat ! e Tilimun, col nome di *megacephalus* Rossi.

Dodero mi comunica inoltre di possedere esemplari raccolti da G. C. Krüger a Bengasi e a Tobruch.

Specie endemica di Cirenaica, molto affine al *sabulosus* F.

[1] **Acinopus grassator** Coq. Non esiste nella Cirenaica. — Gli esemplari citati da Dodero, Falzoni e Zanon sono *Doderoi* mihi.

Acinopus megacephalus Rossi. Non esiste nella Cirenaica. — Zanon lo cita di Fuehat ! (marzo 1916) e di Tilimun. L'esemplare determinato da Zanon con questo nome è semplicemente un *A. Doderoi* di piccola statura ! !

Obs. M'accorgo ora d'un deplorevole errore di penna, nella descrizione originale dell'*A. Doderoi* (l. c.), che purtroppo non rilevai durante la correzione delle bozze. A pag. 131 nella quinta riga, invece di «*anteriori*» leggi: «*posteriori*».

Harpalus (*Ophonus*) **subquadratus** Dej.

Ophonus subquadratus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1899, p. 139.
Harpalus subquadratus G. Müll., Studi Entom. Trieste, I, parte II, 1926, p. 154, 171.

Vidi gli esemplari raccolti da Zanon [1] a Bengasi (Fuehat !, 3 es. ♀, aprile 1916), in coll. R. Ufficio Agrario Bengasi. — Dodero (1925) indica un esemplare di Uadi Kuf (leg. Festa), alquanto diverso dalla forma tipica per i tarsi posteriori meno pelosi. Non posso trovare alcuna differenza in questo riguardo tra gli esemplari di Cirenaica e gli altri a me noti.

Italia: Poggio Cavallo ! (dintorni di Grosseto, Toscana) leg. Andreini; isola Gorgona !, leg. Doria 1898; Spezia !, Genova ! (Liguria); Bracciano ! (Lazio); Tacquisara !, Tacco S. Antonio ! (Sardegna); Ajaccio ! (Corsica). — Zante ! leg. Doria-Beccari 1880.

Secondo Bedel (l. c.) manca nell'Africa Minore (difatti tutti gli esemplari da me esaminati, raccolti nei dintorni di Tunisi ! sono *rotundatus* Dej. e *distinctus* Ramb.). — Müller (l. c.) lo indica dell'Istria meridionale: Pola, Canidole (isolotto presso Lussino, nel Quarnero) e di Dalmazia (regione costiera). — Schauberger (Coleopt. Zentralbl. I, 1926, p. 181): Europa meridionale, Mediterraneo orientale, Russia meridionale. Venne pure indicato dal Caucaso (Reitter).

Sembra essere dunque un elemento faunistico d'origine orientale, emigrato nella Cirenaica attraverso la Palestina e mancante del tutto nell'Africa Minore.

Obs. Seguendo Bedel e gli autori posteriori ho indicato la specie col nome di *subquadratus* Dej., al quale Bedel riunì quale sinonimo il *meridionalis* Dej. — Come giustamente osserva G. Müller (l. c. p. 172) Dejean (Spec. Gén. Col. IV, 1829, p. 210) descrive il *subquadratus* come diverso dal *meridionalis* per la forma del pronoto, il quale è «*un peu plus long, un peu moins rétréci postérieurement, et dont les côtés un*

[1] Questi esemplari vennero determinati erroneamente da Zanon per *rotundatus* Dej., e citati con questo nome nell'elenco del 1922.

peu sinués près de la base, forment avec elle un angle presque droit, dont cependant le sommet est toujours un peu arrondi». *O. subquadratus* viene indicato da Dejean della Francia meridionale, Spagna, Dalmazia e Morea; il *meridionalis* della Francia meridionale.

Gli esemplari di Cirenaica hanno i lati del pronoto convergenti posteriormente in linea retta, senza sinuosità apprezzabile, angoli posteriori ottusi, piuttosto largamente arrotondati al vertice. Essi corrispondono quindi al *meridionalis* Dej., come nota Müller per gli esemplari di Venezia Giulia e Dalmazia e come è il caso per tutti gli esemplari da me esaminati, ad eccezione di uno della serie di Zante !, il quale differisce dagli altri per i lati del pronoto con leggerissima sinuosità e quindi gli angoli posteriori un po' meno ottusi. Credo quindi che le differenze indicate da Dejean sieno dovute ad una certa variabilità della specie e che le due forme sieno realmente la stessa cosa, come suppone Bedel. Non si può pensare a due razze della stessa specie, dato che Dejean le descrive ambedue della Francia meridionale.

Harpalus *(Ophonus)* **hirsutulus** Dej.

Specie mediterranea, la quale si spinge ad oriente nel Caucaso, Transcaspio e Turchestan (Reitter, Verh. naturf. Ver. Brünn XXXVIII, 1900, p, 68). Bedel (Cat. Col. Nord-Afr. 1899, p. 144) la indica d' Algeria e di Palestina.

Citato da Dodero (1925) dell' Uadi Derna (leg. Festa).

Harpalus *(Metophonus)* **syriacus** Dej.

Harpalus syriacus Dej., Spec. Gén. Col. IV, 1829, p. 238.
Metophonus syriacus Bed., Cat. Col. Nord-Afr. 1899, p. 137.
» » Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn XXXVIII, 1900, p. 58.

Insetto piccolo, dal corpo giallo rossiccio, molto simile a un *Dichirotrichus*, però il penultimo articolo dei palpi mascellari porta numerose setole, le tempie hanno alcuni punti setigeri presso l' orlo oculare, le elitre presentano una stria scutellare, l' orlo interno della parte inferiore dell' occhio è separato da un largo intervallo dall' orlo dell' incisione mascellare, ecc.

Reitter (l. c. p. 36) indica: « Oberlippe nicht ausgeschnitten, am Ende gekerbt ». Negli esemplari da me esaminati l'orlo anteriore del labbro superiore è continuo, integro, con una smarginatura mediana piuttosto larga e profonda, d'ambo i lati della quale si notano tre grossi punti setigeri, posti in serie in immediata vicinanza dell' orlo.

Agedabia !, leg. G. C. Krüger, maggio 1928 (un es. in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Coll. Dodero: Tobruch !, leg. Alcide Fiori 1913; Agedabia ! leg. G. C. Krüger.

Zanon (1922): Fuehat (Bengasi), steppa, sotto i sassi; aprile 1916, comune.

Tripolitania: Misurata ! leg. Andreini 1913 (coll. Dodero). — *Tunisia:* Sfax !, maggio 1899, leg. Chobaut, (coll. Dodero). — *Spagna:* Cartagena ! presso Aguilas (prov. Murcia, in coll. Dodero).

Descritto di Siria e d'Egitto. — Siria, Basso Egitto, Cirenaica, Tripolitania, Algeria, Tunisia, Spagna meridionale.

Harpalus (*Metophonus*) nov. spec.

Porto Bardia !, marzo 1927, un esemplare raccolto da Confalonieri. — Differisce dal *syriacus* per gli occhi un po' più piccoli e meno sporgenti ed il pronoto più stretto, molto più stretto delle elitre, della stessa forma, però con punteggiatura più fina e molto più rada e fortemente e largamente spianato ai lati negli angoli posteriori. Lungh. 5,5 mm. (Coll. Mus. Civ. Genova).

Mi astengo dal denominare questa specie in attesa di poterne esaminare altri esemplari.

Harpalus litigiosus Dej.

Harpalus litigiosus Dej., Spec. Gén. Col. IV, 1829, p. 361.
» » Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1898, p. 135.
» » Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn XXXVIII, 1900, p. 98.

Numerosi esemplari ! raccolti da Zanon a Bengasi (Cimitero Nuovo), maggio 1919.

Zanon 1922: Fuehat, steppe, sotto i sassi, aprile 1916, comune. — Dodero 1922: Bengasi (Fuehat), Ghemines, leg. Festa. — Falzoni 1923: Bengasi (Fuehat) leg. Ghigi. — Dodero 1925: Derna (leg. Festa).

Regione mediterranea, Caucaso. Descritto di Francia meridionale e di Dalmazia.

Harpalus fulvus Dej.

Raccolto da Festa a Derna (Dodero 1925).

Vive nelle sabbie delle coste marine e delle dune. Siria, Basso

Egitto, Cirenaica (Derna), Tunisia, Algeria, Marocco (coste mediterranee ed atlantiche), Spagna meridionale, Sicilia (Rottenberg; Pachino, Dodero in litt.).

Stenolophus teutonus Schrank

Falzoni (1923) cita esemplari raccolti a Cirene da Ghigi e Dodero (1925) lo indica come raccolto all'Uadi Derna ed a Cirene da Festa.

Recentemente (G. Müller, Studî Entom. I, Trieste 1926, parte II, p. 185) lo *Stenolophus teutonus* sensu strict. venne diviso in due specie: *teutonus* Schr. ed *abdominalis* Gené. Nel 1928 Schauberger (Coleopt. Centralbl.) ignorando il lavoro di Müller indica l'*abdominalis* Gené quale specie propria, in base all'esame di 1 ♂ ed 1 ♀ di Macedonia, un ♂ di Caifa (Palestina) e due ♀♀ di Lenkoran. — Non dubito delle conclusioni alle quali è giunto Schauberger; faccio però notare che l'*abdominalis* Gené è descritto di Sardegna e che è quindi per lo meno arrischiato di dare il nome di *abdominalis* Gené ad una forma, in base all'esame di pochi esemplari (dei quali soltanto due ♂♂) tutti del Mediterraneo orientale, senza conoscere non solo esemplari topotipici (Sardegna: Cabras) ma nemmeno esemplari del Mediterraneo occidentale.

Non ho avuto occasione di esaminare gli esemplari suddetti di Cirenaica.

Egadroma marginata Dej.

Stenolophus marginatus Dej., Spec. Gén. Col. IV, 1829, p. 427.
Acupalpus marginatus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1899, p. 156.
Stenolophus marginatus Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn, XXXVIII, 1900, p. 130.

Bengasi (dintorni), luglio 1919, un es. ! leg. Zanon.

Zanon 1922: Bengasi (Fuehat), steppa, sotto i sassi, comune, aprile 1916.

Descritto di Spagna, Francia merid., Corfù, Egitto. Diffusa in tutta la regione mediterranea, Caucaso, Transcaspio e Turchestan.

Dichirotrichus [1] **obsoletus** Dej.

Dichirotrichus obsoletus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1899, p. 150.

Dodero (in litt.): Bengasi !, leg. G. C. Krüger. Gli esemplari di Cirenaica sono identici ad altri raccolti a Misurata ! (Tripolitania) dal Dr. Andreini; essi differiscono leggermente dagli esemplari europei, specialmente per la statura costantemente minore. Ritengo utile uno studio ulteriore.

Europa media e meridionale, Mediterraneo.

Amara metallescens Zimm.

Amara metallescens Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1899, p. 170.

Dintorni di Bengasi, numerosi es. !, marzo 1920, Zanon leg.

Zanon 1922: Bengasi (Fuehat), steppa, sotto i sassi, aprile 1916, comune. Falzoni 1923: Bengasi (Ghigi).

Nei cataloghi la specie viene indicata come diffusa nel Mediterraneo occidentale: Madera, Marocco, Algeria, Tunisia, Spagna, Baleari, Sardegna, Corsica. Bedel (l. c.) la indica però di Tripolitania (vedi Karsch 1881), nonchè di Alessandria d'Egitto e di Bagdad (esempl. controllati personalmente). Io conosco esemplari di Tripolitania: Misurata ! novembre 1913, leg. Dr. Andreini. Si tratta dunque d'una specie del Mediterraneo occidentale, la quale si spinge ad oriente, lungo le coste del Nord-Africa fino alla Siria, mentre sembra mancare nella Balcania, Egeo ed Asia Minore. Apfelbeck (Käferf. Balkanhalbins. I, 1904) non la cita di queste regioni.

Amara Gridellii Baliani

Amara (Leiocnemis) Gridellii Bal., Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 101.

Specie molto vicina alla *Cottyi* Coq., ma molto bene distinta (vedi descrizione originale). Raccolta da Zanon nei dintorni di Bengasi ! (Soluch) insieme a molti esemplari della *Cottyi*. Tipi: Museo Civico di Genova.

[1] Nella Tripolitania: Misurata ! venne raccolto dal Dott. A. Andreini (1913) il *Dich. punicus* Bedel, descritto e citato finora soltanto del litorale della Tunisia (Dodero determ.).

Amara Cottyi Coquer.

Amara Cottyi Putz., Monogr. Amara, 1870, p. 55.
» » Bed., Cat. Col. Nord-Afr. 1899, p. 173.

Numerosi esemplari raccolti da Zanon a Soluch ! (marzo 1919) ed a Bengasi (Fuehat !, marzo 1920).

Zanon (1922): Fuehat !, steppa comunissima; nell'aprile 1916 ve ne fu una invasione proveniente dal sud. — Dodero (1922): Ghemines, leg. Festa. — Dodero (1925): Merg, leg. Silvestri, un es. (verisim.). — Falzoni (1923): Bengasi (Fuehat), Derna, leg. Ghigi.

Secondo Bedel diffusa: Canarie, costa africana dall' Algeria all' Egitto, Siria meridionale: da Gerusalemme a Damasco. — Putzeys (l. c.) la indica soltanto d' Algeria e delle Canarie.

Vidi esemplari d' Algeria: Bou-Saada ! (Oberthur) e di Tunisia: Tozeur !, Kairouan !, leg. Abdul Kerim.

Obs. A. Baliani (Genova) il quale ebbe la cortesia di rivedere tutte le *Amara* di Cirenaica mi comunica che gli esemplari di *Cottyi* della Cirenaica, non sono perfettamente corrispondenti a quelli di Tunisia e d' Algeria. — Noto a questo proposito che Putzeys (l. c. p. 56) descrive d'Alessandria l'*Amara aenescens*: « *Elle ne diffère de l'*A. Cottyi *que par sa couleur plus claire en dessus, constamment plus foncée en dessous; son corselet un peu plus étroit et dont la fossette basale externe est beaucoup plus petite; la base porte à peine quelques points; les stries des élytres sont plus fines, leur ponctuation est plus distincte, les intervalles sont plus plans* ». — Bedel (l. c.) la considera sinonimo della *Cottyi*, però senza aver esaminato gli esemplari tipici.

Non ravviso nell'*A. Cottyi* di Cirenaica i caratteri indicati da Putzeys per l'*aenescens*; in ogni modo è molto probabile ch'essi sieno *aenescens*, se questa forma dovesse un giorno risultare specificamente diversa dalla *Cottyi*. Lo stesso dicasi degli esemplari di Siria citati da Bedel.

Amara [1] **cyrenaica** Baliani

Amara cyrenaica Bal., Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 102.

Descritta su esemplari raccolti da Zanon nei dintorni di Bengasi !. Non conosco altri esemplari, oltre a quelli della serie tipica, conservata nel Museo Civico di Genova.

[1] Zanon (1922) indica di Bengasi (Fuehat) l'**Amara brevis** Dej. — Ho potuto esaminare due esemplari della coll. Zanon (R. Uff. Agr. Bengasi) determinati da Zanon

Amara rufescens Dej.

Zanon (1922): Bengasi (Fuehat), steppa, sotto i sassi; aprile 1916, comune. — Falzoni (1923): Bengasi (Fuehat), due es. leg. Ghigi. — Dodero (1925): Bengasi; leg. Festa. — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Non vidi mai esemplari di Cirenaica. Bedel (l. c.) indica quale area di diffusione le regioni desertiche d'Algeria e Tunisia, il Basso Egitto e la Palestina.

Amara simplex Dej.

Venne indicata da Falzoni (1923) di Bengasi e di Derna, su esemplari raccolti da Ghigi. Non ho esaminato gli esemplari, però la presenza di questa specie nella Cirenaica è molto probabile. Conosco esemplari di Tunisia (Gafsa !, Kairouan !, leg. A. Kerim 1873) e di Tripolitania (Misurata !, leg. Dr. Andreini 1913) e Bedel (l. c.) la indica come diffusa nella Spagna centrale ed orientale, Algeria, Tunisia, Tripolitania, Palestina e Mesopotamia.

Zabrus ventricosus [1] Zimm.

Porto Bardia, novembre 1926 e marzo 1927, 5 es. ! leg. Confalonieri; Marsa Luch (Tobruch), novembre 1926, un es. !, leg. Confalonieri.

Dodero 1925: Tolmetta, un esemplare, leg. Festa.

con questo nome. Sono naturalmente tutt'altra cosa, per cui l'*A. brevis* va radiata dal catalogo della Cirenaica. — Essi sono:

Amara spec.?, un ♂, leg. Zanon. Soluch ! maggio 1919. — Identico al ♂ tipico della *cyrenaica*, però l'orlo apicale del processo prosternale porta soltanto due pori setigeri (nella *cyrenaica* quattro), i femori medii portano inferiormente tre pori setigeri (nella *cyrenaica* cinque), i femori posteriori pure tre pori setigeri (nella *cyrenaica* quattro).— Non so trovare altre differenze sensibili, per cui ritengo trattarsi d'un esemplare aberrante della *cyrenaica*.

Amara spec.?, una ♀, leg. Zanon. Fuehat, aprile 1916. — Pure molto simile alla *cyrenaica*, però il prosterno ha due pori setigeri evidenti (un terzo punto, asimmetrico, a sinistra, sembra essere accidentale, non umbilicato), femori medii con quattro pori setigeri, femori posteriori con tre pori setigeri. Differisce inoltre per il corpo più stretto e le elitre più opache. — Non posso stabilire se questa ♀ appartenga alla stessa forma del ♂ suddetto, anzi ne dubito molto.

[1] Il Dott. G. Müller, al quale inviai un esemplare in esame, mi comunica gentilmente che esso corrisponde perfettamente alla descrizione di Ganglbauer (Münch. Kol. Zeitschr. IV). — Non ho avuto modo di consultare la descrizione originale.

Non conosco la descrizione originale di questa bella specie (facilmente riconoscibile per il suo colore giallo), pubblicata da Zimmerman (Rev. Zabr. 1831, p. 72). Ferrante (Bull. Soc. Ent. Égypte 1918, p. 29) lo cita di Egitto; Hammam (Dakahlieb), una ♀ (il ♂ sarebbe ancora ignoto); insetto notturno, vive sotto le pietre nelle pianure sabbiose. Pic (Bull. Soc. Ent. Égypte 1923, p. 125) lo indica pure d'Egitto: Mariout (leg. Carneri).

L'esemplare succitato di Tolmetta venne determinato da Peyerimhoff ed è eguale agli esemplari di Porto Bardia e Marsa Luca.

Specie citata finora soltanto di Egitto.

Pterostichus barbarus Dej.

Platysma barbara Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1899, p. 192.

La forma tipica è molto comune a Porto Bardia ! (marzo-aprile 1927, leg. Confalonieri). Bengasi, un es. ! 4-IV-1922 leg. Silvestri. — Cirene !, un es. leg. Anti 1928.

Zanon 1922: Bengasi (Fuehat), steppa, sotto i sassi, maggio 1916 e novembre 1917. Dodero 1922: Fuehat, Ghemines (leg. Festa). Falzoni 1923: Bengasi (Fuehat), Tolmetta (leg. Ghigi). Dodero 1926: Derna, Merg, Tolmetta, Apollonia, El-Coefia (leg. Festa). Dodero (in litt.): Cirene e Tobruch, leg. G. C. Krüger.

Specie comune in tutto il Nord-Africa. Regione mediterranea.

Pterostichus Wollastoni Woll.

Feronia Wollastoni Mars., Abeille 1880, p. 297.
Pterostichus Martini Bedel, Ann. Soc. Ent. France 1895, Bull. p. CCCXLV.
Pterostichus Wollastoni Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1899, p. 189.

Oasi di Giarabub !, tre esemplari raccolti da G. C. Krüger nel luglio 1926.

Descritto di Madera; ridescritto da Bedel su esemplari del Sahara algerino e tunisino; citato anche della penisola del Sinai (Ent. Blätter 1922, p. 46).

Specie desertica, diffusa in tutto il Sahara ed a Madera.

Obs. La specie è affine al *Pter. advena* Quens. (regione del Caspio) ed al *Pter. conformis* Dej. (Egitto !).

Pterostichus crenatus Dej. *subsp.*

Bengasi ! leg. G. C. Krüger, febbraio 1925, un esemplare in coll. R. Uff. Agrario Bengasi.

Corrisponde al *crenatus* degli autori (Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1899, p. 190; Reitter, Wien. Ent. Zeit. 1887, p. 257; Tschitscherine, Horae Soc. Ent. Ross. XVII, 1893, p. 485). Sono escluse le specie affini dell' Oriente ed in modo particolare il *pertusus* Schaum ed *aegyptius* Tschit.

Conosco il *crenatus* delle località seguenti: Portogallo ! ed Algeria (ex coll. Castelnau); Kairouan ! (Tunisia, leg. A. Kerim 1873); Palermo ! (Sicilia, leg. Ragusa 1871). — L'esemplare di Cirenaica suddetto differisce da questi esemplari per il colore decisamente nero, senza alcune traccie di riflessi bleu, il pronoto maggiormente arrotondato ai lati, le elitre più larghe e più appiattite, con punti delle strie più grossi. È molto probabile che si tratti d' una forma particolare di Cirenaica, d' origine occidentale indubbia, la cui definizione è però impossibile dall' esame d' un solo esemplare. A. Schatzmayr, al quale comunicai in esame l' esemplare, lo ritiene eguale ad esemplari di Casablanca (Marocco) e del Portogallo, ma non ad esemplari di Sicilia, i quali sarebbero diversi da quelli delle località suddette.

Pt. crenatus [1] Dej. (descritto di Portogallo) è diffuso nella Spagna meridionale, Portogallo, Canarie orientali, Marocco, Algeria, Tunisia, Sicilia.

Calathus fuscipes Goeze

G. C. Krüger raccolse a Cirene ! un esemplare riferibile senza alcun dubbio al *fuscipes*; un esemplare venne raccolto da Festa all' Uadi Kuf !, nell' aprile 1922 (in coll. Dodero). Ad essi va aggiunto l' esemplare assai mutilato (vedi Dodero 1925) raccolto pure da Festa all' Uadi Kuf. — Vidi inoltre un es. raccolto a Bengasi ! da G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Riesce naturalmente impossibile di stabilire la forma alla

[1] Venne pure citato d' Egitto: Cairo e Wasta, vedi Ferrante, Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 127. — La presenza del *crenatus* nell' Egitto esige però una conferma ulteriore.

quale appartengono i tre esemplari da me esaminati. Certamente essi differiscono dalla razza dell'Africa occidentale (*algiricus* Gaut.) e dal *latus* d'Italia, mentre s'avvicinano alquanto (per il pronoto a lati ristretti posteriormente) alle forme del Mediterraneo orientale. Si tratta probabilmente d'una forma particolare.

La specie è diffusa nell'Europa e Mediterraneo.

Calathus (1) **mollis** Marsh.

Calathus mollis Gridelli, Boll. Soc. Adriat. Scienze Natur. Trieste, XXV, 1911, p. 48.
» » Gridelli, Ann. Mus. Civ. Genova, L, 1926, p. 453.

Bengasi: Fuehat !, aprile 1916, un ♂ in coll. Zanon (R. Uff. Agrario Bengasi); citato da Zanon nell'elenco del 1922. — Pronoto molto oscuro, bruno, con trasparenza rossiccia ai lati.

Dodero (1925) cita una ♀ raccolta a Tolmetta da Festa e mi comunicò (in litt.) d'aver esaminato esemplari raccolti da G. C. Krüger a Cirene.

Specie largamente diffusa nell'Europa e nel Mediterraneo. — Bedel (Cat. Col. Nord-Afr. 1900, p. 207) lo indica del Marocco, Algeria e Tunisia. – Tripolitania: Aïn Zara (Alluaud, teste Bedel, l. c.), Ouadi Cherchera (Rohlfs).

Sphodrus leucophthalmus L.

Sphodrus leucophthalmus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1899, p. 195.

Oasi di Gialo ! due esemplari, leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Zanon (1922): Bengasi (Fuehat), comune negli orti e nella steppa. — Dodero (1922): Bengasi (Fuehat), tre esemplari raccolti da Festa. — Dodero (1925): dintorni di Bengasi, due esemplari raccolti da Festa.

Europa, Mediterraneo.

(1) **Calathus melanocephalus** L.: Gridelli, l. c. — Bedel (l. c.) lo indica di Algeria (région des Hauts-Plateaux) e Tunisia, nonchè dell'isola di Pantelleria (teste Ragusa). Quest'ultima citazione è certamente errata e si riferisce al *mollis*, dato che nel Mediterraneo il *melanocephalus* si trova soltanto nelle regioni montuose.

Laemostenus picicornis Dej.

Sphodrus picicornis Dej., Spec. Gén. Col. V, 1831, p. 715.
Laemostenus picicornis Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1899, p. 199.

Porto Bardia, 6 ♂♂ ! leg. Confalonieri, III-IV-1927. Cirene. 1 ♀, leg. Anti, VIII-IX 1926. Bengasi (Fuehat) 9 ♀♀ ! 2 ♂♂, leg. Zanon. Bengasi, 4-IV-1922, 1 ♀, leg. Silvestri. Bengasi !, leg. Benedetti (coll. Mus. Civ. Trieste).

Zanon 1922: Bengasi (Fuehat), abbondante. Aprile 1915. Dodero 1922: Ghemines e Fuehat, leg. Festa. Falzoni 1923: Bengasi, Tolmetta, El Abiar, leg. Ghigi. Dodero 1925: Om Erzem (Z. Umm er-Rzem), El-Fetejah, Derna, Sidi-Garbaa, Bengasi (leg. Festa). Dodero (in litt.): Tobruch, leg. G. C. Krüger.

Descritto d'Egitto. Egitto (Basso Egitto !, esemplari raccolti da Letourneux, in coll. Mus. Civ. Trieste); Cirenaica !; Tripolitania: Misurata ! e Homs ! (leg. Andreini 1913), Bil Milrha (Rohlfs, Karsch 1881); Tunisia: Sfax, El-Djem, isola Djerba (Bedel f. c.); Malta (*melitensis* Fairm.). Indicato di Cefalonia da Oertzen (vedi Bedel l. c.).

Sembra mancare nel resto della Tunisia, Algeria e Marocco, ed è forse specie orientale. La presenza della specie a Cefalonia mi sembra dubbia.

Laemostenus complanatus cyrenaicus subsp. n.

Bengasi (Fuehat) 12 es. ! leg. Zanon. Bengasi ! leg. Benedetti (coll. Mus. Civ. Trieste). El Merg 2 es. ! leg. Silvestri 12-IV-1922. Cirene 1 es. ! leg. Anti VIII-1926. Cirene, 1 es. ! leg. U. Bolsi 1928. Slonta 1 es. ! U. Bolsi 1928.

Citato col nome di *complanatus* da: Zanon 1922 (Fuehat, abbondante, aprile 1915); Dodero 1925 (El Fetejah, Derna, Sidi Garbaa, Chersa, Tolmetta, Merg, Bengasi; dal gennaio al maggio. Specie comunissima e rappresentata da molti esemplari, sopratutto di Derna e regione circostante). — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Determinando questa forma colla tabella analitica di Bedel (Cat. Col. Nord-Afr. 1899, p. 196) s'arriva al numero 8, ossia

al *barbarus* o al *complanatus*. Differisce dagli esemplari di *complanatus* da me esaminati (1) per le elitre più opache, nere, senza alcuna traccia di riflessi bluastri, con lucentezza grassa particolare e sopratutto per le strie delle elitre finissime, appena visibilmente oppure non punteggiate, molto più fine che nel *complanatus*, più fine che nella media dei *picicornis* e per le interstrie piane.

Questi caratteri danno alla forma di Cirenaica un habitus particolare e la rendono molto più simile al *picicornis* che al *complanatus*.

Differisce dal *barbarus* (2) (Bedel l. c. p. 197) per il pronoto assolutamente nero, senza traccie di riflessi bluastri o violacei, nonchè per le elitre meno opache, assolutamente nere, con strie finissime ed intervalli assolutamente piani.

La forma suddetta è con tutta probabilità una razza geografica del *complanatus*, specie diffusa nella regione mediterranea ed importata in varie regioni del globo (America, Australia, ecc.).

Agonum marginatum L.

Falzoni (1923) indica la presenza di questa specie a Cirene, in base ad un esemplare raccolto da Ghigi. — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Europa, Mediterraneo, Siria, Caucaso.

Agonum Dahli Preudhomme de Borre

Indicato da Dodero (1925) dell'Uadi Derna: 1 ♀ leg. Festa. Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Europa occidentale, regione mediterranea.

Graphopterus serrator Forsk.

Graphopterus serrator Bed., Cat. Col. Nord-Afr. 1905, p. 225.

La specie sembra essere abbastanza rara nella Cirenaica, dato che non ho potuto vederne che soltanto due esemplari; noto

(1) Vidi esemplari di *complanatus* Dej. di: Maiorca!; Cagliari! (Sardegna); dintorni di Tunisi! (leg. Doria 1882, det. Bedel). — Essi hanno le elitre piuttosto lucide, nere con evidenti riflessi bluastri, le strie piuttosto profonde e nettamente punteggiate e le interstrie leggermente convesse.

Ferrante (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 73) cita il *complanatus* di Mariout (Egitto). È molto probabile che si tratti della subsp. *cyrenaicus* mihi.

(2) Vidi un esemplare di Casablanca! (Marocco).

inoltre che nessuno degli autori i quali s'occuparono della fauna cirenaica ebbe occasione di citarla di questa regione.

Specie estremamente variabile, tanto da far pensare che si tratti di diverse specie miste. È impossibile fissare quale forma prevalga nella Cirenaica, tanto più che i due esemplari da me esaminati appartengono a due forme ben diverse:

Es Sahabi ! V-1928, leg. G. C. Krüger, in coll. R. Uff. Agr. Bengasi; assolutamente identico al tipico *serrator* dei dintorni del Cairo !.

Agedabia !, leg. G. C. Krüger (in coll. Dodero): diversissimo dalla forma tipica, riferibile senza alcun dubbio alla var. *luctuosus* sensu Bedel l. c. Non deve destar meraviglia il fatto che ad Agedabia (Cirenaica occidentale) possa trovarsi una forma di Tripolitania.

La specie, intesa nel senso di Bedel, è diffusa nella Palestina, Sinai, Egitto, Cirenaica, Tripolitania, Sud della Tunisia e dell'Algeria. Manca nella Tunisia ed Algeria settentrionali.

Masoreus Wetterhalli Gyllh.

Harpalus Wetterhallii Gyllh. (1), Ins. Suec. III, 1813, p. 698.
Masoreus Wetterhalli Bedel (pars), Cat Col. Nord-Afr. 1904, p. 227.

Porto Bardia, marzo 1927, 1 es. ! unicolore, 1 es. ! bicolore, leg. Confalonieri. Porto Bardia, marzo 1927, 1 es. ! unicolore leg. M. Cugia.

Gli esemplari suddetti corrispondono alla var. *testaceus* Luc. (sensu Bedel l. c.). Tibie posteriori con due setole nella metà apicale del lato esterno.

Questa varietà è diffusa, secondo Bedel, nelle Canarie orientali, Marocco, Algeria, Tunisia e Tripolitania. La conosco di Homs ! leg. Andreini 1913. La sua cattura nell' estremo limite orientale della Cirenaica fa pensare ch' essa si trovi anche nell' Egitto; essa viene spesso confusa colla specie seguente.

(1) « Habitat sub lapidibus in Gottlandia ad Slitö, rarius, Dom. Wetterhall; in Oelandia Dom. Marklin. Niger, nitidus. antennis pedibusque testaceis, elytris depressis, basi ferrugineis, ... ecc.

Masoreus aegyptiacus Dej.

Masoreus aegyptiacus Dej., Spec. Gén. Col. III, 1828, p. 538.
» var. *aegyptiacus* Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1904, p. 227.

Porto Bardia, marzo 1927, 6 es. ! leg. Confalonieri.

Dodero 1922: Bengasi (Fuehat). Ghemines, 2 es. leg. Festa. Dodero 1925: Derna, Tolmetta, pochi esemplari, leg. Festa.

È una specie propria, e non una semplice varietà del *Wetterhalli*. Gli esemplari suddetti differiscono dal *Wetterhalli testaceus* di Porto Bardia e Homs per la statura notevolmente maggiore (6 mm.), il corpo più largo, sempre interamente giallo, il pronoto più largo, più trasversale, con angoli posteriori marcati, non completamente arrotondati.

Le tibie posteriori portano lungo l'orlo esterno due setole situate nella metà apicale come nel *Wetterhalli*, ed una terza [1] setola, situata oltre alla metà, verso la base. Le tre setole sono equidistanti tra loro. Notisi inoltre che le due forme si trovano promiscue.

Descritto di Egitto. Egitto; Cirenaica !; Tripolitania: Homs ! 1913, leg. Andreini; Algeria: région Oranaise (sec. Bedel, l. a. p. 229).

Dromius vagepictus Fairm.

Dromius vagepictus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1907, p. 275.

Agedabia !, Bengasi !, Ain Mara !, tre es. leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — Cirene ! leg. C. Anti, un es., det. Peyerimhoff. — Bengasi (Fuehat !) due es. [2] leg. Zanon, maggio 1916, agosto 1919 (coll. Zanon in R. Uff. Agrario Bengasi).

Dodero (1922): Bengasi (Fuehat) un esempl., leg. Festa.

Specie caratteristica delle regioni desertiche: Algeria meridionale, Tunisia meridionale, Tripolitania, Arabia (nord-orientale: Ouâdij Jeten, teste Peyerimhoff).

[1] Il numero delle setole suddette è costante e non soggetto a variazioni, come asserisce Bedel (l. c. p. 227, nota 5). Condivido perciò pienamente l'opinione di Dodero (1922 e 1925) il quale citò sempre l'*aegyptiacus* quale specie propria.

[2] **Demetrias atricapillus** L. — Zanon (1922) segnala la var. *erythrocephalus* Buyss., su esemplari raccolti a Fuehat ! (maggio e agosto 1918) su olivi, mentre si nutrivano dell'*Aspidiotus hederae*. — Gli esemplari suddetti di Zanon (uno maggio 1916, l'altro agosto 1919) sono in realtà *Dromius vagepictus* Fairm.

Dromius crucifer Luc.

Dromius crucifer Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1907, p. 278.

Zanon (1922): Fuehat !, maggio 1916. Fu da me colto mentre si nutriva dell' *Aspidiotus hederae* sull' olivo. — Oltre all' esemplare suddetto ne vidi altri due, raccolti dallo stesso Zanon nel giugno 1919 (senza località, suppongo però trattarsi pure d' esemplari di Fuehat).

La fascia nero bruna è divisa su ciascuna elitra in due macchie, comunicanti mediante una zona sinuosa bruna molto stretta. La macchia esterna si estende posteriormente lungo il margine comunicando collo stretto orlo apicale bruno.

Dodero (1925): Tolmetta, un esemplare, leg. Festa.

Specie molto affine al *melanocephalus*, di diffusione poco nota. Bedel (l. c.) la indica del Marocco, Algeria e Tunisia (zone subdesertiche e littorali). Reitter (Wien. Ent. Zeit. 1905, p. 238): Siria (Akbes), Grecia, Corfù, Sicilia, Algeria. — Io stesso (Ann. Mus. Civ. Genova, L, 1926, p. 455) ebbi occasione di citare un esemplare raccolto dal March. Doria nell' isola Giglio (Toscana); esso ha le elitre colorate come gli esemplari suddetti di Bengasi.

Metabletus impressus cyrenaicus nov. subsp.

Differisce dalla forma tipica [1] per la scultura di tutto il corpo e per il colore delle zampe. La scultura corrisponde per struttura a quella della forma tipica, però è molto più fina;

[1] **Metabletus impressus** Dej., Spec. Gén. Col. I, 1825, p. 246-247. — *sagitta* Reitt. Wien. Ent. Zeit. 1896, p. 226; Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1913, p. 286.

Zampe giallo-brune, coi femori largamente, ma leggermente, infoscati nel mezzo. Microscultura molto densa e grossa. Elitre con macchia omerale giallo-rossiccia quasi sempre molto oscura.

Descritto di Dalmazia (Dejean) e ridescritto di Grecia (Reitter). Manca in tutto il Nord dell' Africa; ritengo dubbia l' indicazione di Dejean: « On peut rapporter à cette variété un individu que M. Schüppel m'a envoyé comme venant d'Égypte, qui est .....» Dejean, l. c. p. 247).

Piemonte: Monferrato ! (Fea), Torino ! (Fea). Liguria: Savona ! Spezia ! (Doria Kerim). Toscana: Viareggio ! (Dodero), Firenze ! (Doria), isola del Giglio ! (Doria). Napoli (Emery). Sardegna: San Vito! (Gestro). Vidi pure esemplari di Zante ! (Doria-Beccari). Bedel (l. c.) lo indica d' Italia (Romagna), di Corsica e di Corfù (teste Sahlberg).

Var. **decorus** Bedel, l. c. p. 283. Macchia omerale seguita da uno stretto orlo laterale rosso. Zampe interamente giallo-rosse. Algeri (Bedel).

di conseguenza il corpo è molto più lucido. Le zampe sono molto più oscure: femori neri, tibie e tarsi bruno nerastri.

Porto Bardia, marzo 1927, 6 es. ! leg. Confalonieri. Bengasi: Soluch, 13-V-1919, 9 es. ! leg. Zanon. Dintorni di Bengasi, XII-1918, 1 es. ! leg. Zanon. Tipi in coll. Museo Civico Genova.

Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Bengasi ! due es., aprile 1926, leg. G. C. Krüger.

Indicato da Zanon (1922) col nome di *sagitta* Reitt.: Fuehat, negli orti. Aprile 1916, sotto le pietre. Dodero (1922) lo indica pure col nome di *sagitta*, rilevando però a ragione il diverso colore delle zampe: Fuehat un es., Ghemines due es., tutti colle gambe interamente nere, (leg. Festa). Dodero (in litt.): Cirene ed Agedabia, leg. G. C. Krüger.

Considero questa forma, almeno per ora, quale una sottospecie dell'*impressus*. Essa manca nell'Algeria, dove si trova una varietà particolare (*decorus* Bedel).

Metabletus obscuroguttatus Dufts.

Indicato da Dodero (1925): Tecnis, 21 Aprile, un esemplare (leg. Festa).

Europa media e meridionale; largamente diffuso nella regione mediterranea; Madera.

Microlestes syriacus Ch. Bris.

Blechrus syriacus Ch. Bris., Ann. Soc. Ent. France 1885, Bull. p. CII.
Microlestes syriacus Holdh., Denkschr. nat. Kl. Akad. Wis. Wien LXXXVIII, 1912, pp. 531-32, figg. 31-32.

Porto Bardia, marzo-aprile 1927, 18 es. ! leg. Confalonieri.

Specie facilmente determinabile per i suoi caratteri sessuali particolari (vedi Holdh. l. c.); descritta di Siria. Holdhaus la cita di Siria, Gerusalemme, Mesopotamia e del Golfo di Akabah. Porto Bardia rappresenta quindi la località più occidentale nota finora. La mancanza di questa specie nell'Egitto, e forse anche in altre zone del Nord Africa è dovuta con molta probabilità soltanto a mancata conoscenza.

Microlestes Abeillei Brisouti Holdh.

Microlestes Abeillei Brisouti Holdh., l. c. p. 530, fig. 30
Microlestes Abeillei Brisouti Bedel, Cat. Col. Nord Afr. 1913, p. 290.

Bengasi (dintorni), XII-1918, 5 es. ! leg. Zanon, Porto Bardia, marzo 1927, 7 es. ! leg. Confalonieri.

Zanon 1922: Bengasi (Fuehat) sotto i sassi vicino alle pozze di acqua piovana, dicembre 1916, e negli orti lungo i rigagnoli. Aprile, 1917. comune.

La sottospecie *Brisouti* sostituisce nell'Africa settentrionale la forma tipica. Essa viene citata da Holdhaus e da Bedel del Marocco, Algeria e Tunisia, nonchè di Sicilia e Corsica. La cattura di questa razza a Bengasi ed a Porto Bardia indica che essa è diffusa certamente in tutta la Cirenaica e nella Tripolitania. Si tratta dunque di una forma nord-africana, la cui presenza nell'Egitto è pure probabile, se non certa.

La forma tipica si trova: Francia merid., Spagna, Baleari, Italia, Dalmazia media (Zara, Knin), Erzegovina meridionale, Malta.

Nella Sardegna si trova inoltre la var. *sardous* Holdh.

Microlestes luctuosus Holdh.

Dodero (in litteris): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Secondo Holdhaus (l. c.) esso si trova nell'Africa nord-occidentale (dalla Tunisia al Marocco) Madera, Canarie, Spagna, Francia meridionale, Baleari, Italia ed Isole, Penisola Balcanica, Creta, Asia Minore, Siria, Palestina, Caucaso, ad oriente fino nel Turchestan e Buchara. La cattura della specie nella Cirenaica dimostra ch'essa si trova certamente anche nella Tripolitania e che si tratta quindi d'una specie tipicamente mediterranea.

Microlestes Holdhausi nov. spec.

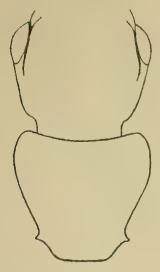
Corpo nero; elitre molli e depresse, più chiare del resto del corpo, ciascuna di esse con una grande macchia ovale, giallo-

bruna nella parte basale, iniziantesi appena posteriormente all'angolo omerale e diretta obliquamente verso la sutura; le due macchie sono separate da un largo intervallo suturale nero-bruno, ciascuna di esse continua in una zona longitudinale sfumata bruna, molto meno chiara delle macchie, ma nettamente più chiara della superficie elitrale restante; le due zone suddette si spingono fino all'apice dove si dilatano un po', diventando più chiare. Da qualche esemplare si potrebbe ritrarre l'impressione che ogni elitra porti due macchie, una omerale molto chiara e bene limitata ed una apicale indistinta, più oscura, unita all'omerale da una zona brunastra longitudinale. Antenne e palpi bruni oscuri; zampe nere, con tibie e tarsi giallo-bruni; coscie (specialmente anteriori e medie) chiare, bruno-gialle.

Antenne sottili ed allungate; primo articolo grosso, circa 2,5 volte lungo quanto largo, secondo articolo molto più sottile del primo, cilindrico, circa 2,5 volte lungo quanto largo, terzo articolo un po' più corto del secondo, 2,3 volte lungo quanto largo; articoli seguenti circa della stessa lunghezza del terzo, appena gradatamente più grossi e meno allungati, il penultimo è ancora 1,8 volte lungo quanto largo; articolo terminale notevolmente più lungo del penultimo, 2,8 volte lungo quanto largo.

Capo grande, con occhi relativamente piccoli e poco sporgenti, non conici (lungh. occhi: lungh. tempie = 1 : 1,3). I lati del capo, dietro agli occhi, convergono notevolmente all'indietro in linea quasi retta; collo distintamente strozzato, però non separato dal vertice da linea trasversale impressa. In seguito alla evidentissima strozzatura del collo si formano angoli posteriori ben marcati, per quanto arrotondati. Fronte con area centrale leggermente depressa, con reticolazione densa e grossa, formata da maglie piccole, presso a poco isodiametriche (però irregolari); verso i lati ed il collo la reticolazione diventa man mano molto più fina, a maglie molto più larghe, fortemente allungate obliquamente presso gli occhi. Reticolazione del clipeo molto fina, con maglie allungate trasversalmente. Lungo l'orlo interno dell'occhio corre una carena che si prolunga per un certo tratto posteriormente. La punteggiatura è estremamente rada (esame microscopico) formata da pochi puntini, sparsi irregolarmente; sono visibili sul profilo delle tempie alcuni piccoli peli, corrispondenti ai puntini suddetti.

Pronoto piuttosto piccolo, circa della stessa larghezza del capo, leggermente trasversale, colla massima larghezza nel terzo anteriore, a lati piuttosto fortemente ristretti all'indietro, con angoli posteriori acuti e prominenti a guisa di piccolo dente; base prolungata posteriormente, come è indicato nella figura. Superficie discale leggermente depressa, con linea longitudinale impressa accorciata all'apice ed alla base; zona depressa discale con reticolazione a maglie irregolarmente isodiametriche; ai lati ed alla base le maglie sono allungatissime, formando una vera striatura trasversale finissima e densa. Pochi puntini sparsi, come quelli del capo. Scutello con maglie molto larghe, isodiametriche.



Microlestes Holdhausi n. sp.

Elitre molli, sempre depresse; la loro microscultura consiste in una striatura finissima e densissima, trasversale. L'orlo apicale del complesso elitrale troncato quasi in linea retta, appena rientrante; angolo suturale d'ogni elitra subretto, appena arrotondato al vertice.

Ali certamente rudimentali, sia per la poca consistenza del tegumento dell'elitre, sia perchè sono invisibili per trasparenza.

Tergite anale con striatura trasversale finissima e densa, con pochi puntini, sparsi specialmente ai lati, e poche setoline chiare.

♂: Sternite anale privo di campo mediano granulato o d'altri caratteri sessuali. Ho esaminato l'organo copulatore d'un esemplare; esso non presenta nessun carattere notevole, il sacco interno estroflesso mostra le solite papille jaline ed è assolutamente privo di spine fortemente chitinizzate.

Lungh.: 2-2,2 mm. Porto Bardia !, quattro esemplari raccolti da C. Confalonieri (fine marzo 1927). Tipo: Coll. Museo Civico Genova.

Il *Microlestes Holdhausi* è una forma molto caratteristica, la quale non presenta affinità con nessuna delle specie note, caratterizzata specialmente per la forma strana del capo, dovuta allo sviluppo delle tempie ed alla strozzatura del collo, e per il sacco interno inerme. Il dott. Carlo Holdhaus, al quale inviai gli esemplari in esame, mi comunica gentilmente quanto segue: « Es handelt sich um eine neue Art, die mit keiner der bisher be-

schriebenen Arten in näherer Verwandschaft steht. In der Färbung besitzt die neue Art noch am ehesten Ähnlichkeit mit zwei erst nach Erscheinen meiner Monographie beschriebenen maroccanischen Arten, und zwar mit *Microlestes Sicardi* Bedel und *M. Pueli* Antoine (Bull. Soc. Sc. Nat. Maroc III, 1923, p. 115); für diese Arte ist karakteristisch, dass der helle Fleck auf der Flügeldecken auf die vordere Partie der Flügeldecken beschränkt ist und dass zugleich die Fühler einfärbig dunkel sind, aber Ihre Art besitzt auch in der hinteren Hälfte der Elytren noch die vage Andeutung einer hellen Makel und ist im übrigen durch die viel geringere Grösse, die ganz abweichend gebildeten Schläfen, anscheinend rudimentäre Flügel, etc. von den maroccanischen Arten leicht zu trennen. »

Il dott. Holdhaus mi comunicò pure cortesemente un esemplare di *M. Pueli*, il quale difatti non ha nulla in comune colla nuova specie, ad eccezione della presenza d'una macchia gialla alla base di ciascuna elitra.

Il *M. Holdhausi* mihi ha molti punti di contatto col *vittipennis* J. Sahlb., descritto di « Hab. in deserti Aegypti » (1) (vedi Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 30) e ridescritto da Holdhaus (Denkschr. Akad. Wiss. Wien, Nat. Kl., LXXXVIII, 1913, p. 494 (vedi pure Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1913, p. 232); specie diffusa nel Basso Egitto e nella Tunisia: Fondouk-Djedid (Normand). Non conosco in natura il *vittipennis*, però esso ha in comune coll'*Holdhausi* la piccola statura, il sacco interno dell'organo copulatore del ♂ inerme e la colorazione delle elitre (manca però nel *vittipennis* una macchia basale chiara nettamente distinta). Le due specie devono però differire nettamente per la forma delle tempie, la quale non sarebbe certo sfuggita a studiosi così precisi ed accurati come Holdhaus, Bedel e J. Sahlberg.

Trichis maculata Klug.

Trichis maculata Bedel, Cat. Col. Nord Afr. 1907, pag. 265.

Oasi di Giarabub, luglio 1926, 3 es. ! leg. G. C. Krüger. Uno di essi appartiene alla forma tipica, uno alla var. *obscuri-*

(1) Secondo Holdhaus e Bedel (l. c.) descritto del Cairo.

collis Pic (sensu Bedél l. c.) ed il terzo rappresenta un termine di passaggio tra le due forme suddette.

Spagna merid. (Cartagena), Algeria, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Basso Egitto, Astrabad, Grecia (Attica). Citata pure dell'India (N O): deserto di Sind (teste Bedel).

Descritta di Alessandria.

Cymindis setifensis Luc.

Cymindis setifensis Bedel, Cat. Col. Nord Afr. 1906, p. 256-258.

Bedel distingue nella specie la forma tipica (colle tre subvarietà *pseudoaxillaris*, *pseudosuturalis* e *laevistriata*) e le varietà *leucophthalma* Luc. e *agoniothorax* Bedel, le quali mancano però nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Cymindis setifensis s. str: Il disegno oscuro delle elitre consiste di una fascia stretta submarginale e di una larga fascia suturale, piena, non includente macchie chiare. — Non si trova nella Cirenaica.

Subvar. **pseudoaxillaris**: Elitre nere con orlo giallo, macchia omerale gialla e traccie di una fascia longitudinale gialla all'estremità del terzo intervallo. Non si trova nella Cirenaica.

Subvar. **laevistriata** [1] Elitre come nella forma tipica, però nella fascia suturale nera sono incluse due macchie gialle oblunghe, separate dalla sutura, che rimane nera, situate nella metà basale dell'elitra, sul secondo e terzo intervallo. L'estensione delle due macchie gialle suddette varia molto; esse non prevalgono però mai, e la fascia suturale è molto larga e molto oscura.

Conosco esemplari di Tripolitania: Misurata ! Homs ! leg. Andreini 1913; Kussabat ! leg. Silvestri 1913. Citata di Cirenaica da Zanon (1922, Fuehat), da Dodero (1922, Ghemines e Fuehat, leg. Festa). Non vidi mai esemplari di Cirenaica che si possano riferire alla vera *laevistriata*, bensì soltanto termini di passaggio alla *pseudosuturalis*.

Subvar. **pseudosuturalis**: Elitre testacee oppure con disegno oscuro. Il disegno oscuro è però sempre molto ridotto, bruno, sempre molto meno esteso e quasi mai così nero come nella forma tipica. Esso consiste d'una striscia submarginale bruna più

[1] Nell'isola di Linosa si trova comunissima la subvar. *laevistriata*, ma sempre *attera* (leg. Dodero), mentre tutti gli esemplari di Tripolitania sono alati.

o meno ridotta, talvolta ridotta ad un rudimento apicale, mai completa e ad una stretta zona suturale bruna, completa, però più oscura e più larga all'apice che non alla base. Nel terzo apicale essa si allarga bruscamente, mandando da ciascun lato due rami, che corrono poi paralleli alla sutura, assottigliandosi fino ad obliterarsi all'inizio del terzo basale. Ciascuno dei due rami si trova nel quarto intervallo. Alla base d'ambo i lati della sutura, si nota poi una piccola macchia bruna (3.° e 4.° intervallo).

Esemplari alati. È la forma di gran lunga predominante nella Cirenaica: Giarabub, dicembre 1926, molti es. !; Porto Bardia, marzo 1927, molti es, ! (leg. Confalonieri). Dintorni di Bengasi !, molti esemplari ! (leg. Zanon).

Dodero 1925: Derna, leg. Festa. — Dodero (in litt.): Bengasi e Tobruk, leg. G. C. Krüger. — Tripolitania: Homs !, Uadi Lebda ! (Homs) comune, leg. Andreini 1913; Kussabat ! leg. Silvestri 1913. — Tunisia: Nafta !, Tamagza !, Gafsa; (leg. Abdul Kerim 1873).

In molti casi però (spesso negli esemplari tripolini, raramente in quelli di Cirenaica) i due rami neri del 4.° intervallo si prolungano fino ad unirsi colle due macchie nere basali e si ha così una colorazione eguale per disposizione delle macchie a quella della var. *laevistriata*. Sono appunto questi gli esemplari indicati come *laevistriata* da Zanon (1922) e da Dodero (1922). Tra le due sottovarietà esistono naturalmente tutti i passaggi; e come tali considero appunto gli esemplari suddetti, nei quali le fascie sono sempre molto meno oscure e molto meno nere che nella *laevistriata* di Linosa. In ogni modo la presenza della vera *laevistriata* in Cirenaica è probabilissima.

Esemplari atteri. Due esemplari di Misurata ! ed uno di Homs ! (Tripolitania, leg. Andreini 1913) sono atteri, e perciò facilmente confondibili colla specie seguente. Forma delle elitre come negli altri esemplari alati.

La specie è diffusa nelle isole Canarie, Madera e Salvages, e nel Nord Africa, dal Marocco fino al confine egiziano della Cirenaica, nonchè nell'isola Linosa (Sicilia). Per quanto riguarda l'Egitto Ferrante (Bull. Soc. Ent. Egypte 1908, p. 130) indica la *setifensis* Luc. del Cairo, Alessandria e Mariout e delle stesse località indica anche la *suturalis* Dej. Dobbiamo quindi ammettere, ed è probabile che ciò corrisponda al vero, che anche nel

Basso Egitto, come a Porto Bardia, le due specie vivano promiscue.

Cymindis suturalis Dej.

Cymindis suturalis Dej., Spec. Gén. Col. I, 1825, pag. 206.
» » Klug, Symb. Phys. III, tav. 22, f. 1.
» » Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1996, p. 256, nota 1.

Differisce dalla *setifensis* per la mancanza costante delle ali; per le elitre più larghe e più corte, più arrotondate ai lati, la presenza di punti setigeri sparsi su tutta la zona mediana dell'addome e la maggior lunghezza dello sperone apicale interno delle tibie posteriori. Esemplari interamente testacei, oppure con disegno oscuro delle elitre imitante in modo perfetto quello della *setifensis pseudosuturalis* Bedel, colla quale vive promiscua, e dalla quale non si può distinguere che in base ad un esame molto accurato.

Descritta d'Egitto (Dejean), citata da Klug (l. c.) di Alessandria e Siria. La figura data da Klug corrisponde perfettamente alla realtà e dà un ottima idea dell'habitus della specie. Bedel la indica come non rara ad Alessandria e la cita del sud della Palestina e del Hedjaz. Nota inoltre: « Je doute fort qu'il existe en Sicile, bien que je l'aie vu indiqué de cette provenance ».

Klug (l. c.) descrive l'addome: « Pectus abdomenque laevior ». La punteggiatura è molto rada e fina e quindi non può stupire il fatto ch'essa sia sfuggita all'osservazione di Klug.

Porto Bardia, novembre 1926 e marzo 1927, 17 es. !, Tobruch (Marsa Luca) novembre 1926, 1 es. ! leg. Confalonieri. Siria !, 2 esemplari in coll. Castelnau.

Siria, Palestina, Arabia (Hedjaz), Egitto, Cirenaica orientale.

Cymindis axillaris F.

Dodero (1925) cita questa specie in base a due esemplari della var. *marginata* Luc., raccolti da Festa sull'altipiano di El Fetejah ed a Derna.

La specie è diffusa in tutta l'Europa e nel Mediterraneo occidentale (sec. Bedel), la varietà *marginata* nell'Algeria e Tunisia.

Zuphium olens Rossi

Zuphium olens Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1914, p. 298.

Bengasi: Fuehat !, agosto 1916, un esemplare raccolto da Zanon (Coll. R. Uff. Agrario Bengasi) non citato da Zanon (1922). Macchie rosse delle elitre poco distinte, l'anteriore larga, giungente quasi fino al margine esterno.

Europa meridionale, Mediterraneo, tutta l'Africa settentrionale, Eritrea, Transcaucasia, Persia, Turchestan, India, Siam.

HALIPLIDAE

Haliplus mucronatus Steph.

Segnalato da Dodero (1925) su un esemplare raccolto da Festa nelle acque della cascata di Bu Mansur, presso Derna.

Inghilterra, Europa occidentale, regione mediterranea.

DYTISCIDAE

Laccophilus hyalinus De Geer

Dodero (1925): due esemplari raccolti a Cirene nell'aprile, da Festa (var. *testaceus* Aubé).

La subsp. *testaceus* Aubé sostituisce nella regione mediterranea la forma tipica, diffusa in tutta l'Europa. Però in qualche località mediterranea le due forme si trovano promiscue: Venezia Giulia (vedi Müller, Studi Entomol. I, parte II, p. 281), Rodi ! (vedi Gridelli, (Archivio Zool. Ital. XIII, 1929, p. 162). Ciò fa pensare che le due forme sieno in realtà specificamente diverse.

Bidessus signatellus Klug

Hydroporus signatellus Klug, Symb. Phys. IV (1834) tav. XXXIV, fig. 3.
Bidessus signatellus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1925, p. 345.

Forma tipica: Le due linee longitudinali nere di ciascuna elitra sono nettamente separate. Sutura nera. Giarabub, VI-1926,

leg. G. C. Krüger, 2 es. ! identici ad uno del Cairo ! febbraio 1880, Doria-Beccari). *Habitat ignoto.*

Un terzo esemplare di Giarabub presenta una parziale fusione delle linee interne nere colla fascia suturale nera, nonchè della linea esterna dell'elitra sinistra colla linea interna.

Bedel la segnala di: Senegal (Dakar) Algeria, Tunisia, Alto e Basso Egitto, Suez, Abissinia (Scioa). Descritta di Dongola.

Var. *thermalis* Germ. (1838): Le due linee nere di ciascuna elitra fuse formano una grossa macchia nera a contorni irregolari, separata dalla linea nera suturale o parzialmente fusa colla stessa. Descritta delle acque termali di Abano ! (Padova). Segnalata da Bedel di Algeria, Majorca, Padova, Brindisi.

Non venne trovata finora a Giarabub.

Specie variabilissima, largamente diffusa nella regione mediterranea (sembra essere legata ad un habitat particolare: acque salmastre o acque termali), nonchè nella Transcaucasia, Senegal, Dongola e Abissinia.

Coelambus confluens F.

Hygrotus confluens Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. I, 1892, p. 451.
Coelambus confluens Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1925, p. 339.

Oasi di Giarabub, agosto 1926, 6 es. !, leg. G. G. Krüger.

Dodero 1925: Fontana presso Messa, un esemplare, leg. Festa.

Europa media e meridionale, regione mediterranea ed isole atlantiche, ad oriente nella penisola del Sinai, Palestina, Siria e nella Persia settentrionale ! (leg. Doria 1862-63).

Hydroporus Cerisyi Aubé

Hydroporus Cerisyi Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1925, pag. 358.
» » Ganglb., Käf. Mitt. Eur. I., 1892, p. 463.

Bengasi (Es Sabri), nelle pozze d'acqua salmastra, dicembre 1919, 3 es. ! leg. Zanon.

Zanon 1922: Es Sabri, Dehenin (Bengasi), nelle pozze d'acqua salmastra. Dicembre 1919. — Dodero 1925: Laguna della Berca, giugno, e laguna di Bengasi, abbastanza comune.

Alcuni esemplari presi a Derna nel gennaio e febbraio sono di statura costantemente minore dei precedenti; essi sono però di colorazione normale, mentre quelli dei dintorni di Bengasi sono sovente rimarchevoli per la obliterazione, talora molto accentuata, delle lineette nere sulle elitre. Ex Dodero, l. c., leg. Festa.

Specie largamente diffusa nella regione mediterranea.

Bedel e Peyerimhoff (l. c.) danno notevoli notizie riguardanti l'habitat della specie nell'Algeria.

Hydroporus pubescens Gyllh.

Dodero 1925: Non raro nell'acqua di una fontana presso Messa (leg. Festa).

Europa, regione mediterranea.

Agabus biguttatus Ol.

Agabus biguttatus Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1925, p. 382.

Il prof. C. Anti raccolse un ♂ di questa specie a Cirene, nell' agosto 1925.

Segnalato da Dodero (1925) col nome di *nitidus* (1) F.: Cascata di Bu Mansur presso Derna, molti esemplari; fontane presso Cirene e presso Messa, alcuni esemplari. — Dodero (in litteris): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Falzoni (1923) indica la stessa specie (un esemplare di Cirene leg. Ghigi) col nome di *guttatus* (2) Payk.

(1) Ganglb. (Käf. Mitt. Eur. I, 1892, p. 492) considera quali specie distinte il *biguttatus* Oliv. ed il *nitidus* F., mentre Bedel (l. c.) le considera quale specie unica. Il *biguttatus* dovrebbe differire dal *nitidus* per il corpo più corto, più largo e più convesso.

E' un fatto che gli esemplari citati da Dodero, nonchè l'esemplare di Cirene raccolto da Anti, hanno il corpo lungo, piatto e stretto e quindi dovrebbero venir ascritti, come giustamente indica Dodero, al *nitidus*. Questa specie è però descritta di Germania e non so se gli esemplari mediterranei corrispondano realmente a quelli dell'Europa media. Per questa ragione ho preferito citare la specie nel senso datole da Bedel 1925.

(2) *Agabus guttatus* Payk. Specie da radiare. Elitre opache, con reticolazione fittissima, specialmente all'apice; unghie dei tarsi anteriori del ♂ semplici, senza dente. — Propria dell'Europa settentrionale e media, Alpi, Italia Settentrionale, Appennino (Gran Sasso ! leg. Gestro). Manca nel Nord Africa. — L'esemplare citato da Falzoni è certamente un *biguttatus* sensu Bedel, rispettivamente *nitidus* sensu Ganglb. e Dodero.

Specie facilmente riconoscibile dal *guttatus* Payk. per le elitre più lucide, con reticolazione molto fina, e sopratutto per l'unghia interna dei tarsi anteriori del ♂ dilatata presso alla base in forte dente a punta molto acuta.

Europa media, Alpi, Europa meridionale, regione mediterranea, Caucaso ! (leg. Doria), Persia ! (leg. Doria).

Agabus nebulosus Forst.

Agabus nebulosus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. I, 1892, p. 495.
» » Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1925. p. 385.

Femori interamente giallo bruni (come le tibie ed i tarsi). ♂: Ultimo articolo dei tarsi anteriori (esaminato di profilo) con l'orlo inferiore debolmente sinuato presso alla base, e quindi un pò ingrossato all'estremità. Dal termine della sinuosità suddetta fino all'apice si nota una spazzola formata da spine corte, erette, poco acuminate e grosse, bruno-oscure (più oscure dell'articolo), disposte in due serie longitudinali (esaminando direttamente la faccia inferiore). Unghia interna lunga e sottile, poco più grossa dell'esterna, alla base con un forte dente appuntito.

Forma tipica: Pronoto con due macchie nere, più o meno estese e più o meno oscure. Addome bicolore, nero, coll'orlo apicale dei segmenti più o meno estesamente colorato in giallo; talvolta tutti i segmenti gialli, soltanto i segmenti basali parzialmente bruni.

Cirenaica: El Merg, 10 aprile 1922, leg. F. Silvestri.

Diffusa nell'Europa e nella regione mediterranea.

Ab. *extinctus* Scholz (Ent. Mitt. 1917, p. 250). Pronoto immacolato, addome come nella forma tipica. Descritta di Grecia: Phaleron (Attica), Naxos (Cicladi). Imita molto l'affine *conspersus*, dal quale è però facilmente distinguibile per i caratteri sessuali ♂ e per i femori interamente gialli.

Cirene, 4 es. ! leg. Festa (in coll. Museo Civico Genova). Bengasi (Fuehat) IV. 1920, 3 es. ! leg. Zanon.

Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger. — Dintorni di Tunisi, 1 es. ! leg. Doria. Bona (Algeria), maggio 1854 (da Leprieur), 1 es. ! in coll. Mus. Civico Genova. — Sardegna: Oristano ! (ex coll. Fiori, in coll. Mancini), Golfo Aranci ! (ex

coll. Dodero, in coll. Mancini). — Isola Capraia ! (Tirreno, leg. Mancini). — Palma ! (Baleari).

Dodero 1925: Derna, in gennaio; Cirene, fontana presso Messa, Sidi Rahum presso Merg, Tolmetta, in aprile e maggio assai numeroso.

Ab. *Ragusai* Zaitz. (Rev. Russe Ent. VII, 1908, 123). — *abdominalis* Ragusa (Nat. Sicil. VII, 1888, p. 7). Sicilia: Oreto. Pronoto bimaculato, addome interamente giallo.

Questa aberrazione non venne ancora trovata nella Cirenaica. Ne vidi qualche esemplare di Golfo Aranci (Sardegna) leg. Dodero (in coll. Mancini) e dei dintorni di Tunisi (leg. Elena 1882).

Nella Cirenaica invece (e probabilmente ovunque si trova il *nebulosus*) compaiono esemplari coll'addome giallo e pronoto immacolato; essi costituiscono quindi una aberrazione ancora inedita, che mi astengo di denominare particolarmente. Ne vidi alcuni raccolti dal prof. F. Silvestri a El Merg (10. IV. 1922).

Specie variabilissima di colore, diffusa largamente nell'Europa ed in tutta la regione mediterranea. Le aberrazioni sembrano trovarsi ovunque insieme al tipo (almeno nella regione mediterranea), tranne forse la ab. ♀ *rugosipennis* Scholz (Ent. Mitt. 1916, p. 180) descritta e citata finora soltanto delle Canarie (dove però si trova insieme alla forma tipica).

Obs. **Agabus conspersus** Marsh. Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. I, 1892, p. 495; Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1925, p. 385. — Femori almeno parzialmente neri. Pronoto costantemente giallo, immacolato (sec. auct.), come nel *nebulosus extinctus;* posseggo però un esemplare di Livorno ! (Toscana, leg. Gestro) col pronoto largamente bruno sul disco e nella zona bruna con due macchie indistinte più oscure. L'addome non è interamente nero (come è indicato dalla maggior parte degli autori, tranne Ganglbauer) bensì l'orlo apicale degli sterniti presenta una fascia gialla, dilatata negli angoli, stretta sì, ma non diversa da quella di molti esemplari del *nebulosus*. ♂: L'ultimo articolo dei tarsi anteriori è senza caratteri particolari. L'unghia interna dei tarsi anteriori è più corta e più grossa, molto più larga dell'esterna, notevolmente dilatata; la dilatazione è ad angolo molto ottuso, il cui vertice (molto smussato) si trova circa nella metà.

Citato di Cirenaica da Zanon (1922; Fuehat, nelle vasche di irrigazione dei giardini, marzo 1916) e con dubbio da Falzoni (1923: Cirene, Derna, El Garig, leg. Ghigi). E' probabile, come crede Dodero (1925), che questi esemplari debbano ascriversi al *nebulosus extinctus;* in ogni modo però la presenza del *conspersus* in Cirenaica non è affatto esclusa.

Europa, regione mediterranea.

Rhantus pulverosus Steph.

Rhantus pulverosus Scholz, Coleopt. Centralbl. II, 1927, p. 140.

Oasi di Giarabub, 1 es. ! raccolto da Confalonieri (marzo 1927) in un canale conducente acqua salmastra. Pronoto uniformemente giallo (ab. *ruficollis* Schilsky).

Europa, regione mediterranea, Asia, Australia, Nuova Zelanda.

Colymbetes fuscus L.

Colymbetes fuscus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. I, 1892, p. 503.
» » Bedel, Cat. Col. Nord-Afr. 1925, p. 387.

Bengasi (Fuehat) aprile 1926, 2 es. !, leg. Zanon.

Zanon 1922: Fuehat, nella melma delle vasche di irrigazione dei giardini. Aprile 1916. — Dodero 1925: Fontane presso Cirene e Messa, comune. — Dodero (in litt.); Cirene leg. G. C. Krüger.

Europa, regione mediterranea.

Eretes sticticus L.

Eretes sticticus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. I, 1892, pag. 506.

Oasi di Giarabub, marzo 1927, un es. !, acqua salmastra, leg. Confalonieri.

Dodero ! 1925: Bengasi (Fuehat), alcuni esemplari, leg. Festa.

Europa meridionale, Mediterraneo, regioni temperate e tropicali di tutta la terra.

Dytiscus circumflexus Fabr.

Dytiscus circumflexus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. I, 1892, p. 515.

Dodero 1925: Un ♂ in una fontana presso Messa, una ♀ a Cirene nel maggio. (Forma tipica). Un esemplare a Sidi Rahum presso Merg, aprile; var. ♀ *perplexus* Lacord. Leg. Festa.

Europa media, regione mediterranea.

GYRINIDAE.

Gyrinus urinator Ill.

Dodero (1925): Uadi Derna, abbastanza numeroso, (leg. Festa). Dodero (in litt.), Derna (leg. G. C. Krüger).

Regione mediterranea, Canarie, Europa meridionale e gran parte dell'Europa media.

PAUSSIDAE

Paussus cyrenaicus Fiori

Specie piccola (3 mm.) col secondo articolo delle antenne fortemente allungato e colla faccia interna solcata da 6 impressioni trasversali, molto profonde, il cui fondo è coperto da denso tomento dorato. I solchi sono limitati da nodosità trasversali: la prima, forma l'orlo rilevato del margine prossimale della clava, seguono poi tre nodosità fortemente rilevate e la parte distale rigonfia dell'articolo.

Specie a me ignota in natura, descritta da Andrea Fiori (Rivista Coleotterologica Italiana 1914, p. 117) su due esemplari raccolti da Alcide Fiori nei dintorni di Tobruch, in un nido di *Pheidole jordanica* Saulc.

Gestro (Ann. Mus. Civ. Genova XLVII, 1916, p. 358) ritiene il *cyrenaicus* Fiori con tutta probabilità identico al *Paussus crenaticornis* Raffr. (d'Abissinia) e ciò in base al confronto della descrizione originale e d'una fotografia d'uno dei tipi di Fiori, con un esemplare del *crenaticornis*! (Abissinia, leg. Raffray, ex coll. Oberthür, in coll. Museo Civ. Genova). Gestro nota però che la certezza della sinonimia potrà risultare soltanto dall'esame dei tipi di Fiori. — Bedel (l. c. 1925) cita senz'altro il *cyrenaicus* Fiori quale sinonimo del *crenaticornis* Raffray, attribuendogli una lunghezza di mm. 4,2.

La descrizione di Fiori corrisponde abbastanza bene all'esemplare succitato del *crenaticornis*, però se tale corrispondenza può far ragionevolmente supporre che si tratti di due forme molto affini, pure risultano alcune differenze di una certa entità,

le quali non permettono di considerare il *cyrenaicus* quale semplice sinonimo del *crenaticornis*.

Fiori (l. c. p. 115): « Capo..... coll'occipite munito di una carena trasversa semicircolare che si congiunge ai lati colle due carene longitudinali; queste sono ridotte piuttosto ciascuna ad un grosso tubercolo posto subito dietro l'inserzione delle antenne, tubercolo ottuso, che si abbassa bruscamente prolungandosi in una debole carena posteriore, fino a congiungersi colla carena occipitale, molto più elevata ». — Nel *crenaticornis* le due « carene longitudinali » di Fiori sono due vere carene laminari, fortemente elevate, leggermente curve, convergenti all'innanzi; dove sono separate da una stretta e profonda incisione a V.

« Antenne composte di due articoli, il primo..... colla base prolungata in basso ed anteriormente mediante un angolo molto pronunciato ». — Non trovo traccia alcuna di questo prolungamento nel *crenaticornis*.

Considero quindi, almeno per ora, il *cyrenaicus* Fiori quale specie distinta, molto affine al *crenaticornis* Raffr. d'Abissinia ed al *Piochardi* Saulcy di Palestina (col quale Fiori confronta la descrizione originale).

Obs. Nel Catalogo Winkler (pars 2, 1924, p. 240) il *Paussus cyrenaicus* Fiori è citato quale sinonimo del *crenaticornis* Raffr. ed indicato falsamente di Tripolitania.

HYDROPHILIDAE

Ochthebius [1] **impressicollis** Cast.

Citato da Falzoni (1923) di Ben Gadir; un es. leg. Ghigi. Europa media occidentale, regione mediterranea.

Ochthebius maculatus Reiche

Ochthebius maculatus Kuw., Bestimm. Tab. XX, 1890, p. 102.

Dodero (in litt.): Cirene !, leg. G. C. Krüger. Un esemplare chiaro, con macchie delle elitre poco evidenti, due esemplari

[1] Nell'Oasi di Giarabub si trova una specie di *Ochthebius* s. str. che non sono riuscito ad identificare. Gruppo *pusillus-marinus-viridis* (sensu Ganglb. Käf. Mitt.-Eur. IV, 1904, p. 185). Leg. G. C. Krüger, giugno 1926.

molto oscuri: var. *immaculatus* Breit (Verh. zool.-bot. Ges. 1908, p. 61, di Mallorca).

Coll. Dodero: Malta; S. Antioco, Giorgino presso Cagliari (Sardegna); Bou-Saada (Algeria). — D'Orchymont (Bull. Soc. Ent. Égypte 1927, p. 3): Egitto, Palestina: Valle del Giordano.

Algeria, Tunisia, Cirenaica, Egitto, Palestina, Baleari, Sardegna, Sicilia, Malta.

Helophorus porculus Bedel

Helophorus porculus Bedel, Faune Col. Bass. Seine I, 1881, p. 298.
» » Ganglb., Käf. Mitt. Eur. IV, 1904, p. 159.

Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger, 3-X-1923.

Descritto di Francia meridionale, Spagna ed Algeria (prov. Orano). — Largamente diffuso nella regione mediterranea; specie atlanto-mediterranea.

Helophorus Milleri Kuw.

Helophorus Milleri Grid., Ann. Mus. Civ. Genova L, 1926, p. 476.

Dodero (1925): Nell'acqua delle fontane presso Cirene e presso Messa, leg. Festa. Dodero (in litt.): Cirene ! leg. G. C. Krüger, un es. tipico ed uno un po' diverso, molto simile ad un esemplare di Siria e riferibile forse alla var. *syriacus* Kuw. Bestimm. Tab. XX, 1890, p. 45).

Regione mediterranea, Mesopotamia, Arabia.

Coelostoma hispanicum Küst.

Cyclonotum orbiculare Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. IV, 1904, p. 269.

Dodero (1925): Cirene un es., leg. Festa. Pronoto più stretto e di conseguenza corpo nettamente attenuato in avanti. Forse è soltanto una variazione casuale. — Dodero (in litt.): Cirene !, leg. G. C. Krüger.

Regione mediterranea.

Cercyon terminatus Marsh.

Cercyon terminatus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. IV, 1904, p. 280.

Dodero (in litt.): Tobruch !, leg. G. C. Krüger. Forma tipica (pronoto concolore, nero).
Europa, Mediterraneo.

Cercyon quisquilius L.

Cercyon quisquilius Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. IV, 1904, p. 280.

Zanon (1922): Fuehat (Bengasi), aprile 1918, comune. — Dodero (in litt.): Tobruch !, leg. G. C. Krüger.
Regione oloartica.

Laccobius [1] **scutellaris** Motsch.

Dodero (in litt.): Cirene, due es. leg. G. C. Krüger; Um Erzem, leg. Festa: var. *Carreti* Guilleb. (teste Dodero).
Europa media e meridionale, Mediterraneo.

Helochares lividus Forst.

Dodero (1925): Um Erzem, febbraio, leg. Festa.
Europa media e meridionale, Mediterraneo.

Enochrus bicolor F.

Dodero (1925): Derna e laguna di Bengasi, due es., leg. Festa. Credo di poter riferire alla stessa specie 4 esemplari ! raccolti da G. C. Krüger (VI, 1926) nella oasi di Giarabub.
Europa, regione mediterranea.

[1] **Laccobius nigriceps** Thoms ?. Dodero (1925): Una ♀ di Derna, leg. Festa. Punteggiatura delle elitre sensibilmente più forte che nel *nigriceps*. — Forma dubbia.

SILPHIDAE

Eocatops ambiguus Peyerimh.

Eocatops ambiguus Peyerimh., Boll. Soc. Ent. Ital. 1924, p. 63.

Nuovo genere; mesosterno senza carena longitudinale mediana e tarsi medî del ♂ semplici come nella serie dei *Nargus;* elitre striolate trasversalmente e primo segmento ventrale notevolmente più lungo del secondo, come nella serie degli *Anemadus*.

Descritto di Bengasi (Lete), un ♂ leg. G. C. Krüger. Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Dodero (1925): due es. raccolti da Festa presso Cirene. Indicato da Falzoni (1923) di Ben Gadir, un es. leg. Ghigi, col nome di *Catopomorphus* spec. (vedi Dodero 1925).

Specie endemica.

Ptomaphagus [1] nov. spec.

Ptomaphagus Rosenhaueri Uhag., in Zanon, Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 122.

Citato erroneamente da Zanon col nome di *Rosenhaueri* Uhag.: esemplari in coll. Museo Civ. Genova. Venne raccolto in seguito da G. C. Krüger a Bengasi (in coll. Dodero).

E' molto affine alla specie descritta da Ganglbauer (Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 143) col nome di *sericatus* Chaud. (♂ con tibie posteriori rette) e si distingue subito dal vero *Rosenhaueri* Uhag. per le elitre non parallele fino alla metà, bensì ristrette posteriormente fino dalla base, l'apice meno arrotondato e le antenne giallo-brune coi cinque articoli apicali bruno-neri.

Non può trattarsi del *sericatus* Ganglb., perchè, come giustamente mi ha fatto osservare l'amico A. Dodero, la striatura delle elitre è più fina e sopratutto molto meno densa (a righe

[1] Nell'Africa settentrionale esiste una seconda specie di *Ptomaphagus,* raccolta da Abdul Kerim a Kairouan ! (Tunisia) nell'aprile 1873, citata da Fairmaire (Ann. Mus. Civ. Genova, VII, 1875, p. 484). - Il solo esemplare raccolto si trova nelle collezioni del Museo Civico di Genova e differisce certamente da quelli di Cirenaica suddetti. - Vedi pure *P. sericatus* Chaud. var., Mariout (Egitto) in Ferrante (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 74).

molto più distanti tra loro) che nei *sericatus* dei dintorni di Vienna.

Non oso descrivere la nuova specie, perchè ritengo necessario uno studio monografico per chiarire la sistematica delle numerose forme che vanno ora col nome di *sericatus* Chaud.

Cholevinus rufus Kr.

Catops rufus Reitt., Deutsch. Ent. Zeitsch. 1901, p. 39.

Slonta (40 Km. a sud di Cirene), un es. ! leg. U. Bolsi 1927. Confalonieri raccolse un esemplare ! in una località non precisata tra Porto Bardia e Giarabub (26-28 XII 1926). — Dodero 1925: Tolmetta, maggio, leg. Festa; grotta del Lete (Bengasi).

Indicato da Falzoni (1923) come *Catops* n. spec. prope *pallidus*; qualche esemplare di Fuehat (Ghigi) di conservazione difettosa. È più che probabile che la *Choleva* spec. ? indicata da Zanon (1922) pure di Fuehat, sia in realtà il *Chol. rufus*.

Spagna meridionale, Algeria, Cirenaica, Egitto, [1] Sicilia.

STAPHYLINIDAE.

Micropeplus fulvus Er.

Micropeplus fulvus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 769.

Dodero (in litteris): Cirene !, leg. G. C. Krüger.
Europa media e meridionale, regione mediterranea.

Megarthrus affinis Mill.

Megarthrus affinis Ganglb., Käf., Mitt.-Eur. II, 1895, p. 762.

Dodero (in litteris): Cirene !, leg. G. C. Krüger.
Europa media e meridionale, regione mediterranea.

[1] Egitto: Mariout. Vedi Ferrante, Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 74.

Proteinus brachypterus Fab.

Proteinus brachypterus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 759
» » Dodero, Boll. Soc. Ent. Ital. 1923, p. 46.

Dodero (in litteris): Cirene !, leg. G. C. Krüger.
Europa, Mediterraneo, Caucaso.

Omalium Allardi Fairm. et Bris.

Omalium Allardi Luze, Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1906, p. 520.

Bengasi: Fuehat !, aprile 1916, un esemplare, (1) raccolto da Zanon, determinato per *oxyacanthae* Gravh. (in coll. R. Ufficio Agrario Bengasi).

Specie largamente diffusa nell' Europa meridionale e nella regione mediterranea; Marocco, Algeria, Tunisia (Tunisi !, leg. Doria 1892) Cipro !, (da Fauvel 1869).

Omalium Krügeri nov. spec.

Capo nero; pronoto bruno nero, con largo orlo laterale e stretto orlo apicale e basale chiari, bruno-giallastri; elitre chiare, bruno-gialliccie; tergiti nero-bruni, colla parte laterale (terga) ed uno stretto orlo apicale di color giallo-bruno, un po' oscuro; settimo tergite con largo orlo apicale, l'ottavo interamente giallo-bruno. Parte inferiore del corpo nera; sterniti con stretto orlo apicale giallo-bruno, sternite preapicale con largo orlo, sternite anale interamente giallo-bruno. Antenne, palpi e zampe giallo-bruni.

Antenne sottili; terzo articolo più lungo e molto più sottile del secondo, leggermente dilatato all'apice, molto più lungo che largo; quarto articolo molto più corto del terzo, subgloboso, appena più lungo quanto largo; gli articoli seguenti gradatamente più larghi; il penultimo è leggermente trasversale.

I lati del capo, dietro gli occhi, corrono per un buon tratto

(1) **Omalium oxyacanthae** Gravh. — Zanon (1922): Fuehat !, aprile 1916. L'esemplare così determinato da Zanon è un *Allardi*. La specie va radiata dall' elenco dei coleotteri di Cirenaica.

rettilinei (divergendo leggermente), angoli posteriori largamente arrotondati; la lunghezza complessiva dell'orlo del capo (temporale) dal margine posteriore dell'occhio all'inizio dei lati del collo è poco più corta del diametro massimo dell'occhio. Punteggiatura rada e relativamente fina, molto rada nelle zone anteriori della fronte, ridotta a pochi punti isolati sul clipeo. La superficie del capo è resa leggermente opaca da una striatura irregolare e molto profonda (esame microscopico). Le strie sono relativamente distanti tra loro sul clipeo, dove sono curve e parallele all'orlo anteriore; le strie congiungenti gli angoli delle guancie (in corrispondenza all'inserzione delle antenne) sono rettilinee, trasversali; seguono poi sulla parte anteriore della fronte delle strie curve, colla convessità volta posteriormente. Sul resto del capo la striatura è irregolare; essa è molto densa e longitudinale lungo gli occhi e lungo la base, meno densa ed irregolarmente obliqua tra gli occelli, i quali sono preceduti da fossette normalmente allungate nel senso longitudinale. Le strie della parte posteriore del capo presentano numerose anastomosi.

Collo con pochissimi punti, reso leggermente opaco da un reticolo denso e profondo, a maglie allungate trasversalmente.

Pronoto trasversale, molto più stretto delle elitre, colla massima larghezza esattamente nella metà. Da questo punto i lati convergono in modo eguale all'innanzi (in linea subretta, appena convessa) ed all'indietro (in linea appena concava); angoli anteriori ottusi, arrotondati all'apice, ma marcati; orlo anteriore quasi rettilineo; angoli posteriori leggermente ottusi (maggiori di 90°) ma col vertice vivo, non arrotondato; orlo basale leggermente convesso da un angolo all'altro. Disco del pronoto con due impressioni longitudinali larghe, profonde e contigue posteriormente, gradatamente più strette e leggermente divergenti anteriormente. Esse sono separate da una fossetta longitudinale mediana, la quale s'inizia presso all'orlo anteriore e si prolunga a guisa di cuneo tra le due fosse suddette. Lateralmente si nota d'ambo i lati (nella parte anteriore alla metà) una depressione larga ed abbastanza profonda, limitata esternamente da una carenula sottile ma ben marcata, la quale s'inizia circa al livello della massima larghezza nel pronoto e s'oblitera prima di raggiungere l'orlo anteriore. Lungo l'orlo laterale corre una larga zona spianata; verso la base essa si spinge sino al rilievo che limita

esternamente la fossa longitudinale mediana corrispondente, anteriormente alla metà essa è più stretta, limitata internamente dalla carenula suddetta.

La punteggiatura del pronoto è piuttosta grossa, ma rada, molto rada sulle zone spianate marginali. Le superficie del pronoto presenta una reticolazione a maglie molto irregolari, ma in media larghe, profondamente impresse, la quale manca soltanto sui due rilievi che limitano esternamente le due fosse longitudinali mediane. La reticolazione suddetta è visibile con lente di 35 ×, profonda quanto quella del capo e rende la superficie appena opaca. Le due zone marginali spianate sono invece rese opache da un reticolato denso, a maglie piccole ed irregolarmente isodiametriche, formate da lineette profondamente impresse.

Elitre (scudetto compreso) del doppio più lunghe del pronoto, leggermente depresse lungo la sutura, molto più larghe del pronoto, subdilatate posteriormente, nel loro complesso circa tanto lunghe quanto larghe. Lungo il margine corre una doccia di notevole larghezza. L'orlo apicale del complesso elitrale presenta una sporgenza suturale ottusa, piccola ma evidente; angoli apicali completamente arrotondati. Punteggiatura fina e densa, leggermente ruvida; i punti sono uniti da linee impresse le quali formano un reticolo a larghe maglie irregolari. In seguito alla densità della punteggiatura ed al reticolo suddetto la loro superficie è leggermente opaca.

Tergiti opachi, con reticolazione finissima e densissima; punteggiatura molto rada e finissima. I puntini portano corti peli, coricati e chiari.

Lungh.: 3 mm. Tobruch !, due esemplari, leg. G. C. Krüger, marzo 1925. Tipo: coll. Mus. Civico Genova. Cotipo: coll. R. Ufficio Agrario Bengasi.

Per la forma nettamente esagonale del pronoto, la scultura particolare ecc. questa specie si distingue da tutte le specie europee e mediterranee a me note, tanto che non sono in grado d'indicare a quale specie essa debba considerarsi affine. Determinando i due esemplari colla revisione di Luze essa risulterebbe simile al *blandum*, col quale però non credo presenti alcuna affinità.

Non ha nulla in comune colle specie d' *Omalium* note finora dell'Africa settentrionale (ved. Fauv., Rev. Ent. 1902, p. 54).

Trogophloeus bilineatus Steph.

Trogophloeus bilineatus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 651.
» » Klima, Münch. Kol. Zeitschr. II, 1904-06, p. 46.

Derna !, giugno 1925, un es. leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Regione paleartica.

Trogophloeus corticinus Gravh.

Trogophloeus corticinus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 653.

Dintorni di Bengasi !, aprile 1918, leg. Zanon (det. Dodero). Zanon (1922): Fuehat, aprile 1916.

Regione paleartica. Viene pure indicato dell'America settentrionale e centrale.

Oxytelus complanatus Er.

Oxytelus complanatus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 642.

Una ♀ raccolta a Cirene ! da U. Bolsi (1928). - Cirene !, leg. G. C. Krüger (coll. Dodero).

Europa, Mediterraneo.

Oxytelus plagiatus [1] Rosenh.

Oxytelus plagiatus Fauv., Faune gallo-rhén. III, 1872, p. 170, nota.

Affine all'*inustus*, però corpo molto meno brillante, capo e pronoto con punteggiatura più densa e quindi molto meno brillanti, ecc. Orlo apicale del penultimo sternite del ♂ con due

[1] **Oxytelus flavipennis** Eppelsh., Berl. Ent. Zeitschr. 1889, p. 313. — Descritto di Tunisia: Monastir e di Tripolitania (leg. Quedenfeldt). — Molto simile al *plagiatus* ma i tubercoli del penultimo sternite del ♂ sono gialli. Conosco esemplari di Tunisia: Kairouan ! leg. A. Kerim 1873 (coll. Museo Civ. Genova). — Luze (Horae Soc. Ent. Ross. XXXVII, 1904, p. 83) propose per questa specie il nome di *africanus* (*flavipennis* è nome preoccupato.

E' molto probabile che le due specie si trovino promiscue nell' Africa settentrionale e confuse nelle collezioni.

tubercoletti neri, come nell'*inustus*. — Elitre con macchia suturale e subomerale chiara, indistinta.

Bengasi: Fuehat !, marzo 1916, leg. Zanon (un ♂, coll. R. Uff. Agrario Bengasi); si tratta certamente d'uno degli esemplari che Zanon (1922) ha citato con questo nome. — Dodero mi comunicò d'aver esaminato esemplari raccolti da G. C. Krüger a Bengasi.

Fauvel (l. c.) lo indica di Spagna, Algeria e Marocco. Eppelsheim (Berl. Ent. Zeitschr. 1889, p. 314) lo cita di Tripolitania. Ferrante (Bull. Soc. Ent. Égypte 1915, p. 159) d'Egitto: Alessandria. Andreini raccolse la specie a Homs ! e Misurata ! (Tripolitania, 1913); esemplari in coll. Dodero.

Platystethus arenarius [1] Geoffr.

Zanon (1922) lo indica di Bengasi (Fuehat), aprile 1918 (esemplari riveduti da Dodero).

Regione paleartica.

Platystethus cornutus Gravh.

Platystethus cornutus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 631.

Bengasi !, marzo 1914, un ♂ raccolto da Zanon.

Zanon (1922): Fuehat, dicembre e marzo 1916 e 1917.

Regione paleartica.

Platystethus spinosus Er.

Platystethus spinosus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 632.

Bengasi: Fuehat !, una ♀ in coll. Zanon (R. Uff. Agrario Bengasi) col nome di *Oxytelus plagiatus* Rosenh. !

Europa meridionale, Mediterraneo.

[1] Ferrante (Bull. Soc. Ent. Égypte 1915, p. 160), indica d'Egitto il *Pl. laevis* Kiesw., specie delle zone d'alta montagna delle Alpi e del Caucaso. — Certamente errore di determinazione.

Bledius furcatus haedus Baudi

Bledius haedus Baudi, Berl. Ent. Zeitschr. I, 1857, p. 110.

Nella Cirenaica sembra mancare la forma tipica (di grande statura) colle corna del capo ♂ lunghe e sottili. Nei dintorni di Bengasi è invece comune la forma descritta da Baudi col nome di *haedus:*

Bengasi, III-V-1920, numerosi es. !, leg. Zanon. — Zanon 1922: Fuehat. Ottobre 1918, caccia notturna alla lampada ed aprile 1919 alla Giuliana, ove trovasi numerosissimo entro il fango della riva dello stagno chiamato Sebka-el-Bunta. Bengasi ! e Tobruch !, leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Gli esemplari di Bengasi differiscono dai tipici *furcatus* di Algeria (Bône ! Leprieur 1859) per la statura minore (4,5 - 5 mm.) e per i caratteri sessuali secondarî del ♂. Le corna del capo sono ben più corte, più curve, più larghe, fortemente allargate ad angolo ottuso al lato esterno. Il corno del pronoto è molto più corto, talora cortissimo; col variare della sua lunghezza varia leggermente il decorso dell'orlo anteriore del pronoto, i cui angoli apicali sono sempre sporgenti, formanti un piccolo lobo. Gli esemplari suddetti hanno tutti le elitre nere e sono identici ad un ♂ ad elitre chiare ! raccolto a Porto Said (Doria-Beccari, 19 dicembre 1879) e determinato da Baudi come *haedus.*

Forma descritta di Cipro. Indicato di Egitto (Mariout ed Alessandria, vedi Ferrante, Bull. Soc. Ent. Egypte 1914-15, p. 161) e di Tunisia (vedi Bondroit, Ann. Soc. Ent. Belg. 57, 1913, p. 299.

Il tipico *furcatus* e la var. *Skrimshiri* Curt. (elitre chiare, giallo-rossiccie, con macchia scutellare nera) sembra essere diffuso in tutto il Nord Africa, nella regione mediterranea e nell'Europa media.

Obs. È difficile farsi un'idea precisa dei rapporti sistematici tra la forma *haedus* ed il tipico *furcatus.* In ogni modo, sia che si tratti di una specie propria, sia di una varietà di sviluppo [il fatto che le due forme vivono promiscue nella Tunisia e nell'Egitto (vedi Ferrante l. c.) esclude che si tratti d'una razza geografica] la forma *haedus* Baudi è un elemento faunistico nord-africano, probabilmente orientale.

Bledius vitulus Er.

Bernhauer determinò con questo nome alcuni esemplari raccolti da Krüger nell'oasi di Giarabub, nel giugno 1926. Non conosco in natura questa specie; gli esemplari ! suddetti corrispondono alla descrizione originale (Gen. Spec. Staph. 1840, p. 761).

Descritto di: « Arabia deserta ». Bernhauer (Cat. Junk. pars 29, p. 136) lo indica d'Arabia, Nord-Africa, isole Canarie, Spagna. Secondo Rambousek (Voyage Rothschild en Ethiopie, ecc. 1922, II, p. 1005 si trova nell'Etiopia: Endessa (Haut Aouache).

Bledius capra Fauv.

Bledius capra Fauv., Faune gallo-rhén. III, Cat. Syst, 1875, p. XII, nota 4.
» » Fauv., Revue Ent. 1902, p. 69.

Bengasi: Giuliana !, nella sabbia, leg. Zanon, una ♀, aprile 1920 (coll. Museo Civ. Genova). Bengasi: Sebka !, leg. G. C. Krüger, 1 ♂, 1 ♀ (in coll. R. Uff. Agr. Bengasi); costa del golfo di Bomba !, leg. Gandini, aprile 1927, 1 ♀ (in coll. Museo Civ. Genova).

Vidi inoltre 1 ♂ ed 1 ♀ d'Egitto: Porto Said ! (ex coll. Deyrolle).

Pronoto con angoli anteriori retti, arrotondati all'apice, non sporgenti all'innanzi. Punteggiatura delle elitre molto fina e densa. - Corpo giallo; capo, meso- e metanoto, nonchè l'addome (tranne il segmento apicale e l'orlo del preapicale) neri. - Corrispondono esattamente alle descrizioni di Fauvel.

Specie descritta d'Egitto: Porto Said (de la Brûlerie); indicata finora soltanto del Basso Egitto: Porto Said, Mariout, ecc.

Bledius unicornis Germ.

Zanon 1922: Giuliana (Bengasi), insieme al *furcatus haedus*). Aprile 1919.

Specie variabile e molto discussa, diffusa nell'Europa media, regione mediterranea e nel Caucaso.

Bledius bicornis Germ.

Bledius bicornis Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 617.

Dodero (in litt.): Tobruch !, leg. G. C. Krüger.
Europa media e meridionale, Mediterraneo.

Astenus melanurus Küst.

Astenus melanurus Ganglb., Käf. Mitt. Eur. II, 1895, p. 541.
» » Reitt., Fauna Germ. II, 1909, p. 151.

Bengasi ! luglio 1919, un esemplare raccolto da Zanon. Vedi Zanon 1922.

Diffuso in tutta l'Africa settentrionale, Canarie e nella maggior parte del Mediterraneo.

Lithocharis ochracea Gravh.

Citata da Zanon (1922) di Bengasi: Fuehat, maggio 1916.
Specie cosmopolita.

Stenus lepidus Weise. Dodero 1925: Riferisco con qualche dubbio a questa forma un es. ♀ di Tolmetta, che differisce da altro che posseggo di Malta per statura un po' maggiore, punteggiatura più forte, ecc. Solo dall'esame dei ♂ si potrà accertare se le indicate differenze e le altre minori siano soltanto individuali, o se l'esempl. di Tolmetta appartenga ad una specie distinta.

Stenus spec? prope *incrassatus:* Cirene, leg. G. C. Krüger (Dodero, in litt.).

Medon debilicornis Woll.

Medon debilicornis Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 523.
Euastenus pallidus Fiori, Riv. Col. Ital. 1915, p. 10-13.

Derna !, leg. G. C. Krüger, 21 giugno 1925 (coll. R. Ufficio Agrario Bengasi).

Appartiene al sottogenere *Hypomedon*, facilmente riconoscibile per il capo e pronoto notevolmente opachi, zigrinati. Corpo ed antenne bruno-rossiccie, chiare; zampe ed elitre giallo-bruni.

Specie diffusissima, la quale venne ridescritta parecchie volte con diversi nomi. Tra gli altri Fiori la attribuì ad un nuovo genere *(Euastenus)* descritto su esemplari raccolti presso Cotrone

(Catanzaro, Italia merid.); la sinonimia suddetta venne stabilita da Dodero (Boll. Soc. Ent. Ital. 1922, p, 48) in base all' esame dei tipi di Fiori; Dodero indica la specie anche di Toscana: Poggio Cavallo (Grosseto).

Francia, Madera, Mediterraneo, Egitto, Persia, India, Giappone, America del Nord (Texas, Sud Carolina), Messico, Antille, America del Sud, Africa, Australia, Hawai.

Achenium aequatum Er.

Achenium aequatum Er., Gen. Spec. Staph. 1840, p. 583.

Credo di poter riferire a questa specie un esemplare raccolto da G. C. Krüger a Bengasi ! nel febbraio 1924 (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi), dato che esso corrisponde perfettamente alla descrizione originale succitata.

Descritto d'Egitto. Egitto, Tunisia, Algeria, Canarie (vedi Fauvel Rev. Ent. 1902, p. 96).

Achenium spec?

Il sig. G. C. Krüger raccolse a El Merg ! nel maggio 1928, un esemplare che corrisponde abbastanza bene alla descrizione originale del *debile* Er. (Gen. Spec. Staph. 1840, p. 585) descritto di Mesopotamia e d'Egitto. Però questa specie ha il quinto segmento addominale visibile rosso, colla base infoscata ed il sesto interamente rosso, mentre nell' esemplare di El Merg i due segmenti suddetti sono neri, con largo orlo apicale bruniccio. — Probabilmente specie nuova. L'esemplare si trova nelle coll. del R. Ufficio Agrario di Bengasi.

Dolicaon Festae Grid.

Dolicaon Festae Gridelli, in Dodero, Boll. Mus. Torino, vol. 39, n. s. nr. 23, 1925.
» » » Boll. Soc. Ent. Ital. 1926, p. 155.

Descritto di Cirenaica: Um Erzem !, 1 ♂ leg. Festa, febbraio 1922. Tipo: in coll. Dodero (Genova), È il solo esemplare finora noto.

Specie endemica.

Dolicaon Silvestrii Grid.

Dolicaon Silvestrii Gridelli, Boll. Soc. Ent. Ital. 1926, p. 146.

Descritto di Cirenaica: El Merg, un ♂, raccolto dal prof. F. Silvestri, il 9 aprile 1922. Tipo: in coll. Dodero (Genova).

Specie endemica.

Leptacinus batychrus Gyllh.

Leptacinus batychrus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 487.

Dintorni di Bengasi, maggio 1919, un es. ! leggermente immaturo. Vidi inoltre un esemplare raccolto da Confalonieri nel novembre 1926, durante il viaggio da Porto Bardia a Giarabub, ed uno di Agedabia !, leg. G. C. Krüger, maggio 1925 (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). I tre esemplari suddetti hanno la colorazione giallo-bruna delle elitre molto estesa e la colorazione nera ridotta ad una zona scutellare a contorni sfumati.

Nei dintorni di Bengasi, lo stesso Zanon raccolse 4 es. ! maturi (maggio (1919); elitre nere, con macchia giallo-bruna nell'angolo apicale esterno.

Zanon 1922: Fuehat, aprile e maggio 1916.

Regione oloartica, Australia.

Xantholinus [1] **glabratus** Gravh.

Xantholinus glabratus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 481.

Forma tipica: Zampe nere. Non venne finora raccolta nella Cirenaica.

Var. *merdarius* Nordm: Zampe giallo-rossiccie. — Zanon (1922): Fuehat !, novembre 1915, un es.; vidi inoltre un altro esemplare raccolto da Zanon nella stessa località nel marzo 1916 (coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — El Merg !, un es., leg. Silvestri, aprile 1922.

[1] **Xantholinus relucens** Gravh. — Zanon (1922) lo indica di Fuehat; aprile, marzo, agosto 1916. Vidi un esemplare dell'aprile 1916, che io ritengo essere un *glabratus* var. *merdarius* ad elitre giallo-brune. (Coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — La specie va dunque radiata dal catalogo dei coleotteri di Cirenaica.

Dodero (1925): Pochi esemplari raccolti a Cirene ed a Tecnis (Festa). — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Europa, Mediterraneo.

Gauropterus fulgidus F. var.? aut spec. propr.

Zanon (1922) indicò con questo nome esemplari raccolti a Bengasi (Fuehat) ! nel marzo 1916. Nella coll. Zanon (R. Uff. Agrario Bengasi) sono conservati due di questi esemplari (probabilmente i soli raccolti) i quali differiscono notevolmente dai *fulgidus* italiani per i seguenti caratteri:

Zampe ed antenne interamente giallo-rossiccie; corpo piccolo; capo stretto, a lati dietro agli occhi assolutamente paralleli, anzi forse un po' incavati (nel *fulgidus* le zampe, ad eccezione dei tarsi ed il primo articolo delle antenne sono neri; il capo è molto grande, i lati sono leggermente convessi e leggermente dilatati posteriormente).

Non può trattarsi del *sanguinipes* Reitt., specie della quale conosco un esemplare raccolto da Doria nel Caucaso !, durante il viaggio del 1862, perchè anche questa specie ha il capo grande e circa della stessa forma del *fulgidus*.

Esemplari in tutto simili ai due suddetti di Cirenaica vennero raccolti nella Tunisia (El Djem !, Tozeur !, Medjerdah !, Ain-Draham !, Tunisi) da Doria, Abdul Kerim, e dal personale del « Violante » e si trovano nelle collezioni del Museo Civico di Genova.

Noto però che anche nella Tunisia si trova il vero *fulgidus* F., di colorazione perfettamente tipica, e col capo di forma identica a quello degli esemplari italiani: Isola Galita ! (crociera del « Violante », un es.), Tozeur ! (Abdul Kerim,, un es.) in coll. Museo Civico di Genova.

È quindi molto probabile che anche il *Gauropterus fulgidus* sia una specie mista e che gli esemplari di Cirenaica e di Tunisia succitati rappresentino una specie propria, inedita. — Per stabilire la loro posizione sistematica sarebbe però necessario l'esame dell'aedeagus, che purtroppo non posso eseguire per insufficienza di materiale.

In tutti i casi però la forma suddetta rappresenta, almeno per quanto mi consta finora, un elemento faunistico esclusivamente nord africano.

Cafius xantholoma Gravh.

Cafius xantholoma Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, pag. 463.

Raccolto da Zanon a Bengasi (Giuliana) nell'agosto 1920, un es. !. Vedi Zanon 1922.

Diffuso lungo tutte le coste Atlantiche d'Europa, Mediterranee e delle isole Canarie.

Cafius sericeus Holme

Cafius sericeus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 463.

Raccolto da Zanon a Bengasi (Giuliana) insieme alla specie precedente. Vedi Zanon 1922.

Diffusione come nella specie precedente.

Philonthus concinnus Gravh.

Philonthus concinnus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 452.
» » Grid., Atti Accad. Ven. Trent. Istr. Padova XI, 1920, p. 16.

Porto Bardia, cinque es. ! raccolti da Confalonieri, nel marzo 1927. Bengasi, numerosi es. ! raccolti da Zanon nel maggio 1919. Bengasi ! leg. G. C. Krüger, 1 ♂ (in coll. R. Uff. Agr. Bengasi.

Zanon 1922: Bengasi (Fuehat), aprile 1916. Dodero (in litt.): Cirene !, leg. G. C. Krüger.

Regione paleartica.

Philonthus bimaculatus Gravh.

Zanon (1922) indica di Bengasi (Fuehat) la var. *nitidicollis* Lac. Aprile 1916.

Regione paleartica.

Philonthus fimetarius Gravh.

Indicato da Zanon di Bengasi (Fuehat). Aprile 1916.
Regione paleartica.

Philonthus sordidus Gravh.

Philonthus sordidus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 451.

Bengasi !, leg. G. C. Krüger, 1 ♂ (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Zanon (1922): Fuehat. — Aprile 1916. Dodero 1925: Derna, febbraio e marzo (leg. Ghigi).

Regione paleartica, America del Nord.

Philonthus plagiatus Fauv.

Philonthus plagiatus Fauv., Faune gallo-rhén. III, 1872, p. 448, nota.

Bengasi ! (Cirenaica) un esemplare, raccolto su carogne nel giugno 1919 (Zanon), determinato (in litteris) quale *varius bimaculatus*.

Specie caratteristica dell'Africa settentrionale, affine al *sordidus*, dal quale si distingue facilmente per la colorazione delle antenne e delle elitre. Antenne chiare, rosso-bruniccie, coi quattro articoli basali neri. Elitre nel *bimaculatus nitidicollis*, rosse, annerite alla base, all'omero e lungo la sutura. Ha in comune col *sordidus* la forma del capo, la posizione dei punti della serie interoculare. Pronoto con serie dorsali di 4 punti. Ne differisce però per molti caratteri (oltre ai suddetti) sui quali riferirò in altro lavoro.

Descritto di Algeria. Vidi esemplari delle località seguenti: Tozeur ! (Tunisia), aprile 1873, leg. Abdul Kerim; Tamagza ! (Tunisia) aprile 1873, leg. Abdul Kerim; Tagiura ! (Tripoli); marzo 1926, leg. A. Schatzmayr.

Algeria, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica occidentale. Non venne citato d'Egitto come *plagiatus*, però ritengo che il *Phil. Scribae* Fauv. indicato da Ferrante (Bull. Soc. Ent. Egypte 1915, p. 167) del Cairo e di Aboukir non possa essere altra cosa che il *plagiatus* Fauv.

Philonthus longicornis [1] Steph.

Philonthus longicornis Grid., Atti Accad. Ven. Trent. Istr. XI, 1920, p. 18.

Porto Bardia, un es. ! ♂ della forma tipica, marzo 1927, leg. Confalonieri.

Zanon (1922): Fuehat. Maggio 1929. — Dodero 1925: Uadi Kuf (leg. Festa). — Dodero (in litt.): Tobruch ! leg. G. C. Krüger.

Specie cosmopolita.

Philonthus discoideus Gravh.

Philonthus discoideus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 455.

Porto Bardia, un es. ! ♂ raccolto da Confalonieri; aprile 1927.

Specie cosmopolita.

Philonthus maritimus Motsch.

Philonthus maritimus Grid., Ann. Mus. Civ. Genova XLIX, 1920, p. 154.

Oasi di Giarabub, numerosi esemplari !, marzo 1927, leg. Confalonieri.

Descritto di Alessandria d'Egitto (esempl. raccolti in riva al mare sotto frammenti di *Fucus*, vedi Bull. Moscou 1858, II, p. 661, n. 113). Largamente diffuso nel Nord Africa e nella regione mediterranea, di solito in esemplari isolati e rari.

Gabrius nigritulus Gravh.

Gabrius nigritulus Grid., Ann. Mus. Civ. Genova, XLIX, 1920, p. 142.

Porto Bardia, un es. !, aprile 1927, leg. Confalonieri.

Regione paleartica. Sec. Bernhauer (Cat. Col. Junk, pars 57, p. 347) anche nel Nord America, nel Chile e nell'Australia.

[1] **Philonthus varians** Payk. Indicato da Falzoni (1923) di Lete, Uadi Derna e Cirene (leg. Festa). Specie dubbia.

Staphylinus Festae G. Müll.

Staphylinus Festae G. Müll., Boll. Musei Zool. Anat. comp. Torino, vol. 39, n. s. N. 23, 1925, p. 25.

Descritto di Derna !. Tipo ♂ (leg. Festa 1-II-1922) in coll. Museo Civico Genova. Tipo ♀ : coll. Messa (Museo Ent. Pietro Rossi, Duino-Sistiana, presso Trieste). Noto inoltre di El Fetejah, Sidi Garbaa, Tecnis ed Uadi Kuf. — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

È una delle tante specie nelle quali il Dott. G. Müller ha giustamente diviso l'antico *tenebricosus*. Data la localizzazione di queste specie è probabile che si tratti d'una specie realmente endemica di Cirenaica.

Staphylinus cyaneopubens Reitt.

Staphylinus cyaneopubens Reitt., Ent. Blätt. 1913, p. 65.

Dintorni di Bengasi, due es. ! leg. Zanon. Det. G. Müller. Dodero 1925: Bengasi, Merg leg. Festa.

Indicato da Zanon (1922) di Bengasi: Fuehat (maggio 1916, sui cadaveri di cavallette) col nome di *ophthalmicus* e da Falzoni (1923) pure come *ophthalmicus* di Bengasi (Fuehat, leg. Ghigi). — Dodero (in litt.): Cirene e Bengasi ! leg. G. C. Krüger.

Differisce dall' *ophthalmicus* [1] per molti caratteri, ma specialmente per lo scudetto privo del tomento nero, così caratteristico per questa specie. (G. Müll. in litteris).

Descritto di Palestina (Giaffa). Nell'Egitto si trova una specie molto affine (*Alfierii* Bernh., Bull. Soc. Ent. Égypte 1925, p. 37) che con tutta probabilità non potrà venire separata specificamente dal *cyaneopubens* (Müll. in litteris).

[1] Il vero *ophthalmicus* manca nell'Africa settentrionale. Le indicazioni relative alla sua presenza nella Cirenaica (Zanon 1922, Falzoni 1923) vanno radiate, trattandosi senz'altro del *cyaneopubens*. Nella Tunisia, Algeria e Marocco esso viene sostituito dalla razza *atrocyaneus* Fairm., diffusa pure nella penisola iberica (Müller, Coleopt. Centralbl. 1926, p. 16). — Ferrante [Bull. Soc. Ent. Égypte (1914-15) 1916, p. 169] indica l'*ophthalmicus* di Mariout (Egitto), in base ad errore di determinazione: si tratta senza alcun dubbio dell'*Alfierii* Bernh.

Staphylinus [1] **subaenescens** Woll.

Staphylinus subaenescens G. Müll., Boll. Soc. Ent. Ital. 1926, p. 31.

Tecnis, un es. ! ♀ leg. Festa 1922; ex coll. Capra, in coll. Mus. Civ. Genova. Det. G. Müller !. Appartengono alla stessa specie i sette esemplari raccolti a Fuehat (Bengasi) da Festa, indicati da Dodero come *cupreus* Rossi (Dodero 1922, 1925). Dodero (1925) lo cita pure di Derna (1 es. leg. Festa). Falzoni (1923) ne indica col nome di *aeneocephalus* Dej. un esemplare di Fuehat, raccolto da Ghigi. Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Vidi pure un ♂ ! raccolto a Slonta (40 Km. a sud di Cirene) da U. Bolsi nel 1927. Sutura delle elitre nera. Pene come nel *sericeus* Motsch., il paramero supera d'un lungo tratto l'apice del pene ed è fortemente curvato ad uncino all'estremità.

Isole Canarie, Cirenaica. Si tratta probabilmente d'un elemento occidentale nella fauna di Cirenaica, però le nostre conoscenze sulla diffusione delle specie odierne di *Staphylinus* sono troppo scarse per decidere definitivamente. Ritengo pure non dimostrata sufficientemente l'identità specifica degli esemplari delle Canarie con quelli di Cirenaica. Sarebbe necessario il confronto degli organi copulatori.

Creophilus maxillosus L.

Creophilus maxillosus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 415.

Dintorni di Bengasi, 11 es. ! leg. Zanon, maggio 1919. Zanon (1922): Fuehat, maggio 1916, sui cadaveri di cavallette. Falzoni 1923: Cirene, El Fetejah, leg. Ghigi. — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

[1] **Staphylinus fulvipennis** Er. Tanto la forma tipica. quanto la var. *confusus* Baudi, vengono indicate da Zanon (1922) di Cirenaica: Bengasi (Fuehat) !, maggio 1916. Specie da radiare dall'elenco della Cirenaica. È specie europea, la quale non venne mai citata dell'Africa settentrionale (ved. Fauvel, Rev. Ent. 1902, pp. 103-106). Si tratta del *subaenescens* (ho veduto i due esemplari raccolti da Zanon (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi), specie che può venir facilmente confusa col *fulvipennis* se esaminata con poca cura, come purtroppo fecero molti autori studiando gli *Staphylinus*.

Tutti gli esemplari da me esaminati hanno la pubescenza degli sterniti toracici bianco-grigia e vanno quindi riferiti alla var. *cinerarius* Er. (Gen. Spec. Staph 1839-40, p. 350) descritta d'Egitto. Si tratta di una varietà, probabilmente sparsa ovunque insieme ad esemplari colla pubescenza degli sterniti toracici nera. Io l'ho segnalata dell'isola Giglio (Toscana, vedi Ann. Mus. Civ. Genova, L, p. 511) ma ne vidi esemplari di varie località dei dintorni di Tunisia (leg. Elena), uno di Zante ! (leg. Doria-Beccari), uno di Borzoli ! (Liguria, leg. Dodero), uno di Pechino ! (leg. Folchini), nonchè quattro delle isole Salvages !.

Regione oloartica.

Quedius fulgidus F.

Quedius fulgidus Gridelli, Mem. Soc. Ent. Ital. 1925, pag. 51.

La presenza del *fulgidus* nell'Africa settentrionale venne segnalata da Fauvel (Rev. Ent. 1902, p. 114): varie località d'Algeria e Tunisia. Non ho mai avuto occasione d'esaminare esemplari di queste regioni e data la difficoltà di determinare le specie di *Microsaurus* non credo che le indicazioni di Fauvel possano essere accettate senza riserva.

Nella Cirenaica manca la forma tipica, mentre vi si trova la forma seguente:

Quedius fulgidus var. **erythropygus** nov. var. — Corpo nero lucido; antenne chiare, brune, colla base giallo-rossiccia, più chiara; zampe giallo-brune, tendenti al rossiccio; lato interno delle tibie posteriori parzialmente annerito. Elitre rosso-bruniccie. Addome di colorazione caratteristica. Tergiti: Neri, lucidi; 3.°, 4.° e 5.° con orlo apicale chiaro, giallo-rossiccio, stretto, ma nettamente limitato (s'allarga lateralmente), 6.° giallo rossiccio, infoscato alla base; 7.° ed 8.° totalmente giallo-rossicci. Sterniti: Colorati come i tergiti corrispondenti, però la fascia giallo rossiccia apicale del 3.° 4.° e 5.° è più larga ed il 6.°, 7.° e 8.° sono interamente giallo rossicci.

Oltre alla colorazione suddescritta gli esemplari differiscono dai *fulgidus* europei per il corpo più stretto, le elitre un po' più lunghe e gli occhi un po' più convessi.

È molto probabile che si tratti d'una razza propria, che sostituisce nella Cirenaica la forma tipica. È esclusa ogni affinità

col *cruentus*, dal quale si distingue subito per il colore, le antenne sottili (come nel *fulgidus*) ed il pene.

Golfo di Bomba !, leg. Gandini, 1927 un ♂; Bengasi !, alcuni esemplari, leg. G. C. Krüger (coll. Mus. Civ. Genova e R. Ufficio Agrario Bengasi).

Heterotops dissimilis Gravh.

Heterotops dissimilis Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 388.

Cirene !, leg. G. C. Krüger, un esemplare in coll. Dodero.

Diffusa nella maggior parte della regione paleartica. Per quanto riguarda l'Africa settentrionale, Fauvel (Rev. Ent. 1902, p. 118) la indica di Barberia, Egitto, Madera e Canarie. — Si trova anche nell'isole dell'Arcipelago del Capo Verde ! (Togo: S. Felipe, S. Thiago, leg. Fea 1898, in coll. Mus. Civ. Genova).

Tachyporus nitidulus F.

Tachyporus nitidulus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 352.

Zanon (1922): Fuehat ! (Bengasi) maggio 1916. — Dodero (1925): Tecnis, leg. Festa.

Regione oloartica.

Tachyporus pusillus Gravh.

Tachyporus pusillus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 352.

Slonta !, due esemplari, leg. U. Bolsi 1927. Bengasi !, Cirene !, leg. G. C. Krüger (coll. Dodero).

Zanon (1922): Fuehat (Bengasi) ! aprile 1918. — Dodero (1925): Merg, aprile, leg. Festa.

Europa, Mediterraneo.

Conosoma cavicola Scriba

Conosoma cavicola Scriba, in Heyden, Ent. Reise nach Spanien 1870, p. 79.
» » Luze, Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1902, p. 24.

Molto simile al *Con. pubescens* Gravh.; differisce dagli esemplari ad elitre rosso brune e sutura nera di questa specie per

la smarginatura apicale più larga e più profonda del 6.° sternite visibile, per l'orlo apicale del 5.° evidentemente smarginato e per la forma delle antenne. Queste, ripiegate all'indietro superano nettamente l'orlo posteriore del pronoto; sono più lunghe, col decimo articolo quadrato ed il nono evidentemente più lungo che largo.

Pare molto affine alla *crypticola* Rey, però il corpo è più piccolo, meno convesso e le antenne un po' più corte (conosco un esemplare di *crypticola* della coll. Dodero).

Non conosco in natura il *cavicola*, però credo di poter riferire a questa specie un esemplare ♂ (vedi descrizione suddetta) raccolto da G. C. Krüger a Agedabia !, nel maggio 1925 (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Descritto su esemplari raccolti da Heyden in una grotta presso Ronda (Spagna meridionale); indicato da Luze del Marocco (Quedf.).

Cardiola obscura Gravh.

Falagria obscura Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 257.

Dintorni di Bengasi, 14 aprile 1918, sei es. ! leg. Zanon. Fuehat !, febbraio 1918, un esemplare raccolto sui fiori, leg. Zanon, determinato quale *Atheta clientula* Gravh. (sic!), in coll. R. Uff. Agrario Bengasi. Vedi Zanon 1922.

Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Europa, regione mediterranea, isole atlantiche, Nord America.

Falagria sulcata Payk.

Falagria sulcata Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 255.

Dintorni di Bengasi, aprile 1918, 6 esemplari !, maggio 1919, 1 esemplare !. Leg. Zanon.

Zanon 1922: Bengasi, aprile 1918.

Europa, Mediterraneo.

Falagria naevula Er.

Falagria naevula Er., Gen. Spec. Staph. 1839-40, p. 55.

Oasi di Giarabub, molte centinaia di esempl. !, raccolti da Confalonieri nel marzo 1927; tre es. ! raccolti da G. C. Krüger (VI-VII, 1926).

Bernhauer e Scheerpeltz (Cat. Col. Junk, pars 82, p. 579) indicano quale area di diffusione: Egitto, Cipro, Algeria, Spagna. Nelle collezioni del Museo Civico di Genova ho trovato con questo nome esemplari di Persia sett. ! (leg. Doria 1862-63); dintorni di Tunisi ! e Tozeur ! (Tunisia) leg. Ab. Kerim 1873. Det. Fauvel.

Specie descritta d'Egitto.

Obs. La *Falagria naevula* Er., è una specie mal nota ed è soltanto con dubbio che io ho determinato con questo nome gli esemplari di Giarabub. Nelle serie suddette di Persia e Tunisia si trovano mescolate varie forme, diverse tra loro per colorazione, scultura e struttura del pronoto, punteggiatura degli sterniti addominali, ecc., determinate tutte da Fauvel col nome di *naevula*, ma certamente appartenenti a forme diverse. Forse potrebbe esservi mista, specialmente tra gli esemplari tunisini, la *Falagria desertorum* Fauv., descritta di Algeria e Tunisia (Rev. Ent. 1898, p. 106) oppure la *cirrosa* Fauv. delle stesse regioni (Rev. Ent. 1902, p. 184). Purtroppo Fauvel dà descrizioni di confronto colla *naevula*, il che impedisce il riconoscimento delle due specie, dato che non so a quali forme di *naevula* Fauvel si riferisca. In ogni modo la *naevula* Er. è descritta d'Egitto ed è quindi più probabile che gli esemplari di Giarabub siano *naevula* che non *desertorum* o *cirrosa*. Bernhauer, al quale ne comunicai alcuni in esame, crede pure trattarsi della vera *naevula* Er.

Gnypeta carbonaria Mannh.

Gnypeta carbonaria Ganglb., Käf., Mitt.-Eur. II, 1895, p. 242.

Dodero (in litt.): Cirene !, leg. G. C. Krüger.
Europa, Mediterraneo.

Atheta *(Microdota)* **amicula** Steph.

Atheta amicula Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 194.

Dodero (in litt.): Cirene !, Tobruch !, leg. G. C. Krüger.
Europa, Mediterraneo.

Atheta *(Glossola)* **gregaria** Er.

Atheta gregaria Ganglb., Käf. Mitt. Eur. II, 1895, p. 233.

Oasi di Giarabub !, 15 esemplari marzo 1927; Porto Bardia !, marzo 1927, due esemplari, leg. Confalonieri (det. Dodero).

Bengasi (Fuehat), aprile 1920, due es. leg. Zanon (det. Dodero). Zanon (1922): Fuehat, aprile 1916; Bengasi, aprile 1918.

Europa, Mediterraneo.

Atheta *s. str.* **opacicollis** Fauv.

Citata da Falzoni (1923) di Ben Gadir, su esemplari raccolti da Ghigi.

Africa settentrionale, Mesopotamia, Arabia.

Atheta (1) *(Coprothassa)* **sordida** Marsh.

Atheta sordida Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 154.

Porto Bardia !, marzo 1927, cinque esemplari, leg. Confalonieri (det. Dodero).

Regione paleartica, Nord America, Chile, Uruguay, Australia, Sud Africa.

Atheta *(Acrotona)* **fungi** Gravh.

Zanon (1922) la indica come raccolta a Bengasi (Berka) su *Lycoperdon maximum*, nel marzo 1916; esemplari riveduti da Dodero.

Regione paleartica.

Atheta (2) (*Acrotona*) **orbata** Er.

Atheta orbata Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 158.

Oasi di Giarabub !, molto comune, febbraio-marzo 1927, leg. Confalonieri. Vidi pure numerosi esemplari raccolti nei dintorni di Bengasi ! da Zanon, nel marzo-aprile 1918.

Falzoni (1923) la indica dell'Uadi Derna (leg. Ghigi).

(1) **Atheta clientula** Er. Zanon (1922): Fuehat, febbraio 1919. — Gli esemplari (coll. R. Uff. Agrario Bengasi) sono in realtà *A. orbata* Er. - Noto inoltre che nella stessa collezione si trova un esemplare raccolto a Fuehat (ii. 1918) di *Cardiola obscura* Gravh., determinato da Zanon per *Atheta clientula* Gravh. (sic!).

(2) Specie da radiare dalla fauna di Cirenaica: **Atheta pygmaea** Gravh., **aterrima** Gravh., e **parva** Gravh. citate da Zanon nell'elenco del 1922 di Fuehat. Non ho potuto vedere gli esemplari ma certamente si tratta di determinazioni errate, (non vennero riveduti da Dodero, non essendo Zanon in grado di determinare con precisione una specie di *Atheta*.

Gli esemplari da me esaminati corrispondono perfettamente alla descrizione di Ganglbauer, ossia sono *fungi* molto oscure (se perfettamente mature) colle antenne completamente nere, col primo articolo ingrossato e la punteggiatura molto rada, molto più rada che nella *fungi*, un po' meno rada che nella *clientula*.

Dodero mi comunica però di conoscere parecchie forme di *orbata*, che differiscono tra loro per la varia densità della punteggiatura dell'addome. La forma di Cirenaica ha però la punteggiatura addominale molto rada, come nella descrizione di Ganglbauer.

Europa, regione mediterranea.

Zyras pullus Rottb.

Zanon 1922: Berka (Bengasi) su *Lycoperdon maximum*. Marzo 1916. Nelle collezioni del Museo Civico di Genova si trova pure un esemplare raccolto da Zanon a Bengasi !, nell'aprile 1916.

La citazione di Zanon è fatta in base alla determinazione di Dodero, il quale distingue specificamente il *pullus* Rottb. dal *rigidus* Er.

Non posso controllare questa determinazione e nemmeno indicare l'area di diffusione della forma. *Zyras pullus* Rottb. è descritto di Sicilia (Catania); il *rigidus* Er. viene citato d'Europa meridionale e d' Algeria. Lo stesso Rottenberg indica le due specie *(rigidus* e *pullus)* della Sierra Nevada (l. c.).

Oxypoda vicina Kr.

Cirene !, un esemplare raccolto da G. C. Krüger, determinato da Dodero e da Peyerimhoff.

Europa, Balcani, Caucaso. Probabilmente largamente diffusa nel Mediterraneo.

Aleochara clavicornis Redtb.

Aleochara clavicornis Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 31.
» » Bernh., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1901, p. 455.

Indicata da Zanon di Bengasi, giugno 1919, un es. !, in coll. Museo Civico Genova; vedi Zanon 1922.

Europa media e meridionale, regione mediterranea, Caucaso, Transcaspio. Secondo Bernhauer e Scheerpeltz (Cat. Col. Junk pars 82, p. 779) anche nell'Africa meridionale (regione del Capo) ed orientale (Africa orient. tedesca).

Aleochara moesta Gravh.

Aleochara moesta Bernh., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1901, p. 462.

Oasi di Giarabub, molti es. !, marzo 1927, leg. Confalonieri. Dintorni di Bengasi, un esemplare !, marzo 1919, leg. Zanon. — Bengasi: Fuehat !, maggio 1918, un esemplare ([1]) determinato da Zanon come *crassicornis* Luc. (sic!). — Tobruch !, marzo 1925, due es., leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Zanon (1922): Bengasi, città; marzo e maggio 1919.

Regione paleartica.

Aleochara cuniculorum Kr.

Aleochara cuniculorum Bernh., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1901, p. 487.

Dintorni di Bengasi !, 4 esemplari raccolti da Zanon. El Merg !, aprile 1922, leg. Silvestri; Apollonia !, leg. Festa 1922. Coll. Dodero e Museo Civ. Genova. — Coll. Zanon (R. Uff. Agrario Bengasi): un es. determinato come *bipustulata* L. e citato con questo nome da Zanon nell'elenco del 1922; leg. Zanon Fuehat !, aprile 1916. Gli esemplari corrispondono perfettamente ad uno raccolto a Vienne ! (Francia) da Falcoz in una tana di tasso, ed a uno del Marocco ! (Quedenfeldt, in coll. Dodero).

Indicata di Cirenaica: Ben Gadir (leg. Ghigi) da Falzoni (1923).

Specie a larga diffusione nell'Europa media, Russia e Mediterraneo occidentale. Una varietà (*longitarsis* Bernh., l. c.) è descritta di Shangai (Cina). — Probabilmente diffusa in tutti i paesi mediterranei; forse viene confusa nelle collezioni colla *laevigata*, dalla quale si distingue però a prima vista per i tarsi posteriori molto gracili e lunghi quasi quanto le tibie.

Nell'Europa media la specie si trova spesso nei nidi dei conigli e di altri mammiferi. Sembra essere comune e molto

([1]) **Aleochara crassicornis** Luc. — Zanon determinò ed indicò (1922) con questo nome un esemplare di *A. moesta* Gravh., raccolto a Fuehat !, nel maggio 1918 (coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Zanon indica quale autore Lucas (« Luc » sic!), tanto nello elenco, quanto nel cartellino manoscritto che accompagna l'esemplare.

diffusa nel Marocco. Algeria e Tunisia (vedi Fauvel, Rev. Ent. 1902, p. 167). Mancano dati sull'eventuale habitat microcavernicolo della specie nell'Africa settentrionale.

Aleochara [1] **verna** Say

Aleochara verna Bernh., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1901, p. 501.

Oasi di Giarabub !, un esemplare raccolto da Confalonieri nel febbraio 1927.

Europa, Mediterraneo, Madera, America del Nord.

Aleochara bipustulata [2] L.

Aleochara bipustulata Bernh., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1901, p. 74.

Forma tipica. Oasi di Giarabub !, febbraio 1927, un es. leg. Confalonieri. — Tobruch !, marzo 1925 leg. G. C. Krüger, alcuni esemplari in coll. R. Uff. Agr. Bengasi. Dodero (in litt.): Cirene !, leg. G. C. Krüger.

Var. *pauxilla* Rey. Porto Bardia !, marzo 1927, molto comune, Confalonieri. — Tobruch !, marzo 1925, alcuni es. leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agr. Bengasi).

Descritta dei dintorni di Lione e del Beaujolais (Francia merid.) e diffusa secondo Bernhauer (l. c.) nell'Africa settentrionale, Dalmazia, Italia e Francia meridionale. Non può trattarsi d'una razza [3] meridionale perchè le due forme vivono promiscue in diverse località del Mediterraneo, come per es. a Tobruch ! e nell'isola del Giglio ! (Toscana, vedi Gridelli, Ann. Mus. Civico Genova, L, 1926, p. 522).

Regione oloartica.

[1] **Aleochara laevigata** Gyllh. — Citata da Zanon (1922) di Bengasi ! e da Dodero (1925) di Merg ! (leg. Silvestri). Gli esemplari suddetti sono *cuniculorum* Kr. — La specie va quindi radiata dal catalogo dei coleotteri di Cirenaica.

[2] La *bipustulata* L. indicata da Zanon (1922) di Fuehat !, aprile 1916 (in coll. R. Uff. Agr. Bengasi) è invece la *cuniculorum* Kr.

[3] N. A. Kemner (Ent. Tidskrift 1926) pubblicò un bellissimo lavoro sullo sviluppo larvale di molte *Aleochara*, le cui larve vivono (attraverso 3 stadii diversi di sviluppo) nei pupari di ditteri. La grandezza dell'imagine dipende dalla grandezza del pupario parassitato. L'A. studiò tra le altre la *bilineata*: è quindi ovvio pensare che la piccola statura della *pauxilla* sia dovuta unicamente al fenomeno suddetto.

PSELAPHIDAE.

Nessuno degli autori che s'occuparono finora dello studio dei coleotteri di Cirenaica ebbe occasione di esaminare dei *Pselaphidae*. È ovvio però che questi insetti non possono mancare in questa regione e sono ben certo che ricerche, anche superficiali, eseguite stacciando detriti vegetali, oppure nelle zone ad acque salmastre, dimostreranno la presenza di alcune, se non molte, specie di questa famiglia.

Soltanto Dodero (in litteris) mi comunica gentilmente che Krüger raccolse a Bengasi una specie di *Ctenistes*, [1] simile al *Vaulogeri* Pic, ma non identificabile con sicurezza.

HISTERIDAE.

Onthophilus globulosus Oliv.

Zanon (1922) indica la specie come raccolta a Fuehat, nel maggio 1919.

Specie diffusa nel bacino occidentale del Mediterraneo.

Acritus nigricornis Hoffm.

Dodero (in litt.): Tobruch !, esemplari raccolti da G. C. Krüger.

Europa, Mediterraneo.

Saprinus ornatus Er.

Saprinus ornatus Mars., Ann. Soc. Ent. France 1855, p. 360, tav. 16, fig. 6.
» *Osiris* Mars., Ann. Soc. Ent. France 1862, p. 440.

Oasi di Giarabub !, marzo 1927, due esemplari raccolti da Confalonieri. Dintorni di Bengasi !, numerosi esemplari raccolti da Zanon.

Zanon (1922): Fuehat, aprile 1916.

[Russia meridionale (?)]; penisola del Sinai (Alfieri, Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 42); Arabia; Egitto (Alfieri, l. c.);

[1] Pic. (Bull. Soc. Ent. Égypte, 1923, p. 125) cita un ♂ di Mariout (Egitto) indicandolo come: *Ctenistes* sp. ♂ (? *Vaulogeri* Pic). È probabile che si tratti della stessa specie.

Tripolitania: Tripoli ! (due es. det. Schmidt, ex coll. Schmidt), Tunisia: Tozeur !, Nafta !, esemplari raccolti nel 1873 da A. Kerim, già citati da Fairmaire (Ann. Mus. Civ. Genova, VII, 1875, p. 484; il quale indica la specie anche d'Algeria: Biskra, Bône e d'Egitto); Algeria: [1] Biskra !, Teniet-el-Had ! (in coll. Mancini).

Saprinus semipunctatus Fabr.

Saprinus semipunctatus Schmidt, Berl. Ent. Zeitschr. 1885, p. 304.
» » Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 383.

Oasi di Giarabub !, febbraio e marzo 1927, sotto carogne, leg. Confalonieri. Dintorni di Bengasi !, maggio 1919, molti esemplari, leg. Zanon. Venne pure raccolto a Giarabub ! da G. C. Krüger.

Zanon (1922): Fuehat, maggio 1919. — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Europa meridionale, regione mediterranea. Viene pure citato del Senegal e del Capo di Buona Speranza. Ganglbauer (l. c.) lo indica pure di Siberia e dell'Europa media meridionale.

Saprinus Pharao Mars.

Saprinus Pharao Mars., Ann. Soc. Ent. France 1855, p. 399, tav. 17, fig. 38.
» » Schmidt, Berl. Ent. Zeitschr. 1885, p. 304.

Oasi di Giarabub !, comune da febbraio a marzo 1927; leg. Confalonieri. Dintorni Bengasi !, maggio 1919, leg. Zanon.

Zanon (1922): Fuehat, maggio 1919.

Descritto d'Egitto e di Siria. Schmidt (l. c.) lo indica di Grecia, ed Egitto. Specie orientale, che si spinge ad occidente fino nella Tripolitania: Tripoli ! un es. avuto da Schmidt (Mus. Civ. Genova).

[1] Bedel (Ann. Soc. Ent. France 1884, p. 222): « *Saprinus Osiris* Mars. (1862). — Je ne peux voir aucune différence spécifique entre cet insecte et le *S. ornatus* Er. (1834). Cet Histeride occupe un grand habitat; il est très abondant en Algérie, dans la région de hauts plateaux et remonte même plus loin car j'en ai pris un exemplaire à Teniet-el-Had ». (Vedi pure Bedel, Wien. Ent. Zeit. 1885, p. 56). — Ignoro se la sinonimia proposta da Bedel sia esatta; la specie in questione, raccolta nella Cirenaica, è identica all'*Osiris* dell'Africa settentrionale; l'*ornatus* Er. è specie della Russia meridionale e probabilmente d'altre regioni adiacenti.

Saprinus detersus Illig.

Saprinus detersus Mars., Ann. Ent. France 1855, p. 396, tav. 16, fig. 35.
» » Schmidt, Berl. Ent. Zeitschr. 1885, p. 305.
» » Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 385.

Forma tipica: Secondo intervallo delle elitre con zona speculare. Ciascuna elitra con una sola stria suturale. — Dintorni di Bengasi !, leg. Zanon (coll. Mus. Civ. Genova). — Vidi inoltre gli esemplari da me già indicati (Ann. Mus. Civ. Genova L, 1926, p. 528): Genova !, (Liguria); Isola del Giglio ! (Toscana) ! Cagliari !, San Vito ! (Sardegna); Marsiglia ! (Francia merid., leg. Marseul); Tripoli ! (Tripolitania); Tunisia: Tunisi ! (Qammart, leg. Elena).

Vidi pure un esemplare di Homs ! (leg. Andreini 1913, coll. Mus. Civ. Genova) colla stria suturale semplice ma mancante della zona speculare nel secondo intervallo delle elitre.

Var. *beduinus* Mars. (Ann. Soc. Ent. France 1862, p. 446, tav. XII, fig. 8). — Secondo intervallo delle elitre senza zona speculare. Stria suturale doppia (vedi la figura di Marseul), ossia nell'intervallo tra la sutura e la stria suturale normale corre una stria intermedia finissima.

Dintorni di Bengasi !, comune, vedi Zanon (1922). — Tunisia: Kairouan !, leg. A Kerim 1873; Qammart ! nei dintorni di Tunisi (leg. Elena). — Tripolitania: Tripoli ! un esemplare avuto da Schmidt (Mus. Civ. Genova).

Descritto d'Algeria e d'Egitto; vive promiscuo alla forma tipica nei dintorni di Bengasi ! e di Tunisi !. Non vidi mai esemplari europei, però nel Catalogo Winkler (pars. 4, 1925, p. 774) viene indicato della Spagna e delle Baleari.

Obs. *Il beduinus* venne recentemente diviso dal *detersus* quale specie propria (devo questa indicazione alla cortesia dell'amico Dott. G. Müller) in base alla doppia stria suturale. - La stria suturale supplementare è sempre accorciata alla base, spesso rudimentale, ridotta ad un corto tratto mediano, talvolta marcata da punti. Noto inoltre (vedi esemplare di Homs ! succitato) che essa non è sempre accompagnata dall'assenza della zona speculare nel secondo intervallo. Credo quindi di non accettare senz'altro la validità specifica del *beduinus*.

Nella serie di *beduinus* tipici raccolti a Bengasi ! (tutti con stria suturale doppia, più o meno sviluppata) vi sono esemplari colla punteggia-

tura molto densa e rugosa, accanto ad altri colla punteggiatura, tanto del pronoto quanto delle elitre, molto più fina e più rada, non rugosa (ad eccezione del primo e del secondo intervallo, nei quali è sempre leggermente rugosa). Questi esemplari somigliano molto al *furvus*, dal quale si distinguono però agevolmente per le strie prosternali fortemente divergenti.

La specie (sensu lato) è diffusa in tutta la regione mediterranea e nell'Europa media occidentale.

Saprinus chalcites [1] Illig.

Saprinus chalcites Schmidt, Berl. Ent. Zeitschr. 1885, p. 305.
» » Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 384.

Oasi di Giarabub !, 500 esemplari raccolti da Confalonieri (gennaio-marzo 1927) ed alcuni da G. C. Krüger (luglio 1927); statura variabilissima, da un minimo di mm. 2 ad un massimo di mm. 3,5. — Dintorni di Bengasi !, un centinaio d'esemplari, raccolti da Zanon nel maggio 1919 (vedi Zanon 1922).

Regione mediterranea, Persia, Turchestan, Senegal, Abissinia, Eritrea.

Saprinus cyrenaicus G. Müll.

Saprinus cyrenaicus G. Müll., Ann. Mus. Civ. Genova, LIII, 1929, p. 243.

Descritto su tre esemplari raccolti da Zanon a Bengasi (tipi: Coll. Mus. Civ. Genova e Museo Pietro Rossi, Duino presso Trieste). — Citato da Zanon (1922) come *Saprinus* nova sp. ? (l. c. nr. 97).

Saprinus semistriatus Scriba

Saprinus semistriatus Mars., Ann. Soc. Ent. France 1855, p. 402, tav. 17, fig. 40.
» » Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 384.

Dintorni di Bengasi !, comune nel 1919, leg. Zanon. — Vedi Zanon (1922) sub *semistriatus* Fab.

Regione paleartica, India.

[1] Il Dott. G. Müller mi rese attento del fatto che col nome di *chalcites* si determinano mediante Ganglbauer e Schmidt alcune altre specie definite recentemente e tra queste anche *angoranus* Bickh. il quale potrebbe trovarsi nella Cirenaica. — La punteggiatura grossa e densa del mesosterno degli esemplari di Cirenaica esclude però tale possibilità. — Metasterno con due tubercoletti all'orlo posteriore.

Saprinus niger Motsch.

Saprinus niger Mars., Ann. Soc. Ent. France 1862, p. 450, tav. 12, fig. 11.
» » Schmidt, Berl. Ent. Zeitschr. 1885, p. 306.
» *gangeticus* Mars., Ann. Soc. Ent. France, 1855, p. 398, tav. 17, fig. 37.

Oasi di Giarabub !, marzo 1927, Porto Bardia !, marzo 1927 (leg. Confalonieri). — Dintorni di Bengasi !, maggio 1919 (leg. Zanon). — Zanon (1922): Fuehat !, maggio 1919.

Tripolitania: Homs !, leg. Andreini 1913. — Algeria ! (in coll. Mancini). — Caucaso ! (Leder) ex coll. Reitter.

Bedel (Ann. Soc. Ent. France 1884, p. 222) stabilisce la sinonimia *gangeticus* Mars. (1855) = *niger* Motsch. (1849) ed indica la seguente diffusione: « Cette espèce est citée du Caucase (Motschoulsky, Leder), de Syrie et de l'Inde (de Marseul); elle se trouve en Espagne (cf. Wien. Ent. Zeit. III, p. 209); enfin, comme la précédente [*Osiris* Mars.], elle n'est pas rare en Tunisie et en Algérie, dans la région des hauts plateaux; je l'ai prise également à Teniet-el-Had, dans les cadavres de chiens et de chacals ». (ex Bedel l. c.)

Aggiungi alle indicazioni suddette: Cirenaica !, Tripolitania !, (mihi), nonchè: Siberia (Mars. 1862).

Saprinus subnitidus Mars.

Indicato da Zanon (1922) di Fuehat; aprile 1917.
Mediterraneo.

Saprinus [1] **politus** Brahm.

Saprinus speculifer Mars., Ann. Soc. Ent. France 1855, p. 412, tav. 17, fig. 47.
» *pulcherrimus* Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 387.
» *politus* Reitter, Fauna Germ. II, 1909, p. 293.

Forma tipica: Elitre con zona discale lucida grande, spazio punteggiato preapicale stretto. — Non vidi mai esemplari di

[1] **Saprinus immundus** Gyllh. Forma da radiare, erroneamente indicata da Zanon (1922) di Fuehat ! (agosto 1919). L'esemplare in questione (coll. R. Uff. Agr. Bengasi) è un *politus* var. *similis* G. Müll.

Cirenaica. Noto però che essa si trova nella Tunisia, perchè un esemplare raccolto a Tunisi ! dal March. Doria (insieme ad altri della varietà seguente) non è distinguibile in alcun modo dagli esemplari italiani e francesi delle collezioni del Museo Civico di Genova.

Var. *similis* G. Müll. La zona discale lucida delle elitre è piccola e non si spinge oltre alla metà dell'elitra; di conseguenza la zona punteggiata che la separa dalla zona speculare marginale è più larga che nella forma tipica. — Descritta su tre esemplari d'Algeria.

Dintorni Bengasi !, maggio 1919, leg. Zanon. Ain Mara !, molti esemplari raccolti da G. C. Krüger nell'aprile 1926 (coll R. Uff. Agr. Bengasi). — Zanon (1922) cita gli esemplari da me esaminati.

Egitto: Cairo !, febbraio 1880, leg. Doria e Beccari; Egitto !, ex coll. Reiche. — Tripolitania: Homs !, leg. Andreini 1913. — Tunisia: Tunisi !, leg. Doria (in coll. Mus. Civ. Genova).

La specie è diffusa nel Mediterraneo e pure molto diffusa nell'Europa media.

Saprinus aegyptiacus Mars.

Saprinus aegyptiacus Mars., Ann. Soc. Ent. France 1855, p. 455, tav. 18.

Oasi di Giarabub !, da gennaio a marzo 1927, comune sotto carogne di mehara (Confalonieri). Corrispondono perfettamente alla descrizione originale. Non può trattarsi del *Solsky* Reiche.

Il tipo unico di Marseul venne raccolto nell'Egitto. Manca nella Tripolitania, Tunisia ed Algeria (vedi Peyerimhoff, Ann. Soc. Ent. France 1917, p. 138; Chobaut, ibid. Bull. 1922, p. 235).

Saprinus gilvicornis Mars.

Saprinus gilvicornis Mars., Ann. Soc. Ent. France 1855, p. 456, tav. 18, fig. 79.

Oasi di Giarabub !, numerosi esemplari raccolti da Confalonieri nel febbraio 1927 (determ. P. Peyerimhoff).

Vidi pure due esemplari raccolti da Abdul Kerim nella Tunisia (Tozeur !, Nafta !, vidit Peyerimhoff).

Descritto d'Egitto, ma certamente molto diffuso nell'Africa settentrionale.

Saprinus tenuistrius Mars.

Saprinus tenuistrius Mars., Ann. Soc. Ent. France 1855, p. 458, tav. 18, fig. 8*a*.
» *manes* Mars., Abeille 1868, p. 172.
» *sparsutus* (Solsky) Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 386.
» *brunnensis* Fleisch., Wien. Ent. Zeit. 1883, p. 179.

Spetta ad Auzat (Bull. Soc. Ent. France 1922, p. 264) il merito d'aver riconosciuto in base all'esame dei tipi di Marseul l'identità del *tenuistrius* e del *manes* nonchè l'identità della specie di Marseul collo *sparsutus* Solsky (= *brunnensis* Fleisch. et Auct).

Bengasi !, maggio 1919, un esemplare raccolto da Zanon. Scegga ! (Ridotta Maddalena), un es. leg. G. C. Krüger, in coll. Dodero (det. Auzat).

Zanon (1922): Fuehat ! (Bengasi), maggio 1919.

Francia meridionale, Europa media orientale (*brunnensis* Fleisch.: Moravia), penisola balcanica, regione mediterranea (Egitto: *manes* e *tenuistrius*), Caucaso, Siria, Armenia, Turchestan (*sparsutus* Solsky); si trova pure nell' Abissinia. (Vedi Auzat, l. c.)

Saprinus Blanchei tunisius Mars.

Un esemplare raccolto da Confalonieri a Giarabub ! venne riferito da Müller (Ann. Mus. Civ. Genova LIII, 1929, p. 246) al *tunisius* Mars., ch'egli considera non specificamente diverso dal *Blanchei* Mars., condividendo l'opinione di Peyerimhoff (Ann. Soc. Ent. France 1917, p. 138).

Il *S. Blanchei* (senza stria trasversale sulla fronte) viene indicato da Müller dell' Oriente (Turchestan, Afganistan), d' Egitto (Ismailia), di Macedonia (Salonicco) e d'Italia meridionale. La sottospecie *tunisius* Mars., (con stria frontale, più o meno completa) viene indicata di Cirenaica (Giarabub), di Tripolitania (Mizda, leg. A. Schatzmayr), di Tunisia e d'Algeria.

Saprinus Solieri Mars.

Saprinus Solieri Mars., Ann. Soc. Ent. France 1862, p. 487, tav. 17, fig. 44.

Oasi di Giarabub !, alcuni esemplari, febbraio 1927, leg. Confalonieri; tutti gli esemplari raccolti vennero determinati da Peyerimhoff.

Descritto d'Egitto. Il *Saprinus rubiginosus* Mars., considerato sinonimo del *Solieri*, è descritto di Tunisia.

Saprinus metallescens Er.

Vidi l' esemplare raccolto da Zanon nei dintorni di Bengasi (Fuehat !) nel maggio 1919, leggermente diverso dal solito: « presenta il torace più stretto che nel tipo ed è evidentemente, benchè molto finamente, punteggiato sul disco » (ex Dodero, in Zanon 1922).

L'esemplare è di statura molto piccola (raggiunge a mala pena i due mill.) ma non credo si possa separare dal *metallescens*.

Regione mediterranea. Vidi pure esemplari raccolti da Doria (1862-63) nella Persia settentrionale.

Saprinus praecox Er.

Saprinus praecox Mars., Ann. Soc. Ent. France 1855, p. 685, tav. 19, fig. 127.
» *praecox* Schmidt, Berlin. Ent. Zeitschr. 1885, 311.

Oasi di Giarabub, otto esemplari, febbraio-marzo 1927, leg. Confalonieri; det. Peyerimhoff.

Africa settentrionale, isole Canarie (*myniops* Woll.); si estende alla Sicilia (leg. Ragusa, sec. Schmidt, l. c.). — Secondo G. Müller (in litt.): Dalmazia e Istria.

Saprinus rufipes Payk.

Dodero (in litt.): Bengasi ! (leg. G. C. Krüger) esemplari eguali ad altri di Moldavia !, Dobrugia ! e Macedonia ! (Langasà, leg. A. Schatzmayr).

Secondo Ganglbauer (Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 391) è diffuso nella Svezia meridionale, Germania baltica ed orientale, Austria, Ungheria, Caucaso. Secondo Schmidt (l. c. p. 313): « Europa, in Süden haüfiger ».

Saprinus [1] **Gridellii** G. Müll.

Saprinus Gridellii, G. Müll., Ann. Museo Civ. Genova, LIII, 1929, p. 244.

Porto Bardia !, tre esemplari raccolti da Confalonieri (Museo Civico Genova e Museo Pietro Rossi, Duino presso Trieste).

[1] **Saprinus concinnus** Motsch. — Zanon (1922): Fuehat, aprile 1917. — Specie dubbia.
Saprinus aemulus Illig. — Zanon (1922): Fuehat; maggio 1919. — Specie dubbia.

Styphrus tridens Jacq. du Val

Saprinus tridens Jacq. du Val, Ann. Soc. Ent. France 1852, p. 703.
Saprinus tridens Mars., Ann. Soc. Ent. France 1855, p. 501, tav. 19, fig. 118.
Xenonychus tridens Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, p. 394.

Oasi di Giarabub !, un esemplare raccolto da Confalonieri nel febbraio 1927, identico ad un esemplare raccolto a Mogador ! da Quedenfeldt, avuto da Schmidt (vedi pure Schmidt, Ent. Nachr. 1887, p. 354).

Descritto di Montpellier (Francia merid.). Diffuso in tutta la regione mediterranea. Secondo gli autori esso si trova nelle sabbie marine; ignoro se siano conosciute stazioni continentali, oltre a quella dell'oasi di Giarabub !

Gnathoncus rotundatus Klug

Peyerimhoff determinò con questo nome una serie d'esemplari raccolti da Confalonieri nell'oasi di Giarabub ! sotto carogne, febbraio-marzo 1927, ed uno raccolto a Cirene ! nel marzo 1928 da U. Bolsi. — Ad onta delle numerose revisioni (1) pubblicate finora la determinazione della specie è, almeno nella maggior parte dei casi, quasi impossibile.

Regione oloartica.

Carcinops quatuordecimstriata Steph.

Carcinops quatuordecimstriata Ganglb, Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 374.

Dintorni di Bengasi !, maggio 1919, leg. Zanon (gli esemplari vennero citati da Zanon nell'elenco del 1922 col nome di *pumilio* Er).

Europa media occidentale, Mediterraneo, America settentrionale.

Macrolister major L.

Hister major Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 361.

Ain Mara !, aprile 1926, un esemplare raccolto da G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Falzoni (1923): alcuni esemplari raccolti a Cirene dal prof. Ghigi.

Regione mediterranea.

(1) Tutti i monografi hanno dimenticato la specie seguente: **Gnathoncus procerulus** Er. in Klug Jahrb. d. Ins. Kunde I, 1834, p. 175; descritto d'Egitto.

Hister Touthmosis Mars.

Hister Touthmosis Mars., Ann. Soc. Ent France 1861, p. 531, tav. 13, fig. 22.
» » Bickh., Entom. Blätt. 1909, p. 245.
» *miniatus* Karsch, Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 45, tav. 2, fig. 6.
» *Lameerei* Lew., Ann. Mag. Nat. Hist. (7) VII, 1901, p. 243.

Dintorni di Bengasi !, dicembre 1918, alcuni esemplari raccolti da Zanon. Zanon (1922): Fuehat !, maggio 1918, sullo sterco. Tripolitania: Tripoli !, un es. avuto da Schmidt nel 1889.

Gli esemplari suddetti hanno la stria laterale esterna del pronoto ridotta ad un tratto molto corto nell' angolo anteriore; qualcuno ne presenta ancora un rudimento cortissimo, dietro alla metà.

Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Descritto d'Egitto; ridescritto da Karsch di Ain Schersozura (leg. Rohlf). Largamente diffuso nell' Africa settentrionale, dall' Egitto al Sahara sud-algerino.

Hister graecus Brullé

Hister graecus Schmidt, Berl. Ent. Zeitschr. 1885, p. 292.
» » Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 366.
» » Bickh., Ent. Blätt. 1908, p. 47.
» » G. Müll., Ent. Blätt. 1908, p. 119.

Dintorni di Bengasi: Fuehat !, leg. Zanon due esemplari. Ain Mara !, 10 es. leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — Fuehat !, XI-1917, un es. (1) leg. Zanon (coll. Regio Uff. Agrario Bengasi).

Dodero (1922): Ritengo debbasi riferire a questa specie un esemplare di Ghemines [leg. Festa] che differisce dalla forma tipica per la punteggiatura delle elitre e del torace molto distinta ed uniformemente sparsa su tutta la superficie superiore. — Dodero, in Zanon (1922): Fuehat; aprile 1918. L'esemplare avuto in esame è una forma molto interessante, inedita, caratterizzata dalla diversa punteggiatura del prepigidio e della stria suturale non abbreviata. — Dodero (1925): Di questa forma interessante,

(1) **Hister grandicollis** Ill. non esiste nella Cirenaica. Zanon (1922) indicò con questo nome l'esemplare suddetto di *Hister graecus* Brullé.

Hister praetermissus Peyr. — Zanon (1922): Fuehat, aprile 1918. — Specie dubbia.

che forse meriterebbe un nome particolare, ho visto qua e là esemplari unici, ciò che non permette di asserire la costanza nelle differenze osservate. Uadi Derna, un es. [leg. Festa]. — Falzoni (1923): Un es. di Cirene. Ha la statura un po' minore del *graecus* e la punteggiatura del torace e delle elitre molto distinta ed uniformemente sparsa. La linea suturale è intera [leg. Ghigi]. — Dodero (in litt.); Cirene, leg. G. C Krüger.

Peloponneso !, due es. avuti da Reiche nel 1867. Siria ! un es. (ex coll. Reiche); Palestina: Betlemme ! due es. ex coll. Deyrolle; Caifa !, un es. ex coll. Reitter (in coll. Mancini). Algeria: Sebdou !, Blidah ! (3 es. in coll. Mancini).

Per quanto riguarda le linee suturali, che negli esemplari di Cirenaica esaminati da Dodero e Falzoni dovrebbero essere « non abbreviate » o « intere », io ho osservato la massima variabilità. Gli esemplari di Cirenaica da me esaminati hanno le linee suturali obliterate alla base, in uno del Peloponneso esse giungono soltanto sino alla metà dell'elitra, nell'altro sono ridotte ad un rudimento apicale; esse mancano del tutto negli esemplari di Siria e Palestina, nonchè in due d'Algeria; sono presenti in uno d'Algeria quasi sino alla metà.

Sembra quindi che negli esemplari di Cirenaica esista una certa tendenza ad avere le strie suturali lunghe; in ogni modo essi hanno le strie obliterate alla base, per quanto molto più lunghe che negli esemplari delle altre regioni.

Gli esemplari di Cirenaica hanno realmente la punteggiatura del prepigidio più grossa che in quelli delle altre regioni. Per contro non ho potuto osservare le differenze nella punteggiatura delle elitre e del pronoto, rilevate da Dodero e da Falzoni.

Data la grande variabilità delle specie affini e quella della lunghezza delle strie suturali nello stesso *graecus*, ritengo poco probabile che si tratti in questo caso d'una forma particolare della Cirenaica.

Mediterraneo orientale, Africa settentrionale.

LAMPYRIDAE

Lampyris attenuata Fairm., Ann. Mus. Civ. Genova 1875, p. 512. — E. Oliv. Abeille 1884, p. 18, fig. 5; Ann. Mus. Civ. Genova 1885, p. 17; Bull. Soc. Ent. France 1885, p. 9, ♀.

Descritta di Kairouan (Tunisia), un ♂ leg. Abdul Kerim, 11 Giugno 1873

(in coll. Museo Civico di Genova). E. Olivier ridescrisse la specie (♂ e ♀) in base al tipo suddetto e ad esemplari di Bou-Saada (Algeria).

Dodero (1925), in base ad una determinazione di Pic, cita la specie di Tecnis (1 ♂, leg. Festa) ed attribuisce alla specie stessa una serie di larve, provenienti dalle raccolte di Festa a Derna, Sidi Garbaa, Chersa e Uadi Kuf.

Non vidi gli esemplari suddetti, in ogni modo è quasi certo ch'essi non sieno *attenuata* Fairm., bensì che debbano venir riferiti alla specie seguente:

Lampyris nov. spec? Molto affine all'*attenuata* Fairm., colla sutura sinuata, però le antenne sono molto più lunghe e più sottili, coi singoli articoli molto più sottili e molto più allungati; articoli intermedii molto più lunghi che larghi. Un ♂ raccolto a Merg dal prof. Festa (aprile 1922) in coll. Dodero. — Non può trattarsi in nessun caso della *spinifera* Pic, descritta d'Egitto (Échange 1923, p. 9) ed è quasi certamente specie inedita che non posso per ora descrivere, non avendo a mia disposizione gli esemplari citati da Dodero come *attenuata* Fairm.

CANTHARIDAE

Malthinus multinotatus Pic

Malthinus multinotatus Pic, Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, p. 94

Un solo esemplare (tipo), raccolto da G. C. Krüger a Cirene ! (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Malthinus sulcicollis Fairm.

Dodero (1925) lo indica di Merg: un solo esemplare, raccolto da Festa nel mese di aprile.

Citato dagli autori come diffuso nell'Algeria e nella Tunisia.

Podistrina rugosipennis Pic

Malthodes (*Podistrina*) *rugosipennis* Pic, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino, Vol. 39 (n. s. nr. 20) 1924 p. 1.

« ♀ *Elongatus, nitidus, elytris opacis, breve griseo pubescens, niger, capite antice late et thorace, illo nigro-piceo*

maculato, luteis, elytris apice et abdomine lateraliter flavis. Capite elongato, sparse punctato, oculis prominulis; antennis gracilibus, parum brevibus, nigris, ad basin testaceo notatis; thorace capite non latiore, subquadrato, angulis anticis non prominulis, medio impresso, antice nigro-piceo 4 maculato, postice vage et multi brunnescente notato; elytris thorace paulo latioribus, brevibus, valde dehiscentibus, dense ruguloso-punctatis, grisescentibus, apice breve flavis; abdomine lato et elongato, pro majore parte nigro-piceo, flavo cincto; pedibus nigris. Long. 3 mill. Cirenaica: Cirene, mai 1922. (Dr. E. Festa).

Type unique au Musée de Turin.

Espèce distincte, entre toutes, par sa sculpture élytrale faisant paraitre ces organes mats. » (Ex Pic l. c.).

Obs. Il genere *Podistrina* venne proposto da Fairmaire (Ann. Mus. Civ. Genova VII, 1875, p. 514) per la specie *Pod. Doriae* (l. c. p. 514-515). La sèrie tipica si trova nelle collezioni del Museo Civico di Genova e comprende 15 es. raccolti a Tunisi in varie epoche da Abdul Kerim (marzo 1873), Doria (marzo aprile 1882), Elena (marzo 1882). Non conosco in natura la *rugosipennis* Pic, ma essa è certamente distinta dalla *Doriae* per la scultura e la lucentezza delle elitre.

È nota pure un'altra specie, descritta anche essa di Tunisia: *Pod. Normandi* Pic.

Secondo Reitter (Wien. Ent. Zeitg. 1894, p. 46-48) apparterrebbero pure al genere *Podistrina* le specie seguenti: *apterus* Muls. (Francia), *brachypterus* Kiesw., (Tirolo, Austria inf.), *Novaki* Reitt. (Zara: Dalmazia), *lobicollis* Reitt. (Circassia).

Malacogaster [1] **Bassii ruficollis** Dod.

La forma tipica non venne raccolta finora nella Cirenaica. Dodero (1925) cita di Bengasi e Tolmetta esemplari raccolti da Festa; essi appartengono ad una forma ch'egli descrive quale varietà del *Bassii*, col nome di *ruficollis*, la quale: « differisce dalla forma tipica per il torace interamente rosso. Questa colorazione la fa somigliare moltissimo ai *M. Passerinii* Bassi e *ni-*

[1] **Malacogaster nigripes** Schauf. Secondo Zanon (1922): Fuehat, marzo 1916, sui fiori nell'orto. — È specie citata finora di Spagna e d'Algeria. Secondo Dodero (l. c.) è probabile trattarsi della varietà suddetta del *M. Bassii*. La forma va senz'altro radiata dall'elenco dei coleotteri della Cirenaica.

gripes Schauf., ma da entrambi si separa agevolmente per le antenne molto più sottili e meno fortemente dentate ».

Ho veduto i tipi della coll. Dodero, nonchè un esemplare raccolto da G. C. Krüger a Bengasi ! nell'aprile 1918 (coll. R. Uff. Agr. Bengasi).

La forma tipica venne descritta e citata d' Algeria.

Troglops orientalis Abeille

Troglops orientalis Ab., Ann. Soc. Ent. France 1881, p. 121.
» » Ab., Ann. Soc. Ent. France 1890, p. 209.

Abeille de Perrin (l. c. 1881) dimostrò che il *Troglops marginatus* (Waltl !) Peyr. (in Peyron, Abeille 1877, XV, p. 245) comprendeva due specie distinte e precisamente *marginatus* Waltl (del Marocco, Algeria, Spagna meridionale, Sardegna) e *orientalis* Ab. (di Siria e Palestina). Conosco in natura il *marginatus* Waltl: esemplari perfettamente corrispondenti alle descrizioni di Abeille, catturati a Tunisi dal March. G. Doria. Non conosco invece l'*orientalis*, il quale differisce dal *marginatus* per i caratteri sessuali maschili e per la lucentezza del corpo e sopratutto del pronoto.

Lo stesso Abeille (l. c. 1890, p. 190) nota un esemplare ♀ di Misserghin (Algeria, leg. Bedel), che riferisce con dubbio all'*orientalis* quale var. *laevissimus*, distinto dagli esemplari di *orientalis* di Siria per la statura minore (meno di 1 $^1/_2$ mm.) e per il corpo ancora più brillante.

Confalonieri raccolse a Porto Bardia (marzo 1927) due ♀♀ (in cattivo stato di conservazione) le quali non possono venir riferite in nessun caso al *marginatus* Waltl. Esse corrispondono invece alle descrizioni dell'*orientalis* e specialmente, data la loro piccola statura (1,5 mm.) e la grande lucentezza del corpo e del pronoto, alla var. *laevissimus* Ab. Lo stesso dicasi di due ♀♀ raccolte a Cirene ! da G. C. Krüger (in coll. Dodero).

Resta a decidere se tale forma debba venire riferita come varietà all' *orientalis*, oppure se si tratti d' una specie propria. Dodero mi segnala esemplari di Kohlia (Algeria) distinti dal *marginatus* di Tunisi per il pronoto più lucido, con punteggiatura rada, molto variabile di densità.

Troglops Bourgeoisi Ab.

Troglops Bourgeoisi Ab., Ann. Soc. Ent. France 1890, p. 238.

Dodero (in litt.): Cirene !, un ♂ leg. G. C. Krüger; Merg !, un ♂ leg. Silvestri.

Abeille lo indica soltanto d' Algeria. Ignoro se sieno note altre regioni di cattura.

Hypebaeus nodipennis Kryn.

Hypebaeus nodipennis Ab., Ann. Soc. Ent. France 1890, p. 350.

Bengasi !, maggio 1920, 2 ♀♀ !, leg. Zanon. Cirene, 1928, 2 ♀♀ ! leg. U. Bolsi.

Indicato da Zanon (1922) di Bengasi (Fuehat), maggio 1919, sui fiori nell'orto. Dodero (in litt.): ♂ ♀ Bengasi, ♀ Cirene, leg. G. C. Krüger.

Specie orientale: Grecia, Turchia, Siria, Palestina. Conosco esemplari dell'isola di Cipro ! (Truqui, ex coll. Baudi).

Hypebaeus flavicollis Er.

Hypebaeus flavicollis Ab., Ann. Soc. Ent. France 1890, p. 361.

Cirene, 1 ♂ ! 1 ♀ ! raccolti nel 1928 da U. Bolsi.

Indicato da Zanon (1922) di Bengasi (Fuehat), aprile 1916, sui fiori dell'orto. — Dodero (in litt.): Cirene ♀, leg. G. C. Krüger.

Europa meridionale, regione mediterranea, Asia Minore. Diffuso certamente in tutta l'Africa settentrionale (citato di varie località d'Algeria!; conosco esemplari di Tunisi ! raccolti da Elena nel 1883).

Attalus Festae Pic

Attalus Festae Pic, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino 1924, vol. 39, n. s. nr. 20, p. 1.

« ♀. *Elongatus postice paulo dilatatus, nitidus, fere glaber, niger, capite antice late, membris pro parte thora-*

ceque rufo-testaceis, elytris cyaneis. Capite parum elongato, minute et sparse punctato, antice late impresso; antennis gracilibus et brevibus, nigris, ad basin infra testaceis, thorace parum breve, lateraliter arcuato, antice et postice attenuato, fere impunctato; elytris thorace paulo latioribus, parum elongatis, postice dilatatis; antice subdepressis et paulo plicatis, minute et sparse punctatis; pedibus anticis testaceis, femoribus supra nigrolineatis, tibiis ad basin brunneis, femoribus intermediis nigris geniculis et tarsis testaceis, tibiis pro parte brunneis, pedibus posticis nigris, tarsis rufis. Long. 3 mill. — Cirenaica: Tolmetta (Dr. E. Festa).

Type unique au Musée de Turin.

Peut se placer près de *A. cyaneus* F. dont il est très distinct en outre de la coloration des pattes, par la tête bicolore et largement impressionnée, les elytres plus élargis postérieurement et finement ponctués ». (Ex Pic, l. c.).

Axinotarsus Massinissa Escal.

Axinotarsus Massinissa Escal., Eos II, 1926, p. 277, fig. 28 ♂.

Descritto su due esemplari, raccolti a Bengasi ! da G. C. Krüger, i quali si trovano nella collezione Dodero.

Non mi sono note altre catture.

Axinotarsus ruficollis Ol.

Axinotarsus ruficollis Escal., Eos II, 1926, p. 260, fig. 18 ♂.

Ain Mara !, esemplari ♂♂ e ♀♀, raccolti da G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Elitre azzurre (senza riflessi verdi); antenne gialle, soltanto un esemplare con antenne fortemente annerite. — Facilmente distinguibile dal *Massinissa* per la lunghezza molto maggiore delle antenne, dovuta al maggiore allungamento degli articoli (particolarmente terzo e seguenti). — Corrispondono perfettamente a esemplari italiani della collezione Dodero, riveduti da Escalera.

Specie largamente diffusa nella regione mediterranea.

Malachius carnifex Er.

Malachius carnifex Ab., Ann. Soc. Ent. France 1890, p. 645.
» » Krauss, Bestimm. - Tab. XLIX, 1902, p. 6.

Cirene, due ♂♂, raccolti nel 1928 da U. Bolsi. La colorazione gialla della parte inferiore degli articoli basali delle antenne varia alquanto. Un esemplare ha soltanto i quattro articoli basali maculati ed i seguenti completamente neri; nell'altro anche il quinto, sesto e settimo presentano tracce di colorazione gialla sulla parte inferiore, ridotte nel settimo all'estremo angolo apicale. Colorazione delle tibie anteriori pure variabile; in un esemplare esse sono completamente nere (ad eccezione dell'estremo apice), nell'altro invece sono giallo-brune, colla base annerita.

Vidi pure esemplari di Macedonia (M.te Athos, leg. A. Schatzmayr) e dei dintorni di Trieste (Venezia Giulia, leg. Gridelli), tutti con tibie anteriori gialle.

Citato da Falzoni (1923) di El Garigh (1) (leg. Ghigi) e da Dodero (1925) di Merg (leg. Festa). — Dodero (in litt.): ♂, Cirene, leg. G. C. Krüger.

Specie del Mediterraneo orientale: Venezia Giulia, penisola balcanica, Egeo, Asia Minore, Cipro, Caucaso.

La presenza a Cirene di esemplari a tibie anteriori nere insieme ad altri con tibie anteriori gialle dimostra quanto poco fondata sia la var. *naxosensis* Pic (Échange 1923 p. 2): esemplari di Naxos (Cicladi) con la macchia basale nera delle elitre prolungata un po' lungo l'orlo laterale, il 4.° articolo delle antenne del ♂ poco arcuato alla base e le zampe oscure, con le tibie anteriori testacee su una parte del loro lato interno.

Posseggo due ♀♀ raccolte a Naxos da A. Schatzmayr, con tibie completamente nere, ma la colorazione basale delle elitre non differisce affatto dalla forma tipica. La var. *naxosensis* Pic non è quindi una forma propria dell'isola di Naxos e con tal nome si potrebbero tutto al più designare gli esemplari a tibie anteriori nere, che certamente (2) si troveranno ovunque misti alla forma tipica a tibie anteriori gialle.

(1) El Garigh, zona paludosa nei dintorni di El Merg.

(2) Dodero mi comunica di possedere esemplari raccolti da Schatzmayr sul M.te Athos (Macedonia) con tibie anteriori nere; la maggior parte di essi ha però le tibie anteriori gialle.

Malachius abdominalis F.

La forma tipica non venne raccolta nella Cirenaica. Gli esemplari raccolti appartengono ad una varietà descritta da Pic (Boll. Mus. Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino 1924, vol. 39, n. s. nr. 20, p. 2) col nome di:

var. **cyrenaicus**: ♀. *Robustus, supra coeruleus, thorace rufo-testaceus, medio cyaneo vittato, elytris apice parum breve testaceo notatis, pedibus pro majore parte nigris. Long. 5 mill.* Cirenaica: Zavia Mechili, mars 1922 (Dr. E. Festa).

Variété caractérisée par la bande relativement étroite et régulière du prothorax avec les élytres largement marqués de testacé au sommet. (Ex Pic l. c.). Coll. Museo di Torino e coll. Pic.

Specie molto variabile e largamente diffusa nella regione mediterranea.

Malachius lusitanicus Er.

Malachius lusitanicus Ab., Ann. Soc. Ent. France 1890, p. 678.

Cirene, due ♀♀ ! raccolte da U. Bolsi nel 1928. Angoli anteriori del pronoto con macchia giallo-rossiccia.

Citato da Falzoni (1923) di Fuehat (leg. Ghigi) e da Dodero (1925) di Merg (due ♀♀, leg. Festa). — Dodero (in litt.): ♀, Cirene, leg. G. C. Krüger.

Specie largamente diffusa nella regione mediterranea.

Haplocnemus Gestroi [1] Schilsky.

Dodero 1925: « Una serie di esemplari di Derna, gennaio e febbraio; un es. di Cirene, marzo, ed uno di Merg, aprile » [leg. Dr. E Festa]. — Dodero (in litt.): Bengasi e Cirene, leg. G. C. Krüger.

Descritto dei dintorni di Tunisi.

[1] **Haplocnemus** spec. ? Affine al *Gestroi*, dal quale differisce però per il corpo un po' più piccolo e più stretto, molto più lucido, con punteggiatura delle elitre più fina e molto più rada. Un esemplare ♂ raccolto dal prof. F. Silvestri a Gharib (14 aprile 1922), determinato da Pic con dubbio quale *Gestroi*. (Coll. Museo Civico Genova).

Haplocnemus [1] **cribrosus** Schilsky

La forma tipica (citata d'Algeria) manca nella Cirenaica, nella quale viene sostituita, almeno per quanto risulta dal materiale raccolto finora, da due varietà.

Hapl. cribrosus var. *Festae* Pic (Boll. Mus. Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino, 1924, vol. 39, n. s. nr. 20, p. 2). « *Elongatus, nitidus, sparse griseo hirsutus, niger, supra cupreo aenescens, antennis ad basin pedibusque testaceis; antennis satis gracilibus; capite thoraceque in disco parum fortiter et sparse punctatis; elytris paulo fortiter et pro parte sparse punctatis. Long. 5 mill.* Cirenaica: Wadi Kuf (Dr. E. Festa). — Diffère de *H. cribrosus* Schilsk. (ex. d'Algèrie) par la ponctuation du dessus moins forte et celle des élytres moins rapprochée ». (Ex Pic l. c.). Coll. Mus. Torino et coll. Pic.

Vidi esemplari di Porto Bardia, raccolti da Confalonieri nel marzo 1927 (det. Pic) ed uno di Guarscià, raccolto dal prof. F. Silvestri nell'aprile 1922 (det. Pic). — Citata da Dodero (1925) di Uadi Kuf e di Tecnis (leg. Festa). Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Hapl. cribrosus var. *robustior* Pic (Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 103). « *Sat latus, niger, supra olivaceus, capite thoraceque subaeneis, pedibus testaceis.* ♀ *Long. 5 mm.* Cirenaica: El Merg. — Variété caractérisée par la forme plus robuste, les antennes entièrement foncées, la ponctuation des élytres moins écartée que d'ordinaire. » (Ex Pic l. c.).

Il solo esemplare noto finora venne raccolto dal prof. F. Silvestri nei dintorni di Merg, il 12 aprile 1922 e si trova nelle collezioni del Museo Civico di Genova.

Haplocnemus biskrensis Schilsky

Nella Cirenaica la forma tipica viene sostituita dalla forma seguente: *Hapl. biskrensis* var. *Gridellii* Pic (Boll. Soc. Ent.

[1] **Haplocnemus siculus** Kiesw. Falzoni (1923) cita di Bir Gandula la forma tipica e di Cirene l'ab. *obscuripes* Schilsk. — Ritengo molto probabile che gli esemplari citati da Falzoni debbano venir riferiti al *cribrosus Festae* Pic, forma molto simile al *siculus* e molto diffusa nella Cirenaica.

Ital. 1928, p. 103), la quale differisce secondo l'autore dal tipico *biskrensis*: « par les élytres à coloration moins foncée, au moins en partie bordés de nuances plus claires, les cuisses entièrement testacées ou seulement un peu rembrunies. » (Ex Pic l. c.).

Un ♂ e una ♀ in coll. Mus. Civ. Genova, una ♀ in coll. Pic, raccolti da Confalonieri a Giarabub, nel marzo 1927.

Haplocnemus Krügeri Pic

Haplocnemus Krügeri Pic, Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, p. 94.

Descritto su un esemplare raccolto da G. C. Krüger a Ain Mara ! nell'aprile 1926 (in coll. R. Uff. Agrario di Bengasi).

Dasytes [1] **flavescens** Gené

Dodero (1925) cita di Cirene la var. *nigriceps* Schilsky, in base ad un esemplare raccolto del Dr. E. Festa.

La specie viene citata d'Italia, Corsica, Sardegna, Sicilia e Mauritania. Non ho modo di controllare quanto sopra.

Dasytes albipilis Pic

Dodero (1925) indica un esemplare ♀, raccolto da Festa all'Uadi Kuf e determinato da Pic.

Descritto e citato finora d'Algeria.

Dasytes croceipes Kiesw.

Un esemplare raccolto a Garib il 10 aprile 1922 dal prof. F. Silvestri, determinato da Pic. In coll. Mus. Civ. Genova. — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger. — Ain Mara, leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — Det. Pic.

Specie del Mediterraneo orientale.

[1] **Dasytes subdepressus** Schilsk. Indicato con dubbio da Dodero (1925) per un esemplare ♀ raccolto all'Uadi Kuf da Festa.

Dasytes reticulatus Schilsk. Indicato da Falzoni (1923) di Fuehat e Ben Gandula, (leg. Ghigi). Pic riferisce con dubbio a tale specie 4 esemplari raccolti a Garib dal prof. F. Silvestri il 14 aprile 1922. — Da considerare per ora quale specie dubbia.

Psilothrix cyaneus Oliv.

Specie diffusa nella Cirenaica occidentale. Zanon (1922) indica la var. *viridis* Rossi di Fuehat. Falzoni (1923) cita la specie di Gubba, El Abiar ed El Garigh presso Merg (leg. Ghigi). Dodero (1925) cita la var. *viridis* Rossi in numerosi esemplari di Cirene, Uadi Kuf, Tolmetta e Merg. Vidi una piccola serie di esemplari raccolti a Garib del prof. F. Silvestri nell'aprile 1922; ad eccezione di uno della forma tipica, tutti hanno il corpo verde (var. *viridis* Rossi). — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Europa meridionale, Mediterraneo, Europa media occidentale (vedi Reitt. Faun. Germ. III, 1911, p 286).

Dasytiscus indutus Kiesw.

Specie del Mediterraneo orientale (Grecia, Asia Minore, Cipro). La forma tipica viene sostituita in Cirenaica dalla varietà seguente:

Das. indutus sparsepubens Pic (Boll. Mus. Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino, 1924, vol. 39, n. s. nr. 20, p. 2): « *Satis elongatus, minute et sparse punctatus, paulo dense pubescens, niger, supra olivaceus, antennis nigris, articulis 2 et sequentibus rufis, pedibus rufis, femoribus nigris. Long. 4 mill.* Cirenaica: Merg, avril 1922 (Dr. E. Festa). — Type unique au Musée de Turin.

Diffère de *D. indutus* Ksw. (ex. de l'Europe or. merid.) par la forme du corps un peu plus allongée, la pubescence moins dense, surtout sur le prothorax, avec la rayure pubescente médiane large. » (Ex Pic l. c.).

Dodero (1925) indica un secondo esemplare, pure di Merg, raccolto dal Dr. E. Festa.

Vidi due esemplari raccolti a Merg dal prof. F. Silvestri, nonchè una numerosa serie raccolta da Zanon (29 es. !) a Bengasi e citati dallo stesso autore (1922) come *Das. indutus* Kiesw. var. ?.

Sembra essere una forma speciale della Cirenaica; in ogni modo esso rappresenta un elemento faunistico orientale.

Dasytiscus convexus Pic

Dasytiscus (*Dasytidius*) *convexus* Pic, Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 103.

Un solo esemplare (coll. Museo Civ. Genova) raccolto dal prof. F. Silvestri a Guarscià il 4 aprile 1922. Secondo Pic è specie affine al *syriacus* Reitt.

Danacaea crenulata Pic

Danacaea crenulata Pic, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino, 1924, vol. 39, n. s. nr. 20, p. 3.

« *Angustata, sparse griseo pubescens, nigra, supra nigro-subaenea, elytris olivaceis, antennis ad basin, tibiis tarsisque rufis. Capite robusto, breve, dense punctato, palpis nigris; antennis brevibus, nigris, articulo primo nigro, 2 et sequentibus rufis; thorace parum breve, antice et postice attenuato, lateraliter crenulato, dense punctato, diverse pubescente; elytris thorace paulo latioribus, parum elongatis, apice subtruncatis, postice minute crenulatis, fortiter sat sparse punctatis. Long. 3 mill.* Cirenaica: Tolmetta (Dr. E. Festa). Par sa pubescence en partie rayonnante vers le milieu du prothorax rentre dans le 3.e groupe de Schilsky. Espèce distincte entre toutes par le prothorax et les élytres postérieurement crenelés. » (Ex Pic l. c.).

Secondo Dodero (1925) il Dr. Festa raccolse a Tolmetta due esemplari (coll. Mus. Torino e coll. Pic) però: « la specie ha certamente una maggior diffusione nella Libia, poichè nelle raccolte fatte a Homs [Tripolitania] nel primo trimestre del 1913 dal Dr. A. Andreini ne ho rinvenuto altri tre esemplari ». (Ex Dodero l. c.).

Dodero (in litt.): El Abiar, leg. G. C. Krüger.

Melyris [1] **ruficrus** Fairm.

Dodero (1925) indica un esemplare della var. *Aristides* Pic, raccolto dal Dr. E. Festa nel marzo 1922 a Zavia Mechili e de-

[1] **Melyris nigra** Fab. Citata di El Garig da Falzoni 1923 (un es. raccolto dal prof. Ghigi. — Specie dubbia.

terminato da Pic, nonchè (in litt.) esemplari di Bengasi, raccolti da G. C. Krüger.

La forma tipica viene citata d'Algeria, Tunisia e Tripolitania, la varietà d'Egitto.

Zygia [1] **oblonga** Fab.

Pic determinò con questo nome un esemplare raccolto nei dintorni di Bengasi da Zanon (coll. Mus. Civ. Genova). — Indicata da Zanon (1922) di Fuehat. Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger, nonchè esemplari tipici e della var. *limbata* Pic, raccolti da G. C. Krüger ad Agedabia.

Specie largamente diffusa nella regione mediterranea meridionale. Vidi esemplari di Cagliari ! ed Asuni ! (Sardegna) nonchè altri di Costantina ! (Algeria), determinati da Champion nel 1919. (In coll. Mus. Civ. Genova).

CLERIDAE

Phloeocopus nov. spec.

G. C. Krüger raccolse a Bengasi ! un esemplare d'una specie di *Phloeocopus* (♂) certamente ancora inedita, anche a giudizio dello specialista Dr. S. Schenkling, al quale essa venne inviata in esame nel marzo 1924.

Ho veduto l'esemplare, il quale si trova ora nella collezione Dodero, ma non credo opportuno di descriverlo, sia perchè si tratta d'un unico, sia perchè non conosco le specie affini (*Andresi* Schenkl., Bull. Soc. Ent. Égypte 1912, p. 38 del Basso Egitto; *basalis* Klug del Sinai, Asia Minore e Cipro).

Le specie note finora di questo genere (Cat. Col. Junk pars 23, 1910, p. 30) si trovano nell'Africa tropicale e nel Madagascar; le sole specie che si estendono alla regione paleartica sono il *basalis* Klug e l'*Andresi* Schenkl. (non credo che il *Bayonnei* Chob. possa essere attribuito a questo genere, almeno a giudicare dalla descrizione originale).

Non vi è quindi alcun dubbio che la specie in questione rappresenti un elemento etiopico nella fauna della Cirenaica.

[1] **Zygia rubripes** Luc. Citata da Zanon 1922 di Fuehat (maggio 1916, nell'orto sui fiori). — Specie dubbia.

Obs. La descrizione di specie nuove di *Phloeocopus* è resa pure difficile dal fatto che alcune specie descritte come *Opilo* appartengono in realtà al genere *Phloeocopus*, come p. e. per le specie del Madagascar: *brunneotinctus* Frm., *Perroti* Frm., *marmoreus* Frm. e *biocellatus* Frm. (Corporaal in litteris, 28 febbraio 1929).

Vedi inoltre la revisione del genere: Schenkling, Ann. Museo Civ. Genova, XLI, (1904), pp. 169-186.

Opilo taeniatus Klug

Opilo taeniatus Reitt., Bestimm.-Tab. XXVIII, 1894, p. 12.

L'unico esemplare noto di Cirenaica venne raccolto da U. Bolsi nella primavera 1928 a Cirene !: Capo, pronoto ed antenne rosso-giallastri (capo tra gli occhi leggermente bruno); zampe nere, colla faccia interna delle tibie anteriori e medie più chiara, bruno-giallastra. Elitre giallo rossiccie, colla metà apicale nera, attraversata da una fascia giallo biancastra postmediana.

Coll. Dodero: Taigeto ! M.te Athos ! (Grecia).

Specie del Mediterraneo orientale: Penisola balcanica, Asia Minore, Caucaso.

Trichodes leucopsideus Ol.

Dodero (in litt.): Cirene !, leg. G. C. Krüger. Forma tipica: Antenne gialle con clava nero-bruna. Vedi Reitter, Bestimm. - Tab. XXVIII, 1894, p. 25 e Champenois, Abeille XXX (1900-1906) 1900, p. 5.

Francia meridionale, Spagna, Algeria. Reitter (l. c.) lo indica anche di Sicilia.

Trichodes umbellatarum Ol.

Trichodes umbellatarum Reitt., Bestimm.-Tab. XXVIII, 1894, p. 33.
Clerus umbellatarum Champ., Abeille XXX, 1890, p. 11.

Coéfia !, 6 marzo 1928, un esemplare raccolto da G. C. Krüger (in coll. R. Ufficio Agrario Bengasi). Fascie delle elitre, specialmente le due prime, molto sviluppate ed ampie, più che nella media degli esemplari raccolti nei dintorni di Tunisi ! da Doria ed Elena (in coll. Mus. Civico Genova).

Spagna, Portogallo, Marocco, Algeria, Tunisia. — Con tutta probabilità si tratta di un elemento faunistico occidentale. — Ben diverso dalle specie orientali del gruppo dell'*alvearius* ossia dell'*affinis* Spin. ed *illustris* Stev. Kl.

Corynetinus fimetarius Waltl

Corynetinus fimetarius Reitt., Bestimm.-Tab. XXVIII, 1893, p. 52.

Dodero (in litt.): Tobruch !, leg. G. C. Krüger.
Canarie, Africa settentrionale.

Necrobia rufipes De Geer

Necrobia rufipes Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn XXXII, 1893, p. 85.
Necrobia pilifera Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn XXXII, 1893, p. 85.

Molto comune a Porto Bardia (marzo 1927) ed a Giarabub (febbraio-marzo 1927), almeno a giudicare dai numerosi esemplari raccolti da Confalonieri. Forma tipica [1] e var. *pilifera*. Quattro esemplari *(pilifera)* di Tobruch ! (in coll. Mancini).

Raccolta e citata da Zanon (1922) a Fuehat, nell'aprile 1915, su carogne.

Specie cosmopolita.

NOTA. **Necrobinus defunctorum** Waltl, in Zanon 1922: Bengasi, Giuliana, su carogne alla spiaggia del mare. Aprile 1916.

Secondo Bedel (Bull. Soc. Ent. France 1899, p. 115, obs.) il vero *defunctorum* Waltl (del quale egli esaminò i tipi) è identico al *frater* Reitt. (Verh. naturf. Ver. Brünn XXXII, 1893, p. 86) ed è descritto d' Andalusia e diffuso nel Nord dell'Africa dal Marocco alla Tripolitania. Anche il *N. subterraneus* Chevr. di Siria potrebbe, sempre secondo Bedel, essere sinonimo del vero *defunctorum* Waltl.

La specie descritta da Reitter (l. c.) come *defunctorum* Waltl è invece, secondo Bedel, una specie propria (*anthracinus* Bed. l. c.): essa non si trova nell'Andalusia, come cita Reitter, bensì soltanto nella Spagna centrale (Escorial).

L' indicazione di Zanon è quindi dubbia; probabilmente essa dovrà venir riferita al *defunctorum* (Waltl) Bedel anzichè al *defunctorum* Reitt.

[1] Secondo Schatzmayr (« Fiume » Rivista della Società di Studi Fiumani anno I. semestre I, 1923, p. 144. nota 1) la *pilifera* sarebbe la ♀ della *rufipes*.

CEBRIONIDAE

Cebrio n. sp.

G. C. Krüger raccolse a Bengasi !, nel maggio 1926 un esemplare ♂ d'una specie a me ignota del genere *Cebrio*, molto probabilmente inedita (coll. R. Uff. Agr. Bengasi). Non è però possibile di definirla, in base all'esame d'un solo ♂, dato il numero veramente enorme delle specie descritte finora d'Algeria. Pochissime sono le specie note di Tunisia, nessuna di Tripolitania, d'Egitto ed in generale del Mediterraneo orientale (ad eccezione di qualche specie di Grecia).

E' quindi probabile che si tratti d'una specie endemica, d'origine occidentale.

PHYLLOCERIDAE

Phyllocerus apicalis Pic, Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, p 95.

Conosco soltanto due esemplari di questa specie e precisamente uno (il ♂ descritto da Pic) si trova nella collezione del R. Ufficio Agrario di Bengasi, mentre l'altro si trova nella collezione Dodero. Ambidue vennero raccolti da G. C. Krüger a Fuehat ! (Bengasi).

ELATERIDAE

Hemicleus Ferrantei Buyss.

Hemicleus Ferrantei H. du Buyss., Bull. Soc. Ent. Égypte 1911, p. 19.

Oasi di Giarabub !, due esemplari raccolti nel luglio 1926 da G. C. Kruger (coll. Museo Civ. Genova e coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Pic mi comunicò di non conoscere la specie, esprimendo la possibilità che si trattasse del *Hemicleus Ferrantei*, descritto di Luxor (Egitto; esemplari raccolti da Ferrante). Non conosco la specie in natura, ma i due esemplari suddetti corrispondono tanto bene alla descrizione originale (struttura del contorno della fronte, struttura dei solchi del prosterno, lamella intiera, non

biloba, del 4.° articolo dei tarsi posteriori, ecc.) in tutti i suoi particolari, che sono convinto trattarsi realmente di questa specie. Naturalmente spero di poter confrontare gli esemplari di Giarabub con esemplari di Luxor per averne la certezza assoluta.

Non conosco la descrizione della seconda specie paleartica nota, ossia dell *Hemicleus Normandi*, descritta pure dal du Buysson di Tunisia (ved. Winkler Cat. Col. 1925, p. 579, C. 3090).

Drasterius figuratus Germ.

Cryptohypnus figuratus Germ., Zeits. f. Ent. V, 1844, p. 148.
Drasterius figuratus Cand., Monogr. II, 1859, p. 425, tav. VII, fig. 6.
Drasterius figuratus Buyss., Miscell. Ent. XX, 1912, p. 85.

Facilmente riconoscibile dall'affine *bimaculatus* Rossi per la punteggiatura doppia (formata da punti grossi nei cui intervalli sono disseminati numerosissimi punti molto più fini) la pubescenza più densa, e quindi il corpo più opaco, ecc.

Germar (l. c.) non precisa la colorazione della forma tipica; anzi nota che dei sei esemplari da lui esaminati non ve n'erano due eguali nel colore del pronoto e delle elitre. Seguendo Candèze (l. c.) possiamo considerare tipici gli esemplari molto oscuri, ossia pronoto con una larga macchia discale nera e ciascuna elitra nera con una macchia apicale ed una omerale gialla nonchè una fascia gialla obliqua mediana.

Esemplari simili sono molto rari nell'oasi di Giarabub.

La maggior parte degli esemplari (circa un centinaio) raccolti da Confalonieri nell'oasi di Giarabub (febbraio-marzo 1927) può venir riferita alla var. *biskrensis* Buyss. (l. c.). Sono esemplari chiari, colla macchia discale del pronoto molto ridotta, bruna, (talvolta obliterata) e le elitre gialle e la colorazione nera di ciascuna elitra ridotta ad una fascia nera postmediana, stretta, indecisa, obliqua, limitante quindi una zona apicale gialla (apice della sutura ed orlo apicale neri).

Non mancano naturalmente numerosi passaggi tra i due tipi di colorazione; e si può ben dire che non si trovano due individui perfettamente eguali. Mancano forme aventi elitre e pronoto (oppure l'uno o l'altro) completamente neri.

Vidi pure esemplari raccolti da Confalonieri sulla strada tra Porto Bardia e Giarabub, da Zanon a Fuehat ! (Bengasi), nel

marzo 1920, nonchè alcuni raccolti a Giarabub da G. C. Krüger (VII-1926); tutti della var. *biskrensis*.

Gli esemplari citati da Zanon (1922) appartengono tutti alla var. *biskrensis*.

Descritto di Mesopotamia e d'Egitto. Diffusione: Persia, Mesopotamia, Siria, Egitto, Cirenaica. Secondo il du Buysson esso si trova pure nella Tunisia e nell'Algeria; il suo lavoro è basato appunto su esemplari di queste regioni. Tutti gli esemplari dei dintorni di Tunisi da me esaminati sono però *bimaculatus* Rossi.

Cardiophorus [1] **Krügeri** Pic

Cardiophorus Krügeri Pic, Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 104.

La serie tipica consta di quattro esemplari, raccolti da G. C. Krüger nell'oasi di Giarabub (VII-1926). Coll. Krüger, Pic e Mus. Civ. Genova.

Cardiophorus spec. ?, prope *sacratus* Er.

Pic (1928) determinò col nome di *sacratus* Er. un esemplare raccolto a Cirene, nella primavera 1928 da U. Bolsi (Coll. Museo Civico Genova), riferendolo a una varietà: « *sinuate-vittatus* mihi » [Pic], che non so se sia già descritta. — Un esemplare identico al suddetto, venne raccolto da G. C. Krüger a Ain-Mara !, nell'aprile 1926 (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Un altro di Cirene ! in coll. Dodero !.

Possiedo tre esemplari di *sacratus*, raccolti nei dintorni di Damasco (febbraio-maggio 1889) da Medana. La macchia nera del pronoto ha la stessa forma, tanto negli esemplari di Damasco, quanto in quelli di Cirene; essa è piriforme, colla massima larghezza del terzo anteriore, dilatata angolosamente ai lati un po' oltre alla metà. Negli esemplari di Damasco essa termina in punta, senza raggiungere la stretta zona basale nera; in quello di Cirene essa raggiunge e si fonde colla zona basale nera. Manca ogni traccia di macchia puntiforme laterale nera, la quale è invece grande e bene sviluppata negli esemplari di Damasco.

[1] **Cardiophorus** spec. — Secondo Pic è una specie del gruppo dei *discicollis*, purtroppo indeterminabile (un solo esemplare, raccolto a Porto Bardia, nel marzo 1927, da Confalonieri).

Dal suesposto risulta che gli esemplari suddetti non si potrebbero riferire alla forma tipica del *sacratus*, la quale secondo Candèze (Monogr. III, 1866, p. 10-11) ha sul pronoto una macchia cruciforme nera, e la colorazione gialla ridotta ad una macchia in ciascuno dei quattro angoli. Sono pure escluse le varietà *tokatensis* ed *Augustalisi*, descritte da Pic (vedi Échange 1913, p. 169).

Non credo però che gli esemplari di Cirenaica possano venir riferiti al *sacratus* Er., perchè, oltre al diverso tipo di colorazione del pronoto, essi differiscono dal *sacratus* Er., per il pronoto più largo, a lati meno arrotondati e meno convergenti posteriormente, con punteggiatura molto più rada e quindi la superficie molto più lucida, nonchè per il colore delle zampe, che sono giallo-brune, colle tibie e l'apice dei femori posteriori infoscati.

Si tratta dunque d'una specie inedita, affine al *sacratus* Er., la quale rappresenta certo un elemento faunistico di origine orientale.

Paracardiophorus Confalonierii Pic

Paracardiophorus Confalonierii Pic, Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 104.

Due esemplari, raccolti da Confalonieri a Porto Bardia, nel marzo 1917. Coll. Mus. Civ. Genova e coll. Pic.

Melanotus dichrous Er.

Pic determinò con questo nome due esemplari raccolti da G. C. Krüger a Derna !, (coll. R. Uff. Agrario Bengasi e coll. Mus. Civ. Genova), che corrispondono bene ad esemplari di Sardegna: Sarrabus !. — Non ho potuto esaminare il pene (vedi Schwarz, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1892, p. 162) ma tutti i caratteri esterni indicati da Schwarz per il *dichrous* corrispondono con sufficiente esattezza.

Mediterraneo occidentale. Venne però indicato anche di Grecia e dell'Asia Minore.

EUCNEMIDAE

Anelastes barbarus Luc.

Anelastes barbarus Bonv., Monogr. Eucnem. 1870, p. 711, pl. 34, fig. 6.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. 90, 1921, p. 87.

Ain Mara !, una ♀, leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agr. Bengasi). — Corrisponde perfettamente ad esemplari ♀♀ d'Algeria ! (coll. Mus. Civ. Genova).

Descritta d'Algeria (Algeri, Mostaganem). — Orano (Algeria): Corsica (Aiaccio) teste Bonvoul. — Secondo Reitt. (l. c.) diffuso nella Francia meridionale, Corsica e Transcaspio (Aschabad). Barthe (Miscell. Ent. XXXI, 1928, *Eucnemidae*, p. 42) lo indica di Hyères (Var).

BUPRESTIDAE [1]

Julodis onopordi F.

Comune in tutta la Cirenaica. Esemplari molto più rugosi di quelli di Tunisia ed Algeria, bronzati oppure con forti riflessi bleu e verde bleu.

Tobruch !, 10 esemplari raccolti dal Ten. G. Botto nell'aprile 1923. Sette bleu, tre bronzati. — Porto Bardia, marzo 1927, 10 es. ! leg. Confalonieri. Nove bronzati, uno con pochi riflessi verdi bleu. — Bengasi (Fuehat), 27 es. ! bronzati, raccolti dal Rev. Dr. V. Zanon.

Théry, al quale comunicai alcuni esemplari, gentilmente mi scrive: « La seconde espèce est une variété de *J. onopordi* formant le passage de la variété *Koenigi* Mann. — nec Gory: (*setifensis* Luc.) d'Algérie, à la variété *peregrina* Chev. d'Égypte; plus on se rapproche de l'Égypte, plus le *Julodis onopordi* var. *Koenigi* tend vers *peregrina*. Obenberger a nommé cette forme très rugueuse *Gassneri*, mais ce nom ne me parait pas justifié car il ne se rapporte pas à une variété nettement

[1] Vedi Kerremans: Catalogue raisonné des Buprestides de l'Égypte (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, pp. 84-111.

distinguable. Vos individus bronzés sont ceux qui se rapprochent le plus de *Gassneri*, les bleus se rapportent tout autant à *peregrina* ». (Thèry in litteris, 1 agosto 1928).

La stessa forma venne indicata come *J. onopordis* var. *setifensis* Luc. dai seguenti autori: Zanon (1922) di Fuehat, numeroso nei campi d'orzo, marzo 1911. — Dodero (1922), un esemplare di Fuehat raccolto da Festa. — Falzoni (1923) un esemplare di Bengasi, raccolto da Ghigi. — Dodero (1925): Questo bel buprestide pare assai abbondante nei dintorni di Bengasi. Il colore più frequente è un bel bronzato lucente, ma si trovano pure esemplari di un bleu metallico più o meno scuro. (Dodero l. c. es. raccolti da Festa).

Risulta dunque che nella Cirenaica si trova diffusa una forma di *onopordi* identica, oppure almeno molto vicina alla razza d'Egitto e quindi diversa dalla razza occidentale (*setifensis* Luc).

Julodis æquinoctialis Oliv.

Due esemplari, raccolti a Merg e Garib, nell'aprile 1922, dal prof. F. Silvestri (in coll. Museo Civico di Genova). Thèry, al quale inviai gli esemplari in esame, mi comunica ch'essi vanno riferiti alla nuova var. *Harterti*, la quale verrà descritta nella sua opera: « Études sur les Buprestides de l'Afrique du Nord », in corso [1] di pubblicazione nelle « Mémoires de la Societé des Sciences Naturelles du Maroc », su due esemplari raccolti da E. Hartert nella Cirenaica (Tocra), i quali si trovano nella coll. Thèry.

Credo di poter riferire senza dubbio a questa forma, che sembrerebbe particolare alla Cirenaica, gli esemplari di Cirene e Tocra (leg. Festa) citati da Dodero (1925) come *Julodis deserticola* Fairm. var. nova « Differisce principalmente dalla forma tipica per il torace pubescente ». (Ex Dodero, l. c.).

Acmaeodera convolvuli Waltl

Indicata da Dodero (1925) di Derna, Merg e Bengasi (tre es. leg. Festa). Un esemplare, raccolto a Cirene da U. Bolsi, venne determinato dal Dr. v. Hoschek come *cylindrica* F. [*convol-*

[1] Thèry mi scrive in data 1 agosto 1928.

vuli Waltl]: « Stimmt mit der Nominatform vollkommen überein. Nach Angaben Kerremans wurde das Vorkommen dieser Art festgestellt aus: Spanien, Balearen, Südfrankreich, Sardinien, Sicilien, Italien, Transylvanien, Griechenland, Türkei, Syrien, Tunis, Algerie und Marocco ». (Hoschek in litt. 8-VII-28). — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Regione mediterranea. Kerremans (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 94) la indica d'Algeria e nota inoltre: « Doit se rencontrer en Égypte »).

Acmaeodera ottomana Friv.

Tre esemplari raccolti a Garib (aprile 1922) dal prof. Silvestri. A loro proposito il Dr. v. Hoschek mi comunica quanto segue: « Gehört unzweifelhaft zu dieser Art, wenn auch einzelne (unbedeutende) Abweichungen von der Nominatform bestehen: Die Grundform ist normalerweise schwarz, hier aber blau. In den Hinterecken des Halsschildes fehlen die roten Tupfen. Die roten Querbinden sind hier mehr verbreitert und herrscht daher die rote Färbung auf den Flügeldecken vor; gewöhnlich ist dies umgekehrt. Fundorte: Rumenien, Türkei, Griechenland, Cypern, Kleinasien, Syrien, Palaestina ». (Hoschek in litt. 8-VII-1928).

Thèry (1 agosto 1928) mi comunica gentilmente di possedere esemplari di *ottomana* raccolti da Hartert nella Tripolitania.

(Dodero (1925) la indica di Uadi Kuf (leg. Festa) ed (in litt.) di Tolmetta, Bengasi e Merg (leg. Festa).

Kerremans (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, pp. 94-96) non la indica d'Egitto. Sembrerebbe quindi trattarsi d'una specie orientale, spingentesi ad occidente fino nella Tripolitania, ma mancante nell'Egitto.

Acmaeodera discoidea F.

Un solo esemplare di Tolmetta, raccolto da Festa (Dodero 1925). — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger, Zavia Mechili, leg. Festa.

Mediterraneo occidentale sec. Marseul (Abeille 1865 p. 309). Secondo Kerremans (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 95) essa è diffusa in tutta l'Europa centrale e meridionale, Marocco, Algeria, Tunisia, regione del Caspio, Turchestan.

Acmaeodera lanuginosa Gyllh.

Dodero (in litt.): Cirene !, esemplari raccolti da G. C. Krüger, perfettamente corrispondenti ad esemplari di Sardegna ! (forma del corpo relativamente stretta ed allungata).

Spagna, Corsica, Sardegna, Algeria. Kerremans (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 96) indica la specie d'Egitto: Gizeh presso al Cairo.

Acmaeodera trifoveolata Luc.

Dodero (in litt.): Agedabia !, esemplari raccolti da G. C. Krüger, eguali ad esemplari d'Algeria: Bou Berak !.

Algeria, Tunisia. Kerremans (l. c.) non la indica d'Egitto.

Sphenoptera Pharao Cast.

Dodero (1925): la indica di Bengasi (raccolte Festa).

Diffusa nella massima parte dell'Africa settentrionale; secondo Kerremans (l. c. p. 100) si trova anche in Siria.

Lampra festiva L.

Un solo esemplare, raccolto a Cirene (1928) da U. Bolsi. A proposito di esso il Dr. Hoschek mi scrive quanto segue: « Hier handelt es sich um eine reizend schöne, nach meinen Kenntnissen bisher noch nicht beschriebenen [1] Farbenvarietät. Die Nominatform ist durchwegs hellgrün, während hier der ganze Körper mehr weniger hell-bis dunkelblau ist. Die üblichen schwarzen, zuweilen schwarzblauen Tupfen sind hier purpurviolett. Nur die Fühler sind fast schwarz-metallisch glänzend mit etwas grünlichem Schimmer, ebenso die Tarsen. — Die Nominatform ist mir bisher bekannt aus: Südfrankreich, Tirol, Toscana, Sardinien und Algerien ». (Hoschek in litt. 8-VII-1928). — Si trova pure nei dintorni di Trieste e Sistiana (Venezia Giulia); vedi Schatzmayr, Coleopt. Centralbl. III, 1928, p. 47.

Diffusa probabilmente in gran parte dell'Europa meridionale e del Mediterraneo.

[1] L'esemplare suddetto venne poi descritto dal Dr. Hoschek (Ann. Mus. Civico Genova LIII, 1929, p. 392): *Lampra festiva* ab. **coerulans** nov.

Anthaxia cupriventris Mars.

Indicata da Zanon: Fuehat, aprile 1916, nell'orto, sui fiori di *Convolvulus arvensis*.

Specie orientale, indicata di Siria e Cipro.

Anthaxia inculta Germ.

Zanon (1922) indica di Fuehat una varietà non precisata di questa specie (esemplare riveduto da Dodero). Dodero (1925) la cita di Cirenaica: esemplare senza località dettagliata, reccolto da Festa. — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Regione mediterranea. Secondo Reitter (Fauna Germ.III, 1919, p. 188) anche nella Germania occidentale.

Anthaxia hypomelaena Illig.

Citata da Falzoni (1923) di Cirene ed El Garig presso Merg, (raccolte Ghigi). — Zanon (1922) la indica di Fuehat: Agosto 1916, nell'orto sulle infiorescenze di finocchio (esemplari riveduti da Dodero).

Regione mediterranea.

Anthaxia viminalis Cast.

Un esemplare raccolto da Festa all'Uadi Kuf (teste Dodero 1925). — Dodero (in litt.): Cirene, leg. C. Krüger.

Regione mediterranea.

Obs. Vedi inoltre: **Melanophila cuspidata** Klug, indicata con dubbio da Zanon (1922) di Bengasi (determ. Dodero).

Anthaxia salicis Fabr.

Un esemplare raccolto da Festa all'Uadi Kuf (teste Dodero 1925).

Europa media e meridionale, Mediterraneo, Caucaso.

Anthaxia funerula Ill.

Dodero (in litt.): Cirene !, leg. G. C. Krüger.
Europa media e meridionale, Mediterraneo.

Anthaxia confusa Gory

Un esemplare raccolto a Cirene da U. Bolsi (det. Hoschek e Théry 1928).

Mediterraneo. Kerremans (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 106) la indica della Francia meridionale, di Corsica, Siria ed Egitto.

Trachys spec?. — Venne raccolto finora un solo esemplare, non determinabile in seguito a deformità: Cirene, leg. G. C. Krüger (Dodero in litt.).

DERMESTIDAE

Dermestes vulpinus F.

Dermestes vulpinus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. IV, 1904, p. 13.

Cirene, due es. ! leg. U. Bolsi. Slonta, un es. ! leg. U. Bolsi. Giarabub, due es. ! leg. G. C. Krüger 1926. Tobruch, un es. ! leg. Ten. G. Botto, aprile 1923.

Zanon (1922): Bengasi, maggio 1919, presso il mattatoio. Falzoni (1923): un esemplare, Cirene, leg. Ghigi. Dodero (1925): Tecnis e Tolmetta, leg. Festa.

Specie cosmopolita, facilmente riconoscibile per la sutura delle elitre prolungata in una corta spina.

Dermestes Frischi Kug.

Dermestes Frischi Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. IV, 1904, p. 14.

Oasi di Giarabub, molti esemplari !; comune sotto cadaveri ed ossa, febbraio-marzo 1927, leg. Confalonieri. Nove esemplari ! ven-

nero raccolti nella stessa oasi (VII-1926) da G. C. Krüger. Bengasi, molti esemplari ! raccolti da Zanon.

Zanon (1922): Fuehat, maggio 1915; comunissimo tutto l'anno, nelle carogne e nelle pelli.

Regione oloartica.

Dermestes [1] **sardous** Küst.

Dermestes sardous Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. IV, 1904, p. 18.

Bengasi, alcuni esemplari ! raccolti da Zanon nel maggio 1919; forma tipica, non var. *striatellus* Reitt., descritta del Cairo (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 45).

Zanon (1922) indica la stessa forma di Bengasi, esemplari raccolti nell'ottobre 1919. — Dodero (in litt.): Agedabia, leg. G. C. Krüger.

Francia meridionale, Corsica, Sardegna, Spagna, Nord-Africa.

Attagenus piceus Ol.

Attagenus piceus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. IV, 1904, p. 24.

Vidi un esemplare (leg. Zanon, V-1919) di Bengasi, e tre di Fuehat ! (luglio 1915, leg. Zanon), riferibili alla forma tipica. Un altro esemplare (mal conservato), raccolto esso pure a Bengasi da Zanon (VI-1919) è riferibile invece alla var. *dalmatinus* Küst. (= *marginicollis* Küst.), intesa nel senso di Ganglbauer (l. c.) ossia con una zona lungo la base del pronoto ornata di pubescenza giallo-grigia, più densa e più chiara della pubescenza del resto del corpo. Statura notevolmente maggiore che nella forma tipica. Lo stesso dicasi di un esemplare perfettamente

[1] **Dermestes mustelinus** Er. Specie dell'Europa media e meridionale e della Siberia. Venne citata di Cirene da Falzoni (1923), in base alle raccolte Ghigi. — Specie dubbia.

Dermestes laniarius Illig. — Zanon (1922): Fuehat, luglio 1915, in casa, nei materassi di lana. — Nella coll. Zanon (R. Uff. Agrario Bengasi) sono conservati tre esemplari, così determinati da Zanon, con etichetta portante le indicazioni suddette. Essi non sono però *Dermestes laniarius* Illig., bensì *Attagenus piceus* Ol.!

conservato raccolto a Bengasi !, da G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Zanon (1922): Fuehat, maggio 1918, in casa. Dodero (1925): Zavia Mechili e Tolmetta, leg. Festa.

Regione oloartica.

Attagenus bifasciatus Oliv.

Attagenus bifasciatus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. IV, 1904, p. 26.

Specie variabilissima di colore. Gli esemplari da me esaminati, raccolti da Zanon a Bengasi (Fuehat): 13 es. !, marzo 1920, appartengono alla forma tipica, intesa nel senso dato da Ganglbauer (l. c.); esse hanno le elitre con due fascie flessuose chiare, la prima molto larga, intera, la seconda più stretta, brevemente interrotta alla sutura. Mancano macchie apicali e scutellari. In alcuni esemplari si osserva la tendenza alla riunione delle due fascie, però in tutti i casi la fascia oscura che le separa è sempre intera.

Zanon (1922) cita di Fuehat l'ab. *Rossii* Ganglb., esemplari raccolti in casa sui fichi secchi; novembre 1916. Dodero (1925) indica la forma tipica di Zavia Mechili e Tolmetta e la var. *tigrinus* di Merg (raccolte da Festa) di Bengasi e Tobruch (in litt.), leg. G. C. Krüger.

Regione mediterranea, Siria, Persia, Turchestan.

Attagenus sericeus Reitt.

Attagenus sericeus Reitt., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1880, p. 79.

Bengasi (città) un es. ! raccolto da Zanon, il 20 ottobre 1919.

Zanon (1922) lo indica di Guarscia, ottobre 1918. Oasi di Giarabub, VII-1926, due es. ! raccolti da G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Det. Pic.

Diffuso secondo Reitter nella Spagna, Grecia ed Egitto; secondo Winkler (Cat. Col. pars 6, 1926, p. 677) nell'Europa meridionale, Cipro ed Egitto.

Attagenus simplex Reitt.

Megatoma simplex Reitt., Bestimm.-Tab. III, (II Auflage) 1886, p. 51.

Oasi di Augila !, un esemplare raccolto nel maggio 1928 da G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — Determ. Dodero. Corrisponde perfettamente alla descrizione originale ed a esemplari italiani della coll. Dodero (Roma !. ecc.).

Specie descritta di « Italia, Sicilia », ma certamente molto diffusa nella regione mediterranea.

Attagenus cinnamomeus Roth

Attagenus unifasciatus Fairm., Ann. Soc. Ent. France 1860, p. 168.
Megatoma cinnamomea Reitt., Bestimm.-Tab. III (II Auflage) 1886, p. 50.

Capo e pronoto con pubescenza coricata giallo-bruna, leggermente dorata, ricoprente tutta la superficie; elitre con una fascia trasversale anteriore di pubescenza, dello stesso colore e densità di quella del capo e pronoto, la quale rimonta lungo l'orlo laterale, fino all'angolo omerale. Elitre brune, più chiare in corrispondenza alla fascia suddetta; resto della superficie con pubescenza più rada, coricata grigia. Punteggiatura delle elitre doppia (con punti finissimi misti a punti più grossi) densa; punteggiatura del pronoto densa, fina, semplice.

Oasi di Augila !, maggio 1928, un esemplare, leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agr. Bengasi). Vidi inoltre: Aden ! (Yemen), un es. leg. Doria e Beccari, gennaio 1880 (det. Reitter); Ladó (Africa Equatoriale), luglio 1880, leg. E. Dabbene, un esemplare, (in coll. Mus. Civico Genova).

La specie presenta una diffusione molto strana (vedi Cat. Junk, pars. 33, 1911, p. 52): Algeria (Algeri, loc. class. *unifasciatus* Fairm.), Egitto, [Cirenaica !], Abissinia, [Aden !], Isle de France, India, Cuba, Antille (teste Reitter, l. c.).

Telopes posticalis Fairm.

Attagenus posticalis Fairm., Ann. Soc. Ent. France 1879, p. 169.
Telopes posticalis Reitt., Bestimm.-Tab. III, 1886, p. 52.

Pubescenza delle elitre coricata; elitre bruno-oscure, con tre fascie di tomento bianco-grigiastro, complete, ondulate; una pic-

cola zona apicale presenta pure un tomento dello stesso colore. La pubescenza degli intervalli delle fascie è oscura, bruna, mista però qua e là, specialmente alla base, con peli bianco-grigi più o meno numerosi.

Oasi di Augila !, maggio 1928, tre esemplari raccolti da G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agr. Bengasi), identici ad un esemplare raccolto a Aden ! (Yemen) nel gennaio 1880 da Doria e Beccari e determinato da Reitter (in coll. Museo Civ. Genova).

Falzoni (1923) indica la specie dell'Uadi Derna (leg. Ghigi); Dodero (in litt.) mi comunica di possedere esemplari raccolti a Cirene da G. C. Krüger.

Descritto di Algeria (Biskra). Indicato da Reitter di Algeria, Egitto e Spagna (Andalusia).

Telopes [1] **antennatus** Reitt.

Dodero (1925): Un esemplare molto depilato raccolto a Tolmetta da Festa.

Descritto d'Algeria (Reitter, Bestimm.-Tab. III, 1886, p. 54); una varietà *(tessellatus)* è descritta di Siria (l. c.). Probabilmente largamente diffuso nell'Africa settentrionale.

Phradonoma nobile Reitt.

Oasi di Giarabub, un esemplare raccolto da G. C. Krüger nel giugno 1926 (in coll. R. Uff. Agr. di Bengasi) determinato da Pic come var. *trizonatum* Fairm.

La specie è citata di Cipro, Siria, Grecia ed Algeria. Probabilmente molto più diffusa nell'Africa settentrionale.

[1] Sono note di Cirenaica altre forme, le quali però non sono determinabili con sufficiente esattezza.

Telopes spec. Esemplari raccolti a Porto Bardia da Confalonieri (marzo 1927, 3 ♂♂, 2 ♀♀). A loro proposito Pic mi scrive: « *Telopes* (le groupe de *civetta*, *obtusus*, etc. est mal étudié et serait à reprendre comme étude). Les vôtres seront à examiner de près et en séries. Pour les *Telopes* les différences spécifiques résident surtout d'après la structure de la massue antennaire des ♂ (voir Reitter, etc.) mais je ne suis pas certain de la fixité de ce caractère. D'autre part la pubescence varie beaucoup par espèce ainsi que les dessins fasciés, quand ils existent. Vos trois *Telopes* ne sont certainement pas de *civetta*. Le ♂ serait ou bien un *obtusus* (espèce très variable) ou bien le *curvicornis* Sahlb. décrit d'Egypte. Les ♀ semblent se rapporter à la nuance *dispar* Redtb. rapportée à *obtusus* Gyllh ».

Telopes brunneopunctatus Pic. var. Due esemplari raccolti da G. C. Krüger nell'oasi di Giarabub (VII-1926, coll. Mus. Civico Genova e coll. R. Uff. Agrario Bengasi) vennero determinati con tal nome dal collega Pic. — Specie descritta d'Egitto.

Anthrenus fasciatus Hbst.

Oasi di Giarabub, VII-1926, esemplari raccolti da G. C. Krüger (coll. Mus. Civ. Genova e coll. R. Uff. Agr. Bengasi), determinati da Pic.

Regione mediterranea; viene indicato pure di Mesopotamia e Transcaspio.

Anthrenus pimpinellae F.

Anthrenus pimpinellae Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. IV, 1904, p. 41.

Due esemplari, raccolti a Cirene ! da U. Bolsi (primavera 1928). Essi vanno riferiti alla var. *latefasciatus* Reitt. (Wien. Ent. Zeit. 1902, p. 134) descritta di Margelan e sono identici ad un esemplare di Margelan (ex coll. Reitter, in coll. Dodero). Vidi pure un esemplare raccolto a Cirene da G. C. Krüger (in coll. Dodero) raccolto dallo stesso G. C. Krüger a Ain Mara ! (coll. R. Uff. Agrario Bengasi), ed uno raccolto a Tunisi nel 1873, dal March. Doria. Differiscono dalla var. *Goliath* Muls. per la fascia bianca delle elitre molto più larga.

Dodero (1925) indica un esemplare raccolto da Festa all'Uadi Kuf, riferendolo con dubbio alla forma tipica, nonchè uno della var. *latefasciatus*, raccolto a Cirene da G. C. Krüger.

Regione paleartica.

Anthrenus verbasci L.

Indicato da Dodero (1925) in molti esemplari dei dintorni di Cirene, alcuni altri di Tolmetta e di Merg (raccolte Festa).

Regione paleartica.

Anthrenus biskrensis Reitt.

Un esemplare [1] raccolto nei dintorni di Bengasi da Zanon (det. Pic, in coll. Museo Civico Genova).

[1] A questo esemplare va riferita (almeno con molta probabilità) la citazione di Zanon (1922): *Anthrenus* spec. ? prope *Simoni* Reitt.

Descritto di Algeria: Biskra, El Kantara. Citato da Winkler (Col. Cat. 1926, p. 681) di Algeria, Malta, Sicilia.

Anthrenus minor Woll.

Quattro esemplari [1] dei dintorni di Bengasi, raccolti da Zanon (det. Pic).

Reitter (Bestimm.-Tab. III, 1886, p. 71) cita la specie col nome di *albidoflavus* Reitt. della Grecia e dell'Egitto. Nel catalogo di Winkler (l. c. p. 681) è considerata sinonimo del *minor* Woll. delle isole Canarie. Non ho modo di controllare la sinonimia. Se essa fosse giustificata, la specie dovrebbe essere diffusa in tutto il Nord Africa.

OSTOMIDAE

Tenebrioides mauritanicus L.

Indicato da Zanon (1922) di Bengasi: « nei granai militari alla Berka ed alla Giuliana, aprile-novembre 1917 » e da Dodero (1925) di Bengasi (leg. Festa).

Regione paleartica.

NITIDULIDAE

Meligethes [2] **planiusculus** Heer

Citato da Dodero (1925) di Derna (leg. Festa).

Europa media e meridionale.

[1] Questi esemplari vennero indicati da Zanon (1922) come: *Anthrenus minor* Woll. ?.

[2] **Meligethes elongatus** Rosenh. Dodero (1925): « Derna, due esemplari, i quali, come tutti gli altri di provenienza africana che ho veduto, differiscono dalla descrizione e da un esemplare che ho di Siviglia per la colorazione delle elitre più tendente al testaceo, con forte riflesso metallico verdastro, mentre nell'esemplare spagnuolo è molto più scura, e stacca meno dal colore del torace. Raccolto anche a Homs (Tripolitania) dal Dr. Andreini ». — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Specie della penisola iberica, la cui presenza nella Cirenaica è molto dubbia, date anche le differenze descritte da Dodero.

Carpophilus dimidiatus F.

Indicato da Dodero (1925) di Ghemines (un esemplare, leg. Festa). Raccolto a Bengasi da G. C. Krüger (teste Dodero).

Specie molto variabile, diffusa mediante il commercio in tutte le regioni temperate e tropicali della terra.

Carpophilus hemipterus L.

Carpophilus hemipterus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. II, 1899, p. 460.

Oasi di Giarabub, gennaio-marzo 1927, alcuni es. raccolti da Confalonieri. Vidi pure quattro esemplari di Bengasi (leg. Zanon). Forma tipica.

Citato da Zanon (1922) di Fuehat; esemplari raccolti sui fichi messi a seccare. Raccolto a Bengasi da G. C. Krüger (teste Dodero).

Specie cosmopolita.

Nitidula carnaria Schall

Nitidula carnaria Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 492.

Vidi un solo esemplare della forma tipica, raccolto a Cirene da U. Bolsi.

Regione paleartica.

Nitidula ciliata Er.

Corpo bruno-giallastro, chiaro, pigidio leggermente infoscato alla base; antenne, palpi e zampe giallo-bruni; elitre giallo-brune, con macchie brune, variabili di numero e d'estensione: nella media dei casi si notano una macchia suturale centrale a forma della cuspide d'una freccia, colla punta volta posteriormente, qualche macchietta indistinta tra le macchie suddette e la base, nonchè su ciascuna elitra una macchia preapicale ed una, allungata e stretta, laterale, situata all'altezza delle espansioni della macchia frecciforme ventrale. Le macchie possono ridursi sia di

estensione, che di intensità, oppure dilatarsi notevolmente; in tutti i casi è però riconoscibile lo schema suddetto.

Pubescenza giallo-biancastra, densa, coricata, sulle elitre distintamente seriata; lati del capo e specialmente del pronoto e delle elitre con densa e lunga frangia di peli giallo-biancastri.

Lungh.: 4-7 mm.

Nelle serie esaminate compaiono due forme, ben diverse tra loro per la forma e sopratutto per la scultura del pronoto e che rappresentano certamente i due sessi di una stessa specie, per analogia colle differenze sessuali descritte da Ganglbauer (Käf. Mitt.-Eur. III) per le specie europee. Esse vennero descritte come specie diverse e precisamente:

♂. Pronoto appiattito, colla massima larghezza dietro alla metà, da questo livello i lati convergono quasi in linea retta in avanti, ed in curva (e più fortemente) leggermente sinuosa verso gli angoli posteriori, i quali sono ben marcati, a vertice vivo, leggermente ottusi (maggiori di 90°). La superficie del pronoto è resa opaca, sericea, dalla pubescenza densissima e coricata, nonchè dalla punteggiatura finissima e densissima. Gli intervalli tra i punti non presentano però reticolazione o strutture affini. Statura in media grande.

La *Nitidula ciliata* Er. (Germ. Zeitschr. IV, 1843, p. 275) di Egitto (leg. Waltle) è, almeno a giudicare dalla descrizione, descritta su esemplari ♂♂. — Fairmaire (Ann. Soc. Ent. France 1860, p. 20) riporta la descrizione originale, notando che: « Cette espèce, qui est propre à l'Egypte, paraît se retrouver en Algérie, d'après le Catalogue de Marseul ».

Marseul (Abeille XXIII, 1885, p. 76) non fa che tradurre in francese la descrizione originale, indicando quale diffusione: « Afrique boréale, Égypte ».

In tutti i casi la statura viene indicata in mm. 7.

♀: Pronoto notevolmente più convesso, molto più regolarmente arrotondato ai lati, però con la massima larghezza sempre dietro alla metà; angoli posteriori ottusi, a vertice arrotondato, molto meno marcati. La superficie del pronoto è molto più lucida, con punteggiatura molto più rada e molto più grossa. Statura piccola.

La ♀ suddetta venne descritta da Fairmaire col nome di *maculosa* (Ann. Soc. Ent. France 1866, p. 19) su esemplari

d'Algeria (Costantina) e ridescritta da Reitter (Verh. naturf. Ver. Brünn XII, 1873, p. 44) col nome di *mollicella*, su esemplari d'Egitto. Marseul (Abeille XVIII, 1885, p. 77) non aggiunge nulla di nuovo, traducendo in francese la descrizione di Reitter.

La semplice lettura delle due descrizioni suddette permette di stabilire non solo l'identità delle due forme, bensì che esse non rappresentano altro che la ♀ della *ciliata* Er. — La sinonimia *maculosa* Fairm. = *mollicella* Reitt., venne già provata da Grouvelle (Ann. Soc. Ent. France LXXXI, 1912, p. 394), in base all'esame dei tipi.

Tanto Fairmaire che Reitter notano la presenza d'una macchia suturale apicale triangolare oscura sulle elitre; difatti in molti casi le due macchie preapicali, che di solito sono isolate (una per elitra) si dilatano e si fondono, formando una macchia comune, simile per forma alla centrale. Vidi parecchi esemplari presentanti tale colorazione.

Oasi di Giarabub, raccolto da Confalonieri in enorme quantità sotto carogne disseccate, gennaio-marzo 1927.

Sembra essere specie diffusa largamente nel Nord Africa. Nel Catalogo Winkler essa viene indicata d'Egitto, Algeria, Asia Minore e Cipro (non so in base a quali lavori).

Xenostrongylus seriepunctatus Reitt.

Xenostrongylus seriepunctatus Reitt., Faun. Germ. III, 1911, p. 26.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. 86, 1919, p. 84.

Descritto su esemplari di Ciudad-Real (Spagna), raccolti da José de la Fuente. Dodero (in litt.) cita un esemplare di Tobruch ! (leg. G. C. Krüger), da lui determinato come *seriepunctatus* e trovato perfettamente corrispondente alla descrizione originale.

Non venne eseguito il confronto con esemplari di Spagna.

La cattura della stessa specie in due località così lontane, fa supporre ch' essa sia largamente sparsa nella regione mediterranea.

Cybocephalus rufifrons Reitt.

Cybocephalus rufifrons Reitt., Bestimm.-Tab. XII, 1885, p. 182.

Bengasi: Fuehat !, maggio 1916, ♂ ♀, raccolti da Zanon su olivi infestati da *Aspidiotus*, e citati dallo stesso autore nell'e-

lenco del 1922 (Coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — Venne pure raccolto a Bengasi ! da G. C. Krüger (coll. Dodero). — Caratteri differenziali rispetto al *politus* Gyllh. vedi anche Ganglbauer (Käf. Mitt.-Eur. III, 1889, p. 548).

Vidi esemplari determinati da Reitter: Caifa ! (Palestina) leg. Simon; Lesina ! (Dalmazia) in coll. Mus. Civ. Genova.

Reitter indica la specie dell'Europa meridionale. Nel Catalogo Winkler (pars 6, 1926, p. 706) essa è citata d' Algeria.

Dissia [1] **membranacea** Reitt.

Cybocephalus membranaceus Reitt., Bestimm.-Tab. XII, 1885, p. 122.

Credo di poter riferire a questa specie, pur non possedendo esemplari autentici d'Egitto, un ♂ ed una ♀ raccolti a Giarabub, nel marzo 1927, da Confalonieri. Vidi pure esemplari raccolti nei dintorni di Tunisi (March. G. Doria 1881-1882) identici a quelli di Giarabub.

Egitto, Cirenaica, Tunisia.

CUCUJIDAE

Monotoma picipes Herbst

Monotoma picipes Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 576.

Un esemplare !, raccolto a Porto Bardia, nel marzo 1927 da Confalonieri.

Diffusa nella maggior parte della regione paleartica.

Monotoma quadricollis Aubé

Monotoma quadricollis Reitt., Bestimm.-Tab. XLVI, 1901, p. 6.

Due esemplari !, raccolti da Confalonieri durante il viaggio da Porto Bardia a Giarabub, nel novembre 1926.

Europa, Mediterraneo, Caucaso.

[1] Vedi Chobaut, Bull. Soc. Ent. France 1896, p. 167 e Reitter, Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 41.

Ahasverus advena Waltl

Catharsius advena Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 588

Comune a Porto Bardia, marzo-aprile 1927, molti esemplari raccolti da Confalonieri.

Specie cosmopolita. Nel riso ed altri prodotti vegetali commestibili.

Oryzaephilus surinamensis L.

Silvanus surinamensis Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 584.

Oasi di Giarabub, un es. !, marzo 1927, leg. Confalonieri. Cirene, un esemplare !, primavera 1928, leg. U. Bolsi. — Ain Mara !, leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Zanon (1922) lo indica di Bengasi; nei granai militari di Berka ed alla Giuliana, novembre 1917.

Specie cosmopolita.

Laemophloeus minutus Oliv.

Laemophloeus minutus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 613.

Bengasi (Fuehat), numerosi esemplari raccolti da Zanon.

Zanon (1922) lo indica di Fuehat: in casa, nei depositi dell'orzo, novembre-dicembre 1916.

Specie cosmopolita.

Laemophloeus ferrugineus Steph.

Zanon (1922): Fuehat, in casa, nei depositi dell'orzo, novembre-dicembre 1916. Dodero (in litt.): Bengasi !, leg. G. C. Krüger.

Regione oloartica.

Laemophloeus ater Oliv.

Zanon (1922): Fuehat, in casa, nei depositi dell'orzo; forma tipica e var. *capensis* Waltl. — Dodero (in litt.): Bengasi !, (var. *capensis* Waltl) leg. G. C. Krüger.

Europa, Mediterraneo.

Laemophloeus juniperi Grouv.

Laemophloeus juniperi Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 618.

Ain Mara !, due esemplari !, aprile 1926, ♂♂; det. Dodero ! (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Regione Mediterranea. Sotto corteccie di ginepro nelle gallerie dei *Phloeosinus bicolor* Br. e *thujae* Perr. (sec. Ganglb., l. c.).

EROTYLIDAE

Cryptophilus integer Heer

Cryptophilus integer Ganglb., Käf. Mitt-Eur. III, 1899, p. 656.

Dodero (in litt.): Bengasi !, leg. G. C. Krüger. — Derna !, leg. G. C. Krüger, aprile 1926 (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Specie largamente sparsa nella regione mediterranea; si trova pure nella Svizzera e nel Tirolo.

CRYPTOPHAGIDAE

Leucohimatium elongatum Er.

Leucohimatium elongatum Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 667.

Dodero (in litt.): Agedabia !, leg. G. C. Krüger.

Regione mediterranea.

Cryptophagus Thomsoni Reitt.

Cryptophagus Thomsoni Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 683.

Dodero (in litt.): Cirene !, leg. G. C. Krüger.

Europa media e meridionale, Mediterraneo.

Cryptophagus dentatus Herbst

Cryptophagus dentatus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 685.

Zanon (1922) lo indica di Bengasi: Fuehat !; Ain Mara !, leg. G. C. Krüger, aprile 1926 (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Vidi pure esemplari di Tunisi ! (leg. Doria).

Europa, Mediterraneo.

Cryptophagus cellaris Scop.

Cryptophagus cellaris Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 689.

Conosco un esemplare raccolto nell' oasi di Giarabub (Confalonieri, marzo 1927) ed uno raccolto a Slonta da U. Bolsi), ambedue riferibili alla forma tipica (non alla var. *mascarensis* Reitt.).

Vidi pure esemplari di Tunisia (Tozeur ! leg. Abdul Kerim 1873) e di Tripolitania (Homs, leg. Andreini 1913 !).

Dodero (1925) lo indica di Tolmetta (leg. Festa) e (1922) di Ghemines (1 esemplare leg. Festa).

Regione oloartica.

Cryptophagus affinis Sturm

Cryptophagus affinis Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 689.

Un esemplare raccolto nell' oasi di Giarabub (Confalonieri, marzo 1927), identico ad esemplari del Cairo ! (leg. Doria-Beccari, febbraio 1880 e di Tunisi ! (leg. Abdul Kerim e Doria). — Dodero (in litt.): Tobruch ! e Bengasi !, leg. G C. Krüger.

Zanon (1922) lo indica di Fuehat, aprile 1919.

Regione oloartica.

Atomaria scutellaris Motsch.

Atomaria scutellaris Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 725.

Bengasi !. leg. G. C. Krüger, gennaio 1924 (coll. R. Uff. Agr. Bengasi). — Determ. Dodero.

Regione mediterranea.

Atomaria munda Er.

Atomaria munda Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1890, p. 728.

Tobruch !, leg. G. C. Krüger (in coll. Dodero). — Determ. Dodero.

Europa, Mediterraneo.

PHALACRIDAE

Tolyphus dubius nov. spec.

Corpo nero, con forti riflessi metallici verdi oscuri. Antenne, palpi e zampe neri.

Differisce dal *granulatus algiricus* (1) Guilleb. per la statura minore, il corpo, e particolarmente le elitre, più stretto e più convesso, nonchè per la punteggiatura finissima ed uniforme del capo e dei lati del pronoto (in tutte le forme del *granulatus* la punteggiatura è doppia e densa, formata da punti fini, con numerosi punti più grossi, specialmente sul capo e nelle zone laterali del pronoto).

Per la punteggiatura del capo e del pronoto s'avvicina molto al *syriacus* Reitt. (del quale vidi 4 esemplari di Gerusalemme ex coll. Reitter), però questo ha il capo nero, senza riflessi metallici, è più corto e più largo, meno convesso, con le serie delle elitre formate da punti più fini e gli intervalli assolutamente piani.

Lungh.: 2-3,3 mm. Tre esemplari nella collezione Dodero, raccolti da G. C. Krüger, (due a Bengasi, III-1924, ed uno a Cirene). Coll. Mus. Civico Genova: Gharib, 14-IV-922.

Il Dr. Andreini raccolse a Homs ! (Tripolitania) nel 1913 una forma non sensibilmente diversa da quella suddescritta (in coll. Dodero).

Ho creduto opportuno indicare con un nome questa forma, certamente diversa tanto dalla razza africana del *granulatus*, ossia dall'*algiricus* Guilleb., quanto dalla specie affine orientale *syriacus* Reitter. Il *granulatus* è una specie molto variabile e

(1) Tre esemplari di Algeria !, senza indicazione particolare di località.

poco nota, diffusa nel bacino occidentale del Mediterraneo: Spagna (La Granja !, Algesiras!, in coll. Dodero), Francia merid., Italia merid., Corsica, Sardegna, Sicilia (Ficuzza, Palermo, Pachino ! in coll. Dodero); nell'Africa settentrionale, dal Marocco alla Tunisia si trova la var. *algiricus*. Il *syriacus* Reitt., venne indicato finora di Siria (o per meglio dire di Palestina).

La mancanza di materiale numeroso non mi permette di decidere se i caratteri differenziali da me indicati per il *dubius* sieno realmente caratteri specifici oppure se essi rientrino nell'ambito della variazione d'una sola specie *(granulatus + dubius + syriacus)*.

Obs. Falzoni (1923) indica di Bir Gandula (Cirenaica) il *granulatus* (leg. Ghigi). Non dubito che si tratti anche in questo caso del *dubius*.

Litochroides Sharpi Guilleb.

Litochroides Sharpi Guilleb., Rev. Ent. 1892, p. 187.

Oasi di Augila !, maggio 1928, un esemplare raccolto da G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Credo di poter riferire questo esemplare alla specie suddetta, dato che esso corrisponde esattamente ad ogni particolare della descrizione originale, ad eccezione della forma dell'ultimo articolo delle antenne, i cui lati (esaminare l'articolo in modo da vedere la massima larghezza) si restringono bruscamente, in modo che la metà apicale (ad apice arrotondato) è evidentemente più stretta della metà basale. Per questo particolare l'esemplare corrisponde esattamente alla descrizione del *L. sinuaticollis* Guilleb. (l. c. p. 188) descritto d'Egitto (Ismailia), ma in questa specie la base del pronoto è trisinuata, perchè il lobo mediano è leggermente concavo (nell'esemplare esaminato l'orlo basale presenta d'ambo i lati della linea mediana un tratto piuttosto fortemente smarginato, sinuoso, e le due sinuosità limitano un lobo mediano, largo, ad orlo troncato-arrotondato). Noto inoltre che nel *sinuaticollis* gli angoli posteriori del pronoto sono acuti (teste Guillebeau) mentre nell'esemplare in questione sono retti.

Antenne con clava formata da quattro articoli, dato che il

settimo è molto più stretto dell'ottavo, quadrato. Articoli 9 e 10 piuttosto fortemente trasversali.

Punteggiatura del pronoto densa e molto fina; microscultura assente, orlo basale non marginato. Elitre con punteggiatura più fina e più rada di quella del pronoto, con striatura densa e finissima, poco evidente anche al microscopio, invisibile mediante lente. Sutura seguita in tutta la sua lunghezza da una finissima linea; una sola stria suturale, un po' obliterata alla base; ai lati si notano (mediante lente) delle linee impresse, irregolari, sottili, rade, più o meno perpendicolari al margine (trasversali).

Metasterno con striatura microscopica molto densa, obliqua rispetto alla linea mediana (dall'indietro all'innanzi), con punteggiatura e pubescenza rade; parte intercoxale piuttosto stretta e lunga, a lati leggermente convergenti ed apice troncato-arrotondato, con striatura quasi totalmente obliterata e punteggiatura molto rada. Tibie posteriori obliquamente troncate all'apice, fortemente ristrette alla base, ad orlo interno evidentemente convesso e quindi leggermente curve. Femori posteriori fortemente dilatati, piatti, a margine posteriore tagliente, seguito da una serie di numerosi puntini setigeri. Superficie con striatura longitudinale e con punteggiatura molto rada, i punti portano corti peli coricati trasversalmente. Zampe medie come le posteriori, però femori e tibie meno dilatate.

Tarsi posteriori di quattro articoli apparenti, molto lunghi; il primo lunghissimo e sottile, il terzo molto corto.

Corpo grande, ovale, ristretto posteriormente, interamente (appendici comprese) giallo-bruno. Lungh.: 3,5 mm.

Descritto d'Arabia: Gedda.

Obs. Nel Catalogo Winkler (pars 6, 1926, p. 732) trovo indicata la sinonimia generica seguente: *Olibrosoma* Tourn. = *Litochroides* Guilleb. = *Helectrus* Guilleb. = *Pyracoderus* Guilleb., nonchè la seguente sinonimia specifica: *Olibrosoma testacea* Tourn. = *Sharpi* Guilleb. = *sinuaticollis* Guilleb. = *dorsalis* Guilleb. = *Brisouti* Guilleb. = *Lemoroi* Guilleb. — Ignoro chi abbia proposto le sinonimie suddette, che non ritengo giustificate, almeno nella massima parte. In ogni modo il mio esemplare va riferito con tutta certezza al genere *Litochroides* Guilleb.

Phalacrus coruscus Panz.

Phalacrus coruscus Flach, Bestimm.-Tab. XVII, 1888, p. 9.
» » Guilleb., Rev. Ent. 1892, p. 152.
» » Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III. 1899, p. 746.

Bengasi: Fuehat !, maggio 1916, un esemplare di piccola statura (mm. 2) a zampe oscure, raccolto da Zanon ed indicato dallo stesso Zanon (1922) col nome di *Phal. fimetarius* Payk. v. *Humberti* Rye.

Venne pure indicato di Fuehat, su esemplari raccolti da Festa (Dodero 1922) e di Derna (Dodero 1925).

Specie diffusa nella maggior parte della regione paleartica.

Olibrus pygmaeus Sturm

Olibrus pygmaeus Guilleb., Rev. Ent. 1882, p. 177.
» » Ganglb.. Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 756.

Bengasi !, maggio 1925, un esemplare raccolto da G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — Corrisponde alle descrizioni degli autori citati, ad eccezione di un particolare di struttura del pronoto, il quale (secondo Guillebeau e Ganglbauer) dovrebbe avere la base non marginata, mentre nell'esemplare di Bengasi la base del pronoto è evidente marginata ossia parallelamente all'orlo basale ed a una certa distanza da esso, corre una fina linea impressa, un po' più fina nel mezzo che ai lati, più fina e meno evidente di quella delle specie aventi il pronoto marginato alla base *(aeneus, Baudueri, millefolii,* ecc.*)*. — Ho esaminato esemplari di *pygmaeus* di Corsica ! e di Tunisia (Kairouan !, leg. Abdul Kerim 1873; determ. Reitter) i quali hanno la base del pronoto marginata come l'esemplare suddetto di Bengasi.

Dodero (1922), Fuehat, un esemplare, leg. Festa. — Zanon (1922): Fuehat, maggio 1916, sui fiori nell'orto.

Specie largamente diffusa nell'Europa e Mediterraneo; segnalata del Marocco, Algeria e Tunisia. — Diffusa certamente in tutta l'Africa settentrionale.

Olibrus affinis Sturm

Orlibus affinis Guilleb., Rev. Ent. 1892. p. 179.
» » Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1892, p. 755.

Bengasi !, maggio 1925, leg. G. C. Krüger, alcuni esemplari (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Dodero (1925): Parecchi esemplari di Derna ed uno di El Fetejah (leg. Festa).

Europa, Mediterraneo, Madera, Africa settentrionale, Siria.

Olibrus Baudii Flach

Olibrus Baudii Flach, Bestimm.-Tab. XVII, 1888, p. 12.
» » Guilleb., Rev. Ent. 1892, p. 176.

Bengasi: Ghemines !, maggio 1919, due ♂♂, leg. Zanon (in coll. Mus. Civ. Genova), indicati da Zanon (1922) col nome di *aenescens* (1) Küst. — Differiscono da questa specie per le elitre debolmente reticolate soltanto sulla declività apicale. — Bengasi !, maggio 1925, una ♀, leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Descritto di Sicilia. Guilleb. (l. c.): Francia meridionale, Spagna, Italia, Sardegna, Sicilia, Algeria, Tunisia, Egitto (Cairo).

Olibrus Stierlini Flach

Indicato da Dodero (1925) in base ad un solo esemplare raccolto a El Fetejah da Festa.

Specie propria della regione mediterranea.

Olibrus castaneus Baudi

Olibrus castaneus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 754.

Cirene !, due esemplari, Bengasi ! 1 es., leg. G. C. Krüger (in coll. Dodero). — Forma tipica.

Regione mediterranea.

(1) **Olibrus aenescens** Küst. – Specie da radiare dalla fauna di Cirenaica. Indicata da Zanon (1922) di Ghemines ! in base a determinazione errata (= *Baudii* Flach).

Eustilbus testaceus Panz.

Stilbus testaceus Flach, Bestimm. -Tab. XVII, 1888, p. 16.
» » Guilleb., Rev. Ent. 1892, p. 190.
Eustilbus » Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 757.

Bengasi !, un esemplare raccolto da G. C. Krüger, in coll. R. Uff. Agrario Bengasi.

Europa, Mediterraneo, Madera, Canarie, Siria, Asia Minore, Persia.

THORICTIDAE

Thorictus castaneus Germ.

Thorictus castaneus Reitt., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1881, p. 88.

Un esemplare, raccolto a Porto Bardia, da Confalonieri (marzo 1927, formica ignota), identico ad esemplari raccolti al Cairo (Egitto, leg. Doria e Beccari, febbraio 1880) e di Tripolitania: Misurata ! (leg. Dr. Andreini 1913).

Indicato da Reitter di Egitto ed Algeria. Diffuso dunque in tutta l'Africa settentrionale e probabilmente anche ad oriente dell'Egitto.

Thorictus Munganasti Reitt.

Thorictus Munganasti Reitt., Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 43.

Undici esemplari, raccolti a Porto Bardia da Confalonieri, marzo 1917.

Angoli posteriori del pronoto senza peli dorati; elitre con carena omerale ottusa; pronoto a lati arrotondati, senza fossette divergenti anteriormente a partire dagli angoli posteriori; parte omerale delle elitre, sulla carena omerale ed esternamente alla carena stessa, con punteggiatura forte e densa, rugosa, a raspa; elitre ditatate nel mezzo.

Colla tabella di Reitter (Ver. zool.-bot. Ges. Wien 1881, p. 88-95) s'arriva al *Thor. dilatipennis* Reitt., descritto di Siria

(l. c. p. 94,) però la forma delle elitre corrisponde molto meglio a quella del *Thor. Munganasti* Reitt., descritto d'Egitto (Cairo). Descrizione comparativa delle due specie: vedi Reitt. l. c. 1908.

Sono convinto trattarsi del *Thor. Munganasti* Reitt., data la perfetta corrispondenza degli esemplari colla descrizione. In ogni modo non conosco esemplari autentici del Cairo e la mia determinazione va confermata (mediante confronto).

Thorictus cyrenaicus Fiori, Riv. Col. Ital. XII, 1914, p. 118. — Descritto su quattro esemplari raccolti nelle vicinanze di Tobruch. — La descrizione originale corrisponde per ogni dettaglio ai miei esemplari di Porto Bardia, tanto che sono convinto che questi possono venir chiamati senza alcun dubbio *cyrenaicus* Fiori. — Fiori però non conosceva l'esistenza del *Munganasti*, descritto pochi anni prima (1908), al quale il *cyrenaicus* dovrà venir riferito, almeno con tutta probabilità, quale sinonimo.

Egitto, Cirenaica orientale.

Thorictus pilosus Peyr.

Thorictus pilosus Reitt., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1881, p. 89.

Bengasi !, leg. G. C. Krüger (in coll. Dodero). — Zanon (1922) lo indica pure di Bengasi (Fuehat), maggio 1916.

Grecia, Siria, Egitto.

LATRHIDIIDAE

Merophysia cyrenaica nov. spec.

Corpo, antenne, palpi e zampe giallo-bruno carico, tendente al rossiccio, come nelle altre specie del genere.

Antenne relativamente sottili e lunghe; il secondo articolo è corto e grosso, più lungo che largo (meno di una volta e mezza; lungh.: largh. = 4:3), il terzo articolo è più sottile e notevolmente più lungo del secondo (1,25 volte), il quarto largo quanto il terzo, più corto del terzo, lungo circa quanto il secondo (lungh.: largh. = 4:2,5), appena ingrossato all'apice; gli articoli seguenti (5.°-7.°) simili tra loro, forma e dimensioni come il

quarto, tutti molto più lunghi che larghi, gradatamente leggermente ingrossati all'apice; ottavo lungo due volte quanto il settimo.

Capo con punteggiatura estremamente fina e rada (quasi impercettibile mediante forte lente), privo di microscultura; pubescenza corta, coricata, giallo-bruna (ogni punto porta un pelo).

Pronoto ampio, leggermente trasversale (lungh.: largh. = 1: 1,3), colla massima larghezza alla fine del terzo anteriore; da questo punto i lati convergono in modo evidente, con sinuosità appena pronunciata, verso gli angoli posteriori, i quali sono quasi retti; il vertice di ogni angolo posteriore è vivo, pochissimo arrotondato. Base troncata in linea retta. La superficie discale del pronoto è leggermente depressa (lungo l'orlo anteriore però uniformemente convessa); alla base, in corrispondenza allo scudetto, si trova una fossetta, relativamente grande e profonda. Tra la fossetta e gli angoli posteriori si nota d'ambo i lati una impressione appena pronunciata. La punteggiatura è bene visibile, anche mediante forte lente, essa è fina (però molto più grossa di quella del capo) e rada, l'intervallo tra i punti è molto maggiore del loro diametro. Microscultura assente. Pubescenza corta e rada, coricata, giallo-bruna.

Elitre strette, poco più larghe del pronoto (1,2 : 1), omeri arrotondati, colla massima larghezza anteriormente alla metà, ristrette in curva molto leggera verso gli omeri (i quali sono bene sviluppati, ad angolo quasi retto, largamente arrotondato) e quasi rettilineamente verso l'apice. Ciascuna elitra ha l'apice arrotondato e quindi la parte apicale del complesso elitrale presenta una rientranza bene pronunciata alla sutura, lasciando scoperta parte del tergite anale. La punteggiatura e la pubescenza non differiscono da quelle del pronoto. Microscultura assente. Processo prosternale molto corto, stretto, a forma triangolare, col vertice leggermente arrotondato, il quale non raggiunge il livello dell'orlo posteriore delle anche anteriori.

Lungh.: 1,7 mm. Due ♀♀, raccolte da Confalonieri a Porto Bardia (sotto pietre, insieme alla *Silvestrii*) nell'aprile 1927. In coll. Mus. Civico Genova.

La sola specie di *Merophysia* con una foveola centrale alla base del pronoto è la *foveolata* Baudi (Berl. Ent. Zeitsch. 1870, p. 59) descritta di Cipro, ed indicata da Reitter ed altri autori

anche di Siria. Conosco due esemplari di *foveolata*, raccolti nella Siria (acquistati da Deyrolle nel 1872). La *M. cyrenaica* differisce dalla *foveolata* per il corpo notevolmente più stretto, elitre meno dilatate ai lati, la maggiore larghezza del 3.° articolo delle antenne relativamente al 2.° ed al 4.° (nella *foveolata* gli articoli 2.°, 3.° e 4.° sono della stessa lunghezza), la zona discale del pronoto meno convessa, la foveola basale relativamente più grande, la presenza di una leggera depressione d'ambo i lati (nella *foveolata* lo spazio tra la foveola e l'angolo posteriore è uniformemente convesso) nonchè per la forma del processo prosternale. Nella *foveolata* Baudi il processo prosternale è molto più lungo, completamente ripiegato, più largo, a lati dapprima paralleli, ed apice largamente arrotondato. Ad onta della sua lunghezza il processo prosternale è invisibile di profilo. Noto inoltre che nella *foveolata* l'apice del complesso elitrale non presenta nessuna rientranza suturale; esso è quindi più stretto e più acuminato che nella *cyrenaica* e copre completamente il tergite anale.

Obs. **Merophysia cyrenaica** Grid. var. ?. Cirene ! maggio 1924, leg. G. C. Krüger, un esemplare in coll. Dodero, un esemplare in coll. R. Uff. Agrario Bengasi. — Differisce dalla forma tipica di Porto Bardia per avere tutta la superficie del pronoto più densamente punteggiata e quindi meno lucida e per la fossetta basale mediana del pronoto meno profonda, più larga, meno nettamente limitata.

Merophysia Silvestrii Grid.

Merophysia Silvestrii Gridelli, Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 237.

Raccolta per la prima volta a Tokra ! dal Prof. F. Silvestri (due esemplari, 8 marzo 1922) ed una seconda volta da Confalonieri a Porto Bardia ! (14 esemplari, aprile 1927 e novembre 1926). Non mi sono noti altri esemplari, all'infuori di quelli della serie tipica suddetta, conservati nelle collezioni del Museo Civico di Genova.

Ho già rilevato nella descrizione originale i caratteri differenziali rispetto alla *longicornis* Reitter (della quale ho veduto il tipo) ed alla *procera* Reitt.

Essa è pure simile alla *M. Letourneuxi* Pic. Grazie alla cor-

tesia dell' autore ho potuto esaminare uno dei tipi, raccolti a Ramleh (Alessandria) da Letourneux, il quale differisce dagli esemplari della *Silvestrii* per il pronoto molto meno trasversale, più stretto e sopratutto più lungo, maggiormente dilatato ai lati nella parte anteriore, più stretto in confronto alle elitre, le quali sono più strette, meno dilatate ai lati e più lunghe. — Date le condizioni di preparazione dell' esemplare non posso notare gli eventuali caratteri della parte inferiore del corpo e delle appendici.

Merophysia Andreinii nov. spec. — Antenne sottili; 2.° articolo corto e grosso, cilindrico, più lungo che largo (1,3 : 1); 3.° articolo più stretto del 2.°, sottile alla base, leggermente ingrossato all'apice, molto più lungo del 2.° (1,7 : 1) molto più lungo che largo (2,4 : 1); 4.° articolo molto più corto del 3.° (1 : 1,7), più lungo che largo (1,3 : 1); 5.° come 4.°, appena più corto; 6.° più corto del 5.°, quadrato; 7.° più lungo del 6.°, distintamente più lungo che largo (1,3 : 1). Punteggiatura del capo molto fina e rada; pubescenza corta e rada, coricata, giallo-bruna.

Pronoto appena trasversale, (largh. mass.: lungh.: = 1,1 : 1), colla massima larghezza nella metà anteriore, ristretto posteriormente in linea subretta, debolmente sinuata, con angoli posteriori retti, strettamente arrotondati all'apice. Orlo basale rettilineo, lungo la base una larga depressione trasversale, poco profonda, obliterata presso gli angoli posteriori. Punteggiatura fina, rada ad eccezione della depressione basale, nella quale essa è densa e molto più grossa.

Elitre molto più larghe del pronoto, colla massima larghezza molto spostata all'innanzi, fortemente arrotondate ai lati, ristrette piuttosto fortemente, in curva molto leggera, appena accentuata, verso l'apice, il quale è arrotondato. Dorso notevolmente convesso; punteggiatura fina e rada; pubescenza rada, corta, coricata, giallo-bruna.

Processo prosternale lungo, piuttosto largo, a lati paralleli ed apice troncato. La sua parte apicale troncata è appena piegata all' ingiù e supera posteriormente il livello delle anche; essa è di conseguenza visibile di profilo in forma di una sporgenza dentiforme ad apice ottuso.

♂. Orlo interno delle tibie anteriori con un piccolo dente acuto, situato molto innanzi, quasi ad un quarto dall' apice. Metasterno con un piccolo tubercolo conico, poco elevato, ma a vertice molto acuto, situato nella linea mediana, a poca distanza dall'orlo posteriore.

Lungh.: 1,6 - 1,8 mm. Molti esemplari raccolti dal Dr. A. Andreini nella Tripolitania: Homs ! VII-1913, Misurata ! XI-1913. Coll. Museo Civico Genova (serie tipica) e coll. Dodero.

Nutro qualche dubbio sul valore sistematico di questa forma. Essa è senz'altro affine alla *M. Baudueri* Reitt., descritta di Bou-Sâada (Algeria, vedi Mitt. Münch. Ent. Verein 1877, p. 6) ridescritta da Fairmaire col nome di *acuminata* (Ann. Soc. Ent. France 1879, p. 168) di Biskra ed

indicata poi da Belon (Ann. Soc. Ent. Belg. 1895, p. 77) di varie località d'Algeria e della Spagna centrale. — Di questa specie vidi soltanto l'esemplare tipico della collezione Reitter, gentilmente comunicatomi dal Prof. Cziki. Esso è una ♀; etichetta stampata della collezione Oberthür: Bou-Sâada, 1875 ed etichetta manoscritta di Reitter. Differisce dalla *Andreinii* per il corpo molto più stretto e più lungo, le elitre molto più strette, meno dilatate ai lati e meno convesse e la punteggiatura un po' meno fina e notevolmente più densa. Le antenne non hanno gli articoli 4–7 quadrati (come dice Reitter) bensì tutti distintamente più lunghi che larghi come nell'*Andreinii*, ad eccezione del 6.° che è quadrato. Le antenne non differiscono da quelle dell'*Andreinii*, lo stesso dicasi del processo prosternale. Lungh.: 1,8 mm. — Dato che non vidi altri esemplari della *Baudueri*, non posso farmi un'idea esatta del valore delle differenze suddette. In ogni caso però dovremo sempre considerare la forma di Tripolitania almeno come razza della *Baudueri*.

Holoparamecus caularum Aubè

Holoparamecus caularum Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 816.

Vidi due esemplari raccolti a Bengasi ! da Zanon, uno al volo nell'agosto 1920 e l'altro nell'aprile 1918 (det. Dodero). Gli esemplari vennero citati da Zanon (1922).

Europa media e meridionale, Mediterraneo. Secondo Ganglbauer (l. c.) anche nella Cina.

Adistemia Watsoni Woll.

Cartodere bicostata Reitt., Bestimm.-Tab. III, 1886, p. 24.

Raccolta da G. C. Krüger a Bengasi !; un esemplare in coll. Dodero. Nella stessa collezione si trovano esemplari di Genova !, Nizza !, nonchè di Tripolitania: Homs !, leg. Dr. A. Andreini 1913.

Spagna, Francia meridionale, Italia (Liguria), Algeria, Tripolitania, Cirenaica. Diffusa certamente nella massima parte della regione mediterranea.

Corticaria fulva Comolli

Corticaria fulva Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 799.

Dodero (in litt.): Cirene ! e Bengasi ! leg. G. C. Krüger (coll. Dodero).

Specie cosmopolita.

Melanophthalma transversalis Gyllh.

Corticaria transversalis Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 808.

Dintorni di Bengasi !, due esemplari raccolti da Zanon nel giugno 1918; un esemplare ! venne raccolto da Confalonieri nella Marmarica (lungo la strada da Porto Bardia a Giarabub).

Regione paleartica.

Melanophthalma distinguenda Comolli

Corticaria distinguenda Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 808.

Derna !, due esemplari raccolti da G. C. Krüger nel giugno 1925 (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi); sono due ♂ ♂: ultimo articolo dei tarsi anteriori con dentino mediano molto evidente.

Zanon (1922): Bengasi 1918. — Dodero (in litt.): Bengasi, Cirene, Agedabia (leg. G. C. Krüger, coll. Dodero).

Europa media e meridionale, Mediterraneo, America settentrionale e meridionale.

MYCETOPHAGIDAE

Litargus connexus Fourcr.

Litargus bifasciatus Reitt., Bestimm.-Tab. I, 1885, p. 24.
» *connexus* Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 833.

Ain Mara !, quattro esemplari raccolti da G. C. Krüger nell'aprile 1926 (in coll. Museo Civico Genova e R. Uff. Agrario Bengasi).

Diffuso nella maggior parte della regione paleartica.

Obs. Nell'Africa settentrionale si trovano ancora: *Litargus Leprieuri* Pic (Algeria, Tunisia), *coloratus* Rosh. e *Ferrantei* Reitt. (Egitto).

Typhaea stercorea L.

Typhaea fumata Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 835.

Molto comune a Porto Bardia, nel marzo 1927 (Confalonieri !). Bengasi, otto esemplari ! raccolti da Zanon, 31-VII-1919. — Derna !, leg. G. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi)

Indicata da Zanon (1922): Fuehat, giugno 1918, caccia notturna alla lampada. — Dodero (1922): Fuehat, leg. Festa.

Specie cosmopolita.

COLYDIIDAE

Myrmecoxenus picinus Aubé

Myrmecoxenus picinus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 889.

Un esemplare ! raccolto a Bengasi da Zanon, determ. da Dodero. Indicato da Zanon (1922) pure di Bengasi luglio 1919.

Indicato dell'Europa meridionale. Probabilmente specie mediterranea.

Aglenus brunneus Gyllh.

Dodero mi comunica d'aver veduto esemplari raccolti a Bengasi da G. C. Krüger.

Indicato d'Europa, Mediterraneo, America settentrionale.

COCCINELLIDAE

Epilachna chrysomelina F.

Epilachna chrysomelina Weise, Abeille XXVIII, 1892, p. 5.

Oasi di Gialo !, maggio 1928, sei esemplari raccolti da G. C. Krüger, determ. Capra (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Specie largamente diffusa nella regione mediterranea.

Litophilus (1) **Festae** Dodero

Dodero (Boll. Mus. Zool. ed Anat. comp. R. Univers. Torino, n. s, nr. 23, 1925, p. 9): « Molto vicino al *cordicollis* Guér., ma ben distinto da esso per la grossa punteggiatura delle elitre meno densa e molto più grossa, con tendenza a disporsi in serie irregolari longitudinali. La superficie delle elitre presenta inoltre traccie di solchi longitudinali ben visibili sopratutto in prossimità della sutura ed evanescenti ai lati. Nella parte maggiormente depressa di tali solchi è la maggior parte dei grossi punti. Il torace è ancor più densamente punteggiato anche nel mezzo del disco, più fortemente cordiforme ma non angoloso ai lati, che sono più largamente spianati. La testa è totalmente rossa come il torace, le antenne e le zampe; le elitre sono nere con un orlo rosso assai stretto sui lati e molto più largo nella porzione apicale. Dovrebbe pur somigliare molto al *L. marginatus* Reitt. del Libano, che non conosco in natura, ma questo dovrebbe avere la punteggiatura del dorso del torace molto più fina e più sparsa, i lati di questo angolosi, la pubescenza più lunga e più densa e l'orlo rosso delle elitre stretto ed uniforme in tutto il suo corso. — Lungh. 4 mill. — Derna.

Il Dr. Festa raccolse un solo esemplare di questa bella specie che ho il piacere di dedicargli ». (Ex Dodero l. c.).

Rhizobius litura F.

Rhizobius litura Weise, Abeille XXVIII, 1893, p. 61.

Ain Mara !, aprile 1926, un esemplare, leg. G. C. Krüger, determ. Capra (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi): elitre con macchie brune, disposte come risulta dalla descrizione suddetta della forma tipica (nec var. *chrysomeloides* Herbst, nec var. *discimacula* Costa). — Dodero (in litt.): Cirene. leg. G. C. Krü-

(1) **Litophilus cordatus** Rosh. Citato da Zanon (1922) di Fuehat, maggio 1915 (es. non riveduto da Dodero). Specie dubbia; è molto probabile che si tratti del *L. Festae*. — Descritto di Andalusia; citato da Fairmaire (Ann. Soc. Ent. France 1866, p. 74) di Algeria (Orano) e del Marocco (Tangeri).

ger. — Dodero (1925): Derna, leg. Festa. — Zanon (1922) lo indica di Bengasi (Fuehat), nell'orto suî fiori di cardo.

Europa meridionale, Mediterraneo, Africa settentrionale. Weise lo indica di tutta l'Europa, ma è specie prevalentemente meridionale.

Rhizobius subdepressus Seidl.

Dodero (1925) cita un esemplare raccolto a Merg dal Dott. Festa.

Secondo gli autori la specie è diffusa nell'Europa media: Germania, Austria, Pirenei. In realtà essa è pure molto diffusa nel Mediterraneo; ho veduto nella coll. Dodero numerosi esemplari delle località seguenti (det. Dodero):

Francia: Grande Chartreuse; Alet (Aude), Cazavet (Ariège), Montlouis (Pyren. or.) Spagna: un es. senza località dettagliata. Italia: Ventimiglia, Bussana presso San Remo, Finalmarina, Tenda (Liguria); Ozieri, Alghero, Laconi, Tempio, Golfo Aranci, Dorgali, Enas, Alà dei Sardi, Gonnesa (Sardegna); Ficuzza (Sicilia).

È molto probabile che la specie sia diffusa in tutto il Mediterraneo; Winkler (Cat. Col. 1927, p. C. 762) la indica di « Lusitania ».

Rhizobius lophantae Blaisd.

Venne raccolto a Bengasi ! da G. C. Krüger; esemplari della collezione Dodero, identici ad altri esemplari dei dintorni di Roma !.

Specie originaria dell'Australia *(Toowoombae* Blackb.), descritta di California col nome di *lophantae* Blaisd. Diffuso dall'uomo, quale parassita di *Diaspis pentagona*, *Aonidiella aurantii* ed altre cocciniglie nella maggior parte delle regioni temperate del globo. Largamente diffuso nel Mediterraneo. Per la diffusione in Italia e per la sinonimia vedi Capra, Boll. Soc. Ent. Ital. 1927, p. 154.

Ignoro se questa specie sia stata realmente importata nella Cirenaica, oppure se provenga per migrazioni naturali o per trasporto accidentale da altri paesi.

Pullus subvillosus Goeze

Scymnus subvillosus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 962.

Citato da Zanon (1922) come raccolto nei dintorni di Bengasi (Fuehat), nell'aprile maggio 1918, su olivi infestati da *Aspidiotus* (ab. *juniperi* Motsch. e ab. *pubescens* Panz.).

G. C. Krüger raccolse a Bengasi ! tre esemplari dell' ab. *dorsalis* (Waltl) Weise (Capra, Boll. Soc. Ent. Ital. 1925, p. 137). — Determ. Dr. Felice Capra.

Ganglbauer (Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 962): Europa media e meridionale, Mediterraneo, Siberia.

Pullus belophallus Capra

Pullus belophallus Capra, Boll. Soc. Ent. Ital. 1925, p. 137, figg. 1-2.

Descritto su un ♂ raccolto da Zanon il 20 Giugno 1918 a Bengasi ! (tipo: coll. Mus. Civ. Genova) ed alcuni ♂♂ e ♀♀ raccolti da G. C. Krüger, pure a Bengasi (in coll. Dodero). — Nella stessa collezione si trovano esemplari raccolti da G. C. Krüger a Scegga (Ridotta Maddalena).

Specie nota finora soltanto di Cirenaica, molto affine al *subvillosus* Goeze, del quale ricorda i piccoli esemplari delle forme chiare, ma bene distinta per i caratteri dell'organo copulatore del ♂ (vedi Capra l. c.).

Pullus pallidivestis Muls.

Derna !, un esemplare raccolto da G. C. Krüger (determ. Dr. Felice Capra).

Zanon (1922) indica la forma tipica di Fuehat (maggio 1916, su olivi infestati da *Aspidiotus*) e l'ab. *nanus* Muls., pure di Fuehat (agosto 1918, sui fichi messi a seccare). — Dodero (in litt.): Cirene, Bengasi, Agedabia (leg. G. C. Krüger.)

Regione mediterranea.

Nephus tamaricis Capra

Nephus tamaricis Capra, Ann. Mus. Civico Genova LIII, 1929, p. 242.

Raccolto in grandissimo numero d'esemplari da C. Confalonieri nell'oasi di Giarabub ! su *Tamarix macrocarpa* Bge. (Forma tipica e var. *stramineus* Capra, l. c.). — Si trova pure nella Tunisia e nel Hoggar (leg. Peyerimhoff). — Ex Capra, l. c.

Nephus Ludyi Weise

Scymnus Ludyi Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 970.

G. C. Krüger raccolse a Bengasi ! un ♂, perfettamente corrispondente per i caratteri dell'organo copulatore ad esemplari italiani, dai quali però differisce per la punteggiatura del pronoto un po' più grossa e più rada. (Capra in litt.).

Grecia, Dalmazia, Italia centrale e meridionale, Corsica, Sicilia, Sardegna.

Hyperaspis Marmottani Fairm.

Hyperaspis Marmottani Capra, Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, p. 101.

Sei esemplari vennero raccolti da G. C. Krüger a Bengasi !, nel giugno 1924, ed uno da Confalonieri, nel febbraio 1927 nell'oasi di Giarabub ! (vedi Capra l. c.).

Descritto di Biskra. Algeria, Tunisia, Cirenaica.

Hyperaspis Vinciguerrae Capra

Hyperaspis Vinciguerrae Capra, Ann. Mus. Civ. Genova LIII, 1929, p. 241.
» » Capra, Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, p. 204.

Oasi di Giarabub !, 4 ♂♂, 1 ♀, leg. C. Confalonieri, febbraio 1917 (coll. Mus. Civ. Genova), su *Tamarix macrocarpa* Gbe.

Affine alla *polita* Weise (del Mediterraneo orientale). — Una specie affine, inedita, si trova nell'Eritrea (Capra in litt.).

Scymniscus n. sp. — Due esemplari raccolti da C. Confalonieri nell'oasi di Giarabub !, appartengono certamente al genere *Scymniscus* descritto da Dobrzhanskij (Revue Russe Ent. XXII, 1928, p. 117) per una specie *(Zaisanensis)* della regione del lago Zaisan (prov. Semipalatinsk: confine della Siberia occidentale colla Mongolia). — Degno di nota il fatto che nella Sicilia esiste un'altra forma dello stesso genere, molto affine a quella di Cirenaica. (Capra in litt.).

Coccinella septempunctata L.

Coccinella septempunctata Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 1005.

Nove esemplari della forma tipica, raccolti a Porto Bardia nel marzo 1927 ! (Confalonieri e M. Cugia). Un es. !, Cirene, agosto 1925, leg. Prof. C. Anti. Bengasi ! un esemplare, leg. Silvestri.

Dodero (1922): alcuni esemplari raccolti a Fuehat da Festa. Zanon (1922): Fuehat, comune tutto l'anno; la larva si trova spesso numerosa sulle foglie dei cardi coltivati. — Falzoni (1923): molti esemplari di Bengasi, Tolmetta, Fuehat, Cirene, Lete, El Garig (leg. Ghigi). — Dodero (1925): Tecnis, Tolmetta, Bengasi, Fuehat. — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Regione paleartica.

Coccinella undecimpunctata L.

Coccinella undecimpunctata Weise, Abeille XXVIII, 1892, p. 26.
» » Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 1007.

Forma tipica. Cirenaica: Bengasi !, tre esemplari (coll. Dodero). — Tripolitania: Homs ! leg. Andreini 1913 (coll. Dodero).

Var. *aegyptiaca* [1] Muls. (Monogr. Coccin. 1866, p. 86). Descritta di Siria e d'Egitto (indicata pure di Sumatra, certamente per errore): essa è facilmente riconoscibile per la colorazione del pronoto: « *Prothorax noir, paré aux angles de devant d'une tache flave ou d'un blanc flave, irrégulièrement quadrangulaire, prolongée en bordure étroite, sur la seconde moitié des côtés, jusqu'aux angles postérieurs* ». — Talvolta come nota Ganglbauer, le due macchie apicali vengono unite da una stretta striscia chiara, che corre lungo l'orlo anteriore del pronoto (un esemplare di Misurata !, Tripolitania).

Vidi esemplari delle località seguenti tutti determinati dal Dr. F. Capra.

Cirenaica: Bengasi !, leg. Silvestri 1922. [Venne citata da

[1] Gli autori indicano questa varietà col nome di *Ménétriesi* Muls. Ma Mulsant (Sécurip. 1851, p. 104) la descrisse di California, citandola più tardi (Monogr. Coccin. 1866, p. 85) di California e dell'Asia Boreale. È molto dubbio che sia identica alla *aegyptiaca* Muls. e non è opportuno quindi usare per la forma di Cirenaica il nome di *Ménétriesi* Muls. (Dr. F. Capra, in litteris).

Dodero (1922) di Fuehat !, leg. Festa e (1925) di Bengasi, leg. Festa (ab. *oculata* Westm.)].

Tripolitania: Misurata !, Homs !, esemplari raccolti dal Dr. Andreini nel 1919.

Egitto: Isola di Phile !, leg. Chiappa 1882; Luxor !. — Scende molto al sud: Sul Nilo, da Chartum a Gondokoro !, un esemplare leg. E. D'Albertis 1904 (Coll. Mus. Civ. Genova).

Dal materiale esaminato e dalla letteratura sembra che questa varietà predomini sulla forma tipica nel Mediterraneo orientale e nell'Africa orientale settentrionale, dove essa tende a formare una razza. — Essa però venne raccolta sporadicamente in varie località d'Europa: Calvados e Gironda (Francia) vedi Bedel, Abeille XXVIII, 1892, p. 27, nota 1.

La specie (vedi anche Dobrzhanskij: Revue Russe Ent. XX, 1926, p. 28 e XXI, 1927, p. 213) è molto variabile e dà origine ad un gran numero di razze geografiche. Si trova lungo le coste del mare e dei bacini salmastri continentali. Europa: Scandinavia, Estonia, Livonia, coste atlantiche, Spagna, Sicilia, Italia, Francia, Grecia, coste del Mar Nero, Egitto, Cirenaica, Tripolitania. Ad oriente: Russia meridionale, Mesopotamia, steppe dei Chirghisi, Transcaspio, Turchestan, Samarcanda, Persia. A settentrione; coste del Mare Glaciale Artico.

La razza *aegyptiaca* Muls. viene indicata da Dobrzhanskij d'Africa settentrionale (dal materiale esaminato e dalla letteratura da me consultata essa si spinge ad occidente fino nella Tripolitania); secondo Ganglbauer [1] (l. c.) essa è diffusa nel Mediterraneo orientale, e secondo Weise [1] (l. c.) nell'Egitto e Siria e Russia meridionale.

Adonia variegata Goeze.

Adonia variegata Weise, Abeille XXVIII, 1892, p. 10.

Ain Mara ! ottobre 1927, tre esemplari raccolti da G. C. Krüger, in coll. R. Uff. Agrario Bengasi. Secondo il collega Dr. Fe-

[1] Ganglbauer e Weise indicano la var. *aegyptiaca* (= *Ménétriesi* Muls.) anche di California e della Siberia, località queste inammissibili e dovute alle indicazioni errate di Mulsant (Sécurip. 1851, p. 104 e Monogr. Coccin. 1866, p. 85). La specie *undecimpunctata* e la var. *aegyptiaca* (= *Ménétriesi*) non si trovano nell'America o almeno non sono indicate nei seguenti lavori: *A. Revision of the American Coccinellidae*, Th. Casey, Journ. New York Ent. Soc. VII, 1899, p. 71 e Occas. Pap. Calif. Acad. of Sciences VIII, 1901; H. C. Fall, List of the Coleoptera of Southern California. etc. etc. (Dr. F. Capra in litt.)

lice Capra essi appartengono alla ab. *similis* Schr. la quale è la forma tipica sensu Auct.

Due esemplari corrispondono perfettamente alla descrizione della forma tipica, intesa nel senso di Weise (l. c.). Il terzo ne differisce per la mancanza della linea mediana gialla sul pronoto e per l'assenza del punto omerale nero sull'elitra sinistra (sulla destra è presente, per quanto piccolissimo).

Europa, Mediterraneo, Africa settentrionale, Abissinia, Senegal, Siberia (sec. Weise l. c.).

Pharoscymnus [1] **varius** Kirsch

Pharus varius Weise, Abeille XXVIII, 1892, p. 64.

Zanon (1922): Fuehat, agosto 1919, su fico d'India infestato da *Aspidiotus hederae*, di cui si nutre. Vidi un esemplare di quelli citati da Zanon; esso corrisponde bene (non vennero esaminati gli organi genitali) ad un esemplare d'Egitto ! avuto dallo stesso Kirsch, e ad un esemplare raccolto a Tunisi ! (gennaio-febbraio 1982) dal March. G. Doria (in coll. Mus. Civ. Genova).

Descritto d'Egitto. Diffusione: Egitto, Cirenaica, Tunisia, Algeria.

Chilocorus bipustulatus L.

Chilocorus bipustulatus Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 982.

Bengasi (Fuehat), molti esemplari ! raccolti da Zanon. Bengasi ! e Guárscia !, alcuni esemplari raccolti nell'aprile 1922, dal Prof. F. Silvestri.

Zanon (1922) lo indica di Fuehat: maggio-agosto 1915, sugli olivi infestati da *Aspidiotus hederae*. — Dodero (1925): Uadi Derna, leg. Dr. Festa. — Dodero (in litt.): Bengasi (leg. G. C. Krüger).

Regione paleartica.

[1] Non ho potuto consultare il lavoro più recente su questo genere: Les *Pharoscymnus* d'Algèrie, pubblicato da Peyerimhoff (Bull. Soc. Hist Nat. Afr. Nord 1926, p. 138).

Exochomus flavipes Thunb.

Exochomus nigromaculatus Weise, Abeille XXVIII, 1892, p. 52.
» *flavipes* Ganglb., Käf. Mitt.-Eur. III, 1899, p. 984.

Tutti gli esemplari della Cirenaica e delle altre regioni dell'Africa settentrionale da me esaminati appartengono alla var. *nigripennis* Er., caratterizzata dal colore giallo-bruno del capo e del pronoto, la quale sembra assumere nell'Africa settentrionale un vero carattere di razza.

Bengasi !, numerosi esemplari raccolti da Zanon (1); e da Silvestri. — Dodero (1922) la indica di Fuehat (leg. Festa). Confalonieri ne raccolse alcuni esemplari nell'oasi di Giarabub !, nel marzo 1927. Vidi pure esemplari delle isole Canarie: Lanzerote, VIII-1882 e delle isole del Capo Verde: S. Nicolau !, Boa Vista!, Brava !, S. Thiago-Praja ! leg. Fea 1898, e di Tunisia: Tamagza, maggio 1873, leg. Abdul Kerim.

Gli autori citano la subsp. *nigripennis* dell'Africa settentrionale, Grecia e Russia meridionale. Noto però che di Grecia e di Russia meridionale vidi soltanto esemplari della forma tipica (det. F. Capra): Santorino !, agosto 1876, un esemplare raccolto durante la crociera del « Violante »; Persia ! un esemplare raccolto da Doria nel 1863; Trebisonda !, un es. leg. Doria 1862.

La specie è diffusa nell'Europa media meridionale, Europa meridionale, Africa; viene pure citata della maggior parte dell'Asia. Nell'Africa settentrionale (2), ed a quanto sembra, in tutta l'Africa tropicale ed australe, la forma tipica manca e viene sostituita dalla var. *nigripennis*.

Exochomus pubescens Küst.

Exochomus pubescens Weise, Abeille XXVIII, 1892, p. 53.
» » Bedel, Bull. Soc. Ent. France 1884, p. XXXIV.

Oasi di Giarabub !, tre esemplari della var. *Gestroi* Fairm. Ann. Mus. Civ. Storia Natur. Genova, 1875, p. 540) raccolti da

(1) Alla stessa forma appartengono probabilmente gli esemplari di Fuehat, citati da Zanon (1922) come *Exochomus* spec.

(2) Vedi pure ab. *hipponensis* Pic, Échange 1895 e *Troberti* Muls.

Confalonieri nel marzo 1927. Essi corrispondono perfettamente al tipo della varietà (es. di Kairouan !, Tunisia, legit Kerim 1873). Altri esemplari della stessa varietà vennero raccolti da Zanon e da G. C. Krüger nei dintorni di Bengasi ! e da G. C. Krüger a Agedabia.

Zanon (1922): Fuehat, giugno 1919, sui cardi coltivati. — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger (v. *lugubrivestis*).

Per la sinonimia, diffusione e variabilità della specie, vedi Bedel (Bull. Soc. Ent. France 1884, p. XXXIV e Abeille XXVIII, 1892, p. 53, nota 1): Spagna meridionale (Cartagena, località classica), Algeria (Biskra, *apicatus* Fairm. = *Gestroi* Fairm.; Perrégaux), Tunisia (Kairouan, *Gestroi* Fairm.; El Guettar presso Gafsa; dintorni di Tunisi, due es. ! leg. Elena 1882, var. *Gestroi* Fairm.; dintorni di Tunisi, due es. ! leg. Elena 1882, 4 es. a pronoto rosso concolore della var. *lugubrivestis* Muls.), Cirenaica (Bengasi !, Giarabub !), Egitto (leg. Henon, vedi Bedel l. c.), Palestina (Jaffa, *apicalis* Weise = *Gestroi* Fairm.). Bedel (l. c. 1892) lo indica pure di Siria (Abeille de Perrin), riferendosi probabilmente agli esemplari di Jaffa (Palestina) dell' *apicalis* Weise. Egli lo indica pure di Persia (« d'après Crotch »).

Specie localizzata nei terreni salati.

BOSTRYCHIDAE

Rhizopertha dominica F.

Rhizopertha dominica Lesne, Ann. Soc. Ent. France 1897, p. 332.

Un esemplare, raccolto a Bengasi (Fuehat) da Zanon !.

Citata da Zanon (1922) di Fuehat: Ottobre 1917, nei granai. Vidi pure esemplari di Tripolitania: Misurata ! leg. Dr. Andreini 1913. Venne raccolta a Bengasi anche da G. C. Krüger (teste Dodero).

Cosmopolita.

Bostrychus capucinus L.

Bostrychus capucinus Lesne, Ann. Soc. Ent. France, 1898, p. 448.

U. Bolsi raccolse nella primavera del 1928 un esemplare della var. *nigriventris* Luc. (addome interamente nero, elitre rosse) presso Cirene !. La stessa varietà venne indicata da Dodero (1925) di Bengasi: un esemplare, leg. Festa. — Un esemplare venne raccolto pure a Cirene ! dal Prof. C. Anti (agosto 1928).

Zanon (1922) indica il *B. capucinus* (var. o forma tipica?) di Fuehat. — Dodero (in litt.): Cirene, var. *nigriventris*, leg. G. C. Krüger.

La specie è diffusa nella massima parte della regione paleartica (tranne le regioni più settentrionali della Russia e della Scandinavia, la Scozia e l'Irlanda). La var. *nigriventris* è frequente nell'Europa meridionale e nei paesi mediterranei: Europa meridionale, Marocco, Algeria, Tunisia, Transcaucasia.

Bostrychoplites Zickeli Mars.

Apate Zickeli Mars., Abeille 1867, p. XXXIV.
Bostrychoplites Zickeli Lesne, Ann. Soc. Ent. France, 1898, p. 570.
» » Lesne, Abeille, XXX, 1900-06, p. 97.

Due esemplari catturati da G. C. Krüger nell'oasi di Augila ! nel maggio 1928 (Coll. Mus. Genova e R. Uff. Agrario Bengasi).

Descritto del Sahara algerino. — Specie sahariana e perisahariana; non si trova al nord della catena dell'Atlante: Sahara algerino e tunisino, Senegal, Medio Niger, Sennaar, Nubia, Abissinia !, Eritrea !, Somalia !, coste del Mar Rosso ! (vedi Lesne, l. c.). — Vidi esemplari di La Ache ! (Yemen, Arabia merid.) oltre a molti esemplari di varie località dell'Eritrea, Abissinia e Somalia.

La specie è probabilmente diffusa in tutte le zone desertiche della Cirenaica.

Bostrychopsis Reichei Mars.

Apate Reichei Mars., Abeille 1867, p. XXXV.
Bostrychopsis Reichei Lesne, Ann. Soc. Ent. France, 1898, p. 537.

Un esemplare raccolto a Giarabub nel luglio 1926 da G. C. Krüger, perfettamente corrispondente alla descrizione originale e a quella di Lesne.

Descritto d'Egitto; indicato da Lesne d'Egitto, Abissinia, Senegal.

Specie sahariana d'origine tropicale africana (1).

Scobicia pustulata F.

Scobicia pustulala Lesne, Ann. Soc. Ent. France, 1900, p. 588.

Un esemplare raccolto a Cirene ! da U. Bolsi, nella primavera 1928. — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Lesne (l. c.): « Le *Scobicia pustulata* se rencontre dans une grande partie de la région méditerranéenne, dont il ne parait pas franchir les limites. Sa présence n'a été signalée ni en Tripolitaine, ni en Égypte, ni dans les contrées situées à l'Est de la Syrie ».

Lesne cita la specie di varie località del Marocco, Algeria e Tunisia. La sola località orientale ch'egli indica è Akbes (Siria). La cattura della specie nella Cirenaica conferma dunque la giusta osservazione di Lesne, ossia che l'assenza della specie nel Mediterraneo orientale sia soltanto apparente e dovuta alle nostre scarse conoscenze faunistiche.

Scobicia Chevrieri Villa

Indicata da Dodero (1925) di Uadi Kuf (un esempl., leg. Festa) e da Zanon (1922) di Fuehat: giugno 1918, caccia notturna alla lampada.

Secondo Lesne (l. c.) è una specie mediterranea, che vive insieme alla *pustulata*, ma che sale più a settentrione: Delfinato, Savoia, Venezia Tridentina (Bolzano).

Enneadesmus forficula Fairm.

Enneadesmus forficula Lesne, Abeille XXX, 1902, p. 106.

Bengasi: Fuehat !, maggio 1917, un esemplare (2), leg. Zanon (coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Si trova pure nella Tripolitania:

(1) Segnalata da Heyden (Wien. Ent. Zeit. 1891, p. 119) di: « Algier, Sahara ». Lesne (Abeille XXX, 1900-06, p. 25, nota) ritiene dubbia la citazione di Heyden, e suppone che si tratti del *Bostrychoplites Zickeli*. La cattura della specie nell'oasi di Giarabub è però quasi una prova che essa possa trovarsi nel Sahara algerino.

(2) **Enneadesmus trispinosus** Ol. — Zanon (1922): Fuehat, maggio 1918, in casa. Si tratta certamente dell'esemplare suddetto di *E. forficula*. — La specie va radiata dal catalogo dei coleotteri di Cirenaica.

valle Uosca ! nel Gebel Soda, leg. L. Bardi, XI-1891 (det. Lesne; coll. Mus. Civ. Genova). — Eritrea: Massaua ! Ghinda !, Agordat !, Setit el Eghin ! (leg. Figini) — Boran Galla ! (Medio Ganale) leg. Bottego 1893; Lago Bas Narok !, leg. Bottego 1896; Banas ! Bela ! Daua !, leg. Ruspoli 1892-93; Pozzi Madolo !, leg. Bottego 1896; Ili Somali Isa !, leg. Antinori 1877; Arcipelago del Capo Verde: Brava ! S. Thiago; Orgaos Grandes !, leg. Fea 1898 (Mus. Civ. Genova, det. Lesne 1900).

Eritrea, Abissinia, Somalia, Tunisia, Sahara algerino, isole del Capo Verde. Una forma particolare (*capensis* Lesne) si trova nella regione del Capo di Buona Speranza.

Certamente diffuso in tutto il Sahara.

Phonapate frontalis uncinata Karsch

Apate uncinata Karsch, Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 46.
Phonapate frontalis uncinata Lesne, Ann. Soc. Ent. France, 1909, p. 556.
» » » Lesne, Abeille XXX, 1902, p. 123.

Oasi di Giarabub !, giugno 1926, alcuni esemplari, leg. G. C. Krüger. Oasi di Gialo ! leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — Oasi di Giofra !, leg. L. Bardi 1918 (det. Lesne).

Descritta delle oasi di Augila e Gialo (Rohlfs). Diffusione: regioni desertiche di tutta l' Africa settentrionale, dal Sud algerino e tunisino all' Egitto e penisola del Sinai [1]; Arabia meridionale. Venne pure indicata di Cipro e di Mesopotamia. Scende al sud nell' Alto Nilo, Eritrea e Somalia italiana.

La forma tipica abita l' Africa australe e tropicale, estendendosi a settentrione fino ai limiti meridionali del Sahara e nell' Eritrea ed a Oriente fino nell' Arabia.

Nel Sud algerino e tunisino la razza *uncinata* Karsch si sviluppa nelle nervature principali delle foglie di dattero, tagliate e secche. Nel Nord della Barberia la larva venne trovata nel legno di tamarisco (Lesne l. c.).

[1] Ent. Blätter, 1921, p. 48. Penisola del Sinai: El Tor (det. Peyerimhoff).

Apate monachus F.

Apate monachus Lesne, Abeille XXX, 1902, p. 121.

Bengasi: Fuehat !, agosto 1916, un ♂, raccolto da Zanon [1] (in coll. R. Uff. Agrario di Bengasi). — Differisce dalla specie precedente per la mancanza d'una fina carena che limiti posteriormente le depressioni articolari delle coscie posteriori del primo segmento apparente dell'addome (nella *frontalis* tale carena è evidentissima, estesa su tutta la larghezza dello sternite).

Specie dell'Africa tropicale, la quale si trova in varie parti del Mediterraneo: Marocco, Algeria, Palestina, Siria. Venne pure segnalata (certamente catture accidentali dovute a trasporti) della Francia meridionale (Hyères, teste Lesne l. c.), Corsica (teste Lesne, l. c.).

ANOBIIDAE

Sitodrepa paniceum L.

Sitodrepa paniceum Reitt., Bestimm.-Tab. XLVII, 1901, p. 23.

Vidi alcuni esemplari raccolti da Zanon a Bengasi ! (Fuehat).

Citato da Zanon (1922) di Bengasi (Fuehat), novembre 1915, fra i vecchi semi.

Regione paleartica.

Nicobium castaneum Oliv.

Nicobium hirtum Reitt., Bestimm.-Tab. XLVII, 1901, p. 23.
» *castaneum* Reitt., Fauna Germ. III, 1911, p. 314, tav. 122, fig. 3.

Zanon (1922) lo indica di Bengasi (Fuehat !). Ho veduto l'esemplare determinato da Zanon (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi); esso ha le fascie trasversali di pubescenza chiara delle elitre bene evidenti. — L'orlo laterale del pronoto è minutamente dentellato (il che esclude trattarsi del *N. Schneideri*, specie della Turchia e del Caucaso).

[1] **Xylomedes coronata** Mars. — Zanon (1922) indicò erroneamente con questo nome un esemplare ♂ d'*Apate monachus* F. (vedi sopra) catturato a Fuehat !, agosto 1916, comunicatomi in esame da G. C. Krüger.

Regione mediterranea. Secondo Reitter (1901) anche nel Giappone e (1911) in qualche regione della Germania (Nassau).

Xyletinus bucephaloides Reitt.

Xyletinus bucephaloides Reitt., Bestimm.-Tab. XLVII, 1901, p. 28.

Un esemplare raccolto a Giarabub (febbraio 1927) da Confalonieri ! e due altri raccolti da G. C. Krüger nel giugno 1926.

Vidi pure due esemplari di Cipro (ex coll. Baudi) ed uno di Tunisi, raccolto da Elena nell' ottobre 1882 (coll. Mus. Civ. Genova).

Facilmente distinguibile dal *bucephalus* per gli occhi molto più grandi e molto più convessi.

Descritto d'Egitto (Helouan). Cipro, Egitto, Cirenaica, Tunisia. Probabilmente molto più diffuso nel Nord Africa e nel Mediterraneo orientale.

Xyletinus bucephalus Illig.

Xyletinus bucephalus Reitt., Bestimm.-Tab. XLVII, 1901, p. 29.

Confalonieri ne raccolse un esemplare a Porto Bardia ! (marzo-aprile 1927). — Ain-Mara ! leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Citato da Dodero (1922) di Fuehat (leg. Festa). — Dodero (in litt.): Tobruch, leg. G. C. Krüger.

Regione mediterranea.

Lasioderma Baudii Schilsky

Dodero (1922): due esemplari di Fuehat, leg. Festa.

Regione mediterranea.

Lasioderma punctulatum Reitt.

Indicata da Zanon (1922) di Fuehat: maggio 1916, sui fiori.

Descritta di Siria.

Lasioderma serricorne Fab.

Indicata da Zanon (1922) di Fuehat. Dodero mi comunicò che la specie venne raccolta da G. C. Krüger in grande quantità a Bengasi nel tabacco.

Cosmopolita.

Lasioderma Redtenbacheri Bach

Lasioderma Redtenbacheri Reitt., Bestimm.-Tab. XLVII, 1901, p. 36.

Vidi un esemplare, raccolto a Bengasi da Zanon, nel luglio 1919, lungo appena 3 mm. Lo stesso esemplare venne indicato da Zanon (1922) come var. ?, data la sua piccola statura. Dodero (1925) cita la specie di Uadi Kuf (leg. Festa).

Europa media e meridionale, Asia Minore, Caucaso.

Lasioderma haemorrhoidalis Illig.

Un esemplare raccolto da Festa nell' Uadi Kuf, 26 aprile (Dodero 1922). Indicata anche di El Garig (presso Merg) da Falzoni 1923 (leg. Ghigi).

Regione mediterranea.

Lasioderma Festae Pic

Descritta da Pic (Boll. Mus. Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino, vol. 39, 1924, n. s. nr. 20, p. 3): « *Oblonga, parum nitida, griseo pubescens et pro parte hirsuta, testacea, abdomine brunnescente. Capite dense punctato, oculis nigris, magnis, paulo prominulis; antennis satis gracilibus, articulis parum elongatis, non angulatis; thorace breve, antice distincte attenuato, lateraliter subarcuato, dense punctato et regulariter pubescente; elytris thorace paulo latioribus, parum elongatis, antice subparallelis, postice paulo attenuatis, minute punctatis. Long. 3 mill.* Cirenaica: Tolmetta (Dr. E. Festa).

Type unique au Musée de Turin.

Espèce voisine de *L. serricorne* F. et s'en distinguant, à première vue, par la forme plus allongée, l'avant-corps moins robuste par rapport aux élytres, avec les yeux plus saillants ». (Ex Pic l. c.).

In coll. Dodero: Cirene, leg. G. C. Krüger.

PTINIDAE

Gibbium scotias Fabr.

Vidi un esemplare raccolto a Porto Bardia, nel marzo 1927, da Confalonieri ed uno (immaturo) catturato da Zanon a Bengasi nel maggio 1918.

La tabella di Reitter (Bestimm.-Tab. XI, p. 2) non può servire alla determinazione delle specie, specialmente per la variabilità della lunghezza e dello sviluppo del solco longitudinale frontale. La determinazione degli esemplari venne eseguita da Pic (maggio 1928). L'esemplare suddetto di Bengasi venne citato da Zanon (1922) come *psylloides* Czemp.

Regione paleartica.

Mezium affine Boield.

Mezium affine Reitt., Bestimm.-Tab. XI, p. 2.

Un esemplare, raccolto nell'oasi di Giarabub, dicembre 1926 !. Solco mediano del pronoto più largo che negli esemplari italiani. Vidit Pic V-1928. Forma tipica (nec var. *hirtipenne* Reiche).

Europa media e meridionale, Mediterraneo.

Ptinus rugosicollis Desbr.

Indicato da Zanon (1922) come: *Ptinus* sp. n. prope *subaeneus* Rttr.; un solo esemplare ♂ di Bengasi (leg. Zanon, in coll. Mus. Civ. Genova).

Pic, al quale inviai l'esemplare in esame, mi comunicò gentilmente: « Votre *Ptinus* n. s. prope *subaeneus* doit être rapporté comme variété au *rugosicollis* Desbr. [dont le type n'était pas dans la collection Desbrochers]; il me semble différer de la forme type par les élytres ayant une coloration un peu éclaircie; peut-être y aurait-il au prothorax la présence d'un tubercule discal lisse — si ce n'est pas là une modification individuelle. Je n'ai vu que trois ou quatre ♂ de *rugosicollis* différant un peu (par le prothorax) entre eux et ceux-ci ont été retournés

(moins une paire conservée) à mon correspondant qui les avait recueillis en Palestine». (Pic in litt. V. 1928).

Palestina, Siria.

Ptinus testaceus Ol.

Quattro ♀♀ della var. *brunneus* Duft., raccolte da Zanon a Bengasi (det. Pic), citate da Zanon come *Ptinus brunneus*. Due es. raccolti da U. Bolsi a Cirene ! (det. Pic).

Dodero (in litt.): Bengasi, Cirene, leg. G. C. Krüger.

Europa, Nord Africa, Asia occidentale.

Ptinus fimicola Desbr.

Ptinus fimicola Reitt., Bestimm.-Tab. XI, p. 310, ♀.
» » Pic, Bull. Soc. Ent. France 1906, p. 283, ♂.

Oasi di Giarabub, 8 ♂♂ !, 28 ♀♀ !, raccolti da Confalonieri dal gennaio al marzo 1927. Inviai esemplari ♂♂ e ♀♀ a Pic, il quale mi comunicò che essi corrispondono ai tipi (Desbrochers ♀ e Pic ♂) conservati nella sua collezione.

Descritto di Suez (♀). Citato di Suez da Pic (Feuille J. Natural. XII, 1896, p. 109) e dell'Alto Egitto: Bahrassa (Pic, Bull. Soc. Ent. Égypte 1919, p. 48).

Citato pure d'Algeria e Tunisia; vedi Pic (Bull. Soc. Ent. France 1906, p. 283): «*Ptinus fimicola* Desbr. variété. — Algérie: El-Arbaouat; Tunisie: Kebili, Douz, El-Menzof, Bir-Ghezen. Les exemplaires ♀ provenant d'Algérie et de Tunisie diffèrent du type de *fimicola* Desbr. par la forme un peu plus allongée et la pubescence foncière moins épaisse; les ♂ (sexe non décrit) ont, ainsi que les ♀, les élytres ornées d'une pubescence blanchâtre, régulière et peu fine, avec des soies claires soulevées, peu longues; les antennes et les pattes sont grêles. Types ♂ in coll. Pic et Vibert».

Risulterebbe quindi che la forma tipica egiziana è eguale agli esemplari di Cirenaica, mentre nell'Algeria e Tunisia la specie viene rappresentata da esemplari leggermente diversi (razza ?).

Ptinus variegatus Rossi

Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.
Europa media e meridionale, Mediterraneo.

Eutaphrus xylopertha Reiche

Una ♀ di Porto Bardia !, marzo 1927, raccolta da Confalonieri ed un ♂ di Bengasi, raccolto da Zanon (1) nel giugno 1918, citato erroneamente quale *aureopilis* Desbr. (Teste Pic, maggio 1928).

Specie orientale; Grecia, Turchia, Siria, Sinai (2), Egitto, Cirenaica, Tripolitania (3).

OEDEMERIDAE (4)

Sessinia carinata Karsch

Descritta da Karsch (Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 50) quale *Nacerdes carinata*, dell'oasi di Augila. — Specie a me ignota in natura; indicata a torto di Tripolitania nel Catalogo Winkler 1927.

Chrysanthia oranensis Seidl.

Dodero (1925) cita un esemplare raccolto da Festa all'Uadi Kuf.

Ganglbauer (Verh. zool.-bot. Ges. Wien, 1881, p. 115) indica la specie (*superba* Reitt.) di Andalusia ed Orano (Algeria).

(1) **Ptinus aureopilis**: Zanon 1922 (Bengasi, giugno 1918) = *xylopertha* Reiche. La specie va quindi radiata dal catalogo della Cirenaica.

(2) Vedi Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 44.

(3) *Ptinus fulvohirtus* Reitt. di Tripoli (Quedenfeldt).

(4) **Chitona** spec. ? presso *suturalis* Oliv. Ghemines, maggio 1919, sui fiori di *Frankenia laevigata* var. *revoluta*, a Ghemines-Busceriba (Zanon 1922).

Oedemera barbara [1] F.

Oedemera barbara Ganglb., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1881, p. 113.
» » Schatzm., Mem. Soc. Ent. Ital. V, 1926, p. 139.

Conosco di Cirenaica le seguenti forme, tutte raccolte a Garib presso Merg, dal prof. F. Silvestri, il 14 aprile 1922:

I. Esemplari ♂♂ (tre) con femori posteriori fortemente (uno) o debolmente rigonfi (due); pronoto concolore, senza orlo basale giallo-bruno; antenne nere, con articoli basali inferiormente giallo-bruni; zampe anteriori giallo-brune, con linea bruna più o meno lunga lungo il margine estensorio (esterno) della tibia e del femore; zampe medie con tarsi e tibie bruno-neri, femori giallo-bruni, colla metà apicale nera con riflessi verdi; zampe posteriori nere con riflessi verdi, ad eccezione della metà basale dei femori, colorata in giallo-bruno. Addome concolore nero, senza macchie gialle.

È una varietà che s'avvicina molto alla *abdominalis* Pic (Miscell. Entom. 1897, p. 42) d'Algeria, però nella quale l'addome del ♂ è parzialmente rossastro. Credo che gli esemplari citati da Dodero (1925) di Uadi Kuf, Tolmetta, Tecnis e Merg sieno identici a quelli da me esaminati.

II. Esemplari ♀♀ (tre) colorati come i ♂♂ suddetti, però l'orlo basale del pronoto è giallo-bruno e l'addome non è concolore nero. In uno degli esemplari esso è quasi totalmente giallo-bruno, nel secondo è nero, coll'ultimo sternite e la parte centrale dei due penultimi colorata in giallo-bruno, nel terzo l'addome è nero, coll'ultimo sternite e la parte centrale del penultimo giallo-bruna. Neanche questi esemplari si possono rife-

[1] **Oedemera caudata** Seidl. Zanon (1922) la indica di Fuehat, marzo 1916, sui fiori nell'orto; Falzoni (1923) cita diversi esemplari, raccolti da Ghigi a Cirene, Fuehat. El Garig e Bir Gandula e Dodero (1925) nota esemplari raccolti da Festa a Uadi Kuf, Tolmetta, Cirene e Merg. — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Suppongo trattarsi della stessa specie alla quale appartengono quattro esemplari raccolti a Guarscia dal prof. F. Silvestri il 4 aprile 1922 (in coll. Mus. Civ. Genova). Ora essi hanno l'ultimo articolo delle antenne assimmetrico, smarginato da un lato e quindi non possono venir riferiti alla *caudata*, nella quale esso è simmetrico (ved. Schatzmayr. Mem. Soc. Ent. Ital. V, 1926, p. 136). Non sono in grado d'indicare a quale specie appartengano gli esemplari suddetti, sia per la scarsità del materiale del quale dispongo, sia per le grandi difficoltà dello studio di questo gruppo di *Oedemera*.

rire alla var. *abdominalis* Pic, avendo questa il pronoto concolore.

Specie molto variabile e largamente diffusa nella regione mediterranea.

SCRAPTIIDAE

Zanon (1922) indica con dubbio un esemplare della *Scraptia ophthalmica* Muls., raccolto a Bengasi nel giugno 1919.

ANTHICIDAE

Notoxus numidicus Luc.

Dodero (in litt.): Agedabia !, esemplari raccolti da G. C. Krüger (coll. Dodero). — Vidi inoltre un esemplare raccolto da G. C. Krüger in una località non precisata della Cirenaica ! (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Africa settentrionale.

Anthicus (1) **larvipennis** (Mars.) Krekich

Anthicus larvipennis Krekich, Coleopt. Rundsch. VIII, 1919, p. 69.

Bengasi !, due esemplari raccolti da G. C. Krüger nel luglio 1925 (coll. Mus. Civ. Genova e R. Ufficio Agrario Bengasi). — La colorazione è relativamente intensa e corrisponde alla figura 1 del lavoro citato). — Fuehat !, un es. molto chiaro, leg. Zanon, (V-1916) col nome di *Bremei* (2) Laf. (coll. R. Uff. Agr. Bengasi).

La forma tipica del *larvipennis* è propria dell' Egitto, della quale regione non posseggo esemplari. Confrontando i due esemplari suddetti con numerosi esemplari del *larvipennis marinus* Krek. (det. Krekich) raccolti nei dintorni di Tunisi da Doria (Mus. Civ. Genova) rilevo che il capo sporge posteriormente a cono (appena, ma evidentemente) il che indicherebbe una mag-

(1) **Anthicus humilis** Germ. — Non esiste nella Cirenaica. Indicato da Zanon (1922) di Bengasi: Cimitero Nuovo, in base a determinazione errata.

(2) **Anthicus Bremei** Laf. — Zanon (1922) lo indica erroneamente di Fuehat !. Si tratta del *larvipennis* Mars.

giore affinità col *larvipennis larvipennis* anzi che col *larvipennis marinus*. Non rilevo però nei due esemplari le differenze descritte da Krekich per la forma delle elitre. Non posso perciò indicare con precisione a quale delle due forme debbano venir riferiti (se realmente deve trattarsi di due forme diverse).

L'*Anthicus larvipennis* sensu latu è diffuso (secondo Krekich): Egitto (forma tipica); Portogallo, Spagna, Baleari, Sardegna, Italia, Malta, Grecia, Caspio, Marocco, Algeria, Tunisia *(larvipennis marinus)*; Francia: Camargue *(larvipennis subconvexus)*; Inghilterra: Sussex *(larvipennis albionis)*.

Anthicus Motschulskyi Pic

Dodero mi comunica gentilmente di possedere un esemplare di questa specie raccolto da A. Fiori a Tobruch e determinato da Krekich quale *Motschulskyi* var. *graecus* Pic.

Krekich (Coleopt. Rundsch. VIII, 1919, p. 72) divide la specie in tre forme: Forma tipica (Egitto); var. *graecus* (Grecia, Naxos, Sicilia); var. *punicus* Krek. (dintorni di Tunisi). Va pure aggiunta una forma dubbia: *italicus* Pic (Brindisi).

Dal lavoro di Krekich risulta che l'area di diffusione della forma è ancora poco nota; è però opportuno notare fin d'ora la corrispondenza dell'esemplare di Cirenaica con una delle forme orientali, anzichè colla razza di Tunisi.

Anthicus debilis Laf.

Anthicus debilis Laf., Monogr. 1848, p. 129.
» » Mars., Abeille XVII, 1879, p. 88.

Forma tipica. Descritta d'Egitto: esemplari col capo, pronoto, la zona basale delle elitre (più di un terzo), antenne, palpi e zampe di color giallo rossiccio.

Porto Bardia !, un esemplare raccolto da Confalonieri nel marzo 1927. Vidi pure individui dell'Eritrea: Massaua, leg. Belli, det. Pic (in coll. Mus. Civ. Genova).

Var. *phoxus* Mars. (Abeille, 1879, p. 87): Colorazione molto più oscura, capo e pronoto completamente oppure in gran parte neri, antenne infoscate all'apice, la base delle elitre intorno

allo scudetto più o meno nerastra; femori molto oscuri, nero-bruni o almeno infoscati, più oscuri delle tibie.

Descritta di Mesopotamia, Arabia e Hegiaz. È la forma più comune nella Cirenaica orientale: Porto Bardia, marzo 1927, 3 es. !; Giarabub, dicembre 1926, due es. !, febbraio-marzo 1927, tre es. !; vidi inoltre un esemplare raccolto in una località non precisata durante il viaggio da Giarabub a Porto Bardia, marzo 1927. Leg. Confalonieri.

Vidi inoltre esemplari di: Massaua (Eritrea, leg. Belli); Persia merid., leg. Doria 1862-63; Pantelleria, settembre 1877, crociera del «Violante»; isole del Capo Verde (Boa Vista), febbraio 1898, leg. Fea. In coll. Mus. Civico Genova, det. Pic-Krekich.

Specie largamente diffusa nella Persia, Mesopotamia, Arabia, Egitto [1], Eritrea, tutta l'Africa settentrionale, isole del Capo Verde; al nord fino nella Sicilia ed isole adiacenti (Pantelleria).

Anthicus floralis F.

Anthicus floralis Mars., Abeille XVII, 1879, p. 102.
» » Reitt., Fauna Germ., III, 1911, p. 403.

Comunissimo a Porto Bardia; marzo 1927, leg. Confalonieri. Di Giarabub vidi un solo esemplare, raccolto da G. C. Krüger nel luglio 1926. Bengasi ! e Derna !, leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Specie cosmopolita.

Anthicus quisquilius Thoms.

Anthicus quisquilius Mars., Abeille, XVII, 1879, p. 103.
» » Reitt., Fauna Germ. III, 1911, p. 403.

Comunissimo a Porto Bardia, insieme alla specie precedente (Confalonieri). Bengasi ! e Derna !, leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Distinto specificamente dal *floralis*.

Specie cosmopolita.

[1] D'Egitto venne descritta la var. *Wegeneri* Pic, a me ignota.

Anthicus instabilis Schmidt

Anthicus instabilis Mars., Abeille XVII, 1879, p. 111.

Vidi un esemplare della forma tipica e quattro della var. *sabuleti* (sensu Mars. l. c. p. 110) raccolti da Zanon a Bengasi; maggio-giugno 1919. Gli stessi esemplari vennero citati da Zanon (1922).

Europa media occidentale, Europa meridionale, Mediterraneo, Canarie.

Anthicus Goebeli Laf.

Anthicus Goebeli Laf., Monogr. 1848, p. 190.
» » Mars., Abeille XVII, 1879, p. 124.

Numerosi esemplari di Porto Bardia e Giarabub, raccolti nel marzo 1927 da Confalonieri, e di Giarabub, luglio 1926, G. C. Krüger. Colore molto variabile, predominano esemplari molto oscuri. Forma tipica, non var. *meridionalis* Pic.

Turchestan, Mesopotamia, Egitto, Cirenaica, Tripolitania, Algeria (Biskra ! es. raccolti da Chobaut, in coll. Mus. Civico Genova).

Anthicus quadriguttatus Rossi

Anthicus quadriguttatus Mars., Abeille XVII, 1879, p. 136.

Due esemplari raccolti da Zanon a Bengasi, maggio e giugno 1919; citati da Zanon (1922). Normalmente i femori sono più o meno infoscati, mentre i due esemplari suddetti hanno le zampe interamente giallo-brune.

Europa meridionale, Mediterraneo.

Anthicus crinitus Laf.

Anthicus crinitus Laf., Monogr. 1848, p. 204.
» » Mars., Abeille XVII, 1879, p. 147.

Oasi di Giarabub, dicembre 1926 e marzo 1927 (leg. Confalonieri !) e luglio 1926 (leg. G. C. Krüger !). Porto Bardia, sei

esempl. !, aprile 1927, leg. Confalonieri. Bengasi !, Derna !, leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Tutti gli individui suddetti vanno riferiti alla forma tipica.

Citato da Zanon, 1922: Fuehat, febbraio 1918, sui fiori.

Africa settentrionale e centrale, isole atlantiche (Capo Verde e Canarie), Eritrea, Mesopotamia, Siria (Damasco), Persia, India.

Anthicus tristis Schmidt

Dodero (in litt.): Cirene !, leg. G. C. Krüger.

Europa, Mediterraneo, Caucaso, Asia occidentale, Arabia.

Anthicus hamicornis Mars.

Indicato da Zanon (1922) di Gariunes, maggio 1919 (esempl. riveduti da Dodero).

Non ho dati precisi sull'area di diffusione. Nel Catalogo Winkler (pars 7, 1927, p. D 844) viene indicato di Spagna e di Africa.

Anthicus Iscariotes Laf.

Anthicus Iscariotes Mars., Abeille XVII, 1879, p. 222.

Nove esemplari, raccolti da Confalonieri a Porto Bardia !, marzo 1927. Riguardo ad essi il collega Krekich-Strassoldo mi comunica gentilmente quanto segue; « Ho esaminato l'*Anthicus* della Cirenaica; esso è proprio l'*A. Iscariotes*. Ho sezionato l'esemplare ♂ e constatato l'identità dell'organo copulatorio col tipico *Iscariotes* di Jericho (raccolto dal vecchio Sahlberg) ».

Alfieri (Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 44) cita la specie della penisola del Sinaï: El Arish (Gebel el Helal), notando che essa non è rara nell'Egitto.

Descritto di Palestina: Palestina, Sinai, Egitto, Cirenaica orientale.

MELOIDAE

Mylabris Hemprichi Klug

Mylabris Hemprichi Klug, Symb. Phys. II, nr. 21, tav. XXXII, fig. 9.
» » Mars., Abeille VII, 1870, p. 155, fig. 108.

Corpo nero, con riflessi bleu metallici fortissimi; elitre giallo rossiccie con 6 macchie nero-violette, due nel terzo anteriore

(una grande marginale ed una minore discale, spostata posteriormente rispetto alla prima), due submediane, grandi, l'interna spostata anteriormente rispetto all'esterna e due preapicali, piccole, in linea circa trasversale.

Le macchie sono rotonde, con punteggiatura molto densa e fina (forte contrasto con quella relativamente grossa e più rada della superficie delle elitre) e portano una pubescenza densissima, eretta, nera. Il resto della superficie delle elitre ha pubescenza eretta, densa, bianco-grigia (1), mista a pochi peli eretti, neri. — Un esemplare di Fuehat ! (Bengasi), maggio 1917, citato da Zanon (1922): in coll. R. Ufficio Agrario Bengasi.

Descritta d'Alessandria (2); indicata da Marseul d'Algeria merid.: Laghouat. — Secondo Sumakov anche nella Persia merid.

Mylabris sinuata (3) Klug

Mylabris sinuata Klug, Symb. Phys. 1845, Insecta II, N. 19, tav. XXXII, fig. 7.

M. villosa, nigra, elytris pallidis, punctis duobus baseos, fascia abbreviata media, maculis duabus ad apicem margineque postico nigris. Long. lin. 5 1/2.

Habitat in Syria.

Affinis M. geminatae *F. Differt praesertim magnitudine elytrorumque margine postico nigro. Oblongo ovata, obso-*

(1) Secondo Sumakov (Hor. Soc. Ent. Ross. XLII, 1915, p. 3) i peli «gris» sarebbero coricati ed i neri eretti.

(2) «Habitat Alexandriae Martio». Ex. Klug l. c.

(3) **Mylabris 4-punctata** L. — Dodero (1925) la indica di Merg e Bengasi (leg. Festa). — L'esemplare di Merg si trova nella coll. Festa (Museo di Torino). Vidi però l'esemplare di Bengasi ! (in coll. Dodero) il quale è certamente da riferirsi alla *sinuata* Kl. — Dodero mi comunica che anche l'esemplare di Merg appartiene certamente alla stessa specie (elitre giallo-brune).

Mylabris 4-punctata va quindi radiata dall'elenco della fauna di Cirenaica.

Mylabris Schreibersi Reiche. — Specie del Mediterraneo occidentale, indicata da Falzoni (1923) come raccolta da Ghigi in diversi esemplari a Derna, El Fetejah e Tolmetta. — Non ho veduto gli esemplari, ma non esito a radiare la specie dall'elenco della fauna di Cirenaica. Si tratta certamente di esemplari della *sinuata* Klug.

Mylabris nigriplantis Klug. — Zanon (1922) la indica di Fuehat (Bengasi). G. C. Krüger mi comunica gentilmente che l'esemplare citato da Zanon non esiste più nella collezione del R. Uff. Agrario di Bengasi.

Non esito a radiare la specie dal catalogo della Cirenaica, pur non avendo avuto modo di controllare la determinazione.

Viene citata dagli autori d'Arabia, Sennaar e Senegal.

lete punctata, nigro villosa, nitida, nigra. Caput antennis vix thorace longioribus nigris. Thorax parum elongatus, antice vix attenuatus. Pectus abdomenque cum pedibus nigra. Scutellum nigrum. Elytra thorace plus triplo longiora, obsolete rugoso-punctata et longitudinaliter lineata, pallide lutea, punctis duobus pone basin, fascia dentata abbreviata media maculisque duabus ad apicem, altera marginali, altera suturali approximatis lineaque marginali postica coniunctis nigris. (Ex. Klug l. c).

La descrizione di Klug venne riprodotta in francese da Marseul (Abeille VI, 1870, p, 102, nr. 61 *a*) il quale riproduce pure la figura di Klug.

Corpo nero; elitre giallo-rossiccie o giallo-brune con macchie nere; antenne, palpi, zampe e pubescenza di tutto il corpo neri. Fronte con macchia centrale rossa, spesso molto piccola.

Secondo articolo delle antenne piccolo e corto, quadrato, molto più corto del terzo. — Corpo lucido, con punteggiatura relativamente fina e densa, gli intervalli tra i punti sono in media un po' maggiori del diametro dei punti.

Pronoto trasversale, a lati poco convergenti verso la base, e fortemente convergenti all'innanzi nel terzo anteriore. La superficie è un po' irregolare e presenta di solito una depressione trasversale anteriore, estesa a quasi tutta la larghezza, talvolta evidente, tal'altra appena accennata o del tutto obliterata. La depressione suddetta viene limitata posteriormente da un leggero rilievo trasversale, situato appena un po' più innanzi alla metà; dietro a questo rilievo, nella linea longitudinale, si nota una fossetta ben marcata e dietro a questa una depressione trasversale basale piuttosto ampia. Queste depressioni possono essere bene accentuate oppure più o meno obliterate.

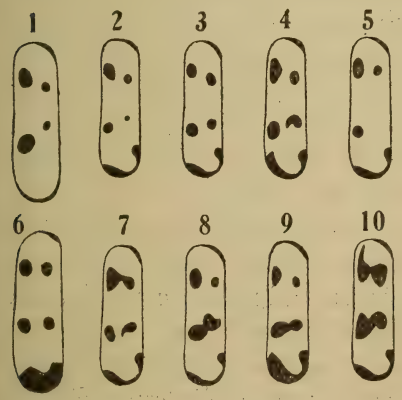


Fig. 1. *M. Schreibersi.* Elitra sinistra.
Fig. 6. *M. 4-punctata.* » »
Figg. 2-5; 7-10. *M. sinuata.* Elitra sinistra.

La superficie del pronoto è lucida, con punteggiatura un po'

più grossa di quella del capo, piuttosto densa nelle zone depresse, rada nelle zone rilevate, molto densa nella depressione basale.

Elitre corte e larghe, con scultura piuttosto fina, uniforme, con uno stretto orlo basale-suturale, due coppie di macchie discali e l'orlo apicale neri. Le variazioni delle macchie risultano dalle figure; particolarmente costante l'obliquità delle due coppie discali e la forma dell'orlo apicale, consistente in una larga macchia apicale ed una subcircolare suturale, unite da uno stretto orlo nero.

Pubescenza nera, abbastanza lunga, rada ed irta sul capo e sul pronoto, molto corta sulle elitre, dove è semieretta nella zona basale e coricata nel resto della superficie.

Sumakow (Horae Soc. Ent. Ross. XLII, 1915, p. 14) colloca la specie nel gruppo mancante d'impressione trasversale dietro all'orlo anteriore del pronoto, accanto alla *geminata* F. In realtà l'impressione suddetta è presente (almeno nella massima parte dei casi) e la specie appartiene senza alcun dubbio al grande gruppo della *quadripunctata* L.

Differisce dalla *Schreibersi* Reiche (esemplari di Tunisi !, vedi figura) colla quale ha in comune la disposizione obliqua delle due coppie di macchie discali delle elitre, per il colore nettamente (quasi sempre) rossiccio delle stesse, il capo e pronoto più lucidi, con punteggiatura più rada e pubescenza molto più rada e molto più corta; le antenne sono più corte (articoli 3-7 nettamente più corti); le elitre sono molto più corte e quindi relativamente più larghe, la loro pubescenza è più corta e più rada e finalmente la colorazione nera dell'orlo apicale è molto più estesa e di forma costantemente ben diversa.

È molto più affine alla *quadripunctata* L., colla quale ha in comune la scultura e la pubescenza corta del capo e del pronoto, però le elitre della *sinuata* sono più corte e più larghe, le coppie discali di punti (o fascie risultanti dalla loro fusione) sono oblique (mentre nella *quadripunctata* sono quasi trasversali), la zona nera apicale è meno estesa e di forma diversa (vedi figura).

È molto probabile che la *sinuata* Klug non sia che una varietà o razza della *4-punctata* L.; in ogni modo si tratta d'una forma perfettamente riconoscibile e credo opportuno, almeno per ora, di considerarla quale specie valida.

Lungh. 7-15 mm. (esemplari inferiori a 9 mm. sono molto rari). — Ain Mara !, aprile 1926, leg. G. C. Krüger (in coll. Mus. Civ. Genova, coll. Pic e coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — Cirene ! leg. C. Anti e U. Bolsi, 1928 (in coll. Mus. Civ Genova). — Coll. Dodero: Bengasi ! e Cirene !, leg. G. C. Krüger.

Descritta e nota finora soltanto di Siria.

Mylabris oleae Cast.

Mylabris oleae Mars., Abeille, VII, 1870, p. 46, nr. 12.
Zonabris oleae Pic, Échange 1921, p. 23.
Mylabris oleae Sumakov, Horae Soc. Ent. Ross. XLII, 1915, p. 27.

Il Prof. C. Anti la trovò comunissima a Cirene durante l'estate 1927 e 1928. — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Elitre giallo-rossiccie. Una fascia prebasale nera, molto larga, separata dall' orlo mediante una zona gialla piuttosto larga, essa sale lungo la sutura, coprendo interamente lo scudetto e fondendosi coll'orlo basale il quale è pure nero (di conseguenza la fascia basale gialla è divisa dalla zona nera suturale-scutellare in due macchie, larghe, ciascuna comunicante mediante l'orlo giallo colla fascia gialla mediana). Una seconda fascia nera trasversale, un po' oltre alla metà, giungente fino all'orlo, più stretta della basale, unita alla prebasale mediante una linea suturale nera talvolta strettissima, tal'altra un po' più larga; il suo orlo anteriore talvolta sale lungo la sutura tal'altra scende; l'orlo posteriore sale sempre lungo la sutura. Una terza zona nera, molto sviluppata, copre completamente la parte apicale delle elitre.

Gli esemplari suddescritti di Cirene differiscono dalla forma tipica per la fascia basale gialla divisa in due macchie, e potrebbero venir riferiti alla var. *diversedivisa* Pic, descritta d'Algeria. Essi sono identici a molti esemplari raccolti nei dintorni di Tunisi, dal March. G. Doria.

Diffusa [1] nell'Africa settentrionale, dal Marocco all' Egitto. Descritta di Tangeri.

[1] Secondo Pic (l. c.) essa si trova anche in Italia. Ciò è escluso a priori; si tratta certamente di un errore nelle etichette di località.

Mylabris tenebrosa Cast.

Mylabris tenebrosa Cast., Hist. Nat. Col. II, 1840, p. 269.
» » Mars., Abeille VII, 1870, p. 48, nr. 18.
» » Sumakov, Horae Soc. Ent. Ross. XLII, 1915, p. 27.

Specie molto variabile, la quale verrà certamente divisa in parecchie forme di valore sistematico diverso. La forma tipica è descritta di Tunisi. Gli esemplari di Cirenaica differiscono dagli esemplari dei dintorni di Tunisi per le antenne filiformi, non ingrossate all'apice, le elitre più lunghe, le macchie apicali gialle (che negli esemplari di Tunisi sono rotonde e bene separate) sono sempre riunite in una stretta fascia trasversale gialla, a contorni molto irregolari; noto inoltre che la distanza della fascia suddetta dall'apice è in media minore delle distanze tra le macchie gialle e l'apice negli esemplari di Tunisi. Anche le macchie discali (che sono spesso obliterate) hanno una spiccata tendenza ad allungarsi nel senso trasversale, assumendo un contorno irregolare; esse s'uniscono talvolta formando una fascia trasversale. — La macchia basale si trasforma talvolta girando l'omero in uno stretto orlo [1] giallo (visibile dal lato) spingentesi fino ad un terzo della lunghezza delle elitre lungo il margine delle stesse.

Qualche esemplare ha le elitre completamente nere (anche l'orlo laterale) ad eccezione d'una piccola macchia basale gialla.

Dintorni di Bengasi, 37 es. !, raccolti da Zanon. — Tobruch !, un esemplare, raccolto nel 1914 da C. Invrea e due esemplari raccolti nel 1923 da G. Botto. — Tobruch ! e Ain-Mara !, alcuni esemplari raccolti da G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

La stessa forma viene indicata da Zanon (1922): Fuehat, marzo-maggio 1915; (rode i fiori delle piante ortensi ed anche degli olivi), da Falzoni (1923): diversi esemplari di Bengasi, Lete e Fuehat (leg. Ghigi) e da Dodero (1925): abbondante nei din-

[1] Esemplari così colorati sono molto simili (o forse identici?) a certi esemplari di Tunisia che vennero determinati quali *jugatoria* (in coll. Mus. Civ. Genova). Nelle *tenebrosa* di Tunisia l'orlo giallo suddetto è obliterato oppure molto ridotto e sottile.

Sono pure molto simili alla *damascena* Reiche (esemplari di Gerusalemme !), forma molto vicina e forse non specificamente diversa dalla *tenebrosa*.

torni di Bengasi (leg. Festa); esemplari rari con elitre completamente nere.

Specie nord-africana, diffusa dall'Algeria all'Egitto, Siria e Persia.

Mylabris calida Pall.

Mylabris calida Mars., Abeille VII, 1870, p. 114, nr. 71.
Mylabris calida Sumakov, Horae Soc. Ent. Ross. XLII, 1915, p. 30.

Bengasi !, maggio 1919, molti esemplari raccolti da Zanon; Palmeto a nord di Bengasi ! un esemplare raccolto da Festa; Tobruch ! sette esemplari raccolti dal Ten. G. Botto nel 1923. — Porto Bardia !, leg. G. C. Krüger (Dodero in litt.). — Ain-Mara !, leg. G. C. Krüger, aprile 1926 (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Macchie prebasali nere fuse in una fascia trasversale nera, separata dal margine delle elitre da un orlo giallo piuttosto largo, non interrotta dalla sutura, oppure interrotta da una sottile linea suturale gialla. Si formano così tre fascie trasversali nere, presso a poco d'eguale larghezza (nel senso longitudinale), complete, oppure interrotte da una sottile linea suturale gialla. La fascia nera prebasale e quella preapicale hanno i margini bisinuati ed hanno quindi la tendenza a scindersi in due macchie su ciascuna elitra. Talvolta l'orlo apicale delle elitre è seguito da una strettissima linea nera.

Si distingue a prima vista dalla *oleae* per il colore giallo dell'apice delle elitre.

Gli esemplari suddetti corrispondono perfettamente alla var. *maroccana* Esch., descritta del Marocco e di Orano (Algeria) (vedi Wien. Ent. Zeit. 1899, p. 107, n. 19, fig. 14, tav. II), la quale, secondo Sumakov (l. c.) è sinonimo della var. *posticalis*, descritta da Dokhtouroff (Horae Soc. Ent. Ross. 1890, 136, pl. II, fig. 1) della Songaria. Credo che ciò sia esatto.

Dodero (1922): Bengasi e Fuehat (leg. Festa), statura variabile da 15-16 mill. (var. *maroccana* Esch.). Zanon (1922): var. *maroccana*. Fuehat, luglio-agosto 1915, abbondantissima nella steppa, sopra i fiori di *Carthamus divaricatus*. — Dodero (1925): var. *maroccana*, Bengasi, Fuehat, Messa (leg. Festa).

Siberia, Turchestan, Turcomannia, Caucaso, Russia orientale e meridionale, Asia Minore, Grecia, Egitto, Cirenaica, Tunisia, Algeria, Marocco.

Mylabris aegyptiaca Mars.

Mylabris aegyptiaca Mars., Abeille VII, 1870, p. 142, fig. 95.

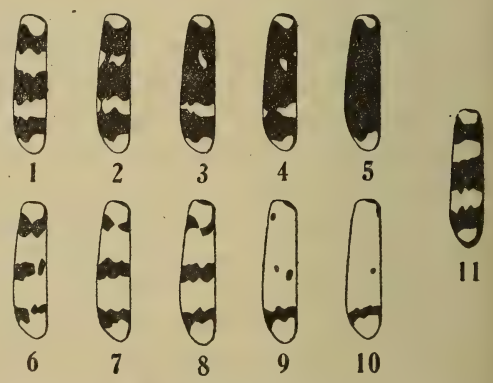
Porto Bardia ! leg. G. C. Krüger (det. Pic), in coll. Dodero. — Corrisponde alla descrizione ed alla figura di Marseul; elitre gialle con tre fascie sinuose trasversali nere: una ante-apicale (parte apicale gialla), due mediane, l'anteriore delle quali è unita ad una macchia omerale e ad una piccola macchia triangolare postscutellare.

Specie nota finora soltanto d'Egitto. (1)

Mylabris sanguinolenta Ol.

Corpo, antenne, palpi, zampe e pubescenza neri; elitre bicolori (vedi più innanzi). Pubescenza del capo e del pronoto relativamente lunga e densa, eretta; elitre con pubescenza corta e densa, fortemente obliqua (quasi coricata), ad eccezione della zona basale scutellare, dove è più lunga ed eretta.

Pronoto stretto, poco trasversale; i lati convergono fortemente all'innanzi a partire dalla metà, mentre corrono subparalleli nella metà posteriore; ne risulta una forma fortemente conica e strozzata all'innanzi. Punteggiatura del capo e del pronoto grossa e densa. Scultura delle elitre formata da una punteggiatura rugosa e densa, con conseguente opacità relativa del loro tegumento.



Figg. 1-10. *M. sanguinolenta.* Elitra sinistra di esemplari di Cirenaica ad eccezione della fig. 7: Tunisia (vedi testo).
Fig. 11. *M. quadrizonata.* Elitra sinistra.

(1) Potrebbe trovarsi nella Cirenaica anche la var. *Chakouri* Pic (Échange 1907, p. 161): La prima fascia è talvolta intera, tal'altra divisa in due macchie; macchie omerale e postscutellare isolate. Egitto basso: Massara.

Colore delle elitre variabilissimo (vedi figure); nel caso più frequente esse sono giallo-rossiccie con tre fascie trasversali nere, le quali possono dilatarsi e fondersi, passando per tutte le disposizioni possibili fino a forme colle elitre nere [1] ad eccezione dell'apice e della base, oppure ridursi e scindersi fino ad avere elitre interamente giallo-rossiccie (o giallo-brune) con fascia nera preapicale e qualche macchietta discale. Particolarmente interessanti le varietà nelle quali la fascia nera basale si scinde in una macchia laterale ed una macchia scutellare comune, a forma d'accento circonflesso (colorazione identica a quella di certi esemplari di *circumflexa* e di *angulata*.

In tutti i casi però l'orlo basale è nero (tranne nella parte omerale) e l'*orlo apicale è giallo-rossiccio*, seguito appena da un sottile orlo nero-bruno, talvolta obliterato (limitato all'angolo suturale arrotondato).

Lungh.: 8-17 mm. Numerosi esemplari raccolti da G. C. Krüger a Porto Bardia !, Ain Mara ! e Agedabia [2] !, aprile-maggio (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi, Dodero e Mus. Civ. Genova). Si trova anche nella Tunisia: tra Gafsa e Kairouan !, un esemplare raccolto da Abdul Kerim, e citato da Faimaire (Ann. Mus. Civico Genova, VII, 1875, p. 496) come *sanguinolenta* Ol. — Vidi pure esemplari d'Egitto ! (due determinati come *sanguinolenta* Ol. ed uno come *Latreillei* Billb.) nonchè uno di Gerusalemme !, avuto da Deyrolle col nome di *sanguinolenta* Ol. (in coll. Mus. Civ. Genova, esemplari di media e grande statura, però più piccoli dei massimi esemplari di Cirenaica, con fascie nere intere).

Differisce dalla *circumflexa* Chevr., specie molto diffusa nella Tunisia ed Algeria, colla quale ha in comune molte varietà di colore, per il pronoto più stretto, più allungato, strozzato anteriormente, a lati molto più fortemente convergenti all'innanzi nella metà apicale e per la scultura delle elitre molto più grossa, più densa e più rugosa. Il corpo è inoltre un po' più allungato e meno convesso.

Differisce fortemente dalla *quadrizonata* Fairm., per la colorazione delle elitre, la loro punteggiatura meno rugosa e meno

[1] Mi sono noti soltanto due, aventi la punteggiatura delle elitre più fina e più densa di quella degli altri diversamente colorati.

[2] **Mylabris angulata** Kl. Dodero indica con questo nome esemplari di *sanguinolenta* di Agedabia ! (leg. G. C. Krüger). La specie va radiata dal catalogo della Cirenaica.

densa e sopratutto per la loro pubescenza coricata (vedi più innanzi).

Ho esitato a lungo prima di attribuire gli esemplari di Cirenaica e delle altre regioni indicate alla *sanguinolenta* Ol. (intesa nel senso di Marseul, Abeille VII, 1870, p. 75, fig. 40). La descrizione corrisponde perfettamente agli esemplari, però la *sanguinolenta* Mars., dovrebbe avere l'orlo apicale delle elitre nero (vedi fig. l. c.) come la *quadrizonata* Fairm., mentre nei miei esemplari l'orlo suddetto è quasi concolore, mai largamente nero (vedi figure). Ritengo però probabile un errore di Marseul, dovuto a confusione della *sanguinolenta* colla *quadrizonata*, tanto più che anche Klug (Symb. Phys.) figura la *Latrellei* (1) (considerata da Marseul sinonimo della sua *sanguinolenta*) coll'orlo apicale delle elitre giallo.

La *Mylabris sanguinolenta* Ol., intesa nel senso di questo lavoro è certamente identica alla *M. angulata* (2) (Klug) Sumakov, Horae Soc. Ent. Ross. XLII, 1915, p. 60 [mentre la *sanguinolenta* Sumakov l. c. p. 59 (nec Mars.,)] è tutt'altra cosa, ossia *quadrizonata* Fairm. (3).

(1) **Mylabris Latreillei** (Billb.) Klug, Symb. Phys. II, pl. 32, fig. 4 (1845). — Descritta dell'Egitto Superiore. — La colorazione dell'elitra è identica a quella degli esemplari trifasciati della Cirenaica. Parte apicale delle elitre concolore, appena con strettissimo orlo suturale nerastro. Riferisco a questa forma, identica alla *sanguinolenta* nel senso del presente lavoro, gli esemplari da me citati d'Egitto !. — Dalla figura di Klug risulta evidente la forte convergenza dei lati del pronoto anteriormente alla metà.

Mylabris incerta Klug, l. c. fig. 5; Marseul, l. c. p. 87; Sumakov, Hor. Soc. Ent. Ross. XLII, 1915, p. 60. — Non conosco in natura questa forma, identica per la colorazione delle elitre alle forme trifasciate di Cirenaica. Però dalla figura di Klug e dalla descrizione di Marseul il pronoto dovrebbe essere largo e corto, non strozzato ed a lati appena congergenti anteriormente. — È quindi esclusa l'identità della forma di Cirenaica coll'*incerta* Kl.

Descritta d'Egitto Superiore. Secondo Marseul si trova anche nell'Algeria (Biskra).

(2) **Mylabris angulata** Kl., Symb. Phys. II, pl. 32, fig. 6. — Klug confuse collo stesso nome più forme e precisamente esemplari con zampe nere o zampe gialle, nonchè pubescenza nera o grigia. Nella figura le zampe sono colorate in giallo. — Marseul considerò la forma a pubescenza chiara e zampe gialle identica alla *gilvipes* Chevr. attribuendole quale var. l'*angulata* Kl., a zampe nere. Sumakov divide invece le due forme e chiama col nome d'*angulata* quella forma che io credo essere la *sanguinolenta* (Ol.) Mars., ignorando la forma a zampe gialle menzionata da Klug. — È molto probabile che Klug abbia confuso col nome d'*angulata* due specie diverse, ossia *sanguinolenta* (Ol.) Mars. e *gilvipes* Chevr.

(3) **Mylabris quadrizonata** Fairm. (Ann. Mus. Civ. Genova VII, 1875, p. 530). — Elitra (ved. figura). Perfettamente riconoscibile oltre che dalla colorazione delle elitre, anche per la pubescenza lunga ed eretta delle stesse. Zampe nere (non testacee,

Mylabris octodecimmaculata Mars.

Mylabris octodecimmaculata Mars., Abeille VII, 1870, p. 48, fig. 100.

Bengasi !, agosto 1928, un esemplare leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Indicata da Zanon (1922) di Bengasi: maggio 1919, su *Carthamus divaricatus*.

Diffusa in tutta l'Africa settentrionale.

Mylabris (1) **albilaena** Bedel

Zonabris albilaena Bedel, Bull. Soc. Ent. France 1899, p. 382.

Agedabia !, leg. G. C. Krüger, un esemplare in coll. R. Uff. Agrario Bengasi. Antenne interamente gialle, palpi leggermente infoscati all'apice dei singoli articoli. L'esemplare corrisponde perfettamente alla descrizione di Bedel ed a esemplari di Biskra ! (Oberthür 1875).

Descritta del Sud dell'Algeria: Biskra ! e Bou-Saâda.

Specie estremamente affine alla *20-punctata* Ol., specie di Siria a me ignota in natura (due articoli basali delle antenne neri). Le differenze citate da Bedel sono davvero esigue e ritengo

come venne erroneamente indicato da Sumakov). Corrisponde alla *sanguinolenta* Sumakov) nec Ol. var. Mars.) + *quadrizonata* Sumakov (nec Fairm.)

Descritta di Tunisia: Tamagza !, aprile 1873, leg. Abdul Kerim (tipi !, 3 es.), Algeria: Biskra ! leg. Chobaut), 4 es.; in coll. Mus. Civ. Genova. — Coll. Dodero: Egitto !, leg. Merkl, un es. — La specie verrà certamente catturata anche nella Cirenaica.

(1) **Mylabris** spec.? — Corpo interamente nero, oppure con un sottile orlo rosso lungo il margine delle elitre, unito a una piccola macchia rossa situata sulla parte basale ripiegata della callosità omerale. — Ricorda molto le forme nere della *praeusta* F., dalla quale però è diversissima per la forma e dimensioni del pronoto. — Pic determinò questi esemplari come *jugatoria* var. *subapicalis* Pic. — Porto Bardia ! e Ain Mara !, leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi e Mus. Civ. Genova).

Mylabris spec.? — Corpo, antenne, palpi e zampe neri; elitre bruno-gialle, chiare, senza orlo apicale nero, ciascuna con tre paia di macchie nere (le macchie laterali più grandi: un paio tra la metà e la base (punto interno un po' spostato posteriormente rispetto all'esterno), un paio mediano (punto interno spostato anteriormente) ed un paio preapicale (disposto trasversalmente). Pronoto e capo con pubescenza bianco-grigia, densa e subcoricata, mista a peli neri eretti. Pubescenza delle elitre nera, corta, coricata. Corpo relativamente corto; elitre dilatate posteriormente. Antenne piuttosto fortemente clavate, corte. — Affine alla *brevicollis* Baudi.

Lungh.: 9,5 mm. — Bengasi !, un esemplare raccolto da G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

che la validità specifica dell'*albilaena* sia per lo meno molto dubbia.

Coryna ocellaris Ol.

Mylabris ocellaris Mars., Abeille VI, 1870, p. 130.

Porto Bardia !, sei esemplari (luglio), leg. G. C. Krüger (in coll. Dodero).

Specie indicata finora soltanto d' Egitto.

Coryna Peyroni Reiche

Coryna Peyroni Reiche, Ann. Soc. Ent. France, 1865, p. 630.

Tobruch !, Ain Mara !, diversi esemplari, raccolti da G. C. Krüger, aprile 1926, marzo 1925 (coll. R. Uff. Agrario Bengasi e Mus. Civ. Genova). — Determ. Pic.

Antenne di 9 articoli, pubescenza delle elitre nera, eretta; corpo nero, elitre gialle con 7 macchie piccole nere: 3 basali (l' interna spostata posteriormente rispetto alle altre due), due submediane (in linea trasversale) ed una apicale (vedi Marseul, Abeille, VII, 1870, p. 188). — In uno degli esemplari le tre macchie basali sono fuse formando una stretta fascia nera, convessa all' innanzi. In un altro manca la macchia media delle tre basali e quindi ogni elitra presenta soltanto 5 macchie.

Descritta di Caramania (Tarso). Esistono però altre due forme: *ornata* Reiche (Beyrouth), *dolens* Mars. (Siria) che differiscono tra loro soltanto per il numero o la parziale fusione delle macchie e che formano molto probabilmente una sola specie *(ornata + Peyroni + dolens)* diffusa nel Mediterraneo orientale.

Cabalia segetum F.

Cabalia segetum Escherich, Verh. zool.-bot. Ges. Wien, 1894, p. 293.

Vidi esemplari raccolti da Zanon a Bengasi (maggio 1920) ed a Zavia Mechili da Festa (1922). Forma tipica.

Zanon (1922): Fuehat, febbraio-marzo 1917. Dodero (1925): Derna, leg. Festa.

Secondo Escherich essa si trova nelle regioni meridionali, specialmente in Algeria ed in Sicilia. Oltre a molti esemplari

siciliani vidi esemplari raccolti nei dintorni di Tunisi (1881-1882, leg. Doria ed Elena). È quindi probabile che si tratti d'una specie nord-africana, la quale, come molte altre, si trova anche nella Sicilia.

Cylindrothorax palaestinus Kirsch

Lagorina palaestina Kirsch, Berl. Ent. Zeit., 1870, p. 390.
Lagorina (?) palaestina Esch., Verh. zool-bot. Ges. Wien 1895, p. 289.

Un esemplare raccolto a Tobruch ! nel marzo 1925 da G. C. Krüger in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — Corrisponde alla descrizione originale ed alle osservazioni di Escherich; però l'addome non è interamente giallo, bensì nero, coll'orlo apicale dei segmenti largamente fasciato di giallo.

Descritto di Palestina: «*prope Jericho in radicibus montis Juda collegit Dr. Schneider*». (Tipo nel Museo Reale di Dresda).

Meloe violaceus Marsh.

Dodero (1925): «*Meloe violaceus* Marsh. var. *siculus* Baudi. — Riferisco a questa varietà un solo ♂ di Derna, nel quale la scultura delle elitre è molto più marcata che nei miei esemplari siciliani. Sono però note le grandi variazioni di scultura dei tegumenti nelle *Meloe* di questo gruppo». — Dodero (in litt.): Tobruch, leg. G. C. Krüger (v. *siculus*).

Reitter (Bestimm.-Tab. XXXII, 1895, p. 5) indica la stessa varietà del Marocco.

Forma tipica: Europa ed Asia boreale. La varietà (considerata da qualche autore come specie) è probabilmente molto diffusa nell'Africa settentrionale.

Meloe cavensis Petagna

Meloe purpurascens Reitt., Bestimm.-Tab. XXXII, 1895, p. 8.
Meloe cavensis Leoni, Riv. Col. Ital. 1907, p. 252.

Pochi esemplari, raccolti da Zanon a Bengasi !

Dodero (1922): Fuehat, un es. leg. Festa. — Zanon (1922): Fuehat, in tutta la steppa, numerosissimo. Dannosa all'apicoltura. — Dodero (1925): Derna e Bengasi (leg. Festa).

Europa meridionale, Mediterraneo; Persia settentrionale ! (leg. Doria 1862-63, in coll. Mus. Civico Genova).

Meloe coriarius Brandt

Meloe coriarius Reitt., Bestimm.-Tab. XXXII, 1895, p. 8.

Un esemplare, raccolto a Porto Bardia ! da Confalonieri, in coll. Mus. Civico Genova (forma tipica: addome inferiormente nero); un secondo esemplare, raccolto presso Scegga (Ridotta Maddalena, Cirenaica orient.) da G. C. Krüger, appartiene alla varietà *rufiventris* Germ. (addome inferiormente giallo), in coll. Dodero. Un altro esemplare della var. *rufiventris* venne raccolto da G. C. Krüger a Tobruch ! (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — Dodero (in litt.): Tobruch, leg. G. C. Krüger.

Non sono in grado di distinguere i due esemplari suddetti da esemplari di Reims ! (Francia) e d' Ungheria.

Specie citata finora d' Europa media e del Caucaso. La sua presenza nelle zone predesertiche della Cirenaica orientale è tanto più rimarchevole, in quanto essa non venne mai segnalata del Mediterraneo. Secondo Leoni (Riv. Col. Ital. 1907) essa non si trova in Italia.

Meloe [1] **tuccius** Rossi

Meloe tuccius Reitt., Bestimm.-Tab. XXXII, 1895, p. 8.
» » Leoni, Riv. Col. Ital., 1907, p. 254.

Tobruch ! (Forte Mdauar), marzo 1914, un es., leg. Ten. C. Invrea (forma tipica).

Segnalato da Dodero (1925) d' El Fetejah (leg. Festa). Conosco esemplari di Tripolitania: Homs ! leg. Andreini 1913, e di Tunisia: Tunisi !, leg. Doria 1882, forma tipica e var. *corrosus*. — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger. — Vidi inoltre esemplari raccolti pure a Bengasi !, da G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Meloe tuccius Rossi *var.* ? — Un esemplare raccolto da

[1] **Meloe rugosus** Marsh. — Dodero (1925) lo indica di Derna (leg. Festa). — Ho veduto uno degli esemplari; esso corrisponde esattamente ai *rugosus* italiani della coll. Dodero. Non conosco però esemplari d' Europa media e non sono nemmeno riuscito ad identificare il *Meloe mediterraneus*, descritto da G. Müller (Studi Entomologici, I, parte I, Trieste, 1925-26, p. 22, 24). — Nel dubbio che possa trattarsi di questa forma, m' astengo dall' ammettere il *rugosus* Marsh. nell' elenco dei coleotteri di Cirenaica.

G. C. Krüger a Bengasi ! nel marzo 1924 (coll. R. Uff. Agrario Bengasi), differisce dai soliti esemplari di *tuccius* per la scultura delle elitre, le quali hanno la superficie percorsa da rugosità vermiformi, densamente disposte (nel *tuccius* si trovano tutti i passaggi tra elitre liscie e con grossi punti isolati). Noto però che in un esemplare raccolto a Cagliari (Sardegna, coll. Dodero) la superficie delle elitre (che sono punteggiate) presenta una leggera tendenza alla formazione di rugosità vermiculate.

Europa meridionale, Mediterraneo, Caucaso, Turchestan.

Meloe [1] **murinus** Brandt

Dodero (1925) indicò la specie su esemplari raccolti a Derna ed a Tolmetta dal Dott. Festa. Ho avuto occasione d'esaminare uno degli esemplari suddetti di Derna (coll. Dodero). Esso corrisponde bene agli esemplari di Sardegna e di Tunisia. Zampe ed antenne nere; scultura delle elitre marcata, leggermente coriacea; lati del pronoto anteriormente un po' angolosi; pubescenza bruno-giallastra dei tergiti addominali con tendenza spiccata a formare chiazze. — Corrisponde bene alla descrizione di Müller (Studî Entomologici, vol. I, parte I, Trieste, 1925-26, p. 23, 25).

Largamente diffusa nella regione mediterranea. Si trova anche nella Mesopotamia (Asur, teste Müller l. c.); non venne ancora trovata nella penisola balcanica.

Hapalus bimaculatus L.

Hapalus bimaculatus Procházka, Wien. Ent. Zeit. 1892, p. 266.
» » Esch., Bestimm.-Tab. XXXVI, 1897, p. 119.

Forma tipica: Elitre gialle, ciascuna con una macchia preapicale nera. — Non venne finora raccolta nella Cirenaica.

Var. **vittatipennis** nov. var. — Elitre gialle; la macchia

[1] **Meloe** *spec.?* — Differisce dal *M. murinus* per le zampe ed antenne bruno-gialle, chiare, il pronoto a lati arrotondati, senza traccia d'angolosità anteriore, la pubescenza più chiara, senza alcuna tendenza a formare chiazze sui tergiti addominali, le elitre a superficie piana, non rugulosa, ecc. — Per questi caratteri s'avvicina molto alla *Bauduerí* Gren. (della quale vidi esemplari di Spagna (Uclés !, leg. P. Pantel, in coll. Dodero), ma questa specie ha la pubescenza del corpo più oscura e meno abbondante, le antenne e zampe nere, il pronoto meno trasversale e meno arrotondato ai lati. — Bengasi !, leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi); Bengasi !, leg. G. C. Krüger (in coll. Dodero).

preapicale nera lungamente prolungata, in forma d'una larga fascia longitudinale bruno-nera gradatamente più chiara, il cui orlo interno coincide per un lungo tratto colla sutura, per poi scostarsene, divergendo. La fascia s'estingue all'inizio del quarto basale. — Corpo, antenne, palpi, zampe e pubescenza neri; sternite anale interamente giallo; penultimo sternite con orlo apicale giallo, dilatato nella metà e prolungato in una macchia triangolare gialla, la quale si spinge sino alla base; terzultimo pure con orlo apicale giallo, però molto meno prolungato verso la base. Tergite anale giallo, con macchia basale nera.

Fuehat: Raaba !, un ♂, dicembre 1916, leg. Zanon (in coll. R. Ufficio Agrario Bengasi). L'esemplare suddetto non differisce in nessun particolare (ad eccezione del colore) dagli esemplari di *bimaculatus* L. da me esaminati: Pavia ! (Lombardia), Padova ! (Veneto); Tunisi !; Curlandia !.

Esso venne indicato da Zanon (1922) come: *Hapalus* spec. nova ? prope *necydaleus* Pall.

La specie è largamente diffusa in tutta l'Europa e nella regione mediterranea.

Hapalus [1] **necydaleus** Pall.

Hapalus necydaleus Procházka, Wien.-Ent. Zeit. 1892, p. 266.
» » Esch., Bestimm.-Tab. XXXVI, 1897, p. 121.

Forma tipica. — Non venne raccolta finora nella Cirenaica.

Var. *inornatus* Proch. — Descritta dell'Asia Minore (Magnesia); indicata da Escherich anche d'Angora. — Vidi un esemplare raccolto da Zanon a Bengasi !, nel febbraio 1920 (coll. Mus. Civ. Genova) ed uno raccolto da G. C. Krüger a Merg ! (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Ungheria, Grecia, Asia Minore, Caucaso, dal Turchestan alla Siberia.

Zonitis praeusta F.

Zonitis praeusta Escher., Bestimm.-Tab. XXXVI, 1897, p. 107.

Due esemplari raccolti da Zanon a Bengasi, nel maggio 1919: Elitre infoscate all'apice, ultimi segmenti addominali giallo ros-

[1] **Hapalus Guerini** Muls. — Specie del Mediterraneo occidentale (Francia, Spagna), indicata da Falzoni di Cirene (un esemplare raccolto da Ghigi), probabilmenle per errore di determinazione.

sicci, zampe quasi totalmente nere (tarsi e base delle tibie brunastri). Corrispondono quindi abbastanza bene alla ab. *nigripes* [1] G. Müller (Wien. Ent. Zeit. 1902, p. 116).

Dodero (1925) cita un esemplare della stessa varietà di Bengasi (leg. Dott. Festa).

Regione mediterranea, Asia Minore, Siria, Persia.

RHIPIPHORIDAE

Macrosiagon Raffrayi Fairm.

Macrosiagon Raffrayi Bedel, Abeille XXVIII, 1895, p. 185.

Coefia !, una ♀ raccolta da Zanon [2] nel maggio 1919 (coll. Zanon in R. Uff. Agrario Bengasi). — Corrisponde perfettamente alla descrizione di Bedel.

Descritta d' Algeria: Boghari (A. Raffray). Bedel la cita inoltre d'Affreville (Algeria) e di Tunisia: Aïn-Tefel, presso Gafsa.

Rhipiphorus subdipterus Bosc

♂: Fuehat !, un esemplare raccolto da Zanon (in casa) nel giugno 1923 (coll. Zanon, R. Uff. Agrario Bengasi). — Corpo nero, tergite anale con larga macchia centrale-basale rossastra, mal delimitata, l' orlo apicale del penultimo tergite con trasparenza rossastra; palpi e zampe giallo-bruni; antenne giallo-brune oscure, coi flabelli più chiari, giallo-bruno pallido; elitre uniformemente giallo-brune.

♀: Bengasi ! maggio 1925 e Bengasi ! 15 giugno 1928, leg. G. C. Krüger, due esemplari (coll. R. Uff. Agr. Bengasi e Mus. Civ. Genova). — Corpo nero; addome giallo-bruno, appena annerito alla base; elitre giallo-brune; zampe anteriori giallo-brune, coscie e base dei femori anneriti; zampe medie e posteriori nere, colle tibie ed i tarsi in gran parte giallo-bruni. Palpi bruno oscuri, più chiari all' apice; antenne bruno-nerastre, oscure.

[1] Wellman (Deutsch. Ent. Zeitschr. 1910, p. 25) propone per essa il nome di *melanopus*, essendo il nome *nigripes* preoccupato (*nigripes* Motsch. 1872).

[2] **Macrosiagon meridionalis** Costa (*italica* Bed. 1895). Specie dell'Italia meridionale (Terra d' Otranto, prov. di Lecce). Zanon (1922) indicò erroneamente con questo nome l'esemplare suddetto di *Macrosiagon Raffrayi* Fairm.

Zanon (1922) cita esemplari raccolti a Fuehat nell'agosto 1918 e giugno 1920.

Europa meridionale, Mediterraneo, Transcaucaso, Turchestan. Vedi Chobaut in Bull. Soc. Ent. France 1906, p. 223 e 1907, p. 154.

MORDELLIDAE

Mordellistena micans Germ.

Zanon (1922): Fuehat, maggio 1916, nell'orto, sui fiori di finocchio. — Falzoni (1923): Fuehat (leg. Ghigi). — Dodero 1925: Tolmetta (leg. Festa). — Dodero (in litt.): Agedabia, leg. G. C. Krüger.

Europa, Mediterraneo.

Mordellistena pumila Gyllh.

Falzoni (1923): El Garig, Uadi Derna (leg. Ghigi). — Dodero (1925): Cirene, Uadi Kuf, Merg (leg. Festa).

Europa, Mediterraneo, Siria.

Mordellistena stenidea Muls.

Dodero (1925) riferisce, con dubbio, a questa specie, un esemplare raccolto da Festa a Fuehat.

Europa meridionale, Mediterraneo, Persia.

Mordellistena brevicollis Emery

Zanon (1922): Fuehat, maggio 1917, sui fiori di finocchio.

Algeria.

Anaspis quadrimaculata Gyllh.

Dodero (1925): un solo esemplare raccolto a Tecnis da Festa (var. *4-pustulata* Müll.).

Europa centrale e meridionale, Algeria.

SERROPALPIDAE

Serropalpus barbatus Schall.

Dodero (1925): « L' unico esemplare osservato, un ♂ di Bengasi (leg. Festa), non presenta alcuna differenza dai nostri esemplari europei.

La specie viene citata d' Europa centrale e della penisola balcanica. Non ho dati sicuri sulla sua diffusione nella regione mediterranea.

ALLECULIDAE

Heliotaurus parvicollis Reitt.

Heliotaurus parvicollis Reitt., Deutsch. Ent. Zeitschr. 1890, p. 52.
» » Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn 1905, p. 145.
» » Bedel, Abeille XXVIII, 1894, p. 162, 172.

Nero; elitre bleu, con peli neri eretti; ♂ con le anche anteriori munite d' un piccolo tubercolo e mento con una sporgenza dentiforme, larga, rivestita di tomento vellutato, nero.

Comunissimo a Porto Bardia !, marzo 1927, leg. Confalonieri. Un es. venne raccolto a Tobruch !, aprile 1923, leg. Ten. G. Botto. Vidi pure molti esemplari raccolti a Bengasi da Zanon !.

Zanon (1922): Fuehat, marzo 1916. — Dodero (1925): Derna, Tecnis, Tolmetta, Merg Bengasi. — Falzoni (1923): Cirene, El Garig. — Dodero (in litt.): Tobruch, Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Descritto di Tripolitania: Kedoua (Quedenfelt, 1 es. ♂, vedi Bedel l. c.). Indicato da Bedel di Tunisia: Kairouan e d' Egitto: Ramleh, presso Alessandria. Vidi pure esemplari raccolti presso Gafsa ! (Tunisia) da E. D' Albertis nel maggio 1902.

Obs. Viene indicato del Marocco in base alla citazione errata di Reitter: « Kédua in Marocco », rettificata da Bedel (l. c. p. 172, Observ.).

Heliotaurus (1) **angusticollis** Muls.

Heliotaurus angusticollis Muls., Opusc. Entom. VII, 1856, p. 48.
» » Bedel, Abeille XXVIII, 1894, p. 162, 170.

Cinque ♀♀ raccolte da Confalonieri a Porto Bardia ! (marzo 1927) insieme al *parvicollis*, dal quale si distingue a prima vista per le elitre glabre, prive di peli neri eretti. — Punteggiatura delle elitre densa e rugosa, sopratutto ai lati, tanto che le strie esterne sono totalmente, o quasi, obliterate.

Dodero (1925): Cirene, Uadi Kuf (leg. Festa).

Descritto d' Egitto. Egitto, Cirenaica, Tunisia, Algeria. In Tunisia ed Algeria si trova mista al tipo la var. *Oberthüri* Reitt. (vedi Bedel, l. c.).

Omophlus Sol.

Il genere *Omophlus*, tanto ricco di specie nelle regioni orientali del Mediterraneo e zone asiatiche adiacenti, nonchè nell' Europa meridionale, è scarsamente rappresentato nell' Africa settentrionale. Dell' Egitto vennero descritte soltanto due specie ad elitre gialle (*scutellaris* Muls., *tenellus* Kirsch) mentre in tutto il resto dell' Africa settentrionale esse sembrano mancare. La sola specie d' *Omophlus* nota finora del Marocco *(splendidus* Bed.) ha le elitre « caeruleo-virescentibus » (ex Bedel). Ad essa vanno aggiunte due specie di *Heliomophlus* (*dasytoides* Fairm. e *scabriusculus* Fairm., ambedue ad elitre nere).

È quindi tanto più interessante la scoperta nella Cirenaica di alcune specie ad elitre gialle, affini o identiche alle specie egiziane e palestinesi, fatto questo che dimostra ancora una

(1) **Heliotaurus longipilis** Fairm. Falzoni (1923), tre es. di Fuehat, leg. Ghigi.
Heliotaurus Reichei Muls. Falzoni (1923): quattro es. di Fuehat, Derna, El Abiar e Cirene (leg. Ghigi). — Il fatto che Falzoni cita le due forme come specie distinte dimostra ch' egli non si è servito per la loro determinazione della tabella di Bedel, il quale dimostrò appunto che esse sono in realtà la stessa specie. Risulta dunque che Falzoni usò i lavori di Reitter, i quali sono in parte inesatti e non permettono una sicura determinazione per molte specie. — Le due forme vanno quindi radiate dal catalogo della Cirenaica; si tratta certamente del *parvicollis*, oppure dell' *angusticollis* oppure d' ambedue le specie.

volta il carattere orientale della fauna di Cirenaica e l'esistenza d'una corrente migratoria proveniente dalle regioni orientali.

Credo di riconoscere nella Cirenaica la presenza di quattro specie e precisamente delle due specie egiziane finora note e di due specie inedite.

Tutte le quattro specie cirenaiche appartengono al sottogenere *Odontomophlus* sensu Reitter (Bestimm.-Tab. 57, 1906) e precisamente al 2.° gruppo e si possono distinguere come segue:

♂. Ultimo articolo dei tarsi anteriori dilatato all'apice; unghia interna dei tarsi anteriori con dentino basale evidente. Antenne nere, oppure nere coi tre articoli basali parzialmente bruno-giallastri, chiari.

♂, ♀: Epipleure delle elitre strette, gradatamente assottigliate posteriormente (2.° gruppo sensu Reitter).

1. Antenne nere, coi tre articoli basali parzialmente giallo-bruni. Corpo molto stretto ed allungato. (♀: Antenne concolori, nere; sternite anale con fossetta mediana). **scutellaris** Muls. ♂

— Antenne del ♂ concolori, nere. Corpo molto meno allungato. . 2

2. Pronoto arrotondato ai lati, colla massima larghezza nella metà, ristretto posteriormente verso gli angoli posteriori. Orlo interno delle tibie posteriori e medie con pubescenza rada e molto corta. **Krügeri** nov. spec. ♂

— Pronoto a lati rettilinei, paralleli dalla base fino al terzo anteriore 3

3. Orlo interno delle tibie medie e posteriori con pubescenza molto corta. Lati del capo dietro agli occhi appena convergenti. Pronoto glabro. Tibie anteriori evidentemente curvate verso l'esterno. **cyrenaicus** (1) nov. spec. ♂

— Orlo interno delle tibie medie e posteriori con pubescenza densa e molto lunga, obliqua, formante una frangia. Lati del capo dietro agli occhi fortemente convergenti. Pronoto con pubescenza rada. Tibie anteriori non curvate. **tenellus** Kirsch ♂

Obs. Mulsant indica che nel suo *O. scutellaris* lo scudetto è rosso-testaceo, colla base oscura. Non credo che la colorazione suddetta sia costante. Difatti i tre esemplari di *scutellaris* da me esaminati hanno lo scudetto nero, il ♂ del *cyrenaicus* nero, con una macchietta rossa, indecisa, all'apice (mentre nella ♀ è nero), in uno dei ♂ di *tenellus* esso è nero, nell'altro presenta una macchietta rossa molto piccola; lo stesso dicasi dei due ♂♂ di *Krügeri*. — Si tratta dunque evidentemente d'un carattere individuale e non specifico.

(1) Vedi pure *lucidus* Kirsch, descritto di Palestina: Gerusalemme !. Confronta i caratteri differenziali in calce alla descrizione del *cyrenaicus*.

Omophlus *(Odontomophlus)* **cyrenaicus** nov. spec.

♂. Corpo nero; apice dello scudetto bruno-rossiccio; antenne completamente nere; palpi neri; zampe nere, coi tarsi appena più chiari e gli uncini giallo-bruni; elitre (epipleure comprese) giallo-brune.

Antenne relativamente lunghe e sottili; in posizione ripiegata i tre ultimi articoli e parte del quarto ultimo sporgono dall' orlo posteriore del pronoto; tutti gli articoli, a partire dal terzo, sono molto più lunghi che larghi; il decimo è almeno due volte più lungo che largo.

Fronte (zona tra gli occhi) con una fossetta centrale (a fondo punteggiato ed a orli rilevati quasi lisci, con pochi punti) ed una impressione d' ambo i lati, larga, meno profonda, poco punteggiata, situata tra l' occhio e la fossetta centrale. Vertice (parte posteriore, dietro agli occhi) a lati (tempie) subparalleli, appena convergenti posteriormente, con punteggiatura grossa e densa, però non rugosa. Occhi piuttosto piccoli e poco convessi, leggermente sporgenti. La pubescenza è bruno-chiara ed è ridotta a pochi peli sparsi sul vertice e peli eretti un po' più numerosi sulle tempie.

Pronoto trasversale (largh. : lungh. = 4 : 3); angoli posteriori appena ottusi, però quasi completamente arrotondati; lati paralleli, non ristretti posteriormente, leggermente convergenti in curva nel terzo anteriore. Lungo l' orlo laterale corre una doccia molto stretta e poco profonda, appena più larga nel mezzo; d' ambo i lati si nota una depressione allungata, trasversale, dietro alla metà, leggermente obliqua (proseguendo sul disco s' avvicina alla base, estinguendosi molto prima di giungere alla metà); nel mezzo della base si nota una leggera depressione. La superficie del pronoto è assolutamente glabra (almeno a giudicare dall' esemplare fresco esaminato); è presente una frangetta di corti peli che sporgono dall' orlo anteriore, nonchè numerosi peli più lunghi sporgenti dall' orlo intorno agli angoli posteriori, e numerosi peli sporgenti dall' orlo basale. Punteggiatura un po' più fina di quella del capo, molto irregolare, in media abbastanza densa, molto diradata sul disco ed ai lati (anteriormente e posteriormente alla depressione trasversale laterale).

Elitre notevolmente più larghe del pronoto, a lati paralleli, con punteggiatura piuttosto densa ed un po' più grossa di quella del pronoto (le serie si distinguono male perchè gli intervalli portano punti poco minori di quelli delle strie, disposti più o meno regolarmente in una serie mediana su ciascun intervallo). Pubescenza chiara, abbastanza lunga, fortemente obliqua, molto rada, ma bene evidente, specialmente nella parte apicale.

Parte inferiore con pubescenza coricata, lunga e piuttosto abbondante, specialmente sugli sterniti, i quali sono molto radamente punteggiati.

Ultimo articolo dei tarsi anteriori dilatato; la dilatazione è relativamente forte e regolare (articoli a forma di triangolo isoscele). Unghia interna con dente basale acuto evidentissimo. Tibie anteriori leggermente dilatate ed evidentemente curvate, col margine estensorio (esterno) concavo ed il flessorio (interno) convesso.

L'orlo apicale del penultimo sternite leggermente concavo in quasi tutta la sua larghezza, con una leggera ed ampia depressione longitudinale mediana, piuttosto profonda (a fondo lucido) all'apice, gradatamente meno profonda verso la base. Terzo ultimo sternite leggermente impresso lungo l'orlo apicale.

Lungh.: 8 mm. Bengasi !, maggio 1924, leg. G. C. Krüger (in coll. Mus. Civ. Genova). Credo di poter riferire (almeno con molta probabilità) alla stessa specie una ♀, raccolta da G. C. Krüger a Bengasi ! nell'aprile 1928 (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Secondo le Bestimm.-Tabellen di Reitter (Heft. 57, 1906), questa specie appartiene senza alcun dubbio (per la forma caratteristica delle epipleure delle elitre) al 2.° gruppo del sottogenere *Odontomophlus* e per avere il pronoto glabro essa è senza dubbio affine al *lucidus* Kirsch. Differisce dal *lucidus* (specie descritta di Palestina, Gerusalemme, della quale conosco un ♂, raccolto nei dintorni di Gerusalemme ! da B. Chiappa, in coll. Mus. Civ. Genova) per le antenne molto più corte, con gli articoli molto più grossi e meno allungati, la punteggiatura del vertice molto meno densa, non rugosa, la pubescenza molto più rada e più corta; i lati del capo sono subparalleli (nel *lucidus* sono fortemente convergenti posteriormente); pronoto molto più piccolo, meno ampio, il penultimo sternite con depressione longitudinale mediana, ecc.

Omophlus *(Odontomophlus)* **tenellus** Kirsch

Corpo nero; elitre giallo-brune; antenne, palpi e zampe neri; tarsi ed uncini chiari, bruno-giallastri. Pubescenza giallo-grigia, piuttosto abbondante sul vertice del capo, sparsa sulle parti anteriori dello stesso e sul disco del pronoto, rada ma molto evidente sulle elitre, molto abbondante su tutte le tibie, le quali hanno una pubescenza molto lunga, formante lungo l' orlo interno (particolarmente tibie medie e posteriori) una frangia piuttosto densa di lunghi peli obliqui.

Capo con punteggiatura piuttosto grossa, rada, molto densa (non rugosa) sul vertice. Occhi notevolmente sporgenti, tempie fortemente convergenti posteriormente.

Pronoto trasversale, circa una volta e mezzo più largo che lungo, a lati paralleli dalla base fino all' inizio del terzo anteriore; lungo l' orlo laterale corre una doccia molto stretta, allargata nella metà, dove essa comunica con una depressione laterale del disco. Punteggiatura rada, molto più fina di quella del vertice del capo. I punti delle strie delle elitre sono grossi e densamente disposti, gli intervalli sono quindi stretti ed hanno pochi punti più fini; nel complesso la punteggiatura delle elitre è grossa, poco regolare e densa, molto più grossa di quella del pronoto, più grossa di quella del capo.

♂. Ultimo articolo dei tarsi anteriori debolmente dilatato. Unghia interna con dentino basale evidente. Tibie anteriori rettilinee, non curvate. Antenne relativamente corte, 3.° e 4.° articolo d' eguale lunghezza; articoli circa due volte lunghi quanto larghi (s' intende a partire dal terzo).

Orlo apicale del penultimo sternite con smarginatura ampia e piuttosto profonda, alla quale corrisponde una zona longitudinale mediana a punteggiatura diradata.

♀. A me ignota.

Lungh.: 5,5 mm. Un esemplare raccolto da G. C. Krüger a Bengasi ! (R. Uff. Agr. Bengasi). Vidi pure un ♂ (lungo 6,5 mm.) della coll. Dodero, raccolto da Festa a Tolmetta ! (determinato da Dodero come: ? *tenellus* Kirsch), il quale appartiene certamente alla stessa specie, per quanto differisca dall' esemplare suddescritto per le antenne più sottili ed a articoli un po' più

allungati, i tarsi meno chiari e la punteggiatura delle elitre più fina. Vanno pure riferiti alla stessa forma gli esemplari citati da Dodero nel 1925 col nome di *tenellus*, raccolti da Festa a Merg.

Gli esemplari da me esaminati corrispondono alla descrizione originale di Kirsch (Berl. Ent. Zeitschr., 1869, p. 126), noto però che Kirsch non indicò il sesso e non descrisse i caratteri sessuali. Certo però essi non corrispondono al *tenellus* Seidlitz (Naturges. Ins. Deutschl., V, 2, 1896, p. 259) e nemmeno al *tenellus* Reitter (Bestimm.-Tab., 57, 1906, p. 166), appartenenti al sottogenere *Omophlus* s. str. (i due autori citano nelle tabelle ♂ e ♀).

Converrà stabilire (in base all'esame dei tipi di Kirsch) se *tenellus* Kirsch sia identico alla specie da me descritta (*Odontomophlus*) oppure a quella descritta da Reitter e Seidlitz (*Omophlus* s. str.).

Omophlus *(Odontomophlus)* **Krügeri** nov. spec.

Corpo, antenne, palpi e zampe neri; uncini giallo-bruni; elitre giallo-brune; scudetto unicolore nero oppure con macchietta apicale rossiccia.

Capo, pronoto ed elitre con pubescenza grigia, chiara, rada. Pubescenza delle tibie piuttosto rada e corta; manca una frangia di lunghi peli lungo l'orlo interno delle tibie.

Capo con punteggiatura relativamente rada, densa (ma non rugosa) sul vertice. Lati del capo dietro agli occhi notevolmente convergenti.

Pronoto notevolmente trasversale, almeno una volta e mezzo più largo che lungo, colla massima larghezza nella metà. Da questo livello i lati convergono nettamente, in linea retta, verso gli angoli posteriori (i quali a visione dorsale sono evidentemente ottusi, col vertice largamente arrotondato) ed in curva verso gli angoli anteriori. Lati non rilevati, senza doccia apprezzabile. Disco leggermente spianato nel mezzo della zona laterale; la zona spianata è quasi liscia, il resto della superficie con punteggiatura fina e rada. Punteggiatura delle elitre densa.

♂. Ultimo articolo dei tarsi anteriori leggermente dilatato all'apice; unghie interne con dentino molto evidente. Antenne molto lunghe, ma abbastanza grosse; articoli allungati, decimo

articolo circa del doppio lungo quanto largo; tibie anteriori appena visibilmente curvate all'apice. Penultimo sternite coll'orlo apicale leggermente concavo; lungo la linea longitudinale mediana si nota una piccola zona depressa, lucida, non punteggiata, situata all'orlo apicale; il resto della superficie media è convesso, a punteggiatura molto diradata.

Lungh.: 7,5 mm. Un ♂ raccolto a Cirene da G. C. Krüger (in coll. Dodero). — Riferisco con dubbio a questa specie un esemplare ♂, in cattivissime condizioni di conservazione, raccolto da Zanon nei dintorni di Bengasi, coll'etichetta manoscritta di Zanon: *Omophlus* spec., aprile 1920 (coll. R. Uff. Bengasi).

Specie bene caratterizzata per la forma del pronoto, certamente diversa del *tenellus* Kirsch e da tutte le altre specie a me note.

Omophlus (*Odontomophlus*) **scutellaris** Muls.

Omophlus scutellaris Muls., Opusc. VII, 1856, p. 56, ♂.
» » Kirsch, Berl. Ent. Zeitschr 1869, p. 126, ♂ ♀.
» » Kirsch, Abeille VII, 1870, p. 82, ♂ ♀.

Credo di poter riferire senza alcun dubbio a questa specie tre esemplari (due ♂♂ ed una ♀) raccolti da G. C. Krüger a Augila e Gialo !, nel maggio 1926 (coll. Mus. Civ. Genova e R. Uff. Agr. Bengasi).

Essi corrispondono esattamente alla descrizione originale di Mulsant, tanto che mi limito ad indicare soltanto qualche variante, rispettivamente aggiunta:

Scudetto interamente nero (secondo Mulsant rosso-testaceo a base oscura); non credo che tale colorazione abbia importanza, perchè essa si presenta individualmente in altre specie.

♂: Corpo nero; elitre piuttosto oscure, da bruno rossiccie a rosso-brune, antenne nere, col primo e secondo articolo più chiari, bruni, parzialmente giallo-bruni, infoscati all'apice; palpi e zampe neri; uncini giallo-rossicci.

Antenne lunghe e sottili, ripiegate all'indietro esse raggiungono la metà del corpo (e forse la superano un po'), tutti gli articoli (a partire dal terzo) molto allungati; il decimo quasi tre volte lungo quanto largo.

Ultimo articolo dei tarsi anteriori corto e fortemente dilatato verso l'apice, triangolare; unghia interna con dentino basale evidente.

Ultimo sternite diviso in due metà; ciascuna di queste è molto larga, ad orlo esterno curvo in tutta la sua lunghezza, angolo apicale interno a forma di corta punta molto appuntita, orlo interno subrettilineo, leggermente convesso. Orlo apicale del penultimo sternite debolmente concavo.

♀: Colorata come il ♂, però le antenne sono completamente nere. — Antenne molto più corte e più grosse, con articoli molto meno allungati e più grossi; la lunghezza del decimo è un po' minore del doppio della sua larghezza.

Ultimo articolo dei tarsi anteriori non dilatato; unghie interne inermi. Sternite anale con una fossetta piuttosto ampia e profonda, allungata nel senso longitudinale.

Caratteristica per la specie la forma e struttura del pronoto, esattamente descritta da Mulsant, nonchè il corpo molto allungato e stretto (Mulsant indica esattamente mm. 3 di larghezza all'omero delle elitre, per una lunghezza di mm. 9).

La caratteristica forma allungata venne messa in evidenza anche da Kirsch.

Kirsch (l. c.) riporta la descrizione di Mulsant, descrivendo più brevemente una ♀ da lui esaminata. È probabile che *scutellaris* Kirsch sia la stessa cosa di *scutellaris* Muls., per quanto Kirsch non parli del colore nero della base delle antenne della ♀. — Seidlitz (Naturges. Ins. Deutschl., V, 2, 1896, p. 253) non conoscendo in natura la specie, la colloca (ex Kirsch) nel sottogenere *Omophlus;* lo stesso dicasi di Reitter (Bestimm.-Tab., 57, 1906, p. 168, 166).

In realtà Mulsant non indicò il sesso e non descrisse i caratteri sessuali; egli indicò però la colorazione giallo-bruna della base delle antenne, caratteristica per i ♂♂ di alcune specie del secondo gruppo di *Odontomophlus* (sensu Reitt.) al quale difatti la specie da me indicata col nome di *scutellaris* Muls. appartiene, per la struttura caratteristica delle epipleure delle elitre, il colore della base delle antenne nei due sessi e la fossetta dello sternite anale della ♀. — Credo inoltre, data l'esatta corrispondenza dei miei esemplari alla descrizione di Mulsant, che realmente *scutellaris* Muls. sia identica al ♂ dello *scutellaris*

da me descritto e che quindi, contrariamente alle indicazioni di Kirsch e Reitter, la specie di Mulsant sia un *Odontomophlus*.

Lung.: 7,5-9 mm. Descritto e citato finora soltanto d'Egitto.

TENEBRIONIDAE

Arthrodeis Confalonierii nov. spec.

Corpo ovale allungato, stretto, quasi parallelo ai lati, fortemente ed uniformemente convesso (il suo profilo longitudinale forma quasi un semicerchio); nero, appendici pure nere.

Capo con punteggiatura grossa e molto densa sulla fronte e sul vertice (l'intervallo tra i punti è minore del loro diametro); ai lati i punti hanno una leggera tendenza ad allungarsi nel senso longitudinale, snl disco essi sono rotondi; nella zona centrale del vertice (presso all'orlo anteriore del pronoto) essi sono un po' più grossi e leggermente diradati; sulla fronte si nota anteriormente, d'ambo i lati della linea mediana, una impressione larga e notevolmente profonda, il cui fondo presenta una punteggiatura rugosa. Il clipeo è separato dalla fronte mediante una carena trasversale completa e bene marcata (manca ogni traccia d'una carena longitudinale clipeo-frontale); esso ha la forma di un trapezio isoscele, con orlo anteriore troncato in linea retta, senza alcuna traccia di denti; lati con punteggiatura poco distinta, densa, un po' rugosa, formata da punti larghi ma poco profondi; nella zona longitudinale mediana essa è rada; orlo anteriore leggermente rigonfio, privo di punteggiatura.

L'orlo anteriore del mento presenta una smarginatura mediana profonda e molto larga; il solco mediano longitudinale è ridotto ad una traccia corta e poco profonda, presso all'orlo anteriore, in corrispondenza al punto più profondo della smarginatura.

Antenne corte; 2.° articolo corto e grosso, subgloboso, tanto lungo quanto largo; 3.° subcilindrico, leggermente ingrossato all'apice, molto più stretto e poco più lungo del 2.°, notevolmente più lungo che largo; 4.° più corto del 3.°, subglobulare, quadrato; seguenti (tranne l'ultimo) subglobulari e gradatamente sempre più trasversali.

Pronoto fortemente trasversale, colla massima larghezza alla base; lati fortemente convergenti in curva convessa leggera, però un po' prima degli angoli anteriori essi presentano una sinuosità concava ben marcata, la quale (unita alla forte concavità dell'orlo anteriore) rende gli angoli anteriori vivi ed acuti (minori di 90°). L'orlo basale (esame del dorso) appare rettilineo (non sinuoso); ai lati, presso agli angoli, per un corto tratto leggermente obliquo, il che rende gli angoli stessi leggermente ottusi ed arrotondati all'apice. Superficie uniformemente convessa, ad eccezione d'una piccola depressione dell'orlo basale d'ambo i lati della linea mediana, a poca distanza dagli angoli posteriori. La punteggiatura del pronoto è profonda e densissima, ma non rugosa. Nelle zone laterali i punti sono leggermente allungati nel senso longitudinale, separati da intervalli lucidi, strettissimi, più stretti del diametro dei punti stessi; nella zona discale e basale essi sono tondeggianti e leggermente diradati.

Elitre allungate, nella metà anteriore a lati quasi paralleli; il contorno della metà apicale del complesso elitrale (visto dal dorso) è quasi semicircolare. Il loro profilo longitudinale forma (assieme a quello del pronoto, col quale si fonde senza alcuna discontinuità) quasi un semicerchio. Elitre ai lati e nella metà apicale densamente granulate; sul disco ed alla base con punteggiatura fina e molto rada (osservando dall'apice alla base si nota il progressivo diradarsi della scultura e la progressiva trasformazione dei granuli in punti).

Orlo interno delle epipleure delle elitre interrotto nella metà apicale per un tratto abbastanza lungo. Lati del prosterno nel mezzo con poche rughe longitudinali, alla base le rughe sono più marcate, miste a punti fini; all'apice le rughe si obliterano e vengono sostituite da una punteggiatura piuttosto grossa e densa. Prosterno con punteggiatura molto densa, leggermente rugosa, profondissima, cribrosa, la quale diventa rada e più fina sul processo prosternale; questo è largo, infossato longitudinalmente e si spinge allargandosi a forma di trapezio isoscele tra le anche anteriori; orlo apicale largo, troncato in linea retta. Parte mediana del mesosterno con forti rugosità longitudinali, quelle del metasterno è liscia con corte rugosità longitudinali lungo la base. Sterniti lucidi, con punteggiatura estremamente rada e fina nel mezzo, più grossa e più densa ai lati, i due

primi con rugosità longitudinali basali. Terzo depresso a semicerchio nel mezzo (verso l'apice). Sternite anale con punteggiatura più densa e molto più grossa.

Tibie anteriori bidentate.

Lungh.: 5,5 mm. Porto Bardia (Cirenaica orient.). Un solo esemplare racolto da C. Confalonieri, nel marzo 1927 (in coll. Mus. Civico Genova).

Differisce dal *rotundatus* per il corpo ovale allungato, a lati quasi paralleli nel mezzo (nel *rotundatus* è ovale largo), le elitre a lati quasi paralleli (nel *rotundatus* a lati fortemente arrotondati) con punteggiatura e granulazione più fina e più rada, nonchè per l'obliterazione quasi totale del solco longitudinale mediano del mento e per l'orlo anteriore del clipeo troncato in linea retta.

Per questi ultimi caratteri s'avvicina molto alle specie che Reitter (Deutsch. Ent. Zeitschr. 1914, p. 46, 53) attribuisce al genere *Apentanodes* e precisamente al *globosus* Reiche. Nè differisce però per la statura molto minore, il corpo molto più stretto, a lati quasi paralleli nel mezzo, la punteggiatura (particolarmente del capo e pronoto) molto più profonda e molto più densa, l'obliterazione di un tratto della parte apicale della linea epipleurale interna, ecc.

Erodius [1] *(Zophoserodius)* **zophosoides** All.

Indicato da Schuster (III) di Cirenaica, senza citazione dettagliata di località; raccolto G. C. Krüger. — Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Agedabia, Gialo (leg. G. C. Krüger, determ. Schuster).

Descritto d'Algeria (1 es.! di Orano, ex coll. Reitter), comune nella Tunisia: Tozeur ! e Kairouan ! molti es. leg. A. Kerim, aprile 1873. — Boehm (Bull. Soc. Ent. Égypte, 1909, p. 124) lo indica d'Egitto.

[1] La sistematica di questo genere è estremamente difficile in seguito all'uniformità delle specie ed alla loro grande variabilità. Consiglio a chi leggerà queste righe di vedere quanto scrisse a questo proposito Solier nel 1834 (Ann. Soc. Ent. France, 1834, p. 593, nota). Dopo quasi un secolo, ad onta delle monografie di Kraatz (1865), Allard (1873) e Reitter (1914) il progresso fatto è quasi nullo e purtroppo le parole di Solier si potrebbero ripetere nel 1930, senza peccare di soverchio pessimismo !

Erodius *(Dirosis)* **Lefrancii** Kr.

Erodius Lefrancii Kr., Rev. Tenebr. 1865, p. 60.
» » All., Rev. Mag. Zool. 1873, p. 149.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. LXXI, 1914, p. 63.

Un solo esemplare ♀ !, raccolto a Tobruch, da Confalonieri (marzo 1927).

Algeria: Biskra !, fine aprile 1895 (leg. Chobaut). Tunisia: Kairouan ! 12-IV-1873, 16 es. d'ambo i sessi; Tamagza ! V-1873, 1 ♂, 1 ♀; fra Tamagza e Tozeur !, V-1873, 2 ♂♂; Tozeur ! IV-1873, 1 ♂ (leg. A. Kerim); Tebessa ! presso Gafsa, V-1902, 1 ♂ leg. E. D'Albertis.

Varia notevolmente per la struttura delle costole delle elitre. Talvolte esse sono larghe, opache, granulate e quindi risaltano poco dal fondo dell'elitra (esempl. di Biskra e Tobruch); tal altra esse sono più strette, più elevate, liscie e lucide. Non credo che questi particolari abbiano molta importanza. Prosterno nei due sessi con pubescenza piuttosto densa, formata da lunghi peli gialli; nel ♂ inoltre col solito ciuffo di peli presso all'orlo anteriore.

Algeria, Tunisia, Cirenaica. Non citato d'Egitto.

Erodius (*Dirosis*) **barbarus** [1] Sol.

Erodius barbarus Sol., Ann. Soc. Ent. France 1834, p. 538.
» » All., Rev. Mag. Zool. 1873, p. 148.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. LXXI, 1914, p. 63.

Vidi un esemplare ♂ raccolto a Bengasi da Zanon (det. Schuster). Vedi Zanon (1922) e Schuster, Mem. Soc. Ent. Ital. I, 1922, p. 13.

Caratteri sessuali come nella specie precedente.

[1] Questa specie viene spesso confusa nelle collezioni coll'affine *Lefrancii* Kr., dal quale essa si distingue però agevolmente come segue:

a. La punteggiatura del pronoto è molto grossa e densissima, fortemente rugosa, particolarmente ai lati, non o appena diradata sul disco. Granulazione delle elitre densa. Corpo piccolo, corto, fortemente convesso: elitre larghe, corte, intervalli tondeggianti, poco appuntite all'apice.

Lungh.: 7-9 mm. Algeria, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica. **barbarus** Sol.

b. La punteggiatura del pronoto è molto più fina, fortemente diradata sul disco: ai lati essa è molto densa, leggermente a raspa, non rugosa. Corpo più grande, più allungato, meno convesso: elitre più lunghe, ovali, molto più appuntite all'apice. La granulazione degli intervalli delle elitre è più rada.

Lungh.: 8,5 - 12,5 mm. Algeria, Tunisia, Cirenaica. **Lefrancii** Kr.

Tunisia: Gabês !, 1 ♂ (ex coll. Gavoy, in coll. Mancini). Tripolitania: Tripoli !, aprile 1926, leg. Invrea, VI-1902 leg. E. D'Albertis; Homs ! leg. Andreini 1913 ed Invrea 1926; Misurata ! leg. Andreini 1913.

Erodius *(Dirosis)* **Festae** Schuster

Erodius Festae Schust., in Dodero, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino, vol. XXXVII, nr. 743, 1922, p. 4, nota 1.

Descritto su esemplari raccolti dal D.r Festa a Fuehat (Bengasi) ed inviati a Schuster da Dodero (1922). Zanon (1922).

Secondo Schuster (l. c.) la specie appartiene al sottogenere *Erodius* s. str. perchè essa ha la linea epipleurale interna delle elitre «*nicht nach aussen geschwungen*». Dall' esame della serie tipica della coll. Dodero, nonchè di alcuni altri esemplari sottocitati mi sono però convinto che la specie appartiene al sottogenere *Dirosis*, perchè tutti gli esemplari hanno la suddetta linea epipleurale nettamente sinuosa nella metà apicale.

Per la disposizione delle carene delle elitre, scultura, forma del corpo e specialmente per le tibie anteriori bidentate, l' *Er. Festae* è molto simile al *bicarinatus* Er. Se ne distingue però agevolmente per la punteggiatura più grossa e più densa dei lati del pronoto, la presenza d' una profonda impressione transversale basale, fortemente punteggiata e limitata esternamente da una carena obliqua, piuttosto elevata, la quale prende origine dal vertice dell' angolo posteriore, nonchè per la forma particolare dell' orlo del pronoto, carattere questo fattomi giustamente osservare da Dodero.

Nel *bicarinatus* Er. l' orlo laterale del pronoto è seguito da una zona marginale spianata, piuttosto larga, la quale è anzi leggermente incavata a doccia nel tratto mediano; di conseguenza l' orlo finamente rilevato del pronoto si trova ad un livello superiore a quello della superficie marginale adiacente. Nel *Festae* invece l' orlo del pronoto è seguito in tutta la sua lunghezza da un rigonfiamento largo e ben pronunciato, sicchè l' orlo stesso si trova ad un livello inferiore a quello della superficie marginale adiacente.

♂ senza ciuffo di peli sul prosterno.

Bengasi ! aprile, Tobruch ! marzo, alcuni esemplari raccolti

da G. C. Krüger (in coll. Dodero); Tobruch! due es. raccolti dal Ten. G. Botto; Golfo di Bomba !, due es. raccolti dal Sign. Gandini, durante la campagna della R. Nave « Amm. Magnaghi » nell'aprile 1927.

Zanon (1922): Bengasi, Giuliana; aprile 1917. — Falzoni (1923): Diversi es. di El Abiar, Bengasi, Fuehat, Cirene (leg. Ghigi). — Dodero (1925): Bengasi, leg. Festa. — Schuster (III): Agedabia. leg. G. C. Krüger. — Dodero (in litt.): Agedabia, Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Erodius (*Dirosis*) **Krügeri** Schuster

Erodius Krügeri Schust., Ann. Mus. Civico Genova, LII, 1927, p. 374.

Descritto di Agedabia e di Tobruch; raccolto da G. C. Krüger; tipi in coll. Schuster e coll. R. Ufficio Agrario Bengasi.

Vidi esemplari raccolti da G. C. Krüger ad Agedabia, determinati da Schuster, gentilmente comunicatimi da Dodero, i quali si possono quindi considerare come materiale tipico. Essi sono notevolmente opachi; la punteggiatura del pronoto è talmente a raspa da formare una vera e propria granulazione. Noto inoltre che gli intervalli delle elitre non sono punteggiati (vedi l. c. p. 375) bensì granulati.

Erodius (s. str.) **cyrenaicus** Schust.

Erodius cyrenaicus Schust., Boll. Soc. Ent. Ital. 1926, p. 130.

Vidi due esemplari tipici di Agedabia (loc. class.) raccolti da G. C. Krüger, gentilmente comunicatimi da Dodero. Vedi pure Schuster (III).

Non mi sono note altre località di cattura.

Erodius Emondi Sol.

Con questo nome non intendo la forma descritta da Solier (Ann. Soc. Ent. France 1834, p. 585) e nemmeno quella di Allard (Rev. Mag. Zool. 1873, p. 210) e di Reitter (Bestimm.-Tab. LXXI, 1914, p. 78) bensì un complesso di forme non scin-

dibili in modo indubbio, abitanti particolarmente l'Algeria e la Tunisia, ritenute da Solier quali specie diverse, riunite da Kraatz (Rev. Tenebr. 1865) in un unica specie *(Emondi)*, nuovamente divisa da Allard (l. c.) e finalmente considerate da Reitter quali varietà o razze dell' *Emondi*.

Dallo studio dei lavori succitati mi sono convinto dell' impossibilità di determinare con esattezza gli esemplari di Cirenaica, senza una revisione di tutti i gruppi. Mi limito quindi a indicare i caratteri degli esemplari di Cirenaica.

Elitre con tre costole (una omerale, due dorsali); linea epipleurale interna uniformemente curva in tutto il suo percorso, non sinuata nella metà apicale (subg. Erodius *s. str.); costole delle elitre non careniformi; base del pronoto fortemente bisinuata; tibie anteriori diritte.*

Questi caratteri conducono, usando la tabella di Reitter, al numero 13′ (p. 78).

I. *Due esemplari del golfo di Bomba !* (Cirenaica orientale) raccolti da Gandini nel giugno 1927, durante la campagna della R. Nave « Amm. Magnaghi ». Corpo levigato, molto lucido. Elitre piuttostto densamente granulate nella parte apicale declive; la granulazione va diventando meno densa proseguendo negli intervalli verso la base, raggiunge la base nell' intervallo esterno, l' intervallo medio privo di granuli in una piccola zona basale, l' intervallo suturale è privo di granuli, liscio nel terzo basale, posteriormente con granuli sempre più distinti. La granulazione non diminuisce la lucentezza grassa degli intervalli, però le costole, non granulate, sono molto più lucide degli intervalli. Pronoto liscio, lucidissimo (come le costole delle elitre), con punteggiatura fina, leggermente a raspa, rada, lungo il margine laterale e lungo la base (nella leggera depressione trasversale basale, presso gli angoli posteriori). ♂ : prosterno senza ciuffo di peli distinto. Lungh.: 11-12 mm.

È molto probabile che questa forma corrisponda all' *Erodius nitidicostis* All. (l. c. p. 220).

II. *Quattro esemplari di Tobruch !* (Cirenaica orientale), in coll. Dodero (tre raccolti da G. C. Krüger, ed uno di raccoglitore ignoto, ex coll. Mancini) : Come gli esemplari precedenti, però il pronoto è meno lucido, con lucentezza grassa, con punteggiatura laterale più densa e più estesa. Gli intervalli delle

elitre sono molto più opachi, con lucentezza grassa oscura; le costole sono pure molto meno lucide, esse pure con lucentezza grassa, poco più lucide degli intervalli. L'intervallo suturale è granulato in tutta la sua lunghezza, nel terzo basale la granulazione è più fina che all'apice, però densa e bene evidente.

Questa forma corrisponde all'*Emondi* Sol. (sensu Reitt. l. c.) e non dubito che si riferiscano ad essa gli esemplari di Cirenaica, citati da Schuster (III) e forse anche quelli citati da Dodero (1925) di Bengasi (leg. Festa).

Boehm (Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 125) indica d'Egitto il *nitidicollis* Sol. — Karsch (Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 43) indica delle oasi di Augila e Gialo: *Erodius nitidicollis* Sol. var. (leg. Rohlf).

Le forme suddette rappresentano elementi occidentali nel complesso della fauna di Cirenaica.

Obs. Geo C. Krüger mi comunica d'aver raccolto a Es Sahabi l'**Erodius puncticollis** Sol. e a Gialo l'**Erodius costatus** Sol. (Coll. R. Uff. Agr. Bengasi; determ. Schuster). Si tratta in ambedue i casi di specie egiziane.

Curimosphena villosa Haag

Esemplari raccolti da Zanon a Bengasi, determinati da Schuster (vedi Schuster, IV). — Zanon (1922): Fuehat, maggio 1916, sotto i sassi. — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Regione mediterranea, Guinea, Angola.

Zophosis punctata Brullé

Il prof. C. Anti raccolse a Cirene, nell'agosto 1925, un esemplare di *Zophosis* che appartiene certamente a questa specie. Non sono però in grado d'indicare a quale delle numerose forme descritte esso debba venir riferito. Determinandolo con Reitter (Bestimm.-Tab. LXXVII, 1916, p. 85) esso corrisponde alla forma tipica (sensu Reitter). Lo stesso dicasi di 4 es. raccolti da Confalonieri a Porto Bardia ! (marzo 1927).

Dodero (1925) indica la forma tipica di Tocra e la var. *variepunctata* Deyr. di Tolmetta (leg. Festa). — Schuster (III) indica di Cirenaica l'ab. *Maillei* Sol. — Dodero (in litt.): Porto Bardia, Cirene, Bengasi (leg. G. C. Krüger).

Regione mediterranea orientale, Asia Minore, Siria, Armenia, regione caucasica, ad oriente fino al Transcaspio.

Zophosis algeriana Sol.

Dodero (1922): Fuehat e Ghemines, leg. Festa. — Zanon (1922): Fuehat !, aprile 1918, comunissima. — Falzoni (1923): Fuehat, Cirene, Derna, Lete, Bengasi, El Abiar (leg. Ghigi).

Vidi una numerosa serie degli esemplari di Fuehat, citata da Zanon. Le antenne sono più lunghe che nella *pygmaea* Sol. con articoli mediani allungati, notevolmente più lunghi che larghi. Essi potrebbero quindi venir riferiti a questa specie e corrispondono abbastanza bene alla descrizione di Deyrolle (Ann. Soc. Ent. France, 1867, p. 117). Delle stesse forme vidi esemplari raccolti a Misurata ! (Tripolitania) nel 1910 dal Dott. Andreini, ed uno di Tripoli ! determinato da Chatanay per *algeriana* Sol.

Algeria, Tripolitania, Cirenaica.

Zophosis cyrenaica Schuster

Zophosis cyrenaica Schust., Ann. Mus. Civ. Genova, LII, 1927, p. 375.

Descritta su esemplari raccolti da G. C. Krüger a Tobruch !.

Non ho esaminato il tipo della specie e nemmeno esemplari di Tobruch, pure credo di poter riferire ad essa gli esemplari raccolti da Zanon nei dintorni di Bengasi e da lui citati (1922) col nome di *viridilimbata* [1] Chob.

Specie nota finora soltanto di Cirenaica, appartenente al 7.° gruppo di Reitter (Bestimm.-Tab. 77, 1916, p. 95) le cui specie sono proprie del Mediterraneo orientale, Asia ed Arabia (una *Z. viridilimbata* Chob., nel Sud tunisino).

Zophosis complanata Sol.

Dodero (in litt.): Scegga ! (Marmarica), tre esemplari raccolti da G. C. Krüger. — Vidi anche due esemplari, determinati da

[1] **Zophosis viridilimbata** Chob. — Zanon (1922): Bengasi (Giuliana, maggio 1916, Cimitero Nuovo, maggio 1919). — Vidi i seguenti esemplari (coll. Zanon, R. Uff. Agrario Bengasi): Cimitero Nuovo ! maggio 1919; Fuehat !, novembre 1918; Giuliana !, maggio 1916; Sidi Kalifa !, maggio 1919.

È escluso trattarsi della *viridilimbata* Chob. (le elitre hanno una depressione evidente lungo la sutura; le loro epipleure presentano numerose lineette rilevate longitudinali parallele, ecc.). Riferisco questi esemplari, però con dubbio, alla *cyrenaica* Schust.

Baudi, provenienti dall'Egitto (Piramidi) (in coll. Mus. Civ. Genova).

Egitto, Arabia.

Hionthis tentyrioides Mill.

Venne raccolto in grande quantità da Zanon nei dintorni di Bengasi: Fuehat ! (vedi Zanon 1922); gli esemplari ! vennero determinati da Schuster e corrispondono perfettamente ad uno del Cairo ! (in coll. Mus. Civ. Genova).

Siria, Egitto, Cirenaica.

Mesostena angustata F.

Mesostena angustata Reitt., Bestimm.-Tab. XLII, 1900, p. 141.

Comunissima a Giarabub ! (dicembre 1926, febbraio-marzo 1927); alcuni esemplari vennero raccolti alle cisterne Sceheibat presso Giarabub (dicembre 1926) e lungo la via da Porto Bardia a Giarabub (26 - 28 novembre 1926). — Schuster (III) indica la specie di Cirenaica (senz'altra citazione): esemplari raccolti da G. C. Krüger. — Dodero (in litt.): Agedabia leg. G. C. Krüger. Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Agedabia, Gialo (leg. G. C. Krüger, determ. Schuster).

Esemplari molto variabili di grandezza, però abbastanza uniformi per forma e scultura del corpo. Capo con punteggiatura grossa e densa ai lati e lungo la base, molto più fina e più rada sulla fronte. Parte ripiegata del pronoto con punteggiatura densa e grossa nella zona adiacente alle anche; la punteggiatura diventa un po' più fina fino a sparire nella zona marginale esterna. Punteggiatura del pronoto rada, finissima ai lati, appena percettibile sul disco. Pronoto trasversale, elitre colla massima larghezza nel mezzo. Lungh. 9,5 - 15 mm.

Caratterizzata dalle elitre con 9 strie di punti, compresa la stria marginale.

Vidi esemplari eguali a quelli di Giarabub, presentanti le

stesse variazioni di: Cairo ! (Egitto), 66 es. raccolti da Doria e Beccari nel 1880; Jaffa ! (Palestina), 4 es.

Conosco pure la *laevicollis* Sol.: 1 es. Siria ! (Baudi) e la *longicollis* Luc. (es. di Algeria e di Tunisia), le quali certamente non si possono separare specificamente dall' *angustata*.

La tipica *angustata* è diffusa dunque nell' Egitto, Cirenaica orientale, Palestina, Sinai [1], Mar Rosso, Arabia. — Holdhaus (Ann. Mus. Wien XXXIII, 1919, p. 44) indica la *laevicollis* Sol. di Mesopotamia.

Tentyriini *dell' VIII gruppo di Reitter*

Reitter (Bestimm. - Tab. XLIII, 1900, p. 89) comprende nel VIII gruppo, i generi *Homala* Eschsch., *Oterophloeus* Desbr. e *Psammoica* Sol. Questi generi si distinguono facilmente da tutti gli altri per la struttura dell' orlo interno rilevato delle epipleure delle elitre, il quale è molto ingrossato ed opaco, con striatura trasversale finissima e densissima, la quale rende la sua cresta simile ad una lima. Noto inoltre che le tibie sono solcate lungo il lato esterno e che la base delle elitre non è orlata, ad eccezione d' un breve tratto omerale. L' aspetto generale ricorda molto il genere *Pachychile*, oppure *Tentyria; Homala* e *Psammoica* hanno un abito particolare.

Homala e *Psammoica* sono due generi bene definiti mentre *Oterophloeus* rappresenta un miscuglio di specie eterogenee. La specie genotipica è il *picipes* Desbr. al quale possiamo aggiungere senz' altro *humerosus* Fairm. e *deflexangulus* Reitt. Sono tre specie di piccola statura, d' habitus diverso da *Tentyria*, ricordante un po' quello delle *Pachychila*. Hanno inoltre in comune la forma del solco golare (vedi più oltre). Sono però costretto a considerare quale *Oterophloeus* anche *Haagi* Kr. e *Desioi* mihi, due specie diversissime tra loro, di grande statura, d' habitus assolutamente identico a quello del genere *Tentyria*, le quali certamente sono poco affini alle tre specie del genere *Oterophloeus* s. str. Non trovo però caratteri atti a fissare questa diversità, ad eccezione forse della forma e del decorso del solco golare (vedi più oltre). Sono convinto ch' esse formano almeno un sottogenere di *Oterophloeus*, ma non credo oppor-

[1] Vedi Peyerimhoff, Abeille XXXI, p. 30. Indica di Persia la *laevicollis* Sol.

tuno di indicarlo con un nome. È meglio attendere una revisione delle *Tentyriinae*, che valga a chiarire le vere affinità di questo grande gruppo, finora molto studiate, ma in realtà poco note.

La tabella seguente non deve essere considerata che come un tentativo di facilitare la determinazione delle specie e dei generi dell' VIII gruppo di Reitter:

1. Base del pronoto largamente e profondamente incavata ad arco; l'orlo basale non smarginato, debolmente ed uniformemente curvo (concavo) in tutta la sua larghezza. Processo mesosternale fortemente convesso, non solcato. Il processo prosternale supera posteriormente l' orlo posteriore delle anche anteriori; la sua parte postcoxale, bene visibile di profilo, termina con una sporgenza dentiforme, dal cui vertice cade perpendicolarmente formando una breve sinuosità concava, che rende più accentuata la sporgenza dentiforme suddetta. Occhi piatti, non sporgenti. Pronoto uniformemente arrotondato ai lati, con angoli posteriori ottusi, molto largamente arrotondati. Tibie anteriori debolmente solcate lungo il lato esterno (margine estensorio). Lung. 10,5 - 12 mm. Descritta erroneamente d' Egitto (vedi Sol., Ann. Soc. Ent. France, 1835, p. 374, tav. VIII, figg. 6-7). Specie propria del Senegal e della Senegambia. Senegal !, 3 es. **Homala polita** Sol.

— La superficie basale del pronoto è regolarmente convessa, non incavata ad arco 2

2. L' orlo temporale sale lungo l' orlo oculare esterno, separandolo dal contorno del capo e formando colla parte libera un angolo sporgente, ottuso (maggiore di 90°), col vertice vivo ed acuto. Le guancie formano coll' orlo oculare un profondo angolo rientrante. Fossa golare quasi rettilinea, ai lati stretta e poco profonda, nel mezzo poco dilatata. Apice del prosterno leggermente piegato, non orlato, con solco mediano bene pronunciato, in parte visibile di profilo; profilo ad angolo ottuso, senza sporgenza dentiforme. Pronoto fortemente dilatato ai lati; angoli posteriori molto ottusi. Elitre quasi liscie, depresse lungo la sutura, fortemente dilatate ed arrotondate ai lati, fortemente appuntite all' apice. Punteggiatura del capo densa

e piuttosto fina, quella del pronoto un po' più fina e più rada. Lungh. 10-11 mm. Cirenaica orientale.

Psammoica (1) **laticollis** Schust.

— L'orlo temporale non sale lungo l'orlo oculare e non forma con esso un angolo sporgente, a vertice vivo ed acuto. **Oterophloeus** 3

3. Habitus di *Tentyria*. Corpo grande. Fossa golare continua, di profondità uniforme, nel suo complesso formante un arco regolare, colla concavità volta verso la bocca *(Haagi)* oppure quasi diritta *(Desioi)* ai lati molto stretta, nella parte mediana più larga, ma nettamente limitata, tanto anteriormente che posteriormente 4

— Corpo piccolo. Fossa golare non continua, di profondità non uniforme; un largo tratto mediano è relativamente poco profondo, col fondo non limitato posteriormente da una forte e grossa piega careniforme 5

4. Occhi grandi e convessi, sporgenti dal contorno del capo; carene oculari bene marcate. Pronoto piccolo, fortemente convesso, fortemente arrotondato ai lati, con angoli posteriori quasi completamente arrotondati. Apice del prosterno fortemente ripiegato, finamente orlato, invisibile di profilo. Punteggiatura fina e relativamente densa sul capo e pronoto, rada e irregolare sulle elitre, con tendenza alla formazione di serie longitudinali. Corpo lucidissimo. Lungh.: 8-10,5 mm. Egitto. . . . . **Haagi** Kr. (2)

— Occhi completamente appiattiti, non sporgenti dal contorno del capo; carene oculari bene marcate. Pronoto più ampio, meno convesso, meno arrotondato ai lati, con angoli posteriori ottusi, ma con vertice appena arrotondato, vivo. Apice del prosterno meno fortemente ripiegato, orlato, più lungo, visibile di profilo in forma di larga sporgenza den-

(1) **Psammoica lucida** Sol., Ann. Soc. Ent. France 1835, p. 307, tav. 7, figg. 11-12. — Specie d'Egitto a me ignota in natura, molto simile alla *laticollis*.

(2) Vedi Gridelli, Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 18. Specie descritta da Kraatz di Egitto (Alessandria) (Rev. Tenebr. 1865, p. 155) quale *Tentyria*, con carene oculari ben marcate, attribuita falsamente da tutti gli autori al genere *Tentyriina* (per indicare la specie di *Tentyriina* priva d'orlo basale ingrossato delle elitre). Citata da varii autori (Andres, ecc.) e ridescritta da Boehm (Bull. Soc. Ent. Égypte 1914-15, 1916, p. 50-51, figg. 2,5) col nome di *Tentyria tenuimarginata*. — La sinonimia suddetta venne da me accertata mediante il confronto di uno degli esemplari di *Haagi* descritto da Kraatz con un esemplare di *tenuimarginata*, catturato a Gizeh (Egitto) e gentilmente donatomi dal collega Andres.

tiforme ottusa. Elitre più lunghe, più depresse, molto meno dilatate ai lati, con punteggiatura molto più fina, appena visibile. Tutto il corpo è opaco, con debole lucentezza grassa. . . . . **Desioi** n. sp.

5. Pronoto (a visione dorsale) fortemente trasversale, con angoli posteriori assenti, apparentemente completamente arrotondati. In realtà essi sono molto ottusi, ma bene marcati e vivi, però fortemente piegati all' ingiù, in modo da non essere visibili dal dorso. Apice del processo prosternale appena declive, con orlo rilevato forte e ben marcato. Lungh.: 8-11 mm. Tunisia, Tripolitania. Descritto di Tunisia (Bestimm.-Tab. 42, 1900, p. 143). Tunisia: Kebili !, un es. ex coll. Schuster. Tripolitania; Bungeim !, un es. leg. Bardi, VII-1913. . . . **deflexangulus** (1) Reitt.

— Angoli posteriori del pronoto non ripiegati, perfettamente visibili dal dorso 6

6. Parte postcoxale del processo prosternale corta, poco piegata all' ingiù, triangolare, finamente orlata ai lati, con vertice acuto e vivo; parte intercoxale con depressione mediana appena accennata. Angoli posteriori del pronoto molto ottusi, ma vivi e ben marcati.

Lung.: 10 - 10,5 mm. Tunisia. **humerosus** Fairm. (2)

— Parte postcoxale del processo prosternale lunga, completamente ripiegata, a lati meno convergenti e vertice arrotondato; l' orlo rilevato è rudimentale, appena visibile all' estremo apice. Parte intercoxale fortemente depressa lungo la linea mediana. Angoli posteriori del pronoto molto meno ottusi, vivi, quasi retti, in seguito ad una sinuosità preapicale piccola, ma ben pronunciata, dell' orlo laterale.

Lungh.: 10,5 mm. Algeria. **picipes** Desbr. (3)

(1) G. C. Krüger mi comunica d' aver raccolto un esemplare di questa specie a Agedabia (determ. Schuster; coll. R. Uff. Agr. Bengasi).

(2) Vidi i due esemplari tipici descritti da Fairmaire (Ann. Mus. Civ. Genova, 1875, p. 518) raccolti da Abdul Kerim a Tamagza (Tunisia) nel maggio 1873.

(3) Secondo Bedel (Ann. Soc. Ent. France 1884, p. 223) il *picipes* sarebbe semplicemente sinonimo del *humerosus*, e ciò in base al confronto del tipo del *picipes* Desbr. (in coll. Bedel) coi tipi del *humerosus* Fairm. (della coll. del Mus. Civico di Genova). — Ho avuto però da Schuster col nome di *picipes* un es. di Algeria (Touggourt !) il quale presenta in confronto col *humerosus* le differenze suddescritte, che sono tali da esigere una separazione specifica. — Descritto di Biskra.

Psammoica laticollis Schust.

Psammoica laticollis Schust., Boll. Soc. Ent. Ital. 1926, p. 131.

Un esemplare raccolto da Gandini nel golfo di Bomba ! (Ciren. orient.) nel 1927, durante la campagna della R. N. « A. Magnaghi », eguale agli esemplari della serie tipica, raccolti da G. C. Krüger a Porto Bardia (Ciren. orient.), gentilmente comunicatimi da Dodero.

Estremamente affine alla *lucida* Sol. d'Egitto, dalla quale non è forse specificamente distinta.

Dodero (in litt.): Porto Bardia ! leg. G. C. Krüger. — Bengasi ! (Fuehat), novembre 1916, indicata da Zanon (1922) col nome di *Tentyria Cantarae* Fairm. (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Oterophloeus Desioi nov. spec.

Corpo molto opaco, con debole lucentezza grassa. Capo con punteggiatura densa e relativamente grossa; orlo anteriore del clipeo non rigonfio, con sporgenza mediana ottusa, leggermente asimmetrica. Carene oculari molto sviluppate; occhi piatti, non sporgenti, il loro contorno si fonde in curva continua con quello delle tempie. Mento largamente smarginato all'orlo anteriore, con depressione longitudinale mediana larga ma poco profonda, punteggiato piuttosto radamente nel mezzo, ai lati e lungo l'orlo anteriore con punteggiatura più densa. Fossa golare diritta; stretta e profonda ai lati, più estesa nel senso longitudinale (più larga) ma egualmente profonda nel mezzo; il tratto mediano largo viene diviso posteriormente dal resto della superficie del capo da un leggero rilievo trasversale.

Terzo articolo delle antenne molto più lungo (un po' meno del doppio) del secondo; articoli mediani, gradatamente più corti, tutti più lunghi che larghi; 9.° e 10.° quadrati.

Pronoto poco trasversale, colla massima larghezza circa nella metà; i lati convergono fortemente, quasi in linea retta, all'indietro e più debolmente, in curva molto leggera, all'innanzi. Disco poco convesso; orlo anteriore troncato quasi in linea retta; angoli anteriori completamente arrotondati; angoli posteriori ottusi,

ma vivi, appena arrotondati all'apice. Orlo posteriore fortemente ingrossato, leggermente curvo (convesso), leggermente sinuato d'ambo i lati, vicino agli angoli posteriori. Punteggiatura un po' più fina e quindi un po' più rada di quella del capo. Episterni del protorace d'aspetto leggermente coriaceo, con punteggiatura rada, a punti larghi, ma pochissimo profondi. Parte postcoxale del processo prosternale larga, arrotondata all'apice, leggermente ripiegata, orlata; vista di profilo essa supera l'orlo delle anche, in forma di larga sporgenza dentiforme ottusa.

Elitre poco convesse, leggermente appiattite lungo la sutura, più larghe del pronoto, pochissimo dilatate ed arrotondate ai lati, colla massima larghezza dietro alla metà, notevolmente appuntite. Angolo omerale ottuso; orlo ingrossato basale assente, ridotto ad un corto tratto omerale, che verso l'interno raggiunge appena l'altezza dell'angolo posteriore del pronoto. La punteggiatura è rada e finissima, molto più fina di quella del pronoto, appena visibile.

Lungh.: 11-13 mm. Oasi di Giarabub, 5 esemplari raccolti da Confalonieri, nel marzo 1927 ed uno raccolto da G. C. Krüger, nel giugno 1926. Questa bella specie è nominata in omaggio al Dott. Ardito Desio, del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, che fece parte della Missione Italiana a Giarabub in qualità di geologo, e del quale son ben noti e apprezzati gli studii sulla geologia della Cirenaica. — Tipi: coll. Mus. Civico Genova.

Schweinfurthia Schusteri nov. spec.

Corpo nero, poco lucido; antenne, palpi e zampe colorati in bruno-rossastro, oscuro. Capo con punteggiatura grossa e molto densa, leggermente rugosa sulla fronte e sul clipeo. Orlo anteriore del clipeo troncato-arrotondato, senza accenno d'una divisione in lobi. Occhi piccoli, a visione dorsale poco sporgenti, a visione laterale allungati nel senso trasversale, ma integri, senza accenno evidente d'una divisione (tempie e guancie non prolungate nell'occhio). Carena oculare rudimentale, ridotta ad una traccia presso l'orlo interno dell'occhio. Fossa golare estesa a tutta la larghezza, piuttosto ampia, ma molto poco profonda, specialmente ai lati; la superficie situata anteriormente alla linea di massima profondità della fossa golare è coperta da una punteg-

giatura grossa e densa, posteriormente la superficie è quasi liscia, con poche leggere rugosità ai lati. Mento con punteggiatura molto grossa e densa, con orlo anteriore subtroncato. non inciso; manca ogni traccia d'una linea mediana impressa o comunque caratterizzata.

Pronoto trasversale, colla massima larghezza circa nella metà, (forse appena prima) ristretto anteriormente e posteriormente in linea quasi retta, con angoli posteriori marcati, non arrotondati al vertice, ma molto ottusi. Punteggiatura densa, più fina di quella del capo, ai lati molto densa e leggermente a raspa.

Elitre regolarmente arrotondate ai lati, colla massima larghezza circa nella metà, appuntite all'apice, molto più larghe del pronoto. Base più larga di quella del pronoto, piuttosto fortemente concava in tutta la sua larghezza, con orlo rilevato piuttosto grosso, completo, ingrossato all'angolo omerale, il quale è evidentemente sporgente all'innanzi. Mancano strie evidenti; la superficie delle elitre è leggermente opaca, d'aspetto coriaceo, leggermente ineguale, con punteggiatura rada e piuttosto fina, più addensata ai lati e nelle zone omerali. Orlo interno della parte ripiegata non ingrossato e non striato trasversalmente a guisa di lima. Scudetto piccolissimo.

Prosterno con punteggiatura grossa e molto densa, rugosa, processo intercoxale completamente ripiegato; pubescenza molto rada, bruno-giallastra. Punteggiatura degli sterniti piuttosto grossa, rada.

Antenne piuttosto allungate; terzo articolo poco più lungo del 1.° e 2.° riuniti, sottile, leggermente dilatato all'apice; quarto molto più corto del terzo, circa del doppio lungo quanto largo; gli articoli seguenti gradatamente più corti e più larghi; l'ottavo leggermente trasversale; nono e decimo fortemente trasversali.

Angolo apicale esterno dei tarsi anteriori con un prolungamento digitiforme molto lungo, piuttosto sottile, a lati subparalleli, arrotondato all'apice, visto di faccia diritto, visto di lato leggermente curvo, lungo quanto la più lunga delle due spine che armano l'angolo apicale esterno, lungo circa quanto i tre articoli basali dei tarsi anteriori.

Lungh.: 9,5 mm. Un solo esemplare raccolto da C. Confalonieri nell'oasi di Giarabub, nel marzo 1927 (Mus. Civ. Genova).

Questa specie va riferita certamente al genere *Schweinfur-*

thia Andres, caratterizzato specialmente dalla strana struttura delle tibie anteriori. Ripeto che l'angolo apicale esterno è prolungato lungamente mentre l'angolo interno porta due spine; Andres considera invece il prolungamento suddetto quale spina (sprone).

Differisce dalla *Schw. sinaitica* Andres (Ent. Blätt. 1922, p. 26-27 fig.) per il corpo più allungato e più stretto, il pronoto molto meno ampio in confronto alle elitre, le quali sono proporzionalmente piu lunghe e più strette, il capo assolutamente privo di linea mediana lucida, gli angoli posteriori del pronoto fortemente ottusi, l'orlo laterale delle elitre uniformemente curvo (non smarginato all'altezza delle coscie posteriori).

La *Schw. sinaitica* venne descritta su un esemplare del Sinai (Ajûn Mûsa), della coll. Andres. È specie a me ignota in natura; le differenze suddette sono desunte dalla descrizione.

La figura data da Andres rende con sufficiente esattezza l'habitus del genere. Andres ritiene che *Schweinfurthia* sia vicino a *Talpophila* e *Psammoica*. Posso dire soltanto che si tratta d'una vera *Tentyriinae*, ma non credo possibile indicare a quale dei generi esso sia affine. Non ha nulla in comune con *Talpophila* e tanto meno con *Psammoica* (le cui specie hanno l'orlo interno della parte ripiegata delle elitre ingrossato e striato trasversalmente a lima), La posizione del genere non potrà venir fissata che mediante lo studio monografico di tutte le *Tentyriinae*.

Schuster, al quale comunicai l'esemplare in esame, lo ritiene specificamente diverso dalla *sinaitica* e mi comunica di conoscere esemplari d'una terza specie, inedita, proveniente dai dintorni di Gedda (Arabia).

Scelosodis castaneus Eschsch.

Scelosodis castaneus Sol., Ann. Soc. Ent. France 1835, p. 284, tav. 6, fig. 16-19.
» » Kr., Revis. Tenebr. 1865, p. 241.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. XLII, 1900, p. 145.
Abiga Cerisyi Guér., Bull. Soc. Ent. France 1859, p. CXC.
Scelosodis castaneus Guér., Bull. Soc. Ent. France 1861, p. 376.

Non raro nell'oasi di Giarabub; ne vidi 24 esemplari raccolti da Confalonieri nel marzo 1927. Essi differiscono da un esemplare del Cairo! (leg. Doria e Beccari II. 1880) per la punteggiatura, ed

in particolare per quella del pronoto, più fina e più rada. Nell'esemplare del Cairo la punteggiatura del pronoto è sul disco relativamente fina e rada, a punti rotondi, mentre ai lati essa è densissima, grossa, con punti fortemente allungati longitudinalmente, per ridiventare più fina e più rada lungo l'orlo laterale. Negli esemplari di Giarabub, essa (come pure quella del capo e delle elitre) è notevolmente più fina, fina e rada sul disco del pronoto, addensata ed a punti allungati ai lati dello stesso, però in grado molto minore che negli esemplari del Cairo,

Tibie anteriori dilatate e prolungate all'angolo esterno, in forma di sporgenza angolare lunga ed acuta, tibie posteriori leggermente arcuate, colla concavità volta all'esterno. La mandibola destra del ♂ dilatata nella parte apicale esterna.

Specie descritta e citata finora soltanto d'Egitto. — Coll. R. Uff. Agrario Bengasi: Augila, Gialo (leg. G. C. Krüger; det. Schuster). Andres (Ent. Blätter 1920, p. 67) la indica di diverse località della penisola del Sinai.

Obs. Nell'Algeria si trova l'altra specie del genere, **Scelosodis humilis** Guér., descritta dell'oasi di Ouargla. Credo opportuno indicarne i caratteri differenziali, dato ch'essi sono male indicati dagli autori.

1. Statura grande; carene oculari normali, bene sviluppate. Pronoto trasversale, colla massima larghezza nella metà, a lati convergenti posteriormente in linea retta, con angoli posteriori ottusi (maggiori di 90°), a vertice acuto e vivo. Omeri fortemente sviluppati, con sporgenza dentiforme acuta e grandi, glabri. Lungh.: 7,5–8,5 mm. Sinai, Egitto, Cirenaica orientale. **castaneus** Eschsch.

— Statura piccola; carene oculari completamente obliterate. Pronoto più corto e quindi molto più trasversale; colla massima larghezza spostata verso la base, con angoli posteriori quasi completamente arrotondati. Omeri meno sviluppati, con sporgenza dentiforme molto più piccola ed ottusa; orlo basale e laterale della zona omerale con lunghi peli gialli.

Lungh.: 6 mm. Souf ! (Algeria merid.), un es. ex coll. Oberthür. **humilis** Guér.

Pachychila Frioli Germ.

Indicata da Falzoni (1923) di Fuehat (leg. Ghigi), da Dodero (1925) di Bengasi (leg. Festa) e da Schuster (III) di Cirenaica (senza località dettagliata). — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger. Non vidi mai esemplari di Cirenaica.

Algeria (descritta di Bône), Tunisia, Cirenaica, Sardegna, Sicilia, Creta (sec. Paganetti).

Obs. Il genere venne studiato recentemente da Peyerimhoff (Abeille XXXIV, 1927, p. 1-57). Nessuna specie si trova nell'Egitto (*Plasoni* Haag e *cognata* Haag ne vennero erroneamente indicate). Nella Cirenaica dovrebbe trovarsi soltanto la *Frioli*, nella Tripolitania soltanto l'*Andreinii*. Le specie sono proprie del Mediterraneo occidentale e la grande maggioranza abita gli stati barbareschi e principalmente il Marocco. La *Frioli* rappresenta dunque un elemento nettamente occidentale nel complesso faunistico della Cirenaica.

Tentyriina Böhmi Reitt.

Tentyriina Böhmi Grid., Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, p. 52.

Forma tipica. Comunissima nella Marmarica: Porto Bardia ! circa 300 esemplari raccolti da Confalonieri nell'aprile 1927 (lungh.: 8,15-14 mm.); pochi esemplari vennero raccolti dallo stesso Confalonieri sulla carovaniera che unisce Porto Bardia a Giarabub ! e nell'oasi di Giarabub ! (coll. Mus. Civ. Genova), — Agedabia !, leg. G. C. Krüger (coll. Mus. Civ. Genova).

Venne citata da Falzoni (1923) di Fuehat, su esemplari raccolti da Ghigi.

Var. *brachythorax* Grid. (l. c. p. 55): Esemplari raccolti da G. Botto a Bengasi !, nell'agosto 1922 (coll. Mus. Civ. Genova) e ad Agedabia ! da G. C. Krüger (coll. Dodero).

Specie del Basso e Medio Egitto (ad occidente del Canale di Suez), che si spinge ad occidente della Tripolitania fino agli Chott sud tunisini (*duplicata* Reitt.). — La forma di Cirenaica è identica a quella egiziana.

Tentyria [1] Latr.

La fauna della Cirenaica, almeno per quanto è noto finora, conta soltanto poche specie di *Tentyria* e tutte appartenenti al 4.° gruppo di Reitter (1.ª divisione) per avere l'orlo anteriore del clipeo più o meno rigonfio. Solco golare profondissimo anche ai lati. La tabella dicotomica seguente comprende, oltre alle specie del 4.° gruppo, anche quelle che Reitter elenca nel 3.° gruppo,

[1] **Tentyria Cantarae** Fairm. — Indicata da Zanon (1922) di Fuehat, maggio-novembre 1916.

Ho esaminato (coll. R. Uff. Agrario Bengasi) i due esemplari raccolti da Zanon a Fuehat !, l'uno nel maggio 1916 e l'altro nel novembre 1916, ambedue coll'etichetta di Zanon: *Tentyria Cantarae* Fairm. Uno di essi è una *Psammoica laticollis* Schust., l'altro *Tentyria Latreillei brachythorax* mihi! — La specie va quindi radiata dall'elenco dei coleotteri della Cirenaica.

ma che pure hanno l'orlo anteriore del clipeo leggermente rigonfio. Non credo che questo carattere sia indice di affinità; in ogni modo esso può essere utile nella pratica della determinazione.

1. Elitre con punteggiatura doppia, composta di punti finissimi ed uniformemente sparsi ed altri più profondi, riuniti in serie irregolari (semplici o multiple) le quali corrono spesso entro leggeri solchi longitudinali. Talvolta le serie non sono complete, però in tutti i casi esse sono bene evidenti 2

— Elitre con punteggiatura semplice, senza traccia di serie di punti più grossi 7

2. Occhi conici ([1]), fortemente sporgenti; l'orlo delle tempie forma coll'orlo oculare un angolo ottuso (maggiore di 90.°) molto marcato. L'orlo apicale dello sternite anale con una incisione mediana, piccola e poco profonda, ma molto evidente. Pronoto appena trasversale, poco arrotondato ai lati, con punteggiatura finissima. Mento fortemente e densamente granulato. Vedi inoltre Reitter (Bestimm.-Tab. XLII, 1900, p. 174). Lungh.: 13-14 mm. Descritta di Tripolitania. — Dintorni di Homs !, un es. raccolto nel 1913 dal Dr. Andreini. . . . . **ocularis** Reitt.

— Occhi appiattiti, non sporgenti; l'orlo dalle tempie sale lungo l'orlo oculare, per fondersi poi con esso in curva continua, senza nessuna traccia di rientranza. 3

3. Epipleure del pronoto con rugosità longitudinali grosse e fortemente sviluppate, numerose e serrate, miste a punti numerosi e profondi. Angoli posteriori del pronoto ottusi, completamente arrotondati. Punteggiatura del pronoto piuttosto densa e relativamente grossa. Lungh.: 9,5-11 mm. Egitto ! Cirenaica !. . . . . **punctatostriata** Sol.

— Epipleure del pronoto piane, non rugose, con punteggiatura fina. Angoli posteriori marcati, non arrotondati all'apice 4

([1]) Vedi inoltre le due specie seguenti, ben diverse tra loro e dall'*ocularis* Reitt.: **Tentyria puncticeps** Mill. (Reitter, Bestimm.-Tab. XLII, 1900, p. 178) di Siria. Hedjaneh ! due esemplari, avuti da Deyrolle nel 1872.

Tentyria persica Baudi, (Ann. Mus. Civ. Genova 1874, p. 98). Descritta su di un esemplare raccolto dal March. G. Doria nella Persia settentrionale, quale varietà della *puncticeps* Mill., dalla quale è però specificamente distinta.

4. Angoli posteriori del pronoto ottusi (maggiori di 90.°), non sporgenti 5
— Angoli posteriori del pronoto retti, vivi, in forma d'una piccola sporgenza angolare, in seguito a una piccola sinuosità dell'orlo laterale 6
5. Elitre con otto serie non infossate e quasi regolari di grossi punti, intervalli con punteggiatura estremamente fina e rada. Mento quasi liscio (ad eccezione dei margini) con solco mediano incompleto ed appena accennato. Corpo stretto e lungo; elitre strette, a lati subparalleli. Lungh.: 12 mm. Cirenaica orientale . . . . . **Confalonierii** mihi.
— Elitre con otto serie irregolari e multiple di punti fini, correnti entro leggere impressioni longitudinali; intervalli con punteggiatura densa e fina, formata da punti non molto più fini di quelli delle serie. Mento fortemente granulato, con solco mediano completo, molto stretto e ben impresso. Corpo corto e largo; pronoto molto più trasversale, più arrotondato ai lati; elitre larghe e corte, leggermente depresse lungo la sutura, dilatate ed arrotondate ai lati. Lungh.: 12,5 - 15 mm. Cirenaica occ. . . **elegans** Schust.
6. Punteggiatura delle elitre densa e bene visibile; le strie sono formate da numerosi punti più grossi, allineati in serie irregolari, duplici e triplici. Lungh.: 10 - 14 mm. Cirenaica occidentale . . . . . **cyrenaica** Schust.
— Punteggiatura delle elitre finissima; appena visibile mediante forte lente; le serie dei punti più grossi sono ridotte a rudimenti, irregolarmente sparsi. Cirenaica occidentale; mista alla forma tipica . . . . var. **subpunctata** Schust.
7. Orlo anteriore del clipeo fortemente rigonfio. Orlo basale delle elitre fino, normale. Pronoto fortemente trasversale, fortemente arrotondato ai lati, con angoli posteriori depressi, molto ottusi, poco marcati, con punteggiatura delle epipleure finissima e molto rada. Elitre notevolmente arrotondate ai lati. Occhi completamente appiattiti. Lungh.: 12-14 mm. Algeria: Aumale !, Biskra !; Marocco: Oudjda ! (in coll. Mus. Civ. Genova). Viene citata pure d'Andalusia. . . . . **Thunbergi** Stev.
— Orlo anteriore del clipeo debolmente rigonfio. Orlo basale delle elitre molto grosso, talvolta crenellato 8

8. Occhi appiattiti, non sporgenti, oppure convessi e leggermente sporgenti dal contorno del capo . . **grossa** Besser.
— Occhi conici, fortemente sporgenti dal contorno del capo . . . . . **Latreillei** Sol.

Obs. La **T. grossa** non venne finora raccolta nella Cirenaica. Specie (o per meglio dire gruppo di specie) variabilissima, e finora poco nota, che meriterebbe una attenta revisione. Secondo Peyerimhoff (Ann. Soc. Ent. France 1925, p. 14) la *barbara* Sol. sarebbe diversa dalla *grossa* Besser. Non riesco però a trovare differenze costanti tra gli esemplari di *grossa* d'Italia (Roma), di Sardegna e di Sicilia e quelli di Tunisia. Conosco però due forme di *grossa* che si staccano fortemente dagli esemplari suddetti e precisamente:

Tentyria grossa subsp. **angustata** Kr. (Natur. Sicil. 1896, p. 103). Molto simile alla *grossa* d'Italia, Sardegna e Sicilia, però gli occhi sono un po' meno convessi, meno sporgenti, quasi completamente appiattiti, le elitre sono della stessa forma, però molto meno arrotondate ai lati, e quindi ben più strette che nella *grossa*. La statura è in media minore e la punteggiatura di tutto il corpo molto più fina. Descritta di Pantelleria. Vidi una ventina d'esemplari, raccolti a Pantelleria nel settembre 1875, durante la crociera del « Violante » (coll. Mus. Civ. Genova), nonchè alcuni altri, pure di Pantelleria nella coll. Dodero.

Sembra trattarsi in questo caso d'una vera e propria razza insulare, perchè anche esemplari raccolti nelle isole tunisine di Galita!, Galitone!, Isola Piana! e Gallina! (crociera del « Violante ») s'accostano molto alla razza di Pantelleria, colla quale hanno in comune la forma degli occhi e la finezza della punteggiatura, mentre se ne scostano appena per le elitre un po' più larghe, sempre però più strette che nella *grossa*.

Tentyria Sommieri Baudi, (Ann. Mus. Civ. Genova 1874, p. 99; Deutsch. Ent. Zeitschr. 1875, p. 47). — Forma endemica di Linosa, distinta, forse specificamente, dalla *grossa* per la statura molto minore, l'opacità sericea grassa delle elitre, contrastante col nero lucido normale del capo e pronoto, la punteggiatura rada e finissima del capo e pronoto, le elitre apparentemente prive di punti, ovali, strettissime, molto più che nella *angustata*, meno convesse, leggermente appiattite sul disco, ecc.

Vidi i due esemplari tipici raccolti da Sommier nell'isola di Linosa! nell'aprile 1877, 22 es. raccolti nel 1906 (coll. Mus. Civ. Genova) e qualche centinaio d'esemplari della coll. Dodero.

Tentyria occidentalis Peyerh. (Ann. Soc. Ent. France). Descritta del Marocco (Atlante medio); differisce dalla *barbara* Sol. per gli occhi completamente appiattiti, la punteggiatura più fina del pronoto e la punteggiatura molto fina e rada delle epipleure del protorace. — Specie a me ignota in natura.

Tentyria mauritanica Baudi (Deutsch. Ent. Zeitschr. 1875, p. 46). Ho sott'occhio il tipo della collezione Baudi, comunicatomi dal Museo di Torino, etichettato come raccolto a Tripoli di Barberia. L'esemplare differisce dalla

Latreillei, colla quale ha in comune la forma del pronoto, per gli occhi non conici, poco sporgenti ed arrotondati come nella *grossa*, ma differisce da questa per il pronoto molto più stretto e sopratutto meno arrotondato ai lati. Orlo anteriore del clipeo non rigonfio.

Ecco dunque ancora una forma, affine alla *Latreillei* ed alla *grossa*, di valore sistematico non definito. In ogni modo la *mauritanica* Baudi deve essere ben diversa dalla *mauritanica* Bedel (Ann. Soc. Ent. France 1887, p. 198) la quale ha il « *bourrelet de la base des élytres effacé avant l'écusson* », mentre nel tipo il margine basale ingrossato delle elitre è completo e raggiunge lo scudetto.

Tentyria Latreillei Sol.

Solier (Ann. Soc. Ent. France 1835, p. 339) descrive questa specie di Barberia. Non so che cosa sia la forma descritta da Solier e considero la *Latreillei* nel senso di Reitter (Bestimm.-Tab. XLII, 1900, p. 173), attribuendo ad essa, quale forma tipica, gli esemplari di Tripolitania.

Latreillei (Sol.) Reitt, forma tipica. Manca nella Cirenaica [1]. Tripolitania: Misurata ! e Homs ! (leg. Andreini 1913), Tripoli ! (leg. Invrea 1926), oasi di Gurgi ! (leg. Grandi 1913).

Latreillei brachythorax subsp. nova. Esemplari di Bengasi! e di Tolmetta ! (Cirenaica occidentale, in coll. Mus. Civico Genova e coll. Dodero; Fuehat ! (Bengasi), un esemplare, citato da Zanon (1922) col nome di *Tentyria Cantarae* (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Differiscono dalla *Latreillei* tipica per gli occhi ancora più sporgenti e più conici e per il pronoto molto più trasversale, molto più arrotondato ai lati. — A questa razza va attribuito l'esemplare di Tolmetta !, citato da Dodero (1925) e certamente quello di Derna, citato pure da Dodero (1925) nonchè quello citato da Falzoni (1923) di Bengasi (leg. Ghigi).

Latreillei oblongipennis Fairm. (Ann. Mus. Civ. Genova 1874, p. 518). — Occhi e forma del pronoto come nella *Latreillei* tipica, dalla quale differisce per le elitre più oblunghe, meno dilatate ai lati e quindi meno appuntite all' apice. Differisce dalla *grossa* (nella quale si trova frammista a Kairouan !) per la forma delle elitre, le quali sono molto più oblunghe, di forma diversa, molto meno dilatate ai lati, nonchè per la mag-

[1] **Tentyria Latreillei** Zanon (1922): Fuehat, novembre 1917, comunissima tutto l'anno sotto i sassi. Vidi 4 esemplari della coll. Zanon (R. Uff. Agrario Bengasi), coll'etichetta: *Tentyria Latreillei* Sol. — Essi sono in realtà *T. cyrenaica* Schust!.

giore sporgenza degli occhi. Noto però che gli occhi, pur essendo più piccoli più convessi e più conici che nella *grossa*, sono tuttavia un po' meno sporgenti che nella *Latreillei*.

Non posso ammettere l'opinione di Bedel (Ann. Soc. Ent. France 1887, p. 198) secondo la quale l'*oblongipennis* Fairm., sarebbe sinonimo della *Mulsanti* Luc.

Kairouan ! 11-IV-1873 (serie tipica), 5 es.; Gafsa ! 18-IV 1873, 3 esemplari (leg. Abdul Kerim); El Djem ! 30-VIII-1877 e isola Djerba ! 9-IX-1879, 12 esemplari raccolti durante la crociera del « Violante » (in coll. Mus. Civico Genova).

Obs. Le osservazioni suddette riguardanti la *Latreillei* e quelle a p. 218 riguardanti la *grossa* non rappresentano certamente l'ultima parola su questo argomento. Ho voluto soltanto indicare il valore sistematico di forme considerate dal catalogo di Gebien come sinonimi di una specie ed ho creduto opportuno di dividerle secondo la convessità dell'occhio, carattere questo che sembra però variare nella stessa specie. Credo la soluzione del problema non sarà possibile senza l'esame dei tipi di Solier.

Tentyria punctatostriata Sol.

Tentyria punctatostriata Reitt., Bestimm.-Tab. XLII, 1900, p. 178.

Capo con punteggiatura fina e densa, uniforme, più fina ancora lungo l'orlo anteriore del clipeo, il quale è leggermente rigonfio. Occhi appiattiti.

Pronoto trasversale, fortemente arrotondato ai lati, colla massima larghezza un po' dietro alla metà; la punteggiatura è fina e densa, simile a quella del capo, un po' diradata sul disco. Riguardo alla forma del pronoto osservo che negli esemplari egiziani a me noti esso ha gli angoli posteriori molto ottusi ma bene marcati, mentre negli esemplari di Cirenaica gli angoli posteriori sono largamente arrotondati, appena pronunciati ed il pronoto è quindi più fortemente trasversale e più arrotondato ai lati. Epipleure del pronoto con grosse rugosità longitudinali, numerose e serrate, miste a punti numerosi e profondi; esse coprono la maggior parte nella superficie, e mancano soltanto in una zona più o meno grande, adiacente alle anche anteriori, la quale è piana, con punteggiatura più fina.

Elitre relativamente strette ed allungate, non uniformemente

arrotondate ai lati; nel mezzo i lati sono appena curvi, subparalleli e convergono in forte curva verso la base ed in curva più dolce verso l'apice. La punteggiatura è doppia, formata da punti piuttosto fini, allineati in serie longitudinali semplici o qua e là irregolarmente duplici (in media i punti delle serie sono grossi quanto quelli dei lati del pronoto) e dalla punteggiatura degli intervalli, molto più fina di quella delle serie, relativamente densa. Le serie sono accorciate alla base ed all'apice, leggermente variabili, talvolta ridotte a rudimenti, tal'altra marcatissime, con punti più grossi della media suddescritta.

Lungh.: 9,5 - 11 mm. Egitto, Cirenaica orientale.

Egitto: un es.! ex coll. Kraatz, avuto da Haag nel 1875 (coll. Mus. Civico Genova) ed uno ex coll. Andres, in coll. Dodero. — Cirenaica orient.: Porto Bardia! leg. Confalonieri, novembre 1926 e marzo 1927, 14 es.; Porto Bardia !, leg. Krüger, in coll. Dodero; Marsa Luca ! (Tobruch), novembre 1926, leg. Confalonieri; Tobruch !, leg. Krüger (in coll. Dodero). Vidi pure 6 es., raccolti da Confalonieri in una località non precisata, durante il viaggio da Porto Bardia a Giarabub (novembre 1926). — Indicata di Porto Bardia da Schuster (IV), leg. G. C. Krüger. — Dodero (in litt.): Agedabia, leg. G. C. Krüger.

Descritta di Egitto. Solier (Ann. Soc. Ent. France, 1835, p. 337) descrive la specie di Alessandria d'Egitto; non so però se la specie di Solier sia la stessa di quella descritta da Reitter. Difatti Solier nota: « Flancs du prothorax plus fortement ponctués (riferendosi alla *Thunbergi*) et quelquefois rugueux », nel mentre sono appunto le fortissime rugosità delle epipleure del protorace che caratterizzano la specie da me descritta.

Tentyria elegans Schuster

Tentyria elegans Schuster, Entom. Blätt. 1919, p. 28.

Raccolta a Cirene ! dal prof. C. Anti (6 es. agosto 1926, due es. agosto 1927). Vidi pure esemplari della collezione Dodero, raccolti a Cirene ! (leg. Dr. Festa e Krüger) ed a Derna ! leg. Dr. Festa) determinati da Schuster.

Descritta di Derna, su esemplari raccolti da Klaptocz. Tipi: Coll. Museo Vienna e coll. Schuster.

Tentyria Confalonierii nov. spec.

Capo con punteggiatura fina e densa; orlo anteriore del clipeo leggermente rigonfio; clipeo d'ambo i lati con una depressione puntiforme larga e bene pronunciata. Occhi appiattiti; la loro curvatura (molto leggera) si fonde senza la minima discontinuità coll'orlo temporale. Mento con orlo apicale largamente e piuttosto profondamente inciso; lungo la linea mediana con una depressione longitudinale larga ed abbastanza profonda nella parte apicale (in corrispondenza all'incisione dell'orlo anteriore), rudimentale sul disco, nulla alla base; la superficie del mento è quasi liscia, con radi punti finissimi, con punteggiatura densa e relativamente grossa lungo l'orlo apicale ed i lati.

Antenne relativamente sottili, con articoli mediani evidentemente più lunghi che larghi.

Pronoto fortemente convesso, trasversale, colla massima larghezza un po' dietro alla metà, poco arrotondato ai lati, i quali convergono fortemente all'indietro e più dolcemente all'innanzi. Angoli anteriori non sporgenti, completamente arrotondati; orlo basale ispessito piuttosto fortemente nel mezzo, più fino ai lati; nel mezzo esso è leggermente convesso, in curva continua; debolmente sinuato ai lati. Punteggiatura fina e densa circa come quella del capo, ai lati un po' più grossa e più densa che sul disco.

Episterni del protorace con punteggiatura fina ed estremamente rada. Processo prosternale liscio, quasi privo di punti, debolmente solcato lungo la linea mediana, con apice piuttosto acuto, non orlato, curvato all'ingiù; visto di profilo esso non supera posteriormente l'orlo delle anche anteriori. Prosterno con punteggiatura molto fina e molto rada.

Elitre strette e lunghe, più larghe del pronoto, meno convesse dello stesso, non depresse lungo la sutura; i lati sono appena curvi, subparalleli nel mezzo, fortemente convergenti all'apice. L'orlatura basale è completa, piuttosto fina. La punteggiatura è molto caratteristica; essa è formata da otto serie quasi regolari di grossi punti, obliterate nella declività basale per un tratto abbastanza lungo; proseguendo verso l'apice i

punti vanno diventando sempre più fini fino ad obliterarsi totalmente sulla declività apicale; la strie esterne sono più corte delle interne, composte da punti meno profondi. Intervalli con punteggiatura finissima e molto rada, visibile soltanto mediante forte lente.

Lungh.: 12 mm. Un solo esemplare raccolto da Confalonieri in una località non precisata, durante il viaggio da Porto Bardia a Giarabub (26-28 novembre 1926).

Distinta da tutte le specie del gruppo per la punteggiatura caratteristica delle elitre.

Ha in comune colla *elegans* la scultura delle epipleure del protorace e la forma degli angoli posteriori del pronoto, ne differisce però per le antenne più sottili, con articoli molto più allungati, più lunghi che larghi, il corpo molto più stretto, il pronoto più convesso, meno trasversale e meno arrotondato ai lati, con punteggiatura (come pure quella del capo) molto meno fina, le elitre molto più lunghe e strette, a lati subparalleli (nella *elegans* sono corte e larghe, fortemente dilatate ed arrotondate ai lati) con punteggiatura caratteristica, la scultura del mento (che nella *elegans* è fortemente granulato con solco mediano completo, molto stretto ma bene impresso), ecc. ecc.

Tentyria cyrenaica Schuster

Tentyria cyrenaica Schust., Entom. Blätt. 1919, p. 27.

Numerosi esemplari raccolti da Zanon nei dintorni di Bengasi !, due esemplari di Marsa Susa (Apollonia) delle raccolte Festa (ex coll. Capra). Soltanto due es. di Fuehat (Bengasi, leg. Zanon, VII-1919) appartengono, anzi sono gli esemplari tipici, alla var. *subpunctata* Schust. (Mem. Soc. Ent. Ital. I, 1922, p. 15).

Dodero (1922): Ghemines (leg. Festa). — Zanon (1922): Fuehat. Falzoni (1923): Bengasi, Fuehat, Ghegab, El Abiar, Derna (leg. Ghigi). — Dodero (1925): Om Erzem, El Fetejah, Derna, Chersa, Apollonia, Tecnis, Tolmetta, Merg, Tocra, Bengasi (leg. Festa); Derna e Tolmetta, due es. della v. *subpunctata* (leg. Festa). — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Descritta di Bengasi, su esemplari raccolti da Klaptocz. Tipi: Coll. Museo Vienna e coll. Schuster.

Eulipus Krügeri Schuster

Eulipus Krügeri Schust., Boll. Soc. Ent. Ital. 1926, p. 132.

Vidi gli esemplari della serie tipica, descritti da Schuster raccolti da G. C. Krüger a Bengasi nel dicembre 1924 (coll. Dodero e Museo Civico Genova).

Distinto dalla *Mogadoria subelegans* e da tutte le specie di *Eulipus* per il pronoto fortemente arrotondato ai lati (ex Schuster l. c.).

Non mi sono note altre catture di questa specie. Le specie affini si trovano esclusivamente nel Marocco, per cui essa rappresenta un elemento nettamente occidentale nel complesso faunistico della Cirenaica.

Micipsa elliptipennis Schuster

Micipsa elliptipennis Schust., Boll. Soc. Ent. Ital. 1925, p. 25.

Un solo esemplare ♀, raccolto da Confalonieri durante il viaggio da Giarabub a Porto Bardia, nel marzo 1927. — Descritta di Bengasi e Fuehat. — Dodero (in litt.).

L'esemplare corrisponde bene alla descrizione originale. Non conosco in natura le specie affini egiziane ossia la *Douei* Luc. e possiedo poco materiale della *Mulsanti* Levr. di Tunisia. Rimane quindi indeciso a quale delle due l'*elliptipennis* sia affine. Noto però che le tre specie sono molto simili tra loro; secondo Schuster la *elliptipennis* sarebbe caratterizzata per il contorno ellittico del corpo, la forte punteggiatura del capo e la forma del processo prosternale.

Micipsa grandis Kr.

Specie a me ignota in natura. Falzoni (1920) ne indica una «nuova varietà», su una ♀ raccolta da Ghigi a Bengasi. — Dodero (in litt.) vide un esemplare raccolto pure a Bengasi da G. C. Krüger.

Andres (Entom. Blätt. 1920, p. 67) indica la specie della Siria [Palestina?], penisola del Sinai ed Egitto.

Oxycara pygmaeum [1] Reiche

Citata da Schuster (III) di Cirenaica (senza località dettagliata) su esemplari raccolti da G. C. Krüger. — Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Agedabia (leg. G. C. Krüger, determ. Schuster).

Specie citata di Egitto e di Palestina. Andres (Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 67): Varie località della penisola del Sinaï; comune nell' Egitto.

Adesmia metallica Klug

Adesmia metallica Klug, Symb. Phys. II, 1830, nr. 23, t. 12, f. 10.
Adesmia metallica Sol., Ann. Soc. Ent. France 1835, p. 551.
Adesmia Faremonti Luc., Expl. scient. Alger. 1849, p. 305, t. 27, f. 5.
Adesmia metallica All., Ann. Soc. Ent. France 1885, p. 165, 191.
Adesmia Faremonti All., Ann. Soc. Ent. France 1885, p. 165, 191.
Adesmia Andresi Boehm, Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 165.
Adesmia Chakouri Reitt., Bestimm.-Tab. 76, 1916, p. 10.
Adesmia metallica Andres, Bull. Soc. Ent. Égypte (1926) 1927, p. 257.

La variabilità di questa specie venne studiata recentemente da Andres (l. c.) il quale considera l' *Ad. metallica* Klug (descritta di Alessandria) e la *Faremonti* Luc. (descritta di Biskra) quale unica specie. Condivido l' opinione dell' egregio autore, ad eccezione di quanto segue: Egli considera quali sottospecie la *Chakouri* Reitt. (descritta di Aboukir: es. con costola interna delle elitre fortemente rilevata) e l' *Andresi* Böhm (descritta di Egitto: Amireh: es. colla costola interna obliterata), le quali non possono venir considerate, a mio modo di vedere, che quali semplici varietà, una delle quali potrebbe essere forse la forma tipica descritta da Klug.

Egitto: Aboukir! un es. della var. *Chakouri;* Mariout!, un es. della forma tipica (ex coll. Andres).

Cirenaica: comune a Porto Bardia! marzo 1927; rara a Giarabub!, marzo 1927 (leg. Confalonieri); Porto Bardia! (leg. M. Cugia); Tobruch!, aprile 1923 (leg. G. Botto); Bengasi! numerosi

[1] **Oxycara pygmaeum** var. aut spec. nov. — Dodero mi comunicò con questa osservazione un esemplare raccolto da G. C. Krüger a Scegga! (Marmarica). Esso non può venire riferito all' *Ox. pygmaeum,* ma non oso descrivere la forma su un solo esemplare.

es. raccolti da Zanon. — Indicata di Bengasi da Zanon (1922) e Dodero (1925), di Ghemines da Dodero (1922).

Tripolitania: Homs! e Misurata!, leg. Andreini 1913.

La forma libica, identica a quella egiziana, ha in media il corpo nero, spesso però con riflessi cuprei oscuri, più o meno pronunciati. In qualche esemplare la costola interna delle elitre è molto sviluppata, però meno della esterna e con cresta arrotondata (passaggi alla var. *Chakouri* Reitt., nella quale la costola interna è alta quanto l'esterna e tagliente). Intervalli con una serie di tubercoli grossi, irregolari ed appiattiti. Altri esemplari hanno invece la costola interna obliterata, e lo spazio tra la costola esterna e la sutura con due serie irregolari di tubercoli appiattiti più o meno fortemente, spesso parzialmente confluenti, talvolta quasi obliterati, tal'altra con tubercoli interposti tra le due serie (noto che la serie suturale è sempre più debole della successiva). In altri esemplari (e sono i più) la costola interna esiste, per quanto più o meno rudimentale, ed accentua quindi la divisione dei tubercoli in due serie.

Tunisia: Tozeur! e Ludien! (leg. A. Kerim 1873); Tebessa! presso Gafsa (leg. E. D'Albertis 1902). Algeria (ex coll. Baudi); Biskra! (leg. Chobaut).

Andres (l. c.) considera la forma di Algeria e Tunisia quale razza geografica col nome di *Faremonti* Luc. — Gli esemplari da me esaminati (12) sono troppo poco numerosi per permettermi di formolare un' opinione a questo riguardo. Essi non mi sembrano distinguibili in alcun modo dagli esemplari libici ed egiziani. — Le differenze indicate da Reitter (l. c. p. 10) nella larghezza delle tibie posteriori sono secondo Andres (l. c.) inesistenti.

Palestina, Sinai, Egitto (sec. Andres manca nel delta del Nilo e nell'Alto Egitto), Nubia egiziana, Cirenaica, Tripolitania, Tunisia, Algeria. Allard cita (l. c.) la *metallica* anche della Persia.

Obs. Nella Palestina si trova una razza ben distinta, descritta da Baudi col nome di **syriaca**, Ann. Mus. Civico Genova, VI, 1874, p. 95, distinta specialmente per la larghezza molto maggiore delle tibie posteriori, le quali sono larghe quanto i femori. Secondo Andres essa venne ridescritta da Reitter quale *carmelitana* e *fortesculpta* (di Siria e Mesopotamia). — Siria!, leg. Reiche (tipi di Baudi); Ber Scheba! (Hebron, Palestina), Jericho! (Palestina), ex coll. Andres, leg. Bodenheimer. È certo che anche i tipi descritti da Baudi provengono da qualche località della Palestina.

Adesmia sculptilis Reitt.

Adesmia sculptilis Reitt., Bestimm.-Tab. 76, 1916, p. 17.

Cirene !, leg. G. C. Krüger; Tolmetta ! (ex coll. Dodero, in Mus. Civ. Genova).

Dodero (1925): El Fetejah, Derna, Sidi Garbaa, Cirene, Apollonia, Uadi Kuf, Tecnis, Tolmetta, Merg (leg. Festa). — Falzoni (1923): El Gubba, El Fetejah (leg. Ghigi). — Dodero (in litt.): Merg, Cirene (leg. G. C. Krüger).

Specie endemica, descritta di Derna [1]. Le specie affini si trovano tutte nell' Oriente; Siria, Arabia, ecc.

Adesmia monilis Klug

Pimelia monilis Klug, Symb. Phys. II, 1830, nr. 38, t. 13, f. 12.
Adesmia dubia Sol., Ann. Soc. Ent. France 1835, p. 527.
Adesmia monilis All., Ann. Soc. Ent. France 1885, p. 179.
Adesmia monilis Reitt., Bestimm.-Tab. 76, 1916, p. 19.

Comune a Porto Bardia !, marzo 1927, leg. Confalonieri. Dintorni di Bengasi: Sidi Kalp ! e Fuehat !, leg. Zanon 1919. Tobruch ! (leg. G. Botto 1923).

Karsch (Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 43): Oasi di Augila e Bengasi (leg. Rohlf). — Dodero (1922): Fuehat e Ghemines (leg. Festa). — Zanon (1923): ovunque nei dintorni di Bengasi. — Falzoni (1923): Bengasi (leg. Ghigi). — Dodero (1925): Zavia Mechili e Bengasi (leg. Festa); Agedabia (*pluriseriata*, vedi Schuster III). — Dodero (in litt.): Sceleidima, leg. G. C. Krüger.

Vidi due esemplari d' Egitto ! (ex coll. Baudi) ed uno di Siria ! (ex coll. Baudi).

Gli esemplari di Cirenaica differiscono da quelli di Siria e d' Egitto per la statura molto maggiore (16-21 mm.) e per la scultura delle elitre. Queste presentano dei tubercoli, proporzionalmente più grossi, variabili enormemente di numero in esemplari della stessa località. Di solito ogni elitra porta due serie di grossi tubercoli, perliformi, lucidissimi; la superficie tra le serie è resa opaca dalla granulazione densa e minuta. Talora i tubercoli sono talmente serrati e parzialmente fusi, da formare

[1] Reitter (l. c.) indica erroneamente « Tripolis: Dernah ».

due vere costole; in tal caso i tubercoli sono deformati nelle zone di contatto; tra le serie e particolarmente lungo il margine laterale si notano spesso alcuni tubercoli minori.

Da questo estremo, con tubercoli molto numerosi (tutti gli esemplari di Porto Bardia e Tobruch, ed alcuni esemplari di Bengasi) si passa gradualmente, per successiva obliterazione dei tubercoli ad esemplari con un tubercolo solo, e forse anche senza tubercoli. Tutti questi passaggi si osservano nella serie di Bengasi, raccolta da Zanon e studiata da Schuster (Mem. Soc. Ent. Ital. I, 1922, p. 15). I tubercoli s'obliterano in modo asimmetrico, ossia le due elitre presentano tubercoli diversi per numero e posizione.

Secondo Schuster (III) la tipica *monilis* si troverebbe a Tobruch; in realtà gli esemplari di Tobruch a me noti appartengono alla razza cirenaica e sono ben diversi dagli esemplari egiziani. Seguendo Schuster anche gli esemplari di Porto Bardia e molti di Bengasi dovrebbero venir ascritti alla forma tipica.

Negli esemplari di Bengasi egli vede una razza particolare (*reducta* Schust. l. c.) distinta dal tipo per l'obliterazione più o meno completa dei tubercoli. È vero che esemplari con tubercoli ridotti vennero raccolti finora soltanto a Bengasi, ma d'altra parte a Bengasi si trovano pure esemplari con tubercoli numerosissimi, non diversi in questo riguardo dagli esemplari della Cirenaica orientale. Ritengo quindi che non si tratti d'una sottospecie come crede Schuster, bensì d'una varietà oppure d'una tendenza a variare in questo senso, notata finora soltanto in esemplari di Bengasi, ma già accennata negli esemplari di Porto Bardia.

Schuster (l. c.) ravvisa pure una sottospecie (*pluriseriata*) in esemplari di Agedabia, nei quali vi sono numerosi tubercoli più piccoli posti tra le due serie di tubercoli grossi; di conseguenza le serie diventano quattro. Non vidi mai esemplari di Agedabia; però noto che alcuni esemplari di Bengasi e di Porto Bardia presentano tubercoli minori negli intervalli e che ciò si verifica pure nei due esemplari egiziani da me esaminati. Credo quindi che anche la forma *pluriseriata* non possa venir considerata che come varietà.

Sono invece convinto che la forma di Cirenaica (comprese le due varietà e la forma tipica sensu Schuster) sia una razza geografica della *monilis*. Mi astengo però da una denominazione parti-

colare per la scarsità del materiale tipico egiziano da me esaminato.

Siria (probabilmente soltanto Palestina), Egitto, Cirenaica. Indicata da Solier del Senegal e da Allard del Capo di Buona Speranza, certamente in base ad errori di località o di determinazione.

Adesmia Zanoni Schuster

Adesmia Zanoni Schust., Mem. Sóc. Ent. Ital. I, 1922, p. 16.

Descritta su materiale raccolto da Zanon nei dintorni di Bengasi nel 1919 (tipi e serie tipica: in coll. Mus. Civico Genova). - Vidi pure un esemplare raccolto a Merg (14-IV-1922) dal prof. F. Silvestri.

Zanon (1922): Bengasi (Cimitero Nuovo), maggio 1919. Falzoni (1920): El Abiar, Bengasi, Lete, Fuehat (leg. Ghigi). Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Specie molto caratteristica, probabilmente endemica.

Adesmia Solieri Luc.

Adesmia Solieri All., Ann. Soc. Ent. France 1885, p. 164.
Adesmia Solieri Boehm, Bull. Soc Ent. Égypte 1908, p. 163, fig. 14.
Adesmia Solieri Reitt., Bestimm.-Tab. 76, 1916, p. 22.

Sembra essere rara nella Cirenaica; ne vidi soltanto un esemplare raccolto in una località non esattamente indicata (Bengasi o Derna) da E. D'Albertis nel 1902 (det. Schuster), riferibile esattamente alla var. *tunisia* Reitt. (l. c.) - Coll. Mus. Civ. Genova.

Algeria (Batna!), Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto (Mariout, vedi Boehm l. c.).

Adesmia tripolitana Reitt.

Adesmia tripolitana Reitt., Bestimm.-Tab. 76, 1916, p. 22.

Molto simile alla *dilatata* Kl. dalla quale differisce per l'apice del processo prosternale curvato, non superante posteriormente il livello delle anche anteriori; la costola obliterata supplementare del primo intervallo delle elitre appena pronunciata, talvolta obliterata, le costole più fine e più continue, meno tubercolate, gli

intervalli più concavi, meno scolpiti, con granuli minutissimi e tubercoli molto piccoli, i quali sono disposti in serie più o meno regolari.

Molto affine alla *Solieri* Luc. dalla quale non è forse specificamente distinta. Ne differisce per gli intervalli delle elitre molto più lisci, con granuli e tubercoli molto più piccoli.

Credo di poter riferire a questa specie un esemplare raccolto in Cirenaica (Bengasi o Derna) da E. D'Albertis nel 1902.

Indicata di Tunisia e Tripolitania. Vidi molti esemplari di Tripolitania: Homs!, Misurata! (leg. Andreini 1913); Kussabat! (leg. Grandi 1913).

Adesmia dilatata Klug

Pimelia dilatata Klug, Symb. Phys. II, 1830, nr. 32, t. 13, f. 6.
Adesmia dilatata Boehm, Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 163, f. 13.
Adesmia dilatata Reitt., Bestimm.-Tab. 76, 1916, p. 22.

Due esemplari raccolti da Confalonieri nell'oasi di Giarabub! (dicembre 1926) ed uno a Porto Bardia! (marzo 1927), identici a molti esemplari raccolti nell'Egitto (Cairo!) da Doria e Beccari nel 1880. - Dodero (1925): Zavia Mechili (leg. Festa).

Penisola del Sinai (vedi Alfieri, Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 47), Egitto, Cirenaica orient. Descritta di Alessandria. - Andres (Ent. Blätter 1920, p. 65) la indica come comune nell'Egitto; cita pure un esemplare del Sinai.

Obs. Vedi i seguenti sinonimi: *insignis* Mill. (Wien. Ent. Monatschrift V, 1861, p. 172, t. 5, fig. 14) descritta del Cairo. - *convergens* (Walk.) Bedel, Abeille 1894, p. 153; Peyerimh. ibid. 1907, p. 29, nota. - *macropus* Sol. Ann. Soc. Ent. France, 1835, p. 542; Reiche ibid. 1857, p. 227.

Adesmia acervata Klug

Pimelia acervata Klug, Symb. Phys. II, 1830, nr. 26, t. 12, p. 13.
Adesmia Klugi Sol., Ann. Soc. Ent. France 1835, p. 539.
Adesmia acervata All., Ann. Soc. Ent. France 1885, p. 173 (pars?).
Adesmia acervata Boehm, Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 160, f. 9.
Adesmia acervata Reitt., Bestimm.-Tab. 76, 1916, p. 24.
Adesmia biskrensis Reitt., Bestimm.-Tab. 76, 1916, p. 24 (nec Luc.).
Adesmia perpolita Reitt., Bestimm.-Tab. 76, 1916, p. 24.

Specie variabile, descritta di Alessandria. Diffusione: Sinai, Egitto, Cirenaica orientale (non raccolta finora nella Cirenaica

occid. e nella Tripolitania), Tunisia, Algeria. Mi sono note le seguenti forme:

Adesmia acervata Klug, *forma tipica*. Egitto: Alessandria!, un es. leg. Marchesetti (ex coll. Mus. Civico Trieste); Alessandria! un es. in coll. Schuster. - Cirenaica: Scegga! (Marmarica) un es. in coll. Schuster, uno in coll. Dodero! leg. G. C. Krüger; oasi di Giarabub!, tre es. leg. Confalonieri, marzo 1927. - Lungh. 14-15 mm. Elitre quasi parallele (♂), fortemente appiattite, però leggermente convesse nel senso trasversale, per forma generale, rapporti di lunghezza e larghezza col pronoto e per convessità molto simili a quelle della *parallela* Mill. del Cairo. La superficie delle elitre è coperta da numerosi tubercoli conici, in media obliqui, col vertice diretto posteriormente, appiattiti nella parte basale, meglio sviluppati ed appuntiti nella parte apicale. Essi formano qua e là serie longitudinali irregolari; sono molto densi ai lati, dove sono quasi contigui, più radi e più piatti sul disco e mancano talvolta lungo la sutura, la quale è seguita in tal caso nella prima metà da una stretta zona quasi liscia (mentre nella metà posteriore essa presenta alcuni tubercoli minori). Sulla parte declive i tubercoli sono diradati, isolati, nettamente conici e bene appuntiti; l'apice stesso presenta pochi tubercoli molto piccoli. Tra i tubercoli si notano pochi punti, i quali sono bene evidenti sopratutto nelle zone radamente tubercolate. Il disco elitrale è limitato ai lati da una cresta formata da una duplice serie di tubercoli, nella zona omerale più larga ed irregolare, con tubercoli allineati quasi in triplice serie. La parte ripiegata cade ad angolo retto. Essa è tubercolata lungo l'orlo superiore (interno); in questa parte i tubercoli sono appiattiti e parzialmente confluenti, ma proseguendo verso l'epipleura (esterno) i tubercoli s'appiattiscono e confluiscono in modo da limitare e formare delle foveole puntiformi irregolari, di varia grandezza. Lungo l'orlo epipleurale i tubercoli sono quasi totalmente obliterati mentre permangono i grossi punti isolati, abbastanza densi.

Gli esemplari suddetti corrispondono perfettamente alla descrizione e sopratutto alla figura di Klug (la quale rappresenta certamente una ♀, lunga 17,5 mm.); corrispondono alle descrizioni di Solier (l. c.) ed Allard (l. c.) e sopratutto corrispondono alla fotografia di Boehm (l. c. f. 9). Non esito quindi a riferirli

alla forma tipica, ossia alla vera *acervata* Klug, descritta di Alessandria d' Egitto.

Adesmia acervata **minor** n. var. - Differisce dalla forma tipica suddescritta per la statura minore, le elitre più corte e più convesse, maggiormente dilatate ai lati tanto nel ♂ quanto nella ♀. Lungh.: 11-14 mm. — Molti esemplari (31) raccolti a Porto Bardia! nel marzo 1927 da Confalonieri ed uno raccolto da G. C. Krüger (in coll. Dodero).

♂. Elitre meno appiattite e più convesse che nella forma tipica, tanto nel senso trasversale che longitudinale, le duplici linee di tubercoli che limitano il disco delle elitre hanno un decorso diverso; nella parte basale esse sono più divergenti posteriormente che nel tipo e leggermente curve, raggiungono la massima larghezza circa nel terzo posteriore, per poi convergere in curva sempre più pronunciata verso l' apice. Il decorso curvo delle linee marginali, unito alla maggiore convessità ed alla minore lunghezza del disco, dà alle elitre un aspetto particolare, evidentemente più tondeggiante e più corto, diverso da quello delle elitre dell'*acervata* e *parallela* (cfr. Boehm. l. c. figg. 8 e 9). La granulazione è soggetta a variazioni notevoli; essa non differisce sensibilmente da quella della forma tipica; i tubercoli sono in media più appiattiti, anche nella parte declive meno rilevati e meno appuntiti. Essi sono rilevati lungo i lati e nella parte apicale declive, appiattiti sul disco e lungo la sutura; nella maggior parte dei casi i tubercoli, pur essendo molto piatti, si spingono fino alla sutura, in altri casi esiste una zona suturale più o meno larga quasi liscia. Punteggiatura tra i tubercoli più densa che nella forma tipica. Scultura della parte ripiegata come nella forma tipica.

♀. Elitre ancora più dilatate, più larghe e più convesse che nel ♂.

Ho creduto opportuno indicare con un nome questa forma; essa rappresenta forse una piccola razza, propria alla zona costiera della Cirenaica orientale.

Adesmia acervata [1] var.? aut subsp.? — *biskrensis* Reitt. et Auct. (nec Lucas). — Tunisia: Tebessa! (Gafsa), un es. IV-1902, leg. E. D' Albertis. — Algeria: Biskra!, 3 es. leg. Puton (in coll. Mus. Civico Genova); Biskra; (un es. in coll. Schuster). — Molti

[1] Vedi Gridelli, Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 131, nota.

autori indicano d'Algeria (Biskra) l'*A. biskrensis* Luc., ch'essi ritengono eguale all'*acervata* Klug. In realtà la vera *biskrensis* Luc. è tutt'altra cosa (*immargo* Reitt.) e la *biskrensis* degli Autori è una forma di *acervata* Klug. I pochi esemplari da me esaminati non mi permettono di decidere se si tratti semplicemente dell'*acervata* Klug oppure d'una varietà o razza occidentale; essi differiscono da quelli egiziani e cirenaici per qualche dettaglio di scultura (tubercoli fortemente appiattiti lungo la sutura e nella zona basale) per la convessità (nel senso trasversale) delle elitre un pò più forte. Granulazione della parte ripiegata e punteggiatura del pronoto come nell'*acervata*.

Lungh. 15-18 mm.

Obs. **Adesmia perpolita** Reitt. (Bestimm.-Tab. 76, 1916, p. 24; Gridelli, Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 131, nota). — La descrizione, inserita nella tabella dicotomica delle *Adesmia*, è quanto si può dire di vago ed impreciso. Dal confronto attento dei caratteri indicati da Reitter risultano soltanto alcune differenze nella granulazione delle elitre. La *perpolita* dovrebbe essere: « *Langgestreckt, lackglänzend, Flügeldecken stark abgeflacht, mässig dicht, fast in Reihen tuberkuliert, die Tuberkeln nach hinten gezogen, flach, hinten spitziger ausmündend, am inneren Teile der Scheibe neben der Naht verwischt, punktiert, Epipleuren punktiert, nur an der oberen Randkante einzeln gekörnt oder tuberkuliert. Das ♀ ist weniger parallel, aber dem ♂ sehr ähnlich. L. 16-19 mm. Aegypten, Sinai, in Algier selten* ».

Per contro l'*acervata* Klug sarebbe, sempre secondo Reitter; « *Etwas glänzend, Flügeldecken sehr flach gewölbt, oder ganz abgeflacht, oben dicht bis zur Naht tuberkuliert,.... selten ganz vorn an der Naht punktiert.... die Epipleuren wie die ganze Scheibe sehr dicht und kräftig tuberkuliert.... ».*

Risulta quindi che Reitter riteneva quali *perpolita* esemplari con una zona suturale più o meno liscia e colla parte ripiegata delle elitre poco tubercolata. Esemplari simili si trovano ovunque nell'area di diffusione dell'*acervata*, la quale varia molto in questo riguardo, ma le due forme sono unite da tutti i termini di passaggio. *Ad. perpolita* Reitt. deve essere considerata quindi come sinonimo d'*acervata* Klug, dalla quale non merita di venir distinta nemmeno quale varietà.

MACHLOPSIS Pom.

Tabella dicotomica delle specie a me note.

1. Le tre coste marginali delle elitre, nella regione basale, sono separate da intervalli di larghezza molto varia; l'intervallo

che separa la media dall' interna è molto più ampio di quello tra la media e la marginale. Corpo corto e largo; elitre quasi circolari, non o appena incavate; angoli posteriori del pronoto acuti (minori di 90°); 3° e 4° articoli delle antenne subeguali, quadrati. Lungh.: 6,5-8 mm. **crenatocostata** Redtb.

— Le tre coste marginali delle elitre sono separate nella regione basale da intervalli d' eguale larghezza. Corpo più lungo, ovale allungato; elitre meno larghe e più lunghe, in nessun caso quasi circolari 2

2. Angoli posteriori del pronoto retti (90°); 3° articolo delle antenne molto più lungo che largo, più lungo del 4°. Lungh.: 7-7,5 mm. Algeria. Vidi un esemplare raccolto a Birine (Algeria), ex coll. Ancey. **Levaillanti** (1) Luc.

— Angoli posteriori del pronoto molto più appuntiti e molto più prolungati all' indietro, acuti (minori di 90°); 3° e 4° articolo delle antenne d' eguale lunghezza, almeno se esaminati in una certa direzione 3

3. La punteggiatura delle elitre è molto grossa e cribrosa, formata da punti non molto larghi, ma profondissimi, 3° e 4° articolo delle antenne piuttosto lunghi, poco più lunghi che larghi. Lungh.: 8,5 mm. **pseudoalata** mihi

— La punteggiatura delle elitre è più fina o molto più fina, formata da punti molto meno profondi 4

4. Pronoto ampio, fortemente dilatato ai lati, molto più largo della massima larghezza delle elitre. La punteggiatura delle elitre, relativamente profonda nella zona suturale va diventando sempre più fina fino ad obliterarsi sulla parte esterna, lungo la costa dorsale. 3° e 4° articolo delle antenne allungati, appena più lunghi che larghi. Lungh.: 9,5 mm. Tunisia: Tozeur!, aprile 1873, leg. A. Kerim (typus!). Indicata spesso, ma certamente a torto, d' Egitto o di Cirenaica. **alata** Fairm. (2)

(1) L' esemplare da me esaminato corrisponde perfettamente alla descrizione di Lucas (Bull. Soc. Ent. France 1850, p. VII). Descritta di Djebel Amour.

(2) **Machlopsis alata** Fairm. — Zanon (1922), Fuehat!, marzo 1916, sotto i sassi. Due degli esemplari raccolti da Zanon ed etichettati col nome di *alata* Fairm. sono in realtà *elongatula* Quedf. — La specie va quindi radiata dal catalogo della Cirenaica.

Credo pure errata la determinazione di Andres, il quale (Bull. Soc. Ent. Égypte 1921, p. 72) indica l' *alata* Fairm. di Kingi-Mariout (Basso Egitto, presso Alessandria).

— Pronoto molto meno ampio, molto meno dilatato ai lati, non o appena più largo della massima larghezza delle elitre. Punteggiatura delle elitre più grossa, uniforme non o appena più fina lungo la costa dorsale. 3° e 4° articolo delle antenne corti, quadrati o leggermente trasversali. . 5

5. Antenne sottili; 3°, 4° e 5° articolo quadrati, i seguenti leggermente trasversali, gradatamente più larghi.
elongatula Quedf.

— Antenne più grosse; 3°, 4° e 5° articolo leggermente trasversali, i seguenti gradatamente sempre più trasversali; particolarmente 8° e 9° molto più trasversali che nella specie precedente. Lungh.: 7,5-9 mm. Isola Lampedusa.
Doderoi nov. spec. (1)

Obs. Vedi inoltre *incostata* Haag, (Monogr. Eurychoriden, 1875, p. 67) descritta di Kanak (Capo Verde).

Machlopsis crenatocostata Redtb.

Hidrosis crenatocostata Haag, Monogr. Eurychor. 1875, p. 38.

Specie molto caratteristica, descritta da Redtenbacher (Reise Novara 1868, II, p. 120) su di un esemplare del Capo di Buona Speranza. Ho potuto esaminare il tipo, grazie alla cortesia del Prof. C. Holdhaus, direttore del Museo di Vienna. Esso non differisce dagli altri esemplari a me noti e quindi l'indicazione di località data da Redtenbacher è errata.

Non vidi esemplari di Cirenaica. Dodero mi comunica d'averne esaminato uno, raccolto da G. C. Krüger a Agedabia (Cirenaica occid.). — Tripolitania: Homs! e Misurata!, leg. Dott. Andreini 1913; « Tripoli » 1 es.! in coll. Mus. Storia Nat. Vienna. — Tunisia: « Tunisi » (leg. Merkl) 1 es.! in coll. Mus. Storia Nat. Vienna.

Indicata (2) finora di Siria e d'Egitto, ma diffusa ad occidente almeno fino nella Tunisia.

(1) Indicata da Dodero come *elongatula* Quedf. (Ann. Mus. Civ. Genova XLVII, p. 351).

(2) Si trova pure nell'isola di Rodi (*squalida* Baudi). Quedenfeldt (l. c. 1889, p. 397) cita pure esemplari di Rodi e di Tripolitania. — La *crenatocostata* citata di Lampedusa è invece *Doderoi* mihi (vedi Dodero, Ann. Mus. Civ. Genova XLVII, 1916, p. 351).

Machlopsis elongatula Quedf.

Hidrosis elongatula Quedf., Berl. Ent. Zeitschr. 1889, p. 395.
Hidrosis elongatula Quedf., Entom. Nachr. 1890, p. 63.

Bengasi !, due esemplari raccolti da G. C. Krüger (in coll. Dodero). — Citata da Zanon (1922) su un esemplare raccolto presso Bengasi ! (alle due Palme); vidi inoltre due esemplari raccolti da Zanon a Fuehat !, marzo 1916 (coll. R. Uff. Agrario Bengasi) ed indicati dallo stesso autore (1922) col nome errato di *alata* Fairm.

Vidi anche due esemplari di Tripolitania : Homs !, leg. Andreini 1913.

Specie libica, descritta di Kedoua (Tripolitania). — Gli esemplari di Lampedusa ! indicati con questo nome da Dodero (Ann. Mus. Civ. Genova XLVII, 1916, p. 351) sono *M. Doderoi* mihi.

Machlopsis pseudoalata nov. spec.

Capo densamente granulato; orlo anteriore del clipeo con smarginatura profonda, ampia, irregolare ed asimmetrica, con due profonde e larghe fossette anteriormente agli occhi, separate da un leggero rilievo careniforme mediano, il quale si spinge sino alla base del capo, dove raggiunge la massima altezza.

Antenne relativamente sottili; 2° articolo corto e grosso, quadrato; 3° e 4° articolo d'eguale lunghezza (almeno esaminando il lato esterno), notevolmente più stretti del 2°, poco, ma distintamente più lunghi che larghi; 5° poco più corto del 4°, quadrato; gli articoli seguenti fino al 9° gradatamente più corti e leggermente trasversali, il nono (che è il più largo) è ancora poco trasversale, meno di una volta e mezza lungo quanto largo.

Pronoto molto ampio, distintamente più largo delle elitre, a lati regolarmente arcuati, colla massima larghezza dietro alla metà; gli angoli posteriori sono acuti (minori di 90°) e sembrano prolungati posteriormente in seguito ad una ampia smarginatura dell'orlo basale, unita ad una depressione della superficie basale corrispondente. Sul disco si notano le solite carene e precisamente due carene anteriori, divergenti posteriormente, subrettilinee, a cresta quasi integra e due posteriori, curve (colla concavità verso

l'esterno) a cresta irregolarmente crenellata, che divergono posteriormente, obliterandosi prima di raggiungere l'orlo basale. Due profonde e larghe fosse, in corrispondenza agli angoli della profondissima smarginatura dell'orlo anteriore. Le due ampie espansioni laterali (che sono brune, mentre il resto della superficie è nero-bruno) con granulazione forte e densa, più rada di quella del capo, a granuli fortemente rilevati, conici; l'area mediana limitata dalle carene più lucida con granulazione molto più rada; nelle zone laterali intermedie e lungo la base i granuli sono uniti da forte rugosità, molto irregolari. Lungo tutto l'orlo basale una fitta frangia di lunghi peli giallo-bruni; lo stesso dicasi per l'orlo anteriore (però i peli sono più corti).

Elitre ampie e lunghe, colla massima larghezza poco dopo l'angolo omerale; da questo punto i lati convergono dapprima per un lungo tratto debolmente e quasi in linea retta, poi fortemente ed in curva sempre più marcata. L'intervallo tra la carena marginale e la media è largo, nella zona basale, quanto quello tra la media e dorsale; i due intervalli si mantengono egualmente larghi quasi in tutta la loro lunghezza.

La zona compresa tra la sutura (che è rilevata) e la costa dorsale è depressa piuttosto profondamente nel senso longitudinale, in tutta la sua lunghezza ed ampiezza e presenta traccie di una quarta costa, ridotta a pochi tubercoli, situati avanti alla porzione apicale della terza costa sulla parte declive, più vicini alla costa che non alla sutura, e a qualche tubercolo presso alla base. La zona suturale rilevata è priva di punti. La zona depressa presenta una punteggiatura, piuttosto rada, cribrosa, a punti profondissimi, i quali s'infittiscono e diventano un po' meno profondi lungo la 3ª costa e s'obliterano quasi all'estremo apice della parte declive. Gli intervalli tra i punti presentano granuli numerosi e minutissimi, misti irregolarmente a granuli un po' più grossi (più numerosi questi nella zona suturale).

Lungh.: 8,5 mm. Un solo esemplare, raccolto a Porto Bardia da Confalonieri, nel marzo 1927 (Coll. Mus. Civico Genova).

Specie bene caratterizzata dalla punteggiatura delle elitre. Differisce dalla *alata* Fairm. per il pronoto molto più stretto, a lati meno dilatati e più regolarmente arrotondati, le elitre profondamente punteggiate, molto più ristrette posteriormente, colla massima larghezza poco dopo l'angolo omerale. Differisce

dalla *elongatula* Quedf. per la forma delle elitre (come dalla *alata*), per il pronoto notevolmente più largo, la punteggiatura profondissima delle elitre e le dimensioni degli articoli 3° e 4° delle antenne.

Adelostoma sulcatum Duponch.

Adelostoma sulcatum Reitt., Bestimm.-Tab. 42, 1900, p. 193.

Molti esemplari di Porto Bardia! (marzo 1927), pochi di Tobruch! (novembre 1926), raccolti da Confalonieri. Bengasi: Lete!, un es. leg. Silvestri, aprile 1922.

Dodero (1922) indica di Ghemines (leg. Festa) la var. *cordatum* Sol. — Zanon (1922) cita la var. *cordatum* Sol. di Fuehat. — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Africa (1) settentrionale; si spinge ad oriente nella Palestina (Gerusalemme!) e nel Daghestan. Si estende pure alla Spagna, all' isola di Cipro! e alla Sicilia (Spadafora!, in coll. Dodero. Indicata a torto di Dalmazia (*scabrum* Chevr., vedi Müller, Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1921, p. 173). — Mesopotamia: Assur (Holdhaus, Ann. Mus. Wien XXXIII, 1919, p. 44).

Stenosis (2) **Cugiae** nov. spec.

Corpo nero bruno, oscuro; la parte anteriore del clipeo con trasparenza bruna. Zampe e antenne bruno-rossiccie, talora oscure, tal' altra molto chiare; pubescenza di tutto il corpo chiara, giallo-grigiastra.

Antenne (3) relativamente lunghe, con numerose setole grosse e di notevole lunghezza, semierette, leggermente curve; il secondo

(1) Non vidi mai esemplari di Tripolitania. Il Dott. Andreini raccolse invece a Misurata! (1913) l' *Ad. longiceps* Reitt. (ved. l. c. p. 192).

(2) **Stenosis Ravasinii** Gestro, var. o sp. nuova? — Un solo esemplare raccolto sull' altipiano di El Fetejah (leg. Festa). Esso differisce dal tipo della specie sopratutto per le guancie alquanto convesse e il torace evidentemente più largo. (Dodero 1925).

Non ho veduto l' esemplare suddetto, ma non sarebbe escluso, che si trattasse della *Stenosis Cugiae* mihi. La pubescenza di questa specie è molto obliqua, in causa alla forte curvatura dei peli delle elitre, tanto che si potrebbe attribuirla al 5° gruppo di Reitter, anzichè al 6°. In tal caso però essa non può essere la *Ravasinii* Gestro e nemmeno la *parvicollis* Desbr.

(3) Esaminare le antenne nel senso della massima larghezza.

articolo corto e grosso, più lungo che largo (1,3 : 1); il terzo della stessa forma e più lungo del secondo; il quarto molto più corto del terzo (1 : 1,65) e più stretto, quadrato; il quinto è appena più corto del quarto, pure quadrato; sesto più piccolo del quinto, subglobulare; settimo leggermente trasversale; gli articoli seguenti gradatamente più grossi e più trasversali, decimo fortemente trasversale; articolo terminale più piccolo e più stretto del decimo, subglobulare, leggermente trasversale.

Capo allungato (lunghezza orlo anteriore clipeo-collo: larghezza massima = 1,5 : 1). Occhi arrotondati, non sporgenti dal contorno del capo; il loro orlo si fonde in curva quasi continua coll' orlo temporale, mentre l' orlo delle guancie forma coll' orlo oculare una rientranza relativamente grande, ad angolo leggermente ottuso; lati del capo dietro agli occhi notevolmente convergenti e leggermente curvati in tutta la loro lunghezza. Punteggiatura molto grossa e molto densa, leggermente diradata ed un po' più fina sul clipeo; gli intervalli tra i punti (che sono minori del diametro dei punti stessi, tranne che sul clipeo) presentano una reticolazione fitta, a maglie molto minute, leggermente allungate nel senso longitudinale. Labbro superiore con zona basale priva di punti, striata trasversalmente e con zona apicale densamente punteggiata e pelosa. L' orlo anteriore del clipeo è asimmetrico, a destra con una smarginatura larga ed abbastanza profonda, a sinistra con smarginatura meno ampia e meno profonda, tra le due smarginature con un prolungamento largo e tondeggiante, asimmetrico, che non supera il livello degli angoli anteriori. Pubescenza lunga e densa, con peli grossi semicoricati, diretti anteriormente.

Pronoto senza traccia di solco longitudinale, più stretto e notevolmente più corto del capo, più lungo che largo (1,3 : 1), colla massima larghezza circa nella metà; lati debolmente curvi leggermente ed egualmente convergenti tanto verso gli angoli anteriori che verso i posteriori, i quali sono ben marcati, vivi, appena ottusi. Punteggiatura più grossa e più densa di quella del capo; gli intervalli tra i punti sono molto minori del diametro, con reticolazione microscopica eguale a quella del capo; la punteggiatura, per quanto grossa e densa non da luogo a rugosità. Lungo tutto l' orlo laterale corre una doccia stretta ma molto evidente, di larghezza uniforme, il cui fondo presenta punti più

piccoli e radi. Pubescenza densa come quella del capo, con peli curvati, semicoricati, diretti anteriormente.

Elitre molto più larghe del capo, molto allungate (circa una volta e mezza quanto capo e pronoto presi insieme) colla massima larghezza nel mezzo, a lati debolmente curvi, subparalleli nel tratto mediano, con base profondamente concava in tutta la sua larghezza; omeri nulli, il loro orlo forma colla concavità basale un angolo molto marcato, ma non sporgente. Ogni elitra porta dieci serie regolari complete, formate da punti più fini di quelli del pronoto; la distanza tra due punti della stessa serie è maggiore del loro diametro. Gli intervalli sono leggermente convessi e portano una serie mediana di lunghi peli obliqui, fortemente curvati, diretti posteriormente. Tutta la superficie delle elitre presenta una reticolazione molto densa e finissima, a maglie molto minute, nonchè numerosi puntini microscopici, non setigeri, irregolarmente sparsi. Epipleure percorse in tutta la loro lunghezza da una serie di punti fini.

Tutta la superficie ventrale del corpo con reticolazione microscopica simile a quella della superficie dorsale. Parte inferiore del capo con punteggiatura grossa e molto densa, diradata lungo la linea mediana, rada nella zona debolmente impressa della gola. Prosterno con punteggiatura appena più rada, con processo intercoxale dilatato e ricurvo all' apice, superante il livello delle anche, a profilo tondeggiante. Sterniti con punteggiatura più fina, molto rada; relativamente densa sul primo, essa va diradandosi e diventando più fina sugli sterniti preapicali; sterniti anali con punteggiatura densa circa quanto quella del primo. Pubescenza coricata.

Lungh.: 6-6,5 mm. Alcuni esemplari, raccolti a Porto Bardia dal Comandante M. Cugia e da Confalonieri, nel marzo 1927 (coll. Mus. Civico Genova).

Appartiene al 6° gruppo di Reitter (Bestimm.-Tab. 79, 1916, p. 150) è molto affine al *pubescens* Sol. Vidi di questa specie un solo esemplare raccolto ad Alessandria d' Egitto, gentilmente donatomi dal collega Prof. A. Schuster. Esso differisce nettamente dagli esemplari suddescritti di Porto Bardia per gli occhi più sporgenti (l' orlo oculare forma coll' orlo temporale una rientranza molto ottusa, ma bene evidente) e per la disposizione della pubescenza la quale è meno coricata sul capo e pronoto e quasi

eretta sulle elitre, le quali sono irte di peli appena obliqui e debolmente curvati all'apice. Non credo opportuno di citare altre piccole differenze, che potrebbero avere carattere individuale.

Stenosis filiformis F.

Tagenia filiformis Sol., Ann. Soc. Ent. France 1838, p. 27.
Stenosis filiformis Reitt., Bestimm.-Tab. 79, 1916, p. 143.

Bengasi !, 13 esemplari raccolti da Zanon e determinati da Schuster (vedi Mem. Soc. Ent. Ital. I, 1922, p. 15); gli stessi esemplari vennero citati da Zanon (1922). Porto Bardia !, marzo 1937, un es. leg. Confalonieri.

Dodero (1922): 6 es. raccolti a Ghemines (Festa). — Falzoni (1923): Tolmetta e Cirene (leg. Ghigi). — Dodero (1925): Derna e Tolmetta (leg. Festa). — Dodero (in litt.): Bengasi e Agedabia, leg. G. C. Krüger.

Distinta dalla *Quedenfeldti* Reitt. (descritta di Tripolitania: Misurata ! Homs ! leg. Andreini 1913) per statura un po' maggiore, capo più largo, con punteggiatura molto più grossa e più densa, con punti fortemente allungati, formanti rugosità longitudinali sulla fronte e sul vertice (nella *Quedenfeldti* la punteggiatura è molto più fina, a punti rotondi, separati da larghi intervalli, non formanti rugosità); pronoto molto meno allungato, dilatato ai lati nella metà anteriore, a lati fortemente convergenti posteriormente in linea retta, o quasi debolmente sinuati, con punteggiatura molto più grossa e più densa, a punti fortemente allungati, formanti rugosità longitudinali sul disco; la punteggiatura lascia libera una doccia debolmente impressa lungo i lati (nella *Quedenfeldti* è molto stretto, a lati subparalleli in tutta la loro lunghezza, appena sensibilmente più largo nella metà anteriore, con punteggiatura molto più fina, spingentesi fino al margine, a punti rotondi, soltanto eccezionalmente formanti qualche rugosità sul disco); le elitre più larghe e finalmente per la pubescenza più rada, più corta e molto più oscura, molto meno evidente. La punteggiatura dell'addome è eguale nelle due specie, molto fina e rada sugli sterniti basali e medii, grossa e densa sullo sternite anale.

È quindi ben certo che nella Tripolitania e nella Cirenaica si trovano due specie affini, ma ben diverse tra loro. La specie

di Tripolitania è certamente quella descritta da Reitter quale *Quedenfeldti* (l. c. p. 146) e la specie di Cirenaica, per le forti rugosità del pronoto e del capo non può essere altro che la *filiformis* sensu Reitter l. c. Noto però che secondo Reitter le elitre dovrebbero avere le serie di punti ben marcate fino all'apice, mentre negli esemplari di Cirenaica esse sono totalmente obliterate in una larga zona apicale. Non conosco inoltre esemplari della *filiformis* del Marocco e dell'Algeria; la determinazione degli esemplari di Cirenaica è quindi dubbia e va confermata mediante il confronto con esemplari autentici d'Africa occidentale.

Marocco, Algeria, Cirenaica.

Eutagenia [1] **aegyptiaca** Reitter

Eutagenia aegyptiaca Reitt., Deutsch. Ent. Zeitschr. 1889, p. 285.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. 79, 1916, p. 153.

Porto Bardia !, alcuni esemplari raccolti da Confalonieri nel marzo 1927. — Pubescenza bicolore, nera sul capo, grigio-chiara sul pronoto e sulle elitre.

Descritta di Alessandria d'Egitto. Schuster, al quale comunicai esemplari in esame m'informa che essi corrispondono perfettamente agli esemplari egiziani della sua collezione.

Dichillus *(Dichillocerus)* **cyrenaicus** nov. spec.

Corpo ed appendici di colore uniforme, bruno-rossiccio piuttosto oscuro, come nel *pertusus* Kiesw.

Capo molto allungato, più lungo che largo; collo non marcato da una strozzatura, i suoi lati formano una linea retta con quelli del capo, sicchè il capo dietro agli occhi è limitato da due linee rette parallele. Orlo anteriore del clipeo largamente smarginato; lungo l'orlo interno degli occhi corre una corta e sottile carena. La superficie del capo presenta una punteggiatura finissima e densa, diradata sulla parte anteriore centrale del clipeo. Collo non punteggiato, con una reticolatura densissima e relativamente grossolana (separato dalla superficie dorsale del capo da una lievis-

[1] **Eutagenia** spec. ? presso *smyrnensis*. Fuehat, maggio 1919 (Zanon 1922). — Non ho potuto purtroppo esaminare gli esemplari di Zanon. È però molto probabile che si tratti dell'*aegyptiaca* Reitt.

sima depressione trasversale, appena visibile di profilo); la superficie del capo è pure reticolata, la reticolatura è però più rada e molto più fina di quella del collo, e diventa ancora più fina ed ancora più rada sul clipeo.

Antenne grossissime, fortemente assottigliate all' apice, simili per struttura a quelle del *pertusus*, però (a visione dorsale) cogli articoli di forma diversa, troncati al lato esterno ed assottigliati al lato interno in modo da dare un aspetto seghettato all' antenna; l' articolo più largo è il quarto, il quale è almeno due volte più largo che lungo; esso è però appena più largo del terzo e del quinto.

Pronoto trasversale, la massima larghezza si trova nella metà anteriore, nella quale i lati sono fortemente arrotondati, per poi convergere fortemente verso gli angoli posteriori, formando una sinuosità ben marcata. Angoli posteriori quasi retti (poco maggiori di 90°) con vertice vivo. L' orlo anteriore è troncato quasi in linea retta, però gli angoli anteriori sono resi ben marcati e vivi da una piccola (ma evidentissima) smarginatura dei lati. L' orlo del pronoto è molto largamente spianato e depresso a doccia nella metà anteriore, nella metà posteriore la doccia diventa più stretta e meno marcata, spingendosi però fino agli angoli posteriori. A visione dorsale la larga zona spianata e depressa che segue l' orlo del pronoto è evidentissima; essa è semitrasparente e l' orlo del pronoto sembra quasi espanso ai lati in forma di lamella. La punteggiatura è finissima e densa, però un po' meno fina di quella del capo; la superficie tra i punti con reticolazione fina e densa; la zona laterale scavata a doccia è priva di punti, con reticolazione più rada, a maglie più larghe.

Elitre più larghe del pronoto, non ovali e fortemente ristrette verso la base come nel *pertusus*, bensì a lati quasi paralleli nel tratto mediano e molto larghe all' omero, il quale è completamente arrotondato. Ogni elitra porta tre serie di punti grossissimi e molto profondi; la prima è composta da 12 punti, dei quali il primo è separato dall' orlo basale da un intervallo maggiore del suo diametro, gli altri sono leggermente allungati e separati da intervalli presso a poco eguali al diametro (l' ultimo punto si trova un po' prima dell' inizio della declività apicale); la seconda è composta da 11 punti e la terza, molto accorciata,

di 7-9 punti. Gli intervalli che separano la serie sono larghi circa quanto il diametro dei punti; i singoli punti delle serie non sono esattamente in posizione simmetrica, neanche per il loro numero, così per esempio la terza serie di sinistra conta 9 punti e quella destra 7.

Tutta la superficie delle elitre presenta una reticolazione finissima e densissima, mista ad una punteggiatura rada ed estremamente fina, visibile ed evidente soltanto al microscopio; i puntini portano cortissimi peli gialli, visibili anche mediante forte lente in una determinata direzione. Il dorso delle elitre è depresso, piano; il loro profilo è piano, con forte declività nella parte apicale.

Lung.: 3 mm. Porto Bardia, un solo esemplare, raccolto da Confalonieri, nel marzo 1927 (coll. Mus. Civico Genova).

Specie appartenente al sottogenere *Dichillocerus* (vedi Reitter, Bestimm.-Tab. 79, 1916, p. 167) e certamente affine al *damascenus* Reitt. (l. c.) descritto di Damasco. Dalle poche parole della descrizione di Reitter si può escludere senz'altro che l'esemplare di Porto Bardia sia un *damascenus*; difatti Reitter descrive il pronoto del *damascenus* come «*etwas breiter als lang, die Seiten mit schmalem, aufgebogenem Rändchen; Hals stärker abgeschnürt*» mentre nella forma di Porto Bardia il pronoto è nettamente trasversale, leggermente cuoriforme, la doccia marginale è larghissima nel tratto anteriore, ed il collo non presenta la benchè minima traccia di strozzatura che separi i suoi lati da quelli delle tempie. Schuster, al quale inviai l'esemplare in esame, lo ritiene pure specie nuova, ben diversa dal *damascenus* e dal *crassicornis*.

Dichillus cyrenaicus mihi è senza dubbio una speeie d'origine orientale, come tutte le specie del sotto genere *Dichillocerus*.

Microtelus Lethierryi Reiche

Microtelus Lethierryi Reiche, Ann. Soc. Ent. France, 1860, p. 334.
» » Reitt., Wien. Ent. Zeit. 1916, p. 168.

Molto comune a Porto Bardia ! novembre 1927, marzo 1927 (leg. Confalonieri). Vidi pure tre esemplari raccolti a Tobruch ! (in coll. Mancini).

Zanon (1922) lo indica di Fuehat. — Dodero (1925) cita un

es. di Chersa (leg. Festa). Dodero (in litt.): Bengasi e Tobruch (leg. G. C. Krüger).

Tripolitania; Misurata!, Homs! (leg. Andreini 1913). Tunisia: Kairouan!, Bir-el-Buita! IV-1873 (leg. A. Kerim). Algeria: Biskra! (leg. L. Vareilles).

Indicato finora del Marocco, Algeria, Tunisia. Diffuso pure nella Tripolitania e Cirenaica. Non venne finora segnalato d'Egitto.

Obs. La specie si trova pure in Sicilia. Vidi esemplari raccolti a Spadafora! (leg. Topi), nella collezione Dodero, il quale m'informò che nella collezione Luigioni si trovano anche esemplari di Sicilia raccolti dal prof. G. Grassi.

Asida [1] *(Alphasida)* **auriculata** Sol.

Asida auriculata Sol., Ann. Soc. Ent. France 1836, p. 451.
» » All., Abeille VI, 1869, p. 281.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. 82, 1917, p. 25.

Porto Bardia!, 11 esemplari raccolti da Confalonieri nel marzo 1927. Vidi inoltre nella collezione Dodero un esemplare

[1] Il genere *Asida* è rappresentato nella Cirenaica da tre forme, molto affini tra loro. Dodero (Boll. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 48) esprime il dubbio che la *bengasiana* e la *mystica* sieno realmente specie distinte e più tardi (1925) nota: *Asida bengasiana* Wilke. — Il Dr. Festa ha ritrovato questa specie a Om Erzem, El Fetejah, Derna e Tolmetta. Avendo esaminato, tra questi e quelli di altre collezioni, oltre a una ventina di esemplari di località disparate, non mi pare possibile mantenere come specie valida l'*A. mystica* Wilke, descritta su una sola ♀ di Derna, e perciò ritengo quest'ultima come un semplice sinonimo della *bengasiana* (Ex Dodero l. c.).

Piu tardi ancora Dodero (in litteris) ristudiò il suo materiale e trovò tra i suoi esemplari l'*A. auriculata* Sol., determinazione questa che venne confermata dal confronto degli esemplari cirenaici con esemplari egiziani (Mariout) della coll. Andres. Egli potè poi riconoscere tra i suoi esemplari la *bengasiana* e la *mystica*, o almeno riconoscere delle forme corrispondenti alle descrizioni ed alle figure di Wilke. Ho indicato per ciascuna forma la località della coll. Dodero.

Data la grande variabilità delle *Asida* ed il numero relativamente piccolo degli esemplari esaminati credo che non si possano stabilire in via definitiva i rapporti sistematici tra la *auriculata* Sol., *bengasiana* Wilke e *mystica* Wilke. In ogni modo è poco probabile che si tratti di tre forme specificamente distinte.

Considero l'*A. auriculata* come forma endemica di Cirenaica, anche se essa si spinge ad oriente lungo la costa della Marmarica egiziana fino nei dintorni di Alessandria.

Nulla posso dire sulle affinità eventuali tra le forme suddette e le altre *Alphasida*. Queste si trovano in gran numero nel Mediterraneo occidentale (penisola iberica, Marocco, Algeria) estendendosi pure nella Sicilia e nell'isola di Malta. Proseguendo verso oriente sulla costa africana, il numero delle specie va diminuendo; di Tripolitania ne conosco soltanto una (*nigropaca* Quedf.; Homs! leg. Invrea IV-1926). Mancano completamente nelle regioni ad oriente dell'Egitto. Le specie suddette rappresentano quindi elementi faunistici d'origine nettamente occidentale.

d' Egitto (Mariout, ex coll. Andres) nonchè altri di Tobruch !, leg. G. C. Krüger.

Descritta di Alessandria d' Egitto. Specie endemica della Marmarica. — Secondo Andres (Bull. Soc. Ent. Égypte 1921, p. 6) l' *Asida auriculata* Sol. = (*Gassneri* Reitt. in litt.) è comune nella regione di Mariout (Egitto).

Asida (*Alphasida*) **bengasiana** Wilke

Asida bengasiana Wilke, Arch. Naturges. 87 Jahrg., R, 12 Heft, 1921, p. 254, tav. 1, fig. 1.

Descritta su una sola ♀ di Bengasi. Dato che il periodico suddetto è quasi introvabile nelle nostre biblioteche, credo di far cosa utile riproducendo la descrizione originale.

« In Gestalt und Aussehen der *A. maroccana* Alld. ähnlich oder besser vielleicht der *A. cylindrica* Reitt., da die Seiten des Halsschildes ziemlich schmal abgesetzt und mehr aufgebogen sind und die Scheibe sehr fein, wenig dicht punktiert ist. Die Kante des Seitenrandes des Halsschildes verdickt und gleich dem Seitenrande runzelig punktiert. Flügeldecken stark gewölbt, hinten steil abfallend mit zahlreichen kleinen Tuberkeln, drei Dorsalrippen sind angedeutet, von denen die beiden inneren an der Basis beginnen und flach, ein wenig erhaben, geglättet und hinten verkürzt sind und die äussere nur durch unterbrochene, angedeutete Längserhabenheiten erkennbar ist. Naht glatt und erhaben. Unterseite dicht raspelartig punktiert, mit feinen gelben Borsten in den Punktgruben.

Länge: 16 mm.; Breite 10 mm. 1 ♀. Fundangabe: Cyrenaica: Benghasi (Ruhmer). »

Estremamente affine e forse non specificamente distinta dall'*A. auriculata* Sol. Il signor Dodero osserva giustamente che i soli caratteri differenziali di un certo valore sono dati dalla forma del pronoto, il quale ha la depressione lungo l' orlo laterale più larga ed il disco più convesso che nella *auriculata*.

Coll. Dodero. Cirenaica: Bengasi !, Lete !, Tolmetta ! (leg. Festa); El Abiar ! (leg. Ghigi). — Zanon (1922): Fuehat. — Falzoni (1923): El Abiar (leg. Ghigi).

Asida *(Alphasida)* **mystica** Wilke

Asida mystica Wilke, Archiv. Naturges. 87 Jahrg., R. 12 Heft, 1921, p. 255, tav. 1, fig. 2.

« Der vorigen [1] Art sehr ähnlich, Halsschild und Flügeldecken weniger gewölbt, letztere hinten schräg abfallend. Die Vorderwinkel des Halsschildes spitzer und mehr vorragend, Seitenrandkante scharf und glatt, die Seitenränder grob tuberkuliert und mehr aufgebogen, nach hinten zu gerade, nicht verengt wie bei der vorigen Art verlaufend. Scheibe viel dichter und weniger fein punktiert. Flügeldecken überall und dichter fein tuberkuliert, die drei Dorsalrippen nur ganz schwach angedeutet. Die Naht nicht erhaben und glatt. Abdomen auf der Unterseite lackglänzend mit spärlichen feinen Raspelpunkten besetzt. — Länge: 16 mm. Breite: 10 mm. 1 ♀.

Fundangabe: Derna (Klaptocz) ». Ex Wilke l. c.

Molto affine e probabilmente non specificamente distinta dalle due forme precedenti. Dodero (in litt.) riferisce a questa forma esemplari di Derna ! e di Um Erzem ! raccolti dal Dott. Festa.

Sepidium cyrenaicum Schuster

Sepidium cyrenaicum Schust., Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 122.

Specie molto caratteristica; una sola costola dorsale la quale s' unisce all' inizio della declività apicale colla costola marginale formando una sporgenza dentiforme comune piuttosto robusta. Le due carene sono leggermente sinuose, non tubercolate. Non ha nulla di comune colle specie europee e mediterranee del genere *Sepidium*; le sole specie con una carena dorsale si trovano nell' Arabia meridionale e nell' Abissinia (*cristatum* F. e *Pagesii* Fairm.).

La specie venne esattamente descritta da Schuster (l. c.) su due esemplari raccolti da G. C. Krüger presso Ain Mara (molto probabilmente uno nella collezione Schuster ed uno in quella del R. Ufficio Agrario di Bengasi). È doveroso però ricordare che il primo naturalista che raccolse la specie fu Ghigi; l' esem-

[1] *A. bengasiana* Wilke.

plare da lui raccolto a Cirene nel 1920 e citato da Falzoni (1923) come *Sepidium* n. sp. vicino al *Pagesii* Fairm. venne affidato a me per la descrizione, pochi giorni prima della consegna del manoscritto di Schuster alla Presidenza della Società Entomologica Italiana.

Sepidium vietaeformis Reitt.

Sepidium vietaeformis Reitt., Bestimm.-Tab. 72, 1914, p. 385.

Specie facilmente riconoscibile per la forma del pronoto, il quale è (protuberanza anteriore inclusa) distintamente più lungo che largo (denti laterali inclusi). Secondo Reitter «viel länger als breit», ciò che è molto esagerato. La protuberanza anteriore è grande, indivisa all'apice, senza strozzatura basale e forma col pronoto quasi un tutto unico, dando ad esso un aspetto conico particolare. Denti laterali piccoli, corti, appuntiti. Elitre con costole poco tubercolate, quasi sempre coperte (come il resto del corpo) da una densa crosta di terra, la quale occulta in parte i tubercoli. In esemplari freschi il corpo è coperto, non molto densamente da un tomento grigio-giallo chiaro, sul pronoto traspare in molti punti il fondo nero; sulle elitre il tomento copre densamente soltanto i tubercoli, lasciando gli intervalli neri, con tomento rado formato da dischetti lungamente frangiati alla periferia.

Lungh.: 10-13,5 mm. Porto Bardia ! 12 es., raccolti il 22 novembre 1926 da Confalonieri. Egitto: Wâdi Hof ! un es. ex coll. Andres.

Descritto d'Egitto (Cairo) e di Siria (Damasco, Libano).

Sepidium [1] **tricuspidatum** Fabr.

Zanon indicò nel catalogo del 1922 una specie di *Sepidium*, raccolto al forte Luhesci ! presso Bengasi nell'aprile 1917. L'esemplare si trova ora nella collezione del R. Ufficio Agrario

[1] **Sepidium** spec. ?, indicato da Dodero (1925), raccolto da Festa a Zavia Mechili. — Non si trova nella collezione Dodero, il quale mi comunicò gentilmente che esso venne determinato da Schuster (dopo la pubblicazione dell'elenco) come *penicilligerum* Karsch. — Non ho veduto l'esemplare e non credo opportuno di comprendere la specie nell'elenco faunistico della Cirenaica, senza aver ulteriore conferma.

di Bengasi e mi venne gentilmente comunicato in esame da G. C. Krüger.

Esso è identico a tre esemplari della collezione Dodero, raccolti da G. C. Krüger a Bengasi ! e determinati da Schuster per *tricuspidatum* Fabr. (specie prettamente egiziana). Ritengo esatta la determinazione di Schuster, tanto più che gli esemplari di Cirenaica suddetti sono eguali a due di Alessandria ! (coll. Dodero) ed uno di Mariout ! (ex coll. Andres, in coll. Mus. Civ. Genova), i quali sono certamente *tricuspidatum* F.

Corrispondono abbastanza bene alla descrizione di Reitter (Bestimm.-Tab. 72, 1914, p. 386), però credo opportuno notare che secondo Reitter il tubercolo anteriore del pronoto sarebbe: «rundlich abgestumpft, am Vorderrande ohne deutliche Ausbuchtung, die Seitenwinkel mithin abgerundet»; mentre negli esemplari di Cirenaica e d'Egitto esso ha l'orlo anteriore troncato, non inciso, però gli angoli sono acuti e ben marcati in seguito ad una evidente sinuosità concava dei lati del tubercolo stesso.

Sepidium Reichei All.

Sepidium Reichei All., Rev. Magaz. Zool. 1874, p. 131, tav. V, fig. 2.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. 72, 1914, p. 389.
» » *bispinicollis* Reitt., Bestimm.-Tab. 72, 1914, p. 389.

Specie ben caratterizzata per la sutura incisa all'apice ad angolo acuto; ciascuna elitra terminante in punta leggermente obliqua verso l'esterno.

Porto Bardia !, un es. leg. Confalonieri, marzo 1927. Dintorni di Tunisi !, leg. Doria ed Elena 1881.

Algeria, Tunisia, Cirenaica, Egitto. Descritto d'Algeria (Laghouat) e d'Egitto (Alessandria).

Obs. Reitter (l. c.) descrive una sottospecie col nome di *bispinicollis*:

1'''. La protuberanza anteriore del pronoto è profondamente divisa fino alla base, dando origine a due rigonfiamenti divisi; il dente laterale bicuspidato è largo, ed occupa più (reichlich) di un terzo della lunghezza totale del pronoto. — Algeria, Tunisia, Egitto. **Reichei** All.

1'. La protuberanza anteriore del pronoto è più stretta, molto finamente solcata, a forma di semplice rigonfiamento, non divisa in

due protuberanze distinte; il dente laterale bicuspidato è più stretto, e non occupa un terzo della lunghezza totale del pronoto.

Tunisia, Egitto. *Reichei* **bispinicollis** nov.

Non posso comprendere che cosa sia il *bispinicollis*, a parte l'assurdo di una sottospecie che vive insieme alla forma tipica. L'esemplare di Porto Bardia ha la protuberanza anteriore nettamente divisa in due parti da una profonda incisione mediana *(Reichei)* ma i denti laterali (ciascuno con due punte sottili ed acute) sono stretti come nel *bispinicollis*. Negli esemplari di Tunisi invece hanno i denti laterali molto larghi *(Reichei)*, ciascuno con due punte molto larghe ed ottuse, mentre la protuberanza anteriore presenta un' incisione mediana, meno profonda che nell' es. di Porto Bardia, ma pur sempre profonda ed evidentissima.

Morica grossa L.

Morica octocostata Sol., Ann. Soc. Ent. France 1836, p. 649.
» *grossa* Reitt., Bestimm.-Tab. 53, 1904, p. 37.

Molto comune nell' oasi di Giarabub, nel marzo 1927, leg. Confalonieri. Vidi inoltre una serie d' esemplari, raccolti da Zanon a Tilimun ! (vedi Zanon 1922), esaminati anche da Schuster (vedi Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 15). — Dodero (1925) la indica di Zavia Mechili (leg. Festa).

Turkestan ! (un es. ex coll. Reitter); Siria, Egitto, Cirenaica, Tripolitania (Misurata !, Homs ! leg. Andreini 1913; Kussabat ! leg. Grandi 1913; Tripoli ! leg. Invrea 1926); Tunisia: (Kairouan !, isola Djerba !, Tunisi !). — Solier (l. c.) la indica pure della penisola iberica (dintorni di Lisbona).

Akis reflexa Fabr.

Pimelia reflexa Fabr., Syst. Ent. 1775, p. 252.
Akis reflexa Sol., Ann. Soc. Ent. France 1836, p. 658.
» » Kr., Revis. Tenebr. 1865, p. 248.
» » Reitter, Bestimm.-Tab. 53, 1904, p. 39.

Specie molto variabile, che va divisa nelle forme seguenti:

Akis reflexa F. *forma tipica*. Descritta di: « Oriente » su esemplari raccolti da Forskäl. La descrizione originale, per quanto breve, corrisponde certamente alla *reflexa* degli autori.

Elitre con dorso fortemente depresso, assolutamente piano oppure appena convesso. Ciascuna elitra porta due serie longitunali dorsali di piccoli tubercoli conici, appuntiti, appena piegati posteriormente (ossia il loro profilo longitudinale cade rapidamente verso l'apice delle elitre e dolcemente verso la base); la serie esterna è formata da tubercoli molto radi, talvolta in parte assenti (e quindi gli intervalli tra i tubercoli non sono di lunghezza uniforme), sorgenti immediatamente dal piano delle elitre. La serie interna è composta da tubercoli più numerosi e quindi più vicini l'uno all'altro; i tubercoli sorgono da un leggerissimo rilievo longitudinale, il quale rende appena concavo l'intervallo tra la serie stessa e la sutura.

Egitto, Sinai (vedi Alfieri, Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 49). Vidi 7 esemplari egiziani: quattro privi di località dettagliata, ex coll. Baudi; uno raccolto ad Alessandria da O. Beccari 1870 e due raccolti da Reimoser a S. Stefano. Lungh.: 17-23 mm.

La forma tipica non si trova nella Cirenaica.

Akis reflexa cyrenaica Schuster, Ann. Mus. Civ. Genova, LII, 1927, p. 376. — La superficie dorsale delle elitre è meno appiattita, leggermente convessa. La serie esterna corrisponde perfettamente a quella degli esemplari egiziani; i tubercoli sono in media più allungati e sorgono direttamente dal piano delle elitre; in qualche esemplare essa conta numerosi tubercoli, in media però il numero degli stessi tende a ridursi anzichè aumentare. I tubercoli della serie interna sono invece più allungati e sopratutto molto più numerosi che negli esemplari egiziani; essi sorgono da un rilievo longitudinale bene marcato ed evidente, il quale origina quindi due intervalli leggermente concavi, uno (interno) compreso tra la serie interna e la sutura ed uno tra la serie interna ed il margine, percorso lungo la linea mediana dalla serie esterna di tubercoli. I tubercoli della serie interna sono raramente così allungati e così numerosi da fondersi tra loro e col rilievo dal quale sorgono, formando quindi una vera carena, a profilo tagliente, lungamente seghettato, la quale rende più evidente la convessità dei due intervalli. In media però i tubercoli sono ben distinti tra loro, non fusi in carena. Lungh.: 16,5-23 mm. — Questa forma, molto comune nell'oasi di Giarabub (leg. Confalonieri, marzo 1927) venne considerata da Schuster (l. c.) quale sottospecie della *reflexa*. Molto probabilmente

Schuster ebbe occasione d'esaminare soltanto pochi esemplari, ma dallo studio delle numerose serie delle quali dispongo risulta evidente che non si tratta di una sottospecie, bensì d'una forma estremamente affine alla vera *reflexa*, formante passaggio alla seguente razza:

Akis reflexa subsp. **Gestroi** Schust., Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 18. — Differisce dalla *reflexa* tipica e dalla *reflexa cyrenaica* per i tubercoli della serie interna fusi insieme e formanti una carena notevolmente elevata, a cresta tagliente, il cui profilo è lungamente ed evidentemente seghettato; Schuster non indica in alcun modo questo particolare, il quale dimostra che la sua *Gestroi* non è altro che una *reflexa*. In seguito alla notevole elevazione della carena i due intervalli sono notevolmente convessi; l'esterno è percorso, come nella *reflexa cyrenaica* da una serie di tubercoli, sorgenti dal piano delle elitre; il loro numero è in media minore che negli esemplari di Giarabub, e non è lo stesso nelle due elitre d'un individuo (il numero minore è 9, riscontrato nell'elitra sinistra d'un esemplare di Porto Bardia.

Schuster (l. c.) non confronta la *Gestroi* colla *reflexa*, bensì soltanto colla *Goryi* Guér.

Lungh.: 16-23 mm. Bengasi (Tilimun !), 4 es., serie tipica descritta da Schuster. — Porto Bardia ! sei esemplari, raccolti da Confalonieri (novembre 1926 e marzo 1927); Tobruch !, un es. raccolto da Gandini nel 1927, durante la crociera della R. N. « Magnaghi »; Tobruch !, forte Solaro, un es., leg. C. Invrea 1914. — Indicata da Dodero 1922) come specie inedita, di Fuehat e Ghemines (leg. Festa). — Schuster (1922): Fuehat. — Dodero (1925): Fuehat, Zavia Mechili (leg. Festa). Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Agedabia, Gialo (leg. G. C. Krüger, determ. Schuster).

Da quanto risulta dall'esame degli esemplari e dalla distribuzione geografica delle forme suddescritte, l'*Akis Gestroi* Schust. non è una specie propria, bensì una razza della *reflexa*, abitante la costa della Marmarica e la regione del Barka.

Akis Goryi Guér. (Solier, Ann. Soc. Ent. France 1836, p. 676. — Reitter, Bestimm.-Tab. 53, 1904, p. 43). — Questa forma differisce dalla *Gestroi* unicamente per l'assenza della serie di tubercoli tra il margine dell'elitra e la carena dorsale, la quale è molto elevata, a cresta tagliente; di conseguenza i due inter-

valli sono più concavi. Il corpo è in media più lucido che nella *reflexa* e sue forme. Non trovo giustificate le differenze indicate da Schuster (l. c.) tra la *Gestroi* e la *Goryi* nella struttura del pronoto. Il profilo della carena dorsale è indistintamente e lungamente seghettato, specialmente sulla declività apicale.

La grande somiglianza della *Goryi* colla *Gestroi*, la mancanza di caratteri sicuri, atti a differenziare le due forme, ad eccezione della mancanza della serie di tubercoli esterna nella *Goryi*, carattere questo reso alquanto poco sicuro dalla riduzione del loro numero osservata nella *Gestroi*, fanno dubitare alquanto della validità specifica di questa forma. Sono convinto che la *Goryi* non è altro che una razza occidentale [1] della *reflexa*, e che i passaggi tra essa e la *reflexa Gestroi* (ossia esemplari con pochissimi tubercoli nella serie esterna e costa interna a profilo quasi integro) verranno raccolti in qualche oasi del vasto deserto sirtico. In ogni modo, quando anche dovessi aver torto, credo che non possa sussistere alcun dubbio sull' estrema affinità tra la *Goryi* e la *reflexa Gestroi*.

Lungh.: 16-23 mm. Tripolitania, Tunisia, Tripolitania: Misurata ! Homs ! comune nel 1913, leg. Dott. Andreini; Tripoli !, leg. Invrea 1926. — Tunisia: Gafsa !, Nafta !, El Djem !, Radès ! (20 es.).

Akis Bernhaueri Schuster

Akis Bernhaueri Schust., Entom. Blätter, 1919, p. 29.

Derna !, un esemplare raccolto da G. C. Krüger (coll. Mus. Civ. Genova, ex coll. Dodero).

Coll. Dodero: Porto Bardia !, Derna ! (leg. G. C. Krüger). — Schuster (III) la indica di Porto Bardia (leg. G. C. Krüger).

Specie bella e molto caratteristica, descritta su esemplari raccolti da Klaptocz a Derna. Tipi: Coll. Mus. Vienna e coll. Schuster.

[1] Secondo Karsch (Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 42) l' *Akis Goryi* Sol. venne raccolta da Rohlfs nell' oasi di Kufra. Credo molto improbabile che ciò sia realmente vero, tanto più che non si possono a priori escludere degli errori d' etichettazione in una spedizione come quella di Rohlfs. Ritengo molto più probabile che gli esemplari provengano da qualche località tripolina.

Akis elevata Sol.

Akis elevata Sol., Ann. Soc. Ent. France 1836, p. 671.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. 53, 1904, p. 44.

Un esemplare raccolto da Confalonieri nell'oasi di Giarabub !, marzo 1927, identico a tre esemplari d'Egitto: Gebel Asfar !, marzo 1926, leg. Andres, oasi di Khârga ! ex coll. Andres.

Descritto della Nubia (?). — Egitto, Cirenaica.

Akis costitubera Mars.

Akis costitubera Mars., Abeille XXI, 1883, p. 182.
» *Schweinfurthi* Quedf., Berl. Ent. Zeitschr. 1890, p. 139.
Morica Pharao Reitt., Bestimm.-Tab. 53, 1904, p. 38.

È dovuto a Dodero il merito d'aver stabilito in modo indubbio la sinonimia di questa specie, la quale non ha nulla a che fare col genere *Morica*, al quale venne falsamente attribuita da Reitter e da altri autori.

Cirene ! leg. Prof. C. Anti, 12 es. (forma tipica, sensu Dodero 1925); Fuehat !, 14 es. leg. Zanon (var. *Schweinfurthi*, sensu Dodero 1925).

Dodero (1925) considera esemplari di Derna, Sidi Garbaa, Uadi Kuf e Merg come appartenenti alla fauna tipica, descritta da Marseul (serie interna di tubercoli fortemente abbreviata) ed alla var. *Schweinfurthi* (serie interna completa o pochissimo abbreviata alla base). — Zanon (1922): Fuehat. — Falzoni (1923): Bengasi, El Fetejah (leg. Ghigi). — Dodero (1922): Fuehat (leg. Festa). — Schuster (Mem. Soc. Ent. 1922, p. 15): esemplari di Fuehat (leg. Zanon). — Dodero (in litt.): Porto Bardia, Derna, Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Egitto, Cirenaica. (Non vidi mai esemplari egiziani). — *Akis costitubera* è descritta di Cirenaica.

Scaurus tristis Oliv.

Scaurus tristis Oliv., Entom. III, 1795, N. 62, p. 4, tav. 1, figg. 1 a, 1 b.
Scaurus tristis Sol., Ann. Soc. Ent. France 1838, p. 167, tav. VII, figg. 5, 8.

Vedi inoltre: *tristis* Jacq. Du-Val, Gen. Col. Eur. III, 1801, tav. 62, fig. 306 ♂. — *tristis* Küst., Käf. Eur. 1848, XIII, 55 — *lugens* Küst.,

ibid. 57 (*di Cagliari in Sardegna*). — *tristis* Muls., Coleopt. France, Latigènes 1854, p. 75 (*Francia merid.: Nimes, Marseille, Fréjus*). — *tristis* Baudi, Bull. Soc. Ent. Ital. 1875, p. 9 (*Francia merid., Liguria, Sardegna, Sicilia*). — *giganteus* Baudi (nec Küster), ibid. (*Sardegna, Sicilia*) — *gracilicornis* Fairm., Ann. Mus. Civ. Genova 1875, p. 524 (tipo: *Kairouan in Tunisia!*, leg. A. Kerim, 11-V-1873, in coll. Mus. Civ. Genova). — *gracilipes* Sol. Ann. Soc. Ent. France 1838, pp. 167-168 (Algeria, Tunisia: Sfax). — *tristis* Reitt. pars, Bestimm.-Tab. 72, 1914, p. 321. — *lugens* Reitt., ibid. p. 373 (*Sardegna, Tunisia?*).

Olivier (l. c.) non indica alcuna località per il tipo della specie; la figura suindicata corrisponde perfettamente, un po' meno la seconda figura: *Pimel.*, pl. II, fig. 18 — Solier (l. c.) descrive perfettamente la specie e figura l'antenna, nonchè la zampa anteriore del ♂. — Per l'ulteriore sinonimia (da me non controllata) vedi Mulsant, l. c. [1]

Tibie anteriori del ♂ curvate nella metà basale, diritte e più grosse nella metà apicale; l'orlo interno presenta in tutta la metà basale una forte concavità, terminante in una larga sporgenza dentiforme ottusa, resa più evidente da una concavità più leggera della metà anteriore dell'orlo stesso. Questo carattere è raffigurato molto bene da Solier (l. c.). Pronoto piccolo, stretto; elitre strette ed allungate; a visione dorsale la costa marginale e la costa omerale sono separate alla base da un intervallo, quasi sempre molto largo, raramente stretto, ma sempre bene evidente. Costa omerale non fortemente rilevata alla base. Punteggiatura del pronoto grossa, densissima e rugosa ai lati e lungo la base, molto più fina e più rada sul disco e lungo l'orlo anteriore. Talvolta anche il disco ha una punteggiatura grossa e densa, per quanto sempre molto meno di quella dei lati (esemplari citati da Küster e Reitter come *lugens*).

[1] La sistematica delle forme affini al *tristis*, fissata in modo preciso da Solier e da Küster, venne resa confusa in modo quasi incredibile da Reitter (1914). La sua tabella è inadoperabile e conduce a risultati errati. Il primo errore consiste nel non aver notato la variabilità di punteggiatura del pronoto. Gli esemplari di *tristis* con disco del pronoto densamente punteggiato si determinano con Reitter quali *lugens* Küst. Per contro gli esemplari di *tristis* colle carene separate alla base da un intervallo (visione dorsale) e punteggiatura del disco del pronoto fina e rada non corrispondono a nessuna delle forme citate da Reitter. Col nome di *tristis* si determinano col Reitter soltanto esemplari colla carena marginale e omerale apparentemente unite alla base in un punto (*giganteus* nel senso del presente lavoro, e forse qualche esemplare di *tristis* (certamente molto raro, perchè in 140 esemplari esaminati non ne vidi nessuno) nonchè esemplari colla costa marginale coperta alla base dalla costa omerale (ossia *aegyptiacus*). Non conosco in natura la var. *abbreviatus* Reitt.; è probabile si tratti d'un esemplare anormale: 1 ♀ d'Algeria, colla costa omerale fortemente accorciata dopo la metà.

Talvolta, in esemplari di grande statura, le elitre possono essere molto larghe, ma il pronoto rimane sempre piccolo e le elitre sono ristrette alla base, con costole separate alla base da un intervallo. Lungh.: 12-24 mm. (un esemplare molto piccolo, evidentemente teratologico, misura soltanto 9 mm. di lunghezza).

Specie ben caratterizzata e facilmente riconoscibile, della quale vidi 140 esemplari, la massima parte nella coll. Dodero, Museo Civico di Genova, provenienti dalle località seguenti: Francia meridionale! Italia: Napoli!; diverse località della Sardegna!, particolarmente comune a Cagliari!; isola di Linosa!, numerosi es. raccolti durante la crociera del « Violante » nel 1876, da Sommier nel 1873 e da altri (tra i quali Dodero) nel 1906 e 1913. Tunisia: numerosi es. dei dintorni di Tunisi (leg. A. Kerim 1873, Doria 1881, Elena 1882); Kairouan! leg. A. Kerim 1873 (tipo della *gracilicornis* Fairm.). Algeria: Orano!, due es. in coll. Dodero.

Cirenaica: Bengasi! (Giuliana), un es. leg. Zanon, IV-1920 (in coll. Mus. Civico Genova), citato da Zanon (1922). — Non conosco esemplari sicuri di questa specie, provenienti da località della Tripolitania.

Scaurus giganteus Küst., Käf. Eur. XIII, 1848, p. 54 (di Cagliari, in Sardegna). — *tristis* Reitt. pars, Bestimm.-Tab. 72, 1914, p. 371. — *aegyptiacus* var. A. Sol., Ann. Soc. Ent. France 1838, p. 171 (di Barbaria). — *aegyptiacus* Baudi pars (esemplari di Sardegna) Boll. Soc. Ent. Ital., 1875, p. 10.

Tibie anteriori del ♂ curvate alla base, come nel *tristis* con orlo interno fortemente concavo, però la concavità non è limitata distalmente da un dente come nel *tristis*. Pronoto molto più ampio, con disco meno convesso, appiattito, meno ineguale, con punteggiatura più fina e più rada. La costa omerale alla base più rilevata che nel resto, meno curvata verso la sutura; di conseguenza l'intervallo tra le due coste marginali è molto più ampio che nel *tristis* e la costa omerale si unisce (a visione dorsale) alla base in un punto colla costa marginale, senza coprirla menomamente.

Forma ben diversa dal tipico *tristis*, descritta da Küster di Cagliari, dove vive frammista al vero *tristis*, senza formare termini di passaggio. Lungh.: 18-20 mm. Confusa da Baudi (l. c.) coll'*aegyptiacus*, come mi sono convinto da un esemplare di Cagliari! determinato da Baudi come *aegyptiacus* e citato nel lavoro suddetto. Sembra essere molto raro.

Sardegna: Cagliari! leg. Gestro V. 1873 (*aegyptiacus* Baudi l. c. pars); Cagliari!, un es. leg. Moltoni, IV. 1922. — Sicilia: Palermo! un es. ex coll.

Baudi, determinato da Baudi come *aegyptiacus*. – Tunisia: Nafta! e Tunisi!, due es. A. Kerim 1873 e Doria 1881. — Algeria: Biskra!, due es.

Non so che pensare sul valore sistematico di questa forma; è però molto probabile che si tratti d'una specie propria anzichè d'una varietà del *tristis*, perchè non vidi mai esemplari di passaggio. Ad essa si dovrebbe forse riferire l'*algiricus* Küst. (Käf. Eur. XIII, 1848, p. 56).

Scaurus aegyptiacus Sol.

Scaurus aegyptiacus Sol., Ann. Soc. Ent. France 1838, p. 170.
Scaurus aegyptiacus Baudi, Bull. Soc. Ent. Ital. 1875, p. 10 (pars: es. d'Egitto).
Scaurus aegyptiacus Reitt., Bestimm.-Tab. 72, 1914, p. 371.

Specie propria, molto bene descritta da Solier, del quale riporto la descrizione originale: « *Cette espèce ressemble beaucoup à la précédente* [tristis] *et n'en est peut-être qu'une variété; elle a cependant un aspect particulier, constant dans tous les individus égyptiens qui ont été en ma possession, ce qui m'a décidé à l'en separer. Voici les principales différences qu'elle presente. Dos sensiblement plus déprimé et paraissant plus large. Tête à ponctuation plus éparse, plus forte au centre, mais non rugueuse, quelquefois oblitérée sur l'épistome; tergum du prothorax moins relevé, avec le milieu couvert de points plus fins et quelquefois oblitérés ce qui lui donne un aspect plus lisse, point de sillon longitudinal et sa base plus sensiblement échancrée. Elytres moins rétrécies près de leur base, avec les rangées de points et les petites granulosités plus marquées et bien distinctes, les premières le sont même à l'oeil nu; leur deuxième côte, beaucoup plus saillante près de la base, se courbe moins vers la suture et se courbe plus brusquement vers le bas; rugosités de la poitrine du prothorax plus grosses et plus saillantes* ».

Le differenze rilevate da Solier nella forma e punteggiatura del pronoto (il quale è inoltre molto più ampio che nel *tristis)* e nella scultura delle elitre sono esatte, ma quello che caratterizza la specie è la forma delle elitre e la struttura e posizione delle carene. Le elitre sono più corte e contemporaneamente più larghe e più arrotondate ai lati, e quindi molto più tondeggianti che nel *tristis* (tra le due specie passa a questo riguardo presso

a poco la stessa differenza che tra il *carinatus* ed il *puncticollis*). La costola omerale è fortemente rilevata in carena alla base, molto meno curvata verso la sutura; *la parte basale rilevata (vista dal dorso) sporge nettamente a guisa di dente ottuso oltre alla base delle elitre, coprendo del tutto la base della costola marginale.* Naturalmente l'intervallo tra le due carene omerali è alla base molto più ampio che nel *tristis*. Tibie anteriori del ♂ più sottili, poco curvate alla base; orlo interno inerme, poco concavo nella parte basale.

Per la forma e punteggiatura del pronoto e per le tibie anteriori del ♂ inermi questa specie è molto affine al *giganteus* Küst., però se ne distingue per le elitre evidentemente più corte, più larghe, tondeggianti, la larghezza maggiore dell'intervallo tra le due costole omerali (alla base) e la struttura e posizione reciproca delle carene (nel *giganteus* la carena omerale non è rilevata alla base in modo particolare, non copre la carena marginale, colla quale s'unisce apparentemente in un punto e non sorpassa la base delle elitre).

Lungh.: 14-20 mm. Descritta e nota finora soltanto d'Egitto (loc. class.: Alessandria) e della penisola del Sinai, vedi Andres (Ent. Blätter 1920, p. 68). — Egitto: un es.! ex coll. Baudi Cirenaica: comune a Giarabub!, febbraio-marzo 1927, leg. Confalonieri. Tripolitania: Homs! leg. Andreini 1913.

Scaurus vicinus Sol.

Scaurus vicinus Sol., Ann. Soc. Ent. France 1838, p. 171.
Scaurus vicinus Baudi, Bull. Soc. Ent. Ital. 1875, p. 11.
Scaurus vicinus Reitt., Bestimm.-Tab. 72, 1914, p. 372.

Comune a Bengasi e Fuehat; molti es.! raccolti da Zanon, citati da Zanon (1922) e da Schuster (Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 16). — Dodero (1922): due es. raccolti da Festa a Fuehat. — Dodero (1925): El Fetejah, Derna, Cirene, Tolmetta, Fuehat (leg. Festa). — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Descritto di Palma (Baleari); indicato da Reitter di Sicilia, Spagna, Algeria e Tunisia, da Baudi di Spagna, Sardegna e Marocco. Schuster (l. c.) lo indica anche di Malta. Gli esemplari di Cirenaica non differiscono sensibilmente da un esemplare di Spagna delle coll. del Mus. Civ. di Genova.

Obs. Trovo nella letteratura due varietà descritte col nome di *balearicus*, ambedue delle Baleari, una da Reitter (Bestimm.-Tab. 72, 1914, p. 372) e l'altra da Tenenbaum, Bull. Accad. Cracovie Ser. B. 1915, p. 840, fig.) – Se i due autori si fossero curati di consultare la descrizione originale di Solier, avrebbero ben compreso che la loro varietà non poteva essere altro che la forma tipica (Reitter non indica le Baleari quale località del *vicinus*).

Scaurus barbarus Sol.

Citato da Dodero (1922) su un solo esemplare raccolto a Ghemines da Festa. Non vidi mai es. di Cirenaica.

Specie molto caratteristica, propria della Tripolitania: Homs!, Misurata!, leg. Andreini 1913. Descritta di Tripolitania.

Scaurus puncticollis Sol.

Scaurus puncticollis Sol., Ann. Soc. Ent. France, 1838, p. 172.

Pronoto relativamente piccolo e convesso; elitre corte, larghe, tondeggianti, dilatate ai lati nel terzo apicale; la costola omerale è fortemente rilevata alla base e copre alla base stessa la costa marginale (la quale è quindi alla base invisibile dal dorso).

Descritto d'Egitto ! (3 es. ex coll. Mus. Civico Trieste). Cirenaica: Comune a Giarabub !, molti es. raccolti da Confalonieri, novembre 1936, febbraio-marzo 1927. — Dodero (1925) lo indica di Derna (leg. Festa); lo stesso autore mi comunica d'aver esaminato esemplari di Tobruch. — Schuster (III): Cirenaica, leg. G. C. Krüger. — Dodero (in litt.): Tobruch, leg. G. C. Krüger. — Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Gialo (leg. G. C. Krüger, determ. Schuster).

Sinai (1), Egitto (2), Cirenaica; Tripolitania: Derna (Karsch, Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 43) leg. Rohlfs.

(1) Andres (Ent. Blätter 1920, p. 68).

(2) Indicata anche di Siria e di Cipro (Cat. Col. Junk; Gebien, pars 22, p. 179) probabilmente in base alle citazioni di Baudi (Bull. Soc. Ent. Ital. 1875, p. 11). Ho esaminato gli esemplari di Siria delle collezioni del Museo Civico di Genova e citati come *puncticollis* da Baudi; essi sono in realtà *rugicollis* Reiche (sensu Reitter, Bestimm.-Tab. 72, 1914, p. 374), forma questa certo specificamente diversa dal *puncticollis* vero. Gli esemplari di Cipro, citati pure da Baudi quali *puncticollis*, si trovano nel Museo di Torino, e non dubito che apparterranno ad altre specie, probabilmente *syriacus* Reitt.

Scaurus carinatus Sol.

Scaurus carinatus Sol., Ann. Soc. Ent. France 1838, p. 176.
» » Baudi, Bull. Soc. Ent. Ital. 1875, p. 13.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. 72, 1914, p. 374.

Specie molto simile alla precedente, però il pronoto è in media notevolmente più grande e più largo; le elitre sono più allungate, non tondeggianti, a lati subparalleli, colla massima larghezza nella metà; la costola marginale è completamente visibile anche alla base, unita apparentemente in un punto oppure separata da un piccolo intervallo dalla costola omerale, la quale è molto meno rilevata alla base. Le costole sono in media meno elevate in tutta la loro lunghezza.

Egitto ! (due es. ex coll. Mus. Civ. Trieste). Cirenaica: comune a Porto Bardia !, marzo-aprile 1927, leg. Confalonieri; Tobruch ! (Marsa Luca), pochi es. leg. Confalonieri, novembre 1926; Tobruch ! (forte Solaro) leg. C. Invrea 1914 (coll. Invrea); Zavia Mechili ! leg. Festa [1] 1922, un es. ex coll. Capra.

Egitto, Cirenaica [2].

Scaurus Schusteri nov. spec.

Capo con punteggiatura molto densa e grossa, con punti allungati longitudinalmente, rugosa sul vertice ed ai lati della fronte; nel mezzo della fronte i punti diventano meno profondi, rotondi; proseguendo verso la bocca essi vanno diventando sempre più fini; clipeo, ad eccezione della zona basale quasi privo di punti. Tra i punti si notano numerosi granuli molto piccoli (i quali mancano però sul clipeo).

Antenne lunghe, raggiungenti la base del pronoto; 4° articolo molto più corto del 3°, molto più lungo che largo; 5°-9° gradatamente più corti, però tutti più lunghi che larghi; 10° appena più lungo e più allungato del 9°; articolo terminale molto allungato, cilindrico fino alla metà e poi con un lato curvato fino all' apice.

[1] Si tratta con tutta probabilità d' un esemplare eguale a quello indicato da Dodero (1925) con dubbio quale *vicinus* var. *lugens* Kust. (vedi Dodero 1925).

[2] Karsch (Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 43) lo indica anche di Tripolitania: Gebel Tarrhuna (Bir Milrha) leg. Rohlfs. — L' asserzione meriterebbe una conferma.

Pronoto stretto, quadrato; massima larghezza situata un po' anteriormente alla metà; regolarmente arrotondato ai lati, fortemente ristretto posteriormente (in curva appena accentuata, quasi in linea retta; orlo basale leggermente concavo) d'ambo i lati con un tratto troncato obliquamente, che rende gli angoli posteriori fortemente ottusi e spostati all'innanzi. Orlo anteriore leggermente concavo; gli angoli anteriori sono resi più marcati da una corta sinuosità dei lati. Disco del pronoto convesso; lungo alla base una larga impressione, che si restringe a triangolo, prolungandosi nel disco mediante un leggero solco mediano, che s'oblitera un breve tratto prima dell'orlo anteriore. Punteggiatura generale poco densa e grossa; ai lati essa è densa e grossa; alla base più grossa ancora, sul disco gradatamente più fina e più rada, nella zona anteriore molto fina e molto rada; intervalli tra i punti lucidi. In altri esemplari la punteggiatura s'addensa di più alla base ed ai lati, diventando quasi rugosa, con intervalli coriacei.

Elitre molto strette (poco più larghe del pronoto) e molto lunghe, pochissimo arrotondate ai lati; orlo apicale e parte apicale della sutura debolmente rigonfi.

Omeri nulli. Disco appiattito. Le costole delle elitre sono rudimentali, la dorsale interna è visibile in tutta la sua lunghezza in forma di un debolissimo rigonfiamento longitudinale della superficie elitrale, ben marcato alla base, spesso totalmente obliterato all'apice; la costola omerale è appena accennata, evidente soltanto alla base; la costola marginale e accennata soltanto alla base ed all'apice. I rudimenti delle costole s'uniscono in un punto all'apice. Ciascun intervallo con quattro serie longitudinali di punti; la parte ripiegata con sei serie; i punti delle serie sono profondi, ed a poca distanza uno dall'altro (l'intervallo tra due punti successivi è in media un pò maggiore del loro diametro); le quattro serie di ciascun intervallo sono equidistanti tra loro; sulla declività apicale le serie sono più o meno obliterate.

Lungh.: 10,5-13,5 mm. Alcuni esemplari raccolti nell'oasi di Giarabub (marzo 1927, Confalonieri). Mi permetto di dedicare questa bella specie al prof. A. Schuster (Vienna) in segno di omaggio per la sua vasta coltura sulla sistematica dei *Tenebrionidae* paleartici e di ringraziamento per l'aiuto costante e gentile prestatomi nella compilazione di questo lavoro.

La sola specie colla quale il *Schusteri* potrebbe essere confuso è l'*angustus* Reiche (Ann. Soc. Ent. France 1864, p. 242; Marseul, Abeille XII, 1875, p. 96) descritto e citato finora soltanto d'Algeria. Il prof. Schuster ebbe occasione d'esaminare il tipo dell'*angustus* Reiche, comunicatogli dal Museo di Parigi, e di confrontarlo con esemplari della nuova specie suddescritta. Ecco quanto mi scrisse in proposito, in data 7 marzo 1928.

« Gestern erhielt ich aus Paris den *Scaurus angustus* Reiche und konnte feststellen dass er nicht mit dem *S. Schusteri* übereinstimmt, wohl aber nahe verwandt ist. Insbesonders differiert die Halsschildform, während die Flügeldeckenform übereinstimmt. Nachfolgend die Unterschiede:

Scaurus Schusteri n. sp.	*Scaurus angustus* Reiche
Halsschild nach hinten stark verengt, stark der Quere nach gewölbt, vor der Basis mit starkem Quereindruck, der in der Mitte kurz, nach vorne, zur Scheibe, verlängert ist; auf der Scheibe stark und fein gemischt punktiert, gegen die Basis mit groben Nabelpunkten.	Halss. nach hinten schwach verengt, auf der Scheibe flach, vor der Basis ohne Quereindruck, ebenfalls flach, fein punktiert.
Flügeldecken. Humeral-und dorsalrippen gegen die Spitze schwach angedeutet, erste und zweite Dorsalrippe gegen die Basis stark erhaben. Spitzenrand der Flügeldecken und hinterster Teil der Naht schwach wulstförmig verdickt. Punkte in den Streifen tief grubenförmig. Schulternlos.	Flügeldecken. Humeralrippe hinten sehr stark kielförmig erhaben, erste und zweite Dorsalrippe hinten stark erhaben, vorne gar nicht erhaben. Punkte in den Streifen nicht sehr tief. Mit deutlichen Schultern.

La nuova specie non può confondersi col *Bougonii* Fairm. (Tripolitania e Tunisia) per le dimensioni degli articoli delle antenne, il corpo molto più stretto, le elitre molto più strette e più allungate, meno appiattite, meno arrotondate ai lati, con costa dorsale interna evidente (nel *Bougonii* questa è completamente

obliterata), il pronoto di forma diversa, ecc. — Non ha poi nulla di comune collo *S. atratus F.*

Scaurus Sancti-Amandi Sol.

Scaurus Sancti-Amandi Sol., Ann. Soc. Ent. France 1838, p. 177.
» » » Baudi, Bull. Soc. Ent. Ital. 1875, p. 13.
» » » (1) Reitt., Bestimm.-Tab. 72, 1914, pag. 367.
» *ovipennis* Farm., Ann. Mus. Civ. Genova, VII, 1875, p. 526.

Descritto di Tunisia (Sfax) e ridescritto da Fairmaire col nome di *ovipennis* su esemplari di Tunisia (Gafsa; Tunisi). La sinonimia, già stabilita da Reitter, è certamente esatta, contrariamente all' opinione di Gebien che considera (Cat. Col. Junk pars. 22, p. 179) l' *ovipennis* specie valida.

Specie ben distinta dallo *striatus* per la statura minore, elitre più corte e più larghe, molto meno appuntite e più tondeggianti all' apice; le due carene dorsali sono parallele fino alla base e racchiudono quindi un rettangolo (nello *striatus* esse sono curvate verso la sutura e racchiudono quindi una ellisse); gli intervalli con 4 serie longitudinali di punti, le due serie mediane di ciascun intervallo sono più vicine tra loro, che ciascuna di esse dalla serie esterna.

Cirenaica: un solo esemplare, raccolto da E. D' Albertis (IV-V 1902) in una località del Barka (Bengasi o Derna).

Tripolitania: alcuni es. raccolti a Homs! (febbraio 1913; leg. Andreini). Tunisia: Tunisi! 22-VI-1873, leg. A. Kerim (indicato in coll. come « *typus* »); Kairouan! leg. A. Kerim 5 es. 10-IV-1873; El Djem! 30-VIII-1877, un es. crociera del « Violante ».

Obs. Fairmaire indica come località classiche Gafsa e Tunisi. Nella collezione del Museo Civico di Genova non si trovano esemplari di Gafsa. Per contro Fairmaire non indica i 5 es. raccolti da A. Kerim a Kairouan.

Leucolaephus Rohlfsi Karsch.

Descritto da Karsch (*Mecopisthopus Rohlfsi*, Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 46-47, tav. II, fig. 4) su due esemplari raccolti da Rohlfs nelle oasi di Augila e Gialo. Citato pure da Rohlfs

(1) Recte « *Sancti-Amandi* »; la specie è dedicata a Saint-Amand, che la raccolse nei dintorni di Sfax (Tunisia).

(Kufra, p. 377). Indicato erroneamente da Gebien (Cat. Col. Junk, pars 22, p. 186) e da Winkler (Col. Cat. pars 8, p. 955) dell' oasi di Kufra (certamente teste Rohlfs).

Specie a me ignota in natura, endemica di Cirenaica.

Pachylodera [1] **brevicornis** Quedf.

Pachylodera brevicornis Quedf., Berl. Ent. Zeitschr. 1889, p. 400.

Genere e specie descritti su due esemplari raccolti nella Tripolitania (Kedua e Misselata), in terreni calcarei.

Vidi un esemplare raccolto a Misurata (Tripolitania) dal dott. Andreini nel 1913 (in coll. Dodero) e tre raccolti da Confalonieri a Porto Bardia nel marzo-aprile 1927. Eccettuato qualche particolare insignificante i quattro esemplari sono eguali e corrispondono perfettamente alla bella e precisa descrizione di Quedenfeldt. - Schuster (III), Tobruch leg. p. c. Krüger.

Tripolitania, Cirenaica.

Prionotheca coronata Ol.

Pimelia coronata Ol., Ent. III, 1795, 59, p. 4, tav. II, fig. 17.
Prionotheca coronata Reitt., Bestimm.-Tab. XXV, 1893, p. 299.

Vedi inoltre: *coronata* Klug, Symb. Phys. II, 1830, nr. 20, tav. 12, fig. 7 – Solier Ann. Soc. Ent. France 1836, p. 41, tav. II, fig. 13-16 – Castel., Hist. Nat. II, 1840, p. 182. – Kraatz, Rev. Tenebr. 1865, pag. 288 – Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova 1889, p. 54 – *ovalis* Ancey, Natural. III, 1881, pag. 397.

Questa bella specie di grande statura, simile ad una grossa *Pimelia*, colle elitre appiattite, munite lungo il margine di una corona di lunghe spine, col corpo irto di peli giallo-bruni, ispidi, addensati specialmente sul pronoto e nella parte declive delle elitre, è relativamente comune nell' oasi di Giarabub! (leg. Confalonieri; novembre 1926 - marzo 1927). Non venne raccolta a Porto Bardia. Karsch (Berl. Ent. Zeitschr. 1881, pag. 42) la indica delle oasi di Augila e Gialo nonchè di Kufra (leg. Rohlfs).

[1] *Storthocnemis Steckeri* Karsch (l. c. p. 47-48, tav. II, fig. 8, 8 a), descritto di Tripolitania (Sokna, Uadi M'bellem) e non dell' oasi Kufra (come indicano erroneamente Gebien e Winkler, l. c.) dovrebbe essere molto simile a questa specie.

Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Gialo (leg. G. C. Krüger, determ. Schuster).

Diffusa in tutto il Sahara, penisola del Sinai (vedi pure Alfieri, Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 49 e Andres, Ent. Blätter 1920, p. 68), Alto Egitto, Abissinia, Aden.

Ocnera

1. L'orlo superiore delle epipleure delle elitre è ingrossato e fortemente elevato nella zona basale (all'altezza delle coscie medie), la parte elevata è fortemente coricata sulla superficie della parte ripiegata (false epipleure). Di conseguenza la doccia che segue l'orlo suddetto è di profondità non uniforme, nella zona basale essa è profondissima, nel resto molto meno profonda. Epipleure strette fino poco oltre alle coscie posteriori, e poi bruscamente dilatate 2

— L'orlo superiore delle epipleure delle elitre di spessore uniforme, non ingrossato ed elevato nella zona basale; la doccia della parte ripiegata (false epipleure) che segue l'orlo suddetto è di profondità uniforme in tutto il suo percorso. Epipleure strette, a lati paralleli, appena dilatate in curva oltre alle coscie medie (zona omerale) 3

2. Processo prosternale completamente ripiegato all'apice, invisibile di profilo **hispida** Forsk.

— Processo prosternale non ripiegato all'apice; esso sporge oltre al livello delle anche in punta triangolare a vertice arrotondato. La parte postcoxale sporgente è visibile di profilo in forma di larga ed alta sporgenza, tagliata ad angolo subretto, leggermente arrotondato al vertice. Algeria: Biskra! **Allardi** Grid.

3. Superficie del pronoto tra i granuli glabra . . . 4

— Superficie del pronoto tra i granuli con pubescenza secondaria, formata da peli grigio argentei, corti, sottili, coricati . 7

(1) **Ocnera Allardi** Gridelli (Bull. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 17) — *Emondi* Allard (Ann. Soc. Ent. Belg. 1883, p. 44) nec Sol., descritta di Biskra.

Distinta specificamente dalla *hispida* per la struttura del processo prosternale. I due esemplari da me citati vennero raccolti da Stauder (30-IV-1911) e da Chobaut (IV-1895). Ho avuto occasione d'esaminare nelle collezioni del Museo Entomologico « Pietro Rossi » (Duino presso Trieste) una dozzina d'esemplari, tutti raccolti a Biskra da Stauder, identici ai suddescritti. Statura grande, quanto quella di grossi esemplari di *hispida*.

4. Parte postcoxale del processo prosternale (esaminata di profilo) in forma di lungo dente. Pronoto largo . . . 5

— Parte postcoxale del processo prosternale (esaminata di profilo) non dentiforme, poco sporgente, tagliata ad angolo retto. Pronoto stretto. Egitto: Luxor! Cairo! (vedi sub *Genei* a pag. 38). **Emondi** Sol.

5. Parte postcoxale del processo prosternale, esaminata di faccia, con apice a lati convergenti, ma completamente arrotondata al vertice; esaminata di profilo essa è curvata leggermente verso il ventre, a lati subparalleli e vertice smussato, quasi completamente arrotondato. Pronoto ampio; elitre poco più larghe del pronoto, molto allungate, subcilindriche; i lati sono appena curvi (quasi rettilinei) e divergono leggermente dall' omero (il quale è nullo) fino circa al terzo posteriore, dove le elitre raggiungono la massima larghezza. Penisola del Sinai. **Andresi** (1) Grid.

— Parte postcoxale del processo prosternale (esaminata di faccia), con vertice acutissimo; esaminata di profilo essa è conica, diritta o curvata dalla parte opposta al ventre, con vertice acutissimo. Elitre molto più larghe del pronoto, regolarmente dilatate ed arrotondate ai lati, subellittiche, colla massima larghezza circa nella metà 6

6. Parte postcoxale del processo prosternale (esaminata di profilo) lunghissima, diritta. Corpo relativamente largo e corto. Granulazione delle elitre non molto densa; granuli molto piccoli. Algeria, Tunisia, Sicilia, Sardegna, Grecia, Cipro **lima** (2) Petagna.

— Parte postcoxale del processo prosternale (esaminata di profilo) molto più corta, leggermente volta verso il basso (ossia dalla parte opposta al ventre), Corpo più stretto e più lungo; granulazione delle elitre molto più densa, con granuli più

(1) **Ocnera Andresi** Gridelli (Bull. Soc. Ent. Ital. 1918, pag. 16). — Già indicata e descritta della penisola del Sinai da Andres (Ent. Blätter 1920, p. 69; Bull. Soc. Ent. Égypte 1921, p. 63) col nome di *Habelmanni* (Andres l. c. nec Kraatz). *Ocnera Habelmanni* Reitt. (nec Kraatz, Verh. naturf. Ver. Brünn 1893, p. 219) è con tutta probabilità *Andresi* mihi. — L' esemplare da me studiato e descritto è lungo mm. 24.5, proveniente dalla collezione Andres, con etichetta « Det el Arbein, Kaiser, Sinai, 21-V-1927, nachts im Zelt ».

(2) **Ocnera angustata** Sol. et auct. — Descritta di Sicilia. La sinonimia venne stabilita da Bedel (vedi Reitter, Wien. Ent. Zeit. 1894, p. 116). — Probabilmente diffusa nella Grecia e nell' Asia Minore.

grossi e più elevati. Egitto; Cirenaica orientale (oasi di Giarabub!). **Genei** Sol.

7. Pubescenza del corpo e particolarmente delle zampe, molto oscura, nera. Elitre notevolmente arrotondate e dilatate ai lati, fortemente ristrette verso la base, con omeri nulli, colla massima larghezza circa nella metà, fortemente ristrette verso l'apice. Ciascuna elitra è prolungata all'apice in una punta corta ed acuta; le due punte divergono leggermente; di conseguenza l'apice del complesso elitrale è prolungato in una corta coda, resa evidente da una leggera sinuosità dell'orlo apicale, terminante in punta acuta, con una rientranza suturale ad angolo acuto, molto stretta, ma evidentissima. Il prolungamento dell'apice del complesso elitrale è pure evidentissimo di profilo. Zampe molto lunghe e sottili. Processo prosternale completamente ripiegato all'apice. Tarsi posteriori e medii senza ciuffi di peli dorati. Oasi di Giarabub. **cyrenaica** mihi

— Pubescenza del corpo e particolarmente delle zampe, molto più chiare, bruno o bruno-rossiccia. Zampe corte normali. Elitre di forma diversa, più larghe, con omeri in nessun caso nulli, più o meno marcati e quindi meno ristrette verso la base. Il complesso elitrale termina in punta molto più larga e molto più arrotondata, non prolungata in coda; manca una rientranza suturale oppure è appena visibile. Viste di profilo esse non presentano un prolungamento apicale come nella specie precedente. **philistina** (1) Reiche e forme affini.

Ocnera Genei Sol.

Trachyderma Genei Sol., Ann. Soc. Ent. France, 1836, p. 38.
Ocnera Genei All., Ann. Soc. Ent. Belg. XXVII, 1883, I, p. 46.
» *Habelmanni* Kr., Revis. Tenebr. 1865, p. 292.
» » Grid., Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 15.

Specie molto caratteristica ma spesso confusa colla *lima* Pet. (= *angustata* Sol. et Auct.). Essa venne trovata con sicurezza

(1) **Ocnera philistina** Reiche, Specie diffusa nella penisola del Sinai (secondo qualche autore anche nell'Egitto), Palestina ed in tutti i paesi ad oriente, fino in Persia; non è una specie bensì un complesso eterogeneo di forme, considerate come specie proprie o come sinonimi della *philistina: gomorrhana* Reiche, *parvicollis* Baudi, *parvicollis* Reitt. (nec Baudi), *ovalipennis* Baudi, *persea* Baudi, ecc. Spero di poter chiarire in un prossimo lavoro la sistematica delle forme suddette.

soltanto in Egitto; citata talvolta per errore, probabilmente in base alle indicazioni di Kraatz l. c., d' Arabia e dell' Asia Minore (Allard l. c.); queste citazioni sono errate, come pure sono false le indicazioni della *lima* d' Egitto. La specie si trova pure nella Cirenaica orientale; Confalonieri ne raccolse alcuni esemplari nell' oasi di Giarabub ! (dicembre 1926).

Obs. **Ocnera Emondi** Sol. l. c., vedi Gridelli l. c. (= **longicollis** Desbr.). — La forma della parte postcoxale del processo prosternale è molto caratteristica e ben diversa da quella della *Genei*. È quindi molto probabile che si tratti realmente d' una specie propria, la quale vive frammista alla *Genei* nell' Egitto. — Gli esemplari da me studiati corrispondono esattamente alla descrizione della *O. longicollis* Desbr. (Bull. Acad. Hippone 1881, p. 87) del Cairo, per cui non ho alcun dubbio sulla identità di questa forma colla *Emondi* Sol.

Ocnera hispida Forsk.

Specie molto variabile, formante varie razze. La forma tipica manca nella Cirenaica, dove viene sostituita dalla razza seguente:

Ocnera hispida **Leprieuri** All. (Descript. de six nouvelles espèces de Coléoptères hétéromeres, 1886, p. 4): « *Long. 23 à 24 mill., larg. 11 à 11 ½ mill. — Nigra, oblonga, laxe hispida. Prothoracis dorso parum convexo, tuberculis laxioribus obconicis, lateribus majoribus. Elytris dorso satis planatis, tuberculorum octo seriebus ornato, in interstitiis puncta sparsa et tuberçula minutissima funduntur; series laterales 6, 7, 8 majores et magis approximatae.*

Cette espèce a le corselet plus large, plus transversal et moins convexe que l' *hispida*, la plus grande largeur est au dessus du milieu et ses côtés sont obliques et peu arrondis du milieu à la base. Les élytres sont plus déprimées, plus courtes et plus carrées que dans *hispida*. Elles ont sur le dos huit séries longitudinales de tubercules coniques, inclinés en arrière et dont la pointe est terminée par une soie rigide; les cinq séries les plus rapprochées de la suture sont très distantes et dans leurs intervalles il y a des points enfoncés et une autre série longitudinale de tubercules extrêmement petits; les séries 6, 7 et 8 sont plus rapprochées et formées de tubercules plus gros; entre la 8me série et le bord de l'élytre il y a sur la

partie déclive une 9me série très écourtée à ses extrémités; le fond de l'élytre entre les tubercules est lisse. En dessous, le prosternum ne dépasse pas les hanches et se recourbe en dessous, et l'abdomen est assez densément granulé..... Elle provient des chasses de M. Letourneux en Égypte..... » (Ex Allard l. c.).

Questa razza, facilmente distinta dalla forma chiamata tipica da tutti gli autori per i tubercoli delle elitre molto più distanti tra loro, venne determinata da Reitter quale *sparsispina* e questo nome in litteris venne finalmente fissato mediante una descrizione da Boehm (Bull. Soc. Ent. Egypte 1914, pp. 65, 67). Non vi è alcun dubbio sull'identità della *sparsispina* Boehm colla *Leprieuri* All.

Egitto: Alessandria !, due es. leg. O. Beccari 1871; Marsa Matrouh ! (tra Alessandria e Solum) leg. Andres 1926, due es. Cirenaica; oasi di Giarabub ! comunissima, alcune centinaia d'esemplari, dicembre 1926, febbraio-marzo 1927, leg. Confalonieri; Tobruch !, molti es., leg. G. Botto 1923; Bengasi !, Fuehat !, molti es. leg. Zanon.

La stessa forma venne indicata col nome di *hispida* dagli autori seguenti: Schuster (Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 16), esemplari di Zanon di Bengasi ! e Fuehat !; Zanon (1922) Bengasi e dintorni, Fuehat !; Dodero (1922), Ghemines et Fuehat leg. Festa); Falzoni (1923) di Bengasi (leg. Ghigi); Dodero (1925) di Zavia Mechili e Bengasi (leg. Festa).

Basso Egitto, Cirenaica.

Obs. È possibile che la *Leprieuri* non sia altro che la vera *Ocnera hispida* descritta da Forskal (Des ript. anim., 1775, p. 79). Non conosco la descrizione originale, ma Fabricius (Entom. System. I, 1792, p. 100) scrive della *hispida*: « *Habitat rarius in hortis Alexandrinis sub sarmentis, Prof. Förskahl* ».

Nell'Egitto Basso si trova pure un'altra forma, molto più opaca, con tubercoli molto più densi, simile alle forme dell'Africa settentrionale occidentale. Questa forma, che viene considerata dagli autori come *hispida* Forskal, corrisponde alla *Latreillei* Sol. (Ann. Soc. Ent. France 1836, p. 36) descritta del Senegal. Essa si trova in tutto l'Egitto (eccettuato forse il Delta, del quale vidi soltanto la *Leprieuri*; sarebbe molto interessante sapere se le due forme vivano promiscue o no): Suez !, Doria 1880; Cairo !, comunissima, Doria e Beccari 1880; Dàbôt ! Andres 1927; Fasha !, ex coll. Andres. Scende molto al sud lungo le coste del Mar Rosso (Aden !, un es. leg. Pogliani 1889; dintorni di Massaua ! leg. Frasca 1884, leg. Mancini 1904, leg. Issel 1870) spingendosi al sud fino a

Mogadiscio ! (Somalia italiana, 9 es. leg. Mancini). Nell'interno essa si trova nello Scioa (Mahal-Uonz ! leg. Antinori 1877). Credo sia diffusa in tutta la zona predesertica meridionale del Sahara, perchè ricompare nella regione del Senegal ! (della quale venne descritta) e della quale vidi un esemplare, avuto da Haag nel 1874.

Nell' Africa settentrionale (Algeria !, Tunisia !, Tripolitania !) si trova una razza con granulazione delle elitre molto densa, molto simile alla *Latreillei* suddetta.

Un altro complesso di forme si trova ad oriente del bacino del Mediterraneo; Siria (*hispida major* Baudi !), Caucaso !, Mesopotamia ! e si spinge ad oriente fino alla Persia ! (*hispida depressa* Baudi).

Spero di poter chiarire in un prossimo lavoro la sistematica della *hispida*; in ogni modo ho creduto opportuno di abbozzare fin d' ora la distribuzione di questa specie, apparentemente bene nota, ma in realtà ancora molto misteriosa. Strano pure il fatto della presenza a Biskra dell' *Ocnera Emondi* All., estremamente affine alla *hispida*, ma certamente diversa per la struttura particolare del processo prosternale.

Ocnera cyrenaica nov. spec.

Corpo, antenne e zampe neri; palpi bruni; articoli terminali delle antenne brunastri. La pubescenza è doppia; in tutta la superficie del corpo, delle antenne e delle zampe si notano lunghe setole nere o nero-brune, erette oblique o semi coricate; sul capo, pronoto e su tutta la parte inferiore una pubescenza secondaria, coricata, molto densa, corta, grigio-chiara. Orlo anteriore del labbro superiore con densa frangia di peli fulvi; orlo anteriore del prosterno e del pronoto ed orlo basale del pronoto con densissima frangia di peli giallo-bruni, molti corti.

Capo con granulazione molto rada sul disco, appena più densa ai lati; i granuli sono minuti e portano lunghi peli nero-bruni, eretti. Clipeo con parte centrale anteriore subtrapeziforme, ad orlo troncato e subcrenellata, limitata ai lati da una incisione dell' orlo. In corrispondenza a questa una zona con granuli minutissimi, molto densi. Tutta la superficie basale (vertice) e laterale presenta tra i granuli una punteggiatura finissima e molto densa, che diventa molto rada sul disco; i puntini portano corti e sottili peli grigio-argentei, leggermente curvi, semicoricati all' innanzi.

Antenne lunghe e gracili; ripiegate all' indietro esse superano notevolmente (per una lunghezza eguale a quella dei quattro articoli apicali) l' orlo basale del pronoto. Pubescenza formata da

lunghe setole nere, e da corti peli coricati, bruni. Terzo articolo cilindrico, stretto ed allungatissimo, almeno cinque volte lungo quanto largo; quarto articolo un po' più sottile e molto più corto del terzo (1 : 1,7), molto più lungo che largo (3,7 : 1); quinto, sesto, settimo ed ottavo gradatamente più corti, appena conici, tutti molto più lunghi che larghi; l'ottavo è ancora un po' più di due volte lungo quanto largo; decimo più corto del nono, ancora più fortemente conico, tanto lungo quanto largo; articolo apicale molto piccolo.

Pronoto (visto dal dorso) rettangolare, con lati subparalleli, appena curvati, trasversale, con angoli anteriori e posteriori leggermente ottusi, arrotondati all'apice. Visti da un lato gli angoli posteriori sono molto ottusi e largamente arrotondati. Granulazione grossa, abbastanza densa ai lati essa diventa molto rada sul disco; tra i granuli grossi, sono sparsi irregolarmente lungo i lati e la base dei granuli minori, poco numerosi; sul disco se ne notano pochissimi. I granuli portano una pubescenza abbastanza densa, irta, nera. La chitina tra i granuli presenta una punteggiatura microscopica; molto densa ai lati, molto rada sul disco; i puntini portano corti peli grigio argentei, diretti sempre verso il punto centrale del disco; la densità di questa pubescenza varia notevolmente col variare della densità dei punti piligeri; molto densa ai lati, molto rada sul disco.

Epipleure del pronoto con pochi granuli sparsi; prosterno con pochi granuli; processo prosternale fortemente e densamente granulato, debolmente solcato e completamente ripiegato. I granuli portano peli neri obliqui; tutta la superficie con punteggiatura microscopica molto densa e di conseguenza con densa pubescenza coricata grigio-chiara.

Elitre larghe e corte, molto più larghe del pronoto, notevolmente dilatate ed arrotondate ai lati, colla massima larghezza nella metà. Da questo livello esse si restringono fortemente ma in curva molto dolce verso la base; omeri completamente obliterati; posteriormente esse si restringono ancora più fortemente (per un tratto con orlo rettilineo e crenellato), formando un prolungamento a guisa di coda, corto e largo, reso ancora più accentuato dal fatto che ciascuna elitra si prolunga all'apice in un piccolo mucrone, reso ben accentuato da una brusca e piccola angolosità rientrante dell'orlo apicale, alla base del mucrone

stesso; i due mucroni divergono leggermente, formando quindi una rientranza angolosa suturale strettissima e poco profonda, ma molto evidente.

All' esame laterale, il profilo del complesso elitrale è dapprima orizzontale, piano, circa fino al terzo apicale, cade poi fortemente, formando vicino all' apice una sinuosità concava e prolungandosi poi nettamente in forma d' una coda corta sottile ed appuntita. Granulazione densa e regolare; i granuli sono regolarmente allineati nel senso longitudinale, molto densi ed acuti sulla parte ripiegata ed ai lati, gradatamente diradati, ma sempre densi, dai lati verso la sutura; l' allineamento viene disturbato da radi granuli minori, sparsi irregolarmente su tutta la superficie. L' orlo superiore della parte ripiegata è marcato da una serie regolare (marginale) di granuli un po' più grossi. L' orlo superiore delle epipleure di spessore uniforme su tutta la sua lunghezza, crenellato, seguito sulla superficie della parte ripiegata da una doccia stretta, di profondità piccola ed uniforme. La pubescenza delle elitre è irta, formata di setole nere oblique all' indietro.

Tutta la parte inferiore con granulazione piuttosto densa, e con punteggiatura microscopica densissima; i granuli portano setole nere fortemente oblique all' indietro; alla punteggiatura microscopica corrisponde una densissima pubescenza coricata grigio-chiara. Zampe molte lunghe e sottili, granulate, con pubescenza formata da setole nere; i tarsi medii e posteriori privi di ciuffi dorati; tibie posteriori appena sinuose.

Lungh.: 17-26 mm. Una cinquàntina d' esemplari raccolti da Confalonieri nell' oasi di Giarabub! (febbraio-marzo 1927); un es. raccolto durante il viaggio da Porto Bardia a Giarabub (novembre 1926) ed uno a Porto Bardia! (marzo 1927).

Per la pubescenza grigio-chiara del pronoto e del capo questa specie si può confrontare soltanto colla *philistina* Reiche e forme affini. Ne differisce però a prima vista per le zampe molto più lunghe e relativamente più sottili, le setole di tutto il corpo molto più oscure, nere, nonchè per la forma molto diversa delle elitre.

Thriptera Varvasi Sol.

Indicata da Dodero (1925) di Zavia Mechili (un esempl. leg. Festa), citata dell' Algeria e Tripolitania.

Pimelia subquadrata Strm.

Pimelia subquadrata Reitt., Bestimm.-Tab. 74, 1915, p. 10.

Dodero (in litt.): Tobruch !, leg. G. C. Krüger. — Un solo esemplare in coll. Dodero, identico a molti es. raccolti al Cairo da Doria e Beccari nel febbraio 1880.

Palestina, Sinai e Egitto.

Obs. Geo C. Krüger mi comunica d'aver raccolto a Es-Sahabi e Gialo alcuni esemplari della *subquadrata*, riferiti da Schuster ad una nuova sottospecie: *parvigranulata* Schust., in litt. (coll. R. Uff. Agr. Bengasi).

Pimelia tenuicornis Sol.

Non vidi mai esemplari di Cirenaica [1]. — Dodero (1922) indica di Fuehat la forma tipica e di Ghemines la var. *tripolitana* Sén. (leg. Festa).

Descritta di Tripolitania. Homs ! Misurata !, comune, leg. Andreini 1913; Tripoli !, comune, leg. Invrea 1926. Indicata da Sénac, certamente a torto, anche della Nubia. Secondo Innes Bey (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 136) si trova nell'Egitto: Oasi di Dahleh (forse errore di determinazione). — Vidi pure esemplari della var. *tripolitana*, raccolti a Tripoli ! (ex coll. Luigioni).

Pimelia angulata Fabr.

Raccolta da Rohlfs nelle oasi di Augila e Gialo, nonchè a Kufra: teste Karsch, Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 43. Karsch menziona pure la località « Bondjem »; ignoro dove essa si trovi.

Cairo !, comune, leg. Doria e Beccari, II. 1880; Sakkara !, aprile 1925, leg. Vinciguerra; Gizeh !; Assuan !; vidi pure esemplari di zone costiere: Ramleh !, presso Alessandria.

Andres (Ent. Blätter 1920, p. 71) indica la specie di varie località della penisola del Sinai, nonchè d'Egitto: Gizeh, Sakkara; nonchè della penisola del Sinai le var. *aculeata* Kl. e l'*alternata*

[1] Zanon (1922) indica di Fuehat la var. *tripolitana* Sén. Vidi due esemplari così determinati da Zanon (coll. Zanon, R. Uff. Agr. Bengasi): si tratta di due esemplari della *Pim. derasa* Klug !

Kl. — Nella Palestina si trova la razza *syriaca* Sén.: Tel Aviv!, marzo 1925, leg. Bodenheimer.

Pimelia consobrina [1] **Confalonierii** nov. subsp.

Nella Cirenaica occidentale (Porto Bardia e Giarabub) si trova comunissima una *Pimelia* (ne vidi parecchie centinaia d'esemplari) la quale è molto affine alle *consobrina* Luc., d'Algeria e Tunisia. Però tutti gli esemplari da me studiati differiscono dalle *consobrina* (11 es. di Biskra! in coll. Mus. Civico Genova) per il corpo notevolmente più lucido e le elitre molto più corte, più arrotondate ai lati, più convesse, tondeggianti. — Scultura molto variabile, in media non diversa da quella della *consobrina* tipica. — Pubescenza dei tarsi molto oscura, nera o nero-bruna.

Lungh.: 18-26 mm.

Oasi di Giarabub!, Porto Bardia!, alcune centinaia d'esemplari, raccolti da Confalonieri nel 1927.

G. C. Krüger mi comunica d'aver raccolto la stessa forma nelle oasi d'Augila e Gialo (coll. R. Uff. Agr. Bengasi; determ. Schuster, mediante confronto con cotipi) e Andres (in litt. 4-V-19) mi indica la sua presenza nell'oasi di Siva (determ. mediante confronto con cotipi).

Obs. Probabilmente la stessa forma venne indicata come *consobrina* da Dodero (1925) di Derna, nonchè come *consobrina sparsidens* da Falzoni (1923) di Bengasi (leg. Ghigi).

Non posso indicare altri caratteri differenziali rispetto alla *consobrina* ad eccezione della forma delle elitre. La *consobrina* è poi una specie molto variabile e della quale vidi poco materiale. Sénac (Mon. I, 1884, p. 35-37) descrive minutamente la *Pimelia angulosa* Ol., d'Egitto e del Senegal, confrontandola minutamente colla *consobrina*, specie molto affine all'*angulosa*, della

[1] **Pimelia consobrina** Luc. — Zanon (1922): Fuehat (Raaba), aprile 1917: Giuliana, aprile 1920. — Vidi due esemplari determinati da Zanon per *consobrina* (coll. Zanon, R. Uff. Agrario Bengasi) ambedue di Fuehat (Raaba!), uno d'aprile 1916, l'altro d'aprile 1917. Si tratta di due esemplari della *Pimelia superba* Schust.!

Pimelia obsoleta. — Specie dubbia, raccolta da Rohlfs nelle oasi di Augila e Gialo: teste Karsch, Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 43. — Dodero (in litt.): *Pim. obsoleta* var., Bengasi, Agedabia, leg. G. C. Krüger. — Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Agedabia (leg. G. C. Krüger, determ. Schuster).

quale forse non rappresenta, secondo Sénac, che una varietà. La sola differenza importante citata da Sénac è data dalla forma delle elitre, che nella *consobrina* sono « *moins larges à la base, relativement plus allongées* », mentre nell' *angulosa* sono « *coupées un peu plus carrément à la base, débordant un peu plus de chaque côté le bord postérieur du pronotum* ». È quindi possibile forse che la forma da me descritta di Cirenaica sia l' *angulosa* Ol.. della quale vidi un esemplare proveniente con dubbio dal Senegal, ben diverso da quelli di Cirenaica.

Pimelia Barthelemyi Sol.

Pimelia Barthelemyi Sol., Ann. Soc. Ent. France 1836, p. 350.
Pimelia Barthelemyi Sénac, Monogr. II, 1887, p. 41.
Pimelia Barthelemyi Reitt., Bestimm.-Tab. 74, 1915, p. 27.

Porto Bardia !, un esemplare, leg. Confalonieri, marzo 1927. Dodero (1925): Zavia Mechili (leg. Festa). — Vidi molti esemplari d' Egitto (Cairo !, leg. Doria e Beccari, II. 1880).

Descritta dell' Alto Egitto. Sénac la indica d' Egitto (Mokattam e Suez) nonchè di Siria. Alfieri (Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 49) la cita di Magdaba (Sinai). — Andres (Ent. Blätter 1920, p. 72) la indica soltanto dell' Egitto e di varie località della penisola del Sinai.

Siria (Palestina ?), Sinai, Egitto, Cirenaica.

Pimelia comata Klug

Pimelia comata Kl., Symb. phys. II, 1830, nr. 4, tav. 11, fig. 4.
Pimelia comata Sénac, Monogr. II, 1887, p. 38.
Pimelia comata Reitt., Bestimm.-Tab. 74, 1915, p. 27.

Marsa Luca ! presso Tobruch, due es. leg. Confalonieri novembre 1926. Dintorni di Bengasi ! molti es. leg. Zanon. — Fuehat !, leg. Zanon, 3 esempl. [1], novembre 1917 (in coll. R. Uff. Agr. Bengasi).

Zanon (1922): Fuehat (vedi pure Schuster, Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 16). Falzoni (1923): Bengasi (leg. Ghigi). Dodero (1925): Zavia Mechili (leg. Festa). Schuster (III): Tobruch (leg.

[1] Questi esemplari vennero erroneamente determinati da Zanon come *P. parva* Sén., e citati con questo nome nell' elenco del 1922.

G. C. Krüger). — Karsch (Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 43): Augila e Bengasi (leg. Rohlfs). Dodero (in litt.): Tobruch (leg. G. C. Krüger).

Descritta di Alessandria; Sénac la indica soltanto di Alessandria e Ramleh. Vidi alcuni es. d'Alessandria! (Ramleh!). Citata da Reitter di Siria (probabilmente Palestina). Manca nella Tripolitania e nell'Africa sett. occid.

Pimelia canescens Klug

Pimelia canescens Kl., Symb. phys. II, 1830, nr. 3, tav. 11, fig. 3.
Pimelia canescens Sén., Monogr. II, 1887, p. 40.
Pimelia canescens Reitt., Bestimm.-Tab. 74, 1915, p. 32.

Porto Bardia!, marzo 1927, leg. Confalonieri; 5 es. Zavia Mechili!, due es. leg. Festa 1922 (ex coll. Dodero e Capra). — Dodero (1925): Zavia Mechili (leg. Festa). Schuster (III): Agedabia (leg. G. C. Krüger).

Descritta d'Alessandria. Alfieri (Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 49) la indica di Magdaba (Sinai) e come non rara in Egitto.

Pimelia [1] **derasa** Klug

Pimelia derasa Kl., Symb. phys. II, 1830, nr. 7, tav. 11, fig. 7.

Come giustamente ha ritenuto Dodero (1922) gli esemplari di Cirenaica corrispondono perfettamente alla descrizione originale ed alla figura di Klug. La descrizione di Sénac (Monogr. II, 1887, p. 25) è contradittoria, perchè l'autore ebbe sott'occhio probabilmente esemplari di Siria, i quali sono diversi da quelli di Cirenaica e vennero descritti da Schuster (Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 20) come var. *derasoides*.

Porto Bardia!, comune nel marzo 1927, leg. Confalonieri. Bengasi e dintorni! numerosi es. leg. Zanon. — Dodero 1922: Fuehat. Ghemines (leg. Ghigi). Zanon (1922): Fuehat. Falzoni (1923): Guba, Derna, Lete, Bengasi (leg. Ghigi). Dodero (1925):

[1] **Pimelia echidna** Fairm. — Zanon (1922) la indica come raccolta nel marzo 1916, omettendo la località. Vidi tre esemplari della collezione Zanon, tutti e tre senza località, raccolti nel maggio 1916. Uno porta l'indicazione « nov. spec. »; gli altri due « *Pimelia echidna* Fairm. » Si tratta di tre esemplari della *Pimelia bengasiana* Schust.!!

El Fetejah, Derna, Chersa, Sidi Garbaa, Zavia Mechili, Uadi Kuf, Merg, Apollonia, Tolmetta, Tocra, Bengasi (leg. Festa). Dodero (in litt.): Cirene, Bengasi, Tobruch, leg. G. C. Krüger.

Descritta d'Alessandria d'Egitto.

Pimelia bengasiana Schust.

Pimelia bengasiana Schust., Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 20.

Descritta di Bengasi!; serie tipica nelle collezioni del Museo Civico Genova: esemplari raccolti da Zanon. Vidi inoltre un es. raccolto a Derna! da G. C. Krüger (ex coll. Dodero).

Zanon (1922): Fuehat (Bengasi). Falzoni (1923): Bengasi, Lete (leg. Ghigi). Dodero (1925): Chersa e Derna (leg. Festa). - Dodero (in litt.): Cirene e Derna, leg. G. C. Krüger. Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Agedabia (leg. G. C. Krüger, determ. Schuster).

Specie endemica, affine sec. Schuster all'*orientalis* Sén. (di Siria).

Pimelia Krügeri Schuster

Pimelia Krügeri Schust., Ann. Mus. Civico Genova, LII, 1927, p. 377.

Descritta di Ain Mara e Derna; gli esemplari di Ain Mara vennero raccolti da G. C. Krüger, quello di Derna da Festa. Già indicata da Schuster (in Dodero 1925, pp. 16, 26) come forma diversa dalla *bengasiana*, su un esemplare di Tecnis (leg. Festa).

Posseggo un esemplare raccolto da Festa a Sidi Garbaa! (V-1922), ex coll. Dodero.

Pimelia urticata Klug

Pimelia urticata [1] Klug, Symb. phys. 1830, II, n.° 11, tav. 11, fig. 11.
» » Sénac, Monogr. I, 1884, p. 82.
» » Schuster, Boll. Soc. Ent. Ital. 1925, p. 28.
» » Andres, Bull. Soc. Ent. Égypte 1927, p. 55, fig.

Specie estremamente variabile nella granulazione del pronoto, grandezza, forma e densità dei tubercoli delle elitre e pubescenza delle elitre, almeno a giudicare dagli esemplari da me esaminati.

Negli esemplari di Cirenaica il pronoto è di solito densamente

[1] Descritta di Alessandria. Lo stesso dicasi della *tuberosa* Kl. e della *exanthematica* Kl.

granulato ai lati, liscio sul disco; talvolta però la granulazione si estende a tutta la superficie; sul disco essa è però in tal caso molto più fina e molto più rada che ai lati. I tubercoli delle elitre sono grandi o piccoli, molto numerosi e densi, oppure piccoli e radi. In tutti i casi però i tubercoli degli intervalli sono presso a poco eguali a quelli delle serie (noto però che vidi esemplari senza traccia alcuna di tubercoli disposti in serie) ed essi sono appiattiti nel disco, un pò più accuminati ai lati, acuminati nella parte declive. La costa marginale (che limita superiormente la parte ripiegata, è seghettata, talvolta con dentini minuti e molto serrati, tal' altra con dentini più grossi e molto più radi. Elitre e pronoto assolutamente glabri, oppure con traccie più o meno evidenti di pubescenza giallo-fulva.

Egitto [1]: Marsa Mathrouh!, un es. leg. Andres, marzo 1917, con tubercoli radi e molto piccoli (vedi Andres l. c.); Egitto Basso (senza ulteriore località) ex coll. Museo Civico di Trieste. Cirenaica: Giarabub!, Porto Bardia!, febbraio-marzo 1927, leg. Confalonieri, circa 60 esemplari. — Zanon (1922): Fuehat, Falzoni (1923): Guba (leg. Ghigi).

Ignoro se questo complesso di esemplari possa venir riferito ad una sola specie. Con tutta probabilità gli esemplari parzialmente pubescenti corrispondono alla *tuberosa* Kl. o alla *exanthematica* Klug, oppure a tutte e due, sempre che esse sieno realmente identiche e sinonimi d' *urticata*, come assicurano tutti gli autori e specialmente Schuster, il quale ebbe occasione d' esaminare i tipi. Dalle figure e dalle descrizioni di Klug sembra però che la *tuberosa* abbia il pronoto notevolmente più corto e più trasversale della *exanthematica*, fatto questo che non è favorevole ad una riunione delle due forme.

In ogni modo il complesso degli esemplari suddescritto corrisponde perfettamente a quella specie o a quel gruppo di forme che tutti gli autori comprendono col nome d' *urticata* Klug.

Devo però separare dall' *urticata* Kl. una serie d' esemplari, presentanti i seguenti caratteri:

Pimelia urticata Kl., *var. aut spec. propr.?* — Differiscono dall' *urticata*, intesa nel senso suddetto, per il corpo opaco, pronoto più largo e più trasversale, con granulazione grossa e

[1] Secondo Andres (l. c.) si trova nell' Egitto alla costa (Marsa Mathrouh) nonchè nell' interno (Uadi Ramleh, a una trentina di chilometri da Marsa Mathrouh).

densa ai lati, rada e fina sul disco (granuli appiattiti), con tutta la superficie radamente punteggiata. Capo e pronoto con tomento fulvo densissimo, che copre completamente la superficie (tranne i granuli), molto rado nel disco, probabilmente però in seguito a depilazione. Elitre in media meno tondeggianti, meno arrotondate ai lati. Due serie dorsali di tubercoli lucidi, piatti sul disco, poco acuminati sulla parte declive, talvolta radi e divisi, tal'altra confluenti ed uniti (e quindi deformati); una serie omerale, di tubercoli molto piccoli e numerosi, serrati, piatti anteriormente ed acuminati posteriormente ed una costa marginale con seghettatura molto fina e minuta, molto serrata. Primo e secondo intervallo (a partire dalla sutura) con una serie longitudinale di tubercoli, un pò più piccoli e talvolta con qualche tubercolo minore sparso; terzo intervallo con pochi tubercoli piccoli disposti in serie lungo la linea mediana, quarto con pochi tubercoli, molto piccoli. Tutta la superficie è coperta da un denso tomento fulvo, che la copre completamente, lasciando liberi soltanto i tubercoli, la cui forte lucentezza risulta molto in contrasto col denso tomento fulvo degli intervalli. Parte ripiegata con radi tubercoli, piccoli ed acuminati; con tomento fulvo, eguale a quello del dorso. Addome con granulazione più densa che nell'*urticata;* tutta la parte inferiore con densa pubescenza giallo-grigia, molto corta e coricata.

Lungh.: 17-22 mm. Tobruch! 4 es. leg. Ten. G. Botto 1923; Tobruch! alcuni es. leg. G. C. Krüger, ex coll. Dodero. Mi astengo dal proporre un nome per questa forma, certamente diversa dall'*urticata;* è opportuno riesaminare i tipi di Klug per evitare eventuali sinonimie.

Pimelia Gestroana nov. spec.

Tra i numerosi esemplari di *urticata* raccolti da Confalonieri a Porto Bardia e nell'oasi di Giarabub, ne osservai due, particolarmente caratteristici per la forma strana del pronoto. Mentre nell'*urticata* il pronoto è regolarmente arrotondato ai lati, colla massima larghezza nella metà, nei due esemplari in questione esso è fortemente e quasi regolarmente dilatato ai lati un buon tratto dopo la metà. Di conseguenza la larghezza massima del pronoto si trova fortemente spostata verso la base, circa nel terzo basale; da questo livello i lati convergono fortemente verso gli

angoli posteriori (per un tratto molto corto) e per un tratto molto più lungo, quasi rettilineo, verso gli angoli anteriori; la distanza tra i due angoli anteriori è minore di quella tra i due angoli posteriori. — Tarsi posteriori come nell' *urticata*.

Non sono rilevabili altre differenze rispetto all' *urticata*. Uno degli esemplari (Porto Bardia) è piccolo (18,5 mm.), con traccie molto pronunciate di denso tomento fulvo all' apice delle elitre ed ai lati del pronoto e del capo; è corto e tondeggiante. Il secondo (Giarabub) è più grande (24 mm.) più allungato, assolutamente glabro. Ambedue hanno il pronoto densamente granulato ai lati e liscio sul disco.

Lungh.: 18,5-24 mm. Oasi di Giarabub!, un es. marzo 1927; Porto Bardia! un es. novembre 1926; leg. Confalonieri; in coll. Mus. Civico Genova.

La forma del pronoto è così strana e diversa da quella dell' *urticata* da far pensare ad una anomalia di struttura. L' esemplare di Porto Bardia ha però il pronoto perfettamente simmetrico; (quello di Giarabub ha il lato destro leggermente assimmetrico, però è difettoso ed evidentemente schiacciato (al lato sinistro è regolare ed identico a quello di Porto Bardia). Credo perciò poco probabile che si tratti d' una anomalia di struttura, la quale ben difficilmente potrebbe presentarsi in due esemplari ed essere bilaterale e simmetrica. In ogni modo spero che altre catture porteranno una decisione a questo riguardo.

Pimelia Letourneuxi Sén.

Pimelia Letourneuxi Sénac, Monogr. I, 1884, p. 85.
» » Schuster, Boll. Soc. Ent. Ital. 1925, p. 28.
» » Andres, Bull. Soc. Ent. Égypte 1927, p. 54, fig.

Facilmente riconoscibile per le elitre corte, tondeggianti, convesse, coi tubercoli degli intervalli larghi, molto grandi, molto appiattiti, per i tubercoli delle serie molto più piccoli, irregolari, allungati, conici nella parte declive ed ai lati e sopratutto per la parte ripiegata densamente tubercolata, con tubercoli grandi, leggermente conici.

Descritta della Marmarica (vedi Sénac, Ann. Soc. Ent. France 1880, p. 263; ibid. Bull. p. XXIV) su esemplari raccolti da Letourneux; indicata erroneamente d' Algeria da Gebien (Col. Cat.

Junk, pars 22, p. 210). Secondo Andres (l. c.) essa si trova nell' Egitto soltanto « Je ne l' ai trouvée que sur un espace de de quelques centaines de mètres de côté sur le haut des dunes, autour du palais du Gouvernement » (suppongo si tratti di Marsa Mathrouh, almeno a giudicare da un esemplare datomi dallo stesso Andres.

Egitto: Marsa Mathrouh! 17-III-927, 1 es. ex coll. Andres; due esemplari della collez. del Museo Civico di Trieste, raccolti probabilmente da Letourneux.

Cirenaica: Marmarica!, un esemplare avuto da Sénac nel 1884, con etichetta autografa di Sénac. Golfo di Bomba!, un es. raccolto dal personale della R. N. « Magnaghi » (Gandini) nel giugno 1927,

Dodero (1922): due es. di Fuehat (Bengasi) leg. Festa. Falzoni (1923): Bengasi, leg. Ghigi. Schuster (III): Agedabia, leg. G. C. Krüger. Dodero (1925), esemplari raccolti da Festa nella Cirenaica occid. (Barka). — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Pimelia cyrenaica Schuster

Pimelia cyrenaica Schuster, Boll. Soc. Ent. Ital. 1925, p. 29 (pars).
» » Schuster, Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 124.

Descritta e citata da Schuster (l. c.) di Tolmetta. Vidi un esemplare di Tobruch!, leg. Ten. G. Botto. — Schuster (III): Ain-Mara, leg. G. C. Krüger. Dodero (1925): Merg. Tolmetta, leg. Ghigi. — Dodero (in litt.): Tobruch, leg. G. C. Krüger.

È dunque una specie diffusa in tutta la Cirenaica, e non propria della zona di Tolmetta, come suppose Schuster (l. c. 1928).

Pimelia superba Schuster

Pimelia cyrenaica Schuster, Boll. Soc. Ent. Ital. 1925, p. 29 (pars).
» *superba* Schuster, Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 123.

Descritta di Derna e Ain Mara. — Vidi un esemplare di Bengasi! (leg. Zanon, V-1919) ed uno del Golfo di Bomba, (leg. E. Gandini, R. N. « Magnaghi » 1927), nonchè due esemplari raccolti da Zanon a Fuehat (Raaba), citati nell' elenco del 1922 come *consobrina* Luc. (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi; aprile 1916 ed aprile 1918).

Pimelia urticata Kl., *Gestroana* mihi, *Letourneuxi* Sén., *cyrenaica* Schust., e *superba* Schust. formano nel sottogenere *Piesterotarsa* un gruppo omogeneo di specie molto belle, che si possono considerare come endemiche della Cirenaica, per quanto l'*urticata* e la *Letourneuxi* si trovino anche nella Marmarica egiziana e anche lungo la costa occidentale del delta del Nilo (Alessandria). In aggiunta alla tabella dicotomica di Schuster (l. c. 1926) esse si possono distinguere come segue:

1. Pronoto uniformemente arrotondato ai lati, colla massima larghezza nella metà 2

— Pronoto non uniformemente arrotondato ai lati 4

2. Parte ripiegata delle elitre con numerosi tubercoli molto larghi, leggermente conici. Elitre corte e tondeggianti con tubercoli degli intervalli larghissimi ed appiattiti, molto più larghi di quelli delle serie **Letourneuxi** Sén.

— Parte ripiegata delle elitre non tubercolata, con granuli molto minuti e piu o meno densi 3

3. Capo, pronoto ed elitre glabri, oppure con traccie più o meno estese di pubescenza fulva. Corpo lucido. Tubercoli delle elitre conici ai lati e sulla parte declive. **urticata** Klug

— Capo, pronoto ed elitre coperti da un tomento fulvo densissimo. Corpo opaco. Tubercoli delle elitre molto più appiattiti. Pronoto più trasversale. Granulazione dell'addome più densa. **urticata** Kl. *var.? aut. n. sp.?*

4. Pronoto colla massima larghezza nel terzo basale. Elitre con tubercoli piccoli, come nell'*urticata*. **Gestroana** mihi

— Pronoto colla massima larghezza anteriormente alla metà . . 5

5. Pronoto fortemente trasversale, fortemente dilatato ai lati nella metà anteriore; con una larga e profonda fossetta sul disco, d'ambo i lati della linea mediana, all'altezza degli occhi. Elitre nel loro complesso quadrangolari, con tubercoli degli intervalli (e particolarmente del primo) d'enorme grandezza; i tubercoli delle serie molto più piccoli, quelli della prima sono fusi (tranne nella parte apicale) in carena piatta ed irregolare. **superba** Schust.

— Pronoto meno trasversale, molto meno dilatato ai lati nella metà anteriore, privo di fossette sul disco. Elitre assolutamente tondeggianti, con tubercoli molto più grandi dell'*urticata*, ma molto più piccoli della *superba*. **cyrenaica** Schust.

Doderoella interpunctata Klug

Pimelia interpunctata Kl., Symb. Phys. II, 1830, n. 2, tav. 11, fig. 2.
Doderoella interpunctata Grid., Boll. Soc. Ent. Ital., 1929, p. 5.

Non conosco altri esemplari di Cirenaica oltre a quelli raccolti da G. C. Krüger a Bengasi! nel marzo 1925 (coll. Dodero e Museo Civico Genova), descritti nel mio lavoro succitato.

Alessandria (loc. class.), Ramleh!; Bengasi! (Cirenaica).

Doderoella [1] **cyrenaica** Schust.

Doderoella cyrenaica Schuster, Boll. Soc. Ent. Ital. 1926, p. 134.
» » Grid., Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, p. 6.

Tipi: Tobruch!, leg. G. C. Krüger, due esempl., leg. G. C. Krüger (coll. Schuster e Mus. Civ. Genova); cotipi: in coll. Dodero e R. Uff. Agr. Bengasi. — Vidi inoltre otto esemplari, raccolti da Confalonieri a Porto Bardia! (coll. Mus. Civ. Genova). — Secondo Andres (in litteris, 4. V. 1929) esso si trova pure a Marsa Mathrouh, nella Marmarica egiziana (coll. Andres).

Pterolasia squalida Sol.

Pterolasia squalida [2] Sol., Ann. Soc. Ent. France 1836, p. 68, tav. III, figg. 16-19.
Thriptera lanata Peyerimh., Abeille XXXI, 1907, p. 35.
» *Böhmi* Reitt., Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 48.

Descritta da Solier del Senegal, ridescritta da Peyerimhoff col nome di *lanata* della penisola del Sinai [Hadjar er-Reqab e Hazeroth (Aïn el-Houdrâ)] e da Reitter, pochi mesi più tardi, del Cairo. — La sinonimia suddetta venne rilevata da Gebien e ritenuta giustificata da Peyerimhoff e da Andres (vedi Andres, Ent. Blätt. 1920, p. 69; Bull. Soc. Ent. Égypte 1921, p. 73; ibid. 1927, p. 52). Ferrante (Bull. Soc. Ent. Égypte 1912, p. 145) la indica d'Egitto: Wadi Rachid (Helouan-les-Bains).

Vidi io stesso una ♀ del Senegal, la quale non differisce dalle ♀♀ egiziane e cirenaiche.

Cirenaica: due esemplari (♂ e ♀), raccolti da Confalonieri in una località non precisata della strada da Porto Bardia a Giarabub!, novembre 1927. — Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Augila, Gialo (leg. G. C. Krüger; determ. Schuster). — Egitto: El Arish!, IV. 1927, 1 ♀, ex coll. Andres. — Senegal!, (leg. Baulny 1 ♀, avuta da Haag nel 1874.

Specie certamente molto diffusa nella regione sahariana. — Vedi indicazioni biologiche nei lavori succitati di Andres.

[1] La terza specie del genere, *Dod. Andreini* Grid. (l. c. p. 10) si trova nella Tripolitania: Misurata! un es. raccolto dal Dr. A. Andreini, nell'ottobre 1913 (coll. Dodero).

[2] Kraatz (Revis. Tenebr. 1865, p. 375) ritiene che la *distincta* Sol. (l. c.) sia la ♀ della *squalida* Sol. I due sessi differirebbero per la forma delle tibie anteriori, il che non si verifica negli esemplari egiziani e cirenaici.

Blaps Wiedemanni Sol.

Blaps Wiedemanni Seidl., Monogr. 1893, p. 256.

Bengasi!, numerosi esemplari, leg. Zanon. Cirene!, 1 es. leg. C. Anti VIII, 1926. Tobruch! 2 es. leg. Ten. G. Botto, aprile 1923. Porto Bardia! leg. Confalonieri, novembre 1926. Oasi di Giarabub! leg. Confalonieri, marzo 1927.

Indicato da Schuster (Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 16) di Bengasi! (leg. Zanon). — Zanon (1922) di Fuehat! — Dodero (1922) di Fuehat e Ghemines (leg. Festa). — Falzoni (1923) di Lete e Bengasi (leg. Ghigi). — Dodero (1925) di El Fetejah, Derna, Uadi Kuf, Merg e Bengasi.

Venne pure indicato col nome di *approximans* (1) Seidl. da Schuster. (l. c.) di Bengasi! (leg. Zanon); Zanon (1922) di Bengasi! (Fuehat); Dodero (1925) di Zavia Mechili (leg. Ghigi).

Egitto, Cirenaica. Indicato da Seidlitz, ma certamente a torto, d'Algeria.

Blaps Doderoi Schust.

Blaps Doderoi Schuster, Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 21.

Descritto su 4 es. ♂♂ raccolti dal P. Dott. Vito Zanon a Bengasi (Fuehat) e dei quali due si trovano nelle collezioni del Museo Civico di Genova. La ♀ venne descritta da Schuster (in Dodero 1925, p. 27) di Derna (altipiano di El Fetejah) e di Uadi Kuf. Nello stesso lavoro vengono citati ♂♂ di El Fetejah e Tolmetta. - Schuster (III) lo indica di Ain-Mara (leg. G. C. Krüger). - Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Non vidi mai altri esemplari sicuri di questa specie, davvero molto difficile a separare dalla *nefzauensis* Seidl.

(1) **Blaps approximans** Seidl. l. c. - Descritto di Tunisia su esemplari del Museo Civico di Genova: Kairouan! IV. 1873, leg. A. Kerim, 2 ♂♂; dintorni di Tunisi! 1 ♀ leg. Elena 1882; Gabes! 1 ♀ leg. Antinori 1875. — Tripolitania: Kussabat! leg. Grandi; Misurata! leg. Andreini.

Indicato di Cirenaica da vari autori, in base ad errore di determinazione, Andres [Bull. Soc. Ent. Égypte (1927) 1928, p. 118] indica la specie della regione di Suez. Si tratta certamente del *Wiedemanni*.

Blaps polychresta Forsk.

Blaps polychresta Seidl., Monogr. 1893, p. 258.
» » All., Ann. Soc. Ent. France 1881, p. 173.

Cirene!, nove esemplari raccolti dal Prof. C. Anti nell'agosto 1926 e 1927 (i ♂♂ mancano del ciuffo di tomento dorato, è però presente la depressione che lo contiene, ed in uno di essi sono ancora visibili pochi peli). Porto Bardia!, 1 es. leg. Confalonieri, marzo 1927. — Indicato da Falzoni (1923) di Slonta, El Fetejah e Lete.

Egitto, Siria, Cipro?. Indicato con dubbio d'Algeria (vedi Seidlitz) in base ad un esemplare etichettato «Algeria» della collezione Ghiliani, nel Museo Civico di Genova. Ciò è dovuto certamente ad un errore d'etichetta perchè l'esemplare suddetto è perfettamente identico (anche per modo di preparazione e qualità dello spillo) ai tre esemplari del Cairo! raccolti nel febbraio 1880 da Doria e Beccari.

Siria (probabilmente Palestina), Egitto, Cirenaica. — Ritengo dubbia l'indicazione della presenza di questa specie nell'isola di Cipro (vedi Seidlitz l. c.).

Blaps gigas L.

Indicato da Dodero (1925) su un esemplare raccolto a Ghemines da Festa e da Zanon (1922) di Fuehat, su esemplari raccolti sotto sassi e nelle tane dei *Dipus*.

Regione mediterranea.

Blaps Ruhmeri Seidl.

Blaps Ruhmeri Seidl., Monogr. 1893, pp. 260 e 305.

Specie molto bella ed a quanto sembra molto rara, facilmente riconoscibile per il pronoto stretto e le elitre molto ampie, molto

Blaps prodigiosa Er. Citata da Dodero (1925) su 1 ♂ di Merg e due ♀♀ di Uadi Kuf, raccolte da Festa e determinate da Schuster. — Dodero (in litt.,: *Bl. prodigiosa* var., ♀, Cirene, leg. G. B. Krüger. — Specie d'Algeria, la cui presenza in Cirenaica è dubbia.

più larghe del pronoto, tondeggianti, solcate fino alla base, con mucrone cortissimo. Parte inferiore del corpo con granulazione piuttosto densa e pubescenza densa, semi eretta, obliqua.

Seidlitz (l. c.) indica una lunghezza di 40 mm.

Vidi un solo esamplare ♀, lungo 29 mm. raccolto da Zanon a Bengasi! (Cimitero Nuovo), citato da Zanon (1922. — Un altro esemplare ♀ venne raccolto da G. C. Krüger a Agedabia (vedi Schuster III). — L'esemplare descritto da Seidlitz è pure una ♀; credo che oltre ad esso ed alle due ♀ ♀ suddette non siano noti altri esemplari di questa bella specie. — Tipo: Cirenaica (coll. Museo Berlino).

Endemica di Cirenaica.

Blaps tripolitanica Karsch

Descritto da Karsch (Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 48) su di un solo esemplare ♂ raccolto da Rohlfs a Kufra. Seidlitz (Monogr. 1893, p. 261) ha certamente esaminato l'esemplare tipico suddetto, dato che egli menziona soltanto un ♂ del Museo di Berlino, senza indicare in alcun modo il raccoglitore. Colla sua solita esattezza, Seidlitz indica quale località «Tripolis», citazione che viene riportata anche da Gebien (Col. Cat. Junk, Pars 22, p. 241), e colloca la specie nel 6° gruppo della prima divisione. Non ho veduto mai esemplari di Cirenaica che possano riferirsi ad essa.

Blaps bifurcata Sol.

Blaps bifurcata All., Ann. Soc. Ent. France 1881, p. 169, fig. 47.
» » Seidl., Monogr. 1893, p. 262.

Elitre regolarmente ovali con solchi e carene piatte, bene marcati sulla parte apicale, più o meno obliterati sul disco, nulli o quasi nulli alla base. Mucrone (visto dal dorso) corto e sottile, bifido, con punte divergenti; visto di profilo esso è fortemente curvato, colla punta volta verso l'alto; visto dal ventre ciascuna metà è percorsa da una carena, che s'inizia alla base con un tubercolo più o meno rilevato ed evidente. ♀ con un ciuffo di pubescenza fulvo-dorata all'apice dello sternite anale, il quale è depresso all'apice con rugosità molto dense. Addome fortemente rugoso; tutta la superficie inferiore del corpo presenta una pube-

scenza rada, molto oscura, corta, semicoricata, caduca e quindi spesso parzialmente assente a cagione dello sfregamento. Secondo Seidlitz (l. c.) anche il lato esterno dei femori posteriori sarebbe pubescente; in realtà tutte le zampe (femori, tibie e tarsi) sono d'ambo i lati pubescenti; la pubescenza è corta e piuttosto densa, formata da peli giallo-fulvi, leggermente dorati.

Lungh.: 23-27 mm. (Seidlitz indica 28-32 mm.) — Due esemplari (♀♀) raccolti da Confalonieri a Giarabub! nel marzo 1927, identici ad una ♀ del Cairo!, raccolta da Doria e Beccari nel febbraio 1880. — Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Gialo (leg. G. C. Krüger; determ. Schuster).

Andres [Bull. Soc. Ent. Égypte (1927) 1928 p. 118] vide soltanto due esemplari raccolti a Gizeh (Cairo) e nota che essa è conosciuta soltanto d'Egitto.

Blaps sulcata [1] Cast.

Blaps sulcata Casteln., Hist. Nat. II, 1840, p. 200.
» » Seidl., Monogr. 1893, p. 265.
» » All., Ann. Soc. Ent. France 1881, p. 174, fig. 51.
» *cyrenaica* Seidl., Monogr. 1893, p. 264.

Specie molto comune nella Cirenaica e nell'Egitto, facilmente riconoscibile per il corpo stretto, le elitre subcilindriche, a lati subparalleli pochissimo arrotondati, con mucrone cortissimo, bifido con solchi relativamente profondi, separati da carene longitudinali complete, obliterate soltanto per un tratto basale molto corto; la punteggiatura è fina e rada, sparsa irregolarmente tanto nei solchi quanto sulle carene. Talvolta (ma non sempre) si notano su ciascun intervallo due serie di punti più larghi e più profondi, correnti ciascuna lungo le carene che limitano il solco. Le elitre sono fortemente appiattite sul disco e di conseguenza il loro profilo è piano, orizzontale fino quasi all'apice, dove cade bruscamente e quasi perpendicolarmente, per poi prolungarsi in un mucrone cortissimo.

[1] Secondo Gebien (Cat. Col. Junk, pars 22, p. 23) *Blaps sulcata* Allard et auctorum sarebbe identico al *polychresta* Forsk. — Non posso condividere questa opinione e credo sufficiente il confronto delle descrizioni e delle figure date da Allard (l. c.) per le due forme, per escludere ogni possibile sinonimia. Le figure sopratutto sono fedeli e riproducono perfettamente l'abito delle due specie.
Vedi inoltre Innes Bey, in Bull. Soc. Ent. Égypte (1914-15), 1916, p. 29.

La forma della parte postcoxale del processo prosternale è variabilissima in esemplari della stessa località. Esso ha l'orlo posteriore fortemente concavo, oppure assolutamente rettilineo (s'intende visto di profilo); i due casi estremi sono uniti da tutte le forme di passaggio possibili.

Porto Bardia! novembre 1926 e marzo 1927; oasi di Giarabub!, febbraio-marzo 1927, alcune centinaia d'esemplari, raccolti da Confalonieri, identici a tre esemplari d'Egitto (Gizeh!) delle coll. del Mus. Civico di Genova. Vidi pure numerosi esemplari raccolti a Bengasi (Fuehat!) da Zanon.

Questa specie venne indicata col nome di *Requienii cyrenaica* Seidl. dai seguenti autori: Schuster, esemplari di Zanon! (Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 16); Zanon (1922) Fuehat!; Dodero (1922) di Ghemines e Fuehat (leg. Festa); Dodero (1925) di Zavia Mechili e Apollonia (leg. Festa). Venne pure indicata come *Requienii substriata* Sol. da Zanon (1922) di Fuehat (Raaba), da Falzoni (1923) di Bengasi (leg. Ghigi) e da Dodero (1925) di Zavia Mechili (leg. Festa) e da Schuster (l. c.).

Seidlitz ha usato nella sua monografia la forma dell'orlo posteriore del processo prosternale quale carattere differenziale tra le varie specie. Dato che essa varia però nella stessa specie ed in esemplari della stessa località, è ovvio che la tabella di questo gruppo data da Seidlitz è inadoperabile. Quello che m'importa rilevare è l'assoluta identità degli esemplari di Cirenaica cogli esemplari di Egitto e Siria e colle descrizioni e figure da me citate.

Non nutro alcun dubbio sulla sinonimia [1] da me proposta e ritengo certo che *Blaps cyrenaica* Seidl. (non *cyrenaia*, come scrisse erroneamente Seidlitz) sia in realtà *Blaps sulcata* Cast.

Siria! un es. ex coll. Reiche (probabilmente Palestina); Sinai (Magdaba) vedi Alfieri Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 49; Egitto, Cirenaica.

Obs. La specie manca del tutto nella Tripolitania, dove viene sostituita da una forma nella quale credo di poter ravvisare con sicurezza la **barbara** (Sol.) All. (Ann. Soc. Ent. France 1881, p. 175). Essa differisce nettamente

[1] Andres [Bull. Soc. Ent. Égypte (1927) 1928, p. 117] indica di Marsa Mathrouh (Marmarica) la *Blaps cyrenaica* Seidl., distinguendola da *Blaps sulcata* per il prosterno « dont le bord entre les hanches antérieures est aigu et sinué ». Ripeto ancora che si trovano nella stessa località tutte le variazioni possibili e che si tratta anche in questo caso di *Blaps sulcata* Cast.

dalla *sulcata* Cast. per le elitre non cilindriche e subparallele, bensì maggiormente dilatate ed arrotondate ai lati, molto meno appiattite, leggermente convesse, con profilo non piano ed orizzontale come nella *sulcata*, bensì nettamente convesso; la declività apicale è inoltre meno ripida. Anche la forma di Tripolitania ha le elitre solcate, però le carene che limitano i solchi sono molto meno rilevate, molto più appiattite e più larghe; esse si spingono raramente così innanzi verso la base come nella *sulcata*, sono marcate nella metà apicale, obliterate nella metà basale. L'orlo posteriore del processo prosternale varia come nella *sulcata;* esso può essere rettilineo o profondamente concavo (visto di profilo) in esemplari della stessa località.

Se questa forma di Tripolitania sia o no la *barbara* Sol. e sia più o meno affine, oppure identica alla *Requieni* Sol. è cosa della quale non posso occuparmi. Certo però che essa è ben diversa dalla *sulcata* e che *non si trova nella Cirenaica.*

Blaps sulcifera Seidl.

Blaps sulcifera Seidl., Monogr. 1893, p. 264.

Molto affine alla *sulcata* Cast. (*cyrenaica* Seidl.) però ben distinta per la statura minore e la forma ben diversa delle elitre. Queste sono regolarmente dilatate ed arrotondate ai lati, regolarmente ellittiche, più corte, colla massima larghezza nella metà, ristrette verso l'apice meno bruscamente e per un tratto molto più lungo che nella *sulcata;* il loro profilo è leggermente e regolarmente curvo, e cade all'apice con una declività notevolmente meno ripida. La superficie delle elitre è solcata come nella *sulcata*. Orlo posteriore del processo prosternale variabile, appena concavo oppure fortemente concavo.

Rilievo del primo sternite del ♂ in media meno pronunciato, meno rilevato, talvolta non troncato all'apice.

Porto Bardia! numerosi esemplari raccolti da Confalonieri nel novembre 1926; Bengasi (Fuehat!), leg. Zanon. — Schuster (Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 16) cita gli esemplari suddetti, raccolti da Zanon; Dodero (1922) di Fuehat (leg. Festa); Zanon (1922) di Fuehat; Falzoni (1923) di Slonta (leg. Ghigi); Dodero (1925) di Derna e Bengasi (leg. Festa); Schuster (III) di Bengasi e Porto Bardia (leg. G. C. Krüger). — Dodero (in litt.): Porto Bardia, leg. G. C. Krüger.

Specie descritta di Cirenaica. Soltanto Andres [Bull. Soc. Ent. Égypte (1927) 1928, f. 119] attribuisce a questa specie due

esemplari della coll. Chakour, raccolti a Mex, presso Alessandria. La determinazione di Andres venne confermata da Schuster, il quale possiede un esemplare di Alessandria. — Sembra dunque provato che la *Bl. sulcifera* Seidl. è diffusa in tutta la Marmarica, spingendosi ad oriente fino nei dintorni di Alessandria.

Cabirus cyrenaicus nov. spec.

Corpo bruno-nero, molto oscuro; antenne, palpi e zampe bruno-rossicci, chiari; orlo anteriore del clipeo bruno-rossastro; pronoto ai margini bruno, più chiaro che sul disco.

Capo con punteggiatura grossa e molto densa, più fina (sempre però molto densa) lungo l'orlo anteriore del clipeo; presso agli occhi i punti qua e là confluenti.

Pronoto trasversale, colla massima larghezza esattamente nella metà, a lati regolarmente curvi, egualmente convergenti anteriormente e posteriormente (la curvatura è relativamente piccola); angoli anteriori largamente arrotondati, orlo anteriore largamente e debolmente concavo. Angoli posteriori ottusi (maggiori di 90°), bene evidenti, con vertice leggermente arrotondato. Base del pronoto rettilinea, con orlo di spessore uniforme, molto fino. Punteggiatura densissima e grossa; i punti del disco con tendenza ad allungarsi longitudinalmente, ai lati coi punti confluenti formanti rugosità longitudinali.

Elitre lunghe, più larghe del pronoto, a lati debolmente curvi, subparalleli, colla massima larghezza nella metà; le strie sono molto più impresse, infossate, nella parte apicale che non sul disco ed alla base; intervalli con punteggiatura fina e relativamente densa e con pubescenza rada ed estremamente fina, formata di peli coricati e cortissimi, invisibili di profilo, visibili soltanto guardando dal dorso le elitre (non illuminate direttamente, bensì tangenzialmente alla superficie) mediante ingrandimento di 35 ×.

Lungh.: 4 mm. Bengasi: Giuliana!, un esemplare raccolto da V. Zanon nell'aprile 1920 (in coll. Museo Civico Genova). — L'esemplare tipico suddetto venne indicato da Zanon (1922) quale *Cabirus rotundicollis* Mill.

Determinando l'esemplare colle tabelle di Reitter (Bestimm.-Tab. 53, 1904, p. 63) esso deve venir riferito indubbiamente alle specie sub I' (p. 67; scultura delle elitre molto profonda nella

parte apicale) e tra queste soltanto a quelle sub B'' (Oberseite äusserst fein und kurz und wenig dicht, staubartig behaart). Ma nelle due specie indicate da Reitter (*rotundicollis* Mill. e *subpubescens* Reitt.) il pronoto ha la massima larghezza anteriormente alla metà, ecc. — A parte la pubescenza delle elitre, la nuova specie dovrebbe essere molto simile al *Cab. Simonis* Reitt. (l. c. p. 68) descritta di Siria: Caifa, specie che purtroppo non conosco in natura.

Le specie del genere *Cabirus* sono proprie dell'Asia centrale ed orientale, nonchè della Siria e Palestina. — Nessuna specie venne citata d'Africa settentrionale ad eccezione del *rotundicollis* (1) Mill.

La scoperta di questo genere nella Cirenaica dimostra quanto siano intimi i rapporti faunistici di questa regione colle regioni orientali.

Scleron Hope

Reitter (Verh. naturf. Ver. Brünn XLII, 1904, pp. 123-126) pubblicò una tabella per la determinazione delle specie di questo genere, nella quale si possono però rilevare alcuni errori ed inesattezze. Ho creduto perciò opportuno di pubblicare la tabella seguente, anche allo scopo di fissare esattamente la posizione sistematica delle due specie libiche descritte in questo lavoro.

1. Due serie di punti tra la carena omerale ed il margine dell'elitra 2
— Tre serie di punti tra la carena omerale ed il margine dell'elitra 5
2. Pronoto senza doccia laterale, non spianato lungo il mar-

(1) **Cabirus rotundicollis** Mill. (Wien. Ent. Monatschrift 1861, p. 202, tav. 4, fig. 3); Reitter, Bestimm.-Tab. 53, 1904, p. 67. — Descritta di Palestina (Caifa) e facilmente riconoscibile per la pubescenza particolare delle elitre, la loro scultura e il pronoto colla massima larghezza situata molto anteriormente alla metà (cfr. la figura di Miller).

Venne indicato erroneamente da Zanon (1922) di Bengasi (Giuliana!): *Cabirus rotundicollis* Zanon! (nec Miller) = *cyrenaicus* mihi nov. spec. — Colosi (Boll. Mus. Torino, vol. 38, n. s. nr. 10, 1923. p. 11. nota 1) cita l'esemplare indicato da Zanon di Bengasi, notando che la specie non venne raccolta mai nell'Egitto. In realtà (vedi Bull. Soc. Ent Égypte 1921, p. 73) Andres annuncia la cattura di quattro esemplari del *Cabirus rotundicollis* Mill. a Dekela (Alessandria). Data la grande corrispondenza della fauna del Basso Egitto a quella di Cirenaica, credo molto probabile che gli esemplari citati da Andres debbano venir riferiti al *cyrenaicus* mihi.

gine. Corpo piccolo, parallelo; elitre con scultura poco distinta. Lungh.: 4-4,2 mm. **fossulatum** (1) Muls.

— Pronoto spianato ai lati, con una zona marginale piana, ben distinta dalla convessità del resto della superficie . . 3

3. Carene delle elitre fine e regolari, la prima e la terza convergono all' apice in un punto comune; scultura degli intervalli fina e regolare 4

— Carene delle elitre grosse, ondulate, ineguali; la prima e la terza non convergono all' apice in un punto, bensì terminano separate ed il loro apice è fortemente rilevato; scultura degli intervalli molto grossa e rugosa. Lungh.: 6,5-7,5 mm. Siria, Cipro. **humerosum** (2) Mill.

4. Corpo piccolo, lungo e sottile, parallelo. Elitre molto allungate, con intervalli poco profondi, poco concavi. Lungh.: 4-4,3 mm. Persia. **carinatum** (3) Baudi

— Corpo più grande e molto più largo. Elitre più corte e molto più larghe, con carene fortemente elevate ed intervalli fortemente concavi. Lungh.: 7 mm. Arabia, Eritrea. **sulcatum** (4) Baudi

5. Pronoto non spianato ai lati, senza orlo laterale rilevato, senza traccie evidenti d' una doccia lungo l' orlo stesso. Corpo corto e largo, piccolo. Base del pronoto non oppure

(1) **Scleron fossulatum** Muls. et Wachenru, Mém. Acad. Lyon 1852, p. 9 (non consultato!) = *angustum* Mill. Wien. Ent. Monatsschr. V, 1861, p. 203, tav. 4, f. 6 (di Caifa). — Reitter (l. c. p. 124) indica la specie dell' Asia Minore, Siria, Asia centrale (Buchara, Afganistan) seguìto in ciò da Gebien Cat. Col. Junk. pars 22, p. 313. Non credo che si trovi nella Persia, citazione questa dovuta al fatto che Reitter considerava erroneamente il *carinatum* Baudi sinonimo del *fossulatum*. Ritengo pure molto dubbia l' indicazione dell' Asia centrale. — Dai sinonimi va pure eliminato il *Mariæ* Muls. (= *humerosum* Mill.). — Akbes! (Siria) in coll. Dodero; Cipro!, due es. ex coll. Baudi.

(2) **Scleron humerosum** Mill., Wien. Ent. Monatschr. V, 1861, p. 202, tav. 4, fig. 5 (descritto di Damasco). — Baudi (Bull. Soc. Ent. Ital. 1875, p. 217) indica la specie di Siria e di Cipro, e ritiene con dubbio il *Mariæ* Muls. (1859, descritto del Tarso) sinonimo dell' *humerosum*. Le due descrizioni corrispondono molto bene, tranne nella grandezza che Mulsant indica nella misura di mm. 4,7. — Cipro!, due esemplari determinati e citati da Baudi (l. c.).

(3) **Scleron carinatum** Baudi, Ann. Mus. Civ. Genova 1875. p. 700; Reitter, Verh. naturf. Ver. Brünn XLII, 1904, p. 123. — *Mariæ* Reitt. (nec Muls.) ibid. p. 123.

Ho esaminato la serie tipica, raccolta dal March. G. Doria durante il suo viaggio in Persia (1862-63). Non posso comprendere per quale ragione Reitter abbia creduto di proporre la sinonimia *carinatum* Baudi = *Mariæ* Muls. Un confronto delle descrizioni originali è sufficiente ad escluderla.

(4) **Scleron sulcatum** Baudi, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1876, p. 59; Reitter l. c. p. 125 nota 1. — Descritto dell' Arabia. Posseggo un esemplare raccolto ad Assab! (Eritrea) dal March. G. Doria nel 1880, determinato da Baudi.

poco sinuata ai lati; angoli posteriori assenti oppure ottusi, piccoli 6

— Pronoto con orlo laterale rilevato, seguito in tutta la sua lunghezza da una zona spianata piuttosto larga, allargata un po' presso agli angoli posteriori. Corpo lungo e stretto, più grande. Base del pronoto d'ambo i lati fortemente sinuosa; angoli posteriori acuti e vivi, dentiformi, sporgenti posteriormente 8

6. Costole delle elitre rilevate; le due interne sporgono alla base fortemente all'innanzi, a guisa di grossi tubercoli dentiformi 7

— Elitre piane, senza costole rilevate; alla base in corrispondenza alla posizione della seconda costola si nota un accenno di sporgenza tubercoliforme. Angoli posteriori del pronoto ottusi, poco evidenti, arrotondati all'apice. **dubium** mihi.

7. Angoli posteriori del pronoto bene evidenti, ottusi (maggiori di 90°) ma vivi, non arrotondati all'apice; base d'ambo i lati con leggera sinuosità. **multistriatum** Forsk.

— Angoli posteriori del pronoto totalmente obliterati; la base non presenta traccie di sinuosità ed è fusa in curva continua coi lati. **Andreinii** mihi.

8. Intervalli delle elitre con granuli minuti, formanti in ciascun intervallo una serie longitudinale regolare. Statura piccola: 7-7,5 mm. Medit. occid. **armatum** (1) Waltl

— Intervalli delle elitre con granuli più grossi e più numerosi, formanti serie trasversali irregolari. Statura maggiore: 8,5-10 mm. Egitto. **orientale** (2) F.

(1) **Scleron armatum** Waltl. Specie propria del Mediterraneo occidentale. La conosco, di Andalusia!, Sicilia!, Algeria (Batna! e Bou-Saada!) nonchè di molte località dei dintorni di Tunisi! — Si troverà molto probabilmente nella Tripolitania, manca nella Cirenaica e nell'Egitto. — Nutro molti dubbi sulla presenza di questa specie nella Siria ossia sulla sinonimia del *damascenum* Baudi (Deutsch. Ent. Zeitschr. 1870, p. 60) coll'*armatum* Waltl (vedi Gebien. Cat. Col. Junk, pars 22, p. 313).

(2) **Scleron orientale** F. = *subclathratum* Reitt. (vedi Gebien l. c. e Andres, Bull. Soc. Ent. Égypte 1927, p. 53). — Vidi molti esemplari del Cairo! (leg. Doria e Beccari II, 1880). — Manca nella Cirenaica. — Forme molto simili si trovano nell'Eritrea e nella Somalia.

Scleron multistriatum Forsk.

Scleron multistriatum Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn, 1904, p. 124.
Scleron foveolatum Muls., Opusc. Entom. X, 1859, p. 80.

Specie del Mediterraneo orientale. Descritto probabilmente d' Egitto o di Siria (non ho potuto consultare la descrizione originale); *Scl. foveolatum* Ol. (Encycl. méthod. VIII, 1811, p. 500) è descritto d' Egitto; Mulsant (l. c.) ridescrisse il tipo d'Olivier (Museo di Parigi), solo esemplare a lui noto.

Angoli posteriori del pronoto ottusi (maggiori di 90°), piccoli ma vivi, non arrotondati all' apice; base del pronoto sinuosa d' ambo i lati (esaminare esemplari puliti, perchè la crosta terrosa che di solito li copre occulta quasi completamente i particolari suddetti, sicchè apparentemente gli angoli posteriori possono essere obliterati). Elitre con due coste dorsali ed una omerale (meno pronunciata); le due coste dorsali sporgono fortemente oltre alla base, a guisa di grosso tubercolo; la costa omerale termina nella grossa sporgenza dentiforme omerale. Ciascuno dei tre intervalli così formati porta due serie longitudinali di punti molto grossi e molto profondi, tra esse un lieve accenno di carena longitudinale; l' intervallo tra la costa omerale e l' orlo delle epipleure con tre serie di punti, pure molto grossi e profondi.

Cirenaica: Porto Bardia!, marzo 1927, 60 esempl.; località imprecisata della strada Giarabub-Porto Bardia!, 20 esempl., marzo 1927, leg. Confalonieri. — Tobruch! varî esemplari, raccolti da G. C. Krüger e da altri, in coll. Mancini e Dodero, col nome di *Scleron inversum* Fiori (in litt.). — Con questo nome la specie venne indicata da Dodero (1922) di Fuehat e di Ghemines (leg. Festa) e da Zanon (1922) di Fuehat.

Vidi inoltre esemplari di: Zante!, 4 es. leg. Doria e Beccari 1880; Hagias Wlassis! (Morea) leg. Brenske, in coll. Dodero; Spadafora! (Sicilia) leg. Topi in coll. Dodero; Creta! un es. in coll. Dodero; Attica!, un esemplare in coll. Bertolini (Mus. Civico Trento); Russia! (probab. meridionale, un es. in coll. Bertolini, Mus. Civico Trento; vedi sub *Andreinii* mihi).

Mediterraneo orientale: Russia merid.; Turchia, Asia Minore, Creta, Siria, Egitto, Cirenaica, Sicilia, Zante, Grecia (Attica e Morea).

Obs. La specie non venne raccolta finora nella Tripolitania; in questa regione si trova una specie molto affine, per la quale propongo il nome di:

Scleron Andreinii nov. spec. — Distinto dal *multistriatum* Forsk. per le elitre più corte e per la forma del pronoto. Questo ha gli angoli posteriori completamente obliterati, l'orlo basale non presenta nessuna traccia evidente di sinuosità laterali e si fonde in curva continua, molto ampia, coll'orlo laterale.

Non sono in grado di rilevare altre differenze; ignoro se si tratti d'una specie propria o di una razza occidentale del *multistriatum*. Si tratta in ogni modo d'una forma molto caratteristica, facilmente riconoscibile, la quale merita certamente di venire indicata con un nome particolare.

Lungh.: 6-6,3 mm. Sei esemplari raccolti a Misurata! (Tripolitania) dal Dott. A. Andreini, nel novembre 1913. — Venne citata di Misurata! (Andreini) da Dodero (1922), col nome di *inversum* Fiori in litt.

Ho avuto il dubbio che questa specie potesse essere lo *Scleron abbreviatum* Reiche (Ann. Soc. Ent. France 1857, p. 260) descritto del Pelopponeso; però oltre al fatto che del Pelopponeso ho veduto soltanto il *multistriatum*, noto che dalla descrizione di Reiche si ha l'impressione che gli angoli posteriori e la sinuosità basale laterale del pronoto non siano obliterate del tutto (dobbiamo pure considerare che la crosta di terra che copre sempre gli *Scleron*, può fare sparire apparentemente gli angoli posteriori del pronoto.

Scleron abbreviatum Reiche (sinonimo del *multistriatum*) venne citato da Baudi (Bull. Soc. Ent. Ital. 1875, p. 218) della Russia meridionale e Grecia (coll. Baudi e coll. Bertolini). Grazie alla cortesia del Prof. Trener ho avuto in comunicazione gli esemplari succitati della coll. Bertolini (Museo Civico Trento). Si tratta di un esemplare coll'etichetta « Attica » ed uno « Russia », i quali sono senza alcun dubbio tipici *multistriatum*. Contrariamente a quanto dice Baudi (l. c.) le fossette degli intervalli delle elitre non sono più distinte, gli intervalli non sono meno elevati e gli angoli posteriori del pronoto non sono assai ottusi, poco sensibili (bensì sporgenti, vivi, molto marcati). O per meglio dire i caratteri indicati da Baudi esistevano apparentemente, ma erano dovuti soltanto alla crosta terrosa che copriva gli esemplari.

Scleron dubium nov. spec.

Molto affine al *multistriatum*, però il pronoto è più largo, più piano, con scultura piana, molto meno profonda, gli angoli posteriori sono marcati e bene evidenti, però largamente arrotondati al vertice. Le elitre sono più corte, a lati più convergenti verso l'apice, depresse. Le differenze maggiori sono date dalla scultura delle elitre; queste sono solcate da nove serie regolari di punti (più piccoli e meno profondi che nel *multistriatum*, e

quindi più numerosi) separate da rilievi longitudinali careniformi molto appiattiti, tutti egualmente sviluppati, i quali non sporgono oltre alla base, ad eccezione del quarto (corrispondente alla seconda costola dorsale del *multistriatum*) il quale presenta alla base un accenno di tubercolo sporgente.

Lungh.: 6 mm. Un solo esemplare, raccolto a Porto Bardia! da Confalonieri, nel marzo 1927 (in coll. Mus. Civico Genova).

Non conosco in natura lo *Scleron aequale* Reitt. (Bestimm.-Tab. 53, 1904, p. 124) descritto di Arabia, la cui descrizione corrisponde abbastanza bene alla specie suddescritta. Esso dovrebbe però avere: « *Basis des Halsschildes neben den Hinterwinkeln nicht ausgerandet* » (nel *dubium* la sinuosità è evidente, eguale a quella del *multistriatum*) ed essere « *sonst dem* armatum *ähnlich. Long. 7 mm.* » (*armatum* è specie lunga e stretta, a lati paralleli, mentre il *dubium* è corto e largo, con elitre a lati convergenti verso l'apice.

Obs. Ferrante (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 74) cita lo *Scleron aequale* Reitt. del Basso Egitto: Mariout. È molto probabile che si tratti in realtà del *dubium* mihi.

Il Prof. Schuster mi comunicò di possedere un esemplare di *Scleron aequale* Reitt. raccolto a Bagdad. Egli ebbe la cortesia di confrontare detto esemplare col tipo del *dubium* mihi ed ecco quanto mi scrive in data 3 aprile 1929: « *Das* Scleron *von Porto Bardia dürfte neu sein. Mit meinem Stück von* aequale *Rttr. von Bagdad stimmt er gar nicht überein; es ist aber fraglich ob mein Stück* aequale *oder* n. sp. *ist. Nur nach Vergleich mit der Type sicher zu sagen* ».

Anemia sardoa Gené

Anemia sardoa Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn, 1904, p. 130.

Oasi di Giarabub!, VI, 1926, un esempl. raccolto da G. C. Krüger (determ. Schuster); fra Porto Bardia e Giarabub, un es.!, XII, 1926, leg. Confalonieri; Porto Bardia!, tre es., marzo 1927, leg. Confalonieri; Fuehat! (Bengasi) leg. Zanon.

Dodero (1922): Ghemines, Fuehat (leg. Festa); Zanon (1922): Fuehat!; Dodero (1925): Tolmetta, Tocra (leg. Festa). Dodero (in litt.): Bengasi e Agedabia, leg. G. C. Krüger.

Regione mediterranea meridionale (Sardegna, Grecia, ecc.), Marocco, Algeria, Cirenaica, Siria, Armenia.

Anemia Fenyesi Reitt.

Anemia Fenyesi Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn, 1904, p. 131.

Un solo esemplare, raccolto nell'oasi di Giarabub! da G. C. Krüger (VI-1926) determinato da Schuster — Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Augila (leg. G. C. Krüger; determ. Schuster).

Descritta d'Egitto (Helouan); Reitter la indica però anche di Orano (Algeria). Probabilmente largamente diffusa nel Nord Africa.

Anemia Fausti Solsky

Anemia Fausti Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn 1904, p. 132.

Un esemplare, raccolto nell'oasi di Giarabub!, da G. C. Krüger (VI. 1926); Agedabia! (leg. G. C. Krüger, in coll. Dodero). — Indicato da Dodero (1922) di Fuehat (Bengasi), leg. Festa.

Valle dell'Arax (Armenia); Transcaspio, Turchestan, Egitto, Cirenaica, Tripolitania (Homs! leg. Andreini 1913), Algeria.

Scleropatrum Vinciguerrae nov. spec.

Molto simile allo *Sclerop. sexcostatum* (1), tanto che mi limito ad indicare i caratteri differenziali osservati.

Pronoto trasversale, colla massima larghezza nella metà, a lati leggermente e regolarmente arrotondati, non distintamente sinuosi anteriormente agli angoli posteriori (nel *sexcostatum* il pronoto è più trasversale, colla massima larghezza dietro alla metà, a lati più fortemente e non regolarmente curvati, distintamente sinuati anteriormente agli angoli posteriori); la superficie laterale del pronoto è poco depressa, con granulazione piuttosto rada, non diversa per densità e grossezza da quella del disco convesso (nel *sexcostatum* la granulazione del disco convesso è grossa e più densa; la superficie laterale è ampiamente spianata in tutta la sua lunghezza, la zona spianata è granulata lungo l'orlo, quasi priva di granuli internamente, lungo l'inizio della

(1) Mi sono servito per confronto di due esemplari del *sexcostatum* Baudi, gentilmente comunicatimi dal collega Prof. Schuster e precisamente uno raccolto da Paganetti a Creta! e l'altro dell'Asia Minore: Makri! (Lyc. Taurus).

convessità discale). Ciascuna elitra con tre carene dorsali, formate da tubercoletti poco rilevati: una suturale, una media ed una omerale, la quale s'inizia alla base nella sporgenza angolosa omerale; ciascuno dei tre intervalli così limitati è percorso da due serie regolari di fossette rotonde, profonde, molto ampie, regolari, occupanti quasi tutta la larghezza dell'intervallo; tra le due serie di fossette corre una serie di granuli, eguali a quelli delle carene primarie, un po' meno rilevati; si formano così su ciascuna elitra, 6 carene dorsali, ossia 3 primarie rilevate, densamente tubercolate e 3 secondarie, un po' meno rilevate e meno densamente tubercolate. Lungo la sutura corre inoltre una carena tubercolata sviluppata quanto le primarie (nel *sexcostatum* la scultura del dorso di ciascuna elitra è esattamente la stessa, però le tre carene primarie e la carena suturale sono fortemente rilevate, con tubercoli più rilevati; i tubercoli separanti le due serie di fossette di ciascun intervallo sono molto minori, sicchè ciascuna elitra porta soltanto 3 carene dorsali, invece di 6). Esternamente alla carena omerale, comprese tra questa e l'orlo dell'epipleura corrono tre serie di foveole, separate da carene tubercolate piatte, eguali a quelle dorsali (nel *sexcostatum* esistono pure tre serie di foveole, però tra la carena omerale e l'orlo dell'epipleura corre una carena intermedia fortemente rilevata, la quale limita esternamente una serie, internamente due serie di fossette; tra le due serie corre una carena appena pronunciata).

Concludendo. *Scleropatrum Vinciguerrae:* Ciascuna elitra con 9 serie longitudinali di fossette, separate da carene deboli, quasi egualmente rilevate. — *Scleropatrum sexcostatum*: Ciascuna elitra con 9 serie di fossette, separate in 4 intervalli a doppia serie ed uno marginale a serie unica da 4 carene fortemente rilevate; ciascun intervallo con carena mediana appena marcata. — In ambedue le specie una carena suturale su ciascuna elitra; le due carene suturali corrono parallele, per poi divergere alla base, dirigendosi verso gli angoli basali dello scudetto, limitando così una zona triangolare, la quale contiene un numero vario di punti nel *sexcostatum* (quattro, due per elitra nell'esemplare di Creta, e due in quello dell'Asia Minore); nel *Vinciguerrae* pure quattro punti, poco profondi, oppure nessun punto.

Noto inoltre che lo *Sclerop. Vinciguerrae* è più piccolo del

sexcostatum, con elitre nettamente più corte e quindi relativamente più larghe.

Non sono visibili differenze notevoli sulla superficie ventrale del corpo.

Lungh.: 4,2-4,5 Porto Bardia!, fine marzo 1927, due esemplari raccolti da C. Confalonieri. Tipi: Coll. Museo Civico Genova e coll. Schuster (Vienna).

Dedico questa specie al Prof. Dott. Decio Vinciguerra, Vice-Direttore del Museo Civico di Storia Naturale Giacomo Doria in Genova.

Conosco pure due esemplari di Cirenaica, citati da Dodero (1925) come *sexcostatum* [1] Motsch. e precisamente uno raccolto dal Prof. F. Silvestri il 6 aprile presso la grotta del Lete! (Bengasi) ed uno raccolto da Festa all' Uadi Kuf (26 aprile).

Gebien (Cat. Col. Junk pars 22, 1911, p. 321) elenca 13 specie di *Scleropatrum*, diffuse tutte nell'Asia; una sola specie (*sexcostatum* Motsch.) sembra essere propria del Mediterraneo orientale. Anche *hirtulum* Baudi, descritto della Persia (leg. Doria) sembra essere diffuso anche nel Turchestan, Transcaspio e Mesopotamia (il tipo non si trova nella collezione del Museo di Genova, probabilmente in coll. Haag). — Di conseguenza *Scleropatrum Vinciguerrae* rappresenta un elemento nettamente orientale nella fauna di Cirenaica.

Gonocephalum setulosum Fald.

Gonocephalum setulosum Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn. 1904, p. 141.
» *Demaisoni* All., Ann, Soc. Ent. Belg. 1883, I, p. 32.
» » Bedel, Abeille XXVIII, 1894, p. 154.

Specie facilmente riconoscibile da tutte le altre della fauna mediterranea per le tibie anteriori fortemente espanse all'apice, coll'orlo apicale lungo quanto i primi quattro articoli dei tarsi anteriori. Ha in comune questo carattere col *pygmaeus* Stev. (specie largamente diffusa nell' Europa meridionale) dal quale si distingue però agevolmente per il corpo molto più stretto e più

[1] **Scleropatrum sexcostatum** Motsch., vedi Reitter (Bestimm.-Tab. 53, 1904, p. 137): Creta. — *scleroides* Baudi, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1876, p. 72, nota: Candia; Baudi, Bull. Soc. Ent. Ital. 1875, p. 234; Candia.
Creta! (Paganetti); Asia Minore: Makri! (Lyc. Taurus) in coll. Mus. Civ. Genova.
La specie va radiata dal catalogo di Cirenaica.

lungo (specialmente le elitre), il pronoto più ristretto posteriormente, più fortemente sinuato ai lati, colla base più stretta di quella delle elitre, ecc.

Venne ridescritto da Allard (l. c.) col nome di *Demaisoni*, su esemplari d'Egitto di piccola statura (5 mm.); la sinonimia venne stabilita da Bedel (l. c.).

Cairo!, 21 es. leg. Doria e Beccari, febbraio 1880, Cirenaica: oasi di Giarabub! leg. Confalonieri, alcuni es. e G. C. Krüger, un es.! Tripolitania: Homs! leg. Andreini 1913. Tunisi! leg. Doria 1882. Sicilia Messina! 4 es. leg. Vitale (in coll. Mancini). Vidi inoltre i seguenti esemplari della coll. Baudi [1] (in coll. Museo Civico Genova): Sardegna!, Cipro!, Algeria!

Specie largamente diffusa nelle zone steppose e desertiche di tutta l'Africa settentrionale, Siria, Caucaso, Russia meridionale, Transcaspio. Si trova pure nella Sicilia, Sardegna, Grecia, Turchia ed Asia Minore. È dunque specie d'origine orientale.

Gonocephalum perplexum [2] Luc.

Gonocephalum perplexum Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn 1904, p. 145.

Comunissimo a Porto Bardia! ed a Marsa Luca! (Tobruch), novembre 1926, leg. Confalonieri; Tobruch! in coll. Mancini. Sembra mancare nell'oasi di Giarabub. Bengasi! (Fuehat), numerosi esemplari raccolti da Zanon. Schuster (Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 16) e Zanon (1922) citano gli esemplari suddetti di Bengasi. Dodero (1922): Fuehat, Ghemines (leg. Festa). Falzoni (1923): Bengasi, Cirene, Fuehat (leg. Ghigi). Dodero (1925): El Fetejah, Derna, Tolmetta, Coefia (leg. Festa). — Dodero (in

[1] Gli esemplari in questione vennero determinati da Baudi come *lugens* e pubblicati con questo nome (Bull. Soc. Ent. Ital. 1875, p. 234; Ann. Mus. Civ. Genova 1875, p. 703). Gebien (Cat. Col. Junk, pars 22, p. 324) pone il *lugens* Küster e *lugens* Baudi l. c. tra i sinonimi del *prolixum* Er. Non discuto su ciò perchè non conosco il *lugens* Küst. Tengo però a rilevare che *lugens* Baudi (l. c.) nec Küster non ha nulla a che fare col *prolixum* Er., bensì non è altro che il *setulosum* Fald.

[2] Tra le numerose serie di Cirenaica da me studiate trovai un esemplare, raccolto dal Prof. C. Anti a Cirene! nell'agosto 1925, il quale differisce dal *perplexum* per la pubescenza delle elitre cortissima, almeno della metà più corta, e per il corpo più corto e più largo. I peli sono ancora più corti che nel *pusillum*. Vidi pure nella collezione Dodero vari esemplari a pubescenza cortissima, ma diversi tra loro per la forma del corpo. Credo si tratti di una o più forme, nettamente distinte dal *perplexum* (una mancanza accidentale dei peli è inammissibile, perchè essi sono di lunghezza uniforme su tutta la superficie dell'elitra).

litt.): Tobruch e Scegga, leg. G. C. Krüger. — Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Agedabia (leg. G. C. Krüger; determ. Schuster).

Si distingue facilmente dalle altre specie a pubescenza delle elitre lunga, per gli intervalli portanti una doppia serie irregolare di granuli acuti e bene rilevati, le cui punte lucide sono visibili anche in esemplari incrostati di terra.

Africa settentrionale, Siria [1]. Si trova pure nell'isola di Pantelleria! (vedi Dodero 1922).

Gonocephalum [2] **rusticum** Oliv.

Gonocephalum rusticum Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn 1904, p. 146.

Comune nell'oasi di Giarabub!, raro a Porto Bardia! (dicembre 1926-marzo 1927) leg. Confalonieri. — Dodero (1925) lo indica di Derna (leg. Ghigi).

Regione mediterranea, Madera, Canarie (Gomera!), Caucaso, regione del Caspio, Persia, Asia centrale, Mongolia.

Opatroides punctulatus Brullé

Opatroides punctulatus Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn 1904, p. 159.

Oasi di Giarabub!, 4 es. II-III 1927, leg. Confalonieri; un es. leg. G. C. Krüger, VI. 1926. Porto Bardia!, marzo 1927, 10 es.

[1] Non vidi mai esemplari di Siria. Gli esemplari di Siria!, citati da Baudi (Bull. Soc. Ent. Ital. 1875, p. 229) sono in realtà *rusticum* Ol. La citazione suddetta va quindi eliminata dalla sinonimia del *perplexum* (vedi Gebien Cat. Col. pars. 22, p. 324).

[2] **Gonocephalum patruele** (Er.) Woll., Col. Hesperid. 1867, p. 187. — *sericeum* Baudi, Ann. Mus. Civico Genova, VII, 1875, p. 701; Bull. Soc. Ent. Ital. 1875, p. 228; Deutsch. Ent. Zeitschr. 1876, p. 72. Vedi pure Miedel, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1880, p. 140.

Molti autori determinano quale *patruele* in base alle tabelle di Reitter: *Sehr grosse Exemplare, mit stärkerer, längerer und dichterer Behaarung der Oberseite, welche die ganze Oberfläche bedeckt, sind* **patruele** *Er. aus Nordafrica, Aegypten und Persien* ». (Ex Reitter l. c.). Ciò è errato. *Gonocephalum patruele* differisce dal *rusticum* per la statura notevolmente maggiore, il pronoto più largo e più arrotondato ai lati, con granulazione più rada e per la presenza di due fossette alla base del pronoto, divergenti anteriormente.

Vidi numerosi esemplari di diverse isole dell'Arcipelago del Capo Verde!, raccolti da L. Fea e dal Dott. Andreini, molti del Cairo! (leg. Doria 1880) nonchè la serie tipica del *sericeum* Baudi, raccolta da Doria nella Persia!. Gli esemplari persiani ed egiziani non differiscono sensibilmente da quelli del Capo Verde (i quali sono certamente *patruele* Woll). Credo che *patruele* Woll. (= *sericeum* Baudi) sia una specie distinta dal *rusticum* e ciò non solo per le differenze somatiche bensì per il fatto ch'esso si trova insieme al *rusticum* nella Persia, Egitto e probabilmente in tutta l'Africa sett. (non vidi mai veri *rusticum* del Capo Verde).

Miedel (l. c.) ritiene anche *lutosum* Woll. delle Canarie sinonimo del *patruele*. Credo però si tratti del *rusticum*.

leg. Confalonieri. Bengasi! (Fuehat) leg. Zanon. Gli esemplari di Zanon vennero citati dallo stesso Zanon (1922) e da Schuster (Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 16). Dodero (1922) lo indica di Ghemines (leg. Festa). — Dodero (in litt.): Tobruch, Scegga, Bengasi, Agedabia (leg. G. C. Krüger).

Regione mediterranea, Caucaso, Persia, Asia Centrale, Siberia orientale. Si trova pure nel Mar Rosso: Aden! Assab (Eritrea); nell'Abissinia e nella Somalia.

Brachyestes Gastonis Fairm.

Brachyestes Gastonis Fairm., Ann. Soc. Ent France 1873, p. 392.
Brachyestes Gastonis Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn, 1904, p. 175.

Specie sahariana, descritta di Souf (Algeria) e citata spesso di Biskra. Non vidi mai esemplari d'Algeria, però non esito ad attribuire a questa specie gli esemplari di Cirenaica elencati più innanzi, data la loro perfetta corrispondenza alle descrizioni succitate.

Oasi di Giarabub! (XII-1926; III-1927), Melfa! (26-II-1927), complessivamente 7 esemplari, raccolti da Confalonieri. Dintorni di Bengasi! (Gariunes) giugno 1927, un es. raccolto da Zanon (vedi pure Zanon 1922). — Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Augila (leg. G. C. Krüger; determ. Schuster).

Specie certamente molto diffusa nella regione sahariana.

Obs. Credo degno di nota il fatto che nell'oasi di Giarabub ed a Bengasi si trova una delle due specie algerine, anzichè la specie egiziana, *Br. chrysomelina* Costa, la quale differisce dalla *Gastonis* per la base del pronoto orlata in tutta la sua lunghezza, le tibie anteriori con l'orlo esterno munito d'un dente apicale preceduto da 2-4 forti dentini a mo' di sega, l'orlo anteriore del pronoto non ciliato, la pubescenza pochissimo sviluppata, ecc.

Ammobius rufus Luc.

Ammobius rufus Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn 1904, p. 177.

Vidi un esemplare raccolto alla Giuliana! (Bengasi, IV-1920) da Zanon (vedi Zanon 1922).

Francia meridionale, Spagna, Sicilia, Algeria, Cirenaica, Grecia, Siria.

Clitobius oblongiusculus Fairm.

Clitobius oblongiusculus Reitt., Verh. naturf. Ver. Brünn 1904, p. 179.

Comune a Giarabub! ed a Hat-el-Fredga, numerosi esemplari raccolti da Confalonieri. Vidi pure due es. raccolti a Giarabub! da G. C. Krüger (determ. Schuster).

La forma tipica (pronoto privo di linea mediana liscia) è molto rara; ne vidi soltanto tre esemplari raccolti da Confalonieri ed uno di G. C. Krüger. Tutti gli altri (una cinquantina) appartengono alla var. *lineicollis* (Fairm.) Reitt. l. c., (lungo la linea longitudinale mediana del pronoto corre una sottilissima linea lucida, appena rilevata, talora completa, tal' altra ridotta ad un rudimento, situato di solito nella parte anteriore). La specie venne raccolta al Cairo! da Doria e Beccari (II-1880).

Algeria, Cirenaica, Egitto, Palestina, Sinai (vedi Peyerimh. Abeille XXXI, p. 38), Arabia, Russia meridionale, Transcaspio. — Mesopotamia: Chatunije (Holdhaus, Ann. Mus. Wien, XXXIII, 1919, p. 44).

Clitobius ovatus Er.

Indicato da Falzoni (1923) di Fuehat, in base ad un esemplare raccolto da Ghigi.

Regione mediterranea.

Trachyscelis [1] **aphodioides** Latr.

Dodero (in litteris): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Specie largamente diffusa nell' Europa meridionale e probabilmente anche nel resto della regione mediterranea.

Egitto: Ramleh e Aboukir, sabbie della spiaggia marina, sotto a piante, particolarmente sotto la *Thymelaea hirsuta* (teste Andres, Bull. Soc. Ent. Egypte 1921, p. 75).

[1] *Trachyscelis subopacus* Pic (Bull. Soc. Ent. Égypte 1923, p. 52). Descritta d' Egitto (Mariout). Differisce dall' *aphodioides* (sec. Pic) per il corpo quasi opaco, le elitre « à peine striés », le strie esterne sostituite da serie di punti leggeri. — Potrebbe trovarsi anche in Cirenaica.

Phaleria Latr.

Nella Cirenaica vennero raccolte finora due specie del genere *Phaleria*, determinate come segue da Peyerimhoff e da Dodero. Per conto mio non sono in grado di indicarne con tutta certezza il nome e specialmente la diffusione geografica, e ciò in seguito alle manchevolezze della Bestimm.-Tab. 78, 1916 (Reitter).

Phaleria bimaculata L. — Numerosi esemplari raccolti da Zanon nei dintorni di Bengasi! e citati con questo nome nell'elenco del 1922. (Coll. Mus. Civ. Genova).

Phaleria tunisia Reitt. — Specie descritta nella tabella succitata (su esemplari di Tunisia) raccolta in piccolo numero a Bengasi! da G. Botto. (Coll. Mus. Civ. Genova).

Crypticus murinus All.

Crypticus murinus Reitt., Entom. Nachr. 1896, p. 149.

Dodero (in litt.): Derna!, 4 es. leg. G. C. Krüger.
Egitto.

Crypticus [1] **nebulosus** Fairm.

Crypticus nebulosus Fairm., Ann. Soc. Ent. France 1870, p. 389.
Crypticus nebulosus Mars., Abeille 1875, p. 107.
Crypticus nebulosus Reitt., Entom. Nachricht. 1896, p. 149.

Vidi esemplari raccolti da Zanon a Gariunes! (presso Bengasi) nel maggio 1919, citati da Schuster (Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 16) e da Zanon (1922).

Descritto di Mers-el-Kébir (Algeria). Algeria, Marocco, Tunisia, Cirenaica. Specie Nord-africana.

[1] **Crypticus n. sp.?** Dodero (1925), un es. di Tolmetta, raccolto da Festa; Affine al *subpunctatus* Walker e al *punctatolineatus* Fairm., ma diverso da entrambi per statura maggiore (8 mm.), punteggiatura delle strie delle elitre non più forte di quella del *gibbulus*, interstrie assolutamente piane fino all'apice, corpo molto convesso, subopaco, ecc. (Dodero, l. c.). — Alla stessa forma appartengono due esemplari raccolti da G. C. Krüger a Cirene! (coll. Dodero).

Tribolium ferrugineum F.

Tribolium ferrugineum Desbr., Frelon XI, 1902, p. 28.
Tribolium navale Reitt., Fauna Germ. III, 1911, p. 343.

Comunissimo a Bengasi !, vidi numerosi esemplari raccolti da Zanon. Ain Mara !, leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Zanon (1922) : Fuehat, maggio 1916, in casa. Dodero (1922) : Fuehat (leg. Festa). Schuster (Mem. Soc. Ent. Ital. 1923, p. 16) : es. di Bengasi !, raccolti da Zanon. Dodero (1925) : alcuni esemplari di Derna, leg. Festa.

Specie cosmopolita.

Tribolium confusum Jacq. du Val

Tribolium confusum Desbr., Frelon XI, 1902, p. 30.
Tribolium confusum Reitt., Fauna Germ. III, 1911, p. 343.

Un solo esemplare raccolto da Zanon alla Giuliana ! (Bengasi) determinato da Schuster ; citato da Schuster (Mem. Soc. Ent. Ital., 1922, p. 16) e da Zanon (1922). — Dodero (1925) lo indica di Derna (leg. Festa). — Ain Mara !. leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Europa, Mediterraneo.

Palorus subdepressus Woll.

Palorus subdepressus Fleisch., Wien. Ent. Zeit. 1900, p. 236.

Bengasi !, scarico a mare, giugno 1918, un esemplare raccolto da Zanon, indicato erroneamente da Zanon come *Coenocorse Ratzeburgi* (1) Wissm.

Specie cosmopolita.

Alphitobius diaperinus Panz.

Alphitobius diaperinus Desbr., Frelon XI, 1902, p. 21, 22.

Pronoto pochissimo arrotondato ai lati, non ristretto alla base, notevolmente ristretto all' apice. Lati non sinuati presso agli an-

(1) **Coenocorse Ratzeburgi** Wissm. Determinazione errata ; la specie va radiata dal Catalogo della fauna di Cirenaica.

goli posteriori; punteggiatura grossa e densa ai lati, più rada e molto più fina sul disco. Orlo basale obliterato nel mezzo. Clipeo con orlo anteriore largamente inciso ad arco. Strie delle elitre infossate all'apice.

Oasi di Giarabub!, un esemplare raccolto da Confalonieri nel marzo 1927 ed uno raccolto da G. C. Krüger! nel 1926.

Specie cosmopolita.

Alphitobius piceus Oliv.

Citato da Zanon (1922) di Fuehat (Bengasi), maggio 1916.

Specie cosmopolita.

Cataphronetis [1] **aegyptiaca** Reitt.

Phthora (Cataphronetis) aegyptiaca Reitt., Wien. Ent. Zeit. 1899, p. 159.

Descritta di [2] Egitto (Ramleh). Vidi un esemplare raccolto da Zanon a Bengasi! nel giugno 1918, citato da Zanon (1922) quale *Cataphronetis* n. sp. ?. — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Secondo Reitter è specie molto affine alla *Millingeni* Reitt. l. c., descritta di Mesopotamia, e forse non ne rappresenta che una varietà.

Specie endemica della Cirenaica (nella quale io comprendo la Marmarica egiziana).

Cataphronetis apicilaevis Mars.

Cataphronetis apicilaevis Mars., Abeille XVI, 1878, Nouv. et Faits (2) 9, p. 36.
Phthora (Cataphron.) apicilaevis Reitt., Entom. Nachr. 1895, p. 149.

Strie delle elitre fine, all'apice più sottili; stria suturale obliterata all'apice. Vidi otto esemplari raccolti nell'oasi di Giarabub! (marzo 1927) da Confalonieri e nel 1926 da G. C. Krüger. — Schuster (III) la indica di Giarabub, Porto Bardia ed Ain Mara

(1) **Cataphronetis crenata** Germ. — Falzoni (1923): Fuehat. (leg. Ghigi). Specie dubbia.

(2) Andres (Bull. Soc. Ent. Égypte 1921, p. 75): « Décrite par Reitter, dans la Wiener Entom. Zeitung, XVIII Jahrg., 1899, p. 160 [recte 159], d'après des exemplaires qui lui avaient été communiqués des environs d'Alexandrie par M. Pic. J'ai capturé des spécimens à Kinghi-Mariout, en 1913.

(leg. G. C. Krüger). Dodero (in litt.): Porto Bardia, leg. G. C. Krüger.

Descritta di Egitto: Port Said. Non venne citata finora di altre regioni.

Cossyphus moniliferus Chevr.

Dodero (in litt.): *C. insularis* Cast., Bengasi!, leg. G. C. Krüger.

Reitter (Wien. Ent. Zeit. 1917, p. 135): Sardegna, Sicilia, Canarie, Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Abissinia, Senegambia.

Belopus aegyptiacus Zouf.

Calcar aegyptiacus Zouf., Wien. Ent. Zeit. 1893, p. 116, tav. 2, fig. 2.

Dodero (in litt.): Bengasi!, tre esemplari raccolti da G. C. Krüger, ed uno di Mariout! (Egitto) ex coll. Andres.

Specie descritta e nota finora d'Egitto.

Helops *(Catomus)* **consentaneus** Küst.

Quattro esemplari, raccolti da Confalonieri a Porto Bardia, marzo-aprile 1927. Devo la loro determinazione alla cortesia del Prof. A. Schuster. — Dodero (in litt.): Tobruch, leg. G. C. Krüger.

Mediterraneo orientale. — Andres (Bull. Soc. Ent. Égypte 1921, p. 25) lo cita d'Egitto: «.... dans la Dékéla et à Aboukir ».

Helops [1] *(Catomus)* **bengasianus** Schust.

Descritto da Schuster (Boll. Soc. Ent. Ital. 1926, p. 88) su 1 ♂ ed 1 ♀ raccolti da G. C. Krüger a Bengasi. — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Specie a me ignota in natura.

[1] **Catomus fallax** Vaul.? Specie dubbia. Dodero (1925): Il Prof. Schuster crede che una ♀ di Derna [leg. Festa] di statura molto grande possa riferirsi a questa specie. Egli osserva tuttavia che anche la punteggiatura del torace e delle interstrie delle elitre è più forte che negli esemplari tipici di Sfax ». (A. Dodero, l. c.).

Catomus angustatus Luc. Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger (det. Schuster).

Helops spec?. Citato da Zanon (1922) di Fuehat. — Non ho potuto esaminare l'esemplare.

Helops *(Diastixus)* spec. prope *rotundicollis* Vaul. — Il Prof. Schuster determinò così una ♀ raccolta da Confalonieri a Porto Bardia, nel novembre 1926 (in coll. Mus. Civico Genova).

SCARABAEIDAE.

Trox [1] **granulipennis** Fairm.

Trox granulipennis Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 15.

Molti esemplari raccolti a Bengasi (Fuehat!) da Zanon, riferibili tutti alla forma tipica, intesa nel senso di Reitter, l. c.

Zanon (1922): Fuehat!, febbraio 1917, sulle carogne, numeroso. Dodero (1925): Bengasi, un es. raccolto da Festa. — Dodero (in litt.): Tobruch, leg. G. C. Krüger.

Africa settentrionale, Spagna, Grecia, Siria.

Glaresis Handlirschi Reitt.

Glaresis Handlirschi Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 102.

Specie facilmente riconoscibile dalle altre note finora. A prima vista si potrebbe attribuirla al genere *Aegialia*, ma se ne distingue subito per l'addome composto di 5 sterniti visibili, gli occhi molto profondamente divisi dalle guancie, le quali sono dilatate in forma di lobo e divise dal clipeo mediante un profondo intaglio, le mandibole sporgenti in gran parte dall'orlo anteriore del clipeo, gli intervalli delle elitre con una serie regolare di setoline gialle, l'enorme sviluppo in larghezza dei femori posteriori, le unghie filiformi e la forma particolare delle tibie posteriori. — Corpo ed appendici giallo bruni, opachi. Lungh.: 4 mm [2].

Descritta d'Algeria: Chott Melchir, su esemplari raccolti da Handlirsch nel maggio 1891.

Non conosco esemplari d'Algeria, però vidi tre esemplari della Tunisia meridionale (Kebilli! leg. Normand, in coll. Dodero), i quali sono identici ad alcuni esemplari raccolti da G. C. Krüger nell'oasi di Giarabub!, nel giugno 1926 (coll. Mus. Civ. Genova e R. Uff. Agrario Bengasi).

[1] **Trox perlatus** Goeze. Specie europea (Europa media) citata pure d'Italia e Sicilia, la cui presenza nella Cirenaica è dubbia. Citata da Falzoni (1923) di Cirene (leg. Ghigi). Dodero (1925): È probabile che la specie raccolta dal Prof. Ghigi e citata come *T. perlatus* Goeze, sia invece il *granulipennis* (A. Dodero, l. c.).

[2] Nella descrizione originale Reitter indica quale lunghezza mm. 14. Si tratta certamente d'un errore di stampa, perchè egli stesso cita: «Etwas kleiner als *Beckeri* Solsky», alla quale attribuisce la lunghezza di 5,5 mm., perfettamente corrispondente alla realtà.

Non dubito ch'essi debbano riferirsi alla specie sud-algerina, la quale, come tante altre, è di conseguenza diffusa largamente nelle zone desertiche dell'Africa settentrionale. Venne pure citata del Sudan Anglo-Egiziano (Cordofan): Port Sudan, leg. Ebner 1914, Denkschr. Akad. Wiss. Wien., Math.-Naturw. Kl., Band 101, p. 259.

Le specie di *Glaresis* note finora si possono distinguere mediante la tabella seguente. Ho dovuto seguire la falsariga di quella di Reitter (l. c. p. 17) non conoscendo la *Gl. oxyana*.

1. Pronoto a superficie irregolare, con alcune fossette ben marcate, sparse irregolarmente. Corpo piccolo, piuttosto oscuro, bruno, nettamente dilatato posteriormente. Orlo anteriore del clipeo inerme, leggermente concavo in tutta la sua lunghezza. Angolo apicale esterno delle tibie posteriori triangolare, a vertice acuto. Lungh. 3-3,5 mm. Ungheria: Budapest! (leg. Gammel 1911, in coll Mancini). **Frivaldszkyi** Westw.

— Superficie del pronoto regolare, senza fossette evidenti. Statura maggiore . . . . . 2.

2. Orlo anteriore del clipeo inerme, troncato quasi in linea retta . 3.

— Superficie del clipeo, in tutta prossimità dell'orlo anteriore con 4 denti fortemente rilevati, acuti, bene visibili esaminando il profilo trasversale del clipeo (guardando l'insetto posteriormente dal dorso); e precisamente due denti mediani, vicini tra loro ed uno d'ambo i lati, molto distante dai mediani, dovuto al rilievo del vertice dell'angolo esterno del clipeo (inizio del profondo intaglio che separa il clipeo dalla guancia). Detti denti non devono venir confusi colle denticolazioni dell'orlo anteriore, piccolissime o più o meno presenti in tutte le specie. Orlo anteriore del clipeo troncato quasi in linea retta. Angolo apicale esterno delle tibie posteriori piuttosto fortemente dilatato e sporgente, a vertice leggermente bifido. Lungh.: 4,5-5,5 mm. Diffuso dalla Russia meridionale al Turchestan. Aulie-Ata! (Syr Daria), 5 es.; Dortkuju! (Transcaspio, leg. Hauser 1900) 1 es. in coll. Mancini. . . . . **Beckeri** Solsky

3. Angolo apicale esterno delle tibie posteriori dilatato in un dente piccolo e poco sporgente. Lungh.: 3,6-4,2 mm Turchestan: Amu Darja **oxyana** Semen.

— Angolo apicale esterno delle tibie posteriori con un lobo sporgente molto vistoso e largo, subrettangolare, troncato all'apice in linea retta. Lungh.: 4 mm. Algeria: Chott Melchir; Tunisia: Kebilli!; Cirenaica: Oasi di Giarabub!; Cordofan . . . . **Handlirschi** Reitt.

Dal suesposto risulta evidente l'origine orientale della specie nord-africana, che dovrebbe essere molto affine all'*oxyana*, specie che purtroppo non conosco in natura.

Rhyssemodes orientalis Muls. & A. God.

Rhyssemus orientalis Muls. & Godart, Ann. Soc. Linn. Lyon XXI (1874), 1875, p. 411.
Rhyssemus gemmifer Mars., Abeille XVI, 1878, Nouv. Faits p. 58.
Rhyssemodes aspericeps Reitt. (nec Chevr.), Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 24.
» *Reitteri* d'Orb., Abeille XXVIII (1892-96) 1896, p. 254.
» *orientalis* Schmidt, Das Tierreich, 45 Liefer., 1922, p. 495.

Un solo esemplare, raccolto a Porto Bardia ! nel marzo 1927 da Confalonieri. Soltanto le due carene trasversali posteriori del pronoto sono interrotte nel mezzo, mentre Mulsant & Godart indicano tre carene posteriori interrotte.

L'esemplare di Porto Bardia è identico ad esemplari della coll. Mancini, delle località seguenti: Cairo ! (Egitto), Ghardaia ! (Algeria). Non posso distinguere gli esemplari suddetti da esemplari della stessa collezione Mancini (ex coll. Reitter) del Caucaso ! (valle dell'Arax), del Transcaspio ! (Tedschen) e di Aulie Ata ! (Syr Daria).

Descritto di Beyrouth; ridescritto d'Egitto *(gemmifer). R. Reitteri* d'Orb. (= *aspericeps* Reitt., nec Chevr.) è citato di Algeria: Biskra, El Kreider.

Grande Canaria (vedi Peyerimhoff, Abeille XXXI, 1907, p. 44), Algeria, Cirenaica, Egitto, Sinai (Peyerimh. l. c.) Siria, Caucaso, Transcaspio, Turchestan, Asia centrale. Regioni desertiche.

Pleurophorus caesus Panz.

Pleurophorus caesus Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 29.
» » d'Orb., Abeille XXVIII (1892-96) 1896, p. 249.
» » Schmidt, (1) Das Tierreich, 45 Liefer. 1922, p. 489

Oasi di Giarabub !, marzo 1927, Confalonieri. Bengasi ! (Zanon). — Zanon (1922): Fuehat, dicembre 1918, numeroso su sterco. Dodero (1925): Merg, leg. Festa.

Europa, regione mediterranea, Canarie, Asia Minore, Caucaso. Secondo Schmidt (l. c.) anche nel Madagascar, Stati Uniti d'America e Chile.

(1) Schmidt (l. c.) considera quali « Unterarten » le variazioni insignificanti *elongatulus* Muls. (elitre rosso brune) e *opacus* Reitt. A proposito dell'*opacus* Reitt. vedi d'Orb. l. c. p. 249, nota 1.

Pleurophorus sabulosus Muls.

Pleurophorus sabulosus Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 30.
» » d'Orb., Abeille XXVIII (1892-96) 1896, p. 249.

Ain Mara !, un esemplare raccolto da G. C. Krüger, nell'aprile 1926 (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Specie facilmente riconoscibile, diffusa secondo gli Autori nella massima parte della regione mediterranea: Francia meridionale, Spagna, Corsica, Sardegna, Sicilia, Croazia [?], Grecia, Siria, Africa settentrionale, Madera, Canarie.

Eremazus unistriatus Muls.

Eremazus unistriatus Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 114.
» » d'Orb., Abeille XXVIII (1892-96) 1896, p. 258.
» » Clouet, Bull. Soc. Ent. France 1897, p. 15.

Augila, un esemplare raccolto da G. C. Krüger nel maggio 1928 (coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Vidi pure esemplari di Tripolitania: Gharian !, leg. Silvestri.

Regioni desertiche d'Algeria e Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Valle dell'Arax, Arabia (Gedda), Obock.

Aphodius (*Mendidius*) **palmetincola** Karsch

Aphodius palmetincolus Karsch, Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 45.
» *rutilinus* Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 44.
» *palmetincola* d'Orb., Abeille XXVIII (1892-96) 1896, p. 221.
» *palmetincolus* Schmidt, Das Tierreich, 45 Liefer., 1922, p. 267.

Oasi di Giarabub !, tre esemplari raccolti da Confalonieri, nel marzo 1927. — Augila ! maggio 1928, un esemplare leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Descritto di Socna (Tripolitania); ridescritto da Reitter da Bou Saada (Algeria). Citato da D'Orbigny di Algeria (Biskra ed El Kreider, teste Bedel) e d'Egitto (Cairo). Peyerimhoff (Abeille XXXI, 1907 p. 45) lo indica della penisola del Sinai (Ouâdy eth-Thal), d'Egitto e Barbaria.

Sinai, Egitto, Cirenaica, Algeria.

Aphodius (*Calamosternus*) **granarius** L.

Aphodius granarius Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p, 51.
» » d'Orb., Abeille XXVIII (1892-96) 1895, p. 211.

Forma tipica (elitre nere o brune, concolori, talvolta più chiare all'apice). Comunissima a Porto Bardia !, marzo 1927, leg. Confalonieri. — Cirene !, due esemplari, leg. U. Bolsi 1928. — Slonta !, un es. leg. U. Bolsi 1928. — Bengasi !, molti esemplari raccolti da Zanon nel dicembre 1918.

Zanon (1922): Bengasi (Fuehat), novembre 1918. Falzoni 1923): Fuehat, leg. Ghigi. Dodero (1925): Derna, Chersa, Tecnis (leg. Festa). — Dodero (in litt.): Tobruch, leg. G. C. Krüger.

Var. *suturalis* Fald. (Elitre rosse, colla sutura ed i lati neri). — Porto Bardia !, un esemplare raccolto da Confalonieri nel marzo 1927.

Regione paleartica. Secondo Reitter e Schmidt è specie cosmopolita.

Obs. *Aphodius granarius* Auct. è certamente una specie mista, alla quale devo pure riferire, almeno con tutta probabilità un piccolissimo esemplare, (lungo appena 3 mm.) colle elitre bruno rossiccie ed il pronoto con indecisa macchia rossiccia laterale, raccolto da Zanon a Bengasi (Fuehat) nel marzo 1916 e citato dallo stesso Zanon (1922) come: **Aphodius** (*Orodalus*) spec.? (vedi num. 337). — In coll. Mus. Civico Genova.

Zanon (1922) cita pure di Fuehat il *granarius* var. *brunneus* Reitt. Si tratterà probabilmente della var. *brunnescens* Reitt., (non credo che il nome *brunneus* sia stato usato per indicare una varietà del *granarius*).

Aphodius (*Bodilus*) [1] **Antii** nov. spec.

Superficie dorsale del corpo bruna, oscura; elitre più chiare, brune, specialmente sul disco e sulla declività apicale. Parte inferiore bruno rossiccia; addome bruno-giallastro. Antenne e palpi giallo-rossicci; zampe bruno rossiccie. Esemplari immaturi sono

[1] Nel catalogo Winkler, pars 9, 1929, p. 1044, seguendo i criteri della revisione di Schmidt (« Das Tierreich, 45 Lief, 1922) tutti i *Bodilus* coll'orlo anteriore del pronoto marginato vengono uniti alle altre specie presentanti il medesimo carattere in un unico sottogenere *Alocoderus* Schm., senza tenere alcun conto della lunghezza delle setole dell'orlo apicale delle tibie. Ho l'impressione che il sottogenere *Alocoderus* non possa reggere alla critica e preferisco quindi seguire la sistematica di Reitter.

chiari, bruno-giallastri (sutura in nessun caso infoscata) col pronoto ed il capo più oscuri. Guancie, lati del pronoto e delle elitre con rada frangia di peli giallo bruni, piuttosto lunghi (sulle elitre, i peli diminuiscono di lunghezza dall'omero verso l'apice, e s'obliterano sull'orlo apicale).

Sporgenza angolare delle guancie piccola, arrotondata, superante l'orlo degli occhi (i quali sono completamente appiattiti). Orlo anteriore del clipeo con una smarginatura molto larga e poco profonda (a fondo regolarmente concavo) non limitata esternamente da angolosità. La superficie del clipeo è debolmente ed uniformemente convessa, ad eccezione d'una larga zona trasversale (in corrispondenza alla smarginatura dell'orlo anteriore) la quale è piuttosto fortemente depressa, concava; punteggiatura fina e non molto rada; gli intervalli tra i punti sono maggiori del diametro dei punti stessi. Sutura clipeo-frontale non tubercolata, marcata da una linea impressa fina o finissima, completa, nel mezzo più sottile che ai lati.

Pronoto completamente marginato; la linea marginale dell'orlo anteriore è fina e corre ad una certa distanza dall'orlo; la metà anteriore dell'intervallo così limitato è giallo-bruna; linea marginale basale completa. — La punteggiatura del disco è circa fina quanto quella del capo, però un po' più rada; nelle zone laterali essa diventa più densa ed ai punti fini sono misti irregolarmente numerosi punti più larghi e più profondi.

Scudetto triangolare, a lati convergenti dalla base dell'apice, alla base un po' più largo dei due primi intervalli presi insieme, con punteggiatura molto fina e rada.

Elitre subdilatate posteriormente, leggermente spianate sulla declività posteriore (all'apice), con strie fine. La punteggiatura delle strie è molta fina, visibile soltanto mediante forte lente. Intervalli piani, con punteggiatura finissima e molto rada, sparsa irregolarmente su tutta la superficie, non addensata (o formante serie di punti) lungo le strie.

Orlo apicale delle tibie medie e posteriori con setole numerose, corte e grosse, d'egual lunghezza. Lo sperone più lungo delle tibie posteriori è notevolmente più lungo del primo articolo dei tarsi; la sua punta giunge quasi al livello della metà del secondo articolo.

Tibie anteriori con tre lunghi denti acuti; alla base del terzo

dente si trova un dente molto minore, seguito da due dentini gradatamente più piccoli; l'ultimo (basale) è ridotto ad un tubercoletto. In altri esemplari i denti sono smussati ed i dentini minori appena evidenti, marcati appena da ondulazioni dell'orlo. Ignoro se si tratti di caratteri sessuali oppure dovuti a consumo per sfregamento, tanto più che non sono accompagnati da differenze nella struttura del clipeo.

L'Aphodius Antii va riferito al sottogenere *Bodilus*, inteso nel senso di Reitter (Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 35-53) e di d'Orbigny (Abeille XXVIII, 1896, p. 201-236); esso è diversissimo dall'*hydrochoeris* Fabr. (per il colore, punteggiatura del pronoto e del capo, sutura clipeo-frontale inerme, strie delle elitre fine, interstrie piane) e anche dal *digitatus* Reitt. (vedi l. c. p. 104). È certamente diverso dal *Bodilus Holdereri* Reitt., dell'Asia centrale (Kuku-Noor, vedi Wien. Ent. Zeit. 1900, p. 155, tav. I, fig. 1) e dal *Semenovi* Reitt. del Turchestan cinese (vedi l. c. 1892, p. 57). — Le altre specie aventi l'orlo anteriore del pronoto marginato hanno però le setole dell'orlo apicale dei tarsi medii e posteriori di lunghezza ineguale. Tra queste *lineimargo* Reitt. e *strigimargo* Reitt. (il primo di Siria ed Asia Minore, il secondo di Margelan) hanno inoltre la sutura clipeo-frontale tritubercolata. Lo stesso dicasi del *carinifrons* Reitt. di Tangeri (vedi l. c. 1892, p. 76).

Secondo Peyerimhoff, al quale comunicai alcuni esemplari in esame, la nuova specie appartiene al gruppo del *Segonzaci* Bedel, descritto del Marocco. Non conosco questa specie in natura e nemmeno dalla descrizione originale, ma dalla ristampa della descrizione (Abeille XXX, 1904, p. 255) fatta dallo stesso Bedel risulta che le spine dell'orlo apicale dei tarsi posteriori del *Segonzaci* sono di lunghezza ineguale (mentre nella nuova specie sono uguali).

Dovrebbe pure essere molto simile all'*Aphodius Peyerimhoffi* Théry (Bull. Soc. Scienc. Natur. Maroc. V, 1925, p. 347, pl. LVIII, fig. 2), descritto del Marocco ed avente l'orlo anteriore del pronoto marginato. Però questa specie è intieramente gialla, con una stretta linea suturale bruna, forma del corpo diversa, strie delle elitre non punteggiate. Noto inoltre che l'autore non menziona in alcun modo l'esistenza di una zona depressa anteriore del clipeo. Non viene indicata la lunghezza delle setoline

dell'orlo apicale dei tarsi medii e posteriori, però l'autore assegna la specie al sottogenere *Amidorus* le cui specie hanno tutte le setoline suddette di lunghezza ineguale. *A. Peyerimhoffi* dovrebbe essere affine al *Segonzaci* Bedel, colla quale specie non viene però confrontato nella descrizione.

Lungh.: 6-7 mm. Cirene, 19 esemplari raccolti nell' estate del 1926 e 1928 dal Prof. Carlo Anti, Capo della Missione Archeologica per gli scavi della necropoli di Cirene, al quale mi permetto di dedicare questa specie in segno di omaggio e di ringraziamento per il cospicuo materiale entomologico da Lui raccolto e donato al Museo Civico di Genova. Tipi: in coll. Mus. Civico Genova.

Vidi inoltre due esemplari, raccolti da G. C. Krüger a Bengasi !, nell'ottobre 1924 (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Aphodius (*Bodilus*) **hydrochoeris** Fab.

Aphodius hydrochoeris, Reitt. Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 54.
» » d'Orb., Abeille XXVIII, (1892-96) 1896, p. 236.

Facilmente riconoscibile per il pronoto orlato lungo il margine anteriore e per la macchia pentagonale bruno-nera che copre una parte del disco (base del pentagono lungo l'orlo anteriore, vertice opposto presso alla base).

Oasi di Giarabub !, 4 esemplari, raccolti da Confalonieri nel marzo 1927. Bengasi !, un esemplare raccolto da Zanon, Coll. Dodero: Tobruch !, Bengasi !, leg. G. C. Krüger. Coll. R. Uff. Agrario Bengasi: Ain Mara!, Agedabia!, leg. G. C. Krüger.

Zanon (1922): Fuehat, marzo 1916. Dodero (1925): dintorni di Derna e Tolmetta. — Comune nella Tripolitania: Misurata !, Homs !, leg. Andreini 1913.

Europa meridionale, regione mediterranea, Siria, ad Oriente dal Caucaso fino alla Siberia orientale.

Aphodius (*Bodilus*) **longispina** Küst.

Aphodius longispina Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 55.
» » d'Orb., Abeille XXVIII (1892-96) 1896, p. 238.
» *beduinus* Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 55.

Distinto dal *lugens* Creutz. per le strie delle elitre più fine, con punteggiatura fina, gli intervalli più convessi, con punteggia-

tura addensata lungo le strie e pronoto di solito con orlo basale giallo. — Noto però che negli esemplari esaminati ne ho osservato qualcuno, che pur avendo gli intervalli convessi, presentava una punteggiatura sparsa uniformemente su tutta la larghezza degli intervalli, non concentrata lungo le strie e nulla lungo la linea mediana. Organo copulatore del ♂ identico a quello del *lugens*. — Come giustamente rileva d'Orbigny (l. c. nota 1) il *B. beduinus* Reitt., descritto del Marocco e di Sicilia, non può venir separato dal *longispina*.

Oasi di Giarabub !, quattro ♂♂, leg. Confalonieri, marzo 1927, 1 esemplare leg. G. C. Krüger, luglio 1926 ! — Falzoni (1923): El Fetejah, Derna (leg. Ghigi). — Dodero (1922), lo indica di Ghemines, (leg. Festa) col nome di *beduinus* Reitt.

Vidi inoltre esemplari di: Spagna meridionale ! (1♂, 2♀♀); dintorni di Costantina ! (Algeria, in coll. Mancini); dintorni di Tunisi ! e Cartagine ! (Doria 1887; crociera del « Violante » 1875); Misurata ! (Tripolitania, leg. Andreini 1913). Palermo ! (Sicilia); Foggia ! (Italia merid., leg. Emery 1876).

Spagna meridionale, Sicilia, Italia meridionale, Africa settentrionale, ad oriente fino nella penisola del Sinai (vedi Alfieri, Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 55).

Obs. Non sono convinto che il *longispina* sia specificamente distinto dal *lugens* Creutz. Conosco il vero *lugens* (ossia esemplari colle strie più grosse, con punti grossi e larghi, intervalli piani, con punteggiatura regolare ed uniforme, non condensata lungo le strie) delle regioni seguenti: Francia meridionale: St. Ferriol !, Carcasonne !, La Vernède !, Rivoire !, Germantier !, (Aude, in coll. Mancini, ex coll. Gavoy) Nizza !, Pirenei !. Italia: Alpi Cozie. Caucaso: Tiflis ! (leg. Doria 1862).

Vidi parecchi esemplari italiani che non si possono assegnare con precisione ad una delle due specie in questione, raccolti a Foggia ! (Emery) e specialmente a Palermo (esemplare colle strie fine del *longispina* ed intervalli piani del *lugens*) ed a Cerchio ! (Abruzzo; strie profonde, con grossi punti come nel *lugens*, ma intervalli convessi come nel *longispina*.

La poca importanza dei caratteri differenziali tra le due forme, la presenza degli evidenti passaggi suddetti e l'identità dell'aedeagus (che in questo gruppo è notevolmente diverso da specie a specie) mi fanno pensare che le due forme appartengano ad una stessa specie) divisa in una forma più settentrionale, di regioni montuose (*lugens*) ed una meridionale mediterranea (*longispina*).

A. lugens viene citato talvolta delle regioni montagnose d'Algeria (vedi d'Orbigny). Peyerimhoff (Abeille XXXI 1907, p. 45) lo indica della penisola del Sinai, sulla fede di Ganglbauer; è molto probabile che non si tratti però del *lugens*, bensì del *longispina*.

Aphodius (*Bodilus*) **Wollastoni** Har.

Aphodius Wollastoni Har., Berl. Ent. Zeitschr, 1862, p. 397.
» » d'Orb., Abeille XXVIII (1892-96) 1896, p. 238.

Specie ben distinta dal *lugens* e dal *longispina* per il clipeo con punteggiatura grossa e densa, resa poco evidente anteriormente dalle rugosità della superficie. Metasterno carenato tra le anche medie. Pene diversissimo e costruito in modo completamente diverso da quello del *longispina*. Parameri molto lunghi, visti di faccia essi somigliano ai due rami d'una tenaglia; visti dal lato ciascuno di essi è largo, a lati subparalleli, troncato all'apice, con un prolungamento sottile, di forma particolare dell'angolo superiore (della faccia convessa).

Descritto delle Canarie e d'Algeria. D'Orbigny (l. c.) lo indica delle Canarie e d'Algeria: Biskra, Chott Melghir. Peyerimhoff (Abeille XXXI, 1907, p. 45) indica la specie di alcune località della penisola del Sinai, del Sahara algerino e delle Canarie. In realtà è molto più diffusa, come risulta dalle località seguenti.

Oasi di Giarabub ! dicembre 1926, 4 esemplari leg. Confalonieri (Cirenaica orientale). Persia meridionale !, venti esemplari raccolti dal March. Doria nel 1862-63 (già determinati quale *Wollastoni* da Harold). Tunisia: Nafta !, Tozeur ! leg. Abdul Kerim 1873. Algeria: Biskra ! (in coll. Mancini). Coll. Dodero: Kebilli ! leg. Normand (Tunisia).

Tutti gli esemplari suddetti sono perfettamente eguali tra loro; non vidi mai esemplari delle Canarie.

La specie è dunque certamente diffusa in tutte le regioni predesertiche dell'Africa settentrionale, nella penisola del Sinai e si spinge ad oriente almeno fino nella Persia meridionale. Ferrante (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 75) la indica d'Egitto: Mariout. I. Sahlberg la raccolse nei dintorni del Cairo (vedi Andres, Bull. Soc. Ent. Égypte 1913, p. 113).

Aphodius (*Eurytus*) **lividus** Ol.

Aphodius lividus Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 64.
» » d'Orb., Abeille XXVIII (1892-96) 1896, p. 216.

Oasi di Giarabub!, marzo 1927, leg. Confalonieri; luglio 1926 leg. G. C. Krüger; molti esemplari della forma tipica (sensu Reitter l. c.). Porto Bardia!, pochi es. della forma tipica, marzo 1927, leg. Confalonieri. Derna! leg. G. C. Krüger, due es. f. tip. (coll. R. Uff. Agr. Bengasi).

Specie cosmopolita.

Aphodius (*Eurytus*) **brunneus** Klug

Aphodius brunneus d'Orb., Abeille XXVIII (1892-96) 1896, p. 217.

Dodero (in litt.): Tobruch! leg. G. C. Krüger. — Cairo! (leg. Doria-Beccari, 1880); Tripolitania: Misurata! (leg. Andreini 1913); Algeria: Ghardaia! (leg. Chobaut). Buchara! (leg. Hauser).

Africa settentrionale, Siria, Caucaso, Transcaspio. — Mesopotamia: Assur (Holdhaus, Ann. Mus. Wien XXXIII, 1919, p. 43.

Aphodius (*Pseudesymus*) **lucidus** Klug

Aphodius lucidus Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 52.
» » d'Orb., Abeille XXVIII (1892-96) 1896, p. 218.

Oasi di Giarabub!, comune, molti esemplari, dal dicembre 1926 al marzo 1927; qualche esemplare venne raccolto anche a Hatiet el Fredga, 29 novembre 1926. Vidi pure esemplari raccolti a Giarabub! da G. C. Krüger ed uno di Bengasi! (leg. Zanon, aprile 1920). — Segnalato da Zanon (1922) di Bengasi (Giuliana), aprile 1918.

Canarie, Africa settentrionale, penisola del Sinai (vedi Alfieri, Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 51), Arabia, Asia centrale. — Mesopotamia: Assur (Holdhaus, Ann. Mus. Wien XXXIII, 1919, p. 43).

Aphodius [1] (*Volinus*) **hieroglyphicus** Klug

Aphodius hieroglyphicus Kl., Symb. phys. V, nr. 5, tav. 42, fig. 5.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 85.
» » d'Orb., Abeille XXVIII, (1892-96) 1896, p. 229.

Un esemplare raccolto da Confalonieri a Porto Bardia !, nel marzo 1927, eguale a due esemplari di Tunisia (Gafsa !) della coll. Mancini. — Coll. Dodero: Tobruch !, tre esemplari, leg. G. C. Krüger (det. Peyerimhoff). Coll. R. Uff. Agrario Bengasi: Alcuni esemplari raccolti da G. C. Krüger a Tobruch ! e Agedabia !.

Descritto d'Egitto: « Tscheil-el-achterie Alexandriae ». Diffuso nella Siria, ed Africa settentrionale; secondo d'Orbigny si trova anche nelle Canarie orientali.

Aphodius (*Volinus*) **melanostictus** Schmidt

Aphodius melanostictus Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 86.
» » d'Orb., Abeille XXVIII, (1892-96) 1896, p. 228.

Bengasi: Fuehat !, marzo 1916, un esemplare raccolto da Zanon e citato dallo stesso (1922) come specie affine allo *inquinatus* Fabr. (in coll. Mus. Civico Genova). — Elitre gialle con macchie nere: due nella terza interstria (una molto lunga, mediana, la seconda, postmediana), una piccola nella quarta interstria, mediana, fusa colla macchia anteriore della terza, due nella quinta interstria (una lunga, basale ed una piccola postmediana, una molto lunga nella settima interstria.

Vidi esemplari di Germania !, nonchè del Caucaso ! e della Persia settentrionale ! (leg. Doria 1862).

Specie largamente diffusa nell'Europa, Caucaso, Turchestan, Persia, e Nord Africa (Algeria).

Hybosorus Illigeri Reiche

Hybosorus Illigeri Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 119.

Dodero (in litt.): Bengasi !, leg. G. C. Krüger.

Regione mediterranea, Asia centrale, Africa tropicale, America del Nord.

[1] **Aphodius sticticus** Panz. Indicato da Zanon (1922) di Fuehat. — Specie molto dubbia.
Aphodius nanus var. ? Zanon (1922): Fuehat, novembre 1918. — Specie dubbia.
Aphodius nitidus Fab. Indicato da Falzoni (1923) di U. Derna (leg. Ghigi).

Ochodaeus gigas Mars.

Ochodaeus gigas Mars., Abeille, XVI, 1878, p. 58.

Rouge brun, peu luisant, presque en carré oblong, subdéprimé sur le dos, peu pubescent; tête ponctuée, subrugueuse, unidentée en devant, épistome échancré en arc; pronotum large, convexe, étroitement rebordé, densement ponctué granuleux, avec une fovéole brunâtre de chaque côté et une canalicule médiane obsolète; élytres arrondies ensemble au bout, épaules marquées, stries ponctuées, visibles, peu enfoncées, 3 externes raccourcies en devant, interstries planiuscules, granulés ponctués; écusson en ogive ponctué. — Sa taille, son front unicorne, ses élytres plus larges, à stries plus distantes, à sculpture moins dense, le distinguent du *chrysomelinus*.

Long. 8; larg. 5 mill. — Ouargla, Algeria (ex Marseul, l. c.).

Cirenaica: Tobruch !, marzo 1925, un esemplare raccolto da G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi): lungh. 6-2 mm. — Tunisia meridionale: Kebilli !, un esemplare leg. Chobaut (in coll. Dodero).

I due esemplari suddetti corrispondono perfettamente alla descrizione originale, tanto che non esito a riferirli alla specie descritta da Marseul, rimasta ignota a Semenov (Horae Ent. Ross. XXV, 1891, p. 313). — Marseul non dà però alcuna indicazione sulla struttura delle tibie anteriori. Esse hanno tre denti apicali al lato esterno (*Och. chrysomeloides* ne ha soltanto due), il dente prossimale è più piccolo degli altri due, molto vicino al secondo; manca completamente il dentino alla base del lato esterno, evidente nel *chrysomeloides*. — Pubescenza rada e cortissima, (molto più corta che nel *chrysomeloides*).

Dato il numero dei denti delle tibie anteriori la specie non è determinabile mediante le tabelle di Reitter (Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 115), nelle quali viene indicata per il genere *Ochodaeus* una struttura delle tibie anteriori come quella suddescritta per il *chrysomeloides* (due denti apicali, un dentino basale).

Cirenaica, Tunisia meridionale, Algeria meridionale. — Certamente molto diffuso nella regione sahariana.

Bolbelasmus Bocchus Er.

Dodero (1925) cita un ♂ di questa specie, raccolto a Derna nel mese di febbraio dal Dott. Festa, nonchè (in litteris) esemplari raccolti a Tobruch da G. C. Krüger. — Descritto d'Algeria Wagn. Reis. III, 1841, p. 170); citato da Reitter (Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 126) come *Bolboceras Bocchus* Er. d'Algeria, Spagna e Portogallo. — Pic (Bull. Soc. Ent. Égypte 1923, p. 126) indica la specie d'Egitto: Mariout, leg. Petrow.

Algeria, Cirenaica, Egitto (probabilmente in tutta l'Africa settentrionale); Spagna, Portogallo.

Thorectes rugatulus Jekel

Thorectes rugatulus Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 148.

Bengasi: Fuehat !, molti esemplari raccolti da Zanon (determ. Dodero). Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Zanon (1922): Fuehat, dicembre 1916, nello sterco. Dodero (1925): Fuehat, 1 es. leg. Festa.

Algeria, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica.

Thorectes intermedius Costa

Thorectes laevigatus Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 151.

Bengasi: Fuehat !, due esemplari raccolti da Zanon.

Falzoni (1923): El Fetejah, un es. leg. Ghigi. — Dodero (1925): El Fetejah, Derna e Sidi Garbaa, alcuni esemplari, di forma un po' meno larga dei nostri esemplari italiani (ex Dodero, l. c.).

Europa meridionale mediterranea, Africa settentrionale, Asia Minore, Siria.

Scarabaeus cristatus F.

Scarabaeus cristatus F., Syst. Entom., 1775, p. 27, nr. 108.
Ateuchus cornifrons Lap., Hist. Nat. II, 1840, p. 64, nr. 6.
Scarabaeus cornifrons Bedel, Abeille XXVII, 1892, p. 284.

Augila !, Es Sahabi !, cinque esemplari raccolti da G. C. Krüger nel maggio 1928 (coll. R. Uff. Agrario Bengasi e Mus.

Civ. Genova). — Vidi inoltre un esemplare del Cairo ! (in coll. Mancini) e tre di Tripolitania: Forte Benito !, maggio 1928, leg. Wohlberedt (Mus. Civ. Genova).

Corpo allungato, depresso, stretto; clipeo con un tubercolo mediano piuttosto fortemente rilevato; tibie anteriori quadridentate, l'orlo tra la base ed il primo dente è seghettato; apice dei femori anteriori con piccolo dente. Fronte con una leggera fossetta (vicino all'orlo anteriore del pronoto, il quale è in corrispondenza con essa leggermente rilevato ed appena sporgente). Orlo interno con frangia densa di lunghe ciglia fulve come l'esterno (in ambedue i sessi) ecc. — ♂. Primo sternite d'ambo i lati con una leggera e piccola depressione, allungata nel senso trasversale, il cui orlo anteriore è seguito da una striscia vellutata fulva.

Egitto: Alessandria, Cairo ! (Egitto loc. class. *cristatus* F.). — Arabia deserta (loc. class. *compressicornis* Klug). — Obok (teste Bedel, l. c.). — Sahara centrale: dune tra Ouargla e Timassinin (Bedel l. c.). — Senegal (loc. class. *cornifrons* Lap.).

Specie prettamente sahariana.

Scarabaeus sacer L.

Scarabaeus sacer Bedel, Abeille XXVII, 1892, p. 285.
» » Reitt, Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 162.

Oasi di Giarabub !, dicembre 1926, 1 es.; Porto Bardia, marzo 1927, 6 es. leg. Confalonieri. Tobruch !, aprile 1923, 3 es. leg. G. Botto. Golfo di Bomba !, giugno 1927 (crociera della R. Nave « A. Magnaghi ») 1. es. Zuetina !, leg. G. Botto, 1928, un esemplare.

Zanon (1922): Fuehat, luglio 1918, di notte, presso la casa; di giorno è difficile vederlo; è più facile trovarlo di giorno alla Giuliana, nei luoghi sabbiosi. — Dodero (1925): due esemplari di grande statura, raccolti uno a Derna e l'altro a Bengasi, dal Dott. E. Festa. — Karsch (Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 42): Augila-Gîalo, leg. Rohlfs.

Europa meridionale, regione mediterranea, Asia (ad oriente fino nella Corea), Arabia. Nelle regioni sabbiose marittime e desertiche.

Scarabaeus puncticollis Latr.

Scarabaeus puncticollis Bedel, Abeille XXVII, 1892, p. 287.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 163.

Tobruch !, aprile 1923, 2 esemplari leg. G. Botto; Bengasi !, alcuni esemplari, leg. Zanon.

Zanon (1922): dintorni di Bengasi (Fuehat e Giuliana). Falzoni (1923): El Fetejah, leg. Ghigi. Dodero (1925): El Fetejah, leg. Festa. — Karsch (Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 42): Kufra, leg. Rohlfs.

Africa settentrionale, Palestina, Siria, Asia Minore, Cipro, Turchia, Armenia Russa, Persia settentrionale ! (Doria 1862-63), Persia: Teheran ! (novembre 1874, leg. Abdul Kerim), Mazanderan ! (gennaio 1875, leg. Abdul Kerim).

Mnematium Ritchiei Mac Leay

Mnematium Ritchii Reiche, Ann. Soc. Ent. France 1842, p. 93, tav. 6, fig. 8.
Scarabaeus Ritchiei Bedel, Abeille XXVII, (1890-92), 1892, p. 288.

Forma tipica: La superficie dorsale delle elitre è limitata lateralmente da due carene marginali; l'esterna, ossia il margine superiore della parte ripiegata, visibile dal dorso in tutta la sua lunghezza, s'origina nell'angolo omerale e s'oblitera all'apice, all'altezza dell'angolo basale esterno del pigidio; l'interna s'origina pure all'omero e corre parallela all'esterna, dalla quale è separata da un intervallo molto stretto, per poi obliterarsi all'apice, un breve tratto prima dell'esterna. La carena interna si piega nell'angolo omerale e continua, ben rilevata ed anche lungo tutta la base delle elitre, fino allo scudetto. — Intervalli delle elitre assolutamente piani o leggermente convessi. Zampe gracili. — Nessuno degli autori che s'occuparono di questa specie parlano della doppia carena marginale suddetta; essa risulta però evidentissima dalla figura succitata di Reiche. — Descritto di Tripolitania: Murzuk (Ritchie). Nel catalogo Junk, pars 38 p. 6 Gillet lo indica pure d'Algeria, probabilmente per errore.

Tripoli ! primavera 1902, leg. E. D'Albertis, un esemplare molto vecchio, coi denti del clipeo e delle tibie quasi totalmente consumati; Sidi Mesri ! e Sidi ben Nur !; leg. Prof. F. Silvestri, marzo 1924. — Manca nella Cirenaica.

Mnem. Ritchiei subsp. *Bottoi* nov. Differisce dalla forma tipica: Carena marginale interna delle elitre obliterata quasi del tutto; essa esiste quasi integra in un breve tratto apicale, mentre viene sostituita nel resto del suo percorso da rugosità irregolari, corte, disposte più o meno perpendicolarmente al margine, quasi obliterate all'omero. Carena marginale basale obliterata. — Zampe più robuste. — Base del pronoto con una piccola sporgenza angolosa, ottusa, anteriormente allo scudetto.

Cirenaica: Zuetina !, estate 1928, leg. G. Botto, (in coll. Botto, Genova); Agedabia ! leg. G. C. Krüger (in coll. Dodero).

La forma di Cirenaica è realmente ben distinta da quella di Tripolitania, tanto da far logicamente supporre che si tratti di una vera razza geografica e non d'una semplice varietà. In ogni modo la decisione a questo riguardo potrà venir data soltanto dallo studio di materiale cirenaico più abbondante.

Obs. Come è noto nell'Oriente (Arabia e Siria) esiste una seconda specie del genere *Mnematium* e precisamente **Mn. Silenus** Gray, figurata (ma non descritta) da Gray e considerata da Bedel (l. c.) quale sinonimo del *Ritchiei*. Questa forma viene ora ritenuta specie distinta in base a quanto pubblicò Felsche (Deutsch. Ent. Zeitschr. 1907, p. 275). Le differenze essenziali indicate da Felsche, consistenti nella forma dell'orlo delle guancie, non si ritrovano nella forma di Cirenaica, la quale non differisce affatto in questo riguardo dalla forma tipica di Tripolitania.

Recentemente (Denkschrift. Akad. Wiss. Wien 1919, p. 54) Holdhaus descrisse una terza specie, col nome di **rotundipennis**, su esemplari di Mesopotamia (tra Nahije e Ana). Essa non viene confrontata col *Silenus* Gray. — Dalla descrizione risulta trattarsi d'una forma ben diversa da quella da me descritta di Cirenaica.

Mnematidium multidentatum Klug. — Bedel, l. c. p. 282. — Orlo esterno delle tibie anteriori dentellato in tutta la sua lunghezza, denti apicali più sviluppati degli altri. Base delle elitre marginata. — Palestina (Giaffa), penisola del Sinai, Suakim, Alessandria. È specie che certamente verrà raccolta anche nella Cirenaica.

Onthophagus Bedeli Reitt.

Onthophagus Bedeli Reitt., Wien Ent. Zeit. 1891, p. 241.
» » d'Orb., Abeille XXIX (1896-1900), 1898, p. 136.
» » d'Orb., Ann. Soc. Ent. France 1913, p. 155.

Confalonieri lo trovò comunissimo a Porto Bardia !, nell'aprile 1927. — Bengasi ! un esemplare, leg. Zanon. — Cirene ! un es. leg. U. Bolsi, primavera 1928.

Zanon (1922): Fuehat, gennaio 1918, nello sterco. Falzoni (1923): Bengasi ed El Feteiah, leg. Ghigi. — Dodero (in litt.): Tobruch, leg. G. C. Krüger.

Descritto d'Algeria (Laghouat, Ghardaia). Diffuso in tutta l'Africa settentrionale (vedi d'Orbigny l. c.); Algeria, Tunisia, Tripolitania (Tripoli, teste d'Orbigny; Homs ! leg. Andreini, V, 1913), Cirenaica, Egitto.

Onthophagus nebulosus (1) Reiche

Onthophagus nebulosus Reiche, Ann. Soc. Ent. France 1864, p. 239.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 200.
» » d'Orb., Abeille XXIX (1896-1900) 1898, p. 193.
» » d'Orb., Ann. Soc. Ent. France 1913, p. 418.

Porto Bardia !, 10 esemplari raccolti da Confalonieri nello sterco di camello. Tobruch !, 1 ♂, maggio 1923, leg. G. Botto. Dodero (in litt.): Tobruch, leg. G. C. Krüger.

Vidi inoltre: Misurata ! (Tripolitania) 2 ♀♀, Homs ! (Tripolitania) 4 ♀♀, leg. Andreini 1913; Egitto: 4 ♀♀ !, senza località dettagliata, avuti da Reiche.

Descritto d'Algeria e d'Egitto: Marocco; Algeria; Tunisia; Tripolitania: Tripoli (Moucher), Ain Zara (Alluad); Basso Egitto: Alessandria; Siria; Mesopotamia; (2) Arabia.

Copris hispanus L.

Copris hispanus Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 215.

Bengasi ! molti esemplari, raccolti da Zanon. Cirene !, alcuni esemplari raccolti nell'estate 1926 dal Prof. C. Anti e nel 1928 da U. Bolsi. Tobruch ! (Forte Mdauar), marzo 1914, leg. C. Invrea.

Zanon (1922): Fuehat. Falzoni (1923): Cirene, leg. Ghigi. Dodero (1925): Uadi Kuf e Merg, leg. Festa.

(1) **Onthophagus aleppensis** Reitt. Citato da Zanon di Fuehat. Si tratta certamente del *nebulosus*. — Determinando gli esemplari coi lavori succitati si può venir tratti in errore dalla punteggiatura del pronoto, la quale è semplice nell'*aleppensis*, mentre è a raspa nel *nebulosus*. La differenza è però molto piccola, e rende molto facile una falsa determinazione.

O. aleppensis è specie di Palestina, Siria e Mesopotamia, ben diversa dal *nebulosus* per i caratteri sessuali del capo (vertice con semplice tubercolo) e la diversa scultura e pubescenza del corpo.

(2) Citato di Mesopotamia anche da Holdhaus (Ann. Mus. Wien XXXIII, 1919, p. 43): Assur, Mossul.

Europa meridionale, Mediterraneo, Nordafrica; ad oriente fino nel Turchestan. Sembra più comune nel Mediterraneo occidentale che nell'orientale. Vidi però esemplari di Rodi ! (leg. Festa) e di Naxos ! (Cicladi, leg. A. Schatzmayr); venne indicato di Crimea (*sinuatus* Muls.).

Bubas bubalus Ol.

Bubas bubalus Bedel, Abeille XXVII, 1892, p. 278.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 217.

Porto Bardia !, leg. Confalonieri, marzo 1927. Tobruch ! leg. C. Invrea marzo 1914 e G. Botto aprile 1923. Comunissimo nei dintorni di Bengasi !, leg. Zanon.

Zanon (1922): Bengasi. Falzoni (1923): Bengasi, leg. Ghigi. Dodero (1925): Bengasi leg. Festa.

Specie largamente diffusa nella regione mediterranea. Francia meridionale: Linguadoca (teste Bedel); Spagna (teste Bedel e Reitter); Algeria: provincia di Orano, nella regione degli chott (teste Bedel, Reitter): Tripolitania: Fonduc Nucasa ! nel territorio di Homs !, e Homs leg. Andreini 1913; Cirenaica; Palestina: Mar Morto ! (leg. Chiappa, febbraio 1882). Si trova pure nella Sicilia ! (un ♂ senza località dettagliata). Venne pure indicato dell'Attica (Oertzen), nonchè della Grecia e di Siria (Reitter).

Onitis numida Cast.

Onitis numida Lansb., Abeille XXVII, 1890-92, p. 272.

Cirene!, un esemplare ♀ raccolto da U. Bolsi nel 1928.

Zanon (1922): Fuehat, dicembre 1917, nello sterco. — Falzoni (1923): El Fetejah, El Abiar, Bengasi (leg. Ghigi). — Dodero (1925): Bengasi (leg. Festa).

Marocco, Algeria, Tunisia.

Chironitis irroratus Rossi

Chironitis irroratus Lansb., Ann. Soc. Ent. Belg. 1875, p. 45.
» » Lansb., Abeille XXVII, 1892, p. 260.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 223.

Bengasi !, due esemplari raccolti da Zanon nel maggio 1919. Cirene !, un esemplare, leg. Prof. C. Anti, estate 1926. — Zanon) 1922): Fuehat, maggio 1916.

Tunisia: Utica !, novembre 1877; fra Susa e Bir el Buita ! novembre 1877; dintorni di Tunisi ! (leg. Elena). — Isola di Pantelleria !, settembre 1875; Sicilia ! (ex coll. Ghiliani); Sardegna: Ozieri ! (leg. Dodero); Roma !, leg. Spagnolo, settembre 1880; Etruria ! (ex coll. Ghiliani). — Palestina: Jaffa ! due esemplari ♀ ♀, acquistati da Deyrolle nel 1872, che non posso distinguere in alcun modo dagli *irroratus* delle località suddette.

Africa settentrionale; Italia ed Isole italiane (tranne Italia settentrionale); Palestina.

Obs. L'area di diffusione di questa specie non mi sembra ancora nota con sufficiente approssimazione. Gli autori dicono che l'*irroratus* viene sostituito nell'Oriente dalla specie affine *Pamphilus* (Mén). Reitt., l. c. p. 222 (= *ponticus* Lansb., l. c.) della quale conosco esemplari della Tauride ! e di Siria: Beyrouth! Ciò sembra non corrispondere al vero, perchè i due esemplari di Jaffa succitati sono *irroratus* e non *Pamphilus*. D' altra parte l'*irroratus* non venne mai segnalato della penisola iberica, per quanto Lansberge (l. c.) creda possibile ch'esso vi si trovi.

Ritengo molto probabile che l'*irroratus* sia una specie largamente diffusa nella regione mediterranea, ma che venga spesso confusa coll'affine *hungaricus* Herbst, diffuso secondo gli A. A. in tutta l'Europa meridionale, dalla Spagna alla Crimea. Conosco l'*hungaricus* delle località seguenti: Budapest ! (Ungheria, coll. Mancini); Russia Meridionale ! (Coll. Museo Civ. Genova) e Albenga! (Italia, Liguria, Baliani, 3 esemplari, coll. Baliani e Mancini).

Chironitis furcifer [1] Rossi

Chironitis furcifer Lansb., Ann. Soc. Ent. Belg. 1875, p. 48.
» » Lansb., Abeille XXVII, 1892, p. 254.
» » Reitt., Bestimm.-Tab. XXIV, 1892, p. 220.

Dintorni di Bengasi !, molti esemplari raccolti da Zanon. — Zanon (1922): Fuehat, maggio 1916. Falzoni (1923): Bengasi, leg. Ghigi.

[1] **Chironitis Syphax** Fairm., Ann Mus. Civ. Genova VII, 1875, p. 506. Ho esaminato la serie tipica, 4 ♀♀, raccolte da Abdul Kerim nella Tunisia: Tozeur !; si tratta certamente del *furcifer*, sicchè la sinonimia supposta da Lansberge (Ann. Soc. Ent. Belg. XVIII, 1875, C. r. d. 67) è esatta.

Chironitis metasternalis Reitt., Wien. Ent. Zeit. 1894, p. 302. — Considerato dagli A. A. quale sinonimo del *furcifer*. Non conosco la forma in natura (venne descritta di Egitto: Helouan) ma dalla lettura della descrizione originale ritengo molto più probabile che si tratti invece del *Chir. Osiridis* Reiche, specie di Egitto, Nubia ed Arabia (indicata pure di « Barbarie », certamente per errore: vedi Abeille l. c. p. 256, nota 1).

Specie molto variabile, comune e largamente diffusa in tutta la regione mediterranea, in tutta l' Africa settentrionale e nella Siria. Secondo Lansberge non si trova nella Francia meridionale.

Triodonta tripolitana Brenske

Dodero (1925) cita questa specie su un esemplare raccolto a Bengasi ! da G. C. Krüger. La specie venne descritta da Brenske (Wien. Ent. Zeit. 1890, p. 85) su esemplari delle raccolte Quedenfeldt nella Tripolitania. Non conosco esemplari della Tripolitania, ma ne vidi alcuni di Tunisia (Kairouan !, tre es.; Gafsa !, tre es., coll. Mus. Civ. Genova) raccolti da Abdul Kerim nel 1873 e determinati dallo stesso Brenske quali *tripolitana* Brenske. Non ho quindi motivo di dubitare ch'essi corrispondano alla *tripolitana* vera.

L'esemplare suddetto di Bengasi è certamente molto simile alla *tripolitana* del Sud-tunisino, però le elitre sono nettamente più lunghe, il pronoto un po' meno ristretto anteriormente e specialmente lo scudetto è più largo, più arrotondato all'apice, con l'orlo seguito da una stretta zona priva di punti. Non posso giudicare quale sia l'importanza delle differenze suddette e considero quindi, almeno per ora, che tale esemplare sia realmente da attribuirsi alla *tripolitana* Brenske.

Rhizotrogus Quedenfeldti Brenske

Descritto di Tripolitania (Kedua) da Brenske: Berl. Ent. Zeit. 1890, p. 326 (♂). Dodero (1925) lo indica di Cirenaica (Bengasi e Fuehat) su alcuni esemplari raccolti da Festa. Zanon (1922): Fuehat, nell'orto e alla Raaba nei vigneti; novembre 1917.

Pachydema adusta Karsch

Pachydema adusta Karsch, Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 46.

Oasi di Giarabub !, un esemplare ♀ raccolto da Confalonieri il 12 marzo 1927. Devo la determinazione di questa forma alla cortesia del signor Peyerimhoff, il quale (in litt.) considera l'*adusta* Karsch quale sottospecie della *unicolor* Luc. (di Biskra).

Descritta di Augila e Gialo.

Pachydema bullata Burm.

Indicata da Karsch (Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 42) come raccolta da Rohlfs nelle oasi di Augila e Gialo.

Descritta d'Egitto.

Pharaonus fasciculatus Burm.

Popilia fasciculata Burm., Handb. Ent. IV, (I), 1844, p. 307.
Pharaonus fasciculatus Reitt., Bestimm.-Tab. LI, 1903, p. 44.

Forma tipica: Elitre gialle, colla sutura bruniccia. — Bengasi !, leg. G. C. Krüger (vedi Dodero 1925). Lo stesso autore mi comunica d'aver veduto altri esemplari, raccolti a Bengasi ! da Festa.

Var. *niger* Blanch.: Elitre tutte nere. — Bengasi !, un esemplare, raccolto da G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — Raccolto pure a Bengasi ! da G. C. Krüger (in coll. Dodero).

Descritto d'Egitto. Certamente specie d'origine orientale, dato che tutte le specie del genere si trovano nella Mesopotamia, Caucaso, Transcaspio e Buchara.

Anisoplia sabulicola Reitt.

Anisoplia sabulicola Reitter, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1889, p. 101.
» » Reitter, Bestimm.-Tab. 51, 1903, p. 94.

Derna !, alcuni esemplari raccolti da G. C. Krüger nel marzo 1926. — Dodero (1925): Tecnis !, leg. Festa.

Appartiene al I. gruppo (sensu Reitter l. c.) per la presenza di lunghe e grosse setole rigide giallo-brune, lungo l'orlo delle elitre (in ambedue i sessi). La pubescenza lunga e non molto folta del pronoto, la lunghezza maggiore dell'unghia interna dei tarsi anteriori e posteriori, ecc. permettono di distinguerla facilmente dalla *leucaspis* Cast. Distinta da tutte le altre specie per la pubescenza coricata delle elitre, sulle quali si notano soltanto pochi peli semieretti, sparsi particolarmente nella zona basale. —

Gli esemplari da me esaminati corrispondono esattamente in ogni dettaglio alle indicazioni di Reitter. — Lungh. 9. mm.

Descritta [1] e citata finora soltanto d'Egitto.

Oryctes nasicornis L.

Falzoni (1923): *Oryctes nasicornis var.* 1 es., di Cirene. Più piccolo, molto stretto, con la punteggiatura del *grypus*. (Ex Falzoni l. c.). Leg. Ghigi.

La specie venne divisa recentemente in un gran numero di forme; intesa nel senso antico essa era diffusa, nell'Europa, Mediterraneo, Caucaso e Turchestan.

Phyllognathus Silenus F.

Phyllognathus Silenus Reitt., Bestimm.-Tab. XXXVIII, 1898, p. 8.

Dintorni di Bengasi: Fuehat !, due ♀♀ raccolte da Zanon.

Zanon (1922): Fuehat, maggio 1918. Dodero (1922): Tre ♂ di Ghemines, 1 ♂ e 1 ♀ di Fuehat (leg. Festa). Dodero (1925): diversi es. raccolti a Fuehat da Festa. Dodero (in litt.): Derna, leg. G. C. Krüger.

Europa meridionale, Mediterraneo, Asia Minore.

Pentodon deserti Heyden

Pentodon deserti Heyd., Deutsch. Ent. Zeitschr. 1899, p. 253.

Descritto di Palestina, e del Sinai: « Duo exemplaria prope Náchle in interiori peninsulae Sinaïticae 31-3-1898, expl. tertium prope Gháza ad limites Palaestinenses reperit 8-4-1898. Professor Dr. König Bonnensis. (Ex Heyd. l. c.).

[1] Il nome di *sabulicola* venne usato per la prima volta da Erichson (Naturg. Ins. Deutschl. III, 1848, p. 634, nota 7) per una specie di Alessandria d'Egitto, indicata con questo nome da Klug (in collezione). Erichson non dà però alcuna descrizione; nota però che la pubescenza è « locker, abstehend, rauh » il che non corrisponde agli esemplari suddetti, almeno per quanto riguarda le elitre. — Considero *A. sabulicola* Er. un nome nudo e Reitter quale autore della specie, perfettamente riconoscibile dalle sue descrizioni.

Peyerimhoff (Abeille XXXI, 1907, p. 76) corregge « Náchle » in « Qala'at en Nakhel ».

Porto Bardia !, marzo 1927, raccolto da Confalonieri e determinato da Peyerimhoff. La specie va collocata nella tabella di Reitter (Bestimm.-Tab. XXXVIII) a pag. 15, sub 1' insieme al *variolosopunctatus* Fairm. (= *pygidialis* Kr.) col quale ha in comune l' impressione del disco del pigidio. Ne differisce però fortemente, tanto da poter difficilmente ammettere l'opinione di Bedel (vedi Peyerimhoff, Abeille XXXI, 1907, p. 47) secondo il quale esso non differirebbe specificamente dal *variolosopunctatus* d'Algeria, specie con punteggiatura estremamente variabile. Si tratta (sempre secondo Bedel) soltanto di una razza più piccola e più liscia, che si trova anche nel Basso Egitto e nel sud dell'Algeria e della Tunisia.

Difatti oltre alla statura minore e alla punteggiatura molto più fina, noto che le elitre sono più strette, a lati subparalleli, non dilatate posteriormente, ciascuna con un rigonfiamento preapicale ben pronunciato, del quale non trovo traccia alcuna negli esemplari di *variolosopunctatus*. L' impressione discoidale del pigidio è molto meno profonda. La forma del pronoto è pure diversa; nel *deserti* esso è più stretto, regolarmente arcuato ai lati, colla massima larghezza appena posteriormente alla metà, mentre nel *variolosopunctatus* esso è largo, fortemente dilatato ai lati nella metà posteriore, colla massima larghezza molto più spostata verso la base. Ignoro se queste differenze abbiano un grande valore, data la grande variabilità dei *Pentodon;* in ogni modo esse danno all' insetto un aspetto particolare, diversissimo da quello del *variolosopunctatus*.

Palestina, Sinai, Egitto, Cirenaica, Tunisia meridionale, Algeria meridionale.

Pentodon algerinus Herbst

Pentodon algerinus Reitt., Bestimm.-Tab. XXXVIII, 1898, p. 14.

Bengasi !, un esemplare raccolto da G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Egitto, Cirenaica, Tripolitania, Algeria, Tunisia, Marocco, Spagna, Francia meridionale, Sardegna (sec. Reitter, l. c.).

Crator cuniculus Burm.

Crator cuniculus Reitt., Bestimm.-Tab. XXXVIII, 1898, p. 21.

Giarabub: cisterne di Scheheibat !, un esemplare raccolto da Confalonieri il 1 dicembre 1926. Esso corrisponde perfettamente ai caratteri differenziali indicati da Reitter (l. c.) rispetto all'*infantulus* Semen. (del quale vidi un esemplare del Transcaspio: Merw !, IV-1900, ex coll. Hauser, in coll. Mancini). I caratteri indicati da Reitter (statura, colore e punteggiatura) sono però molto poco importanti; non posso indicare altri caratteri somatici, per cui credo molto probabile che le due forme non sieno specificamente diverse, come supponeva anche Fairmaire (An. Soc. Ent. France 1895, Bull. CCCLIII). — Venne indicato d'Egitto (Tamia V-1915, coll. Alfieri) da Pic (Bull. Soc. Ent. Égypte 1922, p. 54) nonchè di Wady-Halfa (leg. Jägerskiold) vedi Innes Bey, Bull. Soc. Ent. Égypte 1910, p. 124.

Descritto come *Podalgus cuniculus* di Senegambia e « Mittel Africa »; indicato da Reitter: « Algier bis Senegambien. Viene pure indicato della penisola del Sinai (Ent. Blätter 1922, p. 50) det. Peyerimhoff.

Senegambia, Africa settentrionale, Transcaspio ?.

Temnorrhynchus Baal Reiche

Raccolto da Zanon presso Bengasi, alla Giuliana, maggio 1916 (vedi Zanon 1922).

Specie d'Egitto e di Siria, indicata da Reitter (Bestimm Tab. XXXVIII, 1898, p. 21) anche nell'isola di Naxos (Cicladi).

Tropinota squalida [1] L.

Tropinota crinita Bed., Ann. Soc. Ent. France 1889, p. 93.
Tropinota pilosa Burm., Handb. Entom. III, 1842, p. 437.
» » Reitt., Ent. Blätt. 1913, p. 225.

Nella Cirenaica manca la forma tipica; la quale viene sostituita dalla subsp. *pilosa*. Porto Bardia !, comune nel marzo 1927, leg. Confalonieri e M. Cugia. Guarscià !, Merg ! leg. Prof. F. Silvestri, IV-1922.

[1] **Tropinota hirtella** L. Falzoni (1923): El Fetejah, Cirene, (leg. Ghigi). — Specie dubbia; è molto probabile che si tratti della *squalida*.

Zanon (1922) indica la *pilosa* col nome di *squalida* L.; essa reca gravi danni alle coltivazioni. Dodero (1925): El Fetejah, Derna, Apollonia, Cirene, Uadi Kuf, Tecnis, Tolmetta, Merg e Bengasi (leg. Festa). Falzoni 1923): Cirene, El Garig (leg. Festa). — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

La razza *pilosa* Brullé differisce dalla forma tipica per la lucentezza delle elitre, la pubescenza in media con fortissima tendenza al giallo-rossastro, non uniforme, bensì raggruppata in fiocchi, su tutta la superficie dell'elitra.

Conosco la *pilosa* delle località seguenti (oltre a quelle della Cirenaica) : Cairo ! (Egitto) leg. Doria-Beccari II, 1880; Misurata! (Tripolitania); dintorni di Tunisi ! (Tunisia) leg. Doria ed Elena; scoglio dei Conigli ! presso Lampedusa, III, 1906, leg. Sommier. Lampedusa ! 19-2-1926, comune leg. A. Schatzmayr.

Nei dintorni di Tunisi si trovano raramente esemplari che si possono riferire alla *pilosa;* nella maggior parte dei casi la pubescenza è giallo grigia, radunata in fiocchi soltanto all'apice delle elitre, uniforme sul resto della superficie la quale è leggermente opaca. Sono esemplari di passaggio alla forma tipica.

Grecia, Asia Minore, Siria, Egitto, Cirenaica, Tripolitania, Tunisia.

Obs. La tipica *squalida* è diffusa nell'Europa meridionale, Mediterraneo occidentale, Algeria e Canarie (Lanzerote ! leg. Fumagalli 1896). Nella Tunisia si trova la forma di passaggio suddetta. Reitt. (l. c.) indica la *squalida* anche d'Egitto, certamente per errore. Lo stesso autore tentò di dividere le due forme in base alla struttura dell'aedeagus. La distanza tra i due parameri (faccia convessa, parameri non divaricati) è secondo Reitter eguale alla larghezza di uno dei parameri nella *squalida* tipica, e molto più stretta di un paramero nella *pilosa.* In realtà la fessura che separa i parameri (faccia convessa) è strettissima in tutti gli esemplari nord-africani e delle Canarie da me esaminati. Vidi però esemplari di Tunisi colla fessura suddetta larga e quello che più importa vidi esemplari della forma tipica di Cannes ! (Francia meridionale) e di Genova ! il primo colla fessura molto larga, il secondo molto stretta (come negli esemplari nord-africani). Il carattere indicato da Reitter è quindi variabile e non può servire ad una divisione netta delle due forme.

Oxythyrea tripolitana Reitt. [1]

Oxythyrea tripolitana Reitt., Bestimm-Tab. XXXVIII, 1898, p. 29.

Pronoto con sei macchie bianche, disposte a tre a tre in due serie longitudinali mediane, e tre macchie lungo ciascun lato.

[1] Non ho consultato la descrizione originale.

Pronoto senza rilievo lucido mediano evidente, con angoli posteriori quasi completamente arrotondati. Elitre non prolungate in dente all'angolo suturale. Tergiti addominali con macchie laterali bianche; nel ♂ soltanto il primo con macchia centrale bianca. Capo e pronoto con villosità biancastra lunga e piuttosto densa, semi eretta; elitre con peli radi, molto lunghi, leggermente obliqui. Pronoto senza traccia evidente di linea mediana liscia. Orlo anteriore del clipeo con profonda smarginatura angolare, occupante tutta la larghezza.

Bengasi: Giuliana !, un ♂ raccolto da Zanon 1920, citato da Zanon nell' elenco del 1922. — Dodero (in litt.): Tobruch, Bengasi, Agedabia (leg. G. C. Krüger). — Tripolitania: Zuara ! Casr Chiare !, presso Tripoli (leg. Silvestri 1924),

Descritta di Tripolitania. È però molto affine alla *O. Abigail* Reiche di Siria (ne vidi due esemplari di Siria !, avuti dallo stesso Reiche) ed è certamente specie d'origine orientale.

Oxythyrea pantherina Gory

Oxythyrea pantherina Reitt., Bestimm.-Tab. XXXVIII, 1898, p. 29.

Simile alla precedente, però pronoto con linea mediana lucida più o meno evidente; capo, pronoto ed elitre quasi glabri, soltanto con pochi peli sparsi. Pronoto con due serie longitudinali mediane di tre macchie ciascuna, con orlo laterale bianco. Addome: sterniti 1-6 ai lati (lungo l'orlo apicale) con lunga macchia trasversale bianca; nel ♂ gli sterniti 1-4 portano inoltre una macchia bianca centrale (che manca totalmente nella ♀). Metasterno ai lati con tre grandi macchie bianche. Orlo anteriore del clipeo troncato in linea retta o appena smarginato.

Oasi di Augila !, maggio 1928, 3 ♂♂, 1 ♀, leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Vidi inoltre esemplari delle seguenti regioni tutti nelle coll. del Mus. Civ. di Genova).

Algeria: Biskra !, e ♂♂, 2 ♀♀. (Ex coll. Oberthür 1875). — *Tunisia:* Tozeur !, Kairouan !, Nafta !, leg. Abdul Kerim 1873. — *Tripolitania:* Sidi Mesri !, Casr Chiare !, Bir Gnem ! Tagiura ! (leg. Silvestri 1924).

È dunque specie largamente diffusa nell'Africa settentrionale.

Obs. **Oxythyrea stictica** L. Indicata da Karsch (Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 42) come raccolta da Rohlfs nelle oasi di Augila e Gialo. — Si tratta probabilmente della *pantherina* Gory.

Aethiessa floralis F.

Aethiessa floralis Bed., Ann. Soc. Ent. France 1889, p. 89.

Molto comune nei dintorni di Bengasi !, ho potuto esaminarne un numero rilevante d'esemplari, raccolti da Zanon. Venne pure raccolta dal Prof. Silvestri a Guarscià ! e Gharib !, nell'aprile 1922. Cirene !, due esemplari leg. Prof. C. Anti, agosto 1928.

Zanon (1922): maggio 1916, Fuehat !, numerosa sui fiori di cardi coltivati nell'orto. Falzoni (1923): El Abiar e Bengasi (leg. Ghigi). Dodero (1922): Un esemplare raccolto a Ghemines [E. Festa] [di forma intermedia tra il tipo e la varietà [*barbara* Gory], ma più prossima a quest'ultima. Dodero (1925). Osservai esemplari di Cirene, Tecnis, Tolmetta e Bengasi, variabili come di solito nell'estensione delle macchie bianche.

Gli esemplari di Cirenaica da me esaminati vanno riferiti alla *floralis* tipica (sensu Bedel, l. c.). Predomina il colore nero, talvolta si notano esemplari con riflessi verdastri molto oscuri, poco pronunciati. Parte centrale del metasterno con punteggiatura fina e rada. Essi non differiscono sensibilmente dagli esemplari a me noti dei dintorni di Tunisi ! (circa 30, raccolti da Elena e da Doria).

Kraatz (Deutsch. Ent. Zeitschr. 1881, p. 113, tav. 1, fig. 5) descrisse e figurò il pene della *floralis*. Ho esaminato il pene di molti esemplari di *floralis* delle più diverse località (Cirenaica; Bengasi; Tunisia; Algeria; Sicilia); in tutti i casi esso è di forma costante, identico alla figura data da Kraatz.

Tutti gli autori da me consultati dicono che la *floralis* di Barberia e del Mediterraneo occidentale ha il pronoto e le elitre glabri. In realtà ho osservato esemplari di Tunisi !, di Pachino ! (var. *divergens* Bed., leg. Dodero) e di Bengasi ! i quali presentano dei corti peli gialli ai lati del pronoto ed all'apice delle elitre. Credo quindi che esemplari pelosi sieno comuni (o forse lo sono tutti) ma che i peli sieno caduchi ed osservabili quindi soltanto in esemplari molto freschi.

Mediterraneo occidentale, Africa settentrionale (almeno fino nella Cirenaica: Barka). Non ho dati sulla presenza della specie nella Marmarica e nell'Egitto.

Aethiessa inhumata Gory

Tra i numerosi esemplari di *floralis* raccolti da Zanon nei dintorni di Bengasi e precisamente a Fuehat, ne osservai quattro, ben distinti dalla *floralis* e che appartengono, a mio avviso, ad una specie propria.

Il colore del corpo (dorso e ventre) e delle zampe è decisamente verde-oliva, relativamente chiaro, le elitre hanno in tre esemplari una tinta fondamentale, quasi una trasparenza, brunastra. La pubescenza è molto abbondante, giallo-chiara sul pronoto; essa è molto lunga ai lati dove i peli sono eretti o appena obliqui, manca sul disco, certamente in seguito ad abrasione; sulle elitre essa è pure abbondante, più corta, obliqua, visibile su tutta la superficie, ma meglio conservata nelle zone meno esposte a sfregamenti. Angolo apicale suturale retto oppure acuto e quindi leggermente sporgente. Il processo del mesosterno (visto di profilo) non cade ad angolo quasi retto come nella *floralis*, bensì con declivio leggermente obliquo ed è quindi visibile in tutta la sua lunghezza (nella *floralis* è nascosta dalle anche); visto di faccia la parte intercoxale del mesosterno è più convessa e leggermente prolungata anteriormente a triangolo declive, sporgente oltre al livello delle coscie in grado maggiore che nella *floralis*. La parte centrale del metasterno è percorsa da un solco stretto, ma bene impresso, più leggero posteriormente; essa presenta una punteggiatura grossa e densa (con punti tondeggianti, aperti posteriormente), ad eccezione di una piccola zona presso l'orlo posteriore, nella quale si notano soltanto pochi punti molto fini; i punti sono un po' più radi e meno grossi in immediata vicinanza del solco mediano (nella *floralis* la punteggiatura è in media più fina e più rada, con punti allungati nel senso trasversale). Macchiettatura bianca del corpo come nella *floralis* di Cirenaica e di Tunisia (f. tipica).

♂. Impressione ventrale e tarsi posteriori come nella *floralis*. Sternite anale di uno dei ♂ con punteggiatura grossa e densa ai lati, molto fina e molto rada in una larga zona mediana; il secondo ♂ ha la punteggiatura dei lati più rada del primo e quella del disco estremamente rada, ridotta a pochi puntini (in questo riguardo anche nella *floralis* ♂ si osserva lo stesso tipo di

punteggiatura). Pigidio a profilo leggermente convesso. Pene molto diverso da quello della *floralis*.

♀. Sternite anale con punteggiatura densissima e grossa, estesa su tutta la superficie, appena più fina e non diradata nella zona mediana. (Nella *floralis* ♀ la punteggiatura dello sternite anale varia alquanto, talvolta essa non differisce quasi da quella del ♂, tal'altra è più densa, estesa anche alla parte mediana, in tutti i casi però essa non raggiunge mai la densità osservata nella *inhumata*, ed è sempre più fina e diradata nella zona mediana). Pigidio e profilo appena concavo.

Lungh.: 15-18 mm. Bengasi: Fuehat !, 2 ♂♂, 2 ♀♀, leg. Zanon. Vidi inoltre 1 es. di Cirene ! (leg. G. C. Krüger) ed uno di Bengasi ! (leg. Zanon) nella coll. Dodero.

Dall'esame di pochi esemplari mi sono convinto facilmente che la forma suddetta è certamente specificamente diversa dalla *floralis*, perchè, oltre alle notevoli differenze suddette, bisogna considerare il fatto che la *floralis* e la specie che io chiamo *inhumata* si trovano insieme a Bengasi.

Molto più difficile è di stabilire a quale delle specie descritte debbasi attribuire questa forma. Io l'ho chiamata *inhumata* soltanto perchè Bedel (Ann. Soc. Ent. France 1889, p. 87, nota 2) indica con questo nome esemplari d'Alessandria d'Egitto, i quali non dovrebbero differire da quelli di Bengasi, almeno a giudicare dalle poche parole di Bedel: «.... il existe en Égypte, notamment Alexandrie, une petite race de *floralis* très marbrée de blanc sur les élytres et dont le pronotum est pubescent. C'est l'*inhumata* Gory (*aethiopica* Burm.)».

Burmeister (Handb. Ent. III, 1842) distingue quattro specie: *inhumata* Gory, *aethiopica* Burm., *leucospila* Burm., *mesopotamica* Burm. Nel catalogo Junk, pars. 72, 1921, Schenkling considera soltanto due specie: *inhumata* Gory (= *aethiopica* Burm. = *leucospila* Burm.). e *mesopotamica* Burm.

La specie di Bengasi non corrisponde certamente all'*inhumata* Reitt. (Bestimm.-Tab. XXXVIII, 1898, p. 22). Conosco inoltre un ♂ di Palestina !, ben diverso dalla *floralis*. Esso si avvicina per i caratteri del pene alla *inhumata* di Bengasi, ma lo ritengo specificamente diverso; esso porta in collezione il nome di *mesopotamica*.

Concludendo: Nella Cirenaica e precisamente a Bengasi si

trova frammista alla *floralis* una seconda specie, la quale *va indubbiamente riferita ad una delle specie orientali suddette.* Tale assegnazione richiederebbe però un lavoro di revisione del gruppo, lavoro ch'io non posso fare, sia per deficienza della letteratura, sia per la mancanza assoluta di materiale. Indico la specie col nome di *inhumata* Gory, senza con ciò asserire che essa lo sia realmente.

Aethiessa Martini Bedel

Cetonia Martini Bed., Ann. Soc. Ent. France 1889, p. 91.

Porto Bardia ! un esemplare raccolto da Confalonieri nel marzo 1927, perfettamente corrispondente alla descrizione di Bedel. Non vidi mai esemplari d'Algeria.

Corpo nero lucido, con le seguenti macchiette bianche: una macchietta stretta e lunga, alla base del pronoto, presso gli angoli posteriori; poche macchiette sul pigidio, ai lati (irregolari, non simmetriche), una macchietta sull'articolazione della tibia. Pronoto ed elitre con corti peli giallo-bruni; base dello scudetto con pubescenza giallo bruna, coricata, molto densa.

Descritto su dieci esemplari d'Algeria: « Sur les fleurs d'*Echinops !* Juin. — Province d'Oran: Tlemcen !, dans le cirque des Cascades et sur le bord des plateaux rocheux au delà de Mansourah; Sebdou » (Dr. Ch. Martin !). Très rare. (Ex Bedel l. c.).

La scoperta di questa bella specie a Porto Bardia, ossia all'estremo limite orientale della costa cirenaica, fa supporre ch'essa sia largamente diffusa nell'Africa settentrionale.

Potosia cuprea Fabr.

Bedel (Abeille XXVIII, 1894, p. 142) tra le altre osservazioni riguardanti la sinonimia della *Potosia floricola* esprime il dubbio che la varietà *nobilissima*, descritta da Reitter (Deutsch. Ent. Zeitschr. 1891, p. 62) del Marocco non fosse in realtà proveniente da questa regione, dato che sino allora nessuna *Potosia* a colori metallici era stata indicata dell'Africa settentrionale.

Ignoro se posteriormente alle note suddette di Bedel qualche autore abbia segnalata una *Potosia* metallica del Nord-Africa [1]; non lo credo, perchè nel Catalogo Junk, pars 72, del 1921, non trovo alcuna citazione a questo riguardo.

Credo quindi molto interessante la cattura nella Cirenaica di due esemplari di una *Potosia* che, allo stato attuale delle nostre conoscenze sistematiche, possono venir riferiti soltanto alla *cuprea* (sensu Reitter l. c.). Usando per la determinazione le tabelle di Reitter è bene notare che i due esemplari mancano d'ogni traccia di macchie bianche all'articolazione delle tibie, ma è ben noto che in molti casi si trovano delle *cuprea* prive di macchie, sia perchè i peli che le formano sono caduchi, sia perchè essi mancano anche in esemplari freschi.

Corpo tutto verde metallico, con deboli riflessi dorati; sterniti (eccettuato lo sternite anale) ai lati con macchia irregolare bianca, allungata nel senso trasversale; pigidio ed elitre con macchioline bianche abbastanza numerose.

In base al colore suddetto gli esemplari dovrebbero venir riferiti soltanto alla varietà *persplendens* Reitt. (descritta di Persia, Armenia e Palestina) e difatti essi sono molto simili ad esemplari di *persplendens* delle collezioni del Mus. Civ. di Genova (Persia sett. ! leg. Doria) e della coll. Mancini (Mardin, Taurus) coi quali hanno in comune la forma del corpo (corto e largo) e la notevole convessità del disco delle elitre (nello spazio compreso tra le impressioni posteriori e lo scudetto) Pronoto molto ampio, con punteggiatura molto fina e molto rada. Lungh.: 18 mm.

Dodero (in litteris) mi comunica qualche suo dubbio riguardante la varietà *persplendens* e quindi anche gli esemplari di Cirenaica, ossia che ben difficilmente si possa ammettere che essi non sieno specificamente diversi dalla *cuprea*. Approvo incondizionatamente questo modo di vedere, ma, allo stato attuale delle nostre cognizioni sull'argomento i due esemplari di Cirenaica si possono riferire soltanto alla *cuprea* e tra le varietà di questa specie soltanto alla *persplendens* Reitt.

[1] Vedi Alfieri (Bull. Soc. Ent. Égypte 1916, p. 96): nell'Egitto venne importata la *Potosia cuprea* var. *ignicollis* Gory [*Cetonia floralis ignicollis*; forma del tutto diversa dalla forma cirenaica suddetta,] e la *Cetonia Delagrangei* Boucard. — Vedi inoltre Pic (Bull. Soc. Ent. Égypte 1922, p. 101): Egitto. Colorazione della *floricola ignicollis*, ma priva di macchia bianca ai ginocchi. ? *collaris* Gystel.

Non è possibile che si tratti della *nobilissima* Reitt. (? Marocco), perchè questa forma è descritta come: « *Langgestreckt, ziemlich schmal, einfarbig grün, sehr glänzend, ungefleckt....*» mentre i due esemplari di Cirenaica sono al contrario corti e larghi, colle elitre, pigidio e sterniti addominali macchiati di bianco.

Coll. Mus. Civico Genova: 1 esemplare raccolto a Gharib ! nell'aprile 1922 dal Prof. F. Silvestri. Coll. Dodero: Derna !, un esemplare raccolto dal D.r Festa (vedi Dodero 1925).

CERAMBYCIDAE

Prionus unipectinatus White

Polyarthron unipectinatum Luc. v Heyd., Deutsch. Ent. Zeitschr. 1892, p. 169, tav. III, fig. 1, 2.
Polyarthron afrum Baudi, Natur. Sicil. VIII, 1889, p. 197.
» *unipectinatus* Lam., Ann. Soc. Ent. Belg. 1912, p. 227.

Oasi di Giarabub !, un ♂ raccolto da G. C. Krüger nel luglio 1926, lungo 19 mm.; antenne di 17 articoli. L'esemplare di Giarabub differisce da uno del Canale di Suez ! (una delle regioni delle quali Lameere indica la specie) per le antenne molto più sottili, con articoli prolungati in lamine molto più strette, pronoto meno trasversale, con punteggiatura molto più rada nel mezzo (i punti sono separati da intervalli molto maggiori del loro diametro). Orlo esterno delle elitre leggermente sinuato in linea concava.

L' esemplare suddetto si trova nelle collezioni del R. Ufficio Agrario di Bengasi ed appartiene con tutta probabilità ad una forma dell' *unipectinatus* (sensu Lucas), forse a quella indicata da Pic col nome di *Baudii* (vedi Lameere, l. c. p. 227).

Egitto (Suez, Cairo); Mandarab ? (forse Mandaram, nella regione del lago Tchad ?).

Obs. Secondo Boehm (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 64) la specie si trova sull' *Alhagi manniferum* Desv.

Cartallum ebulinum L.

Cartallum ebulinum Ganglb., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1881, p. 723.

Forma tipica: (pronoto nero). Non venne finora raccolta nella Cirenaica. Si trova di raro, sempre mista alla varietà seguente.

var. *ruficollis* F. (pronoto rosso). Zampe interamente nere. Punteggiatura del pronoto grossa, leggermente variabile per densità, ma sempre molto densa.

Bengasi ! quattro esemplari raccolti da Zanon, indicati dallo stesso autore (1922) come *ebulinum* L. — Falzoni (1923): Derna, Cirene, Gubba (leg. Ghigi). — Dodero (1925): Derna, Zavia Mechili. Bengasi (leg. Festa).

Europa meridionale, regione mediterranea, Siria, Caucaso ! (leg. Doria 1862); Mazanderan: Lari ! (leg. Abdul Kerim 1875).

Penichroa fasciata Steph.

Exilia timida Ganglb., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1881, p. 743.

Bengasi !, un esemplare, leg. C. C. Krüger (coll. R. Ufficio Agrario Bengasi).

Regione mediterranea, Caucaso.

Stenopterus praeustus Fabr.

Stenopterus praeustus Ganglb., Bestim.-Tab. VII, 1881, p. 722.

Bengasi: Fuehat !, un ♂, leg. Zanon, [1] maggio 1918 (coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Corpo nero; antenne, palpi e zampe neri (ad eccezione degli uncini rossicci); elitre bruno-rossiccie, con uno strettissimo orlo nero lungo il margine suturale e laterale, che s'allargano un po' all'estremo apice, il quale è nero. L'orlo nero suturale s'allarga alla base, formando una macchia suturale comune, nera, larga e lunga. — Faccia anteriore del primo articolo delle antenne con un solco longitudinale lungo, stretto e profondo. — Articoli intermedii delle antenne parzialmente rossastri.

[1] Stenopterus rufus L. ab. geniculatus Kr. — Zanon (1922): Fuehat !, maggio 1916, sui fiori di cardo coltivato. — Si tratta certamente del *praeustus* F.

Italia: Premariacco ! (Udine), Gavi !, Torino !, Casale Monferrato ! (Piemonte); Genova !, Voltri !, Borzoli !, Albenga !, Laigueglia ! (Liguria); Poggio Cavallo !, Vallombrosa ! (Toscana); Napoli !, Capri !. — Comunissimo nei dintorni di Tunisi ! (Doria ed Elena) ed a Kairouan, [1] (leg. Abdul Kerim 1873).

Europa meridionale, Mediterraneo [2].

Hesperophanes sericeus Villers

Hesperophanes sericeus Ganglb., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1881, p. 745.
» » Bedel, Faun. Col. Bass. Seine V, 1889, p. 22.
» » Reitt., Fauna Germ. IV, 1912, p. 44.

Cirene !, sei esemplari, raccolti dal Prof. C. Anti nell'estate 1925, 1926, 1928.

Falzoni (1923): Cirene, 1 esemplare leg. Ghigi. — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger. Come giustamente osserva G. Müller (Wien. Ent. Zeit. 1906, p. 224) i due sessi si distinguono per la forma e pubescenza del pronoto:

♂. Pronoto grande, fortemente convesso, con pubescenza biancastra densissima, molto più chiara e molto più densa di quella delle elitre.

♀. Pronoto più piccolo e meno convesso, con pubescenza eguale per colore e per densità a quella delle elitre.

Regione mediterranea.

Obs. Andres (Bull. Soc. Ent. Égypte 1910, p. 148) e Petroff (ibid. 1919, p. 60) indicano la specie come diffusa lungo le rive del lago di Mariout (presso Alessandria d'Egitto). La larva vive nelle radici durissime d'una Salsola (*Halocnemum strobilaceum* Pall).

Hesperaudrius griseus Fabr.

Hesperophanes griseus Peyerimh., Ann. Soc. Ent. France 1919, p. 212-13.

Cirene !, un esemplare raccolto dal Prof. C. Anti nell'estate 1928. — Secondo Peyerimhoff (l. c.) e Andres (Bull. Soc. Ent. Égypte 1910, p. 149) la larva vive sul fico.

Regione mediterranea.

[1] Questo esemplare venne determinato da Fairmaire come *mauritanicus* Luc. e citato con questo nome errato negli Ann. Mus. Civ. Genova 1875, p. 499.

[2] Alfieri (Bull. Soc. Ent. Égypte, 1916, p. 73) cita d'Egitto (Cairo) lo *Stenopterus rufus* L.

Hesperandrius fascioulatus Fald.

Citato da Dodero (1925) di Fuehat (leg. Festa). Dodero (in litteris): Scegga !, leg. G. C. Krüger.

Regione mediterranea.

Hesperandrius cinereus Villers

Indicato da Zanon (1922) di Fuehat: Aprile 1916, larva nel legname vecchio.

Regione mediterranea.

Phymatodes testaceus L.

Dodero (1925) cita un esemplare di Tolmetta (leg. Festa) e moltissimi altri che vennero trovati a Torino nella cassa in cui furono trasportate le collezioni fatte in Cirenaica e nel legno delle quali evidentemente si trovavano le larve. Tra questi esemplari erano pure rappresentate le varietà *analis* Redtb., *rufipes* Costa e *fennicus* Fabr. (Ex Dodero, l. c.).

Europa, Mediterraneo, Nord America.

Hylotrupes bajulus L.

Hylotrupes bajulus Ganglb., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1881, p. 751.

Cirene !, un esemplare raccolto dal Prof. Anti nell'estate 1928. — Zanon (1922): Fuehat, maggio 1916, in casa, nel legname vecchio. — Dodero (1922): Fuehat, leg. Festa.

Regione paleartica, America del Nord.

Purpuricenus Desfontainesi F.

Cerambyx Desfontainii F., Entom. Syst. I, pars II, 1792, p. 258.
Purpuricenus Desfontainei Ganglb., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1881, p. 740.

Fabricius (l. c.): « *C. thorace spinoso sanguineo nigro maculato ater elytris sanguineis basi apiceque atris, antennis longissimis. — Habitat in Barbaria Mus. Dom. Des-*

fontaines. — Statura omnino C. Koehleri. *Caput atrum antennis longissimis. Thorax spinosus, sanguineus maculis baseos medioque interdum lineis nigris. Elytra laevia, macula baseos parva, apicis magna atris. Corpus atrum immaculatum.* »

Cirene !, leg. G. C. Krüger (coll. Dodero e Mus. Civ. Genova): Elitre con una fascia basale nera molto ampia, occupante quasi un terzo della lunghezza; la colorazione rossa penetra lungo la sutura quasi fino allo scudetto, dividendo così la fascia in due grandi macchie, unite alla base, nonchè s' estende lungo il margine fino all' omero. Macchia apicale pure grande, estesa quasi fino alla metà, ad orlo anteriore sinuato alla sutura. Pronoto con due macchie basali nere unite fra loro dall'orlo basale nero, due macchie anteriori libere ed una macchia più piccola, mediana, situata tra le due macchie basali, libera. — Vidi cinque esemplari; colorazione costante.

La forma suddetta rappresenta una varietà interessante per il grande sviluppo della zona omerale nera. ed è probabilmente inedita.

La forma tipica ha lo scudetto nero ed una piccola macchia basale omerale su ciascuna elitra, talvolta le macchie diventano un po' più grandi e s' uniscono lungo la base: Grecia ! (coll. Dodero) ; Gebel Resas !, Tunisi ! (Doria 1881, Mus. Civ. Genova); Bône !, Algeria ! (Mus. Civ. Genova). — Tal'altra la base è tutta rossa (scudetto nero): var. *inhumeralis* Pic, Monte Athos !, leg. A. Schatzmayr, in coll. Dodero.

Plagionotus arcuatus L.

Clytus arcuatus Ganglb., Bestimm.-Tab. VII, 1881, p. 725.

Vidi un solo esemplare raccolto a Zuetina ! dal Ten. G. Botto, nella primavera 1928. Pronoto: fascia gialla anteriore molto stretta, fascia media ridotta ad una macchia obliqua laterale, fascia lungo l'orlo basale obliterata. — L'esemplare non differisce affatto dagli esemplari italiani, molti dei quali hanno il pronoto colla colorazione suddescritta. La seconda fascia delle elitre normale, non divisa su ciascuna elitra in due macchie.

Europa, Caucaso. Secondo Peyerimhoff (Ann. Soc. Ent. France

1919, p. 220) la specie è diffusa nell'Africa settentrionale [Algeria] specialmente in montagna. Si sviluppa nel legno di varie specie di *Quercus*, mentre nell'Europa si trova pure nelle specie di *Quercus*, *Castanea* e *Fagus*. Gli esemplari algerini (var. *Reichei* J. Thoms.) hanno la seconda fascia delle elitre divisa (su ciascuna elitra) in due macchie.

La presenza della specie nella Cirenaica è molto interessante; da indagini fatte mi risulta escluso ogni dubbio sull'esattezza dell'indicazione della località di cattura. Alfieri (Bull. Soc. Ent. Égypte 1916, p. 74) la indica d'Egitto: Cairo (coll. Innes Bey).

Calamobius filum Rossi

Calamobius gracilis Ganglb., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1881, p. 538

Guarscià ! e Gharib !, tre esemplari raccolti dal Prof. F. Silvestri nell'aprile 1922.

Zanon (1922): Fuehat; febbraio 1916 (indicato col nome di *gracilis* Creutz). Falzoni (1923): Bir Gandula, 1 esemplare leg. Ghigi. Dodero (1925): 1. es. Uadi Kuf, 1 es. Tolmetta (leg. Festa). — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Europa media occidentale, Mediterraneo.

Agapanthia cardui L.

Agapanthia cardui Ganglb., Verh. zool.-bot. Ges. Wien 1883, p. 543.

Bengasi ! leg. Zanon, 2 esemplari, Guarscià ! leg. Prof. F. Silvestri 2 esemplari (forma tipica sensu Ganglb. l. c.).

Zanon (1922): Maggio 1917, Fuehat, nell'orto sui fiori. Falzoni (1923): Cirene, Guba, Bir Gandula, El Gharig (leg. Ghigi). Dodero (1925): Derna, Zavia Mechili, Tecnis, Tolmetta e Bengasi (leg. Festa). — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Europa media e meridionale, regione mediterranea.

Agapanthia annularis Muls.

Zanon (1922): Maggio 1917, Fuehat, nell'orto sui fiori. Dodero (1922): Fuehat, un esemplare leg. Festa. Falzoni (1923): Cirene e Derna (leg. Ghigi). — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Spagna, Algeria.

Phytoecia rubricollis Muls.

Dodero (1925): Un esemplare di Bengasi, leg. Festa. — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Algeria, Sicilia.

Belodera Troberti Muls.

Belodera Troberti Ganglb., Bestimm.-Tab. VIII, 1883, p. 529.

Ain Mara !, ottobre 1927, un esemplare, leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Regione mediterranea, prevalentemente occidentale.

CHRYSOMELIDAE

Crioceris macilenta Weise

Crioceris macilenta Weise, Naturg. Ins. Deutsch. VI, 1893, p. 79.

La forma tipica non venne finora raccolta nella Cirenaica. Geo C. Krüger raccolse a Bengasi (Dodero in litt.) un bellissimo esemplare della var. *Jordai*, descritta da Mallorca da Josè Maria de la Fuente (Bol. Soc. Españ. Hist. Nat. VIII, 1908, p. 121): elitre gialle, con una larga fascia longitudinale suturale nera ed un puntino nero all'omero. Vidi in coll. Dodero un esemplare di Pollensa ! (Mallorca), raccolto da J. Jordà e nelle coll. del Mus. Civico di Genova uno raccolto a Tunisi ! (leg. Elena), perfettamente corrispondenti all'esemplare suddetto di Cirenaica.

Zanon (1922) indica di Bengasi (Fuehat) la var. *Tournieri* Pic (vedi Échange 1907, p, 180) ossia la var. *Simoni* Chob. nec. Weise (Bull. Soc. Ent. France 1907, p. 178, fig. 5): Colorazione delle elitre come nella var. *Jordai*, però oltre alla macchietta nera omerale si nota su ciascuna elitra una macchietta allungata nera laterale preapicale. La conosco di Tunisi ! (leg. Elena).

Specie molto variabile, ritenuta da molti autori quale razza mediterranea della *asparagi* L. Le numerose varietà illustrate nelle memorie succitate (vedi inoltre Heyden, Wien. Ent. Zeit.

1906, p. 126) sono certamente sparse colla forma tipica in tutta la regione mediterranea, per quanto tutti gli autori le indichino soltanto del Mediterraneo occidentale. — Noto però che Peyerimhoff (Abeille XXXI, 1907, estratto p. 39) cita della penisola del Sinai (Diebel Serbâl) la var. *Jacqueti* Pic (*sexsignata* Heyd.): Chobaut, l. c. fig. 4; distinta per avere le elitre gialle con fascia suturale nera e tre macchie laterali nere, una omerale, una mediana ed una preapicale.

Degno di nota che nell'Africa settentrionale sembrano essere comuni le varietà gialle, mentre nell'Italia si trovano soltanto le varietà nere (o per essere più precisi le varietà gialle devono essere molto rare, perchè non ne vidi mai esemplari italiani, nemmeno nelle collezioni Dodero).

Labidostomis taxicornis F.

Labidostomis taxicornis Weise, Naturges. Ins. Deutschl. VI, 1893, p. 86.

Porto Bardia !, una ♀, marzo 1927, leg. Confalonieri. Agedabia !, leg. G. C. Krüger, aprile 1928 (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Zanon (1922): Fuehat, steppa, sui fiori di *Eryngium campestre*. Maggio 1916. Falzoni (1923): Tre esemplari di Cirene, El Fetejah e Derna (leg. Ghigi). Dodero (1925): Due ♂ di Tolmetta (leg. Festa). Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Regione Mediterranea.

Barathraea cerealis Ol.

Barathraea cerealis Lef., Ann. Soc. Ent. France 1872, p. 315.
» » Weise, Naturges. Ins. Deutschl. VI, 1893, 106.

Elitre glabre, ciascuna con una macchia omerale e due postmediane nere. ♂: Clipeo profondamente e largamente inciso, prolungato d'ambo i lati in un dente acuto e molto lungo. ♀: Clipeo inciso quasi a semicerchio.

Zavia Mechili !, tre esemplari raccolti da Festa nel 1922 (ex coll. Capra). Cirene !, due ♀♀, leg. U. Bolsi 1928. Merg !, aprile 1922, due es. leg. Prof. F. Silvestri. Tobruch ! e Agedabia ! leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Zanon (1922): Fuehat, gennaio 1916, sull'orzo. Falzoni (1923): Cirene, El Fetejah, Derna (leg. Ghigi). Dodero (1925): Derna, Zavia Mechili (leg. Festa). Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Africa settentrionale, Siria [1]. Viene pure indicato di Andalusia.

Tituboea Illigeri Lacord.

Tituboea Illigeri Lac., Monogr. Phyt. II, 1848, p. 142, ♂.

Forma tipica. Non venne mai raccolta nella Cirenaica.

Var. *Leprieuri* Pic. — Bengasi !, leg. G. C. Krüger, 4 es, in coll. Dodero; Bengasi (Fuehat !) aprile 1916, un esemplare in coll. Zanon (col nome di *sexmaculata*) (coll. R. Uff. Agrario Bengasi); Ain Mara !, maggio 1916, un esemplare leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Corpo, antenne e zampe neri; articoli basali delle antenne in parte bruni; dietro all'occhio una macchia allungata rossa; pronoto giallo-rossiccio con due piccole macchie nere discali; scudetto nero; elitre giallo rossiccie, ciascuna di esse con una macchia nera omerale e due macchie nere dopo la metà, allineate trasversalmente.

Imitano perfettamente la colorazione della *sexmaculata* F. ed appartengono certamente alla var. *Leprieuri* Pic (Échange X, 1895, p. 89). Differiscono nettamente dalla *sexmaculata* per la forma e le dimensioni del pronoto il quale è più stretto, evidentemente meno dilatato ai lati dietro alla metà, e quindi meno ristretto verso gli angoli anteriori. Noto inoltre che gli angoli posteriori sono meno largamente arrotondati ed il loro orlo nettamente meno rilevato, seguito da una doccia nettamente più stretta e meno marcata.

Le differenze citate vennero giustamente rilevate da Pic (l. c.) e risultano pure dalle descrizioni di Lacordaire:

T. Illigeri « *Prothorax du double plus large que long, formant un cylindre regulier un peu retréci en avant, droit*

Lachnaea spec. — Un esemplare di Derna [leg. Ghigi], probabilmente sp. n. vicino alla *puncticollis* (teste Falzoni) 1923).

[1] Probabilmente Palestina. Alfieri (Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 50) cita la specie del Sinai e d'Egitto.

sur ses côtés antérieurs, puis s'arrondissant en arrière avec ses angles postérieurs presque distincts, mais nullement relevés.... »

T. sexmaculata (1) « *Prothorax... deux fois et demie plus large que long... ses bords latéraux d'abord droits en avant, sur une faible longueur, s'arrondissant fortement et obliquement en arrière; les angles postérieurs qui sont très obtus, sont un peu relevés, et entre eux et le lobe médian la base est impressionée....* ».

La forma tipica (pronoto nero con stretti margini rossi) non venne anora segnalata di Cirenaica.

La specie e la varietà sono segnalate dagli Autori soltanto d'Algeria. Credo però ch'essa sia diffusa in tutta l'Africa settentrionale.

Tituboea filitarsis Lac.

Tituboea filitarsis Lacord., Monogr. Phyt. II, 1848, p. 160.

Dodero (in litt.); Agedabia !, leg. G. C. Krüger, 1 ♂, 2 ♀♀ (in coll. Dodero). — Ain Mara !, V-1925 leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Corpo giallo-rossiccio; apice delle mandibole bruno-oscuro; apice delle antenne leggermente bruno; mesosterno e metasterno bruno oscuro; scudetto interamente nero; elitre con macchia omerale e macchia discale situate in linea obliqua e con una fascia nera piuttosto larga, trasversale, postmediana. Lungh.: 6 mm.

Tranne la colorazione questi esemplari corrispondono perfettamente (2) alla descrizione originale. — È però molto difficile determinare esemplari di questo genere senza un confronto con esemplari topotipici di sicura determinazione. Nel caso presente potrebbe pure trattarsi della *T. arabica* Ol.; ma questa specie ha lo scudetto giallo. Un'altra forma affine a scudetto nero è la *T. sericea* Ol., pure d'Arabia, ma in questa forma le antenne

(1) **Tituboea sexmaculata** F. — Zanon (1922): Fuehat !, steppa, sui fiori di *Eryngium campestre!* aprile 1916. — Vidi uno degli esemplari suddetti. Si tratta naturalmente della *T. Illigeri Leprieuri* Pic.

(2) Non posso controllare se i tarsi siano più stretti che nell'*arabica*. Per quanto riguarda la punteggiatura delle elitre, descritte come « couvertes de points eufoncés bien distincts et serrés » una ♀ corrisponde bene a questa indicazione, mentre gli altri due esemplari hanno la punteggiatura molto più rada e più superficiale.

sono nere. Anche le numerose forme descritte da Pic (Échange 1912, pp. 73 e 90) hanno lo scudetto giallo.

Specie descritta su tre esemplari: 1 ♂ d'Egitto (coll. Reiche), una ♀ d'Arabia (coll. Klug) ed una ♀ del Senegal (coll. Buquet).

Tituboea fasciaticeps Pic

Antipa fasciaticeps Pic, Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, p. 95.

Conosco soltanto l'esemplare tipico, descritto da Pic e raccolto da G. C. Krüger ad Agedabia, nel maggio 1925 (coll. R. Ufficio Agrario Bengasi).

Corpo giallo chiaro; sterniti addominali, meso e metasterno neri, con denso tomento argenteo; prosterno giallo, infoscato nel mezzo. Capo tricolore: labbro superiore e clipeo gialli (zona gialla limitata da una linea trasversale che unisce l'inserzione delle antenne), segue poi una zona trasversale nera, sulla fronte, estesa da un occhio all'altro; il resto del capo è giallo rossiccio (la colorazione giallo-rossiccia penetra nella zona frontale nera nel mezzo e lungo l'orlo oculare, rendendone l'orlo posteriore bilobato. Zone chiare con punteggiatura e pubescenza scarsissime, fascia nera leggermente depressa, densamente punteggiata con pubescenza argentea molto densa. — Pronoto giallo, colla base ed ai lati della linea mediana con zone giallo-rossiccie non nettamente limitate; superficie ineguale; punteggiatura scarsa; pubescenza apparentemente nulla. — Scudetto nero con pubescenza argentea rada, prolungato posteriormente in una punta lunga e subacuta, il cui apice estremo è bruno chiaro. — Elitre corte e larghe, a lati debolmente convergenti all'indietro, con punteggiatura abbastanza densa ed a punti larghi, ma superficiali; colore giallo con due paia di macchiette rotonde, disposte in linea trasversale (appena obliqua all'indietro) rispettivamente ad un terzo e due terzi dalla base. — Antenne nere, coi quattro articoli basali gialli. — Zampe gialle, tarsi anteriori, angolo apicale interno delle tibie anteriori, tarsi medii (ad eccezione della base del primo articolo) e posteriori (ad eccezione del primo articolo, il quale è appena brunastro all'estremo apice) neri. — Corpo corto, relativamente largo (lungh.: 5,5; largh.: 2,5 mm.).

Tituboea minor Fairm.

Titubaea minor Fairm., Ann. Soc. Ent. Belg. XXXVIII, 1894, p. 312.

Un esemplare ♂, raccolto da G. C. Krüger a Agedabia !, maggio 1925 (coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Determ. Pic.

Corpo nero; labbro superiore, quattro articoli basali delle antenne, zampe e pronoto delle elitre neri; tarsi fortemente infoscati. Pronoto colla metà basale fortemente rossiccia. Ciascuna elitra con 4 macchiette bruno nere: una sul callo omerale, una prossima all'orlo, postmediana, una discale, piccolissima, un po' spostata posteriormente rispetto alla seconda ed una (la più pronunciata) ante-apicale. Scudetto nero. — Pronoto con punteggiatura densa e molto profonda, gli intervalli tra i grossi punti presentano punti molto piccoli. radi (evidenti nelle zone laterali). — Elitre piuttosto fortemente ristrette all'indietro, con punteggiatura grossa, però notevolmente più fina di quella del pronoto, molto densa. — Lungh.: 4 mm.

Descritta di Ouargla, bordj Dzelfana (Sud Algerino), un ♂. Certamente diffusa in tutta la regione sahariana.

Cyaniris forcipifera Luc.

Labidostomis forcipifera Luc., Expl. sc. Alger. 1849, p. 522.
Otiocephala forcipifera Lef., Ann. Soc. Ent. France 1872, p. 318.
Otiocephala Warioni Lef., Ann. Soc. Ent. France 1873, Bull. CCX.

Forma tipica: Elitre gialle, ciascuna con una macchia grande rettangolare, nera con forti riflessi bleu, situata nella metà basale, ed una dello stesso colore, ma più grande, nella metà apicale. Le macchie sono perfettamente isolate, separate da un largo tratto suturale giallo. Mancano quindi fascie.

Non venne raccolta finora nella Cirenaica. Tunisi !, un esemplare, leg. Doria IV-1881.

Var. *Warioni* Lef. La macchia nera anteriore di ciascuna elitra è divisa in due macchiette. Le due macchie apicali sarebbero (secondo Lefèvre) fuse in una fascia trasversale, non interrotta dalla sutura, non raggiungente il margine dell'elitra.

Porto Bardia !, marzo 1927, un esemplare leg. Confalonieri.

Macchie posteriori come nella forma tipica, divise dalla sutura gialla.

Dodero (1925) cita una ♀ di Tecnis, raccolta da Festa. Ignoro se si tratti della forma tipica o della varietà.

Cirenaica, Tunisia, Algeria.

Cryptocephalus [1] rugicollis Ol.

Cryptocephalus rugicollis Weise, Naturg. Ins. Deutsch. VI, 1893, 178.

Guarscià !, aprile 1922, 1 es. leg. Prof. F. Silvestri. — Dodero (1925): Derna e Tolmetta, pochi esemplari, leg. Festa. Falzoni (1923): Cirene, Lete (leg. Ghigi). Dodero (in litt.): Bengasi e Cirene, leg. G. C. Krüger.

Gli esemplari suddetti appartengono alla var. *sexnotatus* F. (= *virgatus* Suffr.): pronoto con punteggiatura più fina e più rada, lucido. — L'esemplare di Guarscià ha su ciascuna elitra tre macchie distinte: una omerale, una scutellare, ed una posteriore.

Regione mediterranea.

Cryptocephalus curvilinea Oliv.

Cryptocephalus curvilinea Weise, Naturg. Ins. Deutsch. VI, 1893, p. 204.

Dodero (in litt.): Porto Bardia !, un esemplare, leg. G. C. Krüger (var. *inops*). — L'esemplare ha le elitre immacolate, ad eccezione d'una macchietta nera omerale. Venne pure raccolta ad Agedabia (leg. G. C. Krüger, in coll. R. Uff. Agrario Bengasi, var. *inops*).

Spagna (Valencia !), Sardegna, Sicilia, Africa settentrionale.

Timarcha cyrenaica Peyerimh.

Timarcha cyrenaica n. sp. — *Long. 11-14,5 mm.; lat. 7-9,5 mm. Oblongo ovata, pulvinata, nitida, nigra, pedibus ob-*

[1] **Cryptocephalus strigosus** Germ. *var. ? aut. nov. spec ?*. Cirene, leg. G. C. Krüger. Dodero (in litt.).

Cryptocephalus blandulus Har. *var ?*. — Alcune ♀, Cirenaica, leg. G. C. Krüger. (in litt.).

Pachybrachys spec. ?.

scure coeruleis aut violaceis. Caput integumento laeve; sat dense punctatum, fronte triangulariter deplanata, antennis elongatis, apicem versus vix spissatis. Pronotum transversum, cordatum, lateribus regulariter curvatis, ante basin vix constrictis, ambitu ex toto marginatum, ut caput in cute laevigatum, dense sat fortiter punctatum. Coleoptera ovata, grosse punctato vermiculata, perminute alutacea. Corpus subtus nitidum, abdomine punctulato, mesosterno leniter porrecto, emarginato, utrinque obtuse umbonato. Tarsi in utroque sexu rubiginosi calceati, extus setis nigris brevibus aliquot, intermixtis, acetabulis tertii paris ad tibias nullo modo productis. — ♂ tarsorum articulis trinis prioribus expansis; ♀ tarsorum tertii paris plantis medio anguste denudatis, penultimo articulo apice triangulariter exciso.

Patria: Lybia cyrenensis.

Recueilli en petit nombre par M. le Dr. Festa à Derna, Sidi-Garbaa et Merg; M, Dodero m'en a donné un ♂ de Bengasi, qui lui venait de M. Luigioni.

Aspect de *T. scabripennis* Fairm., ou des petits exemplaires allongés de *T. generosa* Er., mais essentiellement distinct de ces deux espèces par la structure des tarses. Appartient en réalité au voisinage de *T. turbida* Er. (du littoral algérien et tunisien), dont il diffère par sa forte convexité, l'ampleur moindre du prothorax, la sculpture fortement vermiculée des élytres et les corbeilles tarsales de la 3e paire non prolongées sur la face dorsale des tibias. Diffère aussi de *T. Henoni* Fairm. (de l'Aurès) par sa forme plus allongée, encore plus convexe, le pronotum non alutacé, à ponctuation plus forte, la sculpture des élytres, le reflet bleuâtre ou violacé des pattes, et le mésosternum assez saillant. *Ex Peyerimhoff, in Dodero, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino, Vol. 39, n. s. nr. 23, 1925,* pp. 27-28.

Nello stesso lavoro Dodero ne indica le località seguenti: El Fetejah, Derna, Chersa e Merg (leg. Festa). Dodero (in litt).: Cirene !, leg. G. C. Krüger. — Tipi: Coll. Dodero e Peyerimhoff. Due cotipi di Bengasi ! e Derna ! in coll. Museo Civico Genova. — Coll. R. Uff. Agrario Bengasi: Ain Mara ! aprile 1926, due esemplari; Bengasi ! ottobre 1927, due esemplari, leg. G. C. Krüger.

Timarcha (1) **laevigata** L.

Dodero (in litt.): Bengasi !, leg. G. C. Krüger. (Forma tipica). — Bengasi: Cimitero Nuovo !, maggio 1919, giugno 1917, due esemplari (in coll. Zanon, R. Uff. Agrario Bengasi, etichettati col nome di *rugosa;* un altro esemplare della stessa collezione e della stessa località (maggio 1919) porta il nome di *brachydera.* — Gli esemplari suddetti corrispondono perfettamente ad altri delle località seguenti, determinati da Dodero: Tripolitania: Homs !, Misurata !, raccolti in grande numero dal Dr. Andreini nel 1913; Kussabat !, leg. Grandi 1913 (det. Peyerimhoff. — Tunisia: Kairouan ! (leg. Abdul Kerim 1873); Gabes ! (leg. Antinori 1875); Algeria: El Kreider !; Bou-Saada ! (Oberthur).

Algeria, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica.

Chrysomela aegyptiaca Oliv.

Chrysomela aegyptiaca (2) Oliv. Entom. V, 1807, p. 78, pl. 6, fig. 88.
Chrysomela aegyptiaca Fairm., Ann. Soc. Ent. France 1865, p. 80.
Chrysomela rufomarginata Mars., Monogr. Chrys. 1887, p. 127.
Chrysomela aegyptiaca Weise, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1901, p. 256.

Corpo nero, capo e pronoto bronzeo-verdastri oscuri; elitre bicolori bronzeo-verdastre oscure, con le epipleure ed un largo orlo laterale giallo-rossicci (l'orlo laterale chiaro si arresta all'omero e si spinge snl disco sino a metà dell' intervallo che separa l' ottava dalla nona serie di punti); i due primi articoli delle antenne rossicci. — Elitre corte, leggermente dilatate posteriormente, dietro alla metà, fortemente convesse; ciascuna di esse porta nove serie longitudinali di grossi punti, nonchè una serie scutellare piuttosto lunga ed una serie di punti in immediata vicinanza dell' orlo laterale. I punti delle nove serie dorsali sono piuttosto radi; le serie sono abbastanza regolari, non geminate,

(1) **Timarcha rugosa** L. — Gli esemplari indicati da Zanon (1922) sono senz' altro *laevigata* L. Con tutta probabilità anche la *rugosa* citata di Derna e Ghebab (leg. Ghigi) da Falzoni (1923) appartengono a questa specie, oppure alla *cyrenaica* Peyerimhoff. — In tutti i casi la *rugosa* va radiata dal catalogo di Cirenaica.

Timarcha brachydera (Fairm.). Zanon (1922) = *laevigata* L. ! — Manca nella Cirenaica.

(2) Marseul (l. c.) chiama erroneamente *aegyptiaca* Ol. una specie colle elitre rosse ! (vedi *numida*). — L' errore risulta evidente dalla letteratura suindicata.

separate da intervalli eguali, noto però che in qualche esemplare le due esterne (8.° e 9.°) sono geminate. Intervalli con punteggiatura rada ed estremamente fina.

Cirenaica: Porto Bardia ! , tre esempl., marzo 1927 leg. Confalonieri. Egitto: esemplari descritti da Olivier (la descrizione e la figura corrispondono perfettamente agli esemplari da me esaminati). Siria: un esempl. ! avuto da Reiche nel 1867 probabilmente di Palestina). Persia: Persia merid. ! , 7 esempl. raccolti da Doria nel 1862-63.

Gli esemplari suddetti corrispondono perfettamente alla descrizione della *rufomarginata* Mars. (di Mesopotamia e d'Arabia: Hedjaz); le sole differenze sono date dalle elitre, le quali hanno nella *rufomarginata: « 9 lignes de points fort bien marqués, peu serrés, appariées* (1) », mentre nei miei esemplari le serie non sono geminate (o almeno non evidentemente), ad eccezione delle due esterne. Credo che la sinonimia da me proposta sia esatta.

Persia, Mesopotamia, Arabia, Siria, Egitto, Cirenaica.

Chrysomela numida Reiehe

Chrysomela numida Reiche, Ann. Soc. Ent. France 1864, p. 245.
Chrysomela aegyptiaca Mars. (2) (nec Oliv.), Monogr. 1887, p. 112.

Corpo, antenne e zampe neri, lucidi, con riflessi metallici verdi o violetti più o meno pronunciati; i due articoli basali delle antenne giallo-rossicci, colla faccia superiore infoscata; tarsi brunastri; elitre (comprese le epipleure) giallo-rossiccie.

Distinta dalla *diluta* (Mars. l. c. p. 111; esemplari di Granada ! Spagna) colla quale ha in comune il colore e l'aspetto, per il corpo in media più grande e la punteggiatura più fina e più densa delle elitre. I punti sono irregolarmente sparsi, allineati

(1) Weise (l. c.) Die *Chrysomela aegyptiaca* Ol. ist auf dem Fld. schwarz, mit gelblichem oder braunen Metallschimmer und einem rothen Seitensaum, die 9 Punktreihen der Fld. sind regelmässig, *schwach paarig genähert,* und nur mässig dicht mit Punkten besetzt. Sie gehört in die *marginalis* — Gruppe, neben *sacarum* Ws. Bei Marseul, Mon. 112 (220) ist die Art « vert noir, métallique luisant, avec les élytres d'un rouge de brique, mates Q, ...». Dieses Tier gehört neben *diluta* und ist mit *numida* Reiche, Ann. Fr. 1864, 245 identisch, die in der « Monogr. d. Chrysom. de l'ancien monde » ebenso wenig erwähnt ist wie *edughensis* Fairm. 1873.

(2) Vedi Weise: Deutsch Ent. Zeitschr. 1901, p. 256.

molto irregolarmente in serie longitudinali equidistanti, mentre nella *diluta* le serie, pure irregolari, sono appaiate.

Bengasi ! 22 es. leg. Zanon e due es. leg. Prof. F. Silvestri. Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Ain Mara ! IV-1926, 3 es. leg. G. C. Krüger. Zanon (1922): Fuehat, steppe e negli orti. Maggio 1916 Falzoni (1923): Cirene, Fuehat, El Abiar (leg. Ghigi).

Tunisia: Gafsa ! aprile 1873. Tozeur ! aprile 1873 (leg. Abdul Kerim) e Tunisi ! (leg. Doria 1881-82) complessivamente 60 esemplari, eguali a quelli di Cirenaica, determinati e citati da Fairmaire (Ann. Mus. Civico Genova 1875, p. 501) come *diluta* Germ. (vedi pure Ann. Soc. Ent. France 1865, p. 80, n. 97). Algeria: Teniet-el-Had ! (ex coll. Bedel), Bou Saada ! (ex coll. Vaulogers) un esemplare di ciascuna località in coll. Dodero.

Descritto di Algeria [1]. Diffusa certamente in tutta l'Africa settentrionale.

Chrysomela Banksi F.

Chrysomela Banksi Mars., Monogr. Chrys. 1887, p. 28.
Chrysomela Banksi Weise, Naturg. Ins. Deutsch. VI, 1893, p. 379.

Venne raccolta soltanto dal Prof. F. Silvestri nell'aprile 1922 a Guarscià ! : tre esemplari colla superficie dorsale del corpo bronzeo-verdastra.

Inghilterra, Scozia, coste atlantiche dell'Europa occidentale, regione mediterranea.

Chrysomela bicolor F.

Chrysomela bicolor F., System. Ent. 1775, p. 95.
Chrysomela bicolor Mars., Monogr. Chrys. [2] 1887, p. 97.
Chrysomela bicolor Weise, Naturges. Ins. Deutsch. VI, 1893, p. 411, nota 1.

Specie facilmente riconoscibile, largamente diffusa nella regione mediterranea e particolarmente nell'Africa settentrionale. Le elitre hanno 9 serie di punti, ciascuno dei quali è circondato da un anello violaceo-oscuro.

Il colore è molto variabile e tale variazione ha dato luogo alla descrizione di molte varietà, che non vennero sempre esattamente riconosciute dai varii autori.

[1] « Algeriae centrali. Assez commun aux environs d'Alger » (ex Reiche).
[2] Abeille XXIV.

Chrysomela bicolor forma tipica [1]. *Parte superiore del corpo verde, parte inferiore violetta.* Fabricius (l. c.) descrisse la specie come segue: « *C. ovata, viridi-aenea, subtus violacea.* Habitat in Oriente D. Forskahl. — *Statura* Ch. populi. *Tota subtus violacea, supra obscure aenea. Elytra punctata, striata, stria per paria approximata* ».

Considero quale forma tipica il complesso degli esemplari aventi le elitre ed il pronoto verdi.

Cirenaica: Porto Bardia ! , marzo 1927, leg. Confalonieri; Zavia Tilimum ! , maggio 1919, leg. Zanon. Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Agedabia ! 3 es. leg. G. C. Krüger, aprile 1926. — Dodero (1922): Fuehat, leg. Festa.

Tripolitania: Tripoli ! , leg. S. Visconti; Homs ! , leg. Dott. Andreini (1919).

Algeria: Bou-Saada ! (R. Oberthur 1876).

Chrysomela bicolor var. — *Parte superiore del corpo bronzea; parte inferiore violetta.* — Unita da tutti i termini di passaggio alla forma tipica; si tratta certamente degli esemplari descritti da Fabricius (« *supra obscure aenea* »).

Cirenaica: Zavia Tilimum ! , maggio 1919, leg. Zanon. Dodero (1925): Bengasi 1 es. leg. Festa. Tripolitania: Homs ! , leg. Andreini 1918. Algeria: Bou-Saada ! , (R. Oberthur).

Chrysomela bicolor var. *regalis* Oliv. (Ent. V. 1807, p. 538). *Corpo tutto verde,* (talvolta con riflessi bronzei più o meno pronunciati sulle elitre e sul pronoto: passaggi alla varietà seguente). Descritta d'Egitto: « *vert doré très brillant tant en dessus qu'en dessous* ».

Cirenaica: dintorni di Bengasi ! , leg. Zanon 1919. Coll. R. Uff. Agr. Bengasi: Bengasi, Agedabia, 3 es., gennaio 1924 e aprile 1926. Tripolitania: Tripoli ! , leg. D'Albertis 1902; Homs ! , leg. Visconti 1912 e Andreini 1913. Algeria: Bou-Saada ! (R. Oberthur). Canarie: Lanzerote, 1882, crociera del « Corsaro ».

Chrysomela bicolor var. *consularis* [2] Er. (Wagner Reis. Algier III, 1841, p. 190). « *Corpus supra fusco-aeneum*

[1] Sinonimo: *nigropunctata* Reitt. (Berl. Ent. Zeitschs. 1872, p. 175): « Oben hell goldgrün, sehr glänzend, die Unterseite dunkel grünblau metallisch ». Algeria occid. (presso al confine del Marocco). Kraatz (ibid. p. 186) stabilisce che si tratta d'una varietà della *bicolor*.

[2] Sinonimo probabile: Var. c. *mima* Mars. (Monogr. p. 99).

subnitidum ..... *subtus cum pedibus viridis-aureum, splendidum* ».

Cirenaica: dintorni di Bengasi ! , leg. Zanon 1919; Zanon (1922) indica questi esemplari col nome di *mima* Mars. (raccolti a Fuehat). Falzoni (1923): El Abiar leg. Ghigi (*mima* Mars.). Tripolitania: Tripoli ! leg. d'Albertis 1902; Homs ! leg. Visconti 1912, Andreini 1913. — Descritta d' Algeria.

Chrysomela bicolor var. *dolorosa* (1) Fairm. (Revue Mag. Zool. 1873, p. 359). *Tutto il corpo nero o nero-violetto molto oscuro.* — Cirenaica: Zanon (1922) indica di Fuehat una varietà col nome di *nigra.* Tripolitania: Homs ! leg. Visconti 1912 e Andreini 1913. — Descritta del Sahara algerino.

Chrysomela bicolor var. — *Corpo tutto violetto ad eccezione delle elitre verdi.* Credo si tratti della varietà indicata da Marseul (l. c.) quale *consularis* (Mars. nec Er.). Tunisia: Ludien ! 29 aprile 1873, leg. Abdul Kerim, 1 es. indicato da Fairmaire quale *bicolor* (Ann. Mus. Civ. Genova 1875, p. 500).

Molto probabilmente esistono altre varietà oltre a quelle suddette. È importante notare che le varietà si trovano ovunque, frammiste tra loro e con la forma tipica.

Ignoro l' esatta distribuzione geografica di questa specie e specialmente se essa si trovi lungo la costa europea del Mediterraneo. Credo però che sia diffusa in tutta l'Africa settentrionale, nella Sicilia e nelle isole Canarie.

Phytodecta variabilis Oliv.

Phytodecta variabilis Weise, Naturges. Ins. Deutschl. VI, 1893, p. 503, 1130.
Phytodecta variabilis Reineck, Deutsch. Ent. Zeitschr., 1911, p. 479, Tav. V.

Angoli anteriori e posteriori del pronoto con una setola sottile e curva, ultimo articolo dei palpi securiforme, angolo apicale esterno delle tibie fortemente dilatato in dente (tibie anteriori molto meno delle altre); punteggiatura del pronoto densa, fina nel mezzo, molto densa ai lati, dove ai punti fini si mescolano numerosi punti molto profondi e larghi; elitre con punteggiatura

(1) Sinonimo *nigropunctata* Reitter (Berl. Ent. Zeitschs. 1872, p. 175) pars.: « Var. *Totis nigrocoerulescens* ».

piuttosto densa ed irregolare, i punti non disposti in serie. — Gli esemplari di Cirenaica corrispondono esattamente ad esemplari di Spagna (Escorial ! Algesiras !) delle collezioni del Museo Civico di Genova.

Ho veduto tre esemplari, raccolti da G. C. Krüger a Agedabia ! , nel maggio 1925 (coll. R. Uff, Agrario Bengasi) i quali appartengono a tre varietà, non figurate da Reineck (l. c.).

A. — Corpo giallo; ogni elitra con numerose piccole macchie nere, non comunicanti fra loro, circolari, disposte abbastanza regolarmente in sette serie longitudinali.

B. — Corpo nero; labbro superiore ed orlo anteriore del clipeo, nonchè la parte posteriore del capo giallo-bruni (la zona gialla è limitata da due linee che partendo dal punto medio dell'orlo anteriore del pronoto vanno a tangere l'orlo apicale dell'occhio). Elitre bruno-rossiccie chiare, ciascuna con macchie nere e precisamente: discale mediana (una grossa interna ed una minore esterna, situate in linea trasversale) e numerose macchiette, formanti qua e là tratti di serie longitudinali,

C. — Come nel *B*, però le zone gialle del vertice ridotte, le macchie mediane delle elitre più ampie, a contorni irregolari, le macchiette più grandi ed in parte confluenti.

Dodero mi comunica d'aver esaminato esemplari raccolti da G. C. Krüger ad Agedabia, riferibili alla var. *irrorata* (senso Reineck, l. c.).

Secondo Weise (l. c.) la specie è diffusa nella Francia meridionale e nella penisola iberica. Essa si trova però anche nella Tunisia [1] ! ed è quindi certamente molto diffusa anche nell'Africa settentrionale.

Phyllodecta laticollis Suffr.

Dodero (1925): Un esemplare raccolto lungo l'Uadi Derna (Festa).

Weise la indica di tutta l'Europa.

[1] Vidi esemplari di Biserta!, Tozeur! e Nafta!, raccolti da Abdul Kerim nel 1873 e citati da Fairmaire (Ann. Mus. Civ. Genova 1875, p. 500) col nome di *aegrota*. Due corrispondono alla var. *ictericus* Weise (Reineck l. c.); gli altri tre a varietà chiare (elitre con coppie di macchie mediane e macchiette sparse sul pronoto concolore, o macchiato di nero nel mezzo).

Galeruca interrupta Oliv.

Dodero (1925) indica un esemplare raccolto lungo l'Uadi Derna da Festa. Falzoni (1923): Derna (leg. Ghigi).

Europa.

Podagrica fuscicornis L.

Podagrica fuscicornis Weise, Naturg. Ins. Deutschl. VI, 1893, p. 685.
» » Heik., Fauna Germ. IV, 1912, p. 161.

Tutti gli esemplari noti finora di Cirenaica appartengono alla subsp. *meridionalis* Weise. Bengasi: Fuehat!, nell'orto sui fiori di *Malva*, maggio 1916; gli stessi esemplari vennero citati da Zanon come *fuscicornis* L. Falzoni (1923): Fuehat, Bir Gandula, El Garig; leg. Ghigi (*fuscicornis* L.). Dodero (1925): Derna, Tecnis, Tolmetta, Merg (leg. Festa). — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

La subsp. *meridionalis* si trova soltanto nella regione mediterranea.

Psylliodes [1] **chrysocephala** L.

Falzoni (1923) indica di Cirene un esemplare della ab. *collaris* Weise (leg. Ghigi). Dodero (in litt.); Cirene, leg. G. C. Krüger (var. *collaris* Weise).

Specie molto variabile, diffusa secondo Weise in tutta l'Europa, Mediterraneo e Siberia.

Psylliodes cuprea Koch

Zanon (1922): Fuehat, nell'orto; aprile 1928.

Europa media e meridionale, Africa settentrionale, Siria.

Psylliodes pyritosa Kutsch.

Dodero (1925): Derna, febbraio, un esemplare (leg. Festa).

Weise: Europa media, Italia fino nella Sicilia, Grecia.

[1] Specie dubbie: **Psylliodes algirica** All. — Zanon (1922): Fuehat, nell'orto; aprile 1918. — **Psylliodes luridipennis** Kutsch. — Zanon (1922): Fuehat, nell'orto; aprile 1918 (vedi Weise Naturges. Ins. Deutschl. VI, 1893, p. 814). — **Psylliodes hospes** Woll.; segnalata da Dodero (1925) di Derna (leg Festa).

Psylliodes Festae Dodero

Psylliodes Festae n. sp. — Per le tibie posteriori relativamente lunghe, sottili e poco incurvate, nonchè pel colore testaceo del corpo, la nuova specie appartiene al gruppo *circumdata-Lethierryi-marcida;* da tutte però si distingue agevolmente per il colore uniforme testaceo-rossastro, senza traccia di annerimento dei femori, delle antenne, o delle elitre in prossimità della sutura, o di riflessi metallici in qualsiasi punto della superficie.

Soltanto il metasterno, la parte basale del 1.° sternite, e, più leggermente, una piccola macchia mal definita presso la base dei femori sono di colore rosso più intenso ed alquanto infoscato.

Per la forma del corpo si approssima maggiormente alla *Lethierryi*, ma è un po'meno convessa, e le elitre sono più lungamente attenuate verso la base, sicchè la maggiore larghezza del corpo rimane verso la metà delle elitre e non molto più avanti come si osserva nella *Lethierryi*.

Il capo è proporzionalmente un poco più piccolo e sensibilmente più convesso, la punteggiatura della fronte è molto più fina e superficiale, appena percettibile con forte ingrandimento, le linee frontali poco distinte, le parti boccali, e le antenne unicolori col resto del capo.

Il torace è un po' più attenuato in avanti, il sottile margine laterale è visibile dal disopra in tutta la sua estensione ed è nettamente dilatato nel terzo anteriore; la sua punteggiatura è più fina di quella della *Lethierryi*, però ben visibile, la base è ornata da ogni lato da un grosso punto impresso quasi di fronte alla base della 5.ª stria delle elitre. Anche in queste la punteggiatura delle strie è più fina, e verso l'apice tanto i punti delle strie, quanto quelli molto più fini degli intervalli vanno gradatamente obliterandosi, sinchè totalmente scompaiono.

Lungh.: circa mill. 2,5. — Un solo esemplare raccolto a Tolmetta dal Dr. Festa, cui la specie è dedicata. (Ex Dodero, *Boll. Mus. Zool. anat. comp. R. Univ. Torino, vol. 39, n. s. nr. 23, 1925, p. 19-20*). — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Non conosco la specie in natura. Tipo: in coll. Dodero.

Phyllotreta [1] **corrugata** Reiche

Phyllotreta corrugata Weise, Naturges. Ins. Deutschl. VI, 1893, p. 863.

Derna!, due esemplari raccolti dal Dr. Festa, ex coll. Capra. (Determ. H. Springer, Trieste). Zanon (1922): Fuehat, steppa, in riva alle pozze di acqua piovana. Dicembre 1918. Dodero (1925); una coppia raccolta in febbraio a Derna (leg. Festa).

Europa meridionale, Africa settentrionale, Siria, Derbent.

Longitarsus parvulus Payk.

Gharib!, un esempl. raccolto dal Prof. F. Silvestri nell'aprile 1922, determinato dal Dott. H. Springer (Trieste) come: « *L. parvulus* var. *b.* Weise ».

Europa.

Longitarsus [2] **atricillus** L.

Dodero (1925): Tolmetta (leg. Festa). Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Europa.

Longitarsus ballottae Marsh.

Dodero (1925): Derna (leg. Festa). Dodero (in litt.): Tecnis, forma alata; leg. Festa, determ. Peyerimhoff.

Europa media e meridionale, Caucaso.

Longitarsus candidulus Foudr.

Dodero (1925): Due esemplari di Bengasi (leg. Festa).

Weise indica la specie soltanto della Francia meridionale e di Corsica. Nel Catalogo Reitter 1906 viene indicata anche di Spagna.

(1) **Aphthona** spec. Zanon (1922): Fuehat.

(2) **Longitarsus brunneus** Reitt. Zanon (1922): Fuehat, nell' orto. Maggio 1916. — Specie dubbia.

Va senz' altro radiata dal catalogo della fauna di Cirenaica la specie seguente: **Dibolia cynoglossi** Koch. — Zanon (1922): Fuehat, nell' orto, aprile 1916. — Secondo Weise essa vive sul *Cynoglossum officinale* nelle regioni montuose dell' Europa media.

Hispella atra L.

Hispella atra Weise, Naturges. Ins. Deutschl. VI, 1893, p. 1065.

Cirene!, un esempl. raccolto nell'agosto 1928 dal Prof. C. Anti. Gharib!, un esempl. raccolto nell'aprile 1922, dal Prof. F. Silvestri.

Dodero (1925): un es. di Tolmetta, di grande statura (leg. Festa). Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Europa, Mediterraneo, Asia Minore, Turkestan.

Hypocassida subferruginea Schrank

Cassida subferruginea Weise, Naturges. Ins. Deutschl. VI, 1898, p. 1074, 1083.

Alcuni esemplari, raccolti da G. C. Krüger nel giugno 1925. Derna! (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Europa, Mediterraneo, Africa settentrionale, Siria, Turchestan, Siberia (sec. Weise, l. c.). Vidi esemplari di Tunisi! (leg. Doria) e della Persia! (Persia merid. e Mazanderan: Sari) leg. Doria.

Cassida deflorata Suffr.

Cassida deflorata Suffr., Stett. Ent. Zeitschr. 1844, p. 139.
» » Weise, Naturges. Ins. Deutschl. VI, 1893, p. 1079.

Ain Mara! un esemplare, maggio 1926, leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Distinta dalla *rubiginosa* Abeill. per i caratteri indicati da Weise, noto però a questo proposito che la fronte pur essendo meno opaca ed a punteggiatura più rada che nella *rubiginosa*, non è « weitläufig punktiert, zwischen den Punkten glatt, glänzend ».

Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger. — Dodero (1922): Fuehat, leg. Festa e (1925): Tolmetta, leg. Festa.

Suffrian indica la specie come diffusa nell'Europa meridionale: Portogallo, Sardegna, Sicilia, Ungheria, Russia meridionale. — Vidi esemplari di Sardegna (Sarrabus!, leg. Gestro), di Corsica! e di Tunisia (Tunisi!, leg. Elena).

Regione mediterranea.

Cassida vittata Waltl

Cassida vittata Weise, Naturges. Ins. Deutschl. VI, 1893, p. 1082, 1115.

Bengasi!, Ain Mara!, due esemplari, aprile 1926, leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agr. Bengasi). Zampe interamente gialle. — Indicata da Zanon (1922) di Fuehat e da Dodero (1925) di Derna, leg. Festa.

Europa media e meridionale. Certamente diffusa anche nelle regioni mediterranee non europee, perchè conosco molti esemplari di Tunisi!, raccolti da Elena, Doria e Abdul Kerim (coll. Mus. Civ. Genova).

Cassida pusilla Waltl

Dodero (in litt.): Agedabia leg. G. C. Krüger (coll. Dodero). Europa media e meridionale, Mediterraneo.

LARIIDAE.

Spermophagus subfasciatus Boh.

Bengasi!, maggio 1920, un esemplare raccolto da Zanon (determ. Pic.). — Zanon (1922) indica esemplari raccolti in casa a Bengasi (maggio 1920) e suppone ch'esso sia importato dalla Sicilia, dove venne segnalato da Luigioni. — Roma! esemplari trovati nei fagiuoli brasiliani (due es. in coll. Mus. Civico Genova).

Specie esotica, importata mediante il commercio. Pic (Cat. Junk pars 55, p. 62) la indica del Brasile (St. Barthél.), Africa, America centrale, Cuba, Francia (Parigi).

Spermophagus sericeus Geoffr.

Vidi un esemplare di Merg! ed uno di Gharib!, raccolti dal Prof. Silvestri nell'aprile 1922, determinati da Pic.

Indicato da Dodero (1925) dei dintorni di Cirene (leg. Festa) e da Zanon (1922) di Fuehat (sui fiori di fave nell'orto; maggio 1916) col nome di *cisti* Ol.

Europa, Mediterraneo, Asia Minore, Siberia.

Laria rufimana Boh.

Zanon (1922) raccolse la specie a Fuehat, su fave secche provenienti dalla Sicilia, nel novembre 1916.

Europa media e meridionale, Asia occidentale, Africa, Canarie, America, Cuba.

Laria signaticornis Gyllh.

Oasi di Giarabub, un esemplare raccolto da G. C. Krüger nel luglio 1927; coll. R. Ufficio Agrario Bengasi (det. Pic).

Europa media e meridionale, Mediterraneo.

Laria Perezi Kr.

Dodero (1925): Un ♂ di Derna, leg. Festa.

Francia meridionale, Spagna, Corsica, Sicilia, Algeria, Caucaso.

Laria brachialis Fähr.

Dodero (1925): una sola ♀ trovata a Uadi Kuf (Festa).

Francia, Europa occidentale e meridionale, Asia Minore ? Algeria.

Laria ornata Boh.

Zanon (1922): Fuehat, sui ceci provenienti dall'Italia. Aprile 1916.

Francia, Olanda, Italia, Egitto, Sierra Leone.

Bruchidius caninus Kr.

Zanon (1922): Fuehat, nell'orto, sui fiori di fave, Maggio 1916.

Europa meridionale, Mediterraneo.

Bruchidius cinerascens Gyllh.

Bruchidius cinerascens Baudi, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1886, p. 413; 1887, p. 69.

Bengasi! (Fuehat), giugno 1916, un es. leg. Zanon, determ. Dodero. — Zanon (1922): Fuehat, giugno 1916.

Europa meridionale, Mediterraneo.

Bruchidius bimaculatus Oliv.

Dodero (1925): El Fetejah e Derna, pochi esemplari (leg. Festa). Zanon (1922): Fuehat, aprile 1918. Falzoni (1923): El Garig (leg. Ghigi).

Europa media e meridionale, Mediterraneo, Siria, Mesopotamia, Alai.

Bruchidius algiricus All.

Dodero (1915): Un ♂ di Merg, alquanto depilato, ma bene riconoscibile (leg. Festa).

Spagna, Algeria, Egitto.

Bruchidius murinus Boh.

Dodero (1925): Tolmetta, maggio (leg. Festa). Zanon (1922): Fuehat, aprile 1918.

Regione mediterranea, Siria, Caucaso.

Bruchidius imbricornis Panz.

Zanon (1922): Fuehat, aprile 1918.

Europa media e meridionale, Mediterraneo, Georgia.

Bruchidius trifolii Motsch.

Dodero (1925): Un ♂ di Derna ed uno di Uadi Kuf (leg. Festa).

Egitto; importato nella Carniola e nella Germania.

Bruchidius velaris Fahr.

Falzoni (1923): Un esemplare della var. *plumbeus* Luc. raccolto a El Garig dal Prof. Ghigi.

Europa media e meridionale, Mediterraneo.

Bruchidius poecilus Germ. — Dodero (1925): Un piccolo esemplare, molto depilato, raccolto a Zavia Mechili nel marzo [leg. Festa] mi sembra appartenere a questa specie.

ANTHRIBIDAE

Urodon spec.

G. C. Krüger raccolse a Tobruch un esemplare d' una specie del genere **Urodon**, la quale venne gentilmente determinata da Pic come *flavescens* Küst. var. (coll. R. Ufficio Agrario Bengasi). — Questa specie non è però certamente il *flavescens* Küst. ed è molto probabilmente inedita: Parte superiore del corpo coperta da tomento coricato giallo-bruno, leggermente dorato, sutura delle elitre con fascia biancastra molto stretta.

CURCULIONIDAE

Otiorrhynchus juvencus Gyllh.

Confalonieri raccolse a Porto Bardia ! nell'aprile 1927, due esemplari, in cattivissimo stato di conservazione che Peyerimhoff crede poter considerare quale razza particolare dell'*juvencus*.

Phyllobius *(Parascytrhopus)* **Festae** Solari

Nigro-piceus, pilis tenuissimis, flavescentibus, adpressis squamulisque ovalibus, cinereo-virescentibus, aequaliter sat remote dispositis, obtectus; capite subquadrato, fronte plana, medio lineola tenui impressa, oculis convexis, prominulis; antennis subgracilibus, rufotestaceis, clava infuscata, scapo valde curvato, basi tenui, apice clavato, articulis funiculi obconicis, 1. secundo subaequilongo, reliquis gradatim brevioribus, semper latitudine longioribus; thorace longitudine aequilato, lateribus rotundato, confertim et tenuiter punctato, medio linea cariniformi, irregulari, subtilissima et fere inconspicua praedito; elytris parum convexis, humeris calloso-prominulis, tenuiter seriato-substriato-punctatis, interstriis subplanis; pedibus rufo-testaceis, femoribus dente valido armatis. — Patria: Cyrenaica.

L'unico esemplare (♂), sul quale è fatta la descrizione che

precede, è certamente deteriorato, e perciò non si può escludere che la colorazione delle squamule, in esemplari ben conservati, sia diversa da quella descritta.

Le due specie di *Parascythropus* maggiormente affini al *Festae* sono il *pinicola* Kiesw. ed il *mirandus* Desbr.; lo avvicinano al primo la punteggiatura densa del torace e la distribuzione uniforme delle squamule sugli elitri, al secondo la testa stretta e gli occhi sporgenti. Differisce da ambedue (e così pure dal *creticus* Faust) per la mancanza di pubescenza rigida e suberetta sugli elitri e per le squamule ovali; dal *pinicola* differisce inoltre per lo scapo molto più sottile alla base, più clavato verso l'apice e per il funicolo relativamente molto più gracile.

Dal *Baudii* Stierlin, secondo la descrizione che ne dà Schilsky (Küster 47,2), si deve distinguere per gli occhi sporgenti, le squamule disposte uniformemente sugli elitri e la forma degli articoli 5-7 del funicolo.

Raccolto a Tecnis, in Cirenaica, dal Comm. Dott. Enrico Festa, al quale la specie è dedicata. — (Ex Solari, in Dodero, *Boll. Mus. Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino vol. 39, n. s. nr. 23, 1925, p. 28*).

Tipo: Coll. Solari. — Specie a me ignota in natura.

Polydrosus (*Conocetus*) **Festae** Solari

Castaneo-piceus, longe brunneo-pilosus, squamulis ovalibus plus minusve aureo-micantibus sat dense tectus; antennis, tibiis tarsisque rubro-testaceis; rostro capite breviori, conico, fronte convexa, haud foveolata, oculis parum convexis ovalibus et longioribus quam temporibus, antennis gracilibus, scapo valde curvato, apice valde clavato, thoracis basim haud attingente, funiculi articulis quinque primis simul sumptis aequilongo, articulo primo secundo parum longiore sed fere duplo crassiore, tertio quintoque aequilongis, quarto praecedenti longiore, clava elongata, subfusiformi; thorace longitudine subaequilato, lateribus valde rotundato, confertim punctato; elytris sat profunde striato-punctatis, interstriis subplanis, pube longa, reclinata et squamulis ovalibus obsitis, scutello albosquamulato; femoribus muticis saepe infuscatis. — Patria: Cyrenaica.

Per la colorazione delle squamule, trova posto nella tabella Schilsky (Küster 46, T) vicino al *Baudii* Faust, ed al *marcidus* Kiesw., dai quali però si distingue subito per lo scapo che supera di poco il margine posteriore degli occhi e per lo scudetto squamulato. — Derna, Zavia Mechili, Tecnis e Tolmetta: raccolto dal Dr. Festa. (Ex Solari, in Dodero, *Boll. Mus. Anat. comp. R. Univ. Torino, vol. 39, u. s. nr. 23, 1925, p. 29).*

Specie a me ignota in natura. Tipi: coll. Museo Torino, coll. Dodero, coll. Solari.

Pholicodes Ghigii Solari

Ovatus (♀), piceo niger, squamulis ovalibus sat remotis (pilisque brevibus intermixtis) hic illic autem densioribus, obsitus; rostrum breve, crassum, capite vix longius, lateribus fere parallelis, supra planum medio obsolete carinulatum irregulariter, sat crebre rugoso punctatum, frons subconvexa, oculi ovales, parum convexi; antennae graciles thoracis basim attingente, scapo medio curvato, apice clavato, basi tamquam funiculo rufescente, clava fusca, oblonga-ovata, apice acuminata, funiculi articulis 1-7 simul sumptis scapo aequilongis, 1. secundo sexquilongiore, reliquis gradatim brevioribus, obconicis. Thorax latitudine aequilongus, basi tenuiter marginatus, lateribus parum rotundatus, angulis posticis subrectis, haud prominulis, crebre parum profunde punctatus. Scutellum subglabrum. Elytra antice thoracis basi parum latiora, humeris rotundatis, apice acuminata, valde convexa, striato punctata, interstriis subplanis, et dorso ut in thorace squamulis praecipue cinereo-virescentibus, lateribus albidis et in fascia conspicua condensatis, tecta; pedes picei, femoribus paullo clavatis, tibiis rectis. Tarsi breves, articulo secundo latitudine aequilongo, triangulari.

♂. Oblongo-ovatus, elytris longioribus, minus convexis, lateribus perparum rotundatis, basi thorace aequilatis, tibiis anticis apicem versus curvatis. — Patria: Cyrenaica.

Nella tabella di Reitter (Deutsch. Ent. Zeitschr. 1895, p. 311) il *Ph. Ghigii* trova posto presso il *plebejus* Boh., avendo il 1.° articolo del funicolo distintamente più lungo del 2.°. Stando alla

descrizione originale (Schh. II, p. 527), il *plebejus*, a differenza della nuova specie, deve avere le antenne più lunghe, di colorito più chiaro, il torace denudato nel mezzo, arrotondato ampliato ai lati e con angoli posteriori quasi prominenti, gli elitri sinuosi ai lati, la colorazione del corpo e delle squamule alquanto diversa.

Merg (♀) e Tolmetta (♂): raccolti dal Dr. E. Festa. Catturato fino dal 1920 dal Prof. Alessandro Ghigi, al quale la nuova specie è dedicata.

(Ex Solari, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino, vol. 39, n. s. nr. 23, 1925, p. 30).

Vidi un solo esemplare raccolto a Guarscià !, nell'aprile 1922 dal Prof. Silvestri. Lungh. ♂: 6,5 mm. Esso ha il rostro un po' più stretto e più lungo dell'esemplare tipico ♂.

Dodero (1955): Una serie abbastanza numerosa proveniente da Tolmetta e Merg (leg. Festa). — Dodero (in litt.): Derna, leg. G. C. Krüger.

Tipi: Due ♂ ♂, Tolmetta ! (leg. Festa); 1 ♀ Merg ! (leg. Festa); in coll. Solari (Genova).

Pholicodes brevirostris Solari

Descritto su due esemplari ♀ ♀ quale ab. (?) *brevirostris Ph. Ghigii.*

« ♀. *Rostro breviore, latiore, subconico, irregulariter rudeque rugoso-punctato; thorace breviore squamulisque majoribus et praecipue magis rotundatis praedito.*

Il *brevirostris*, quantunque descritto come aberrazione, sarà probabilmente riconosciuto in seguito come specie valida. Le differenze nella struttura del rostro e del torace sono invero considerevoli.

Due esemplari (♀ ♀), presi a Tolmetta dal Dr. Festa, dei quali uno (tipo) con squamule bronzate sul dorso e rosee lateralmente, l'altro con colorazione eguale a quella della forma tipica ». (Ex Solari. l. c. p. 30-31).

Specie propria, ben distinta dal *Ghigii* per i caratteri indi-

Falzoni (1922) indica una nuova specie di *Pholicodes* di Fuehat ed una di Cirene (esemplari raccolti dal Prof. Ghigi). — Ignoro a quali delle specie suddescritte vadano riferiti gli esemplari citati da Falzoni. — *Pholicodes* spec. citato di Gariunes da Zanon (1922) è invece una specie di *Thylacites* che non ho potuto determinare (R. Uff. Agrario Bengasi).

cati da Solari e particolarmente per il rostro notevolmente più corto e più largo, subconico e per il pronoto più corto e più largo. La colorazione generale, data dalle squamule, è d'un giallo bruno con riflessi bronzati e rosei; ai lati del pronoto e delle elitre una larga zona di squamule più chiare, biancastre; le serie di punti delle elitre (strie) sono seguite da una stretta linea di squamule biancastre (dello stesso colore delle squamule laterali) interrotta da zone puntiformi denudate nere. Lungh.: 6-7 mm.

Il ♂ differisce dalla ♀ per le elitre più lunghe e più strette, il che fa risaltare ancora di più la forma breve e larga del pronoto. Tibie anteriori più curvate all'apice.

Porto Bardia ! marzo 1927, 17 esemplari raccolti da Confalonieri, nel 1927. Guarscià !, due esemplari, leg. Silvestri, aprile 1922. — Tobruch !, un esemplare; Ain Mara !, due esemplari, leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Dodero (1925): Due sole ♀♀ di Tolmetta (Festa).

Tipo: 1 ♀, Tolmetta (leg. Festa) in coll. Solari (Genova).

Pholicodes nigrosparsus Reitt.

Pholicodes nigrosparsus Reitt., Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 31.

« *Oblongus, niger, squamulis albidis et fuscis sat dense tectus, antennis tarsisque rufo-brunneis. Antennis tenuibus funiculo articulo secundo primo breviore, sequentibus leviter oblongis, clava angustata, acuminata. Capite robusto, oculis minus prominulis, rostro capite vix longior, brevi, subparallelo aut subconico, capite parum longior, supra aequali. Thorax leviter transversim, antice posticeque truncatus, supra convexus, lineis 3 vage brunneo squamulatis. Scutello minutissimo, punctiformi. Elytra oblongo-ovata, albosquamosa, lineis flavo fusco-squamosis longitudinalibus 6-7 et seriebus 9e punctis valde distintibus (sic!) denudatis nigris ornatis. Pedes mediocres, picei, squamulis albido-aeneis et pube grisea adspersi; tarsi subtus fulvo spongiosi. Long. 8 mm. Cairo. P. Clainpanain.* (Ex Reitter, l. c,). — Ferrante (Bull. Soc. Ent. Égypte, 1908, p, 75) indica la specie di Mariout.

Ha in comune col *brevirostris* Solari la forma del rostro. Distinto da tutte e due le specie precedenti per il colore e per

le squamule della superficie dorsale molto meno numerose, più rade, tondeggianti, molto più grandi.

Porto Bardia !, 4 esemplari, leg. Confalonieri, marzo 1927. Bengasi !, un es. leg. Silvestri, aprile 1922.

Sitona cambrica Steph.

Dodero (1922): Ghemines, un esemplare, raccolto da Festa (det. F. Solari).

Europa media e meridionale, Mediterraneo. Caucaso.

Sitona ocellata Küst.

Sitona ocellata Reitt., Bestimm.-Tab. 52, 1903, p. 14.

Porto Bardia ! , un esemplare raccolto da Confalonieri nel marzo 1927; Bengasi ! un es. leg. Zanon (det. F. Solari). — Zanon 1922; Ghemines; maggio 1919, Dodero (1925); Bengasi; leg. Festa (det. F. Solari). — Dodero (in litt.); Porto Bardia, Agedabia, leg. G. C. Krüger.

Tripolitania: Homs ! , tre es. leg. Andreini, agosto 1913 (det. F. Solari).

Spagna meridionale, Algeria, Tripolitania.

Sitona puncticollis Steph.

Dodero (1925) indica un esemplare raccolto a Merg da Festa (det. F. Solari).

Europa, Asia Minore, Caucaso, Turchestan.

Sitona seriesetosa Fähr.

Secondo F. Solari la *seriesetosa* è specificamente diversa dalla *crinita* per gli occhi molto meno sporgenti (vedi pure Dodero 1925).

Bengasi ! , aprile 1919, un es. leg. Zanon. Zanon (1922); Fuehat, aprile 1916, un es.; Dodero (1925): Merg, leg. Festa. — Vanno certamente riferiti a questa specie gli esemplari di Fuehat (Zanon 1922) e di Cirene (Falzoni 1923) indicati erroneamente

quali *S. crinita* (1). — Dodero (in litt.): Cirene, Agedabia, leg. G. C. Krüger.

Tripolitania: Misurata ! , settembre 1919, leg. Andreini (det. Solari).

Reitter (Bestimm.-Tab. 52, 1903, pag. 78) distingue la vera *seriesetosa* soltanto in base alla colorazione, grandezza e pubescenza, senza considerare la minore sporgenza degli occhi; egli indica quale zona di diffusione l'Italia, l'Europa orientale, Caucaso, Asia Minore, Siria ed Egitto.

Ignoro se la *serietosa* Reitt. sia la stessa cosa della *seriesetosa* Solari (in litt.) e di conseguenza non posso indicare con esattezza la diffusione. Il Dott. Solari mi comunica di conoscere la *seriesetosa* soltanto di località dell'Africa settentrionale.

Sitona Festae Solari

Sitona Festae Solari: — S. humerali *Steph. affinis, sed fronte utrinque juxta oculos callo triangulari acuto instructa, ab ea sicut a speciebus omnibus generis facile distinguenda.*

Secondo la tabella di Reitter n.° 52 appartiene all'11.° gruppo *(angustifrontes)*; i calli frontali, dianzi descritti, visibilissimi, descriventi (visto l'insetto di fianco) un triangolo isoscele, alto quanto mezzo diametro dell'occhio, la distinguono però facilmente non solo dalle specie del gruppo stesso, bensì anche da tutte le altre del genere *Sitona*.

Gli elitri della nuova specie sono coperti da squamule brune, la 4.ª interstria in tutta la sua estensione, e parte della 3.ª, da squamule giallo-auree; ma la colorazione, nel suo complesso, la forma e la statura della stessa non differiscono da quelle delle innumerevoli varietà della *S. humeralis*. Data l'estrema variabilità di quest'ultima, un esame comparativo dei caratteri secondarii delle due specie risulterebbe inconcludente.

Dedicata al Comm. Enrico Festa, che ne raccolse pochi esemplari a El Fuehat (prov. Bengasi). C. Solari in Dodero (Boll. Mus. Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino, vol. 37, 1927, nr. 473,

(1) **Sitona crinita** Herbst. Zanon (1922) e Falzoni (1923). — La specie va radiata dal catalogo della fauna della Cirenaica.

Sitona grisea Fabr. Zanon (1922): Fuehat, maggio 1919. — Specie d'Europa media. che va radiata dal catalogo della fauna della Cirenaica.

p. 7, nota 1). — Tipi: Coll. Solari, Dodero, Museo Zool. R, Univ. Torino.

Porto Bardia ! marzo 1927, Tobruch ! 1926, pochi es. raccolti da Confalonieri. — Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Phacephorus nubeculosus Fairm.

Tanymecus nubeculosus Fairm., Ann. Soc. Ent. France 1866, p. 60.
Phacephorus nubeculosus Reitter, Bestimm.-Tab. 48, 1903, p. 7.

Oasi di Giarabub ! , febbraio, quattro esemplari raccolti da Confalonieri (determ. Peyerimhoff).

Descritto di Algeria (Biskra). Algeria; Tunisia: Nafta (vedi Fairm. Ann. Mus. Civico Genova 1875, p. 497); Egitto; Cipro; Transcaucaso: Arax, Transcaspio, Buchara. — Reitter (l. c.) indica 11 specie, tutte asiatiche ad eccezione del *nubeculosus* e del *Lethierryi* Desbr. d'Algeria: Biskra ! (due es. coll. Mus. Civico Genova).

La specie suddetta rappresenta quindi un elemento faunistico d' origine asiatica.

Brachycerus perlatus Solari

Brachycerus perlatus Solari, Boll. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 85.

Porto Bardia ! marzo 1927, due esemplari; Marsa Luca ! (Tobruch) 21 novembre 1926, un esemplare; leg. Confalonieri.

Descritto di Tripolitania: Homs ! leg. Andreini 1913. Gli esemplari tipici della coll. Dodero non differiscono da quelli di Cirenaica.

Brachycerus plicatus Gyllh.

Brachycerus plicatus Bedel, Ann. Soc. Ent. France 1874, p. 164.

Fuehat ! , marzo 1920, un esemplare di piccola statura, raccolto da Zanon, det. F. Solari. Vedi Zanon (1922). — Tripolitania: Homs ! , Misurata ! , leg. Andreini 1913.

Bedel (l c.): Canarie, Spagna centrale ed orientale, Baleari, Marocco, Algeria, Turchia (Costantinopoli), Morea; Rodi, una parte delle Coste dell' Asia Minore.

Brachycerus kabylianus Desbr.

Bengasi ! (Fuehat) maggio 1919, leg. Zanon; Zanon (1922): Fuehat, aprile 1917; esemplari determinati da F. Solari come *kabylianus* var. — Dodero (1925). El Fetejah, Derna, Bengasi leg. Festa (det. F. Solari). Dodero (in litt.) Cirene, Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Algeria orientale, Tunisia.

Brachycerus algirus F. Falzoni (1923): Cirene. leg. Ghigi. — È molto probabile che si tratti del *plicatus* Gyllh.

Porocleonus candidus Oliv.

Porocleonus candidus Faust, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1904, p. 230.
Porocleonus candidus Bedel, Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 91.

Porto Bardia: Marsa Luca ! , novembre 1926, leg. Confalonieri. Porto Bardia ! , marzo 1927, leg. Confalonieri e M. Cugia. — Dodero (in litt.) Tobruch, leg. G. C. Krüger.

Mesopotamia (rive dell' Eufrate, loc. class.), penisola del Sinai, Egitto (Cairo ! leg. Doria-Beccari, II. 1880); Tripolitania, regioni desertiche della Tunisia e dell'Algeria; Perim; coste della Somalia settentrionale.

Nell' Egitto la specie si trova presso alle radici dell' *Alhagi manniferum* Desv. (teste Boehm, Bull. Soc. Ent. Égypte, 1908). Nell'Algeria (dove questa pianta non esiste) esso vive sui rami della *Passerina microphylla* Coss. et Dur. (teste Bedel, Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 91).

Coniocleonus excoriatus Gyllh.

Coniocleonus excoriatus Faust, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1904, p. 240
Coniocleonus lacunosus Bedel, Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 93.

Porto Bardia ! , novembre 1926 e marzo 1927 leg. Confalonieri; Bengasi ! , leg. Zanon: det. F. Solari. Bengasi ! , aprile 1922, leg. Silvestri. — Zanon (1922): Fuehat, maggio 1917, sotto sassi. Dodero (1922): Fuehat, leg. Festa. Dodero (1925): Zavia Mechili e Uadi Kuf (leg. Festa). — Dodero (in litteris) Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Secondo Bedel la specie è diffusa in quasi tutto il bacino del Mediterraneo, nel Marocco occidentale e nelle isole Canarie. Si trova inoltre nella penisola del Sinai (Alfieri: Bull. Soc. Ent. Égypte 1920, p. 50), Egitto (Alfieri l. c.) e nella Persia occidentale ! : esemplari raccolti da Doria nel 1862-63 (det. Faust).

Coniocleonus nigrosuturatus Goeze

Coniocleonus nigrosuturatus Faust, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1904, p. 240.
Coniocleonus nigrosuturatus Bedel, Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 92.

Dintorni di Bengasi ! , un esemplare raccolto da Zanon (det. Dodero). — Zanon (1922): Bengasi (Cimitero Nuovo), maggio 1919.

Europa occidentale (al nord fino a Parigi), Mediterraneo, Turchestan, Persia meridionale ! : leg. Doria 1862-63. — Reitter (Fauna Germ. V, 1916, p. 84) lo indica come diffuso in tutta la Germania.

Coniocleonus crinipes Fahrs.

Coniocleonus crinipes Faust, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1904, p. 241.

Vidi un esemplare raccolto da G. C. Krüger a Bengasi ! (in coll. R. Ufficio Agrario Bengasi ! . Condizioni di conservazione perfette (Vidit Dott. F. Solari).

Bedel (Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 93): Caucaso, Siria, Cipro, Egitto (vedi Bedel Fauna Col. Bass. Seine VI, 1888, p. 262), Tunisia, Algeria, Bedel (1888 l. c.): Renania, Francia orientale e Centrale, Europa meridionale.

Coniocleonus planidorsis Fairm.

Coniocleonus planidorsis Faust, Deutsch. Ent. Zeistchr. 1904, p. 241.

Indicato di Cirenaica da Faust (l. c.). Il Dott. F. Solari determinò a suo tempo con dubbio quale *planirostris* un esemplare raccolto da Zanon a Bengasi ! (Cimitero Nuovo), citato con questo nome da Zanon (1922). Esso si trova nelle collezioni del Museo Civico di Genova e corrisponde abbastanza bene ai caratteri indicati da Faust, soltanto che gli intervalli delle elitre, pur essendo nettamente meno convessi che nel *crinipes*, non sono « alle ..... gleichmässig flach » come indica Faust. — Credo

però molto probabile che si tratti in tal caso del *planidorsis* Fairm. (le descrizioni di Fairmaire in Pet. Nouv. Ent. VI, 1874, p. 388 e in Rev. Zool. 1879, p. 212 sono abbastanza vaghe), tanto più che lo stesso Faust lo indica di Cirenaica.

Descritto d' Algeria Merid.: Souff. — Bedel (Bull. Soc. Ent. Égypte 1904, p. 94): Cirenaica (Faust); Tunisia meridionale, Algeria meridionale. — Specie evidentemente sahariana.

Ammocleonus hieroglyphicus Oliv.

Dicranotropis hieroglyphicus Faust, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1904, p. 203.
Ammocleonus (1) *hieroglyphicus* Bedel, Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 95.

Oasi di Giarabub!; marzo 1927 leg. Confalonieri; giugno 1926 leg. G. C. Krüger. Numerosi esemplari vennero raccolti da Confalonieri nel novembre 1926, durante il viaggio da Porto Bardia a Giarabub.

Descritto d' Egitto. Siria e regione del Sinai; Egitto: Ramleh d'Alessandria, Mex, Cairo, Fayum, Ismailia, ecc. (Bedel); Cairo! (Doria-Beccari leg.), Kantara! (Suez, leg. Issel 1870); Tripolitania; Tunisia ed Algeria, fino agli chotts del Sud della provincia di Orano (Bedel); Senegal ed Eritrea (Massaua) teste Bedel.

Secondo Boehm (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 60) la larva vive nella Papilionacea *Alhagi manniferum* Desv., pianta che secondo Bedel non si trova nè in Algeria nè in Tunisia. Sarebbe pertanto interessante stabilire su quale pianta viva la larva nella Cirenaica.

Gonocleonus nov. sp.

L' unico esemplare di *Gonocleonus* noto finora della Cirenaica venne raccolto da G. C. Krüger a Tobruch! nell'aprile 1925 (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

L' orlo superiore dell' occhio è separato (visione laterale) dall' orlo superiore della cresta frontale da un intervallo molto largo, largo almeno (un po' di più) quanto la metà della larghezza massima dell' occhio. Non può trattarsi dell' *insignis* Desbr., perchè l' orlo delle elitre dietro agli angoli omerali è uniformemente convesso, non sinuato. Differisce da tutte le altre specie

(1) Vedi Bedel, Abeille XXXI, p. 42, nota 1.

(*Helferi* Chevr., *heros* Chevr., *Munieri* Bed.) per il pronoto non dentato ai lati, i quali sono regolari, appena convessi, subrettilinei, fino in prossimità degli angoli.

Un solo esemplare non è certamente sufficiente alla definizione della specie, ma in tutti i casi la presenza di un *Gonocleonus* nella Cirenaica orientale è di grande interesse faunistico, dato che tutte le altre specie del genere si trovano nell'Africa Minore e nella Sicilia.

Pachycerus mixtus F.

Pachycerus mixtus Hust., Ann. Soc. Ent. France 1926, p. 280., 293.

Ain-Mara !, aprile 1926, un esemplare raccolto da G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi). — Dodero (1925): un es., raccolto a Bengasi (Giuliana) da G. C. Krüger (det. F. Solari).

L'esemplare da me esaminato corrisponde perfettamente alla descrizione data da Hustache (l. c.). Come giustamente rileva questo autore, e contrariamente a quanto disse Faust (Deutsch. 1904, p. 224) le linee bianche del pronoto sono evidenti; nell'esemplare esaminato è ben visibile (oltre alle due linee ad X laterali e la linea longitudinale) anche una linea bianca trasversale, poco marcata, la quale congiunge i punti d'incontro delle due linee ad X (ossia i due centri delle X).

Specie d'Algeria, citata da Faust (l. c.) anche delle Alpi Marittime (con tutta probabilità per errore).

Obs. Nella Palestina (Caifa) si trova una specie affine descritta da Faust (l. c.) col nome di *crassicornis*. I caratteri indicati da Faust non corrispondono a quelli dell'esemplare suddetto di Cirenaica.

Pachycerus varius Herbst

Non ho veduto esemplari cirenaici di questa specie, però Zanon (1922) la indica come raccolta a Bengasi (Fuehat) nel luglio 1917, sotto a sassi; esemplari non riveduti dal Dott. F. Solari.

Pur avendo qualche dubbio sulla determinazione degli esemplari citati da Zanon credo che la presenza del *varius* nella

(1) Vidi inoltre un esemplare della collezione Zanon (R. Uff. Agr. Bengasi coll'etichetta: « *Lixus augurius* Boh., 26-VI-1918. — Si tratta certamente dell'esemplare citato con questo nome da Zanon (1922) di Fuehat.

Cirenaica sia molto probabile, data la grande area di diffusione della specie: Europa meridionale (nella Francia centrale e specialmente meridionale), Algeria, Asia Minore, Turchestan (vedi Hustache, Ann. Soc. Ent. France 1926, p. 293).

Conorrhynchus conicirostris [1] Oliv.

Conorrhynchus conicirostris Faust. Deutsch. Ent. Zeitschr. 1904, p. 218.
» » Bedel, Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 99.

Bengasi! (Cimitero Nuovo), maggio 1919, un es. leg. Zanon (det. Solari). Zanon (1922): Fuehat, giugno 1918 (det. Solari). Dodero (1922): Fuehat (leg. Festa). Dodero (in litt.): Scegga, Agedabia, leg. G. C. Krüger.

Descritto d'Egitto. Vive secondo Bedel sulle Chenopodiacee nei terreni salati costieri e continentali. — Canarie, Africa settentrionale, Spagna (Cartagena), isola Alboran! (crociera del Corsaro, un es. IX. 1882, det. Faust), Francia meridionale, Sicilia.

Conorrhynchus brevirostris Gyllh.

Conorrhynchus brevirostris Faust, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1904, p. 217.
» » Bedel, Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 98.

Porto Bardia!, 4 es. novembre 1926 e 4 es. marzo 1927, raccolti da Confalonieri. — Dodero (1925): Zavia Mechili, leg. Festa (det. F. Solari).

Francia meridionale, Sardegna, Italia (Livorno! leg. Gestro), Tunisia, Algeria, Egitto.

Obs. Secondo Faust la specie si trova anche nell'Abissinia. Non credo che ciò corrisponda al vero, perchè due esemplari raccolti a Abd-el-Kader! (Ragazzi leg. 1892) ed altri dello Scioa (Gherba!, Ragazzi leg. 1887) determinati da Faust per *brevirostris* appartengono a tutt'altra specie (punteggiatura grossa del pronoto più densa, struttura del rivestimento dell'addome diversa).

Cyphocleonus morbillosus F.

Zanon (1922): Fuehat, nell'orto; luglio 1916. Su alberi di *Zizyphus vulgaris* coltivato, da me colto a corroderne le foglie. (Ex Zanon, l. c.). — Falzoni (1923): Ghegab, leg. Ghigi.

Regione mediterranea.

Xanthoprochilus cinctiventris Fährs.

Cleonus cinctiventris Fährs. in Schönherr, Gen. Spec. Curcul. VI, pars II, 1842, p. 54.
Xanthochelus cinctiventris Faust, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1904, p. 259.
Xanthoprochilus cinctiventris Bedel, Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 100.

Aspetto simile all' *hieroglyphicus* Ol., ma rostro con solco mediano (esteso anche sulla fronte) e due solchi laterali più leggeri, pronoto rozzamente granulato; ciascuno tergite addominale con quattro macchie nere, allineate nel senso trasversale.

Tobruch! leg. Ten. G. Botto, 1 es. — Cairo! (Egitto) leg. Doria-Beccari II. 1880, un es. Descritto d' Egitto. Bedel (l. c.) lo indica del: Cairo (Henon), Djebel Mokattam (Letourneux), Longsor (Demaison), Ibrim (Letourneux). Lo indica inoltre del Sud della Tunisia: regione di Douz e di Gâbès). Secondo Bedel la specie si trova anche nella Spagna centrale: Aranjuez *(Marmottani* Ch. Bris.. il quale è sinonimo del *cinctiventris;* Bedel stabilisce la sinonimia in base al confronto dei tipi): « *Le fait que cette espèce desertique se retrouve dans le centre de l'Espagne, comme une sorte de témoin de l'ancienne dispersion des Cléoniens, est un des cas les plus intéressants de leur distribution géographique actuelle* ». (Ex Bedel, l. c.).

È molto probabile che la specie si trovi in tutta l'Africa settentrionale.

Eurycleonus gigas Mars.

Leucochromus gigas Mars., Abeille 1868, p. 187.
Epilectus gigas Faust, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1904, p. 208.

Un esemplare di questa specie gigantesca (24 mm. rostro escluso) venne raccolto da G. C. Krüger a Es Sahabi! (sulla carovaniera Agedabia-Augila) nel maggio 1928.

Descritto da Marseul come *Leucochromus* (1868), assegnato da Chevrolat al genere *Exochus*, nome preoccupato che venne sostituito da Faust con quello di *Epilectus*. Essendo questo nome pure preoccupato Bedel (Abeille XXXI, p. 43, nota 1, 1907) propose il nome di *Eurycleonus*.

Descritto su esemplari di Touggourt (Sahara algerino), indicato

da Peyerimhoff (Abeille XXI, 1907, p. 43) della penisola del Sinai (Hadjar er Reqab: esemplare confrontato col tipo di Marseul) nonchè del Sahara algerino e tunisino. Non venne indicato da Bedel (Bull. Soc. Ent. Égypte 1909), p. 91) d'Egitto; però il Dott. F. Solari mi comunica di possedere un esemplare d'Egitto ed uno d'Algeria (Biskra).

L'altra specie del genere è il *Lehmanni* Mén. della Kirghisia, Turchestan ecc. Si tratta quindi d'una specie d'origine asiatica, diffusa nella penisola del Sinai, Sahara egiziano, cirenaico (probabilmente anche tripolino) tunisino e che raggiunge la massima estensione ad occidente nel Sahara sud-algerino.

Lixus (1) **anguinus** L.

Lixus anguinus Petri, Bestimm.-Tab. 55, 1904-1905, p. 37.

Bengasi: Fuehat!, giugno 1917, novembre 1917, due esemplari, leg. Zanon (in coll. R. Uff. Agr. Bengasi). Barce! (Merg)!, leg. G. C. Krüger, marzo 1928 (ibidem).

Zanon (1922): Fuehat, nell'orto, luglio 1916. Uovo e larva sul cavolo fiore, cavolo cappuccio, ecc. (vedi Zanon l. c.). — Dodero (1925): Derna e Bengasi, leg. Festa.

Specie diffusa in tutta la regione mediterranea. Vidi esemplari di: Tunisi!; Bône! (Algeria); Oristano! (Sardegna); Spezia! (Liguria), in coll. Mus. Civ. Genova, determinati da Petri.

Lixus junci Boh.

Lixus junci Petri, Bestimm.-Tab. 55, 1904-1905, p. 38.
» » Reitt., Fauna Germ. V, 1916, p. 93.

Bengasi!, alcuni esemplari raccolti da Zanon, marzo-aprile 1916 (det. F. Solari). Zanon (1922): Fuehat!, marzo 1916; dannoso alle bietole (vedi l. c.). Dodero (1922): Fuehat, leg. Festa. Dodero (1925): Derna, leg. Festa (det. F. Solari).

Europa meridionale, Mediterraneo. Reitter (l. c.) lo indica anche dell'Europa media: Nassau, Moravia.

(1) **Lixus augurius** Boh. — Zanon (1922) indica d'aver raccolto questa specie a Fuehat (Bengasi) nel giugno 1918. — Si tratta d'un grossolano errore di determinazione; l'esemplare in questione (R. Uff. Agr. Bengasi) è un *Conorrhynchus conicirostris* Ol.!!

Lixus scolopax Boh.

Dodero (1922); Fuehat, un esemplare, leg. Festa.
Europa meridionale, Mediterraneo, Russia meridionale, Caucaso.

Lixus ferrugatus Oliv.

Lixus ferrugatus Petri, Bestimm.-Tab. 55, 1904-1905, p. 59.
Lixus cribricollis Reitt., Fauna Germ. V, 1916, p. 94.

Zanon (1922): Bengasi (Cimitero Nuovo), giugno 1918; Fuehat, maggio 1920 su *Carthamus divaricatus*. — Dodero (1925): El Fetehjah, leg. Festa.

Germania occidentale, Francia, Europa meridionale, Mediterraneo.

Larinus onopordinis F.

Specie molto variabile, della quale vennero descritte numerose forme, diffuse in tutta l'Africa settentrionale, Mediterraneo orientale, Siria, Caucaso, Persia.

Il Dr. F. Solari, al quale comunicai in esame i pochi esemplari a me noti, determinò col nome di *onopordi* un esemplare raccolto a Tobruch ! da G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Gli altri esemplari differiscono da questo per i punti delle strie delle elitre più profondi e quindi le strie stesse più evidenti e più grosse e vennero determinati da F. Solari come *aegyptiacus* Cap.: Agedabia !, leg, G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agr. Bengasi); El Garib !, Guarscià !, leg. Silvestri 1922. Dodero possiede un esemplare della stessa forma, raccolto da G. C. Krüger a Agedabia !.

Zanon (1922) indica di Fuehat (luglio 1916, steppa) su *Carthamus divaricatus*, l'ab. *numidicus* Cap.

Larinus vittatus [1] F.

I pochi esemplari da me esaminati, raccolti a Porto Bardia ! nel marzo 1927 da Confalonieri ed a Cirene ! nel 1818 da

Lixus ascanii L. — Falzoni (1923): Bengasi, leg. Ghigi.
Lixus bardanae F. — Falzoni (1923): Cirene leg. Ghigi.
[1] Zanon (1922) indica di Fuehat la var. *abbartus* Boh. — Questa va radiata dal catalogo; si tratta certamente del *rugicollis* Schönh.

U. Bolsi corrispondono alla descrizione del *rugicollis* Schönh. (Curcul. VII, II, p. 18). Dodero (1925) cita il *rugicollis* di Cirene (leg. Festa).

La forma tipica si trova secondo Petri nel Mediterraneo occidentale (Francia, Spagna, Minorca), la forma *rugicollis* sembra essere propria dell'Africa settentrionale.

Larinus flavescens Germ.

Larinus flavescens Petri, Bestimm.-Tab. 60, 1907, p. 96.

Zanon (1922): Bengasi ! (Cimitero Nuovo), luglio 1916, det. F. Solari. Ain Mara !, aprile 1926, un esemplare leg. G. C. Krüger, det. F. Solari (coll. R. Uff. Agrario Bengasi). Dodero (1922): Fuehat, leg. Festa.

Europa meridionale, Mediterraneo.

Larinus Zanoni Solari

Larinus Zanoni Solari, Boll. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 86.

Bengasi ! (dintorni), leg. Zanon, serie tipica ! (coll. Mus. Civ. Genova); Guarscià ! un esemplare leg. Prof. F. Silvestri, 4 aprile 1922, Slonta !, un esemplare leg. U. Bolsi.

Zanon (1922) lo indica di Fuehat (steppa, maggio 1916) e descrive un'invasione di quest'insetto, portato in enorme numero dal Ghibli. Dodero (1925): Coefia, Bengasi, Fuehat (leg. Festa). — Indicato come *Larinus* n. sp. da Dodero (1922, Fuehat e Ghemines, leg. Festa) e da Falzoni (1923, El Abiar, leg. Ghigi. — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Bangasternus planifrons Brullé

Zanon (1922): Bengasi ! (Cimitero Nuovo), aprile 1916; Dodero (1925): Tolmetta, leg. Festa Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger.

Mediterraneo orientale: Dalmazia, Grecia, Asia Minore, Siria. Ignoro se la specie sia stata citata finora dell'Africa settentrionale.

Rhinocyllus conicus Oliv.

Zanon (1922): Fuehat, aprile 1916, steppa, sotto i sassi.

Europa media e meridionale, Asia Minore, ad oriente fino nel Turchestan.

Rhytidoderes siculus Fährs

Tutti gli esemplari raccolti in Cirenaica e segnalati come *plicatus* Oliv. o *plicatus* var. *siculus* Fährs sono da riferirsi al *siculus* Fährs., che secondo Solari è una specie distinta, diffusa in tutta l'Africa settentrionale,

Oasi di Giarabub !, febbraio 1927; Porto Bardia !, novembre 1926, marzo 1927: leg, Confalonieri. Dintorni di Bengasi !, leg. Zanon. Bengasi !, aprile 1922, leg. Silvestri.

Zanon (1922): Fuehat !, steppa, sotto i sassi aprile 1916. Dodero (1922): Ghemines, Fuehat (leg. Festa). Falzoni (1923): Bengasi, Fuehat (leg. Ghigi). Dodero 1925): El Fetejah, Derna leg. Festa). — Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Egitto: Helouan, leg. J. Sahlberg (vedi Bull. Soc. Ent. Égypte 1913, p. 127).

Hypera philanthus Ol.

Hypera philantha Capiom., Ann. Soc. Ent. France 1867, p. 531.

Bengasi ! due esemplari, raccolti da Zanon (det. F. Solari). Zanon (1922); Gariunes, (Bengasi), maggio 1918, sotto i sassi.

Secondo Petri (Bestimm.-Tab. 44, 1901, p. 10) le squamule delle elitre dovrebbero avere l'orlo apicale integro (*« an der Spitze ganzrändig »*) mentre nell'affine *austera* Boh. esse sono *« an der Spitze deutlich ausgerandet, deutlich zweispitzig »*.

Rhytirrhinus Schönh. — Zanon (1922) segnala una specie di Fuehat (V. 1919) (in coll. Mus. Civ. Genova) e Falzoni (1923) una specie di Ben Gadir (leg. Ghigi). Vidi pure alcuni esemplari di *Rhytirrhinus* nella coll. Dodero, raccolti in Cirenaica da Krüger e molti di varie specie raccolti a Homs ed a Misurata (Tripolitania) da Andreini. — Secondo Solari si tratta nella maggior parte dei casi di specie inedite, ma che non si possono descrivere senza fare una revisione di tutto il genere.

Gronops Schönh. — Zanon raccolse a Bengasi! (Ghemines) nel maggio 1919, un esemplare riferito con dubbio da Solari al *Gronops Jekeli* All. — Specie dubbia.

In realtà, tanto gli esemplari di Bengasi ! quanto altri di Tunisia (Kairouan !, Tunisi !), Pantelleria !, Sardegna ! ed Algeria !, presentano sulle elitre squamule nettamente bicuspidate, almeno all'esame microscopico. Esaminandole invece con una semplice lente, anche di forte ingrandimento, l'incisione apicale non si distingue quasi e l'orlo apicale sembra quindi integro.

Europa meridionale, Mediterraneo.

Hypera hispidula Schön.

Hypera hispidula Petri Bestimm.-Tab. 44, 1901, p. 18.

Bengasi: Cimitero Nuovo ! sotto sassi, maggio 1919, molti esemplari, Gariunes ! maggio 1919, leg. Zanon (det. Solari). Vidi pure Zanon (1922).

Egitto, Cirenaica, Tripolitania (Homs ! Misurata !, comunissima, leg. Andreini 1913).

Tunisia. — Sembra trattarsi d'una specie orientale, la quale manca nell'Algeria, dove viene sostituita dalla *Marmottani*.

Phytonomus fasciculatus Herbst

Phytonomus fasciculatus Cap., Ann. Soc. Ent. France 1868, 129.
» » Petri, Bestimm.-Tab. 44, 1901, p. 19.

Porto Bardia !, due esemplari raccolti da Confalonieri, nel marzo 1927.

Europa, Mediterraneo, Africa settentrionale, Madera, Abissinia, Dongola.

Phytonomus pastinacae Rossi

Dodero (1925) indica di Tolmetta e Merg la var. *Olivieri* Cap.: esemplari raccolti da Festa e determinati da Solari.

Regione mediterranea.

Phytonomus constans Boh.

Zanon (1922): Bengasi (Cimitero Nuovo), maggio-giugno 1919; det. F. Solari.

Dodero (in litt.): Agedabia, leg. G. C. Krüger.

Petri (l. c. p. 26) indica la specie di Andalusia ed Algeria.

Nel Cat. Reitter 1906 essa è segnalata di: Gallia meridionale, Spagna, Portogallo, Sicilia, Tirolo (molto dubbio !). — Forse specie del Mediterraneo occidentale.

Phytonomus aegyptiacus Cap.

Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger, det. F. Solari. Vedi inoltre Dodero (1925): Tecnis, un esemplare raccolto da Festa, colle elitre rossastre, determinato da F. Solari, come « *aegyptiacus* Cap. var. (veris.) ».

Non ho dati attendibili sulla distribuzione geografica.

Phytonomus variabilis Herbst

Zanon (1922) indica di Fuehat (aprile 1918) la var. *siculus* Cap. — Citato della penisola del Sinai: « Gebiet von Samrah, S. O., 29-IV » (det. Peyerimhoff, vedi Ent. Blätter 1922, p. 51): « Es wurde nur 1 Stück gefunden, das nach Fr. Hartmann ganz mit deutschen Exemplaren übereinstimmt. Ein Länge unterschied der beiden ersten Fühlerglieder ist nicht vorhanden ». Dodero (in litt.): Cirene, Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Phytonomus jucundus Cap.

Zanon (1922): Bengasi (Cimitero Nuovo), maggio 1919, (det. F. Solari).

Regione mediterranea.

Phytonomus trilineatus Marsh.

Dodero (1925): Uadi Kuf, Tolmetta, Merg; esemplari raccolti da Festa e determinati da Solari. — Zanon (1922): Fuehat, luglio 1915.

Europa media e meridionale, Mediterraneo.

Limobius borealis Payk

Dodero (1925): Uadi Kuf, un esemplare raccolto da Festa (det. F. Solari).

Europa, Algeria, Asia Minore, Caucaso.

Coniatus aegyptiacus Cap.

Confalonieri raccolse nell'oasi di Giarabub !, nel febbraio e marzo 1927, una grande quantità d'una specie di *Coniatus*, che non si può determinare con precisione. Si tratta certamente o dell'*aegyptiacus* Cap. (Ann. Soc. Ent. France 1868, p. 268) descritto su un ♂ dell'Alto Egitto oppure del *Saulcyi* Cap. (l. c. p. 261) descritto su quattro esemplari, pure d'Egitto.

Petri (Bestimm.-Tab. 44, 1901, p. 32) considera *Saulcyi* quale varietà dell' *aegyptiacus*, distinta soltanto per la statura (3-4 mm.) e per le gambe nere, colle articolazioni rosse. Capiomont l. c.) p. 263) indica molti caratteri differenziali, i quali sono però ben difficilmente apprezzabili senza il confronto delle due forme. Non vidi mai esemplari d'Egitto.

Solari e Dodero ritengono che gli esemplari in questione (nonchè altri raccolti da G. C. Krüger a Giarabub nel giugno 1926) debbano riferirsi all'*aegyptiacus*.

Forma d'origine orientale.

Barytychius squamosus Gyllh.

Dodero (1925) indica la specie di Derna; leg. Festa, det. Solari.
Europa meridionale.

Smicronyx jungermanniae Reiche

Zanon (1922): Fuehat. giugno 1918, di notte, alla lampada.

Rhyncolus culinaris Germ.

Rhyncolus culinaris Reitt., Bestimm.-Tab. 37, 1898, p. 14.

Bengasi !, leg. Zanon 1919, det. F. Solari.
Europa, Caucaso, Turchestan.

Coniatus spec.? Nell'oasi di Giarabub si trova pure una seconda specie, che sembra essere molto più rara dell'*aegyptiacus*. Ne vidi un solo esemplare (1 marzo 1927, leg. Confalonieri) fortemente deflorato. Differisce dal *suavis*, sia per il rostro un po' più grosso, sia per il corpo (e specialmente le elitre) più corto. Non credo si tratti nè del *laetus* Mill. e nemmeno dello *splendidulus* Fabr., specie che non conosco in natura.

Barytychius spec ?. — Dodero (1925) : Due esemplari di Tolmetta.

Acalles variegatus Boh.

Dodero (1925) un esemplare (var.) di Uadi Kuf, raccolto da Festa (det. F. Solari).

Europa meridionale, Sardegna, Sicilia, Algeria, Marocco.

Ceutorrhynchus mixtus Muls.

Dodero (1925): Derna, un solo esemplare, leg. Festa (det. F. Solari).

Descritto di Hyères.

Calandra granaria L.

Zanon (1922): Bengasi, depositi militari di grano alla Berka e alla Giuliana, tutto l'anno a Fuehat, nell'orzo e nel grano. Maggio 1915. In arabo *Sus*.

Specie cosmopolita.

Calandra oryzae L.

Zanon (1922): Insieme alla specie precedente. Doderó (1922): Ghemines, due esemplari leg. Festa. — Falzoni (1923): Uadi Derna, un es. leg. Ghigi.

Specie cosmopolita.

Tychius albosuturalis Pic

Tychius albosuturalis Pic, Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, p. 96.

Ho veduto l'esemplare tipico della specie, raccolto da G. C. Krüger a Agedabia ! il 28 maggio 1925, conservato nelle collezioni del R. Uff. Agrario di Bengasi, nonchè un esemplare, pure di Agedabia (leg. G. C. Krüger) nella coll. Dodero.

Tychius oblongiusculus Desbr.

Oasi di Giarabub ! un esemplare raccolto da G. C. Krüger nel luglio 1926, determinato con questo nome da Pic (in coll. R. Uff. Agrario di Bengasi).

(2) **Tychius** spec ?. Un esemplare di Agedabia !, leg. G. C. Krüger, determinato da Pic come *Vaulogeri* Pic *var.* (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi).

Tychius Zanoni Pic.

Tychius Zanoni Pic, Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 105.

La descrizione é basata su due esemplari raccolti da Zanon nei dintorni di Bengasi!; essi mancano di altre indicazioni di località e data di cattura, ma sono certamente quelli citati da Zanon (1922) come « *Tychius* spec? » col nr. 314, raccolti a Fuehat, sotto la scorza di alberi di fico nel maggio 1919; Coll. Museo Civico Genova e coll. Pic.

Obs. Zanon (1922) indica di Cirenaica una seconda specie di *Tychius* raccolta a Gariunes, sotto la scorza delle piante di fico, nel maggio 1919. Il solo esemplare raccolto, si trova nelle collezioni del Museo Civico di Genova, ma nè Solari nè Pic che ebbero occasione d'esaminarlo, ritennero opportuno di descriverlo.

Sibinia planiuscula Desbr.

Oasi di Giarabub ! , marzo 1917, quattro esemplari, raccolti da Confalonieri. Bengasi ! , giugno 1918, un es. raccolto da Zanon; gli esemplari vennero determinati dai signori F. Solari e M. Pic.

Zanon (1922): Fuehat luglio 1915, sotto la scorza di un albero di gelso (det. F. Solari). Dodero (in litt.): Bengasi, Agedabia, leg. G. C. Krüger.

Europa meridionale, Mediterraneo.

Sibinia arenariae Steph.

Oasi di Giarabub ! , tre esemplari, marzo 1927, leg. Confalonieri; Bengasi ! , giugno 1919, un es. leg. Zanon: det. F. Solari e M. Pic.

Zanon (1922): Fuehat, giugno 1919, sotto la scorza di un *Eucalyptus*. Dodero (1922): Fuehat, 1 es. leg. Festa. Dodero (1925): Bengasi (leg. Festa). Dodero (in litt.): Bengasi, leg. G. C. Krüger.

Europa media e meridionale, Mediterraneo.

Sibinia attalica Gyllh.

Agedabia ! , leg. G. C. Krüger (coll. R. Uff. Agrario Bengasi e coll. Museo Civ. Genova). Determ. Pic.

Sibinia harmonica Chevr.

Bengasi, leg. G. C. Krüger (in coll. R. Uff. Agrario Bengasi e coll. Museo Civico Genova. — Determ. Pic.

Mecinus Schneideri Kirsch

Dintorni di Bengasi: Gariunes ! , maggio 1919, sotto corteccie di fico, leg. Zanon, det. F. Solari.

Egitto, Algeria. Probabilmente largamente diffuso nell'Africa settentrionale.

Mecinus [1] **Aubei** Desbr.

Bengasi ! , leg. Zanon, marzo 1916, sulle fave in fiore; Gariunes ! leg. Zanon maggio 1919, sotto corteccie di fico; det. Solari. — Vedi Zanon (1922).

Specie d'Algeria (Frelon 1193, p. 58).

Gymnetron simum Muls.

Gymnetron simum Reitt., Bestimm.-Tab. 59, 1907, p. 18.

Bengasi !, nella corteccia di carrubo, leg. Zanon giugno 1919; Gariunes ! , corteccia di fico, leg. Zanon maggio 1919, (vedi pure Zanon 1922); det. F. Solari.

Spagna, Francia, Corsica, Sicilia, Cefalonia, Algeria; una varietà si trova nella Palestina (*palaestinum* Pic).

Gymnetron nigronotatum Pic

Dintorni di Bengasi , (Gariunes), corteccia di fico, esemplari raccolti da Zanon nel maggio 1919, determinati da F. Solari e da M. Pic. — Falzoni (1923): Fuehat, leg. Ghigi.

Descritto di Tunisia. Tunisia, Algeria, Cirenaica.

[1] **Mecinus barbarus** Gyllh. e **M. pyraster** Hbst. — Specie dubbie, indicate da Zanon (1922) come raccolte a Gariunes. nel maggio 1919, sotto corteccie di fico.

Gymnetron variabile Rosenh.

Gymnetron variabile Reitt., Bestimm.-Tab. 59, 1907, p. 12.

Vidi esemplari di Gariunes , raccolti da Zanon insieme a quelli della specie precedente (det. F. Solari). Vedi Zanon [1] (1922) e Falzoni (1923): Fuehat, leg. Ghigi.

Regione mediterranea.

Nanophyes centromaculatus Costa

Oasi di Giarabub ! , pochi esemplari raccolti da Confalonieri nel marzo 1927. Determ. M. Pic.

Sicilia (Costa), Algeria (Poupillier), Bône (Desbrochers).

Nanophyes quadrivirgatus Costa

Oasi di Giarabub ! , alcuni esemplari raccolti da Confalonieri nel marzo 1927. Determ. M. Pic. — Dodero (1925): Due es. di Bengasi, leg. Festa (det. F. Solari).

Regione mediterranea.

Nanophyes setulosus Tourn.

Oasi di Giarabub ! , un esemplare, raccolto da Confalonieri nel marzo 1927. Determ. M. Pic.

Egitto.

Nanophyes latifrons Pic

Oasi di Giarabub ! , molti esemplari raccolti da Confalonieri nel Marzo 1927. Determ. M. Pic.

[1] Forma dubbia: *Gymnetron variabile curtulum* Reitt. — Zanon (1922).

Apion [1] *(Onychapion)* **Poupillieri** Wenck.

Apion Poupillieri Wenck., Abeille 1864, p. 127.
Onychapion Poupillieri Schatzm., Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 159.

Oasi di Giarabub ! , comunissimo nel marzo 1927 sulle infiorescenze delle palme, leg. Confalonieri. Venne pure raccolto a Giarabub da G. C. Krüger nel Giugno 1926.

Descritto d'Algeria; diffuso secondo Schatzmayr nella Spagna, Algeria, Tunisia, Egitto e Palestina.

Apion *(Aspidapion)* **radiolus** Kirby

Venne raccolto a Derna dal Dott. Festa; Dodero (1925). Det. F. Solari.

Schatzmayr (Bull. Soc. Ent. Ital. 1923, p. 115): Europa, Paesi mediterranei, Turchestan, Eritrea.

Apion [2] *(Taeniapion)* **semivittatum** Gyllh.

Dodero (in litt.): Cirene, leg. G. C. Krüger. Det. F. Solari.

Diffuso nell' Europa media e meridionale. È certamente specie diffusa anche negli altri paesi mediterranei; Schatzmayr (Mem. Soc. Ent. Ital. 1925, p. 110) considera difatti quale sinonimo dubbio del *semivittatum* l'*A. syriacum* Desbr., descritto di Siria.

Apion *(Perapion)* **malvae** F.

Dodero (in litt.): Esemplari d' ambo i sessi, raccolti da G. C. Krüger a Bengasi ed a Cirene.

[1] La specie seguente potrebbe eventualmente trovarsi nella Cirenaica:
Apion *(Onychapion)* **rufopurpureum** Reitter (Bull. Soc. Ent. Égypte 1908, p. 54). Descritto del Cairo.

Apion *(Ceratapion)* n. sp. Zanon (1922): Fuehat, maggio 1916, su alberi di albicocco. Il solo esemplare raccolto da Zanon si trova nelle collezioni del Museo Civico di Genova; esso è però in cattive condizioni di conservazione e tanto F. Solari, quanto A. Schatzmayr, pur riconoscendo in esso una specie nuova, non ritengono opportuno di descriverla, almeno per ora.

[2] **Apion** *(Taeniapion)* spec. — Il Dott. F. Solari considera come specie nuova pochi esemplari raccolti da G. C. Krüger a Cirene ! . Si tratta d' una forma molto affine e simile al *rufescens* ed al *rufulum*. — Gruppo molto complesso e non esattamente noto; alcune forme si trovano nella Siria, nell' Egitto e nell' Africa settentrionale. Vedi Schatzmayr. Mem. Soc. Ent. Ital. 1925, pp. 110-113.

Schatzmayr (Mem. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 167): Europa media e meridionale, Siria, Algeria. — Certamente diffuso in tutti i paesi mediterranei [1].

Apion (*Perapion*) **violaceum** Kirby

Dodero (in litt.): Cirene, esemplari raccolti da G. C. Krüger.
Schatzmayr (l. c. p. 175): Europa, Paesi mediterranei, Canarie, Caucaso, Transcaspio, Siberia.

Apion (*Eutrichapion*) **ononis** Kirby

Dodero (in litt.): Cirene, ♂ ♀ subsp. *barbicornis* Norm., leg. G. C. Krüger (det. F. Solari).

SCOLYTIDAE

Eccoptogaster rugulosus Ratzeb.

Scolytus rugulosus Reitt., Bestimm.-Tab. XXXI, 1894, p. 40.

Fuehat ! , marzo 1915. Rese gravissimi danni agli albicocchi ed ai mandorli. Parassitato da *Cerocephala eccoptogastri* Masi (vedi Zanon 1922).
Europa, Mediterraneo, Caucaso, Nord America.

Phloeosinus bicolor Brullé

Phloeosinus bicolor Reitt., Bestimm.-Tab. XXXI, 1894, p. 50.

Fuehat ! , leg. Zanon (vedi Zanon 1922), maggio 1919,
Europa meridionale, Mediterraneo.

Hypoborus ficus Er.

Hypoborus ficus Reitt., Bestimm.-Tab. XXXI, 1894, d. 56.

Fuehat ! , maggio 1919, leg. Zanon. Vedi Zanon (1920).
Europa meridionale, Mediterraneo, Siria, Asia Minore.

[1] Schatzmayr (in litt.) non l'ha mai raccolto nella penisola iberica.

Coccotrypes dactyliperda F.

Coccotrypes dactyliperda Reitt., Bestimm.-Tab. XXXI, 1894, p. 89.

Bengasi ! , numerosi esemplari raccolti nell'aprile 1922 da Silvestri.

Specie largamente diffusa mediante il commercio (noccioli di dattero, *Areca catechu,* ecc.).

CARATTERI DELLA FAUNA DELLA CIRENAICA

Molti degli autori che si occuparono dello studio della fauna della Cirenaica non si limitarono ad elencare le specie da essi osservate, bensì diedero alcuni cenni di confronto tra la fauna della Cirenaica e quelle delle regioni finitime e particolarmente la Siria e l'Egitto da un lato e l'Africa Minore dall'altro. Due soli autori si occuparono in modo particolare dei caratteri della fauna della Cirenaica e precisamente Ghigi (1913, 1924) e Colosi (1923, 1926).

Scopo del presente capitolo è quello di studiare i rapporti faunistici tra la Cirenaica e le altre regioni del Mediterraneo, controllando quindi i risultati, non sempre concordanti dei due autori suddetti.

Prima però di trarre conclusioni generali dal catalogo dei coleotteri di Cirenaica è opportuno indicare alcune possibili cause d'errore, che potrebbero al caso produrre qualche leggero spostamento nelle cifre percentuali, usate nei capitoli seguenti.

Determinazione delle specie. L'esatta determinazione delle specie d'una regione è il fondamento presupposto per qualunque possibilità di conclusioni generali sulla fauna della regione stessa e rappresenta purtroppo un compito estremamente difficile da assolvere. Nello stato attuale delle nostre cognizioni sulla sistematica dei coleotteri possiamo distinguere tre gruppi di specie e di generi.

1° — Generi che vennero riesaminati modernamente in base allo studio comparativo dei caratteri morfologici esterni e soprapratutto dei caratteri offerti dall'aedeagus e dalle sue parti interne (e ciò in quei generi nei quali l'aedeagus offre realmente caratteri costanti e d'indiscusso valore). — Sono questi i soli generi dei quali noi possiamo determinare le specie con una precisione

più o meno assoluta, ma purtroppo essi sono molto pochi, in confronto dell'enorme numero dei coleotteri europei.

2° — Generi dei quali manca ogni monografia condotta con criterii moderni e le cui specie non si possono determinare che mediante l'aiuto di monografie antiche o recenti, le quali vennero spesso, in differenti epoche e da diversi autori, rivedute parzialmente e migliorate mediante aggiunte più o meno esatte. — Il difetto di queste monografie sta nel criterio descrittivo che le informa e nell'assoluta assenza d'ogni criterio filogenetico e zoogeografico. — Pur tuttavia esse sono utilissime e spesso migliori di molti lavori recenti.

3° — Generi dei quali non esistono monografie, oppure dei quali i lavori d'insieme antichi hanno perduto ogni valore pratico per il grande numero di specie descritte posteriormente.

È ovvio che soltanto i lavori appartenenti ai due primi gruppi possono permettere delle determinazioni più o meno sicure, dato che quasi sempre è impossibile riconoscere con sicurezza una specie in base ad una descrizione isolata.

In tutti casi mi sono servito dei lavori più recenti; spesso ho ricorso all'aiuto validissimo degli specialisti più noti (le cui determinazioni ho sempre controllato personalmente), e in molti casi la determinazione delle specie di Cirenaica ha richiesto l'esame monografico di un genere o gruppo di specie, i cui risultati vennero pubblicati altrove oppure sono inclusi nel testo del catalogo.

Credo quindi di poter affermare che, almeno nella maggiore parte dei casi le determinazioni da me proposte corrispondono allo stato attuale delle nostre conoscenze sistematiche. — Ho avuto pure modo di controllare una gran parte delle specie citate da altri autori per la Cirenaica, e di correggere così molti errori che hanno contribuito a creare false interpretazioni sui caratteri della fauna di questa regione.

Specie citate da altri autori. Ho aggregato al catalogo delle specie determinate personalmente anche un certo numero di

specie citate dagli autori. Ho escluso però, considerandole come specie dubbie, tutte quelle la cui presenza in Cirenaica era sospetta o inverosimile. Può darsi che in qualche caso io possa aver avuto torto, ma credo che nella maggior parte dei casi la citazione delle specie da me ritenute dubbie, sia dovuta ad errori di determinazione più o meno grossolani.

Diffusione geografica delle specie. Le conclusioni zoogeografiche derivano dalla conoscenza esatta dell'area di diffusione delle specie, la quale purtroppo è quasi sempre poco nota. Per ridurre al minimo le cause d'errore ho cercato di controllare, in tutti i casi ove questo era possibile, le aree di diffusione indicate dagli autori mediante il materiale cospicuo delle collezioni del Museo Civico di Genova e di quelle degli entomologi genovesi. Ho raggruppato quale « Varia » e non ho utilizzato per le conclusioni generali tutte quelle specie delle quali l'area di diffusione non è sufficientemente nota.

Piccola estensione del territorio esplorato. Consiglio al lettore d'esaminare la carta annessa al presente lavoro, nella quale ho riportato soltanto quelle località nelle quali vennero raccolti dei coleotteri. Esse sono situate sulla linea che unisce Bengasi a Derna ed a sud di Bengasi. Della vasta regione sirtica non possediamo alcun dato, ad eccezione delle raccolte di Krüger ad Agedabia; di tutto l'altopiano interno conosciamo soltanto un poco la fauna di Zavia Mechili; della Marmarica sono note soltanto pochi punti costieri (Tobruch, Marsa Luca, Porto Bardia), e della zona desertica abbiamo soltanto notizie più o meno complete sulla fauna dell'oasi di Giarabub e poche su quelle dell'*arcipelago* d'Augila e Gialo. — Si può quindi dire che la Cirenaica è un paese vergine, del quale non vennero esplorati che pochi lembi costieri e qualche punto isolato dell'interno. Non conosciamo inoltre nulla o quasi nulla della fauna delle *oasi* di Cufra.

Mancanza di dati biologici. Mancano quasi completamente i dati biologici e particolarmente i legami tra i coleotteri ed il

terreno e le piante, nonchè la distribuzione quantitativa delle specie nelle varie stagioni.

Fauna delle regioni adiacenti. La difficoltà di trarre conclusioni generali è dovuta in parte alle scarse cognizioni sulla fauna delle regioni confinanti colla Cirenaica. La fauna della Siria, della Palestina e dell'Egitto è relativamente nota, mancano però dati di una certa importanza sulla fauna dell'Arabia, della Nubia, del vasto deserto libico e specialmente della Tripolitania, della quale non abbiamo purtroppo finora che cognizioni scarsissime. — È opportuno pure notare che la fauna del bacino orientale del Mediterraneo è molto meno nota di quella del bacino occidentale.

Alle cause d'errore suddette vanno aggiunte altre di minore entità; in ogni modo però, se esse possono influire sul dettaglio dei caratteri della fauna, non hanno certo una tale importanza da rendere le conclusioni seguenti prive di valore o addirittura errate.

Prospetto generale dei coleotteri della Cirenaica

Ho compilato il catalogo in modo che esso possa venire utilizzato dagli autori a scopo di trarne conclusioni generali ed ho quindi indicato per ogni specie l'area di diffusione.

Dato però il grande numero delle specie osservate e la conseguente mole del catalogo, credo opportuno, prima di passare alla discussione, di dividere la specie in grandi gruppi, a seconda della loro area di diffusione, mediante la seguente tabella:

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
CICINDELIDAE																
Cicind. lunulata		*	*			*										
» aulica	*	*	*	*					*							
» campestris var.		*														*
» Lyoni		*								*						
» litorea	*	*														*
» melancholica	*	*							*							
Megacephala euphratica	*	*		*					*							
CARABIDAE																
Calosoma Maderae indagator		*	*	*	*		*									
» Olivieri	*	*							*							
Notiophilus 4-punctatus		*				*										
Scarites laevigatus	*	*	*			*										
» subcylindricus	*	*		*	*							*				
Dyschirius rufoaeneus		*								*						
Broscus laevigatus	*	*	*									*				
Siagona depressa		*							*							
Bembidion Tethys		*				*										
» vicinum		*				*										
» laetum		*				*										
» praeustum		*						*								
» jordanense		*	*									*				
» normannum		*					*									
Tachys bistriatus		*													*	
» haemorrhoidalis	*	*		*		*										
» parvulus	*	*													*	
» scutellaris		*													*	
Trechus quadristriatus	*	*													*	
Numero specie: 26.		26	6	5	2	7	2	1	5	2	—	3	—	—	4	2

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Pogonus chalceus	*	*													*	
» Grayi		*							*							
Licinus aegyptiacus	*	*	*					*								
Anthia 6-maculata	*	*		*	*								*			
» venator	*				*								*			
Carterophonus femoralis		*								*						
Carterus Silvestrii		*												*		
Ditomus sphaerocephalus		*					*									
Heteracantha depressa	*				*				*							
Acinopus Doderoi		*	*											*		
Harpalus subquadratus		*						*								
» hirsutulus		*				*										
» syriacus	*	*	*						*							
» litigiosus	*	*				*										
» fulvus	*	*							*							
Stenolophus teutonus	*	*													*	
Egadroma marginata	*	*				*										
Dichirotrichus obsoletus	*	*				*										
Amara metallescens		*				*										
» Gridellii		*												*		
» Cottyi	*	*										*				
» cyrenaica		*												*		
» rufescens	*	*										*				
» simplex		*										*				
Zabrus ventricosus	*		*											*		
Pterostichus barbarus	*	*	*			*										
» Wollastoni				*					*							
» crenatus	*	*														*
Calathus fuscipes		*														*
Numero specie: 55		51	11	7	5	13	3	3	10	3	—	6	2	5	6	4

SPECIE	Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Calathus mollis	*													*	
Sphodrus leucophthalmus *	*			*										*	
Laemostenes picicornis *	*	*									*				
» complan. cyrenaicus *	*												*		
Agonum marginatum	*													*	
» Dahli *	*				*										
Graphopterus serrator *	*			*								*			
Masoreus Wetterhalli		*						*							
» aegyptiacus *	*	*						*							
Dromius vagepictus	*										*				
» crucifer	*				*										
Metabl. impressus cyrenaicus	*	*											*		
» obscuroguttatus *	*				*										
Microlestes syriacus		*									*				
» Abeillei Brisouti	*	*						*							
» luctuosus	*				*										
» Holdhausi		*											*		
Trichis maculata *			*					*							
Cymindis setifensis *	*	*	*					*							
» suturalis *		*									*				
» axillaris marginata	*							*							
Zuphium olens	*				*										
HALIPLIDAE															
Haliplus mucronatus	*				*										
DYTISCIDAE															
Laccophilus hyalinus	*				*										
Bidessus signatellus *			*		*										
Coelambus confluens *	*		*		*										
Hydroporus Cerisyi *	*				*										
Numero specie: 82	72	20	11	7	23	3	3	16	3	—	10	3	8	9	4

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Auglia-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Hydroporus pubescens		*													*	
Agabus biguttatus		*														*
» nebulosus	*	*													*	
Rhantus pulverosus	*			*											*	
Colymbetes fuscus		*													*	
Eretes sticticus	*	*		*											*	
Dytiscus circumflexus		*				*										
GYRINIDAE																
Gyrinus urinator		*													*	
PAUSSIDAE																
Paussus cyrenaicus			*											*		
HYDROPHILIDAE																
Ochthebius impressicollis		*				*										
» maculatus	*	*														*
Helophorus porculus		*				*										
Helophorus Milleri		*				*										
Coelostoma hispanicum		*				*										
Cercyon terminatus	*		*												*	
» quisquilius	*	*	*												*	
Laccobius scutellaris		*													*	
Helochares lividus	*	*													*	
Enochrus bicolor	*	*		*											*	
SILPHIDAE																
Eocatops ambiguus		*												*		
Ptomaphagus n. sp.		*												*		
Cholevinus rufus	*	*		*					*							
STAPHYLINIDAE																
Micropeplus fulvus		*													*	
Megarthrus affinis		*													*	
Numero specie: 106		93	23	15	7	28	3	3	17	3	—	10	3	11	22	6

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Proteinus brachypterus		*													*	
Omalium Allardi		*				*										
» Krügeri			*											*		
Trogophloeus bilineatus		*													*	
» corticinus	*	*													*	
Oxytelus complanatus	*	*													*	
» plagiatus	*	*							*							
Platystethus arenarius	*	*													*	
» cornutus	*	*													*	
» spinosus		*				*										
Bledius furcatus haedus	*	*	*													*
» vitulus	*			*									*			
» capra	*	*	*									*				
» unicornis	*	*													*	
» bicornis	*		*												*	
Astenus melanurus		*				*										
Lithocharis ochracea	*	*													*	
Medon debilicornis		*													*	
Achenium aequatum	*	*							*							
» spec.		*												*		
Dolicaon Festae		*												*		
» Silvestrii		*												*		
Leptacinus batychrus	*	*	*												*	
Xantholinus glabratus		*													*	
Gauropterus fulgidus	*	*														*
Cafius xantholoma	*	*													*	
» sericeus		*													*	
Philonthus concinnus	*	*	*												*	
» bimaculatus		*													*	
Numero specie: 135		119	29	16	7	31	3	3	19	3	—	11	4	15	38	8

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Philonthus fimetarius		*													*	
» sordidus	*	*													*	
» plagiatus	*	*							*							
» longicornis	*	*	*												*	
» discoideus	*		*												*	
» maritimus	*			*		*										
Gabrius nigritulus	*		*												*	
Staphylinus Festae		*												*		
» cyaneopubens		*										*				
» subaenescens		*														*
Creophilus maxillosus	*	*													*	
Quedius fulg. erythropygus		*	*											*		
Heterotops dissimilis		*													*	
Tachyporus nitidulus	*	*													*	
» pusillus	*	*													*	
Conosoma cavicola		*							*							
Cardiola obscura	*	*													*	
Falagria sulcata	*	*													*	
» naevula	*			*												*
Gnypeta carbonaria		*													*	
Atheta amicula		*	*												*	
» gregaria	*	*	*	*											*	
» opacicollis		*							*							
» sordida	*		*												*	
» fungi	*	*													*	
» orbata	*	*		*											*	
Zyras pullus		*														*
Oxypoda vicina		*													*	
Aleochara clavicornis	*	*													*	
Numero specie: 164.		143	36	20	7	32	3	3	22	3	—	12	4	17	57	11

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Aleochara moesta	*	*	*	*											*	
» cuniculorum		*													*	
» verna	*			*											*	
» bipustulata	*	*	*	*											*	
HISTERIDAE																
Onthophilus globulosus		*					*									
Acritus nigricornis			*												*	
Saprinus ornatus	*	*		*					*							
» semipunctatus	*	*		*											*	
» Pharao	*	*		*				*								
» detersus	*	*				*										
» chalcites	*	*		*		*										
» cyrenaicus		*												*		
» semistriatus	*	*													*	
» niger		*	*	*					*							
» subnitidus		*				*										
» politus	*	*													*	
» aegyptiacus	*			*								*				
» gilvicornis	*			*					*							
» tenuistrius	*	*													*	
» Blanchei	*			*												*
» Solieri	*			*					*							
» metallescens	*	*				*										
» praecox	*			*												*
» rufipes		*													*	
» Gridellii			*											*		
Styphrus tridens	*			*		*										
Gnathoncus rotundatus				*											*	
Carcinops 14-striata		*													*	
Macrolister major	*	*				*										
Hister Touthmosis	*	*										*				
Hister graecus		*						*								
Numero specie: 195		164	41	35	7	38	4	5	26	3	—	14	4	19	69	13

SPECIE	Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
LAMPYRIDAE															
Lampyris nov. spec.	*												*		
CANTHARIDAE															
Malthinus multinotatus	*												*		
» sulcicollis	*								*						
Podistrina rugosipennis	*												*		
Malacogaster Bassii ruficollis	*												*		
Troglops orientalis		*													*
» Bourgeoisi	*								*						
Hypebaeus nodipennis	*						*								
» flavicollis	*				*										
Attalus Festae	*												*		
Axinotarsus Massinissa	*												*		
» ruficollis	*				*										
Malachius carnifex	*						*								
» abdomin. cyrenaicus	*												*		
» lusitanicus	*				*										
Haplocnemus Gestroi	*														*
» cribrosus Festae	*	*											*		
» cribrosus robustior	*												*		
» biskrensis Gridellii			*										*		
» Krügeri	*												*		
Dasytes flavescens	*														*
» albipilis	*														*
» croceipes	*														*
Numero specie: 218	185	43	36	7	41	4	7	26	5	—	14	4	30	69	18

SPECIE	Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediter.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Psilothrix cyaneus	*				*										
Dasytiscus indutus sparsepubens	*												*		
» convexus	*												*		
Danacaea crenulata	*									*					
Melyris ruficrus	*							*							
Zygia oblonga	*				*										
CLERIDAE															
Phloeocopus n. sp.	*												*		
Opilo taeniatus	*						*								
Trichodes leucopsideus	*					*									
» umbellatarum	*					*									
Corynetinus fimetarius		*						*							
Necrobia rufipes *	*	*	*											*	
CEBRIONIDAE															
Cebrio n. sp.	*												*		
PHYLLOCERIDAE															
Phyllocerus apicalis	*												*		
ELATERIDAE															
Hemicleus Ferrantei *			*								*				
Drasterius figuratus *	*	*	*								*				
Cardiophorus Krügeri			*										*		
Cardiophorus prope sacratus	*												*		
Paracardiophorus Confalonierii		*											*		
Melanotus dichrous	*				*										
EUCNEMIDAE															
Anelastes barbarus	*				*										
Numero specie: 239	202	47	40	7	45	6	8	28	5	1	16	4	38	70	18

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
BUPRESTIDAE																
Julodis onopordi	*	*	*													*
» aequin. Harterti		*												*		
Acmaeodera convolvuli		*				*										
» ottomana		*						*								
» discoidea		*				*										
» lanuginosa	*	*				*										
» trifoveolata	*	*							*							
Sphenoptera Pharao	*	*							*							
Lampra festiva		*				*										
Anthaxia cupriventris		*						*								
» inculta		*				*										
» hypomelaena		*				*										
» viminalis		*				*										
» salicis		*													*	
» funerula		*													*	
» confusa	*	*				*										
DERMESTIDAE																
Dermestes vulpinus	*	*	*	*											*	
» Frischi	*	*		*											*	
» sardous	*	*					*									
Attagenus piceus		*													*	
» bifasciatus	*	*	*			*										
» sericeus	*	*		*		*										
» simplex					*											*
» cinnamomeus	*				*										*	
Numero specie: 263		224	50	43	9	55	7	10	30	5	1	16	4	39	76	20

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Telopes posticalis	*	*			*				*							
» antennatus		*							*							
Phradonoma nobile				*												*
Anthrenus fasciatus				*		*										
» pimpinellae		*													*	
» verbasci		*													*	
» biskrensis		*							*							
» minor	*	*														*
OSTOMIDAE																
Tenebrioides mauritanicus		*													*	
NITIDULIDAE																
Meligethes planiusculus		*													*	
Carpophilus dimidiatus		*													*	
» hemipterus		*		*											*	
Nitidula carnaria		*													*	
» ciliata	*			*												*
Xenostrong. seriepunctatus			*													*
Cybocephalus rufifrons		*														*
Dissia membranacea	*			*					*							
CUCUJIDAE																
Monotoma picipes			*												*	
» quadricollis			*												*	
Ahasverus advena	*		*												*	
Oryzaephilus surinamensis		*		*											*	
Laemophloeus minutus		*													*	
» ferrugineus		*													*	
Numero specie: 286		239	54	49	10	56	7	10	34	5	1	16	4	39	89	25

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Laemophloeus ater		*													*	
» juniperi		*				*										
EROTYLIDAE																
Cryptophilus integer		*				*										
CRYPTOPHAGIDAE																
Leucohimatium elongatum		*				*										
Cryptophagus Thomsoni		*													*	
» dentatus		*													*	
» cellaris		*		*											*	
» affinis		*	*	*											*	
Atomaria scutellaris		*				*										
» munda			*												*	
PHALACRIDAE																
Tolyphus dubius		*												*		
Litochroides Sharpi					*							*				
Phalacrus corruscus		*													*	
Olibrus pygmaeus		*													*	
» affinis		*													*	
» Baudii	*	*				*										
» Stierlini		*				*										
» castaneus		*				*										
Eustilbus testaceus		*													*	
THORICTIDAE																
Thorictus castaneus	*		*									*				
» Munganasti	*		*									*				
» pilosus	*	*						*								
Numero specie: 308		257	58	51	11	63	7	11	34	5	1	19	4	40	99	25

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
LATHRIDIIDAE																
Merophysia cyrenaica		*	*											*		
» Silvestrii		*	*											*		
Holoparamecus caularum		*													*	
Adistemia Wollastoni		*				*										
Corticaria fulva		*													*	
Melanophthalma transversalis		*	*												*	
» distinguenda	*	*													*	
MYCETOPHAGIDAE																
Litargus convexus		*													*	
Typhaea stercorea		*	*												*	
COLYDIIDAE																
Myrmecoxenus picinus		*				*										
Aglenus brunneus		*													*	
COCCINELLIDAE																
Epilachna chrysomelina	*				*	*										
Litophilus Festae		*												*		
Rhizobius litura	*	*				*										
» subdepressus		*													*	
» lophantae		*													*	
Pullus subvillosus		*													*	
» belophallus		*												*		
» pallidivestis	*	*				*										
Nephus tamaricis				*												*
» Ludyi		*				*										
Hyperaspis Marmottani		*		*					*							
Numero specie: 330		277	62	53	12	69	7	11	35	5	1	19	4	44	109	26

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Hyperaspis Vinciguerrae				*										*		
Coccinella 7-punctata	*	*	*												*	
Coccinella 11-punctata	*	*													*	
Adonia variegata	*	*													*	
Pharoscymnus varius	*	*										*				
Chilocorus bipustulatus	*	*													*	
Exochomus flavipes	*	*													*	
» pubescens		*		*					*							
BOSTRYCHIDAE																
Rhizopertha dominica		*													*	
Bostrychus capucinus		*													*	
Bostrychoplites Zickeli					*								*			
Bostrychopsis Reichei	*			*									*			
Scobicia pustulata		*				*										
» Chevrieri		*				*										
Enneadesmus forficula		*											*			
Phonapate front. uncinata				*	*								*			
Apate monachus		*											*			
ANOBIIDAE																
Sitodrepa paniceum		*													*	
Nicobium castaneum		*				*										
Xyletinus bucephaloides	*			*				*								
» bucephalus	*	*	*			*										
Lasioderma Baudii		*				*										
» punctulatum		*														*
» serricorne		*													*	
Numero specie: 354		296	64	58	14	74	7	12	36	5	1	20	9	45	118	27

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Lasioderma Redtenbacheri		*													*	
» haemorrhoidalis		*				*										
» Festae		*												*		
PTINIDAE																
Gibbium scotias	*	*	*												*	
Mezium affine	*			*											*	
Ptinus rugosicollis	*	*										*				
» testaceus		*													*	
» fimicola	*			*								*				
» variegatus		*													*	
Eutaphrus xylopertha	*	*	*					*								
OEDEMERIDAE																
Sessinia carinata					*									*		
Chrysanthia oranensis		*														*
Oedemera barbara		*				*										
ANTHICIDAE																
Notoxus numidicus	*	*							*							
Anthicus larvipennis	*	*													*	
» Motschulskyi			*													*
» debilis	*		*	*					*							
» floralis	*	*	*	*											*	
» quisquilius	*	*	*												*	
» instabilis	*	*				*										
» Goebeli	*		*	*								*				
» 4-guttatus		*				*										
» crinitus	*	*	*	*									*			
Numero specie: 377		313	72	64	15	78	7	13	38	5	1	23	10	47	126	29

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Anthicus tristis		*													*	
» hamicornis		*														*
» Iscariotes	*		*									*				
MELOIDAE																
Mylabris Hemprichi	*	*										*				
» sinuata		*										*				
» oleae	*	*							*							
» tenebrosa	*	*	*						*							
» calida	*	*	*					*								
» aegyptiaca	*		*									*				
» sanguinolenta	*	*	*						*							
» 18-maculata	*	*							*							
» albilaena		*														*
Coryna ocellaris	*		*									*				
» Peyroni		*	*					*								
Cabalia segetum		*							*							
Cylindrothorax palaestinus			*									*				
Meloe violaceus		*	*												*	
» cavensis		*				*										
» coriarius			*													*
» tuccius		*	*			*										
» murinus		*				*										
Hapalus bimaculatus		*													*	
» necydaleus		*						*								
Zonitis praeusta		*				*										
Numero specie: 401		332	83	64	15	82	7	16	43	5	1	29	10	47	129	32

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
RHIPIPHORIDAE																
Macrosiagon Raffrayi		*								*						
Rhipiphorus subdipterus		*				*										
MORDELLIDAE																
Mordellistena micans		*													*	
» pumila		*													*	
» stenidea		*													*	
» brevicollis		*														*
Anaspis 4-maculata		*													*	
SERROPALPIDAE																
Serropalpus barbatus		*													*	
ALLECULIDAE																
Heliotaurus parvicollis	*	*	*									*				
» angusticollis	*	*	*									*				
Omophlus cyrenaicus		*												*		
» tenellus	*	*										*				
» Krügeri		*												*		
» scutellaris	*				*							*				
TENEBRIONIDAE																
Arthrodeis Confalonierii			*											*		
Erodius zophosioides	*	*			*				*							
» Lefrancii			*						*							
» barbarus		*							*							
» Festae		*	*											*		
» Krügeri		*	*											*		
» cyrenaicus		*												*		
Numero specie: 422		350	89	64	17	83	7	16	46	6	1	33	10	53	134	33

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Erodius Emondi	*		*		*											*
Curimosphena villosa	*	*				*										
Zophosis punctata	*	*	*					*								
» algeriana		*							*							
» cyrenaica			*											*		
» complanata	*		*									*				
Hionthis tentyrioides	*	*										*				
Mesostena angustata	*	*	*	*	*							*				
Psammoica laticollis		*	*											*		
Oterophloeus Desioi				*										*		
Schweinfurthia Schusteri				*										*		
Scelosodis castaneus	*			*	*							*				
Pachychila Frioli		*					*									
Tentyriina Böhmi	*	*	*	*								*				
Tentyria Latreillei brachythorax		*												*		
» punctatostriata	*	*	*									*				
» elegans		*												*		
» Confalonierii			*											*		
» cyrenaica		*												*		
Eulipus Krügeri		*												*		
Micipsa elliptipennis		*	*											*		
» grandis	*	*										*				
Oxycara pygmaeum	*	*										*				
Adesmia metallica	*	*	*	*								*				
» sculptilis		*												*		
» monilis	*	*	*	*	*							*				
Numero specie: 448		369	101	71	21	84	8	17	47	6	1	43	10	64	134	34

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Adesmia Zanoni		*												*		
» Solieri	*	*							*							
» tripolitana		*							*							
» dilatata	*	*	*	*								*				
» acervata	*		*	*								*				
» acervata minor			*											*		
Machlopsis crenatocostata	*	*										*				
» elongatula		*									*					
» pseudoalata			*											*		
Adelostoma sulcatum	*	*	*									*				
Stenosis Cugiae			*											*		
» filiformis		*	*						*							
Eutagenia aegyptiaca	*		*									*				
Dichillus cyrenaicus	*		*											*		
Microtelus Lethierryi	*	*	*						*							
Asida auriculata	*		*											*		
» mystica		*												*		
Sepidium cyrenaicum		*												*		
» vietaeformis	*		*									*				
» tricuspidatum	*	*										*				
» Reichei	*		*						*							
Morica grossa	*	*		*					*							
Akis reflexa cyrenaica	*			*										*		
» reflexa Gestroi		*	*	*	*									*		
» Bernhaueri		*	*											*		
» elevata	*			*								*				
» costitubera	*	*	*									*				
Scaurus tristis		*					*									
» aegyptiacus	*			*								*				
Numero specie: 477		386	117	78	22	84	9	17	53	6	2	53	10	75	134	34

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Scaurus vicinus		*					*									
» barbarus		*									*					
» puncticollis	*	*	*	*	*							*				
» carinatus	*	*	*									*				
» Schusteri				*										*		
» Sancti-Amandi		*								*						
Leucolaephus Rohlfsi (1)					*									*		
Pachylodera brevicornis			*								*					
Prionotheca coronata	*			*	*							*				
Ocnera Genei	*			*								*				
» hispida Leprieuri	*	*	*	*										*		
» cyrenaica			*	*										*		
Thriptera Varvasi		*														*
Pimelia subquadrata	*		*		*							*				
» tenuicornis	*	*									*					
» angulata (1)	*				*							*				
» consobrina Confalonierii	*	*	*	*	*									*		
» Barthelemyi	*	*	*									*				
» comata	*	*	*	*	*							*				
» canescens	*	*	*									*				
» derasa	*	*	*									*				
» bengasiana		*												*		
» Krügeri		*												*		
» urticata	*	*	*	*										*		
» Gestroana			*	*										*		
» Letourneuxi	*	*	*											*		
» cyrenaica		*	*											*		
» superba		*	*											*		
Doderoella interpunctata	*	*										*				
Numero specie : 506		406	133	88	29	84	10	17	53	7	5	64	10	87	134	35

(1) Kufra (Rohlfs).

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Doderoella cyrenaica	*		*											*		
Pterolasia squalida	*		*	*	*							*				
Blaps Wiedemanni	*	*	*	*								*				
» Doderoi		*												*		
» polychresta	*	*	*									*				
« gigas	*	*				*										
» Ruhmeri	*	*												*		
» tripolitanica (1)														*		
» bifurcata	*			*								*				
» sulcata	*	*	*	*								*				
» sulcifera	*	*	*											*		
Cabirus cyrenaicus		*												*		
Scleron multistriatum	*	*	*					*								
» dubium			*											*		
Anemia sardoa		*	*	*		*										
» Fenyesi	*			*	*											*
» Fausti	*	*		*								*				
Scleropatrum Vinciguerrae			*											*		
Gonocephalum setulosum	*			*				*								
» perplexum	*	*	*						*							
» rusticum	*	*	*	*		*										
Opatroides punctulatus	*	*	*	*		*										
Brachyestes Gastonis		*		*	*							*				
Ammobius rufus		*				*										
Clitobius oblongiusculus	*			*								*				
» ovatus		*				*										
Trachyscelis aphodioides	*	*				*										
Phaleria bimaculata		*														*
» tunisia		*														*
Numero specie: 535		426	146	100	32	91	10	19	54	7	5	72	10	95	13 4	38

(1) Kufra (Rohlfs).

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Crypticus murinus	*	*										*				
» nebulosus		*							*							
Tribolium ferrugineum	*	*													*	
» confusum		*													*	
Palorus subdepressus	*	*													*	
Alphitobius diaperinus	*			*											*	
» piceus	*	*													*	
Cataphronetis aegyptiaca	*	*												*		
» apicilaevis	*	*	*	*								*				
Cossyphus moniliferus	*	*														*
Belopus aegyptiacus	*	*										*				
Helops consentaneus			*					*								
» bengasianus		*												*		
SCARABAEIDAE																
Trox granulipennis		*	*			*										
Glaresis Handlirschi				*								*				
Rhyssemodes orientalis	*		*									*				
Pleurophorus caesus	*	*		*											*	
» sabulosus		*				*										
Eremazus unistriatus					*							*				
Aphodius palmetincola	*			*	*							*				
» granarius	*	*	*												*	
» Antii		*												*		
» hydrochoeris	*	*	*	*		*										
» longispina	*	*		*		*										
» Wollastoni	*			*								*				
» lividus	*		*	*											*	
» brunneus	*		*									*				
» lucidus	*	*		*								*				
Numero specie: 563		445	154	110	34	95	10	20	55	7	5	82	10	98	142	39

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Aphodius hieroglyphicus	*	*	*									*				
» melanostictus		*													*	
Hybosorus Illigeri	*	*													*	
Ochodaeus gigas			*									*				
Bolbelasmus Bocchus	*	*	*						*							
Thorectes rugatulus		*							*							
» intermedius		*				*										
Scarabaeus cristatus	*				*							*				
» sacer	*	*	*	*		*										
» puncticollis (1)	*	*	*									*				
Mnematium Ritchiei Bottoi		*												*		
Onthophagus Bedeli	*	*	*						*							
» nebulosus	*		*									*				
Copris hispanus	*	*	*			*										
Bubas bubalus	*	*	*			*										
Onitis numida		*								*						
Chironitis irroratus		*				*										
» furcifer		*				*										
Triodonta tripolitana		*									*					
Rhizotrogus Quedenfeldti		*									*					
Pachydema adusta				*	*									*		
» bullata	*				*							*				
Pharaonus fasciculatus	*	*										*				
Anisoplia sabulicola	*	*										*				
Oryctes nasicornis		*													*	
Phyllognathus Silenus	*	*				*										
Pentodon deserti	*		*									*				
» algerinus		*					*									
Crator cuniculus	*			*								*				
Numero specie: 592		467	164	113	37	102	11	20	58	8	7	92	10	100	145	39

(1) Kufra (Rohlfs).

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Temnorrhynchus Baal	*	*						*								
Tropinota squalida pilosa	*	*	*					*								
Oxythyrea tripolitana		*	*								*					
» pantherina					*				*							
Aethiessa floralis		*					*									
» inhumata	*	*										*				
» Martini			*						*							
Potosia cuprea		*														*
CERAMBYCIDAE																
Prionus unipectinatus	*			*												*
Cartallum ebulinum	*	*	*			*										
Penichroa fasciata		*				*										
Stenopterus praeustus		*				*										
Hesperophanes sericeus	*	*				*										
Hesperandrius griseus	*	*				*										
» fasciculatus		*	*			*										
» cinereus		*				*										
Phymatodes testaceus	*	*													*	
Hylotrupes bajulus	*	*													*	
Purpuricenus Desfontenaisi		*				*										
Plagionotus arcuatus	*	*													*	
Calamobius filum		*													*	
Agapanthia cardui	*	*													*	
» annularis		*					*									
Phytoecia rubricollis		*														*
Belodera Troberti		*					*									
CHRYSOMELIDAE																
Crioceris macilenta		*				*										
Labidostomis taxicornis		*	*			*										
Numero specie: 619		491	170	114	38	112	14	22	60	8	8	93	10	100	150	42

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Barathraea cerealis	*	*	*						*							
Tituboea Illigeri Leprieuri		*								*						
» filitarsis	*	*														*
» fasciaticeps		*												*		
» minor		*										*				
Cyaniris forcipifera		*	*							*						
Cryptocephalus rogosicollis		*				*										
» curvilinea		*	*				*									
Timarcha cyrenaica		*												*		
» laevigata		*							*							
Chrysomela aegyptiaca	*		*									*				
» numida		*								*						
» Banksi		*				*										
» bicolor	*	*	*						*							
Phytodecta variabilis		*					*									
Phyllodecta laticollis		*													*	
Galeruca interrupta		*													*	
Podagrica fuscic. meridionalis		*				*										
Psylliodes chrysocephala		*													*	
» cuprea		*													*	
» pyritosa		*													*	
» Festae		*												*		
Phyllotreta corrugata	*	*				*										
Longitarsus parvulus		*													*	
» atricillus		*													*	
» ballottae		*													*	
» candidulus		*					*									
Hispella atra		*													*	
Hypocassida subferruginea		*													*	
Cassida deflorata		*				*										
» vittata		*													*	
» pusilla		*													*	
Numero specie: 651		522	175	114	38	117	17	22	63	11	8	95	10	103	162	43

SPECIE	Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
LARIIDAE															
Spermophagus subfasciatus	*													*	
» sericeus	*													*	
Laria rufimana	*													*	
» signaticornis			*											*	
» Perezi	*				*										
» brachialis	*				*										
» ornata	*													*	
Bruchidius caninus	*				*										
» cinerascens	*				*										
» bimaculatus	*													*	
» algiricus	*														*
» murinus	*				*										
» imbricornis	*													*	
» trifolii *	*													*	
» velaris	*													*	
ANTHRIBIDAE															
Urodon spec.		*													*
CURCULIONIDAE															
Otiorrhynchus juvencus		*													*
Phyllobius Festae	*												*		
Polydrosus Festae	*												*		
Pholicodes Ghigii	*												*		
» brevirostris	*	*											*		
» nigrosparsus *	*	*									*				
Sitona cambrica	*													*	
Numero specie: 674	542	179	115	38	122	17	22	63	11	8	96	10	107	172	46

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Auglia-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Sitona ocellata	*	*	*													*
» puncticollis		*													*	
» seriesetosa	*	*														*
» Festae		*	*											*		
Phacephorus nubeculosus				*								*				
Brachycerus perlatus			*								*					
» plicatus		*				*										
» kabylianus		*								*						
Porocleonus candidus	*		*									*				
Coniocleonus excoriatus	*	*	*			*										
» nigrosuturatus	*	*													*	
» crinipes	*	*													*	
» planidorsis	*	*										*				
Ammocleonus hieroglyphicus	*		*	*								*				
Gonocleonus spec.			*											*		
Pachycerus mixtus		*								*						
» varius		*				*										
Conorrhynchus conicirostris	*	*	*			*										
» brevirostris	*	*	*			*										
Cyphocleonus morbillosus	*	*				*										
Xanthoprochilus cinctiventris	*		*													*
Eurycleonus gigas	*				*							*				
Lixus anguinus		*				*										
» junci		*				*										
» scolopax		*				*										
» ferrugatus		*													*	
Larinus onopordinis		*	*					*								
» vittatus			*			*										
» flavescens		*				*										
Numero specie: 703		563	191	117	39	133	17	23	63	13	9	101	10	109	176	49

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Augila-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Larinus Zanoni		*												*		
Bangasternus planifrons		*						*								
Rhinocyllus conicus		*													*	
Rhytidoderes siculus	*	*	*	*												*
Hypera philanthus		*				*										
» hispidula	*	*										*				
Phytonomus fasciculatus			*												*	
» pastinacae		*				*										
» constans		*					*									
» aegyptiacus	*	*														*
» variabilis		*														*
» jucundus		*				*										
« trilineatus		*													*	
Limobius borealis		*													*	
Coniatus aegyptiacus	*			*								*				
Barytychius squamosus		*														*
Smicronyx jungermanniae		*														*
Rhyncolus culinaris		*													*	
Acalles variegatus		*				*										
Ceutorrhynchus mixtus		*														*
Calandra granaria		*													*	
» oryzae	*	*													*	
Tychius albosuturalis		*												*		
» oblongiusculus				*												*
» Zanoni		*												*		
Sibinia planiuscula		*		*		*										
» arenariae	*	*		*											*	
» attalica		*														*
» harmonica		*														*
Numero specie: 732		589	193	122	39	138	18	24	63	13	9	103	10	112	184	58

SPECIE		Barca	Marmarica	Giarabub	Auglia-Gialo	Circummediterr.	Mediterraneo occid.	Mediterraneo orient.	Nord-Africane	Mauritaniche	Libiche	Eremiche	Etiopiche	Endemiche	Diffuse	Varia
Mecinus Schneideri	*	*														*
» Aubei		*														*
Gymnetron simum		*				*										
» nigronotatum		*														*
» variabile		*				*										
Nanophyes centromaculatus				*												*
» 4-virgatus	*			*												*
» setulosus				*												*
» latifrons				*												*
Apion Poupillieri	*			*					*							
» radiolus		*													*	
» semivittatum		*													*	
» malvae		*				*										
» violaceum		*													*	
» ononis		*														*
SCOLYTIDAE																
Eccoptogaster rugulosus		*													*	
Phloeosinus bicolor		*				*										
Hypoborus ficus		*				*										
Coccotrypes dactyliperda		*													*	
Numero specie: 751		603	193	127	39	143	18	24	64	13	9	103	10	112	189	66

Prima di passare all'esame particolareggiato della tabella suddetta, è opportuno trarne alcune conclusioni riguardo alla ricchezza della fauna ed alla diffusione delle specie nella regione.

Ricchezza della fauna.

Ghigi (1913) riassumendo quanto scrissero a questo proposito Haimann, Withaker e Klaptocz, nota che secondo questi autori la Libia è faunisticamente molto povera; troviamo la stessa asserzione in una nota di Schuster, riguardante i Tenebrionidi raccolti nella Tripolitania da Wohlberedt (vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, pp. 149-154). Per contro, secondo le affermazioni di molti nostri ufficiali, provenienti dalla Libia, la fauna sarebbe molto ricca di esemplari e di specie. Tale contrasto viene spiegato in parte da Ghigi mediante il fatto ben noto della dipendenza della flora, e quindi della fauna, dalle condizioni d'umidità del suolo. Secondo Ghigi « le piante del deserto sono particolarmente adatte ad una rapida utilizzazione dell'acqua quanto ad una tenace resistenza alla siccità: ora questo stato di cose si ripercuote sulla fauna, cosicchè le ricerche dello zoologo esploratore riusciranno certamente insufficienti quando egli non tenga conto di questo fattore biologico e climatologico insieme ». Ghigi ha perfettamente ragione ed è ovvio che la stessa zona della Cirenaica (o Tripolitania) non potrà fruttare che un ben magro bottino a chi la visita nel lungo periodo della siccità estiva, mentre farà l'impressione d'una regione a fauna molto ricca al raccoglitore che la visiterà nelle poche settimane favorevoli alle raccolte. — Fanno naturalmente eccezione molti coleotteri prettamente deserticoli, che si trovano in tutte le stagioni, per quanto in quantità molto variabili.

Occorre però notare che i coleotteri illustrati nel presente catalogo vennero raccolti da molti viaggiatori, ed in tutte le epoche dell'anno. Le raccolte si completano quindi a vicenda e possono dare un criterio abbastanza preciso sulla ricchezza della fauna della Cirenaica.

Le forme finora constatate con sicurezza, o almeno con sufficiente probabilità, sono 751, ripartite nel modo seguente tra le varie famiglie:

Cicindelidae	7	Cebrionidae	1
Carabidae	70	Phylloceridae	1
Haliplidae	1	Elateridae	6
Dytiscidae	11	Eucnemidae	1
Gyrinidae	1	Buprestidae	16
Paussidae	1	Dermestidae	16
Hydrophilidae	10	Ostomidae	1
Silphidae	3	Nitidulidae	8
Staphylinidae	64	Cucujidae	8
Hysteridae	27	Erotylidae	1
Lampyridae	1	Cryptophagidae	7
Phalacridae	9	Meloidae	21
Thorictidae	3	Rhipiphoridae	2
Lathridiidae	7	Mordellidae	5
Mycetophagidae	2	Serropalpidae	1
Colydiidae	2	Alleculidae	6
Coccinellidae	19	Tenebrionidae	133
Bostrychidae	9	Scarabaeidae	52
Anobiidae	10	Cerambycidae	17
Ptinidae	7	Chrysomelidae	34
Oedemeridae	3	Lariidae	15
Anthicidae	13	Anthribidae	1
Cantharidae	28	Curculionidae	80
Cleridae	6	Scolytidae	4

Alle famiglie suddette ne vanno aggiunte due (*Pselaphidae,* vedi pag. 85, e *Scraptiidae,* vedi pag. 165); sono adunque ben 50 famiglie delle quali vennero trovati finora rappresentanti nella Cirenaica.

Ma se il numero delle specie raccolte finora è già per se stesso relativamente alto, occorre rilevare che esso non rappresenta che una frazione delle specie realmente esistenti nella regione, e cioè sia per *l'esiguità della superficie del territorio esplorato* in confronto al territorio ancora totalmente sconosciuto, sia perchè *nessuno dei raccoglitori ha avuto modo di compiere raccolte specializzate.* Difatti le raccolte comprendono finora coleotteri che si rinvengono sotto le pietre o liberi

sul terreno, come *Tenebrionidae, Carabidae,* molti *Curculionidae*, ecc., diffusi e d'habitat vario, oppure fimicoli o necrofili. La maggior parte delle specie floricole sono dovute alle caccie di G. C. Krüger. Mancano però quasi completamente i coleotteri mirmecofili, sono male rappresentate le specie viventi nei terreni salmastri e mancano del tutto i coleotteri terricoli (ipogei).

Come giustamente osserva Ghigi (1913) la fauna terricola dipende dal livello delle acque del sottosuolo e compie con esso migrazioni verticali che possono essere molto rilevanti (e forse non giunge mai alla superficie del terreno). Bisogna però notare che la fauna terricola dei terreni aridi si concentra in punti di umidità perenne, come per esempio attorno alle radici degli alberi e nelle radici bulbose di molte piante e sono certo che un accurato lavoro di scavo e di crivello alla base degli olivi (p. e.) porterebbe alla scoperta di molte forme terricole, in parte cieche, di massima importanza per i caratteri faunistici della regione. Verrebbero così alla luce specie cieche di *Curculionidae* e di *Staphylinidae* e con tutta probabilità molti *Scydmaenidae* e *Pselaphidae:* questi ultimi non dovrebbero inoltre mancare nei terreni salmastri, nei quali le raccolte sono state finora davvero esigue.

Dal complesso del materiale esaminato ho avuto l'impressione che gli esploratori abbiano raccolto soltanto le specie che si vedono facilmente sul terreno o sui fiori, trascurando del tutto quelle che richiedono ricerche specializzate e spesso difficili e faticose.

Il numero delle specie da me elencate verrà quindi certamente molto aumentato; passeranno però molti anni prima che esso venga raddoppiato, non credo però ch'esso verrà triplicato.

Risulta quindi che la fauna coleotterologica della Cirenaica è realmente una fauna povera di specie, quando si consideri la grande estensione del territorio; fenomeno questo spiegabile quando si pensi che la Cirenaica (come del resto tutta la regione sahariana) godeva in epoche relativamente recenti d'un clima umido e d'una vegetazione ricca e che soltanto recentemente (probabilmente nel quaternario) il clima si mutò, trasformandosi gradatamente nell'attuale desertico o subdesertico. La fauna, allora certamente molto ricca, s'estinse gradatamente, e sopravissero soltanto le specie che ebbero la capacità d'adattarsi

al clima secco, le specie floricole delle oasi e dei terreni stepposi litorali, nonchè le specie terricole delle zone umide del sottosuolo, che attendono ancora d'essere rivelate ai naturalisti.

La fauna coleotterologica della Cirenaica è quindi nel suo complesso una fauna relitta, il che spiega la povertà relativa del numero di specie.

Non possiamo però dire la stessa cosa del numero degli individui. Anzi tutt'altro. Le specie compaiono invece in un numero spesso impressionante di individui e particolarmente le specie psammofile e floricole. Così per esempio Confalonieri raccolse nell'aridissima oasi di Giarabub un numero veramente enorme di alcune specie di *Tenebrionidae* (particolarmente *Pimelia* ed *Ocnera*); Zanon raccolse nei dintorni di Bengasi materiali abbondantissimi di *Tenebrionidae* e di altri coleotteri e parla spesso di vere invasioni di enormi masse d'individui, di una o poche specie, portate dal vento del Sud (Ghibli).

Distribuzione delle specie nella Cirenaica.

Lo studio della distribuzione delle specie in una regione può dare risultati attendibili se tutte le parti della stessa vennero esplorate colla medesima intensità, ciò che purtroppo non è il caso della Cirenaica. Pure i dati finora raccolti, danno un'idea, per quanto vaga, delle zone faunistiche nelle quali va divisa la regione, le quali si coprono esattamente colle regioni morfologiche. Esse sono:

I. - La penisola del Barca.
II. - La Marmarica.
III. - La serie di depressioni nella quale si trovano le oasi di Giarabub e di Augila e Gialo.
IV. - Il deserto libico, coll'arcipelago di Cufra.

La penisola del Barca e la Marmarica non sono separate da confini netti e costituiscono una regione rilevata lungo il margine costiero e degradante lentamente verso sud. La zona compresa tra il ciglione degli altipiani e la costa gode d'un clima relativamente meno secco ed in essa è sviluppata più o meno la macchia mediterranea; essa è molto stretta nella Marmarica, più ampia nel Barca, i cui altipiani sono percorsi da profondi solchi, nei

quali sembra trovarsi anche una ricca vegetazione arborea. Proseguendo verso sud la regione degrada lentamente ed il clima è sempre più secco, desertico con flora scarsa o scarsissima. Il ciglione meridionale di questi altipiani limita una serie di bassure e di depressioni, nelle quali si trovano le oasi di Augila e Gialo e di Giarabub; essa corre presso a poco lungo il 29.° parallelo. Al sud di questa linea esistono altri vastissimi altipiani, costituenti il deserto libico, inclinati verso settentrione e sui quali sorge l' arcipelago di Cufra.

L'arcipelago di Cufra è formato da terreni molto antichi, secondo gli autori appartenenti all'era paleozoica; il Barca, la Marmarica e la zona di depressione suddetta emersero nel terziario; il Barca confina ad occidente coi terreni secondarii della Sirte, mentre la Marmarica cirenaica continua ad oriente nella Marmarica egiziana, senza che si possa constatare una discontinuità faunistica.

Arcipelago di Cufra. È isolato completamente dal resto della Cirenaica dal vasto deserto libico il quale esclude ogni possibilità attuale di scambii faunistici (se facciamo astrazione dall'eventuale trasporto per opera del vento o mediante merci d'origine vegetale trasportate dalle carovane). Molto probabilmente le oasi di Cufra sono oasi relitte, nel senso di Ghigi (1913) e quindi lo studio della loro fauna sarebbe del massimo interesse. Purtroppo conosciamo soltanto le poche specie raccolte dalla spedizione Rohlfs-Stecker ed illustrate da Karsch (Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 41), in base alle quali non è possibile la benchè minima deduzione sul carattere della fauna.

Esse sono: *Akis Goryi* Sol. (specie della Tripolitania, citata di Cufra certamente per errore di località); *Prionotheca coronata* Oliv.; *Pimelia angulata* Fabr. (specie che dovrà venire divisa in molte forme); *Blaps tripolitanica* Karsch; *Scarabaeus puncticollis* Latr.

Barca-Marmarica. Della penisola del Barca sono note finora 603 specie di coleotteri (raccolti in territorii costieri o poco distanti dalla costa) mentre della Marmarica sono noti con sicurezza 193 specie, quasi tutte della zona costiera (mancano dati sulla fauna, probabilmente povera dell'altopiano marmarico).

Non è possibile studiare particolarmente la fauna delle varie zone morfologiche e climatiche nelle quali le due vaste regioni vanno divise, e mi devo quindi limitare al confronto dei due complessi faunistici. Le due regioni hanno in comune ben 123 specie, tra le quali troviamo anche molti elementi legati strettamente al terreno; un numero così forte di specie comuni fa pensare che le due regioni formino in realtà un solo complesso faunistico.

Se esaminiamo invece quali sono le specie trovate finora soltanto nella Marmarica vediamo che esse sono 70, divise come segue:

Specie a larga diffusione, la cui presenza nella penisola del Barca è più che probabile e la cui mancata segnalazione è dovuta all'insufficienza delle raccolte eseguite. Esse sono le seguenti, in numero di 22:

Masoreus Wetterhali *Gyllh.*
Cercyon terminatus *Marsh.*
Bledius bicornis *Germ.*
Philonthus discoideus *Gravh.*
Gabrius nigritulus *Gravh.*
Acritus nigricornis *Hoffm.*
Corynetinus fimetarius *Woll.*
Xenostrongylus seriepunctatus *Reitt.*
Monotoma picipes *Herbst*
Monotoma quadricollis *Aubé*
Ahasverus advena *Waltl*
Atomaria munda *Er.*
Anthicus debilis *Laf.*
Meloe coriarius *Brandt*
Erodius Lefranci *Kr.*
Erodius Emondi *Sol.*
Sepidium Reichei *All.*
Aphodius lividus *Ol.*
Otiorrhynchus juvencus *Gyllh.*
Xanthoprochilus cinctiventris *Fähr.*
Larinus vittatus *F.*
Phytonomus fasciculatus *Herbst*

È pure dovuta all'insufficienza delle raccolte la mancata segnalazione nella penisola del Barca delle 10 specie seguenti, largamente diffuse nella regione sahariana

Thorictus castaneus *Germ.*
Anthicus Goebeli *Laf.*
Adesmia acervata *Kl.*
Rhyssemodes orientalis *Muls.*
Aphodius brunneus *Kl.*
Ochodaeus gigas *Mars.*
Onthophagus nebulosus *Reiche*
Pentodon deserti *Heyd.*
Porocleonus candidus *Ol.*
Ammocleonus hieroglyphicus *Ol.*

Esse verranno certamente trovate in qualche zona del Barca. Lo stesso dicasi per tre specie raccolte finora soltanto nella Tripolitania e nella Marmarica:

Pachylodera brevicornis *Quedf.*
Aethiessa Martini *Bed.*
Brachycerus perlatus *Solari*

Sono dunque 35 specie la cui presenza nel Barca è più che probabile. Se aggiungiamo ad esse due specie incerte *(Urodon* spec ?, e *Troglops orientalis)* il numero delle specie che sembrerebbero essere particolari caratteristiche della Marmarica scende a 33.

Troviamo fra di esse 19 specie descritte della Marmarica, compresa una ancora inedita:

Microlestes Holdhausi *Grid.*
Paussus cyrenaicus *Fiori*
Omalium Krügeri *Grid.*
Saprinus Gridellii *G. Müll.*
Paracardiophorus Confalonierii *Pic*
Arthrodeis Confalonierii *Grid.*
Zophosis cyrenaica *Schust.*
Tentyria Confalonierii *Grid.*
Adesmia acervata minor *Grid.*
Machlopsis pseudoalata *Grid.*
Stenosis Cugiae *Grid.*
Dichillus cyrenaicus *Grid.*
Ocnera cyrenaica *Grid.*
Pimelia Gestroana *Grid.*
Doderoella cyrenaica *Schust.*
Scleron dubium *Grid.*
Scleropatrum Vinciguerræ *Grid.*
Helops consentaneus *Schust.*
Gonocleonus spec.

Tutte queste specie hanno affinità evidenti con specie delle regioni situate ad oriente della Cirenaica, oppure sono isolate nel sistema. Nessuna ha affinità con specie occidentali, ad eccezione forse del *Gonocleonus* spec.

Si trovano inoltre nella Marmarica (mentre non vennero segnalate nel Barca) 14 specie note finora d'Egitto o di Siria:

Zabrus ventricosus *Zimm.*
Microlestes syriacus *Holdh.*
Cymindis suturalis *Dej.*
Thorictus Munganasti *Reitt.*
Anthicus Iscariotes *Laf.*
Mylabris aegyptiaca Mars.
Coryna ocellaris *Ol.*
Cylindrothorax palaestinus *Kirsch*
Zophosis complanata *Sol.*
Eutagenia aegyptiaca *Reitt.*
Asida auriculata *Sol.*
Sepidium vietaeformis *Reitt.*
Pimelia subquadrata *Strm.*
Coniatus aegyptiacus *Cap.*

Sono dunque note 33 specie, raccolte finora soltanto nella Marmarica, le quali si trovano nelle regioni situate ad oriente, oppure sono affini a specie orientali, oppure non hanno affinità con nessuna delle specie note.

Probabilmente le ricerche ulteriori ridurranno un po' questa cifra, ma credo però che un certo numero delle specie suddette, e forse altre ancora, risulteranno essere caratteristiche della regione Marmarica.

Si delinea così già fin d'ora una certa differenza faunistica tra la Marmarica ed il Barca, la quale viene anche dimostrata da un altro fatto. Nella Cirenaica vennero trovati finora soltanto pochi elementi faunistici occidentali e precisamente 18 specie del bacino occidentale del Mediterraneo e 13 specie algero-tunisine. Tutte queste specie vennero però raccolte *soltanto nel Barca* (ad eccezione della *Calosoma Maderae indagator* F. e del *Cryptocephalus curvilinea* Ol.).

Noto inoltre che alcune forme descritte del Barca sono affini a forme occidentali, come per esempio *Tentyria Latreillei brachythorax* Grid., *Laemostenes complanatus cyrenaicus* Grid., ecc.; nella parte del Barca confinante colla Sirte si trova una forma di *Graphopterus serrator* Försk. non distinguibile dalla forma tripolitana, mentre nel deserto di Es-Sahabi (a nord di Augila-Gialo) vennero raccolti esemplari del vero *serrator* Försk., identici a quelli del Cairo (non dubito che la stessa forma tipica verrà raccolta nella Marmarica).

Possiamo dunque concludere: *La Cirenaica costiera può venir divisa in due regioni faunistiche: Marmarica e Barca. Le due regioni non sono nettamente separate ed hanno in comune un gran numero di specie; esse differiscono per la presenza di un certo numero di specie di origine orientale (nella Marmarica), mentre tutti i pochi elementi faunistici d'origine occidentale si trovano nel Barca e particolarmente nelle zone di confine colla Sirte.*

Oasi di Giarabub ed immediate adiacenze. Grazie all'opera di ricerca di Carlo Confalonieri, integrata dalle raccolte compiute in altre stagioni da G. C. Krüger, noi conosciamo con sicurezza 127 specie di coleotteri raccolti nell'oasi di Giarabub, le quali, confrontate colle 193 note di Marmarica, ci permettono un confronto

tra le due regioni, o per essere più esatti un confronto tra l'oasi di Giarabub, situata nel retroterra marmarico, colle zone costiere della regione stessa.

Dalle tabelle riassuntive risulta che l'oasi di Giarabub alberga ben 72 specie le quali vennero pure raccolte nella Marmarica e nel Barca. Le altre 55, raccolte finora soltanto nell'oasi vanno divise come segue:

Troviamo anzitutto 24 specie a larga diffusione, che verranno certamente raccolte nelle regioni costiere.

Pterostichus Wollastoni *Woll.*	Xyletinus bucephaloides *Reitt.*
Gabrius maritimus *Mots.*	Mezium affine *Boield.*
Falagria naevula *Er.*	Anemia Fenyesi *Reitt.*
Aleochara verna *Say*	Gonocephalum setulosum *Fald.*
Saprinus gilvicornis *Mars.*	Alphitobius diaperinus *Panz.*
Saprinus Solieri *Mars.*	Laria signaticornis *Gyllh.*
Saprinus praecox *Er.*	Tychius oblongiusculus *Desbr.*
Saprinus Blanchei tunisius *Mars.*	Nanophyes quadrivirgatus *Costa*
Gnathoncus rotundatus *Kl.*	Nanophyes centromaculatus »
Anthrenus fasciatus *Hrbst.*	Nanophyes setulosus *Tourn.*
Phradonoma nobile *Reitt.*	Nanophyes latifrons *Pic*
Dissia membranacea *Reitt.*	Apion Poupillieri *Wenck.*

Le specie diffuse anche nella Cirenaica costiera rappresentano dunque con sicurezza il 56,69 % (e con estrema probabilità il 75,59 %) della fauna finora nota dell'oasi.

Troviamo inoltre 9 specie descritte e citate finora soltanto di Giarabub, oppure descritte di Augila-Gialo e raccolte anche a Giarabub:

Hyperaspis Vinciguerrae *Capra*	Schweinfurthia Schusteri *Grid.*
Haplocnemus biscrensis Gridellii *Pic*	Scaurus Schusteri *Grid.*
Cardiophorus Krügeri *Pic*	Akis reflexa cyrenaica *Schust.*
Oterophloeus Desioi *Grid.*	Aphodius palmetincola *Karsch*
	Pachydema adusta *Karsch*

Molte specie (16) si trovano soltanto nell'Egitto, oppure sono largamente diffuse nel Sahara:

Saprinus aegyptiacus *Mars.*	Ocnera Genei *Sol.*
Hemicleus Ferrantei *Buyss.*	Blaps bifurcata *Sol.*
Nitidula ciliata *Er.*	Clitobius oblongiusculus *Fairm.*
Ptinus fimicola *Desbr.*	Glaresis Handlirschi *Reitt.*
Scelosodis castaneus *Eschsch.*	Aphodius Wollastoni *Har.*
Akis elevata *Sol.*	Crator cuniculus *Burm.*
Scaurus aegyptiacus *Sol.*	Phacephorus nubeculosus *Fairm.*
Prionotheca coronata *Ol.*	Coniatus aegyptiacus *Cap.*

Quattro specie sono d'origine etiopica:

Bledius vitulus *Er.*	Phonapate frontalis uncinata *Karsch.*
Hyperaspis Vinciguerrae *Capra*	Bostrychopsis Reichei *Mars.*

Seguono ancora: *Trichis maculata* Klug (largamente diffuso nell'Africa settentrionale), *Nephus tamaricis* Capra (nota anche di altre zone sahariane) ed una forma di *Prionus*, da me riferita all'*unipectinatus* White (pure sahariana).

Sono dunque ben 31 specie la maggior parte deserticole che non vennero finora raccolte nelle regioni costiere, quattro delle quali rappresentano elementi faunistici d'origine etiopica. Mancano completamente specie d'origine occidentale.

Concludendo:

L'oasi di Giarabub e le sue immediate adiacenze hanno una fauna la quale non si scosta fondamentalmente da quella della Marmarica e del Barca, ciò che è provato dall'altissima percentuale delle specie che le regioni hanno in comune: 56,69 % constatato e 75,59 % probabile. Nel numero delle specie raccolte, e mancanti nelle zone costiere, predominano le specie deserticole, diffuse anche nell'Egitto o in gran parte del Sahara. Sono presenti tre elementi etiopici due dei quali sono forse dovuti a trasporto accidentale.

Oasi di Augila e Gialo. Sono note complessivamente 39 specie raccolte in minima parte da Rohlfs-Stecker. La massima parte di

esse venne raccolta da G. C. Krüger, il quale visitò l'oasi di Gialo dal 23 aprile al 13 maggio 1928 e quella di Augila dal dal 14 al 23 maggio 1928. Ho esaminato una parte del materiale raccolto; i *Tenebrionidae* vennero determinati da Schuster e sono in parte inclusi nel mio catalogo. — Ho aggiunto ai coleotteri d'Augila-Gialo poche specie raccolte a Es-Sahabi (a metà strada tra Augila ed Agedabia).

Il numero delle specie note è troppo piccolo in confronto a quello delle specie note delle altre zone della Cirenaica. Tuttavia il loro studio permette d'intuire che anche per Augila e Gialo troviamo condizioni analoghe a quelle di Giarabub.

Anzitutto 18 specie si trovano anche nelle zone costiere. Ad esse vanno aggiunte 6 specie a larga diffusione:

Anthia venator *F.*	Epilachna chrysomelina *F.*
Heteracantha depressa *Brullé*	Anemia Fenyesi *Reitt.*
Litochroides Sharpi *Guill.*	Oxythyrea pantherina *Gory*

Le specie che si trovano anche nelle regioni della costa formano il 46,15 % constatato ed il 61,53 % probabile, della fauna totale nota di Augila e Gialo.

Sessinia carinata Karsch e *Leucolaephus Rohlfsi* Karsch descritti di Augila-Gialo non vennero ancora ritrovati, mentre la *Pachydema adusta* Karsch, descritta essa pure di Augila-Gialo si trova anche a Giarabub.

Tre specie sono d'origine etiopica, largamente diffuse nel Sahara:

Graphopterus serrator *Forsk.*	Phonapate frontalis uncinata *Karsch*
Bostrychoplites Zickeli *Mars.*	

È pure interessante il fatto che il *Graphopterus serrator* Forsk., raccolto da Krüger a Es-Sahabi, è identico alla forma tipica del deserto del Cairo, mentre nella zona costiera (Agedabia) si trova una varietà identica a quella di Tripolitania (vedi p. 37).

Le altre 9 specie sono tutte sahariane, oppure egiziane:

Omophlus scutellaris *Muls.*	Aphodius palmetincola *Karsch*
Scelosodis castaneus *Eschsch.*	Scarabaeus cristatus *Fabr.*
Prionotheca coronata *Ol.*	Pachydema bullata *Burm.*
Pimelia angulata *Fabr.*	Eurycleonus gigas *Mars.*
Eremazus unistriatus *Muls.*	

Noto inoltre che ben 17 specie trovate ad Augila-Gialo si trovano anche nell'oasi di Giarabub, ma che tale numero verrà certamente molto aumentato dalle future raccolte.

Concludendo: *Anche per le oasi di Augila e Gialo vale quanto dissi a proposito dell'oasi di Giarabub. I due complessi di oasi hanno presso a poco la stessa fauna (17 specie in comune su 39 raccolte ad Augila-Gialo). Non vennero finora raccolti elementi faunistici occidentali; tre delle specie sono di origine etiopica.*

Rapporti faunistici coll'Egitto e colla Siria.

I due autori che più particolarmente s'occuparono dei caratteri faunistici della Cirenaica affermano quasi concordemente che la fauna della Libia è notevolmente diversa da quella dell'Egitto.

Difatti Ghigi (1913) trova che di 712 specie di animali noti per la Libia (l. c. p. 291) soltanto il 2,65 $^0/_0$ è costituito da specie libico-egiziane e nelle conclusioni rileva che le due provincie (Tripolitania e Cirenaica) nelle quali va divisa la Libia offrono grande somiglianza con quelle dell'Africa nord occidentale e *poca coll'Egitto.*

Mi occuperò in uno dei prossimi capitoli delle affinità esistenti tra la fauna cirenaica e quella dell'Africa nord-occidentale. Per quanto riguarda l'Egitto posso dire quanto segue.

La fauna coleotterologica egiziana è relativamente abbastanza nota e chiunque può trovare dati precisi nelle varie note e cataloghi pubblicati da varî autori nella importantissima serie del « Bulletin Societé Entomol. d'Egypte », nei cui volumi sono spesso riassunti i risultati delle raccolte riguardanti del tutto ed in parte l'Egitto, pubblicati in altri periodici. Indicazioni utili a questo riguardo si trovano nell'eccellente lavoro di Peyerimhoff « Liste des Coléoptères du Sinai », pubblicato nel XXXI volume dell'« Abeille ».

Mi sono dato la pena di raccogliere i dati riguardanti le specie di coleotteri citate finora d'Egitto, sia spogliando i lavori suddetti, sia utilizzando molte indicazioni sparse nella letteratura, sia infine studiando il materiale egiziano non indifferente, conservato nelle collezioni del Museo Civico di Genova.

Ho segnato con un * (il quale segue al nome) tutte le specie

di Cirenaica le quali vennero citate d'Egitto o delle quali posseggo esemplari egiziani.

Dall' elenco (vedi p. 399) risulta che di 751 specie di coleotteri note finora di Cirenaica ben 303 (ossia il 40,34 %!!) risultano citate per l'Egitto. Come si vede si tratta *d'una percentuale ben alta di specie comuni alle due regioni, la quale è però ancora certamente molto inferiore alla percentuale reale.* Difatti molte specie citate d'Egitto sono certamente sfuggite al mio esame, e molti gruppi di coleotteri non vennero illustrati dagli studiosi che particolarmente s'occuparono della fauna egiziana, il che spiega come in molte famiglie ben poche specie del mio elenco siano marcate coll'* indicante la loro presenza nell'Egitto. Così per esempio la *Calandra granaria* L. ed un numero grandissimo di specie a larga o larghissima diffusione non vennero mai indicate particolarmente d'Egitto, mentre certamente vi si trovano (notisi che io ho marcato con un * soltanto quelle specie che *realmente vennero indicate d'Egitto*, e non quelle citate come diffuse p. e. in tutto il Nord Africa o in tutto il Mediterraneo, oppure indicate come diffuse dal Marocco alla Siria p. es.)

Che il 40,34 % di specie cirenaico-egiziane sia al disotto del vero viene provato dall'esame della famiglia dei *Tenebrionidae*, della quale ho avuto molto materiale e preziose informazioni sulle specie egiziane dal collega A. Andres, noto specialista di questa famiglia, residente al Cairo.

Sono note finora di Cirenaica 133 specie di *Tenebrionidae*, delle quali ben 73, ossia il *54,88* %, vennero citate anche di Egitto. — Ricordo inoltre, ad aumentare il significato della percentuale suddetta, che i *Tenebrionidae* raccolti nella Cirenaica appartengono a specie le quali hanno un'area di diffusione poco estesa e nella maggior parte quindi sono molto legate al terreno; soltanto poche specie, come p. es. *Tribolium ferrugineum* e *confusum* sono largamente diffuse.

Colosi (1923) giunge, riguardo ai rapporti faunistici tra la Cirenaica e l'Egitto, presso a poco alle stesse conclusioni di Ghigi. Egli cita inoltre (p. 11, nota 1) quale prova d'una discordanza tra la fauna d'Egitto e quello di Cirenaica il *Cabirus rotundicollis*. L'esemplare al quale si riferisce l'indicazione suddetta venne da me descritto come *Cabirus cyrenaicus* n. sp.

Esso è diversissimo dal *Cabirus rotundicollis*. È vero che nel resto del Nordafrica sembra mancare il genere *Cabirus*; noto però che una specie di questo genere, probabilmente la stessa da me descritta, venne indicata d'Egitto col nome di *rotundicollis*, nel 1921.

*
* *

Per quanto riguarda la Siria, Ghigi (1913) ammette una notevole affinità della fauna di Cirenaica colla fauna della Siria, [1] dell'Asia Minore e dell'Oriente europeo, mentre Colosi (1923) nota che: « La fauna cirenaica è più affine con la fauna della Tripolitania, della Tunisia, dell'Algeria e del Marocco, un po' meno affine con quella del Basso Egitto, meno affine ancora con quella della Siria. La presenza di qualche rarissima specie comune alla Siria ed alla Cirenaica e che di solito è comune anche nel resto del Nord-Africa e talora anche dell'Europa meridionale non sembra parlare in favore di una speciale rassomiglianza tra la fauna cirenaica e la fauna siriaca oltre quella che naturalmente esiste tra le varie faune circummediterranee ».

Premetto che nell'indicazione geografica « Siria » usata dagli autori antichi, e da molti dei recenti, sono confuse due regioni faunisticamente diverse, ossia la Siria settentrionale montana e la Palestina, alla quale segue la penisola del Sinai.

Non conosco la fauna della Siria settentrionale, ma non posso che approvare le conclusioni di Ghigi, in quanto riguardano le affinità notevoli tra la fauna di Cirenaica e quella della Siria meridionale; anzi credo che tra le due regioni esista una affinità molto grande, ben maggiore di quella intuita da Ghigi. Esiste pure una affinità, per quanto in grado minore, coi paesi del bacino orientale del Mediterraneo. Le specie cirenaiche diffuse anche nella Siria risultano dal catalogo (ritornerò sull'argomento più oltre); non sono « rarissime » bensì molte numerose e non sono specie largamente diffuse nel Mediterraneo europeo, bensì sono quasi sempre specie mancanti nell'Europa e nell'Africa Minore e

[1] In un lavoro posteriore (ricerche sui Notostraci di Cirenaica e di altri paesi del Mediterraneo; Atti Soc. Ital. Scienze Natur. Milano, LX. 1921, pp. 161-187) Ghigi insiste ancora sul carattere orientale della fauna cirenaica. Vedi inoltre Ghigi 1924.

diffuse invece nell'Africa settentrionale desertica, almeno fino alla Cirenaica, altre fino al Sahara sud-algerino.

La fauna della Cirenaica è realmente una fauna circummediterranea?

Ghigi (1913) quale prima conclusione dello studio d' insieme della fauna libica, nota che « *La Libia offre, come le altre parti del Nord-Africa, spiccato carattere circummediterraneo* ». Alla stessa conclusione giunge Colosi (1923) « *La fauna della Cirenaica, dell' Egitto e della Siria sono di carattere fondamentalmente circummediterraneo* ».

Volendo controllare le osservazioni suddette in base allo studio dei coleotteri di Cirenaica, credo opportuno di eliminare dal computo totale le 66 specie che io ho elencato nella colonna « Varia ». Si tratta di specie indicate di varie regioni, ma delle quali l'area di diffusione non è nota nemmeno con una certa approssimazione e che quindi non potrebbe che falsare la realtà.

Le 685 specie restanti (vedi elenco a pag. 399) possono essere raggruppate come segue:

Specie diffuse in tutta la regione mediterranea, in una parte maggiore o minore dell'Europa, oppure in tutta la regione paleartica, oppure oloartiche o cosmopolite	189	27,60 %
Specie circummediterranee, mancanti nel resto dei continenti europeo, africano ed asiatico	143	20,87 %
Specie diffuse soltanto nel Mediterraneo occid.	18	2,63 %
Specie diffuse soltanto nel Mediterraneo orient.	24	3,50 %
Specie diffuse nell' Africa settentrionale, con qualche estensione alla penisola iberica e alla Sicilia, spesso diffuse nella Palestina, Arabia, Mesopotamia, ecc. ma mancanti nelle zone mediterranee europee e dell'Asia Minore.	199	29,05 %
Specie endemiche	112	16,35 %
	685	100,00

Possiamo eliminare senz'altro il 27,60 % ossia le specie a larga diffusione, presenti in tutto il Mediterraneo, ma diffuse almeno in tutta l'Europa, o nella regione paleartica o spesso su tutto il globo. *È evidente che queste specie non si possono considerare quali elementi circummediterranei*, dovendosi considerare come tali soltanto quelle specie, le quali si trovano lungo le rive del Mediterraneo, ma che non si trovano affatto, o che compaiono soltanto sporadicamente, nelle altre regioni d'Europa e dell'Asia.

Dallo specchietto risulta che le specie circummediterranee formano il 20,87 % della fauna della Cirenaica ed aggiungendo a questo il 2,63 %, specie del Mediterraneo occidentale ed il 3,50 %, specie del Mediterraneo orientale, otteniamo appena il 27,10 % della fauna totale.

Troviamo invece che la fauna della Cirenaica è formata nella proporzione del 29,05 % da specie che si trovano soltanto nell'Africa settentrionale, spesso anche nella penisola del Sinai, nella Siria (Palestina), nell'Arabia e nella Mesopotamia, ma che mancano assolutamente nell'Europa circummediterranea, nell'Asia Minore, e nella Siria settentrionale, se si eccettua qualche rara estensione alla Sicilia e alla parte meridionale della penisola iberica, bene spiegabile mediante la geologia di quelle regioni.

Ma esistono ancora nella Cirenaica ben 112 specie o forme endemiche, note soltanto di questa regione, ma affini a forme africane o siriache, e che certamente non verranno mai trovate nell'Europa; esse formano il 16,35 % della fauna totale, percentuale che addizionata al 29,05 % suddetto da il 45,40 %.

Credo che il linguaggio di queste cifre sia tale da non ammettere alcuna discussione, e che la *presenza del 45,40 % di specie africane, confrontata col 29,20 % di specie circummediterranee indica ben chiaramente che la Cirenaica non ha una fauna fondamentalmente circummediterranea come asseriscono Ghigi e Colosi.*

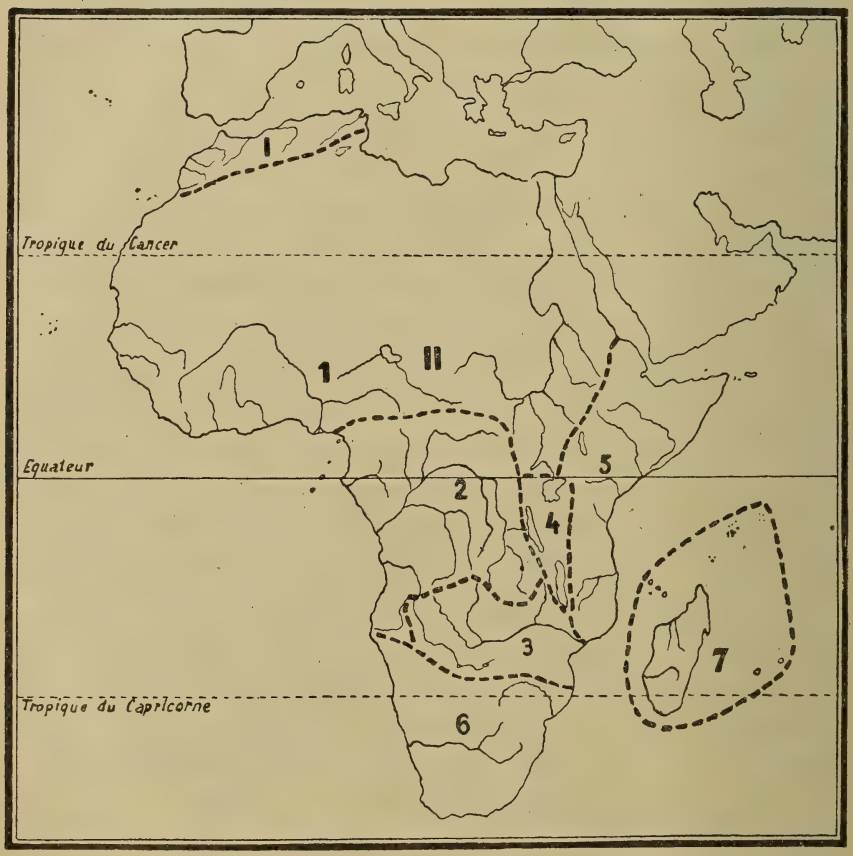
* * *

A questo punto sarà bene osservare che non tutti gli autori sono concordi nell'annoverare l'Africa settentrionale tra i paesi circummediterranei. Non ho esaminato in modo particolare la let-

teratura di questo argomento, però credo utile di citare un lavoro di J. Pellegrin [1], nel quale vengono illustrati i pesci d'acqua dolce dell'Africa settentrionale francese, del Marocco e del Sahara e nel quale troviamo interessanti dati sulle varie regioni zoogeografiche africane, nonchè sulla geologia africana.

CARTA DELLA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI PESCI D'ACQUA DOLCE NELL'AFRICA

secondo J. Pellegrin (Mém. Soc. Scienc. Natur. Maroc I, 1921, p. 14, fig. 6).



Ho riprodotto la cartina nella quale l'autore indica schematicamente i confini delle varie zone. Egli distingue per la prima una « parcelle à faciès plus ou moins européen, *sous-region Nord*

[1] « Les poissons des eaux douces de l'Afrique du Nord Française, Maroc, Algérie, Tunisie, Sahara. — Mém. Soc. Sc. Nat. Maroc, I, 1921, pp. 1-216.

Ouest ou *mauritanique* se rattachant à la région paléarctique et comprenant l'Atlas et les bassins côtiers des rivières de Tunisie, d'Algérie et du Maroc se jetant dans la Méditerranée et l'Atlantique » (l. c. p. 14). — Più oltre (p. 15) egli insiste sul carattere paleartico di questa sottoregione e (p. 61) la considera come appartenente alla provincia mediterranea della regione paleartica. I confini di questa sottoregione mauritanica sono dati dalla catena meridionale dell'Atlante.

Tutto il resto dell'Africa viene considerato da Pellegrin quale *regione etiopica* o *africana* e diviso in 7 sottoregioni. A noi interessa soltanto la prima, ossia la: « *Sous-région mégapotamique sus-équatoriale* », — Elle est formée par les grands fleuves situées au Nord de l'équateur: Sénégal, Niger, Chari, Nil, ce dernier jusqu'à son embouchure dans la Méditerranée, mais à l'exclusion du Haut-Nil bleu et du lac Victoria. *On y rattachera comme provinces particulières, d'une part le Sahara en voie d'assèchement et à faune ichthyologique très réduite et, en Asie, la Palestine* ».

Vediamo dunque che anche riguardo alla fauna ittiologica d'acqua dolce non è possibile considerare come un blocco unico tutta l'Africa settentrionale e sopratutto che mentre l'Africa Minore ha una fauna ittiologica essenzialmente mediterranea, *tutta la zona sahariana,* (dall'Atlantico all'Egitto e la Palestina) *ha una fauna particolare, diversa da quella dell'Africa Minore, e quindi non circummediterranea.*

Per quanto riguarda l'Africa Minore credo che Pellegrin abbia perfettamente ragione e che una statistica dei coleotteri come quella da me usata per la Cirenaica, darebbe risultati perfettamente corrispondenti a quelli ottenuti da Pellegrin per la fauna dei pesci d'acqua dolce. Non sono però interamente d'accordo con Pellegrin in un punto e precisamente sull'assegnazione, per quanto dubbia, della Cirenaica alla sottoregione mauritanica [1]. Dimostrerò più tardi quanto sieno diverse le due faune, credo però di poter dimostrare l'assegnazione ingiustificata della Cirenaica alla sottoregione mauritanica anche con argomenti ittici.

Sono noti soltanto pochissimi pesci d'acqua dolce della Cirenaica, e precisamente *Clarias lazera* C. V., raccolto nel laghetto

[1] Vedi Pellegrin, l. c. p. 15: « on peut y adjoindre la Cyrénaïque ».

El-Hambra a Coefia, nel dicembre 1921 da Festa, *Carassius auratus* Val. (vasche del vivaio di Fuehat) e *Anguilla vulgaris* Turt. (laghetto El-Hambra a Coefia): vedi Vinciguerra, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino XXXVII, ser. 745, p. 5-6; 1922.

Ora il *Clarias lazera* è appunto una delle specie più caratteristiche della sottoregione sahariana, intesa nel senso di Pellegrin, essendo diffuso nel Senegal, Niger, Congo, lago Tchad, Algeria meridionale (presso Biskra), Nilo, Siria.

Pellegrin (1921) non poteva naturalmente conoscere la presenza di questo siluride nella Cirenaica e se l'avesse conosciuta si sarebbe certamente astenuto di assegnare, per quanto con dubbio, la Cirenaica alla sottoregione mauritanica.

* * *

Se dall'esame della fauna coleotterologica della Cirenaica risulta evidente che questa ragione non può venire considerata come fondamentalmente circummediterranea, bensì che essa ha una fauna particolare, eguale, o molto simile, a quella del Sahara (e quindi diversa dalla fauna dell'Africa Minore), pure non possiamo assegnare la Cirenaica alla regione etiopica.

Pellegrin (l. c.) propone di considerare tutto il Sahara (Africa Minore esclusa) e la Palestina quali « *provinces particulières* » della sottoregione « *mégapotamique sus-équatoriale* ». Non dubito che l'autore avrà eccellenti ragioni per farlo e che realmente la fauna dei pesci d'acqua dolce del Sahara sia d'origine africana (come per es. il *Clarias lazera* il quale si trova anche nel Niger e nel Congo), ma d'altra parte devo constatare che lo studio della fauna coleotterologica Cirenaica (ed in generale sahariana) conduce a risultati del tutto opposti.

È noto che l'Africa settentrionale ha una fauna nettamente paleartica e che le specie appartenenti alle regioni etiopiche (ossia caratteristiche dell'Africa a sud del Sahara) e che si trovano nell'Africa settentrionale sono ben poche. Ghigi (1913) trovò per la Libia 5,47 % di specie etiopiche; nella fauna della Cirenaica io ho osservato soltanto 15 specie etiopiche, ossia il 2,18 %. Tale cifra è davvero irrisoria e quindi dobbiamo senz'altro considerare l'*Africa sahariana quale paese paleartico.* — È

interessante però notare come nei pesci si verifichino altre condizioni.

Il confine tra la regione sahariana, a fauna paleartica, e la regione etiopica (a fauna tropicale africana) si può dire sia ignoto. Holdhaus (in Schröder, Handbuch der Entomologie, II, p. 916; 1928) riassumendo le ricerche degli autori, e particolarmente di Kobelt, nota che il confine meridionale si trova vicino all'orlo meridionale del deserto, ossia nella zona predesertica meridionale; esso correrebbe quindi, con deviazioni da determinarsi, un po' a sud del tropico del Cancro (tagliando l'Arabia, la cui parte meridionale viene assegnata essa pure alla regione etiopica).

Non credo che sia possibile segnare una linea di confine tra le due faune (e ne esporrò su altro capitolo le ragioni) bensì che tutto il Sahara abbia *all'epoca attuale* una fauna nettamente paleartica, nella quale troviamo misti pochissimi elementi etiopici, in una percentuale irrisoria nelle regioni costiere e subcostiere, forse maggiore nelle parti centrali e certamente maggiore nelle regioni predesertiche meridionali. In tutti i casi però le specie sahariane d'origine etiopica non rappresentano elementi d'emigrazione recente, bensì *elementi autoctoni che esistevano nella regione prima del suo progressivo disseccamento.*

*
* *

Concludendo, credo di poter affermare quanto segue:

I. *La fauna coleotterologica della Cirenaica è nella sua essenza una fauna paleartica.*

II. *Essa comprende soltanto il 29,20 °/₀ di specie circummediterranee, mentre il 45,40 °/₀ è costituito da specie che mancano nel resto del Mediterraneo e non può quindi venire considerata quale fauna circummediterranea.*

III. *L'Africa settentrionale va divisa in due zone: L'Africa Minore, a carattere fondamentalmente mediterraneo ed il Sahara, a carattere faunistico particolare, non essenzialmente diverso da quello della Cirenaica. Al Sahara dobbiamo aggiungere ad oriente la penisola del Sinai, la Palestina, la Mesopotamia e forse anche gran parte dell'Arabia settentrionale e la Persia.*

Questa grande zona, ch'io indicherò col nome di eremica,

ha una fauna paleartica caratteristica e va considerata quale provincia particolare della regione paleartica, o almeno quale provincia a se della sottoregione mediterranea.

III. *La Cirenaica appartiene senza alcun dubbio alla zona eremica.*

*
* *

Ho già fatto notare come lo studio della fauna nordafricana dei pesci d'acqua dolce porta Pellegrin a staccare il Sahara dalla sottoregione mediterranea. Poco tempo dopo d'aver compilato questo capitolo ho avuto per caso notizia d'una memoria di Uvarov (The geographical distribution of Orthopterous Insects in the Caucasus and in Western Asia. — Proced. Zool. Soc. London, XXXI, 1921, p. 447) nella quale viene trattata ampiamente la divisione della regione paleartica in sottoregioni.

Uvarov (p. 448) ammette 4 sottoregioni: « Boreal, Steppe, Mediterran and Eremian ». La sottoregione mediterranea comprende (p. 449): « *the north-western mountainous extremity of Africa (Marocco, Algeria and Tunis but the mountains only and not the plains, which belong to the Eremian subregion), Spain, the southern coast of France, Italy, the shores of the Adriatic Sea, the Balkan Peninsula south of the Balkan Mountains, the islands of the Mediterranean Sea, and Anatolia* ». Essa viene divisa in due parti: occidentale o tirrenica ed orientale o balcano-anatolica.

E più oltre (p. 450): « *To the South of the Mediterranean subregion lies the vast Eremian subregion, which includes all the deserts of North Africa (Sahara, Libyan desert, Egypt), Sinai peninsula, Northern Arabia, Mesopotamia, Persia, the whole of the Arabo-Caspian impression; perhaps, also, the great deserts of Chinese Turkestan and Mongolia, the Orthopteran fauna of which is but little investigated, belong to it* » (1).

Ho preferito citare l'opinione espressa da Uvarov, senza modificare il mio lavoro, sia perchè essa conferma completamente

(1) Vedi conclusioni analoghe dovute alle ricerche di W. L. Sclater (Uvarov, l. c. p. 450, nota) e di A. Birula (Uvarov, l. c. p. 451, nota).

la mia convinzione, sia perchè Uvarov la dimostra in base ad un computo statistico del tutto diverso.

È opportuno però notare come i risultati di Pellegrin ottenuti dallo studio della fauna ittica, quelli di Uvarov in base allo studio degli ortotteri ed i miei fondati sullo studio dei coleotteri concordino quasi perfettamente nella separazione della zona sahariana dalla sottoregione mediterranea.

Viene così fortemente scosso il concetto di « sottoregione mediterranea », tanto più che anche la fauna del bacino occidentale del Mediterraneo è fortemente diversa dalla fauna balcano-anatolica-pontica.

Sarebbe forse più logico dividere il Mediterraneo in tre sottoregioni della fauna paleartica e precisamente la tirreno-iberica, la balcano-anatolica-pontica e l'eremica.

ANALISI DELLA FAUNA DELLA CIRENAICA

Nel presente capitolo tenterò di dividere le specie cirenaiche in gruppi, a seconda della loro area di diffusione all'epoca attuale ed a seconda delle loro affinità. Vedremo che dallo studio delle affinità potremo trarre deduzioni sulla probabile origine della fauna.

È però necessario dividere a tale scopo le specie cirenaiche in due grandi gruppi, a seconda che esse sono diffuse più o meno largamente nei paesi geograficamente circummediterranei oppure soltanto nell'Africa settentrionale. Un computo statistico eseguito in base a tutte le specie note sarebbe troppo incerto e soltanto lo studio della fauna attuale nordafricana, dovuta ad immigrazioni recenti può permettere deduzioni sulla provenienza delle correnti migratorie stesse.

Ho escluso dal calcolo le specie a larga diffusione nella regione paleartica ed oltre ai limiti della stessa, sulla cui origine ed affinità nulla sappiamo di preciso.

Specie della fauna Cirenaica largamente diffuse nel Mediterraneo.

Come ho già detto il numero della specie mediterranee della fauna Cirenaica è di 185, ossia il 27,10 %. In questa cifra

troviamo 143 specie (ossia il 20,87 %) molto diffuse in tutte le regioni geografiche che circondano il Mediterraneo; sono specie nella massima parte non legate al terreno, emigrate nella Cirenaica per varie vie in epoche recenti. Può invece riuscire interessante lo stabilire se nella Cirenaica si trovino specie caratteristiche delle due zone nelle quali va diviso geograficamente il Mediterraneo, ossia nel bacino occidentale ed orientale.

Vediamo così che nella Cirenaica si trovano alcune specie caratteristiche del Mediterraneo occidentale:

Calosoma Maderae indagator *F.*	Trichodes umbellatarum *Ol.*
Bembidion normannum *Dej.*	Dermestes sardous *Küst.*
Ditomus sphaerocephalus *Ol.*	Pachychila Frioli *Germ.*
Onthophilus globulosus *Ol.*	Scaurus tristis *Ol.*
Scaurus vicinus *Sol.*	Belodera Troberti *Muls.*
Pentodon algerinus *Herbst*	Cryptocephalus curvilinea *Ol.*
Aethiessa floralis *F.*	Phytodecta variabilis *Ol.*
Agapanthia annularis *Muls.*	Longitarsus candidulus *Foudr.*
Trichodes leucopsideus *Ol.*	Phytonomus constans *Boh.*

Come ho già fatto notare tutte queste specie si trovano soltanto nella penisola del Barca, e mancano (almeno da quanto risulta finora) nella Marmarica e nelle oasi del retroterra.

A questi elementi occidentali, giunti in Cirenaica certamente attraverso la Tripolitania, fanno riscontro elementi mediterranei orientali, caratteristici della zona balcano-anatolica, i quali sono in numero di 24:

Bembidion praeustum *Dej.*	Eutaphrus xylopertha *Reiche*
Licinus aegyptiacus *Dej.*	Mylabris calida *Pall.*
Harpalus subquadratus *Dej.*	Coryna Peyroni *Reiche*
Saprinus Pharao *Mars.*	Hapalus necydaleus *Pall.*
Hister graecus *Brullé*	Zophosis punctata *Brullé*
Hypebaeus nodipennis *Kryn.*	Scleron multistriatum *Försk.*
Malachius carnifex *Er.*	Gonocephalum setulosum *Fald.*
Opilo taeniatus *Klug*	Helops consentaneus *Küst.*
Acmaeodera ottomana *Friv.*	Temnorrhynchus Baal *Reiche*
Anthaxia cupriventris *Mars.*	Tropinota squalida pilosa *Brull.*
Thorictus pilosus *Peyr.*	Larinus onopordinis *F.*
Xyletinus bucephaloides *Rttr.*	Bangasternus planifrons *Brullé.*

Risulta dunque fin d'ora che gli elementi mediterraneo-orientali dominano nettamente su quelli mediterraneo occidentali, contrariamente a quanto asserisce Ghigi (1913).

Risulta pure una cosa davvero strana e precisamente che soltanto 24 specie del Mediterraneo orientale si trovano nella Cirenaica, mentre vi mancano tutte, si può dire, le specie caratteristiche della Grecia, Cicladi, Asia Minore, Creta ed isole, particolarmente per quanto riguarda i *Tenebrionidae*. Queste specie sono giunte nella Cirenaica per migrazione lungo le rive dell'Asia Minore e della Siria. Ghigi (1913) spiega queste somiglianze della fauna cirenaica coi territorii emersi del Mediterraneo orientale (aumentate da analoghi rapporti fitogeografici) mediante l'ipotesi di un'antichissima comunicazione territoriale tra la Cirenaica ed il blocco egeico, e particolarmente Creta.

Devo però osservare che nulla, assolutamente nulla, prova l'esistenza di questo ponte, almeno per quanto riguarda i coleotteri. Tutti gli elementi comuni cirenaico-egeici si trovano anche nella Siria e nell'Asia Minore; mancano specie che si trovano soltanto a Creta e nel Barca. Soltanto lo *Scleropatrum Vinciguerrae* mihi, molto affine allo *Scler. sexcostatum* Baudi, di Creta, sembrerebbe indicare l'esistenza del ponte suddetto; devo però notare che le altre specie del genere si trovano tutte nell'Asia Centrale, Armenia ecc. e che quindi lo *Scleropatrum di Creta e quello di Marmarica non derivano uno dall'altro, bensì rappresentano gli estremi di due correnti migratorie, partenti dallo stesso centro.*

Anche Holdhaus (in Schröder, Handbuch Entom. II, 1928, p. 992), non trova alcun elemento che renda plausibile una antica congiunzione territoriale tra la Cirenaica e l'Egeide.

La prevalenza delle specie mediterraneo-orientali viene resa ancora più evidente dal fatto che ben 39 delle specie di Cirenaica a larga diffusione nel Bacino del Mediterraneo, sono pure più o meno largamente diffuse nell'Asia occidentale e centrale:

Cicindela aulica *Dej.*	Calosoma Olivieri *Dej.*
Cicindela litorea *Försk.*	Siagona depressa *F.*
Cicindela melancholica *F.*	Harpalus syriacus *Dej.*
Megacephala euphratica *Dej.*	Egadroma marginata *Dej.*

Microlestes luctuosus *Holdh.*
Zuphium olens *Rossi*
Bidessus signatellus *Kl.*
Coelambus confluens *F.*
Helophorus Milleri *Kuw.*
Atheta opacicollis *Fauv.*
Saprinus ornatus *Fr.*
Saprinus chalcites *Ill.*
Saprinus niger *Motsch.*
Saprinus metallescens *Er.*
Attagenus bifasciatus *Ol.*
Anthrenus fasciatus *Hbst.*
Exochomus pubescens *Küst.*
Anthicus debilis *Laf.*
Mylabris tenebrosa *Cast.*
Mylabris calida *Pall.*
Meloe cavensis *Petagna*
Meloe tuccius *Rossi*
Hapalus bimaculatus *L.*
Zonitis praeusta *F.*
Rhipiphorus subdipterus *Bosc*
Morica grossa *L.*
Anemia sardoa *Gené*
Gonocephalum setulosum *Fald.*
Gonocephalum rusticum *Ol.*
Opatroides punctulatus *Brullé*
Aphodius hydrochoeris *Fab.*
Scarabaeus sacer *L.*
Copris hispanus *L.*
Cartallum ebulinum *L.*
Coniocleonus excoriatus *Gyllh.*

Specie della fauna della Cirenaica mancanti nel Mediterraneo Europeo ed Asiatico

Specie Nordafricane.

Ho raggruppato con questo nome 64 specie la cui diffusione nell'Africa settentrionale non è esattamente definita. Sono nella maggior parte dei casi specie indicate d'Algeria o di Tunisia, o d'ambedue le regioni, però senza località dettagliata, e delle quali è quindi impossibile stabilire, almeno dai dati dei quali io dispongo, se si tratti di specie della sottoregione eremica oppure della sottoregione mediterranea.

Non ne terrò alcun conto nell'analisi della fauna, dato che esse rappresentano elementi dubbii, probabilmente almeno in gran parte eremici.

Specie Mauritaniche (Algero-Tunisine).

Contrariamente alle asserzioni della maggior parte degli autori, secondo i quali la fauna della Cirenaica è molto affine a quella dell'Africa Minore, io non riesco a trovare nei coleotteri noti finora di Cirenaica che 13 specie, le quali possano dirsi algero-

tunisine, ossia specie particolari dell'Africa Minore mediterranea ed assenti nella sottoregione eremica.

Esse sono:

Cicindela Lyoni *Villers*
Dyschirius rufoaeneus *Chaud.*
Carterophonus femoralis *Coq.*
Malthinus sulcicollis *Fairm.*
Troglops Bourgeoisi *Ab.*
Macrosiagon Raffrayi *Fairm.*
Scaurus Sancti-Amandi *Sol.*
Onitis numida *Cast.*
Tituboea Leprieuri Pic
Cyaniris forcipifera *Luc.*
Chrysomela numida *Reiche*
Brachycerus kabylianus *Desbr.*
Pachycerus mixtus *F.*

A queste specie vanno però aggiunte alcune specie e forme descritte di Cirenaica ma indubbiamente affini a specie dell'Africa Minore, come per esempio *Acinopus Doderoi* Grid., *Podistrina rugosipennis* Pic, *Malacogaster Bassii ruficollis* Dod., *Cebrio spec. ?*, *Tentyria Latrellei brachythorax* Grid., ecc. (vedi a proposito delle specie endemiche).

Le 13 specie algero-tunisine suddette formano l'1,89 % della fauna della Cirenaica; anche ammettendo un errore fortissimo nel computo questa cifra è davvero irrisoria e dimostra come l'affinità delle due regioni sia praticamente nulla.

A chi volesse sostenere ancora che la fauna della Cirenaica è affine alla fauna algero-tunisina consiglio quanto segue:

I. - Non dimenticare che la Tunisia e l'Algeria sono unità politiche, ma non formano unità geologiche, geografiche o biologiche e che il sud sahariano delle due regioni è nettamente diverso dalla zona mediterranea costiera.

II. - Studiare anche superficialmente, i coleotteri delle due regioni, e specialmente i *Tenebrionidae*.

III. - Consultare la magistrale opera di Bedel (Catal. Coléopt. Nord Afrique).

Specie e forme endemiche della Cirenaica.

Il numero delle specie descritte della Cirenaica [1] e che non vennero finora raccolte in altre regioni dell'Africa settentrionale

[1] Includo in questo gruppo anche le specie della Marmarica egiziana, la quale forma colla Marmarica cirenaica un tutto faunisticamente unico.

è molto grande; la loro divisione in gruppi faunistici e le loro affinità colle altre specie dei relativi generi non si possono spesso stabilire, neanche con una certa approssimazione.

Allo stato attuale delle nostre cognizioni tutte queste specie devono essere indicate quali *specie endemiche*; è ovvio però che, date le nostre scarse conoscenze nella fauna eremica, un gran numero di queste specie sono sfuggite alle raccolte, mentre certamente si trovano sparse in una parte maggiore o minore dell'Africa settentrionale. Possiamo parlare di *specie endemiche* di una regione soltanto se le regioni adiacenti sono esattamente note e se in esse le specie in questione non esistono. L'endemismo è dunque determinato praticamente da un reperto negativo; tutti sanno quanto sia pericoloso affermare che in una data regione, anche ben nota, non si trova una data specie; l'affermare una cosa simile per la regione eremica non può condurre che ad errori.

Tenterò tuttavia di raggruppare le 112 specie descritte finora di Cirenaica, sia in base alla loro affinità, sia in base alle raccolte finora note.

I. - **Specie endemiche** (s. str.). La Cirenaica è un paese di emersione postmiocenica (s'intende il territorio a nord della linea Giarabub-Augila-Gialo) è quindi popolata per migrazione dalle regioni circostanti preemerse. Dovremmo quindi attenderci un numero esiguo di specie endemiche, comme avviene per tutti i paesi di recente emersione.

In realtà io credo di poter ammettere quali specie veramente endemiche *(ossia che si trovano soltanto nella Cirenaica e che non hanno affinità colle specie finora note)* almeno le seguenti:

Zabrus ventricosus *Zimm.*
Microlestes Holdhausi *Grid.*
Eocatops ambiguus *Peyerimh.*
Omalium Krügeri *Grid.*
Dolicaon Festae *Grid.*
Dolicaon Silvestrii *Grid.*
Staphylinus Festae *G. Müll.*
Sessinia carinata *Karsch*
Oterophloeus Desioi *Grid.*
Eulipus Krügeri *Schust.*
Adesmia Zanoni *Schust.*
Machlopsis pseudoalata *Grid.*
Akis Bernhaueri *Schust.*
Scaurus Schusteri *Grid.*
Leucolaephus Rohlfsi *Karsch*
Ocnera cyrenaica *Grid.*
Pimelia bengasiana *Schust.*
Pimelia Krügeri *Schust.*

Pimelia urticata *Kl.*
Pimelia Gestroana *Grid.*
Pimelia Letourneuxi *Sén.*
Pimelia cyrenaica *Schust.*
Pimelia superba *Schust.*
Doderoella cyrenaica *Schust.*
Blaps Ruhmeri *Seidl.*
Blaps tripolitanica *Karsch*
Blaps sulcifera *Seidl.*
Sitona Festae *Solari*

Sono 28 specie che, almeno con grande probabilità, possono essere ritenute endemiche della Cirenaica; a questo numero dovremo aggiungere altre specie, che io devo classificare tra le incerte, le quali varranno non soltanto quale compenso, ma bensì anche quale aumento della cifra suddetta. *Tutte queste specie vanno classificate naturalmente quali specie della sottoregione eremica.*

II. **Specie endemiche eremico-orientali.** Sono specie raccolte finora soltanto nella Cirenaica, ma che sono affini a specie dell'Egitto, Palestina, Arabia, ecc. oppure che appartengono a generi le cui specie sono proprie della *parte orientale della sottoregione eremica.* Ascrivo a questo gruppo le seguenti 24 specie:

Paussus cyrenaicus *Fiori*
Dasytiscus convexus *Pic*
Merophysia Silvestrii *Grid.*
Omophlus cyrenaicus *Grid.*
Omophlus Krügeri *Grid.*
Arthrodeis Confalonierii *Grid.*
Psammoica laticollis *Schust.*
Schweinfurthia Schusteri *Grid.*
Tentyria elegans *Schust.*
Tentyria Confalonierii *Grid.*
Tentyria cyrenaica *Schust.*
Adesmia sculptilis *Reitt.*
Adesmia acervata minor *Grid.*
Dichillus cyrenaicus *Grid.*
Sepidium cyrenaicus *Schust.*
Akis reflexa cyrenaica *Schust.*
Akis Gestroi *Schust.*
Ocnera Leprieuri *All.*
Cabirus cyrenaicus *Grid.*
Scleron dubium *Grid.*
Scleropatrum Vinciguerrae *Grid.*
Cataphronetis aegyptiaca *Reitt.*
Aphodius Antii *Grid.*
Mnematium Ritchiei Bottoi *Grid.*

A queste vanno aggiunte 3 specie, che trovano le loro affini nel Mediterraneo orientale:

Merophysia cyrenaica *Grid.*
Cardiophorus prope sacratus
Dasytiscus indutus sparsepubens *Pic*

III. - **Specie endemiche d'origine etiopica**. Sono poche specie, affini ad altre delle regioni tropicali dell'Africa:

Phloeocopus spec. ?
Julodis Harterti *Théry*
Hyperaspis Vinciguerrae *Capra*

Vanno ascritte alla sottoregione eremica.

IV. - **Specie endemiche occidentali**. Sono specie appartenenti a generi diffusi nel Mediterraneo occidentale, mancanti o quasi nel Mediterraneo orientale, oppure affini a specie dell'Africa Minore, oppure razze di specie dell'Africa Minore o del Mediterraneo occidentale.

Ascrivo a questo gruppo le seguenti 11 forme:

Acinopus Doderoi *Grid.*
Laemostenes complanatus cyrenaicus *Grid.*
Podistrina rugosipennis *Pic*
Malacogaster Bassii ruficollis *Dod.*
Cebrio spec. ?
Tentyria Latreillei brachythorax *Grid.*
Asida auriculata *Sol.*
Asida mystica *Wilke*
Pimelia consobrina Confalonierii *Grid.*
Timarcha cyrenaica *Peyer.*
Gonocleonus spec. ?

V. - **Varia**. Questo gruppo comprende le 43 specie restanti, sulle quali non ho dati che mi permettano di stabilire le loro affinità.

Specie endemiche della Libia.

Soltanto poche delle specie descritte e citate finora soltanto della Tripolitania vennero raccolte anche nella Cirenaica. Il piccolo numero di esse (9) va ascritto soltanto, oppure in gran parte, alla deficienza delle raccolte nei due paesi.

Danacaea crenulata *Pic*
Machlopsis elongatula *Quedf.*
Scaurus barbarus *Sol.*
Pachylodera brevicornis *Quedf.*
Pimelia tenuicornis *Sol.*
Triodonta tripolitana *Brenske*
Rhizotrogus Quedenfeldti *Brenske*
Oxythyrea tripolitana *Reitt.*
Brachycerus perlatus *Sol.*

Vanno ascritte tutte alla sottoregione eremica.

Specie Etiopiche.

Sono soltanto 10, appartenenti a generi caratteristici dell'Africa a sud del Sahara, oppure razze di specie delle stesse regioni. Sono talvolta diffuse in tutta (o in parte) la zona eremica, talvolta anche in varie parti del Mediterraneo. In molti casi (p. e. *Bostrychidae*) sono elementi dovuti probabilmente al trasporto di sostanze vegetali per opera di carovane; in altri casi però rappresentano elementi faunistici autoctoni sul cui significato dirò più oltre.

Anthia sexmaculata *F.*
Anthia venator *F.*
Graphopterus serrator *Försk.*
Bledius vitulus *Er.*
Bostrychoplites Zickeli *Mars.*
Bostrychopsis Reichei *Mars.*
Enneadesmus forficula *Fairm.*
Phonapate frontalis uncinata *Karsch*
Apate monachus *F.*
Anthicus crinitus *Laf.*

A queste 10 specie vanno aggiunte le tre endemico-etiopiche già citate, nonchè altre, tra le quali *Epilachna chrysomelina* F. e *Julodis onopordi* F.

Sono nel complesso 15 specie ed anche ammettendo che il loro numero venga notevolmente aumentato dalle ricerche future, pure esse rappresentano sempre una percentuale trascurabile nella sottoregione eremica, a fauna quasi completamente paleartica.

Specie eremiche.

Secondo Uvaroff (l. c.) la vasta regione eremica comprende tutte le regioni desertiche della parte meridionale della regione paleartica ed è quindi estesa dalle coste atlantiche fino ai deserti del Turkestan cinese, con l'esclusione dell'Africa Minore.

Senza conoscere il lavoro di Uvaroff avevo compreso che molte specie proprie del Sahara si trovano nell'Arabia (non parliamo del Sinai e della Palestina che formano si può dire la continuazione diretta del Sahara) e nella Persia, e ciò perchè ho avuto a mia disposizione i materiali raccolti nella Persia dal March. Doria (1862-63). Avevo pure riconosciuto che molte specie sahariane si

ritrovano nella Mesopotamia e nel Turchestan, come pure che molte specie largamente diffuse nel Mediterraneo (anche europeo) si ritrovano in quelle regioni. Non azzardavo però, e non azzardo tuttora, l'ipotesi che le regioni del Turchestan e della Persia possano venir considerate quali regioni a fauna sahariana. O per lo meno occorre ammettere che la vasta sottoregione eremica intesa nel senso di Uvaroff sia suddivisa in un certo numero di provincie, delle quali il Marocco sarebbe certamente una.

È fuori di dubbio però che la fauna del Sahara presenta nelle sue specie caratteristiche, una grandissima affinità colle specie dell'Asia occidentale desertica mentre non ha alcuna affinità colla fauna europea.

Le specie della Cirenaica, che si possono considerare quali caratteristiche della sottoregione eremica sono le 103 enumerate nella seguente tabella.

SPECIE EREMICHE	Persia	Mesopotamia	Arabia	Siria	Palestina	Sinai	Egitto	Cirenaica	Tripolitania	Tunisia merid.	Algeria merid.	Senegal	Canarie
Scarites subcylindricus													
Broscus laevigatus													
Bembidion jordanense													
Amara Cottyi				—	—		—	—	—	—	—		—
» rufescens					—		—	—		—	—		
» simplex		—			—			—	—	—			
Laemostenes picicornis							—	—	—	—			
Dromius vagepictus			—					—	—	—	—		
Microlestes syriacus		—		—	—			—					
Cymindis suturalis			—	—	—		—	—					
Bledius capra							—	—					
Staphylinus cyaneopubens					—			—					
Saprinus aegyptiacus							—	—					
Hister Touthmosis							—	—	—	—	—		
Hemicleus Ferrantei							—	—					
Drasterius figuratus	—	—		—			—	—					

SPECIE EREMICHE	Persia	Mesopotamia	Arabia	Siria	Palestina	Sinai	Egitto	Cirenaica	Tripolitania	Tunisia merid.	Algeria merid.	Senegal	Canarie
Lithochroides Sharpi			—					—					
Thorictus castaneus							—	—	—		—		
» Munganasti							—	—					
Pharoscymnus varius							—	—		—	—		
Ptinus rugosicollis				—	—			—					
» fimicola							—	—		—	—		
Anthicus Goebeli		—					—	—	—		—		
» Iscariotes					—	—	—	—					
Mylabris Hemprichi	—	—					—	—					
» sinuata				—				—					
» aegyptiaca							—	—					
Coryna ocellaris							—	—					
Cylindrothorax palaestinus					—			—					
Heliotaurus parvicollis							—	—	—	—			
» angusticollis							—	—		—	—		
Omophlus tenellus							—	—					
Omophlus scutellaris							—	—					
Zophosis complanata			—				—	—					
Hionthis tentyrioides				—			—	—					
Mesostena angustata	—	—	—	—	—	—	—	—		—	—		
Scelosodis castaneus						—	—	—					
Tentyriina Böhmi							—	—	—	—			
Tentyria punctatostriata							—	—					
Micipsa grandis					—	—	—	—					
Oxycara pygmaeum					—	—	—	—					
Adesmia metallica	—				—	—	—	—	—	—	—		
» monilis					—		—	—					
» dilatata						—	—	—					
» acervata							—	—		—	—		
Machlopsis crenatocostata				—			—	—	—	—			
Adelostoma sulcatum		—			—			—		—	—		
Eutagenia aegyptiaca							—	—					

SPECIE EREMICHE	Persia	Mesopotamia	Arabia	Siria	Palestina	Sinai	Egitto	Cirenaica	Tripolitania	Tunisia merid.	Algeria merid.	Senegal	Canarie
Sepidium vietaeformis				—			—	—					
» tricuspidatum						—	—	—					
Akis elevata							—	—					
» costitubera							—	—					
Scaurus aegyptiacus							—	—	—				
» puncticollis						—	—	—	—				
» carinatus							—	—					
Prionotheca coronata			—		—	—	—	—	—	—	—		
Ocnera Genei							—	—					
Pimelia subquadrata					—	—	—	—					
» angulata						—	—	—					
» Barthelemyi				—	—	—	—	—					
» comata					—		—	—					
» canescens						—	—	—					
» derasa							—	—					
Doderoella interpunctata							—	—					
Pterolasia squalida						—	—	—				—	
Blaps Wiedemanni							—	—					
» polychresta					—		—	—					
» bifurcata							—	—					
» sulcata					—		—	—	—				
Anemia Fausti (1)							—	—	—				
Brachyestes Gastonis								—			—		
Clitobius oblongiusculus		—	—		—	—	—	—			—		
Crypticus murinus							—	—			—		
Cataphronetis apicilaevis							—	—					
Belopus aegyptiacus							—	—					
Glaresis Handlirschi								—		—	—		
Rhyssemodes orientalis				—			—	—			—		
Eremazus unistriatus (2)			—					—	—	—	—		
Aphodius palmetincola						—	—	—			—		
» Wollastoni	—					—	—	—			—		—

(1) Armenia, Turchestan, Transcaspio.
(2) Armenia (Valle dell' Arax).

SPECIE EREMICHE	Persia	Mesopotamia	Arabia	Siria	Palestina	Sinai	Egitto	Cirenaica	Tripolitania	Tunisia merid.	Algeria merid.	Senegal	Canarie
Aphodius brunneus		—		—			—	—	—		—		
» lucidus		—	—			—	—	—		—	—		—
» hieroglyphicus				—			—	—		—			—
Ochodaeus gigas								—		—	—		
Scarabaeus cristatus			—				—	—	—		—	—	
» puncticollis	—			—	—		—	—	—				
Onthophagus nebulosus		—	—	—			—	—	—	—	—		
Pachydema bullata							—	—					
Pharaonus fasciculatus							—	—					
Anisoplia sabulicola							—	—					
Pentodon deserti					—	—	—	—		—	—		
Crator cuniculus						—	—	—				—	
Aethiessa inhumata					—		—	—					
Tituboea minor								—			—		
Chrysomela aegyptiaca	—	—	—	—			—	—					
Pholicodes nigrosparsus							—	—					
Phacephorus nubeculosus								—		—	—		
Porocleonus candidus		—	—			—	—	—	—	—	—		
Coniocleonus planidorsis								—		—	—		
Ammocleonus hieroglyphicus			—	—		—	—	—	—	—	—	—	
Eurycleonus gigas						—	—	—			—		
Hypera hispidula							—	—	—	—			
Coniatus aegyptiacus							—	—					

Ho indicato nella tabella la diffusione delle specie nella sottoregione eremica, in base ai dati da me riconosciuti. Molte delle specie sono note soltanto d'Egitto e di Cirenaica, ma non v'ha dubbio (per analogia alla diffusione delle altre specie) che esse vengano in seguito raccolte anche in altre zone del Sahara. È probabile che molte delle indicazioni « Siria », ricavate dai lavori dei vecchi autori si riferiscano invece alla Palestina.

Molto interessante è il fatto che alcune si estendono alle

Canarie. Certamente qualcuna di esse verrà trovata anche nell'Africa Minore mediterranea, nella cui fauna esse rappresenteranno però sempre elementi estranei.

Obs. L'esistenza nel Sahara di specie diffuse ad oriente fino nei deserti asiatici o almeno fino nell'Arabia venne rilevata da molti autori. Si può dire che tutti coloro che s'occuparono della fauna della Cirenaica, della Tripolitania e dell'Africa occidentale citarono specie più o meno numerose aventi la diffusione suddetta. Nella maggior parte dei casi però gli autori non diedero al fatto la sua giusta importanza, oppure non si occuparono di queste specie, considerandole quali « specie a vasta diffusione » senza importanza zoogeografica. Soltanto pochi rilevarono esplicitamente il fatto, e tra questi Gribodo (Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. Torino XXXIX, 1924, n. s. nr. 16): « ... Ma non conviene dimenticare che tra le specie cirenaiche sono anche assai numerose, e talune caratteristiche, quelle che finora non furono trovate che nella Siria, Asia Minore, Caucaso e Turchestan! Riesce impressionante il gran numero di *Bombus* (tutti però d'un unica specie) raccolti dal Dr. Festa; mentre essi sono stati sempre rarissimi fra gli Aculeati che finora ci hanno spedito le altre regioni paleartiche d'Africa, ad eccezione forse delle Canarie, (nella regione etiopica mancano completamente).

Più impressionante ancora riesce la presenza (ed in tanta abbondanza) tanto nella Cirenaica che nella Tripolitania della bella e caratteristica *Eumenes tinctor* (= *maxillosa*); specie che assolutamente non trovossi finora nella Tunisia, Algeria e Marocco, mentre per contro è comunissima in ogni parte dell'Africa etiopica e nell'Egitto! ».

Esulerebbe dall'ambito di questo lavoro il voler citare tutti coloro che indicarono più o meno esplicitamente la presenza d'elementi orientali nella fauna sahariana. Non posso però trascurare un lavoro recentissimo, pubblicato da F. Werner: *Wissenschaftliche Ergebnisse einer zoologischen Forschungsreise nach Westalgerien und Marocco*, in « Sitzungsber. Akad–Wissensch. Wien, Abt. I, 138 Band. 1929. L'autore illustra i rettili, gli anfibi e gli scorpioni raccolti. A proposito dei rettili (p. 19) egli nota: « Die echt saharische Fauna Nordwestafricas umfasst folgende Arten, die grösstenteils entweder vollkommen oder wenigstens der Art nach, wenn auch in anderen Unterarten, in Nordostafrica [12 specie zu 26], ja sogar in Westasien bis zu den Wüsten Indiens vorkommen [14 specie su 26]; nur wenige sind auf die Westsahara begrenzt [non risultano dall'elenco]. » — Aggiunge ancora 11 specie penetrate nel Sahara dal Nord, e 4 specie sahariane diffuse nel Mediterraneo, delle quali ben 7 diffuse in Oriente.

Duuque su 41 specie sahariane di rettili, ben 21 sono diffuse ad oriente fino ai deserti dell'Asia occidentale (**51,22** %) mentre le altre sono diffuse anche nell'Africa nord orientale.

A proposito degli scorpioni Werner nota (p. 33): « Es ist sehr bemerkenswert, dass es im äussersten Westen von Nordafrica Tiersformen gibt, die westasiastiche und nordostafricanischen Arten ihrer Gattung nahe–

stehen, im Zwischengebiet aber keine näheren Verwandte besitzen. So hat *Buthus* (Hottentotta) *franzwerneri* Bir. von den westalgerische Sahara in ganz Nordafrica Keinen näheren Verwandten, nur in Westasien bis Nordindien.... ».

Interessanti sono pure i risultati zoogeografici riguardanti la diffusione delle specie nell'Africa Minore. L'autore osserva una variazione della fauna da occidente verso oriente e sopratutto nota come molti rettili desertici penetrino nell'Africa Minore fino alle coste mediterranee, vivendo promiscui colle specie mediterranee, in ambiente non desertico. Avviene pure il caso contrario (elementi mediterranei che si trovano in pieno deserto).

Il fatto non deve stupire e credo che molti coleotteri eremici, di provenienza orientale si trovino nell'Africa Minore Mediterranea; essi rappresentano però elementi dovuti a migrazioni recentissime e non elementi autoctoni mauritanici.

*
* *

Le specie che vennero trovate finora soltanto nella Cirenaica, oppure anche in altre regioni nordafricane, ma che mancano nelle isole mediterrane, nell'Europa e nell'Asia Minore sono 311. Da quanto ho esposto finora risulta che esse possono venir raggruppate nel modo seguente.

A seconda della loro diffusione:

Specie la cui area di diffusione non è sufficientemente nota	64	20,57 %
Specie endemiche (note soltanto della Cirenaica s. lato)	112	75,25 %
Specie libiche	9	
Specie etiopiche	10	
Specie eremiche	103	
Specie mauritaniche	13	4,18 %
	311	100,00 %

Da questa tabella risulta che le specie mauritaniche (ossia dell'Africa Minore) presenti nella Cirenaica rappresentano l'esigua percentuale del 4,18, in confronto al 74,92 % delle specie diffuse largamente nella sottoregione eremica oppure soltanto in una parte maggiore o minore della stessa. Anche ammettendo che tutte le 65 specie, la cui diffusione nel Nord Africa non mi è nota con esattezza, fossero specie mauritaniche (il che è sempli-

cemente escluso) non otterremo che il 25,08 %. Notisi inoltre che queste percentuali si riferiscono al numero delle specie nord-africane, e che scenderebbero a proporzioni irrisorie (1,89 %) calcolandole in base al numero totale delle specie note.

Possiamo adunque affermare ancora una volta che *l'affinità della fauna della Cirenaica con quella dell'Africa Minore è praticamente nulla.*

Risultati pure interessanti si ottengono considerando le 311 specie suddette in base alla loro probabile origine:

Specie nord-africane d'origine ignota		64	20,57 %
Specie d'origine etiopica . .	diffuse	10	4,18 %
	endemiche . .	3	
Specie endemiche d'origine ignota	endemiche s. str.	28	22,84 %
	endemiche? . .	43	
Specie libiche		9	2,89 %
Specie d'origine orientale. .	eremiche . . .	103	41,80 %
	endemiche. . .	27	
Specie d'origine occidentale mauritaniche	diffuse	15	7,72 %
	endemiche . .	11	
		311	100,00 %

Risultano dunque confermati ancora una volta i seguenti fatti:

I. - *L'esigua percentuale delle specie d'origine etiopica (non paleartiche):* **4,18** %.

II. - *La grande prevalenza delle specie d'origine orientale:* **41,80** %.

III. - *L'esigua percentuale delle specie d'origine mauritanica:* **7,72** %.

ORIGINE DELLA FAUNA DELLA CIRENAICA

Struttura geologica dell'Africa Settentrionale.

Non si può comprendere la diffusione delle specie in una regione e non si possono trarre deduzioni sulle origini delle stesse specie, senza conoscere la storia geologica della regione e delle regioni adiacenti, nonchè le condizioni climatiche della regione nelle epoche passate.

Ho già dimostrato come la fauna della Cirenaica non sia essenzialmente diversa dalla fauna sahariana (eremica); è quindi necessario studiare l'origine della fauna sahariana per comprendere quella della Cirenaica.

La geologia dell'Africa settentrionale è, almeno nelle sue linee generali, ben nota, tanto da permettere ai varii autori di darne una sintesi ed utilizzarla nella spiegazione dell'origine della fauna. A tale scopo non è necessario conoscere i dettagli geologici d'una singola zona i quali non possono influire sul quadro generale.

I. - *Africa Minore.* Era già emersa nella prima metà del terziario, ed era unita alla parte meridionale della penisola iberica da un lato ed alla Sicilia dall'altro. La comunicazione Atlantico-Mediterraneo avveniva mediante l'odierna valle del Guadalquivir, mentre lo stretto di Gibilterra s'aperse soltanto nel Miocene superiore. L'unione Sicilia-Tunisia persistette forse fino al Diluvium.

La catena settentrionale dell'Atlante *(Atlas tellien)* è una catena antica, secondaria e terziaria, più o meno divisa in massicci. Le catena meridionale *(Atlas saharien)* è d'origine recente, contemporanea a quella delle alpi, e si sollevò completamente soltanto alla fine del terziario, nel pliocene.

L'Africa Minore rimase divisa dal resto del Sahara (a sud dell'Atlante) durante tutta l'era terziaria da un largo braccio di mare, che metteva in comunicazione il Mediterraneo coll'Atlantico e che esisteva ancora, almeno in parte, all'inizio del quaternario, del quale ricevette i sedimenti.

II. - *Sahara.* Tutto il resto dell'Africa settentrionale, ossia la totalità del Sahara, dalle coste atlantiche al Mar Rosso ed oltre,

è un' immensa pianura, formata da roccie cristalline e da roccie sedimentarie paleozoiche. Tale zona paleozoica non ricevette i sedimenti delle ere seguenti ed è limitata, presso a poco, al nord dal 28° parallelo. Per quanto riguarda la Libia, tanto il Fezzan, che la regione di Cufra sono terreni paleozoici.

L' Algeria meridionale e la Tunisia meridionale sono formate da calcari cretacei; vedi pure le arenarie cretacee del Deserto Libico.

Tripolitania e Sirte. Eccettuate la regione paleozoica del Fezzan, tutta la Tripolitania e la Sirte sono costituite da calcari cretacei, tra i quali spuntano qua e là masse vulcaniche (piccole zone del Gharian; Gebel Soda). Mancano completamente i terreni terziarii; l' emersione è quindi avvenuta alla fine del cretaceo. I terreni quaternarii si trovano lungo il corso degli uadi; sono però molto estesi nel Gharian ed in altre zone, dove essi si trovano immediatamente sopra gli strati cretacei. Stella (Missione Franchetti in Tripolitania, Firenze-Milano, 1914; edit. Frat. Treves) parla ampiamente della diffusione e dell' origine fluvio-eolica di questi terreni quaternarii.

Cirenaica. Desio (Risultati scientifici della Missione all'oasi di Giarabub, fasc. I, Roma 1928, pp. 76-77) si esprime come segue:

« Non solamente la Marmarica, ma tutta quanta la Cirenaica a nord del 30° parallelo, è formata da grandi tavolieri inclinati più o meno dolcemente verso mezzogiorno. A sud del 29° parallelo si incontrano gli altri vastissimi altipiani più o meno coperti di sabbia e inclinati verso il settentrione. La linea di depressione quindi Siva-Giarabub-Gialo viene a trovarsi in corrispondenza del filone, dirò così, d'un enorme avvallamento diviso in due tronchi principali da una specie di spartiacque che coincide su per giù col 22° meridiano di Greenwich. I due tronchi del grandioso avvallamento si dirigono verso il golfo di Alessandria e verso il golfo Sirtico. Per quanto riguarda la Cirenaica, già il Marinelli ha dimostrato l'esistenza d'un sollevamento della parte marginale. Altrettanto ho potuto riconoscere io in Marmarica.

Prima del sollevamento marginale della Marmarica e della Cirenaica, la regione probabilmente presentava un' inclinazione abbastanza uniforme verso il Mediterraneo, che nelle varie epoche geologiche, dal principio del Terziario in poi, andò ritirando più o meno regolarmente le sue rive da sud verso nord.

Verso la fine del Miocene, una linea di costa doveva correre a poca distanza dal cordone di oasi sopra ricordato.

Il sollevamento marginale, lungo una probabile grande linea di dislocazione corrispondente su per giù all'attuale costa, determinò l'emersione di un tavoliere cirenaico e probabilmente un poco più tardi, di un altro tavoliere cha venne a formare la Marmarica. Al termine del Miocene, secondo ogni probabilità, tutta la depressione Siva-Giarabub-Gialo era emersa, depressione quindi nel suo complesso e nella sua origine di carattere tettonico. Probabilmente un golfo s'addentrava nel continente attraverso l'Egitto a un altro attraverso la Sirtica ».

Per quanto riguarda i terreni, dalle carte geologiche della penisola del Barca (P. Vinassa de Regny e Marinelli, l. c.) risulta che essi sono formati in prevalenza da calcari eocenici ed oligocenici. I sedimenti miocenici sono pochissimo estesi, limitati ai calcari della zona di El-Gubba, di Cirene e di poche isole di piccola estensione a sud di Cirene, nonchè ai gessi di Agedabia, che vanno attribuiti, secondo Marinelli, al Miocene superiore.

La Marmarica cirenaica ed egiziana (comprese le oasi di Giarabub e di Siva) è formata di sedimenti miocenici. Il gruppo di Augila-Gialo sarebbe invece costituito, secondo P. Vinassa de Regny, da terreni cretacei.

Dal suesposto risulterebbe dunque che la Cirenaica emerse dal mare in epoca posteriore all'emersione della Tripolitania e di tutta (o parte) della Sirtica, e precisamente del Terziario. La prima zona che si sollevò fu l'altipiano del Barca, presso a poco nella sua attuale configurazione, alla fine dell'oligocene, (tranne forse le zone suddette presentanti sedimenti miocenici). Successivamente si sollevò il tavoliere Marmarico (fine del Miocene).

Alla fine del Miocene la Cirenaica era probabilmente completamente emersa, tranne la zona costiera della regione di Bengasi fino a Tolmetta, formata da sedimenti postpliocenici.

Deserto Libico, Egitto, Arabia, Palestina. Dalle carte paleogeografiche di Kossmat (l. c.) risulta che l'Arabia era del tutto o in parte emersa e saldata all'Africa fin dai primi periodi del paleozoico. Nella prima metà del terziario l'Arabia, la penisola del Sinai e la Palestina formavano un blocco unico coll'Africa settentrionale, mentre la Cirenaica ed il delta del Nilo erano sommersi. La Siria, la Mesopotamia e buona parte della Persia

meridionale erano coperte da un largo braccio di mare, che metteva in comunicazione il Mediterraneo col Mare indiano, separando il complesso Africa settentrionale-Arabia dalle antichissime zone emerse del Turchestan e dell'Asia centrale. Nell' Oligocene questa separazione esisteva ancora e (secondo Colosi l. c.) essa scomparve nel pliocene, epoca nella quale emersero la Siria e la Persia (e con tutta probabilità anche la Mesopotamia).

Risulta dunque nel pliocene una continuità territoriale Sahara-Arabia-Sinai-Palestina-Mesopotamia-Persia-Turchestan-Asia centrale.

Tale continuità venne distrutta dalla formazione della fossa del Mar Rosso (vedi Issel, l. c.), la quale è dovuta ad una frattura non posteriore al miocene medio, lungo l'asse della quale si trovavano dei laghi durante il Miocene ed il pliocene. All'inizio del quaternario s'aperse l'attuale stretto di Bab-el-Mandeb ed il Mar Rosso si formò presso a poco quale è attualmente. Nel quaternario antico era però unito al Mediterraneo e l'istmo di Suez si formò soltanto in epoca recentissima.

Risulta dunque che la comunicazione diretta dell'Africa Asia centrale, esistente nel pliocene, venne interrotta nel quaternario antico, in seguito alla formazione del Mar Rosso, presso a poco nella sua configurazione attuale.

*
* *

Per quanto riguarda il clima, tutti gli autori sono concordi nell'affermare che, in epoche recentissime, il Sahara era una regione ben diversa dall' attuale, percorsa da numerosi fiumi. Così per esempio Pellegrin (l. c. p. 88): « Quant au Sahara il appartient dans son ensemble au grand plateau continental africain et paraît avoir subi relativement peu de modifications depuis la periode secondaire.

Au quaternaire et jusqu'à une époque récente, sa physionomie étaît fort différente de l'aspect désertique qu' il présente aujourd' hui. Sa surface était sillonnée par des fleuves importants, jalonnée par de vastes lacs abritant une population aquatique nombreuse dont, comme on l'a vu, on retrouve encore d'abondants vestiges. Le desséchement progressif de cette immense région a commencé à se produire à une date relativement rapprochée, par suite de

diverses causes dont les principales furent la diminution, puis la cessation du regime des pluies et le barrage des vallées par les dunes de sable amoncelées par le vent; cet assèchement lent et continu n'a cessé de se poursuivre dans les temps historiques ainsi que le prouve l'étude des textes anciens et nous assistons en quelque sorte à ses dernières phases ».

F. Gautier, in una bella monografia sul Sahara (« Le Sahara », editore Payot, Parigi, 1928) dà notizie estremamente interessanti sulle condizioni climatiche passate e presenti del Sahara. Esisterebbe la possibilità che questa immensa regione sia stata un deserto fino dal siluriano. In tutti i casi il suo clima subì varie alternative è certamente esso era nel quaternario molto più umido che non lo sia ora, fatto questo provato dagli « oueds », grandiose valli prodotte dall'erosione dei fiumi quaternarii, oggi nella massima parte completamente disseccati. L'autore nega invece l'opinione espressa da molti, riguardante un progresso del disseccamento nei tempi storici.

Stella (l. c.), studiando la formazione dei depositi quaternarii fluvio-eolici della Tripolitania, ammette in quest'epoca fasi alterne aride e fluviali: « Ora una tale ipotesi di fasi alterne aride e fluviali durante il quaternario, quale scaturisce naturale dall'esame dei fatti osservati nel Gebel, ha tutta la probabilità di avvicinarsi al vero; perché si accorda con altri fatti analoghi osservati nelle regioni contermini alla Tripolitania ed in generale nell'Africa settentrionale; e in pari tempo trova il suo parallelo nella nota alternanza di fasi climatiche (glaciali e interglaciali) dedotte dallo studio dei terreni quaternarii europei e nord-americani. Non è qui luogo, nè sarebbe, allo stato attuale delle nozioni, neppure concludente, tentare un minuto parallelismo di orizzonti geologici dei terreni quaternarii della nostra regione con quelli della regione siriaco-egiziana da un lato, e dall'altro, della regione tunisino-algerina. Però sta il fatto che le osservazioni di Blankenhorn per la prima, e per la seconda dei geologi francesi specialmente del Flamand e Boule, *portano concordemente alla conclusione di alterne oscillazioni di clima più secco e di clima più umido durante il quaternario nord-africano*. D'altra parte, gli studii comparati dei terreni quaternarii europei e americani e asiatici confermano il carattere di steppa che devono aver avuto una o più delle fasi interglaciali, fasi nelle quali trova posto la

formazione eolica del loess che tanta somiglianza presenta colle sabbie rosse esotiche ed eoliche del quaternario tripolitano. Sicchè si intravvede la possibilità di un più sicuro parallelismo fra le fasi quaternarie del Nord-Africa e quelle degli altri paesi specialmente europei circum-mediterranei, quando lo studio delle formazioni quaternarie di quelli sarà stato meglio approfondito.

Importante diventa dal punto di vista anche pratico, lo studio comparato delle condizioni climatiche nell'epoca quaternaria più recente che si sfuma nella presente, e che si suol dire « post-glaciale » riferendosi al quaternario europeo; e che dovrebbe dirsi « post pluviale » se ci riferiamo al quaternario nord-africano.

È noto che in Europa, all'ultima fase glaciale è succeduta una fase di ritorno a condizioni non più uguali a quelle steppiche dell'ultima fase interglaciale, ma soltanto ad esse vicine, passando via via alle condizioni attuali di clima temperato del bacino mediterraneo europeo. Nel Nord-Africa possiamo ritenere analogamente che all'ultima fase pluviale sia succeduto un ritorno a condizioni non più uguali a quelle veramente aride delle fasi precedenti ma soltanto ad esse vicine quali troviamo nel clima steppico asciutto della Libia che passa a clima arido-desertico verso l'interno a a clima sub-mediterraneo verso l'orlo del Gebel e della zona costiera.

*
* *

Dallo studio della diffusione delle specie eremiche e dalla geologia del Sahara possiamo ora trarre conclusioni, abbastanza probabili, sull'origine della fauna che popola attualmente la Cirenaica ed in generale tutta la vasta sottoregione eremica.

Nell'era terziaria tutta l'Africa eremica era popolata da una fauna ben diversa dall'attuale, formata da elementi etiopici, penetrati dalle zone tropicali nei periodi pluviali. Questa fauna popolò i territorii man mano che essi emergevano e certamente popolò *anche tutta la Cirenaica alla fine del miocene e durante tutto il pliocene (o almeno durante quasi tutto il pliocene)*. Nulla possiamo dire riguardo l'estensione di tale fauna, sappiamo soltanto che essa esistette realmente dallo studio delle specie etiopiche relitte che si trovano sparse nell'Africa eremica, alcune delle quali penetrano anche nell'Africa Minore e perfino nel Mediterraneo europeo (*Julodis* etc.), e nulla sappiamo sull'esten-

sione di tale fauna verso oriente; elementi etiopici sono però molto numerosi nell' Arabia Meridionale. Vi furono forse parecchie migrazioni di fauna etiopiche dal sud al nord, corrispondenti ai varî periodi pluviali terziarii. Forse già alla fine del pliocene, ma certamente all'inizio del quaternario, *avvenne il cambiamento che portò alla formazione della fauna attuale a carattere nettamente paleartico.* Si formò cioè una grande ondata migragratoria proveniente dalle zone steppose dell' Asia centrale ed occidentale la quale, attraverso la Persia, la Mesopotamia, la Palestina, e l' Arabia, invase l' attuale Africa sahariana, estinguendosi in parte nel deserto sud-algerino, ma spingendosi in parte anche fino alle coste atlantiche e perfino nelle Canarie. Alcuni elementi di questa corrente migratoria orientale si spinsero anche nell'Africa Minore, pochi nella penisola iberica e nella Sicilia. È pure possibile trarre deduzioni riguardo all'epoca nella quale avvenne questa corrente. Essa dovette avvenire durante *uno o più periodi pluviali* (è impossibile parlare di migrazioni importanti nell'attuale deserto) in un epoca nella quale il mare siro-persiano era già scomparso ed il Mar Rosso non ancora formato. Sappiamo che la continuità territoriale Africa-Arabia-Persia esisteva nel pliocene, epoca nella quale emersero le terre ricoperte dal mare siro-persiano e che il Mar Rosso si sprofondò nel quaternario antico.

La corrente migratoria non potè dunque svolgersi che alla fine del pliocene o all'inizio del quaternario. Le specie orientali da essa portate si mescolarono alle forme autoctone preesistenti, emigrate in epoche anteriori dall'Africa tropicale.

Ai periodi pluviali si alternarono periodi aridi, accompagnati forse da un'abbassamento della temperatura media ed in particolare all' ultimo periodo pluviale seguì l' attuale periodo arido. In conseguenza di questi mutamenti climatici (e forse per altre cause a noi ignote) l'antica fauna etiopica andò man mano riducendosi e si formò a poco a poco l'attuale prevalenza assoluta della fauna paleartica. Molte delle specie emigrate dall' Asia si conservarono inalterate, altre si trasformarono man mano, dando origine a sottospecie, altre si modificarono fortemente dando origine a specie, diverse, per quanto affini, alle specie asiatiche. Coll'accentuarsi dell'aridità del terreno si formarono vastissime zone desertiche, sparse di oasi più o meno numerose ed una fascia costiera a clima mediterraneo e subdesertico.

È ovvio che un tale mutamento delle condizioni climatiche dovette operare un profondo mutamento ed una selezione della fauna. Molti elementi certamente sparirono, altri (e specialmente i coleotteri floricoli o fitofagi) vennero limitati alla zona costiera ed alle oasi dell'interno; i coleotteri terricoli seguirono forse l'abbassamento delle falde acquifere e si trovano ora ad una determinata profondità nel sottosuolo. Quelli che vennero forse meno modificati furono i coleotteri steppicoli e psammofili i quali si trovano molti diffusi anche fuori delle oasi, in zone aridissime e che formano forse il complesso più caratteristico della fauna eremica.

S'accentuò così via via il frazionamento della fauna in faunule abitanti le zone meno aride, separate da estese zone desertiche semiazoiche, coll'evidente possibilità di formazioni di varietà o di specie dovute all'isolamento.

Per quanto riguarda la Cirenaica essa deve venir considerata quale parte inscindibile dalla sottoregione eremica. Essa esisteva presso a poco, ed era saldata alle parti del Sahara preemerse già alla fine del Miocene e venne quindi popolata da una fauna etiopica, in seguito a migrazione dalla Tripolitania, dal retroterra preemerso e dall'attuale deserto libico. Subì in seguito tutti i mutamenti climatici che condussero alla formazione dell'attuale clima e venne invasa dalla corrente migratoria orientale suddetta; la fauna etiopica andò riducendosi fino all'attuale condizione, ecc. *La sua fauna ha quindi la stessa storia della fauna sahariana ed essa non venne costituita in base ad elementi emigrati dal sud e dall'occidente, bensì la Cirenaica fu il ponte per il quale l'ondata orientale passò nella Tripolitania e nel Sahara occidentale.* Più tardi la fauna venne alterata in seguito alla penetrazione nella Cirenaica delle numerose specie a larga diffusione, delle quali molte sono addirittura cosmopolite, nonchè delle specie la cui attuale distribuzione è circummediterranea. La loro penetrazione nella Cirenaica è forse dovuta a migrazioni effettuate lungo la costa, nella fascia costiera a clima meno arido; alcune sono certamente dovute a trasporto umano. La stessa via venne seguita dalle poche specie d'origine mauritanica o del Mediterraneo occidentale, certamente in epoca recentissima.

Ritengo pure interessante la mancanza assoluta nella Cire-

naica delle specie caratteristiche dell'Egeide, la quale prova l'inesistenza di un ponte tra l'Egeide e la Cirenaica, ammesso da qualche autore (e del resto ben difficilmente comprensibile anche dal punto di vista geologico). La presenza di poche specie proprie delle regioni del Mediterraneo orientale può venire spiegata nel senso di una comune origine asiatica delle stesse, seguita da una migrazione diretta in Cirenaica lungo le coste della Palestina e nell'Egeide attraverso la Siria settentrionale. Una migrazione diretta dalle terre egeiche, Asia Minore, Siria, Palestina, Egitto, è poco probabile.

*
* *

Credo interessante confrontare i risultati del mio studio, colle opinioni espresse da L. Joleaud [1], a proposito dell'origine della fauna dell'Africa Minore: « L'Afrique du Nord est restée jusqu'à la fin de l'ère tertiaire habitée par une faune à caractère africain. Les grands changements géographiques qui marquèrent partout les temps quaternaires transformèrent profondément le milieu barbaresque et conférèrent à ses habitants cette physionomie eurasiatique si nettement reconnaissable aujourd'hui. Les processus de ces changements considérables furent de plusieurs ordres. Les élémens éthiopiens s'éteignirent progressivement, tantôt par suite de l'accentuation de la sécheresse, lors des phases correspondant à nos périodes glaciaires, tantôt en raison de l'abaissement relatif de la temperature, au cours des épisodes synchroniques de nos époques interglaciaires. Suivant leur sensibilité plus accusée à l'un ou à l'autre de ces facteurs, les animaux tropicaux de l'ancien peuplement disparurent successivement de l'Afrique mineure. Par compensation, les types circuméditerranéens se maintirent heureusement grâce à leur faculté d'adaptation à ces circostances physiques si diverses.

Ces êtres nouveaux pour la Bérbérie, arrivèrent en une série de lots à de moments successifs et par des voies différentes. Au Postpliocène, une migration importante employa le chemin orano-andalou, tandis qu'au Pleistocène la liaison se fit, semble-t-il, par un détroit tuniso-sicilien. Mais la coalescence égypto-arabique joua

[1] L. Joleaud: Les régions zoogéographiques de l'Afrique du Nord (Revue de Géographie Marocaine VII, 1928, pp. 16-44).

certainement un rôle important dans ces échanges fauniques à plusieurs reprises. Déjà à la fin de l'Oligocène, les étroites analogies des Mammifères du Fayoum et du Bélouchistan, révèlent une grande facilité dans les communications entre ces deux pays. Plus tard, au Burdigalien, des éléments communs subsistent entre Moghara du désert libyque et Mauchkar d' Hindoustan. En suite, les lacunes de nos connaissances mammalogiques nous interdisent toutes comparaisons jusqu'au milieu du Pliocène. Mais au Villafranchien, à la fin de temps néogenes, une faune à peu près identique, vit das l'Inde et dans les contrées nilotiques..... C'est par le chemin de l'Égypte que passèrent peut-être d' ailleurs certains de ces animaux et qu'en tous cas vinrent en Berbérie, les Gerbois, les Boas, etc.....

Enfin, des éléments du très vieux fond africano-brésilien, semblent se retrouver dans le monde des Reptiles (Amphisbénides Glauconies, Ophisaures) et des Poissons (Tellien); même de plus anciens éléments goudwanniens se révélent peut-être sous la forme des Geckos Gymnodactyles et Phyllodactyles. Certainement une connaissance plus compléte de la Biogéographie des Invertebrés nous conduirait à multiplier ces cas singuliers d' antiques dispersions rappelant les plus archaïques coalescences des continents. Mais c'est là une oeuvre d'avenir, la synthèse des aires de répartition de groupes inférieurs étant encore à peu près impossible dans l'état actuel de la science». (Ex Joleaud, l. c. pp. 42-44).

*
* *

Ho esitato lungamente prima di compilare la seconda parte del presente lavoro. Avrei voluto limitarmi al semplice catalogo ragionato dei coleotteri esistenti in Cirenaica, ossia ad una raccolta di dati sicuri sulla fauna di Cirenaica, omettendo qualunque conclusione riguardante i caratteri e l'origine della fauna, conclusioni sempre ipotetiche, sia per le conoscenze incomplete sulla vera diffusione e natura delle specie, sia perchè necessariamente basate su teorie più o meno probabili, ma non dimostrabili, riguardanti l'origine e l'evoluzione delle specie. Mi sono deciso di compilare la seconda parte perchè altri autori, e specialmente Ghigi e Colosi espressero opinioni sull'origine e sulla natura della fauna

cirenaica, più o meno diverse da quelle che m'era formato in base allo studio dei coleotteri.

Ho procurato di essere il più cauto possibile nel trarre deduzioni generali, limitandomi a quelle più logiche, derivanti dai dati zoologici e geologici a me noti. Ho dovuto invocare la teoria delle migrazioni per spiegare l'origine della fauna cirenaica; giova però notare ch'essa non è spiegabile in modo diverso dato che è impossibile ammettere la formazione d'una fauna così ricca dei più disparati elementi in una regione d'emersione così recente senza pensare a fenomeni migratorii.

Io ho lavorato in base allo studio d'un solo gruppo animale, rappresentato in Cirenaica da ben 751 specie. Anche ammettendo errori nella indicazione delle aree di diffusione e nella conoscenza sistematica delle specie, non è possibile ammettere che tutte le cause d'errore abbiano agito nello stesso senso. Penso perciò che le ripartizioni percentuali della fauna, che servirono di base alle mie deduzioni, corrispondano abbastanza bene alla realtà. Da questi dati non credo però si possano dedurre altre conclusioni, anche se le mie differiscono più o meno da quelle degli autori.

BIBLIOGRAFIA [1]

Colosi G. — Rapporti faunistici fra la Cirenaica, l'Egitto e le regioni limitrofe. - *Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. R. Univ. Torino, vol. 38, n. s. nr. 10;* **1923.**

Colosi G. — Caratteri della fauna cirenaica. - « *L'Universo* », *Anno VII, nr. 11;* **1926.**

Desio A. — Risultati scientifici della Missione alla Oasi di Giarabub (1926-27); Fasc. I: La Morfologia, Roma **1928.**

Desio A. — Risultati scientifici della Missione alla Oasi di Giarabub (1926-27); Fasc. II: La Geologia, Roma **1928.**

Dodero A. — Missione zoologica del D.r E. Festa in Cirenaica. V - Coleotteri. - *Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. R. Univ. Torino, vol. XXXVII, nr. 743;* **1922.**

Dodero A. — Missione zoologica del D.r E. Festa in Cirenaica. XIV - Coleotteri. *Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. R. Univ. Torino, vol. 39, n. s. n. 23;* **1925.**

Falzoni A. — Coleotteri di Cirenaica raccolti dal Prof. Alessandro Ghigi nella escursione organizzata dal Touring Club Italiano, 15-24 aprile 1920. - *Atti Soc. Ital. Scienze Natur. vol. LXII, pp. 83-90;* **1923.**

Fuchs I. — Die geologische Beschaffenheit der Landenge von Suez. - *Denkschr. Akad. Wiss. Math.-Naturwiss. Klasse, Bd. LXXXIII, pp. 25-42;* **1877.**

Gautier E. F. — Le Sahara. - *Edizione Payot, Parigi;* **1928.**

Ghigi A. — Materiali per lo studio della fauna libica. - *Mem. R. Accad. Scienze Bologna, Serie VI, tomo X (1912-1913);* **1913.**

Ghigi A. — Rapporti faunistici tra la Cirenaica ed i paesi del Mediterraneo orientale. - *Rivista di Biologia VI, fasc. II, pp. 187-200; 1924.*

[1] Non sono compresi nell'elenco i lavori contenenti descrizioni di singole specie, monografie, ecc.; ossia tutti i lavori d'indole sistematica, già citati nel catalogo, a proposito delle singole specie.

GRIBODO G. — Missione Zoologica del D.r E. Festa in Cirenaica. X. Hymenoptera aouleata (parte II). - *Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. R. Univ. Torino. vol. 39, n. s. n. 16;* **1924.**

HOLDHAUS K. — Ergebnisse der wissenschaftlichen Expedition nach Mesopotamien, 1910. Koleopteren aus Mesopotamien. - *Ann. Naturhist. Hofmuseums Wien, Bd. XXXIII, pp. 39-58;* **1919.**

HOLDHAUS K. — Handbuch der Entomologie (herausg. v. C. Schröder; Verlag G. Fischer, Jena). Kapitel 7. Die geographische Verbreitung der Insekten; **1927-1928.**

ISSEL A. — Morfologia e genesi del Mar Rosso. Saggio di paleogeografia. - *Atti del Terzo Congresso Geografico Italiano, vol. II, pp. 73-89; Firenze* **1899.**

KOSSMAT F. — Paläogeographie (Geologische Geschichte der Meere und Festländer). Sammlung Göschen; Berlin-Leipzig **1916.**

JOLEAUD L. — Les régions zoogéographiques de l'Afrique du Nord. - *Revue de Géographie Marocaine VII, pp. 17-44;* **1928.**

MÜHLHOFER F. — Cyrenaika. - Verlag der öster. Bundeshöhlencommission; Wien **1923.**

PELLEGRIN J. — Les poissons des eaux douces de l'Afrique du Nord française (Maroc, Algérie, Tunisie, Sahara). - *Mém. Soc. Sc. Nat. Maroc, tome I, pp. 1-216.* **1921.**

PHILIPPSON A. — Das Mittelmeergebiet. - Verlag B. G. Teubner, II, Auflage; Leipzig **1907.**

SCHUSTER A. — Tenebrioniden aus Cyrenaica (Col.) *Mem. Soc. Ent. Ital. I, p. 14-23;* **1922.**

SCHUSTER A. — Neue Tenebrioniden aus der Cyrenaica II, (Col.) *Boll. Soc. Ent. Ital. 1926, pp. 130-135;* **1926.**

SCHUSTER A. — Neue Tenebrioniden (Col.) aus der Cyrenaica III. - *Ann. Mus. Civ. Storia Nat. Genova LII, pp. 373-378;* **1927.**

SCHUSTER A. — Neue Tenebrioniden aus der Cyrenaica IV. - *Boll. Soc. Ent. Ital., pp. 122-124;* **1928.**

STEFANINI G. — Struttura geologica della Cirenaica.

Stella A. — La Missione Franchetti in Tripolitania (Il Gebel): Topografia, Geologia e Acque. - Editori Frat. Treves, Firenze-Milano; **1914.**

Vinassa de Regny P. — Lybia Italica. - Editore U. Hoepli, Milano; **1913.**

Werner. — Wissenschaftliche Ergebnisse einer Zoologischen Forschungsreise nach Westalgerien und Marocco. - *Sitzungsber. Akad. Wiss. Wien, Abt. I, 138 Band.* **1929.**

Zanon V. — Contributo alla conoscenza della fauna entomologica di Bengasi. Coleotteri. - Mem. Soc. Ent. Ital. I, pp. 112-139; **1922.**

Elenco delle specie e forme nuove descritte nel presente lavoro

Carterus Silvestrii 22
Laemostenus complanatus cyrenaicus 36
Metabletus impressus cyrenaicus 40
Microlestes Holdhausi 42

Omalium Krügeri 61
Quedius fulgidus erythropygus 77

Tolyphus dubius 133

Merophysia cyrenaica 139
Merophysia Andreinii 142

Hapalus bimaculatus vittatipennis 183

Omophlus cyrenaicus 190
Omophlus Krügeri 193

Arthrodeis Confalonierii 196
Oterophloeus Desioi 210

Schweinfurthia Schusteri 211
Tentyria Latreillei brachythorax 219
Tentyria Confalonierii 222
Adesmia acervata minor 232
Machlopsis Doderoi 235
Machlopsis pseudoalata 236
Stenosis Cugiae 238
Dichillus cyrenaicus 242
Scaurus Schusteri 260
Ocnera cyrenaica 270
Pimelia consobrina Confalonierii 274
Pimelia Gestroana 279
Cabirus cyrenaicus 290
Scleron dubium 295
Scleron Andreinii 295
Scleropatrum Vinciguerrae 297

Aphodius Antii 312
Mnematium Ritchiei Bottoi 324

Indice delle famiglie

Alleculidae 187
Anobiidae 158
Anthicidae 165
Anthribidae 367

Bostrychidae 154
Buprestidae 114

Cantharidae 96
Carabidae 11
Cebrionidae 110
Cerambycidae 340
Cicindelidae 8
Cleridae 107
Coccinellidae 145
Colydiidae 145
Chryptophagidae 131

Chrysomelidae 346
Cucujidae 129
Curculionidae 368

Dermestidae 119
Dytiscidae 49

Elateridae 110
Erotylidae 131
Eucnemidae 114

Gyrinidae 55

Haliplidae 49
Histeridae 85
Hydrophilidae 56

Lampyridae 95
Lariidae 364
Lathridiidae 139

Meloidae 169
Mordellidae 186
Mycetophagidae 144

Nitidulidae 125

Oedemeridae 163
Ostomidae 125

Paussidae 55
Phalacridae 133
Phylloceridae 110
Pselaphidae 85
Ptinidae 161

Rhipiphoridae 185

Scarabaeidae 308
Scolytidae 393
Scraptiidae 165
Serropalpidae 187
Silphidae 59
Staphylinidae 60

Tenebrionidae 196
Thorictidae 138

Indice dei generi e dei sottogeneri [1]

Abiga 213
Acalles 388
Acinopus 25
Achenium 69
Acmaeodera 115
Acritus 85
Acrotona 81
Adelostoma 238
Adesmia 225
Adistemia 143
Adonia 151
Aethiessa 335
Agabus 51
Agapanthia 345
Aglenus 145
Agonum 37
Ahasverus 130
Akis 250
Aleochara 82
Alocoderus 312
Alphasida 245
Alphitobius 305
Amara 30
Ammobius 302
Ammocleonus 377
Anaspis 186
Anelastes 114
Anemia 296
Anisoplia 329
Anthaxia 118
Anthia 21
Anthicus 165
Anthrenus 124
Antipa 350
Apate 158
Apate 155, 157
Aphodius 311
Aphthona 362
Apion 392
Arthrodeis 196
Asida 245
Aspidapion 392
Astenus 68
Ateuchus 321
Atheta 80
Atomaria 132
Attagenus 120
Attalus 99
Axinotarsus 100

[1] I sinonimi sono stampati in corsivo.

Bangasternus 383
Barathraea 347
Barytychius 387
Belodera 346
Belopus 307
Bembidion 14
Bidessus 49
Blaps 284
Bledius 66
Bodilus 314
Bolbelasmus 321
Bolboceras 321
Bostrychoplites 155
Bostrychopsis 155
Bostrychus 155
Brachycerus 374
Brachyestes 302
Broscus 13
Bruchidius 365
Bubas 326

Cabalia 180
Cabirus 290
Cafius 72
Calamobius 341
Calamosternus 312
Calandra 388
Calathus 34
Calcar 307
Calosoma 11
Carcinops 93
Cardiola 79
Cardiophorus 112
Carpophilus 126
Cartallum 341
Carterophonus 21
Carterus 22
Cartodere 143
Cassida 363
Cataphronetis 306
Catharsius 130
Catomus 307
Catops 60
Cebrio 110
Cephalotes 13
Ceratapion 392
Cercyon 58
Ceutorrhynchus 388
Chilocorus 152
Chironitis 326
Chitona 163
Choleva 60
Cholevinus 60
Chrysanthia 163
Chrysomela 354
Cicindela 8
Clitobius 303
Clytus 345
Coccinella 150
Coccotrypes 394
Coelambus 50
Coelostoma 57
Coenocorse 305
Colymbetes 54
Coniatus 387
Coniocleonus 375
Conocetus 368
Conorrhynchus 379
Conosoma 78
Copris 325
Coprothassa 81
Corticaria 143
Coryna 180
Corynetinus 109
Cossyphus 307
Crator 332
Creophilus 76
Crioceris 346
Crypticus 304
Cryptocephalus 352
Cryptohypnus 111
Cryptophagus 131
Cryptophilus 131
Ctenistes 85
Curimosphena 203
Cyaniris 351
Cybocephalus 128
Cyclonotum 57
Cylindrothorax 186
Cymindis 46
Cyphocleonus 379

Danacaea 106
Dasytes 104
Dasytiscus 105
Demetrias 39
Dermestes 119
Dibolia 36
Dichillocerus 242
Dichillus 242
Dichirotrichus 30
Dicranotropis 377
Dirosis 199
Dissia 129
Ditomus 24
Doderoella 282
Dolicaon 69
Drasterius 111
Dromius 39
Dyschirius 13
Dytiscus 54

Eccoptogaster 393
Egadroma 29
Enneadesmus 156
Enochrus 58
Eocatops 59
Epilachna 145
Epilectus 380
Eremazus 311
Eretes 54
Erodius 198
Euastenus 68
Eulipus 224
Eurycleonus 380
Eurytus 318
Eustilbus 138
Eutagenia 242
Eutaphrus 163
Eutrichapion 393
Exocomus 153

Falagria 79

Gabrius 74
Galeruca 360
Gauropterus 71
Gibbium 161
Glaresis 308
Glossola 80
Gnathoncus 93
Gnypeta 80
Gonocephalum 299
Gonocleonus 377
Graphopterus 37
Gronops 384
Gymnetron 390
Gyrinus 55

Haliplus 49
Hapalus 184
Haplocnemus 102
Harpalus 26
Helectrus 135
Heliotaurus 187
Helochares 58
Helophorus 57
Helops 307
Hemicleus 110
Hesperandrius 342
Hesperophanes 342
Heteracantha 25
Heterotops 78
Hidrosis 235, 236
Hionthis 205
Hispella 363
Hister 94
Holoparamecus 143
Homala 207
Hybosorus 319
Hydroporus 50
Hylotrupes 343
Hypebaeus 99
Hypera 384
Hyperaspis 149
Hypoborus 393
Hypocassida 363
Hypomedon 68

Julodis 114

Labidostomis 347
Laccobius 58
Laccophilus 49

Lachnaea 348
Laemophloeus 130
Laemostenus 36
Lagorina 181
Lampra 117
Lampyris 95
Laria 365
Larinus 382
Lasioderma 159
Leptacinus 70
Leucochromus 380
Leucohimatium 131
Leucolaephus 263
Licinus 20
Limobius 386
Litargus 144
Lithocaris 68
Litochroides 134
Litophilus 146
Lixus 381
Longitarsus 362

Machlopsis 233
Macrocarterus 22
Macrolister 93
Macrosiagon 185
Malachius 101
Malacogaster 97
Malthinus 96
Malthodes 96
Masoreus 38
Mecinus 390
Mecopisthopus 263
Medon 68
Megacephala 11
Megarthrus 60
Megatoma 122
Melanotus 113
Melanophila 118
Melanophthalma 144
Meligethes 125
Melyris 106
Meloe 181
Mendidius 311
Merophysia 139
Mesostena 205
Metabletus 40
Metophonus 27
Mezium 161
Micipsa 224
Microdota 80
Microlestes 41
Micropeplus 60
Microtelus 244
Mnematium 323
Mnematidium 324
Monotoma 129
Mordellistena 186
Morica 250
Mylabris 169
Myrmecoxenus 145

Nanophyes 391
Necrobia 109
Necrobinus 109
Nephus 149
Nicobium 158
Nitidula 126
Notiophilus 12
Notoxus 165

Ochodaeus 320
Ochthebius 56
Ocnera 265
Odontomophlus 188
Oedemera 164
Olibrosoma 135
Olibrus 136
Omalium 61
Omophlus 188
Onitis 326
Onthophagus 324
Onthophilus 85
Onychapion 392
Opatroides 301
Ophonus 26
Opilo 108
Orodalus 312
Oryctes 330
Oryzaephilus 130
Oterophloeus 208, 210
Othiocephala 351

Otiorrhynchus 367
Oxycara 225
Oxypoda 82
Oxytelus 64
Oxythyrea 333

Pachybrachys 352
Pachycerus 378
Pachychila 214
Pachydema 328
Pachylodera 264
Palorus 305
Paracardiophorus 113
Parascythropus 367
Paussus 55
Penichroa 341
Pentodon 330
Perapion 392
Phacephorus 374
Phalacrus 136
Phaleria 304
Pharaonus 329
Pharoscymnus 152
Pharus 152
Philonthus 72
Phloeocopus 107
Phloeoesinus 393
Pholicodes 369
Phonapate 157
Phradonoma 123
Phtora 306
Phyllobius 367
Phyllocerus 110
Phyllodecta 359
Phyllognathus 330
Phyllotreta 362
Phymatodes 343
Phytodecta 358
Phytoecia 346
Phytonomus 385
Pimelia 273
Plagionotus 344
Platystethus 65
Pleurophorus 310
Podagrica 360
Podistrina 96
Pogonus 19
Polydrosus 368
Popilia 329
Porocleonus 375
Potosia 338
Prionotheca 264
Prionus 340
Proteinus 61
Psammoica 208, 210
Pseudesymus 318
Psilothrix 105
Psylliodes 360
Pterolasia 283
Pterostichus 33
Ptinus 161
Ptomaphagus 59
Pullus 148
Purpuricenus 343
Pyracoderus 135

Quedius 77

Rhantus 54
Rhinocyllus 384
Rhipiphorus 185
Rhizobius 146
Rhizopertha 154
Rhizotrogus 328
Rhyncolus 387
Rhyssemodes 310
Rhyssemus 310
Rhytidoderes 384
Rhytirrhinus 384

Saprinus 85
Scarabaeus 321
Scarites 12
Scaurus 254
Scelosodis 213
Schweinfurthia 211
Scleron 291
Scleropatrum 297
Scraptia 165
Scobicia 156
Scymniscus 149
Scymnus 148

Sepidium 247
Serropalpus 187
Sessinia 163
Siagona 14
Sibinia 389
Silvanus 130
Sitodrepa 158
Sitona 372
Smicronyx 387
Spermophagus 364
Sphenoptera 117
Sphodrus 35
Staphylinus 75
Stenolophus 29
Stenopterus 341
Stenosis 238
Stenus 68
Stilbus 138
Storthocnemis 264
Styphrus 93
Syrdenus 19

Tachyporus 78
Tachys 17
Taeniapion 392
Tagenia 241
Tanymecus 374
Telopes 122
Temnorrhynchus 332
Tenebrioides 125
Tentyria 215
Tentyriina 215
Thorectes 321
Thorictus 138
Thriptera 283
Thriptera 272
Timarcha 352
Tituboea 348
Tolyphus 133
Trachyderma 267
Trachys 119
Trachyscelis 303
Trechus 19
Tribolium 305
Trichis 45
Trichodes 108
Triodonta 328
Trogophloeus 64
Troglops 98
Tropinota 332
Trox 308
Tychius 388
Typhaea 145

Urodon 367

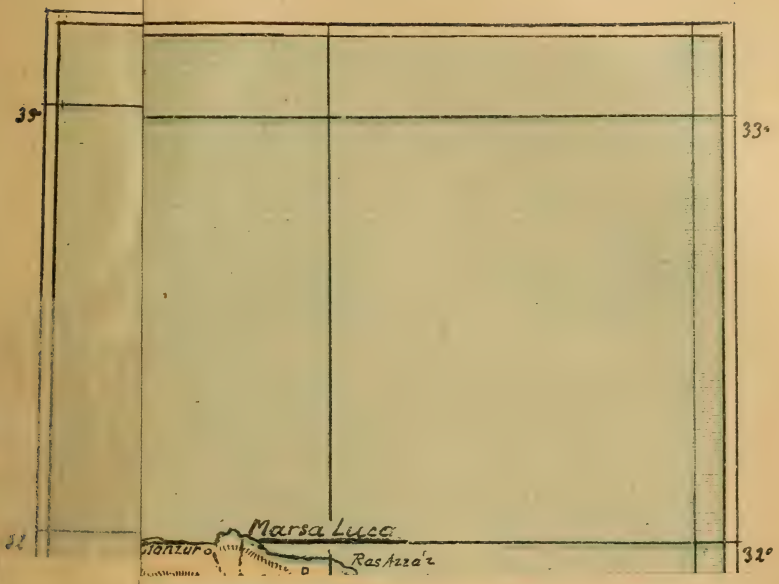
Volinus 319

Xantholinus 70
Xanthoprochilus 380
Xenostrongylus 128
Xyletinus 159
Xylomedes 158

Zabrus 32
Zonitis 184
Zophoserodius 198
Zophosis 203
Zuphium 49
Zygia 107
Zyras 82

INDICE GENERALE

Riassunto delle cognizioni precedenti intorno ai colleotteri della Cirenaica. . . . . *Pag.* 1
Catologo ragionato dei coleotteri della Cirenaica . . . » 6
Caratteri della fauna della Cirenaica. . . . . » 395
Prospetto generale dei Coleotteri della Cirenaica . . » 398
Ricchezza della fauna . . . . . » 428
Distribuzione delle specie nella Cirenaica. . . . » 431
Rapporti faunistici con l' Egitto e con la Siria . . » 439
La fauna della Cirenaica è realmente una fauna circum-mediterranea? . . . . . » 442
Analisi della fauna della Cirenaica . . . . . » 449
Specie della fauna Cirenaica largamente diffuse nel Mediterraneo . . . . . » »
Specie della fauna della Cirenaica mancanti nel Mediterraneo Europeo ed asiatico . . . . . » 452
Specie Nordafricane . . . . . » »
Specie Mauritaniche (Algero-Tunisine) . . . . » »
Specie e forme endemiche della Cirenaica . . . » 453
Specie endemiche della Libia . . . . . » 456
Specie etiopiche . . . . . » 457
Specie eremiche . . . . . » »
Origine della fauna della Cirenaica . . . . . » 465
Bibliografia . . . . . » 476
Elenco delle specie e forme nuove . . . . . » 479
Indice delle famiglie . . . . . » »
Indice dei generi e dei sottogeneri . . . . . » 480


33°
33°
Marsa Luca
Ras Azza'z
32°

Apollonia
Marsa el Hilal
CIRENE
Chersa
el Gubba
DERNA
Tolmeta
Tocra
EL-MERG
Maraua
Bir Gandula
Slonta
Chaulan
Gebel el Akhdar
Gèssia
Driana
BENGASI
Gulfo di Bomba
Golfo di Bombo
TOBRUCH
Marsa Luzo
Bardia
Golfo di es-Sollum
el Chorma
el Batnan
es-Sirtica
el Ageremia
esc-Sciaaba
Dahar el Hallaò
Ghemines
Solluch
Z. Nilhun
Gardaù
Gran Sirta
Barga
Giarabub
Giàrdaba
Giaro
Augila
Jel Erghe
GIALO
Narada
Ain Tagila
Ain Mohammed
Ain Tedeizet
Hatt Hazein
Hassi el Nagàc
Bir Atta
Bir Asella
Gicherra
Ain el Muelah
Ain el Hamin
Ain el Ghrid
Ain el Hrag
Ain el Ghrag
Ain el Ghrag
Ain el Gh

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES
3 9088 01230 2451